

Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1668/D



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
T668/0



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1665/0

671
Jed.

1668

H. v. Cro

Botanica in Persia
8/10

9 Feb 24606

67
Jord.

DELLA
CIRVIGIA

DI GIOVANNI ANDREA

DALLA CROCE,
MEDICO VENETIANO,

Libri sette:

NE QUALI SI CONTIENE LA THEORICA ET LA VERA PRATTICA,
E si vedono à i suoi luoghi moltissime figure di Stromenti
necessarij in questa professione:

Et finalmente con mirabile ordine si tratta tutto quello, che ad ottimo Cirugico
nel curar' ogni sorte di ferite si conuiene.

NUOVAMENTE DATI IN LVCE.

Con una copiosissima Tavola di tutte le cose più notabili.

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA,

Appresso Giordano Ziletti.

M. D. LXXIIII.

CIRVIGIA DELLA

DE GIOVANNI ANDREA

DATA CHECK

6 2 4 1 7 5 8 3 9 0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 0

1. 2000

A I LETTORI.



RA tutti gli antichi Medici, ch'hanno eccellentemente scritto di quella parte di Medicina, che per operar con le mani, è detta da Greci *Cirurgia*, & principalmente della cura della caluaria rotta, sempre il primo luogo è stato concesso à Hippocrate: imperoche quella dottrina, che lui ha insegnato a' posterì, non l'ha tolta da altri, ma come proprio inuentore della Medicina, con un mirabil ordine, & una felice breuità, ha dato quella in luce. & perche hauendo io per molti anni, con grandissime fatiche, & molti sudori (seguitando la via d'Hippocrate) dato opra alla detta facoltà della *Cirurgia*; & con una non volgar diligenza, assidua lettione, & lungo uso essercitato quella, (ho voluto con piu lungo ragionamento, & certissima esperienza, alli giovani studiosi della *chirurgia*, queste mie institutioni *chirurgicali* (tal quali sono) sotto una ottima fede comunicare): ilche è stato da me fatto; non già perche si troui penuria di libri, in questa materia molto eccellenti: ma accioche tutte quelle regole, che sono state instituite da Hippocrate, & altri Medici, sì antichi, come moderni, in diuersi volumi, tutte insieme, con un commodissimo ordine si veggano: & doue le lor sentenze da alcuna oscurità fussero oppresse, siano illustrate: & doue la breuità rende difficil la cognitione, ò moue alcun dubio, sia copiosamente dichiarata. allequal fatiche anco molte cose da me nuouamente ritrouate, da loro forse, essendo occupati in maggiori negotij, pretermesse, ho voluto aggiungere: lequali veramente hanno da prestare à gli studiosi honore & utile: imperoche breuemente in vn sol capo ne gli affetti della soluta vnità, così semplici, come composti, di qualunque membro particolare, quel tanto veder potranno, quanto se molti libri, & varie scritture, con fatiche infinite leggessero. Mostrardò anco in disegno, & con li suoi proprij nomi, le imagini di molti (stromenti) forse non piu ueduti, necessarij però & opportuni in ciascuna operatione, fatta dal *Cirugico*, nella cura delle predette passioni; tolti nondimeno da buoni autori, Greci, Arabi, & Latini; ne però credo questo poter essermi attribuito à vergogna; perche così anco loro hanno fatto con suo honore, apportando utilità grande alli posterì, essendo stati piu diligenti, & piu ordinati de gli altri: ilche far si dee, essendo concesso da natura, & principalmente da quelli, che dirizzano il suo fine alla salute de' corpi humani, & non à utilità, ò gloria. Per questa adunque ragione, queste mie institutioni *chirurgicali*, tolte da prestantissimi Scrittori, non ho dubitato mandar fuori, nellequali tutti gli affetti, che occorrer sogliono alle membra semplici, & organiche, per le cause proprie, & segni euidenti, & inseparabili, saranno dimostrati; & particolarmente in

6
f. 101
ciascuna operatione delle mani molte offeruationi, non considerate da tutti, e-
plicarò; non pretermittendo le regole vniuersali, con fermissime ragioni ap-
probate. Descruiuerò anco copia grande di rimedij non volgari, approbati con
le proprie indicationi, da esser applicati à tempo & luogo, per sanar ogni na-
tura, & forma di ferite, & rimouer ogni qualità di mali accidenti, che à
quelle occorrer sogliono: offeruando sempre con molta diligenza, & con non
poca fatica, di non preterire in ogni curatione, le indicationi curatiue, & la
sicura pratica di Hippocrate, Celsò, Galeno, Aetio, Paolo, Auicenna, &
Albucasis; dichiarando sempre li presagij di ciascuna ferita, che manifestano
il loro fine. In questa maniera adunque harete, studiosi Cirurgici, vn modo
di sanare gli affetti in soluta continuità, che forse vn migliore ò piu sicuro,
ò piu commodo ritrouar non si può. & se queste mie fatiche saranno conosciu-
te grate, & commode à gli operatori, & utili, & salubri à gli infermi,
mi affaticarò nell'auuenire di dar fine, & alle stampe, quanto nel fine di que-
sta prima settione ho promesso. Pigliate adunque, studiosi giouani, questa
parte delle mie fatiche, nellaquale con ordine, artificio, & vera pratica il
tutto, che nella cura delle ferite esteriori, & interiori di tutto il corpo hauer
si può, con un famigliar ragionamento ordinatamente intenderete. Fra que-
sto tempo leggete questa Cirugia allegramente, amatemi, & siate memori di
me, & state sani.

TAVOLA DI TVTTILI CAPI. CHE CONTIENE LA CIRVGIA DI GIO. ANDREA DALLA CROCE, MEDICO VENETIANO.

NEL PROEMIO.



HE cosa sia Cirugia.
Sotto qual parte di medicina si
contenghi la Cirugia.
Qual sia il soggetto dell'arte
Cirugica.
Li principij dell'arte Cirugica.

Le parti dell'arte Cirugica.
Le intentioni dell'arte Cirugica.
Il modo di imparar l'arte Cirugica.
Le conditioni del buon Cirugico.

DIGRESSIONE.

Il modo di cauar fuori del corpo le cose totalmen-
te non naturali.
Il modo di costringere li flussi copiosi di sangue.
Il modo di cucir le ferite.
Il modo di formare i penicilli, ouer taffe, & loro
materia.
Il modo di apparecchiare piumaccioli, & loro
materia.
La vtilità dell'infasciare.
Le conditioni delle fascie.
Il modo di auolger le fascie.
La ragione dell'infasciare.
Anatomia della caluaria.
Le imagini delle caluarie, descritte nell'ana-
tomia.

NEL PRIMO LIBRO.

Della essentia, & varietà delle forme nelle ferite
del capo, & fratture del craneo. Narratio. I. fo. 1
Delle cause delle fratture del craneo. Narrat. II. fo. 8
Delli segni delle fratture del craneo, & nocu-
menti interiori. Narratione III. fo. 8
Del modo di pronosticare nelle fratture del cra-
neo. Narratione IIII. fo. 19
Del reggimento nelle fratture del craneo, nelle

sei cose non naturali. Narratione quinta.
fo. 22
Dell'aere.

ADDITIONE.

Del mangiare.

ADDITIONE.

Del bere.
Delle repletioni, & enacuationi.

ADDITIONE.

Del dormire, & vegliare.
Del moto, & quiete.
Delle passioni dell'animo.
Delle semplici ferite del capo, & loro cura. Nar-
ratione VI. fo. 32
Delle contusioni del capo senza rottura di cotica,
& nocumento di craneo. Narr. VII. fo. 34

ADDITIONE.

Delle ferite contuse senza nocumento di craneo.
Narratione VIII. fo. 37

DIGRESSIONE.

Delle ferite del capo, con frattura angusta nel
craneo, senza scopertura, ò nocumento de'
pannicoli. Narrat. IX. fo. 41
Delle manifeste fratture del craneo, con scopertu-
ra de' pannicoli. Narrat. X. fo. 49
Prima setta empirica fo. 50
Seconda setta empirica fo. 53
Terza setta rationale fo. 53
Cura delle ferite del craneo con stromenti.
Del tempo, nelqual si dene operare. Narr. XI.
fo. 59

Tauola.

NEL SETTIMO LIBRO.

Delle ferite fatte da schioppi, ò archibugi, & della lor cura. Narratione 1.	fo. 273	Della quarta indicatione, laqual raccorda alquanti medicamenti, che mondano le ferite, & generano in quelle la carne.	fo. 286
Della prima indicatione, laquale insegna trar fuori le palle da schioppo, & altre cose spinte da quello nella carne, con il disegno di molti stromenti.	fo. 274	Della quinta indicatione, laqual' insegna correggere alcuni mali accidenti, ch'occorrono alle ferite de gli archibugi, ò altre cose simili.	fo. 289.
Della seconda indicatione, laqual dà il modo di leuare i dolori, & ordina la regola del viuere.	fo. 283	Dell'attritione	fo. 290
Della terza indicatione, nellaquale si descrivono alquanti medicamenti, ch' aiutano à generar la marcia.	fo. 285	Della combustione	fo. 290
		Delli nervi feriti	fo. 291
		Della frattura de gli ossi	fo. 292
		Del spasimo	fo. 294
		Del veneno	fo. 294
		Del sfacelo.	fo. 295

• I L F I N E.

Dalla Croce. Pref.

DI GIOVANNI ANDREA
DALLA CROCE,
MEDICO VENETIANO,
NELLA SVA CIRVGI A.

Prefattione.



ARTE ^a Medica in uero piu d'ogn'altra nobilissima, & utilissima, è stata ^b da antichi diuisa in tre parti; l'una del lequali usa & ordina la dieta, cioè il modo, & reggimento del uiuere, & nutrizione de' corpi humani, detta da Greci Dietetica. L'altra tiene in costume euacuar diuersamente il corpo, secondo il bisogno, da mali humori: per ilche è dimandata Pharmaceutica. la terza, essercita le operationi del le mani per ricuperar la sanità perduta di alcun mēbro par
 10 ticolare, doue è chiamata Cirugia. & perche di tutte tre queste parti della Medicina, si come è piu difficile, & piu faticosa, cosi anco è piu antica, piu nobile, & piu certa delle altre, quella che sana molte malarie con le mani, & diuersi stromenti. Et io ueramente, quanto portano le forze mie, uolendo in questa parte curatrice in queste institutioni amoreuolmente senza mancar in parte alcuna copiosamente ragionare: prima, come fu sempre costume de' buoni Medici, ^c inuocarò il nome del grande IDDIO, & poscia dalla diffinitione di quello, ch' intendo à trattare, si come insegna il Filosofo, ^d comincerò il mio principio, & dopò esplicherò la significatione del nome, & della diffinitione; per cioche è manifesto così diuersi fare in tutte l'arti & scienze; imperoche niuna cosa ueramente si può intendere
 20 re, se prima non è inteso il nome suo, & la significatione del nome. è adunque conueniente primieramente saper che cosa sia Cirugia, quali siano le precipue utilità sue, & le ragioni delle sue operationi; conciosia che (come insegna Galeno) ^e è molto conueniente à tutti quelli, che desiderano intender li principij di alcuna institutione, saper prima, che cosa sia quello, che egli studia di sapere, & che gli sia insegnato; perche in questo modo diuenta piu pronto ad ascoltare, & al proseguir molto piu diligente.

^a Hipp. li. de leg.
^b Cels. in prooe.
 Gal. 1. reg. ac cō.
 6. li. de par. ar. m.
 cap. 2. in intro. m.
 ca. 1. Aui. 4. 1. 6. 1.

parta del arte medica

^c Rasis. li. 1. suorum aphor. Hali. abb. 1. the. cap. 1. Zoar 2. the. tr. 3. ca. 2. Aui. 1. cano. ca. 1. & li. de uiribus cor. cap. 2. d Arist. 4. diui. philo.

^e lib. de not. loc. aff. & 1. met. c. 5.

CHE COSA SIA CIRVGI A.

30 **D**OVENDO esser il mio ragionamento di questa scienza, ouero Arte Cirugica, & del suo soggetto, de' suoi principij, delle sue parti, & del modo di acquistar quella; son' astretto primieramente descriuer per uia di diffinitione, che cosa sia Cirugia: Imperoche, dicea Galeno, che quello, che uole insegnar alcuna arte, ò scienza, è tenuto con ogni ragione prima di chiarare il nome di quella, poscia le significationi del nome, esplicando, & dimostrando tutto quello ch' ei vuol dire, & insegnare in quell'arte, ouero scienza. que sta è anco la uia di Aristotile, ilquale doue ei dice, ch' ogni dottrina, & ogni disciplina si acquista, mediante alcune preefistenti cognitioni: & che queste precognitioni sono alcuni principij di quello, che si desidera sapere ò intendere: & vuole, che

Prefattione

che questi principij si intendino in tre modi; il primo è, che tal principij siano real-
mente, & ueramente nell'arte. & questa cognitione si addimanda precognitione
della cosa reale. il secondo è, che questi principij si intendono per quanto sono no-
mi in quella tal arte, ò scienza, & si addimanda precognitione del nome. il terzo
è, che in un' istesso tempo si acquista la precognitione delli principij reali, & an-
co del significato de' nomi: & di tutte tre queste precognitioni le due prime sono
semplici, & la terza composita, & per ordine di dottrina dalle semplici cominciar
bisogna. & perche delle due semplici quella del nome è piu semplice, da quella
adunque cominciar intendo, perche anco così insegnano li Filosofi douersi fare;
& perche molte & diuerse diffinitioni della Cirugia in varij luoghi si leggono, del
lequali per hora tre sole descriuerò, & la prima tolta dalla ethimologia, cioè dal
significato del nome, si dichiara in questo modo; La Cirugia, è una artifi ciosa ope-
ratione, fatta con le mani, laqual solamente si essercita nel corpo humano, per san-
nar le passioni estrinseche, che à quello occorrer sogliono. la seconda si piglia dal
fine di essa arte, in questa maniera; La Cirugia è una artificiosa operatione, fatta
dal Medico cò le mani, & uarij stromenti, regolata da natural ragione, à fine di re-
cuperar la sanita nell'unità perduta di alcun membro particolare nel huomo: la
terza si toglie dalla nobiltà dell'arte, & è descritta in questa maniera: La Ciru-
gia è la piu uecchia, & la piu certa parte di tutta la medicina, & è un' ha-
bito dell'intelletto pratico, acquistato con molte regole, & esperimenti, accio-
che con artificiosa operatione delle mani, & stromenti accomodati, unendo, sepa-
rando, & togliendo uia molti affetti nel continuo nelle parti del corpo humano:
presto, sicuramente, & cò poco dolore, sanar possi, dico, che questa artificiosa operatione
fatta con le mani, del Medico, a differenza de molte altre operationi fatte da lui
con l'intelletto, diuidendo, componendo, risoluendo, diffiniendo, dimostrando, ò
altramente operando con le parti dell'anima: Et è artificiosa operatione, cioè fat-
ta con ordine, con arte, con prudentia, & non senza leggiadria, & è regolata dal-
l'anatomia, & da una lunga pratica, laqual consiste in quelle cose, che con certe
ragioni sono approbate, & confermate con frequente esercizio, & operatione, &
ancho da natural ragione. imperoche essendo arte, & operatione, che cura al-
cun morbo necessariamente piglia l'ingegno de la cura dalla essentia di q̃llo, ^a la
qual è dimostrata con scienza, & natural ragione dal Theorico. Et dico, che ope-
ra à fine di correggere, ouer recuperar la perduta unità, di alcun membro; perche
questa è l'intentione, il commodò fine, & la utilità, che si aspetta, et si conseguisce
da questa arte: essendo tutte le sue attioni, et ogni suo fine, à unire, & consolidare
quella parte, che è rotta, tagliata, guasta, ò altramente diuisa; dico, nel corpo hu-
mano (per dimostrar la differenza fra l'arte Chirurga de' Medici, & quella de'
marescalchi, che operano ne' corpi inhumani, & de' bruti) dico uiuente per far
conoscer la Cirugia esser molto diuersa dall'attioni anatomiche, che operano so-
lamente nei corpi morti. Addimandasi arte, & non immeritamente; perche essen-
do artificiosa operatione fatta con le mani, è arte; & numerasi fra le correttue, &
ristauratiue; & se uogliamo più largamente considerer questa arte, & per quanto
non solamente opera, ma insegna il modo di operare, & usa l'altre parti di medi-
cina; come la dietaria, cioè il reggimento di tutte le sei cose non naturali; & la po-
tionaria; cioè il modo di euacuar li corpi, si può comunemente chiamar scienza; si
come Gal. ^b chiama la medicina: & così si puo dire, in quanto questa arte inse-
gna à operar con le mani, per sanar le passioni estrinseche del corpo humano, si
diè chiamare **CHIROLOGIA**, dal significato di questi doi nomi, **CHIRO**S, che
vuol dir mano, & **LOGOS**, che significa sermone, cioè sermone, ouer sermocina-
le scienza,

1. de phisica au-
scultatione.
4. methaphisics.
in disput. contra
negantes princi-
pia.

2. ut 2. & 6. meth.
& 2. ad Glau. in
principio.

b 4. regni cap. 2.

Prefazione.

le scienza, che insegna operare artificiosamente con le mani, per la salute di corpi humani uiuenti. ma in quanto è semplicemente operatrice, si addimanda Cirugia da questo nome cheir; cioè mano, & Gia, cioè operatione; che tanto importa, quanto operation delle mani, & forse è detta Chirurgia da Chirone centauro molto nominato figliuol di Saturno antichissimo Chirurgo, & in essa molto eccellente; & (come affermano alcuni) fu di essa primo inuentore, & può esser essendo molto antica, & (come dice Celso^a) celebrata prima, che niua dell'altre parti di medicina, & fu molto piu da antichi, che da moderni in pregio, & esercitata; come legger si può di molti vecchi commemorati da Celso,^b quali furono Poda lorio, & Machaone figliuoli di Esculapio, & Filoseno, & Gorgia, & Sostrato, & quel buon pratico si lodato da Gal.^c Megete Sidoneo, liquali questa arte con tanta diligenza esercitarono. Si legge anco Achille figliuolo di Pelco, con molti suoi Soldati nella guerra Troiana, da Chirone Centauro, da ferite mortali esser stati ridotti à sanità. Et Asclepio, figliuolo di Apolline, & discepolo di Chirone hauer sanato Hippolito, figliuolo di Theseo calpestatò, & tutto lacerato da caualli, così anco Androgeo, figliuolo di Minoc da molte ferite mirabilmente hauer si sanato: & di qui uiene, che la Cirugia appresso grand' huomini è stata sempre in pregio, & molto celebrata, & piu da antichi, che da moderni hauuta in reuerenza & esercitata. è adunque questa parte di medicina, antichissima & molto necessaria; & auenga, che sia addimandato postremo strumento della medicina, non però è detta così, quanto alla perfettione, ò nobiltà del soggetto, ò per la certitudine della dimostratione, ò perche sia arte uile di niun momento, & hauuta in odio; ma è detta postremo per la ragion dell'uso: imperoche, quanto non posson far l'altre parti far la Cirugia. Quante belle cure habbian fatto in questa parte, Hipp. Gal. Oribasio, Actio, Paolo, Albucasis, & Auic. dimostrò a' suoi luoghi particolari; ilche presta indubia fede la Cirugia esser stata molto antica, & da buoni Medici esercitata; ma à questi tempi posta talmente al basso, che gli empirici, cioè quelli, che usano il solo esperimento la esercitano.

SOTTO QVAL PARTE DI MEDICINA

si contenghi la Cirugia.

QUOTRIA alcun dire, la Cirugia non è, ne si può dimandare parte di medicina; percioche, quando Aui.^d diuide la medicina in tre parti, vuole, che niuna delle parti di essa habbia à operare con le mani; & dice; che delle arti alcune sono Theoriche & pratiche, come la filosofia, & la medicina, & niuna di queste parti ha da operare, ouer far cosa alcuna con le mani; & dice altro uogliamo dire, in ogni una di queste diuisioni, quando dicemo Theorica; & altro quando pratica, nè per questo uogliamo dire; che una sia scienza, & l'altra operatione; si come molti studendo questa diuisione han creduto, ma è da sapere, che quello, che uogliamo è altro, & che niuna delle due diuisioni è altro che scienza, ma l'una di essa, è à saper li principij, & l'altra il modo, & qualità di operare, & tutte queste diuisioni sono scienze speculative; & quella, che è chiamata Theorica, solamente conferisce in dimostrar scienza, & secondo niun modo presta aiuto nell'operatione; si come quella parte di medicina, nellaquale si dichiarano gli elementi, le cōpleSSIONi, gli humori, le uirtù, le spetie delle egritudini, gli accidenti, & le cause, & quella, che propriamente è detta pratica aiuta à dimostrare la qualità dell'operatione, si come quella parte, che insegna à custodire un corpo sano, ouer preferuar quello da maggior egritudine, ò curarlo da quella, nellaqual

^a in proce.

^b lib. 7. cap. 1.

^c 6. meth in fine.

^d 1. 1. cap. 1. 3. 1.
cap. 1. & 1. can-
corum cap. 2.

Prefatione.

a i introductorio
medicorū ca. 10.
b li. de diffinitio-
nibus Medicis. &
1. de utilitate par-
ticularum.

c 3. i. cap. 1.

d Celsus proce.
Gal. in intro. me.
ca. 9. li. de par. ar.
me. su. 2. cap. 2. &
1. reg. acc. con. 6.
Aui. 4. r. in prin.
& 2. canticorum.

laqual si ritroua, & nō creder, che la parte detta pratica sia operatione ò atti one, ma è arte, che insegna il modo di operare. sotto adunque qual parte in queste diuisioni, si contiene la Cirugia, douendo (come habbiamo detto) operare artificiosamente con le mani ne i corpi humani uiuenti; si come afferma Gal. ^a quando dice, La Cirugia è parte di medicina curatiua con incisione, adustione, & operatione circa gli articoli à sanar l'huomo; & dice, ^b è moto diligente con sperienza, delle intremole mani nel corpo animato à comodo fine. A queste ragioni rispondendo si può dire; che la Cirugia (auuenga che sia operatrice) è parte di medicina, perche la medicina pratica ^c si diuide in due modi; & quanto al primo modo si addimanda scienza che insegna a gouernare, e precustodir li corpi sani, talche rimanghino nella propria loro sanità, ò equal dispositione; & questa è detta scienza, che custodisce la sanità. quanto poi al secondo modo si chiama scienza, che regge, & gouerna il corpo in fermo, con modo, che egli possi tornar alla pristina sua conualescenza, & sanità, & questa è detta scienza meditatiua, & usa ^d tre maniere di stromenti, cioè il reggimento nella nutrizione de' corpi, & ottima ragione di uiuere, l'uso de' farmachi, ò potioni, ò altro medicamento tolto per bocca, per euacuar li corpi, & l'artificiosa operatione delle mani detta Cirugia: per ilche l'arte Cirugica operatrice, è contenuta sotto questa ultima diuisione, & è parte di medicina, che opera nelle passioni esteriori, con le mani, à fine di unir quella parte, ch'è rotta, ò altramente disunita.

QUAL SIA IL SOGGETTO DE L'ARTE CHIRVRGA.



E DIAMO hora qual sia il soggetto di questa arte, per esser' il fine di tutte le sue operationi. Imperoche è da sapere, che il soggetto, & fine di una arte è quello, circa il quale tutte le operationi, & attioni di quella arte, si attribuiscono, & è principalmente considerato in quella, & ultimamente eseqto, delqual soggetto tutti li principij, & tutte le parti in essa arte si dichiarano. Et perche l'arte Cirugica in doi modi è considerata, cioè in quanto insegna il modo di operare con le mani, & si può dimandar scienza, ouero in quanto è operatrice, & è detta arte; Et se è considerata, come scienza, & ha solamente da insegnare il modo di operare, acciò si introduca la sanità nel corpo humano, impedito dalle naturali operationi delle mani; il suo soggetto, e fine sarà la sanità reducibile in alcun membro offeso per solution di continuo, sotto forma di ferita o piaga, o apostema, o conrusione, o altra simile lesione, con uniuersal consideratione o scienza, & in confuso, non uenendo alle attioni, & operationi delle mani, perche come insegna Arist. ^e & Gal. ^f le scienze sono circa li uniuersali, & la esercitatione, & attione è circa li particolari. Et per questa ragione se la Chirugia sarà considerata, come arte operatrice, che esercita le mani, il suo fine, & soggetto sarà alcuna egritudine esterior d'un membro particolare, alla cura della quale è conueniente una particular operatione delle mani, perche, come insegna Gal. ^g l'arte si costituisce per alcun fine, & che delle arti operatrici alcune sono, che quando cessano dalla operatione loro, non mostrano nel fine della sua opera alcuna cosa in effetto, & realmente, come l'arte de Cantori, o Sonatori; alcune arti poi sono, che nel fine delle sue attioni, lasciano in atto, e realmente quello, che operando hanno fatto, & di queste altre fanno di nouo, come l'arte de muratori, ouero di quelli, che fabricano le nauì, & altre solamente correggono, & aconciano quello, che è rotto o guasto altrimenti, & fra queste è numerata l'arte Cirugica, e per questo è dimandata arte correttua. nella quale, & le correttioni, & ristaurationi, che

e 2. methaphis.
ces.
f 9. methodi.

g in li. de const.
ar. m. & 1. de facul-
tatib. naturalib.

Prefazione.

ni, che si fanno con l'opera delle mani, non sono, se non nelli particolari membri; per conseguir un determinato fine, & perche tutte le sue operationi, sono a fine di unire, & consolidare quella patte, che è rotta, separata, ouero secondo altro modo tagliata, o discontinuata, essendo quello che principalmente la Cirugia considera, & poscia ultimamente eseguisce, il che ueder si può nella dottrina di Gal.^a 28. thegnica. 90.
& 3. meth. cap. 1. adunque la unione particolare di quel membro nelquale egli opera, sarà in la Cirugia pratica & operatrice il scopo, il fine, & il soggetto; si può ueder la uerità di questo, perche se il Cirugico opera in frattura di ossa, altro non fa che unire le estremità, di quelle insieme, accioche la natura cò il ligamento dimandato da Greci poro farcoide, & da Arabi Alrosbot, le conserui unite; così anco se egli opera in curare una ferita, che è morbo, come dice Gal.^b 3. thegni cap.
88. 4. met. cap. 3.
& 4. meth. cap. 1. a semplici, & composti membri commune, si affatica per unire, & consolidare insieme le parti di quella; similmente anco, se cura una piaga, o rimuoue un additamento, o altra cosa estranea, ouero desidera sanar un tumore apostemoso. la unione delle parti separate è il soggetto, & fine per ilquale lui opera; ne presta dubio in questo, se ben Aui.^c 2. 1. cap. 5. dice, che l'apostema sia egritudine commune, per comunità di aggregatione, aggregando la mala complessione, la praua compositione & la solutione del continuo, imperòche il Cirurgo considera nelle sue operationi, l'apostema per quanto è morbo commune a tutto il corpo, & può nascer in ogni sua parte organica, & composta, & non nelle semplici, perche ^d corrompono l'aposteme, la forma, & compositione del membro, nelqual nascono, & per consequente separano in quello il continuo. & Aui. diceua, li soprabondanti humori quando causano un' apostema in alcun membro, separano le parti di quello, & li si fanno un luogo (nè si fa apostema ^e senza la separatione del continuo), & però il Chirurgo, nel curar l'aposteme, o risoluendo, o maturando l'humore contenuto in quelle cerca unir le parti, che son disgiunte & separate, adunque in tutte l'operationi di questa arte il fine, & l'ultima cosa, che si consegue, è la unione delle parti separate, e per questo Gal.^f Gal. 4. de acc.
& morbo. diceua, la cura di tutte le ferite, & altre solutioni di continuità ha una principal intentione, che ultimamente si consegue, che è la unione delle parti separate perche ^g le ferite con la unione delle parti & conseruatione di quelle unite, & la perdita sostanza, con regeneratione di una simile si sanano: adunque essendo tutte l'operationi dell'arte Cirugica unire le parti di alcun membro separate, si diè dire, che il soggetto finale di essa, sia l'unione delle parti separate di alcun membro, nel corpo humano uiuente.

LI PRINCIPII DEL'ARTE CHIRVRGA.



VENG A che l'arte Chirurga sia dimandata ultimo instrumento o parte della medicina, non però è piu ignobile de l'altre, ne quanto alla nobiltà del soggetto, nè quanto alla certitudine della dimostratione, concio sia, che per una di queste due ragioni, vuole il Filosofo, che una arte, o scienza sia piu nobile de l'altra, e precedi quella. e che sia il uero, se uogliamo ragionare del soggetto materiale, nelquale opera il Chirurgo, come scientifico, quello sarà il corpo humano uiuente, atto a riceuer sanità, con il mezzo de l'operationi delle mani, & il soggetto intentionale sarà la sanità di alcun membro offeso, da esser in quello introdotta con la Chirugia. & se consideramo il soggetto finale, quello sarà la unione di alcuna parte d'un membro, che patisce separatione nel suo continuo, o per ferita, o per apostema, o per altra simil cagione, & le due prime considerationi, conuengono alla parte theorica, & la terza à l'operatrice, per

^h 2. de anima.

Prefatione.

per ilche non si può dire la Chirurgia esser inferiore a l'altre parti di medicina. nè è meno per la certitudine della demonstratione, perche ha piu certe demonstrationi, & è piu certo il proceder nella Chirurgia, che in niuna delle altre parti di medicina, procedendo sempre sensatamente, & con opera di sensi diuersi; & Platone diceua ^a quella scienza o arte esser piu certa; che ne conduce a fine, & a opera piu certa. & Arist. ^b dice, che il senso non si inganna nel proprio obietto. & quello che lascia il senso per le ragioni, è di debile intelletto; adunque operando, la Chirurgia nelle cose manifeste, & passioni esteriori conosciute da diuersi sensi, non si può ingannare, e procede con secure, e certe demonstrationi; adunque si può dire, la Chirurgia preceder l'altre parti, sì per le predette ragioni, come per l'antichità & utilità delle sue operationi: percioche molte uolte la cura, che far non si può con dieta, nè anco con diuersità di potioni, o altre medicine, far si suole sicuramente con l'operatione delle mani. ^c è adunque la Chirugia nobile & utile arte, & ha li suoi principij, & le sue parti, percioche diceua Gal. ^d le arti si costituiscono con li suoi principij & sue parti, & come Chirurgia Theorica deue hauere tutti li principij della medicina, liquali da Gal. ^e sono dimandati Theoremi, nè altro sono, che alcune notitie, che si fanno nell'anima di quello, che vuole imparare quella arte o scienze; lequal notitie, come dice Themistio, ^f debbono esser insite quasi naturalmente a quelli, che ricercano imparar quella arte o scienza, senza liquali molte uolte si affaticano in darno; & mentre sono dotati di quelli, acquistano le parti, e tutta l'arte, nellaquale si contengono li principij, e le parti; & come dice Gal. ^g sono cinque le parti della medicina. Theorica & debbono esser considerate, & intese dal Chirurgo, come Theorico. li principij delle quali seruono al pratico & operatore nelle sue attioni, & sono dimandate queste cinque parti di medicina Theorica da Gal. con questi cinque nomi, liquali portano seco quasi tutto il proprio significato, & contengono ogni principio considerato dal Medico, cioè fisiologica, causiologica, significatiua, sanatiua, & curatiua; & se ben la diuision della medicina principalmente sia diuisa in tre parti, in dietaria, potionaria, & Chirurgia: nondimeno per maggior notitia di quanto partiene al Theorico, diuide secondariamente Gal. quella nelle predette cinque parti, & vuole, che la prima parte di medicina detta FISIOLÓGICA, cioè naturale, consideri come suoi principij, le cose naturali, così dette perche intrano nella constitutione del corpo humano, & conseruano quello, accioche duri longamente in sanità, & queste sono sette, cioè gli elementi, gli humori, le complessioni dette temperature, ouer commistioni, le membra e semplici, & composite, le uirtu, & l'operationi: & dicono li Filosofi, ^h che gli elementi, che sono corpi semplicissimi & comuni principij di tutte le cose create, ne quali anco tutte le cose si risoluono, sono quattro, cioè la terra, l'acqua, l'aere, & il fuoco. delliquali doi sono graui, & doi lieui. & dicono, che la natura & operatione della terra, è fredda, e secca, & quella dell'acqua fredda, & humida. quella dell'aere calda & humida, & quella del fuoco calda e secca. considera anco la parte fisiologica gli humori del corpo humano, liquali sono corpi fluidi, atti a esser conuersi in nutrimento e sostanza de membri particolari, & questi anco sono quattro, la malincolia, il flegma, il sangue e la colera; & dicono, che l'humore melancolico, ouer melancolia detta da Medici bile nera, colera nera, & impropriamente atra bile, laquale nelle proprie qualità si assomiglia alla terra. il flegma detto anco pituita uguale all'acqua, il sangue fonte & padre d'ogn'altro humore, simile à l'aere, & la colera dimandata bile flaua, & amara, di natura di fuoco. considera anco questa parte la temperatura dell'huomo, laquale non è altro, che una qualità che resulta, & nasce dalla forma de' primi elementi, &

^a in thimedo.
^b 2. de anima.

^c Alb. li. 1. cap. 2.
^d in li. ad Trafibulum. & 3. de crisi. cap. 8.
^e in li. de par. ar. m. tra. 2. cap. 2.
^f 1. post. con. 1. & Hipp. li. de leg.

^g in li. de consti. ar. me. & de par. sibus ar. med.

^h Hipp. in li. de natura humana. Arist. 2. phisicorum. in princ. & li. 4. meteororum. & in li. de proprietatib. elementorum. Gal. in libris de temperamentis.

Prefatione.

VII

ti, & opera fecondo il predominio di alcun' humore; fimilmente confidera la complessione di ogni altra cofa , che fi opera alla conseruatione della falute dell'huomo, & alla rimotione di alcuna egritudine, fi come qualità femplici in calidità, frigidità, humidità, & ficcità, ouero nelle complicate, come frigidità & ficcità, frigidità, & humidità; calidità & humidità, calidità & ficcità. & li Medici aggiungono all'huomo una complessione temperata , & eguale , detta da Greci eucraton . confidera anco le qualità delli aggrionti, fi come il tempo dell'anno, la primauera temperata, la estate calda & fecca, l'autunno ineguale, & per la maggior parte freddo & secco, & il uerno freddo & humido , la diuerfità anco del secco & delle età, fi come la infantia fin' al fettimo anno, di humidiffima complessione; la pueritia fino al decimo quarto anno, di calda & humida natura; la adolefcencia fino al uigesimo quinto anno, di temperata natura; & la uirilità , cioè età florida & cōfistente, fino al trigefimo quinto anno; & la prima uecchiezza, fino al quadregefimo ottauo anno, di calda & secca natura , & la feconda uecchiezza , fino all'ano fettuagefimo, di fredda, & secca complessione; & la decrepità fino alli ultimi anni. confidera l'esercitio, & il modo del uiuere, il sito delle città, li luoghi particolari habitati, la natura de' uenti, il leuare & tramontar del Sole, la bontà dell'acque nell'odore; nel fapore, & nel peso & fimili altre cofe, che fanno alla buona nutritione, & conseruatione dell'huomo. Confidera anco q̃sta parte, le mēbra di q̃llo, che fabricano il corpo, & fimplici, & compofite. le fimplici, dimandate, prime uniformi, fimplici, homogenee. fimilari, & d'una ifteffa natura , sono quelle, che ogni fua parte è fimile, come l'offa, che ogni parte di offa è offa , li nerui, che ogni parte di neruo è neruo; la carne, le uene, & fimili, dallequali sono fabricate le compofte, lequali sono dette inftrumentali, organiche, & heterogenee , & di diuerfa natura, & sono quelle, che caufano l'operationi, & mouimenti nel corpo : come il capo , le mani, & piedi, nellequali entrano offa, nerui, carne, uene , & molti altri fimplici : & dice Gal. ^a che delli compofiti, alcuni sono chiamati principali, come il ceruello, il cuore, il fegato, & per effer conseruatori della fpecie, li testicoli. altri sono detti neceffarij, come il polmone, il ftomaco, l'utero, le reni , la uefica, & fimili ; altri sono dimandati utili, come il zirbo, li vafi del feme , & altri à quefti uguali. Miniftrano & ferueno à molti delle compofite & principali, alcuni fimplici, come al ceruello li nerui, al cuore l'arterie , al fegato le uene, & alli testicoli li uafi feminarij; per il che fa bifogno al Chirurgo, effer ottimo anatomifta. confidera anco quefta parte, le uirtù del corpo, che sono tre, l'animale, la vitale, la Naturale. fi celebra la animale nel ceruello, & fa le fue operationi in tre modi, con la imaginatione, ouer uirtù fantaftica nella parte anteriore del capo : con la ragione nel mezzo ; & con la memoria; nella parte à dietro, detta occipitio . & dimoftra la uirtu fenfitiua con la operatione di cinque fenfi particolari, come dice Gal. ^b per una uirtù mandata a quelli dal ceruello, con il mezzo di molti canali, & nerui : come il fenfo del uedere nella pupilla dell'occhio: del gufto, nella origine della lingua; del odorato nelle caruncule mamillari nelle nari: dell'udito , nel timpano delle orecchie; del tatto nelle eftremità delle dita. & muoue tutto il corpo, trahendo & lafciano li mufcoli & nerui, con liquali le membra fanno il loro proprio moto; la uirtu vitale ftà nel cuore , & conseruagli il calor naturale , & opera mediante lo fpirito generato in quello per le arterie à dar la uita à l'huomo; la uirtù naturale, fi genera nel fegato, & fuoi membri colligati, & opera alla generatione, & nutritione del corpo humano , con il mezzo delle uene, & del fangue , & ha bifogno dell'operatione attrattiuua, retentiua, concottiua, & efpulfua; ma piu di tutte, della concottrice del ftomaco, & delle uene mēfaraiche, per generar ottimo fangue, delquale fi genera il fpirito uita-

a. 2. regni. cap. 81.

b. 9. de iuuamentis mēbrorū c. 4.

Prefazione.

to uitale nel cuore ; & di questo l'animale nel ceruello ; & finalmente considera molte altre cose , consecutiue a queste , dette naturali . perche entrano anch' elle al ben esser dell'huomo , come la sanità , le cause di quella , gli effetti , che procedono da essa , la natura & inclinatione dell'huomo , la consuetudine , industria & modo del uiuer di qllo , che è una noua natura : & perche le uirtù sono causate dalli spiriti , però sono da questa parte considerati , nè altro sono , che sostanze tenuissime aeree , & plucide generate dalla piu pura & sottil parte del sangue , separato da ogni altra superfluità ; & sono si come le uirtu in numero tre , cioè l'animale , il vitale , & il naturale : l'animale stà nel ceruello , & causa la uirtu intellettiua ne' ventricoli suoi ; la sensitiua ne i cinq ; sensi particolari ; & la motiua ne i nerui , muscoli , legamenti , corde , & ossa ; il vitale stà nel cuore , & opera à dar la uita à l'huomo , & conseruagli quella , mediante il calor naturale : Il Naturale stà nel fegato alla generatione di ottimo sangue . considera anco vltimamente il Fisiologico l'operatione dell'huomo , che sono moti , & attioni causate dalli spiriti & dalle uirtù , si come l'operatione uolontaria , & fatta secondo l'arbitrio suo nell'intendere , nel conoscere , nel raccordarsi , nel stare , nell'andare , nel uedere , udire , odorare , gustare , & toccare , ò far' altra simil opera secondo il uoler suo : ouero opera secondo il moto di natura , ilquale non si fa secondo il uolere & arbitrio suo , ma secondo l'ordine di natura , si come il moto del polmone nel inspirare & respirare . Del cuore in attraher con il suo continuo mouimento , nel suo destro uentricolo il sangue di quello , nel sinistro produr il spirito uitale , & altri simili , ^a come la generatione dell'huomo ; la nutritione , la coccottione del nutrimento , la permutatione di quello nel nutrito , & simili . LA PARTE CAUSIOLOGICA considera come suoi principij le cose in ogni modo fuora di natura , così dette percioche offendono , & fanno nocumento à gl'huomini , nè tengono alcuna amicitia con la natura , anzi sono à quella contrarie , & li prestano nocumenti diuersi , & impediscono negli huomini le naturali operationi ; per ilche sono dette cose preternaturali , ouer contranatura , & per queste sono tre ; IL MORBO , LA causa del MORBO , & gli ACCIDENTI , che seguitano il morbo , come l'ombra il corpo . nè altro è il morbo , ouer egritudine , che un' affetto preternaturale , che per se & principalmente , impedisce le operationi del corpo , & dimostra la sua potenza in tre modi , ò nel le membra semplici , con una mala complessione , ^b ouer mala qualità , ò intemperie ; ò (come dicono li Greci) discrasia ; questa si conosce , ^c quando le qualità solamente si alterano piu della sua propria intemperie , ò in calidità , ò frigidità , ò humidità , ò siccità . può anco esser questa intemperie materiale , & corrompe la compositione de' membri composti , & offende la forma di quelle , si come quando ui nasce un' apostema , ouero quando un douenta gobbo , o se gli torce una gamba . talhor guasta il numero di quel membro , si come hauer sei dita in una mano , molte uolte distrugge la quantità , grandezza & proportion , si come hauer un' occhio piu grande de l'altro , o una gamba piu curta de l'altra : suole anco corromper il sito , & luogo naturale di alcuna parte , si come hauer le intestina nel scroto ouer osceo , luogo , che comunemente si dice le borse de' testicoli : dimostra anco il morbo , le sue attioni , comunemente nelle parti semplici , e composte , continue & sane , quando sono causate in quelle , solutioni di continuo , dette incisioni & ferite , ilche occorrer suole in ogni parte del corpo , per un tumore innaturale , detto apostema , ouero per ferita o piaga nelle parti carnose , o per frattura nelle ossa , o dislocatione nelle giunture , o rottura nelle uene , conuulsione ne i nerui , escoriatione nella cotica . cōsidera anco il causiologico , le cause de' morbi , lequali altro non sono , che affetti preternaturali , che precedono il morbo , &

eccita-

^a Gal. in libris de facultatibus naturalibus.

^b Hipp. in lib. de morbis . Gal. in li. de diff. morbo .
^c Gal. in li. de mala complessione diuersa.

Prefatione.

eccitano quello, & sono tre; la prima dimandata antecedente, intranea & da Greci proigumena, laqual è scacciata souente dalla natura sintomatica, & per esser sopra abundante, o critica, cioè per uia di segno, che dichiara la vittoria della natura contra il morbo, & in questo modo, ogni humore alterato in qualità o quantità è pronto a causar un morbo; la seconda ^a si chiama, euidente, nota, pregressa, primitiua, causa di fuori, & da Greci procatartica; & questa è tale, che subito caulato l'assetto, se ne parte da quello, come un sasso, che rompe il capo ad alcuno, o spada che ferisce, o scorpione, che morde, o forte calidità, che trahendo humor diuerso ad alcun luogo, causa una inflammatione: la terza detta continente congiunta, & da Greci sinectine, è quella, che produce il morbo in effetto, & sta con lui, e co lui si parte, si come nel scirro l'humor melancolico, o nel Edema il flegma. Considera anco il causiologico gli accidenti, che seguono il morbo, proprij & comuni. proprij, detti da Greci patognomonici, cioè significatiui, quelli, che nascono insieme con il morbo, & prouano il morbo esser tale, quale egli è, à differenza de' segni & accidenti comuni, cioè apparenti in altro morbo, & sono ^b conosciuti li proprij per la attione di alcuna parte offesa, ouero per le alterate qualità di quella, ouero per gli esenti, & escrementi mutati. Sono ^c offese le attioni di alcuna parte, in tre modi, o quando totalmente sono destrutte, come il non ueder nell'occhio, o diminuta & debilitata. come la debil uista. ouer corrotta & deprauata, si come quando crede alcuno uederli innanzi à gli occhi, mosche, o filo, o velo, o cosa che in uero non vi è. La parte SIGNIFICATIVA, considera le apparenti cause, esser potenti à generare il morbo, & dichiara le passioni esser tali, per le cause immediate, & proprij accidenti, & predice, ouer pronostica quello, che sarà del morbo, o in bene o in male, o in breuità, o in lunghezza. La parte SANATIVA, considera ne gli huomini la presente sanità. conserua quella, & precustodisce il corpo da future egritudini; & considera in queste sue operationi non solamente le cose naturali, & quelle, che sono totalmente fuora di natura; ma anco quelle, che non sono naturali, così dette, perche non intrano la constitutione del corpo humano, ma bene quando non sono usate giustamente, alterano necessariamente quello, & lo conseruano, quando con debito modo sono amministrate; perche se con ragione agitano nel corpo, conseruano quello, & se senza ragione, lo alterano & distruggono. & sono sei, ^d cioè l'aere conseruatiuo del natural calore, nel quale habitamo continuamente & ne circonda, & lo inspiramo & respiramo: questo alle uolte si parte dalla temperie, & fassi piu caldo, piu freddo, piu humido, piu secco, di quello che si conuiene alla natural dispositione de' tempi; ouero si corrompe, & diuenta putrido, si come nelle Epidemie, o tempo di morbi ueder si suole, o fassi piu puro, piu nebuloso, piu grosso, piu sottile, o infettato di alcun mal'odore; & molto si rallegra il Medico ^e quando la natura dell'aere si concorda, con l'ingegno della cura; il quale, quando lodeuolmente è permutato, ^f molto conferisce ne' morbi lunghi, nè ^g deue esser tal permutazione da estremo ad estremo, senza mezzo. considera il mangiare, & bere, & ogni altra cosa, che per nutrirsi, sia dall'huomo usata, se è di temperata qualità. Considera anco il moto, & la quiete di tutto il corpo, & di ogni sua parte, cioè se il proprio & naturale è esercitato secondo l'ordine di natura, & se il volontario è offeruato secondo la misura, o passi il termine fin'al sudore, o lassitudine; percioche ^h il moto corporale temperato è molto lodato; similmente quel che si fa à tempo, & luogo; & quello è biasmato, che si fa ne' corpi pieni di mali humori, ouero immediate doppo il cibo, o in luogo timoroso. & quello è lodato esercizio nel uerno, che si fa ne l'hora del mezo giorno in luogo

**

tempe-

^a Gal. in lib. de causis procatartics.

^b Gal.

^c Gale. 2. tegni. cap. 80.

^d Gale. 2. tegni. cap. 85.

^e Gal.
^f Hipp. in lib. de aere & aqua.
^g Hipp. 6. epid. par. 2. apho. 21.
Galen. 2. tegni. cap. 87.

^h Gal. 2. tegni. cap. 86.

Prefatione.

a in lib. de ludo
parur sferre.

b 2.aph.68.

c Hipp. 2.aph. 3.
& 7.aph.68.

d Aui. 1. canonis
fen. 3. doct. 1. c. 1.

e Hip. 2.aph. 50.

f 1. pronostico-
rum. 16. -

g Hipp. in li. de
flatibus. & 2. a
pho. 21.

a Gal. 2. de crisi.
cap. 8.

temperato, & nell'estate molto piu per tempo, & in luogo fresco, & sia piu gagliar-
do nel verno, che nell'eitate. fassi il moto in luogo d'effercitio diuersamente camin-
ando, caualcando, nauigando, giuocando alla palla. & è da Galeno ^a il piu
lodato di tutti, ouero effercitando alcun suo proprio effercitio. & Hippocrate di-
ce, ^b che la quiete toglie ogni lassitudine, laqual quando è lunga, è pericolosa;
& li Medici vñano in luogo di effercitio ne' corpi ammalati, le lieui fregagioni, &
li bagni opportuni, per rimouer la malatia, & ne' sani per conseruar la sanità. Con-
sidera il sonno & vigilia, se è osseruato in tempo debito, & quantità condecen-
te: imperoche, ^c e l'vno e l'altro quando eccedono il modo conueniente, è biasma-
to: nè è altro il sonno, che una concentration de' spirti nelle parti interne; & la vi-
gilia è un ritornar di quelli alle sue operationi. è lodato il sonno ne' sani di hore
sette; eccetto in quelli, che per digerir perfettamente il cibo, han bisogno di piu
lungo tempo, ma non però nel giorno, perche tale ^d è cagione di catarrhi, d' distil-
lationi di grauedini, paralisie, distruttione di appetito, febre, aposteme, & mill'al-
tri inconuenienti: è il uero, che ne gli assuefatti ^e dormir nel giorno, non è di tanto
timore il sonno, dopo il cibo, & nella notte è lodato, & fin che sia digesto il cibo
perfettamente: & li Medici dicono, esser ottimo il primo sonno, sopra il lato de-
stro, & il secondo sopra il sinistro, e quello esser pessimo, che si fa sopra il dorso:
percioche causa apoplezie, paralisie, incubi, & altri molestissimi morbi. è lodato
il sonno sopra il ventre, perche molto conserisce alla digestione. ne gli infermi è
biasmato il sonno, nel principio de' parosisini, d' quando patiscono interna infiam-
matione. le vigilie lunghe sono di molto timore, perche corrompono la tempe-
ratura del ceruello, debilitano i sensi, adduriscono gli humori, & causano morbi
acuti, come frenesie, manie, & zauariamenti. & Hippocrate ^f diceua esser buon
pronostico ritrouare il patiente, quando giace sopra il lato destro, d' sinistro, &
per il contrario, quando quasi immobile riposa sopra il dorso. considera la reple-
tione, ouer abbondanza, & la inanitione, cioè dibisogno di humori, & di spirti:
percioche ^g se il corpo è pieno di mali humori, fa bisogno euacuarlo, & se gli è va-
cuo, empirlo. La parte CVRATIVA, è quella, che ordina la dieta, cioè il
reggimento in tutte le sei cose non naturali, & principalmente nel modo di nu-
trire li corpi infermi, a tempo & luogo, con cibi conuenienti, e contrarij al mor-
bo, & poscia dà al patiente la medicina opportuna, & che euacua l'humore, che
pecca, d' in quantità, d' in qualità, quando è preparato alla euacuatione, & quando
fa bisogno vñsa l'operationi delle mani, per sanar le passioni della carne, de l'ossa,
de' nerui, & simili. Sono adunque queste le cinque parti, che costituiscono, tut-
ta la medicina, & theorica, & pratica, & ogniuna ha li suoi proprij principij,
quali debbono essere intesi, & considerati dal Medico, come scientifico, & arte-
fice di quell'arte. Similmente debbono essere intesi, & considerati dal buon Chi-
rurgo, come da buon Medico, non essendo altrimenti la medicina diuisa, & come
vedrete nel processo di queste mie digressioni, il buon Chirurgo è ottimo Medi-
co, & come Chirurgo operatore è tenuto intendere, & osseruar li principij, che
altro non sono, che Theoremi, ouer regole, che seruono quello nelle proprie ope-
rationi; si come questa regole uniuersale, tutte l'vltiere, eccetto le contuse, hanno
bisogno di escicatione, ouero questa particolare, l'vltiere sordide si curano con
asterisione, & le concaue con rigeneratione di nuoua carne. il membro slocato de-
sidera esser riposto al suo luogo, & il superfluo esser risecato. & queste tal regole,
ouer principij ^h debbono essere nell'anima dell'operatore, auanti che egli co-
minci a operare.

L E

Prefatione.

LE PARTI DE L'ARTE CHIRVRGA.

IA Cirugia, si come tutte l'altre arti è ordinata, & costituita dalli suoi principij, & dalle sue parti, dellequali alcune sono comuni, & seruono à tutta la medicina; come la dieta per nutrire il corpo, & la medicina per euacuar quello, curandolo dalla presente egritudine, & preferuandolo da peggior dispositione, & il pronostico di quanto ha da essere. Altre sono proprie ad essa cirugia, con lequali conseguisce le sue intentioni, & il suo fine; & sono tre operationi fatte da lui. La prima, è tagliare, ò diuidere la parte di un membro continoua, unita, & sana; si come nelle incisioni delle aposteme, ò dilatationi, di fistole, ò fontanelle, ò simili. La seconda è unire, & congiunger le parti incise, ò altrimenti separate, & conseruarle in quella vnione; ilche fassi nelle ferite, & dislocationi. La terza, si fa con la separatione di alcun membro superfluo, come un sesto dito, ò rimotione di una carne sopra nasciuta, come un moro, ò un polipo, ò altra cosa non naturale; & ogniuna di queste parti hanno li suoi principij, che seruono à l'operatore nell'operationi. La parte veramente, che separa il continouo, è propria al Chirurgo, quando opera con il ferro, ò con medicamento, che con la propria potenza, separa il continouo, si come quello, che da Medici è detto caustico, cauterio, & rotorio; quella parte poi, che aggrega il contiguo disgiunto, da se fa questa opera, senza mezzo d'istromento, come riponere, & tornare al suo luogo vn membro lussato, ouer dislocato, perche solo il Chirurgo fa con le mani questa opera; nè tutta l'arte Medica, nè anco la natura, può far questo, ma solo il Chirurgo. Nelle ferite poi, o parti altrimenti diuise, quando egli opera in unir quelle, talhor usa mezzi & stromenti, con liquali accidentalmente fa l'opera, & la natura per se le vnisce & consolida, & sono li mezzi, ouero stromenti, aghi, filo, fascie, lacci, colle, piumacciuoli, splenij, & simili; come anco nella rimotione delle sostanze superflue, perche usa egli ò ferro, ò fuoco, ò caustico potenziale, ò simil'altro ingegno: & però diceua Galeno, ^a Le operationi nella medicina si fanno in tre modi, alcune semplicemente dal Medico, come tornare al suo luogo le membra slocate; altre dalla medicina, come essiccar l'humidità nell'ulcere; altre dalla natura, mentre non sia impedita da altra causa ò accidente, come produrr'ottimo sangue, conuertir quello in noua carne, rigenerar la perduta sostanza, legar le fratture dell'osso, con il poro, & indur cicatrice nell'ulcere piene; & perche diffusamente trattarò ^b ne' suoi proprij luoghi queste operationi, qui sia fine in questa parte.

^a 1. de uirrib. naturalib. & 3. meth. c. 6.

^b vt docet Gale. 3. tegni. cap. 90. & 3. meth. cap. 3. & 4.

LE INTENTIONI DELL'ARTE CHIRVRGA.

SONO ALCVNE considerationi nella Cirugia, che si possono comunemente addimandare intentioni, ò indicationi, & sono principij, & parti di quella, come arte pratica: percioche (come diceua Auerroe ^c) le arti pratiche in quanto sono arti pratiche, contengono tre intentioni: la prima, è sapere & intendere i luoghi, cioè le parti, la compositione, & l'operatione di tutto il soggetto, nelquale opera. la seconda, è il fine, da esser introdotto, da quell'artefice in alcuna parte di quel soggetto. la terza sono gli stromenti, li mezzi, & gl'ingegni, con liquali l'artefice debbe, & può

introdu

Prefatione.

xii

a 1. & 2. metho.
b 5. meth. cap. 3.
c de notitia loco-
rum affectorum
cap. 1.

d in de constitu.
ar. m. cap. 3.

e 1. de interiori-
bus & 2. ad Glau.
cap. 1.

f in proemio.
g 2. de crisi. ca. 9.

h 1. coll. cap. 1.

i Gal. 2. de crisi.
cap. 9. Auerth. 7.
coll. cap. 32.

k 2. de crisi.
l Cels. in proe.
Scribo. in. pisto-
la. Gal. in introd.
m. ca. 5. in de par.
ar. m. su. 2. cap. 2.
& 1. regi. acc. co.
6. Aus. 4. 1. in pri.
& 1. canticorū 5.

introdur il fine in quel soggetto, & sono queste tre considerationi di necessità con-
siderate dal Chirurgo. per il che la principal sua intentione, è nella diligente, &
ordinata incisione de' corpi morti, operatione da Medici detta Anatomia; questo
per sapere & conoscer li luoghi, & la natura delle parti, doue egli opera. & per
questo riprendeua Gal. ^a Thessalo & gli altri empirici, perche ^b non dauano
opera alcuna alla cognitione degli arti Anatomici; liquali di quanto utile siano
à l'operante, lo dichiara Gal. ^c quando dice, l'operatore Medico deue esser otti-
mamente esercitato nella ordinata incisione de corpi morti, perche tal cognitio-
ne, non è di minor vtilità, che sia la scienza di saper operare. percioche ella inse-
gna, conoscer la proprietà, la sostanza, la quantità, il numero, la coliganza, il sito,
& la superficie di tutte le parti de l'huomo; & per esempio diceua Gal. ^d chi
vuol sapere, inche modo sia fabricato un palazzo, li fa bisogno uedere, & intender
tutte le parti di quello, fino alli ultimi fondamenti; & secondo questo medemo
ordine, l'artifice per l'anatomia, conosce il corpo humano, si nelle parti di den-
tro, come di fuori, & come Gal. ^e diceua, le egritudini che occorrono nelli luo-
ghi occulti, & intrinseci, & che non si possono uedere, non s'intendono facil-
mente, perche ne con il senso dell'occhio, ne della mano, si possono conoscere, ma
solamente, con l'operatione dell'intelletto, & usitata dottrina delli esperti ana-
tomici; & per questo diceua Celso, ^f quando nelle parti interiori, e dolori, &
altre nature di morbi, si generano, non pensi alcuno saper applicargli conuenien-
ti rimedij, se prima non sa, qual sia il luogo patiente; adunque è necessario anato-
mizar li corpi morti, & diligentemente conoscer la fabrica loro intrinseca & e-
strinseca. cosi ottimamente fece Herosilo, & Erasistrato, liquali dimandauano
alli loro Re, & Signori, li corpi delli rei, & malfattori, & cosi uiui anatomizaua-
no. & in questo modo, come dice Gal. ^g la principal parte del'artifice, è cono-
scer, le simplici, & composite parti, con le uirtu, & operationi del soggetto, nel-
quale opera. è adunque la cognitione anatomica la prima intentione del Chirur-
go; auenga che li principij de l'arte anatomica non sono considerati dal Chirur-
go, come Chirurgo. percioche, come dice Auerroe, ^h l'artifice di un'arte, in quan-
to è artifice di quell'arte, non può conoscer li principij di essa arte, se non in quan-
to artifice d'una altra arte. & però li fa bisogno pigliar i principij della sua arte,
da quel luogo, doue sono piu noti. perche è diuersa l'arte anatomica dalla Chi-
rurgia, per ragion del soggetto, operando la Chirurgia nel corpo humano uiuen-
te, & la anatomica, nel corpo morto, per ragione del fine, perche si affatica la Chi-
rurgia, a unire le parti, che sono separate, o diuise, & la anatomica, a separar, &
diuider, le parti continue & unite. la seconda intentione de l'arte, è il fine da esser
introdotto dall'artifice nel soggetto, & per questo dicono li Medici, ⁱ che la
seconda consideratione è il fine, cioè il termino, nelquale cessano tutte le sue
operationi; & questo altro non è che la sanità da esser introdutta nel soggetto pa-
tiente: & perche il Chirurgo opera a fine di unire le parti separate, & così unite
conferuarle, però, la seconda sua intentione, & il suo fine, è la unione di alcu-
na parte separata; la terza intentione, sono li mezzi & stromenti, con liquali
è introdotto il fine nel soggetto. & Gal. ^k diceua l'ultima consideratione
del Medico, sono li mezzi, & stromenti, con liquali eseguisce il suo fine, & que-
sti, come si legge appresso gli antichi, ^l come comuni, & primarij a tutta la me-
dicina, sono tre. il modo di ordinar la dieta, l'arte di dar la medicina, & l'opera-
tione delle mani detta Chirurgia, & sono questi tre ingegni in uso al buon Chirur-
go, ne si puo dubitar, che la Chirurgia usi la dieta, & ordini il modo del uiuer, & le
nutritioni à l'infermo, & anco il farmaco, ouer medicina p purgar il corpo di qllo.

Auenga

Prefatione.

Auenga che sia dimandata terza parte di medicina; perche, diceua Celso, ^a La terza parte di medicina è quella, che cura l'infermità con l'operationi delle mani, & è chiaro, che ha bisogno, & non lascia la dieta, nè il farmaco; auenga, che la euidente, & principal sua operatione stia nelle mani; l'effetto dellequali fra le parti di medicina è euidentissimo: & Scribonio Largo, ^b medico anco lui vecchissimo, diceua, Talmente sono le parti della medicina fra loro complicate, & unite, che in niun modo si possono senza la total sua distruttione, separare: per ilche bisogna credere & intendere, che ne la cirugia, senza quella parte, che usa la dieta, ne la dieta senza la cirugia, cioè senza quella parte, che usa l'applicatione de' medicamenti utili si può celebrare, prestando l'una à l'altra nell'operationi, comodo & manifesto aiuto. conferma questa uerità Gal. ^c & dice, La farmacia è parte di medicina, che cura le egritudini, solamente con medicamento, che euacua il corpo, & sana le passioni; non solamente intrinseche, & ha souente bisogno de la dieta, & della cirugia, si come la cirugia ha bisogno, & usa la dieta, & il farmaco. si può uedere questa dottrina da Hipp. ^d da Gal. ^e da Aetio, ^f da Paolo, ^g & da Aui. ^h similmente anco da tutti gli antichi, & moderni Scrittori, liquali dimostrano nelli scritti loro esser stati diligentissimi operatori nella cirugia. adunque è il vero, che tenendo in uso il buon Chirurgo tutte le parti di medicina si può dimandar buon Medico; ilche non fa la maggior parte di quelli, che hora si fan chiamar Medici, non si degnando essercitar la bella arte chirurga, & pochi sono, che sappino ad altri insegnar il bello, & sicuro modo di operare.

IL MODO D'IMPARARE L'ARTE CHIRURGA.

NONI scienza, & ogni arte (dice Aristotile ⁱ) ha molte notizie, & molti modi, con liquali si dee imparare, & intender quella; & il primo è vn modo appartenente à l'esser di quella, cioè saper che scienza, ò arte ella si sia, & che sia vera, utile, & intelligibile, & poscia qual sia il soggetto, li suoi principij, & le sue parti: & il secondo modo è la uia, & li termini di imparar quella scienza, ò arte, con il mezzo delli suoi principij, ò delle sue parti: & è cosa vana, dice lui, ^k insieme insieme, & in un medesimo tempo, uoler imparare, & acquistare alcuna scienza, ò arte, & il modo, via, termini, & principij, con liquali ordinatamente si suole imparare, & intender quella, & per questa ragione, Galeno ^l vuole, che prima nell'acquistar d'una arte, si debba imparare il modo di sapere qual si fa con la cognitione delli principij, & delle parti, & poscia di tutta la scienza, ò arte, & con questo tal modo di imparare, sempre si dee proceder dalla cognitione, dalle cose comuni alle particolari, ouero dalle piu uniuersali alle manco uniuersali, ò (come dice il Filosofo) dalle piu conosciute alle manco conosciute: & à questo modo quello, che desidera esser uero Chirurgo, addimandato legittimo, rationale, & theorico, deue proceder nell'imparar l'arte chirurga, detta Theorica. La parte poi chiamata prattica, & operatrice, si acquista con tener commercio, & uso continuo di alcun Medico molto adoperato, di ottimo ingegno, & lungo esperimento, inuentore di nuoui stromenti, & accomodati medicamenti: & quando harà praticato lungamente sotto alcun degno precettore, & ueduto operare diuersamente nella cura dell'estrinseche passioni, incominci lui, & sia il suo principio, & cominci operare ne' morbi piu apparenti, piu semplici, & piu sicuri, fuggendo la cura delli incurabili, & così pian piano cominci à curar le difficili, & complicate, sempre offeruando le

** 3 regole

^a lib. 7. in principio.

^b lib. de compositione medicamentorum, descript. ee.

^c 1. reg. ac. comment. 6. 2. ad Glau. cap. 1. in lib. experimenterum, cult. in introduct. m. c. 10. & 3. Katag.

^d in li. de his que in medicatura fiunt. in libro de medico uulnerario. in lib. de uulnerib. in lib. de ulcerib. in lib. de fistulis. in lib. de fracturis. in li. de caluarie curatione.

^e lib. 3. 4. 5. 6. & 13. & 14. metho. 2. ad Glauconē, & in commentarijs librorum Hip

poet. f. lib. 14. & 15. lib. 3. & 6.

^h 3. & 4. 4.

ⁱ 4. metaphysicos comment. 1. 2. metaphysicos comment. 1. 5. 2. de physica auscultatione, comment. 1. 6. 1. de partibus animalium. in principio.

^k 2. metaphysicos. in fine. l. in lib. de cons. ar. 12.

Prefatione.

regole delle cose uniuersali, & l'intentioni particolari, si come ueder potranno per authorità di antichi Medici nelle seguenti Narrationi.

LE CONDITIONI DEL BVON CHIRVRGO.



ESSENDO questa arte operatrice, & le sue operationi circa un soggetto tanto nobile, non è giusta cosa, che ogn'uno l'esserciti, perche debbe il buon Chirurgo esser di molte belle, & nobil conditioni dotato, si come vi harei longamente da dire, secôdo la dottrina di Celso, ^a & di Gal. ^b & di Hipp. ^c nondimeno per non esser molto prolisso, breuemente dirò qui alquante sue conditioni, lequal poi più copiosamente uedrete nelle seguenti figure: deue adunque come dice Celso ^d esser il buon Chirurgo giouane ouer propinquo alla giouentù, & come dice Hipp. ^e di buona habitudine di tutto il corpo, di bel colore, sano, non rognoso, non ulcerato, ne da altro morbo molestato, percioche crede il vulgo ch'essendo tale, non possi ò sappi agli altri prestar sanità: & vuole che siano le sue uestimenta graui, adornate, & espedite, auenga che Hipp. dica nel libro del Medico, che l'infermo non dimanda l'ornamento del Medico; ma il suo aiuto. & Celso dice nel suo proemio, che li morbi nõ si curano cõ eloquentia, ma con rimedij, & ch'egli usi alcun grato, ma non sospetto odore. per che si rallegrano li pazienti quãdo si ueggono inanzi Medici Chirurghi con queste conditioni. & vuole che sia il modo del uiuer suo modesto, allegro, & secreto. accio da tutti sia honorato & giudicato degno Medico, ne tenga molta familiarità con li pazienti: & quello che vuole esser buon Chirurgo, li fa bisogno ^f seguir li eserciti, & luoghi doue si fanno guerre, & praticar con Chirurghi uecchi, & di longa esperienza, inuentori di noui stromenti, & medicamenti, ma sopra il tutto ch' insegnino uolentieri, & fedelmente: & molto conferisce ^g al Chirurgo esser fortunato, essendo talhor la buona fortuna principal cura di molti morbi periglio si, nelliquali non si espona il Chirurgo al'opera, se prima nõ predice con alcuna cõditione & nelli morbi dubij, & timorosi ^h addimandi consiglio: ne sia audace prometter sanità nelle longhe, & fredde, ouer mortali passioni, come cancri, diuerze inuechiate, corrottioni di ossa, & simili. & sopra il tutto guardisi ⁱ di pre dire il falso, ò giudicare quello ch'in uero non è. si come dir, essendo un cancro, ch'egli sia un nodo, ò essendo un nodo, ch'egli sia un carbone: ouero non conoscer la supputatione, cioè generatione della sanie nell'aposteme ò le fratture nell'ossa grandi, ò con l'applicatione del specillo, le scissure manifeste nel craneo: ò cõmetter alcun errore, nel tagliar, allacciar, cauterizar, o altra simil operatione: & una delle belle parti del buon Chirurgo ^k è hauer appresso di se, & apparecchiati tutti li stromenti necessarij alle sue operationi, acciò che hauendone bisogno, non li cerchi altroue. essendo a quello gran uergogna mancarli ferri, machine, medicamenti, & cose pertinenti, & necessarie alla sua arte. ilche quando auiene, fa creder à gli huomini quello non esser diligente Chirurgo: la dottrina delquale, è nelle operationi offeruar ^l li canoni, & regole: & esser solecito alla salute de' pazienti: & la sua conuersatione, con spetiali esperti, & reali: & quando opera elegasi ^m tempo, luogo, & lume opportuno, & tenghi in uso li medicamenti che con ragione ha longamente sperimentato: Ne solamente il buon Chirurgo è tenuto offeruar quanto ho detto, ma anco deue hauer apparecchiati, & commodi molti stromenti, molte macchine, & molti medicamenti: & fra gli stromenti ferrei, quelli che sono in cotidiano uso, & che debbono esser sempre appresso di lui, sono in numero sei, & in forme diuerse, de' quali il primo

a lib. 7. cap. 1.
b Inde consti. ar.
m. cap. 7.
c in lib. de medici.
co. de officio medici.
de medico uulnerario, siue
de officina Chirur-
gic.
d lib. 7. c. p. 1.
e in li. de medi-
co.

f Hipp. in lib. 1.
de morbis. Gal.
in lib. de consti-
ar. m. cap. 7.

g Hipp. in lib. de
locis in homine.
h Aetius lib. 5.
cap. 79.
i Hipp. lib. 1. de
morbis.

k Hipp. in lib. de
Medico. in li. de
m. vulne. in li. de
decenti ornatu.

l Hip. 2. aph. 25.

m Hipp. in li. de
officina Chirur-
gic siue de Medi-
co uulnerario.

Prefatione.

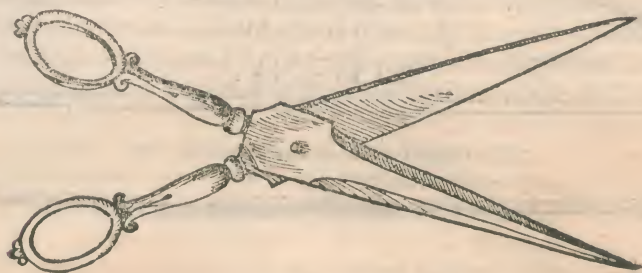
primo non è senza ragione, & è di molto comodo per denudar un membro da peli, per far nella cotica vna incisione, ò scarificazione, ò dilatatione, ò altra simil'operatione: & è addimandato da Hipp. da Celso, & da Aui. NOVACVLA, & da Paolo COLTELLO ECCISORIO, & comunemente RASORIO. & questa è la sua forma.

COLTELLO RASORIO.

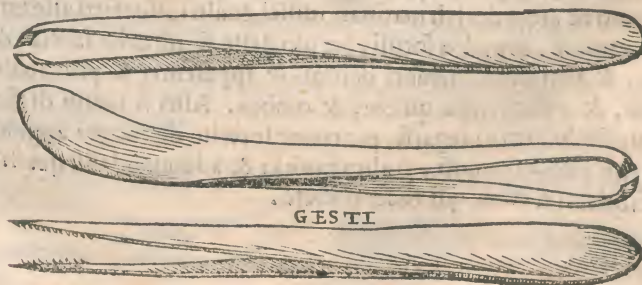


Il secondo stromento è molto noto, & adoperasi à formar lichini, taſte, tagliar pezze, rimouer peli, ò coſa altra ſuperflua: & chiamasi comunemente FORFICE, ouer FORFICVLE, & queſto è il ſuo modello.

FORFICE.



Il terzo ſtromento è molto neceſſario al Chirurgo, per eſtender li medicamenti ſopra le pezze, per cauare fuori di alcuna cauità un pelo, on' oſſetto, vna taſta, ò ſimil'altra coſa. è comodo anco per ſeparar' il pericraneo da l'oſſo, & far molti officij appartenenti à l'arte chirurga: & è detto da gli antichi VVLSELLA, & da Hipp. in lib. de vuluerib. Celſus lib. 7. c. 12. & 30. Paul. lib. 6. c. 90. VOLSELLA, & da moderni PINCETTA, PINCICAROLA, & MOLETTINA, & queſta è la ſua effigie.



GESTI

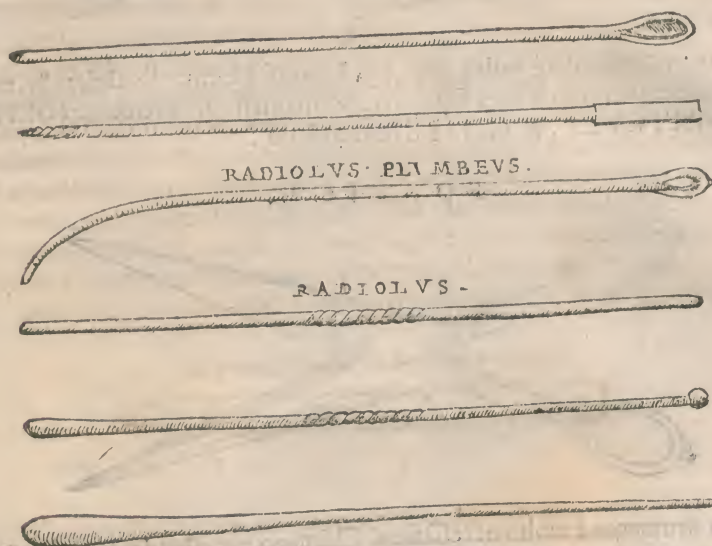
Il quarto

Prefazione.

^a lib. 2. cap. 46.

Il quarto stromento, fatto (come dice Albucasis ^a) d'oro, ò argento, ò d'altro metallo, ouero per esser materia medicinale di piombo, atto alla tortuosità, & flessibilità, è sommamente conueniente al Chirurgo; percioche con quello v'è ricercando la profondità di alcun'vlcera profonda, & sinuosa, ouero la penetrazione di una ferita, ò quale & quanta sia una fistola, ò la corrottione nell'ossa, ò scissure nel cranco: per ilche da il buon Albucasis è addimandato questo stromento **ESPERTORE, & ESPLORATORE**, cioè inuestigatore, & spione delle passioni occulte, & non conosciute da l'occhio. Chiama Hipp. Celso, & Paolo, questo stromento **SPECILLO, & RADIOLO**, & li volgari Cirugici gli dicono **STILO**: & debbono esser diuersi, secondo il bisogno, fatti così.

SPECILLI.

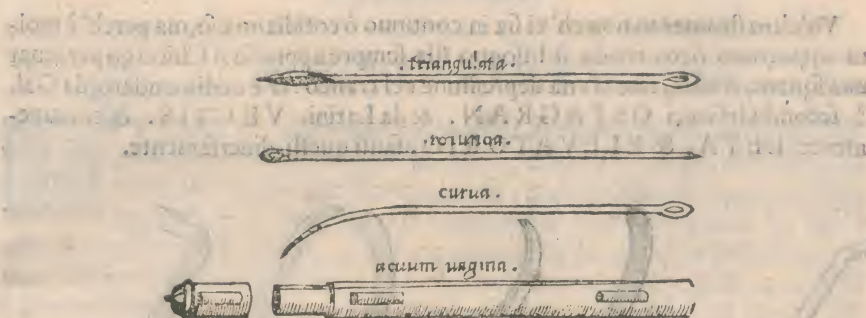


Il quinto stromento adoperato souente dal Chirurgo, per unire nelle ferite le parti carnose, quando sono molto distanti, & per molti altri commodi è molto conueniente, & farsi di sostanze diuersi, & di varie forme. farsi talhor d'ottimo acciaio, & in forma triangulare, si come tengono in vso li mastri per cucir le pelli: & questi debbono esser alquanto piu lunghi, per cucir le ferite de' membri ignobili, & ascosi, ouero ne' corpi duri di marinari, rustici, & altri assuefatti alle fatiche. Altri si formano rotondi, & molto sottili, per uso delle ferite della faccia, della gola, delle mani, & altri simili membri delicati & apparenti, & principalmente ne' corpi molli, & vissuti nella quiete, & ombra. Altri si fanno di ferro molto tenero, & flessibile, atto à piegarsi, per cucire le ferite de' luoghi angulosi, & per penetrare vna fistola tortuosa, ò altra cauità: & addimandansi questi stromenti **AGHI**, fabricati si come qui veder potrete.

Il sexto

Prefatione.

XVII



Il sesto stromento Chirurgiale addimandato da Gal. ^a Celso, ^b Aetio, ^c & Paolo, ^d SCALPELLO CHIRVRGO, & da Rafis, & Aui. LAN-
CEOLA, & da Albucasis FLEBOTHOMO, & comunemente SAGIT-
TELLA, & LANCETTA, è conuenientissimo appresso il Chirurgo, per
aprir una uena, per tagliar un ascesso non molto profondo, per scarificar un mem-
bro, & per altre simili operationi, & tiene due forme, una che si assimiglia alle fo-
glie de mirthi, per ilche è detto flebotomo mirthino, & questo ha la sua punta al-
quanto larghetta, cioè la parte estrema non molto angusta. & è accomodato stro-
mento, quando nelle flebothomie si desidera euacuar il sangue dalle uene crasso.
percioche causa questo stromento nella uena un' assai largo forame. tiene il secon-
do stromento similitudine con le foglie di oliuo, & per questo è chiamato flebo-
thomo oliuare, & è piu acuto del primo nella punta. & facendo nella uena un an-
gusto orificio, non lascia uscir senon il sangue fortile, & colerico: eccoueli.

^a 11. methodi.
^b lib. 7. cap. 2.
^c li. 14. cap. de cu-
ra bubonis.
^d lib. 6. cap. 34.

FLEBOTHOMVM MIRTHINVM



FLEBOTHOMVM OLIVARE



Numerafi con il sesto stromento, un molto commodo, per aprir l'aposteme ma-
ture dette da Greci ascessi, & da Arabi fisture. ilquale per hauer forma curua, &
semilunare, è detto da Gal. ^e & da Paolo ^f SCOLOPOMACHERIO.
(talhor anco è detto da Gal. ^g & da Paolo ^h SIRINGOTOMO) chiama
Aetio ⁱ questo stromento ACICVLA: Albucasis ^k SPATVME CVR-
VO, Aui. ^l GAMEDIN, & li uolgari, GAMEVL, & GAMAVT,
& è forte stromento per aprir l'aposteme grandi & profonde, ne' corpi duri. &
sono fatti in questa forma.

^e 14. meth. quo-
si in fine. & 6. me-
tho. cap. 4.
^f li. 6. cap. 74.
^g 6. meth. cap. 4.
^h li. 6. cap. 52.
ⁱ li. 15. cap. 86.
^k li. 1. cap. 80.
^l 3. 4. tra. 1. c. 5

SCOLOPOMACHERION



SIRINGOTOMVM



Vn'altro

.Prefazione.

Vn'altro stromento non ch' ei sia in continuo ò cotidiano uso, ma perch' è molto opportuno occorrendo il bisogno stia sempre appresso il Chirurgo per leuar una squama d'osso, ouero una depressione nel craneo: & è addimandato da Gal.
a 6. meth. in fin. a secondo li Greci OSTAGRAN. & da Latini, VECTIS. & comunemente LEVA, & ELEVATORIO. fanfi questi diuersamente.



Molti altri stromenti descritti, & usati da antichi, & moderni, sono al buon Chirurgo necessarij, si come Modioli, Terebri, ciclischi, Diopteri, sifoni, Argalie, Bellulchi, Falsicole, Piulchi, Grafschi, clapsedre, ferre, cauterij, & simili altri stromenti ferrei, ò di altro metallo fabricati. similmente anco ha bisogno di molte machine fatte di legno, si come Glossocomij, Tripaltri, scamni, scale, casule, & simili, quali prometto, à *LD DIO* piacendo, descriuere & metter in accomodato disegno, dichiarandò ne i luoghi proprij le loro utilità, & operationi, quando tratterò la cura de' morbi particolari. Molti anco nouamente, & da me, & da altri Medici ritrouati ui mostraro; fra liquali uedrete quel tanto desiderato, & detto da Celso, da Gal. & da Paolo, con tante lodi nella sicura perforatione del craneo, addimandato (per non poter descender' alle membrane del cervello) da Greci abaptista, & da Latini stromento sicuro. È tenuto anco il buon Chirurgo, hauere almeno apparecchiati medicamēti diuersi, per ristringer il sangue, per consumar una carne, ò altra sostanza superflua, per acchetar gli insopportabili dolori, per mondificar cò poco dolore un'ulcera, p' mollire le durezza, & p' far molt' altri simil' operationi à lui pertinenti; si come à pieno vi dirò nel sesto libro, doue tratterò le seconde operationi del Chirurgo, lequali si assumono dalla essenza del morbo, & dalla qualità de' gli accidēti; & questo è quanto ui uoglio dire in questo proemio: & se la prolissità vi molesta le orecchie, non però douete lasciar di legger' il tutto; imperoche la gràdezza del l'arte porta seco piu longhe narrationi: niente dimeno q̃sto bastarauui in q̃sta parte: & pche diuerse materie occorrono alle mani de' Chirurghi, si come aposteme, ferite, piaghe, fratture, slocationi, & simili morbi esteriori, & apparenti al senso, cominciar uoglio da quelle, che sono piu comuni, per comunita delle membra semplici, & composite, come sono le ferite, che altro non sono, che morbi à membra semplici, & composite comuni; & cominciarò da quelle del capo, come da membro de' gli altri il piu nobile; ma prima vi dirò alquante operationi, che debbono esser, intese, & esercitate da quello, che desidera esser buon Cirurgico.

DIGRE.

Prefatione.

XIX

DIGRESSIONE.



VVENGA, che molte cose habbia detto per auanti del buon Cirugico, & sue conditioni, del suo officio, & di tutto quello, ch'è obligato di continuo tener per suo comodo, & de gli infermi, apparecchiato appresso di se, hora intendo breuemente raccordar quanto ha egli à offeruare nel modo di operare, & principalmente nella curatione delle ferite, & altre offese, che da cause esteriori occorrono ne gl'huomini, nellequali operationi il tutto consiste, ò la maggior parte nell'vnir con ragione le labbra, & parti di esse ferite, & conseruarle vnite, essendo diligente in prohibire il sopranascer di molti accidenti, che souente auuenir sogliono: ilche molte uolte far si suole nelle semplici ferite, con l'accommodato auolgimento della fascia auolta da due capi; hauendo prima il Medico con ogni studio rintracciato se' cosa alcuna fuori dell'ordine di natura fusse contenuta, ò **a**lcosa nella ferita, laqual subito dee esser tratta fuori, come un sassolino, un' offetto, un ferriciuolo, un peluzzo, ò cosa simile, qual è poi cagione di prohibire la desiderata unione della ferita, & questa esser suole la cura delle semplici ferite solamente impressa nella carne: & se auuiene, che da quelle eschi copia di sangue, sia in qualche modo otturato l'orificio nella uena, ò arteria, & poscia cucita la ferita, ò talmente auolta cò fascie, ò uinculi, ò lacci, ò agglutimenti, che le parti di quella stiano unite, & seruino lor giusta natura; nellaqual operatione fa bisogno al Cirugico, hauer cognitione della materia, forma, qualità, numero, & grandezza, di molti stromenti, che necessariamente gli bisognano; come particolarmente vi dirò ne' sussequenti ragionamenti.

MODO DI TRAR FVORI DALLE FERITE COSE ESTRANEE.



OLENDO adunque il Cirugico trar fuori d'alcuna ferita, cosa che non sia natural nel'huomo, che non serui affinità alcuna cò lui, è astretto primieramente considerar molte cose, cioè la grandezza, la sostanza, & la forma di quella cosa. & di subito, l'officio, l'abitudine, & il sito della sede ouer parte offesa, & poi la forma del'istrumento opportuno, & ultimamente il modo & la uia, di cauar del corpo simil cosa. ha egli anco da sapere, che le cose spinte con uiolentia nel corpo de l'huomo, si sogliono trar fuori, con difficoltà, o uero per la uaria forma di quelle, o per la natura del membro ferito. & ch'ogni arma, come saetta, o palla da schioppo, si tira fuori o per quella parte doue entra, o dall'opposita & contraria; & quelle cose, che profondamente non penetrano, ragioneuolmente cauar si debbono, per quella uia istessa, doue sono intrate, altrimenti per l'opposita, hauendo prima fatta un'apertura, con il ferro in luoco comodo, usando ogni diligenza, che o uena grande, o tendoni, o nerui non siano offesi; il che far si diè con quella maggior prestezza, che si può, per liberarsi da lunghe fatiche, & il paziente da molti pericoli; & se auiene, che tal operatione porti seco ò difficoltà, ò impossibilità, per le cause predette, sia lasciata, fino che la carne circonuicina marcischi, & l'arma cada da se; & se alcun membro nobile sarà offeso, & ui si uede pericolo di morte, fa bisogno lasciar ogn' operatione, & commetter il tutto alla potente natura; cauata l'arma del corpo, non resta altra cura, che se la ferita non hauesse conosciuta simil offesa: si come copiosamente vi dirò, piacendo a **I D D I O**, nel libro sesto, con miglior methodo, & piu lungo ragionamento.

MODO.

Prefatione.

MODO DI CONSTRINGER IL SANGVE, mentre fluisce copiosamente da uena o arteria.

SVOLE vscir fouente da uena o arteria il sangue: & talhor in quel modo, che li Greci le dicono, anastomofin, quando è aperto alcun orificio nella uena, ouero per esser quella debole, ò mentre il sangue si moue cò impeto a quella parte, o quãdo egli è alterato da una qualità aerea, & acuta, ouero quando la uena è ferita da arma sottile pongente, & che perfora, o abile a tagliar, o quando è rotta da causa graue, dura, & che contonde. ouero quando è lacerata, come auiene da un grandissimo moto, da una forte tensione, o da copia grande di sangue grosso & uaporoso, o mentre alcun cade da luoco alto. fluisce anco il sangue, quando la uena è erosa, & corrosa, da humor acuto, o da morrusa d'animali, ò da medicamento, ch' abbruci, in quel modo, che li Greci ad dimandano diabrosin. fluisce anco senza erosione, mentre il sangue esce per uia di sudore, che li Greci chiamano diapedesin, quando la tunica della uena è rarefatta, o le porosità di quella sono aperte, & il sangue attenuato, & fatto sottile, si constringe poi quando è otturata la uia, per la qual esce il sangue, cioè rinchiusa la ferita, ouero per la unione delle labra di quella insieme, fatta con la mano del Medico, quando ui si può applicar un dito, o con una condecete cucitura, & accomodata legatura, o con apporui medicamenti freddi, & astringenti, ouero quando è empiro l'orificio della uena, & otturato da sangue coagulato, & fatto denso, detto da Greci tróbo, o da alcuna parte carnosà, o dalla cotica, o da cosa esteriore, che copra la apertura della uena, come anco sono i linamenti, o penicilli, di stoppa, o bombaso, infusi nel bianco de l'ouo, ben sbattuto ò solo ò misto con altro medicamento emplastico, & glutinoso, o usi il caustico che generi escara, & per ultimo rimedio, il fuoco, si constringe anco il sangue, quando il patiente cade nel síncope, per la ritrattione di quello nel centro & uerso il core, molte uolte anco con le diuersioni, fatte alle parti contrarie & opposte, con legature, fregagioni, cucurbitule, sansughette, bagni, o con la flobotomia, & aprir la uena. operatione detta da Greci antispasin.

MODO DI CVCIR LE FERITE.

LCVCIR la ferita, è nella solution delle parti carnosè, & de muscoli transuersalmente tagliati, operation molto necessaria, mentre le labra stanno alquanto distanti, & separate; & in questa operatione è tenuto il Cirugico considerar molte cose, & prima il fine della cucitura, cioè se lui aspetta da quella, una incarnatione, o agglutinatione, come nelle nouelle ferite aspettar si suole, ò di constringer una effusion di sangue, o di conseruar alcuna parte unita, per alcun tempo: come si fa nelle ferite della faccia, o per ritenere, che alcuna cosa non descenda, ò esca come si costuma nelle ferite del uentre inferiore, & poscia consideri gli instrumenti al cucire convenienti, come la forma de l'ago o longa, o breue, o equale, o triangulata, o ch' habbia talmente il buco concauato, che il filo ui stia sepolto & ascoso. l'ago deue esser longo nelle ferite alte & profonde delle membra molto carnosè, nellequali la cucitura non solamente diè abbracciar la parte cutanea, ma anco assai della carnosà. breue nelle ferite della faccia, delle mani, & de membri scoperti & apparenti; uguale & liscio, doue la carne è molle, & di molto senso. triangulato, o di doi tagli, nel abdomine, & uentre inferiore, doue la cotica è densa, & dura, & altre membra simili: ne seguita il filo, qual non deue esser di seta. perche facilmente & presto separa & diuide le parti

Prefatione.

XXI

le parti vnite, ma di lino, acciò le parti della ferita piu lungamente stiano insieme aggiunte & vnite, sia eguale, senza groppi, duplicato, & forte, ma non torto, & auolto, nè molto grosso, acciò possi piu facilmente penetrare; nè molto tenue: & sottile, acciò non si rompa, ò entri nella carne, ma sia simile à quello tanto lodato da Galeno, nel x i i i. libro del methodo, nel fine, usitato in Roma, detto Garretano, ò quello, che uenia portato della Gallia. vltimamente il modo di operare, si come quando egli opera nelle membra muscolose & piene di carne, mentre le labra della ferita stanno talmente separate, che ne con ligature, nè altro ingegno, vnir si possono. & nelle ferite nouelle, il primo punto, cioè la prima cucitura sia fatta nel mezzo della ferita, & la seconda nel mezzo fra il punto & l'uno de' lati; & così procedendo sia cucita tutta la ferita, con osservanza, che le labra egualmente stiano unite, & aderenti. ne fa bisogno, che la cucitura sia ne troppo rara, nè troppo spessa: imperochè la rara non conserva la unita, & la spessa suol causar dolori, & altre offese; & per questo, non è fuor di ragione, lasciar nel fondo, un tal orificio, che le superfluità commodamente possino uscire: & quando è ferito il ventre inferiore, è di necessità cucire le parti del mirach, con forte modo di cucitura, & se l'intestino è offeso, con uarij modi di cucire le sue ferite, sono unite: il che in quanti modi si faccia, lo uederete nel quinto libro copiosissimamente: & tenete à memoria, di non fare alcuna cucitura prima, che la ferita non sia espurgata da ogni superfluità, nè date fede al cucir le ferite, con capi di formiche, ò hami, ò fibule, ò cose simili, imperochè sono pure imaginationi.

MODO DI FORMAR LICHINI, O PÈNICILLI,

ò (come le dicono molti) taffe & tente.



E turunde, dette da Greci emota, & taemota. & da Latini lichnij, lichini, penicilli, collirij, & linamenti in forma longa implicati, & da volgari cuneoli, asteoli, tente, & taffe, sono alcuni stromenti nella cura delle ferite molto accommodati, & tenuti in uso; per il che dal Cirurgico è considerata la loro materia, in quanto è di tela di lino, ò di piombo, ò di spugna strettamente con filo legata, ò di radice di gentiana, di dragontea, di brionia, di ebulo, di medolla di canna di melica, ò sorgo, ò cosa simile, mentre uogliamo dilatare ò fistola, ò alcun orificio di una piaga, ò ulcera angusta, ò cauernosa, ouero fatte di sfilacci di lino mollissimi, ò di stoppa molle, & ben pettinata & espurgata, per medicar le ferite nouelle. è anco considerata la loro forma, ò piana & estesa nell'ulcere piane & superficiali, ò rotonda & lunga nelle anguste & profonde, ò lunga & angusta nelle ferite dritte & strette, ò cannulata, quando le narri sono trasuersalmente ferite, per la inspiratione & respiratione, ò nelle ferite penetranti del thorace di piombo ò argento, per la continua espurgatione di molte humidità, che si trouano in quello, & di queste tutte turunde alcune seruano effigie di chiodo, con il capo largo, acciò non caschino facilmente in alcuna cauità, & alcune debbono esser ligate con filo talmente, che cadute possino esser tratte fuori: & notate, che tal legamento deue esser fatto nella punta, acciò che con maggior facilità possi uscire in quel modo, ch'è entrata. sono anco considerate le qualità, imperochè alle uolte sono applicate aride, secche, & senza alcun medicamento ò fusibile, ò denso, & molte fiate auolte con alcuna materia medicinale. considera vltimamente il fine, conciosia che sono talhor formate le turunde per otturare, come ne' Auzzi di sangue, ò ad aprire, come nell'ulcere profonde & cauernose, ò altre dispositioni fistulose, quando fa bisogno, aprire, & conseruar aperto,

Prefatione.

uar aperto, si come quando l'ossa sono teredinose & corrotte, ò alcuna ferita sarà uenenata, ò alcune piaghe maligne, & putredinose, conuengono grandeméte questi stromenti, alla preparation dell'ulcere crude, ò contuse, à mondificar quelle, che sono sordide, o putride, ouero à generar nuoua carne, nelle cauernose & pure, ò à rimouer alcun' accidente, mentre è cagione di prohibir la salute di una ferita, ò che quella inuecchisce.

MODO DI FARE ET VSARE I PIUMACCIVOLI.



Piumaccioli, detti da Greci anactiri, & anacratiri, & da Latini puluilli, & puluinarij, sono alcuni stromenti molto in uso appresso li Medici vulnerarij, molli, fatti sotto diuerse forme, da esser applicati di fuori per molte commodità, per ilche il Cirugico nell'apparecchiar quelli, è tenuto à considerarle molte cose, & primieramente la materia; per cioche alcuni si sogliono far di piuma cucita fra due panni, dal che sono detti piumaccioli. altri si formano di stoppa; & il piu delle uolte di canape, ouero di lana, ò di bombace, ò di spoglie, ò di panni di lino piu uolte duplicati, mentre però desidera, che la ferita stia humettata da alcun liquore, come oglio, per acchetar dolori, aceto, per prohibir le fussioni, vino, per corroborar & confortar la parte offesa. considera anco il numero, imperoche talhor ne fa bisogno uno, & talhor diuersi, secondo l'occorrenza; la forma anco, conciosia che alcuni debbono esser formati oblonghi, altri mezi rotondi, molti triangulari, altri quadrati, & altri concaui, si come fa bisogno. considera anco la loro utilità, essendo alcuni formati ad aiutar la unione, & agglutinatione delle parti; per ilche sono detti incarnatiui: & questi debbono esser diuersi & triangulari, & talméte applicati, che le labra unite bene, stiano in tal modo conseruate. molti si fanno per ritenere, si come nelle rotture intestinali, quando le intestina sogliono descender nelle borse de' testicoli, ouero quando con difficoltà in alcuna parte, li medicamenti stanno aderiti. molti altri sono composti, per difender, che il membro offeso stia sicuro da nocimenti esteriori, & questi tali debbono esser oblonghi & larghi, & talhor formati, secondo l'effigie della spienza degli animali, per ilche sono detti splinij, & splenij; de' quali alle uolte empiono li Medici le cauità de le giunture, per applicar commodamente le fascie: & à questo fine, sono addimandati, turunde, & plagule. alcuni piumaccioli si fanno ogni giorno, per scacciar fuori da l'ulcere concaue & sinuose; le materie purulenti, & saniose, ò di altra natura; & questi debbono esser di mezo tondo. molti anco si fanno per tener asciutta, & netta una ferita, ò piaga, che abondi di molta humidità; come ueder si suole, nelle ferite de' luoghi nervosi. & altri si tengono in uso, per augumentare, ò conseruar il calor naturale, come si fa nella cura della caluaria rotta, ò doue naturalmente il calore è debole, come negli estremi del corpo humano; & questi si sogliono formar quadrangolari. il piu delle uolte si applicano secchi, senza niun liquore, & molte uolte bagnati nel lissiuo, ò uino, ò bianco de l'ouo, ò aceto, ò alcun decotto magistrale, si come il bisogno richiede.

LA VTILITA' DELLE FASCIE.



PERCHE in due modi stanno unite insieme, & si agglutinano le parti del corpo, diuise & separate: imperoche alcune naturalmente & da se, come le parti molli, & viscofe; ilche far sogliono tutte le membra carnose. Altre poi si attaccano, & diuentan sane, con l'aiuto

Prefatione.

l'aiuto d'una sostanza aduentitia glutinosa, che fa un legamento, si come far si suole nell'ossa, & membra secche, quando sono rotte, & desiderano un vinculo, che le vnisca, detto da Greci poro sarcoide, & da Arabi alrosbot, & da Latini callo, & legamento: & questa unione non si può far altrimenti nell'ossa rotte, & talhor nelle parti molli, se non con l'aiuto delle fascie, & d'una accommodata legatura, laqual si suol'applicar in tre modi, à fini diuersi, cioè per ritener, per scacciar fuori, & per incarnare, ouero agglutinar le parti diuise, quelle che ritengono, sono conuenienti, doue non si può stringer, come nel collo, nel ventre, ò nelle membra piene di molto senso. Il legamento detto espulsiuo conuiene mirabilmente nell'ulcere con caue & cauernose, & presta tal commodò, che còduce dal fondo di quelle, alla bocca, tutte le humidità & immonditie, che dentro si trouano, & stanno ascose, & le caua fuori, & anco proibisce, che da altre parti al luogo offeso non ne precipiti di nuoue. il legamento incarnatiuo è opportuno alle ferite della carne, & anco alle fratture de l'ossa, come a' proprij luoghi diffusamente, & con bell'ordine intender potrete.

LE CONDIZIONI DELLE FASCIE, & dell'infasciare.



SONO da' diligenti Cirugici nelle fascie uarie conditioni considerate, cioè la materia, percioche alcune fatte di semplice tela, & leggiere per constringer conuengono, doue si teme alcuna infiammazione, & doue di lei non ui è alcun timore, per contenere, quelle di lana non discòuengono, talhor si fanno di membrane, quando si aspetta una presta conglutinatione, come far si suole, mentre alcuna parte nella faccia è diuisa ò separata. L'habito, & la forma; imperoche alcune sono cauate da un linteolo, secondo la sua lunghezza, senza alcuna cucitura, & da un sol capo auolte, per auolger & contener perfettamente un membro. alcune si fanno d'un linteolo, diuiso ne gli estremi, ò in altre parti, come si preparano in Spagna, & altri luoghi, per auolger il capo nelle ferite della caluaria. alcune fatte di piu pezzi, & con la cucitura insieme unite in diuersi modi, si vsano per sospender & per cinger gagliardamente, come ne gli affetti delle mammelle, & dell'estremità dell'intestino. La lunghezza, essendo alcune lunghe & accomodate alle ferite, & altri affetti del thorace, & altre membra grande. La mediocrità, come nel capo, la breuità nelle braccia, & nelle gambe, & l'angustia nelle dita. La struttura, percioche alcune sono sotto un continuo ordine tessute, altre di materia in se compatta & stretta, come è il feltrone, ouero con certo ordine implicata, come sono le rasse, che uengono di Dalmatia. Le fascie veramente debbono esser formate di materia, con quel modo, che piu fa bisogno al sito offeso, & condition della ferita ò frattura, ò piaga concaua, & generalmente debbono esser leggiere, accioche con la grauità non apportino alcun nocumento; molli per non prestar con la durezza, molestia in parte alcuna; pure, accioche tinte da altro colore, causino falso giudicio nella sanie. monde, acciò possino esser grate à l'occhio, & non odiose, & non siano bagnate da altro liquore, se non (come ho detto) occorrendo bisogno, che altrimenti potriano grauemente offender la ferita. le fascie anco non debbono esser in molti luoghi cucite, per non comprimer con la inegualità, ma siano uniformi, & eguali in ogni parte, accioche con la asperità dell'eminentie, ò con l'essere auolte, & piegate, offendino i luochi uicini. siano talmente larghe, che egualmente possino abbracciare & auolger la ferita, & le parti adherenti a quella, & siano talmente ferme & forti, che da ogni minima causa, non si spezzino. sia adunque l'auolgimento

*** 2 fatto

Prefatione.

fatto con la fascia di tela ne uecchia ne noua in tal maniera , che il Medico consegua possi tutte le sue indicationi perfettamente, ò nel contenere, ò nel scacciare, ò nel agglutinare, con un bello auolgimento, & una fascia ne duplicata, ne implicata, ne rugosa, & che contenga equalmente ogni parte; & il Cirugico operi presto per dar espedition à l'opera, & non irritar dolore, accioche le forze non manchino, come auiene talhor per la grande effusion del sangue, operi senza dolore, per non dar occasione à noui & mali accidenti, espeditamente; & in modo, che le parti separate & distanti stiano unite, & quelle, che sono mal acconcie, siano riposte al suo luogo.

LE RAGIONI DEL FASCIARE.

DELLE fasciature, alcune sono semplici, & di queste alcune cominciano il loro auolgimento da un capo della fascia altre, poi pigliano il loro principio dal mezzo, essendo la fascia auolta da duo capi fino al mezzo, altre anco sono còposite, nelle quali entrano splenij, plagule, astelle, capsule, & cose simili, & queste fasciature còposite erano chiamate dagli antichi, ò dal membro fasciato, come occhio, naso, & inguine, ò dalla forma, come operculo, uallo congiunto, o separato, & brena, ò dalla effigie di alquanti animali, come cancro, papagallo, lepore, & testudine: & in ogn' una di queste fasciature, fa bisogno considerare da qual parte pigliar debba la fascia il suo principio, & doue sia il suo fine, & doue la cucitura sia conueniente, imperoche l'opera della fascia, ouero serue à contenerli applicati medicamenti: ò uero opera da se, per il fine da lei desiderato, come per scacciar altroue gli humori, che fluiscano, mentre la ferita è auolta dalla fascia, è però quella deue esser attissima & fatta di lino, & talmente larga, che non solamente cinga la ferita, ma anco le parti circonuicine. & dicono li Medici, che ragioneuolmente la parte destra deue esser auolta uerso la sinistra, & la sinistra uerso la destra, eccetto il capo; nel tēpo freddo siano diuersi gli auolgimenti della fascia, & nell'estate quanti fanno dibisogno; il principio della fasciatura non sia sopra la ferita, nè meno la cucitura, ma in parti diuersi; & lontane ne gli auolgimenti siano molto molli, accioche contenghino, nè tanto angusti, che causino dolore, nè molto eleuati, nè molto depressi; il nodo & il filo talmente sia accommodato, che nò offenda. ogni còueniente infasciatura si fa, tolta la cògiettura dalla forma, & grossezza del membrò, che deue esser auolto dalla fascia; siano legate le membra drette dretamente, & l'oblique per trauerso & obliquamente; ogni operatione, che si fa cerca le ferite, nell'applicarui medicamenti, legamenti, linteami, & cose simili, sia tale, che gioui & conferischi beneficio, & non presti alcuna sorte di nocumento; & quelle che debbono esser fatte presto, & con monditie, & legiadria, siano fatte presto, securamente, senza dolore, & alegramēte; il che anco è tenuto à fare il buon Cirugico, in ogn' altra sua operatione, fatta con le mani. & accommodati stromenti, & tanto piu quanto il soggetto, nel qual opera, sarà nobile, & delicato. serui adūque di continuo l'operatore questo precepto di Hipp. di giouar agli infermi, & nò gli dar alcuna sorte di nocumento, p quanto è possibile. non desiderar adunque la utilità, ma la monditie, la eleganzia de l'opera, & la salute del patiente; & con ogni fedè pietà & charità comincia operate, & dia quanto piu presto può espeditione alla cominciata cura, temendo l'onor suo, & conferendo beneficio al prossimo, & piu al pouero, qual è figliuolo del Signore **IDDIO**, che ad ogn' altra creatura. queste cose generalmente ha da offeruar il buon Cirugico, senza alcuna fraude. quelle poi, che cotidianamente li uengono alle mani, & ne' soggetti particolari ha da esercitare, a' suoi luochi, con ogni ragione saranno esplicate.

Anato-

Prefatione.

ANATOMIA DEL CRANEO.



V sempre il costume appresso li artifice rationali, & è cosa molto conueniente à quegli che uogliono ragionar d'alcuna cosa nobile, & di soggetto molto importante, & di non lieue negotio, si come io credo esser quella, che in queste mie narationi Chirurgicali trattar intendo, prima che cominci particolarmente trattar la sua materia, esaminar & esplicar la cosa della qual egli intende ragionare, & nella qual si deue operare. per questo adunque nõ uolèdo mancar in questa parte, vi dirò primieramente qual sia la fabrica, & compositione del capo de l'huomo, qual ha da esser il soggetto, & la materia cerca la qual hanno da esser fatte molte operationi da me descritte in questo 1. lib. della mia Chirurgia, acciò poi cò piu facil modo possi insegnar a gl'operatori il modo ragionevole di opar & sanar le ferite del capo, & le fratture della caluaria, adunq; p piu chiara notitia, & uera cognitione del soggetto del qual ho deliberato trattare, & nel qual intèdo operare ho uoluto con dissegno mostrarui alquante figure nellequali si ueggono tutte l'ossa & le comissure che nel capo de l'huomo detto da Greci chie fali, da Arabi Ras, & da Latini supmo uentre, dalla Natura p difesa del ceruello sono fabricate, così anco le due tuniche che sotto al'osso si trouano, dette mēbrane succingēti, mininghe interiori, & cōemente dura, & pia madre, ouero uelami delle ceruella. Hauete adūque da sapere ch' il capo essèdo mēbro organico è cōposto de uarie sostāze, nientedimeno p hora dirò, che sono tre le parti, che fabricano la testa del huomo da esser conosciute & cōsiderate in questo luogo, da buoni Cirugici, & la prima è di fuori del craneo, la secōda è l'istesso craneo, & la terza sono le sostāze contenute & conseruate sotto à esso craneo. Nella prima adunque & fuori del craneo, si ueggono, lasciando i capelli creati però dalla natura per ornamento, & una certa difesa del capo, due sostanze, cioè la cuticula esteriore detta da Greci epidermis priua di senso, attaccata alla cotica, piena di grandissimo senso per hauer in lei disseminati molti nerui. Questa auolge tutto il capo, & è dura & di complession molto secca; & qñ è ferita, per esser membro spermatico, cioè generato dal seme del padre, piu non rinasce nè augumenta. à questa succede immediate quel membro detto auolgimento del tutto, pannicolo carnososo, & musculo membranco, molto tenue, sensibile, & con poca pinguedine, sotto del qual subito appar il pannicolo detto da Arabi Almocatin, da Greci, Periostios; & per esser in questa parte pericranco, & da Latini mininga exterior, & da volgari zinzia madre, & camiscia dell'osso, questo in ogni parte, di dentro & di fuori, copre & circonda il craneo, & è sostanza dura, neruosa, & di acutissimo senso, nasce dalla dura madre, per le commissure, & si espande sopra tutto il craneo, & à quello talmente è adherito, che con grandissima fatica si separa. Nella seconda, sono l'ossa della caluaria di figura rotonde, da i lati alquanto depresso, che coprono, & diffendono la gran macchina delle ceruella, dette da Greci Cranion, cioè ossa concaue, & che contēgono; & da Latini caluaria, cioè eminenti, & sono fabricate di due sostanze di osso sodo, & duro, dette lamine, & tauole: dellequali la prima & superiore è men dura, che la inferiore, fra queste in molte parti si troua una sostanza di osso spugnoso, raro, & sanguinolente, sotto forma quasi di medolla. chiamasi la prima & esterior tauola, comunemente craneo. la seconda, osso spugnoso, osso medollare, & meditulio, pieno di uenette & arteriole, per dar nutrimento all'altre parti. la parte interior del craneo, & piu propinqua alle mēbrane, è detta da Greci diploide, da Latini vitrea, & da volgari seconda tauola, sotto alla qual immediate si troua la terza parte, & ql che primieramente appare, è la tunica crassa, detta da Greci mininga, & da Latini dura madre, fabricata di due tuniche, & sotto à questa la sottile & molle, detta da Greci coroide, & coriforme, da Aui. secundina, da Latini seruatiua, & pia madre; sotto

Prefazione.

sotto al'acqua subito appar la sostanza del ceruello, detto da Greci enchiefa crassa,
 biancha, ineguale, piena di uentre, senza senso, & che per uirtu de arterie si moue.
 Notate anco che l'ossa del capo da esser considerate, sono sei, & le commissure cosi
 dette da uolgari, da Greci Rase, da Arabi Adoten, & da Latini future sono tre. la
 sciando però le due petrose dette da Greci lithoidee, & da Latini squagliose, per-
 ciòche assomigliano a squaglie, ouer squame di pesci, non sono penetranti p il drit-
 to, ma p obliquo, & alcune altre nō penetranti, poco sensibili, & di niun timore, &
 sono tutte quest' ossa in sostanza, figura quantità, & sito diuerse, & con uarietà de
 nomi dimandate; imperoche l'osso della fronte che causa la futura coronale doue
 sta la parte dinanzi del ceruello detta fronte, prora, & parte coronale, talhor è
 di una sola sostanza, & dura, & alle volte è partito in due parti per il ligamento
 della commissura sagittale, fino al principio del naso: & i Filosofi ripongono sotto a
 questa parte la uirtu de l'anima cognoscitiua, & il senso comune, & li Medici dico-
 no, che quest' osso è alquanto duro, & piu del sincipite, & meno de l'occipite, ma sot-
 tile & cauernoso, & dicono che le ferite che a questo luogo occorrono il piu delle
 uolte sono salubri: perciòche per la durezza, & profondità resiste alli nocuēti este-
 riori. la parte suprema si dimanda uertice, cacumine, & sincipite, & è diuisa dalla
 commissura. resta il destro, & sinistro, quest' ossa del uertice, parietali, o uogliamo dire
 del sincipite, ò della sommità del capo, doue è costituita la uirtu fantastica che pro-
 duce li discorsi, sono quadrangolari & di due tauole, ma molto deboli sottili & ca-
 uernose, del che ci fanno fede i teneri fanciulli, che qñ mägiano, ò respirano soglio
 nō mouer la caluaria in quella parte. sono diuisi questi due ossi egualmente dalla
 commissura sagittale, & dinanzi confinano con l'osso della fronte, partiti però dal-
 la commissura coronale, & di dietro con l'occipitio, diuisi dalla commissura, detta
 lambda, lambdoide, & lambdale. queste due ossa ancora confinano nella inferior
 parte da i lati, con le commissure squagliose, & sono in quella parte alquanto piu
 dure, come anco di dietro per confinare con ossi grossi & duri, & le ferite a questi
 luoghi occorrenti sono di grandissimo timore. La parte à dietro, & posteriore, è
 detta nuca, occipite, & occipitio, sotto allaquale è riposto il ceruelletto, detto da
 Greci parencephalos, dalqual nasce la medolla spinale, detta nuca, fonte & princi-
 pio di tutti i nerui, che per dar sentimento & mouimento à tutto il corpo, per tut-
 te le parti di quello si dispensano. in questo luogo stassi la memoria conseruatrice
 delle cose conosciute, & discorse. quest' osso è vno, & causa la commissura labdale,
 & è basso, & piu grande de gli altri, grosso, & durissimo, sì per esser custode di una
 parte molto nobile, & principale, come per esser posto in parte doue l'occhio non
 può scoprire gli suoi pericoli: per ilche le ferite, che a questa parte auuengono rade
 volte sono perigliose. Le parti laterali appresso gli anguli esteriori de gli occhi
 chiamasi tempie, & parti temporali, & sono terminate dalle commissure squaglio-
 se. queste sono sottili, ma sode, ineguali, & dure; nientedimeno le ferite fatte in lo-
 ro sono di grandissimo timore, & molto dolenti, per li muscoli diuersi, uene, arte-
 rie, & nerui molti, che passano per questi luoghi. confinano con queste l'ossa petro-
 se, nellequali il meato auditorio, cioè il stromento de l'audito si contiene. sono an-
 co talhor in consideratione; auuenga che di rado le due ossa laterali, & eleuate, det-
 te da Greci zigomi, & da Latini pari & iugali, per la somiglianza, che tengono cō
 il giogo, che portano i buoi: queste sono alligate alla parte inferiore de l'ossa tem-
 porali, & fanno scudo a' muscoli di quel luogo, & con loro confina la inferior ma-
 scella, & le fratture di queste parti quando sono molto grandi arrecano, per l'alle-
 gamento che tengono con altre parti, alcun sospetto, & timore: Et accio piu sensa-
 tamente intendiate quanto ho fino à qui detto, il tutto ui mostreranno le presenti
 figure. nelle quali apertamente si veggono le tre notabili commissure, & le due
 squamose,

Prefatione.

XXVII

squamose, & quella che è situata nella parte dinanzi, & che peruiene descendendo quasi fino à gli anguli esteriori de gli occhi, & doue si coronano gli Re, & Imperatori è detta da Greci stephagnica, & da Latini per tal sito, coronale: & perche tiene forma di arco, è talhor detta arcuale; quella poi che per il dritto procede, è detta da Greci obelica, & da Latini retta, & comunemēte per seruar forma di saetta chiamasi sagittale, la posterior & che è situata nella parte adietro; perche assomiglia alla littera Greca Λ è detta da Greci lambdoide, da Latini lambda, & da molti lauda. Quelle veramente che sono situate ne' latti, & sopra le parti temporali, sono dette da Greci crotaphie, & da Latini lapidoides. percioche sono terminatrici di ossa molto dure. per questo anco sono dimandate talhor da volgari lapidose, & petrose: & perche non come l'altre sono penetrati, le dicono molti commissure squagliose, & mendose: acquistano tutte queste commissure forme diuerse dalla varietà della forma de cranei, de quali alcuni sono oblonghi, altri depressi, & altri eminenti sotto uarietà di forme accidentalmente alterate, come ueder si suole, ne' cranei d'alcuni Genouesi, Greci, & Turchi, & come diceua Hipp. le teste degli huomini non tengono fra loro alcuna similitudine, ne le commissure in tutti seruono un istesso sito. Vedete adunque nella prima figura tutte l'ossa, & il loro sito, con li suoi proprij nomi: & nella seconda quante siano le commissure, & come siano situate, & nella terza la sagittal commissura talhor descender fino alle nari: & nella quarta un craneo molto eminente nella parte anteriore, & depressso nella posteriore, nella quinta un craneo eminente nella parte à dietro, & dinanzi depressso, nella sesta un craneo molto eleuato nella parte del mezo, come hauea Tersite, nella settima un craneo con due eminenze, una dinanzi, & una di dietro, nella ottaua un craneo cō due eminenze laterali. & pche sono il settimo & ottauo mostruosi, molti credeno piu presto esser imaginati che ritrouari. si ueggono nientedimeno alcuni cranei di estrema grandezza, come era quello di Nicomaco, & nella nona la forma della membrana, che come mediatrice copre & difende tutto il ceruello, detta membrana dura, crassa, succingente, siphac, cooperimēto, uelamēto, & dura madre: nella decima uedrete la superficial forma, & quantità del ceruello, il qual in ogni parte empie la caluaria: & perche la tunica seruatiua, detta pia madre, è tanto tenue come tela di aragno, con disegno dimostrar non si puo. uede tela nelle ordinate incisioni de corpi morti, chiamata anathomia. vi ho anco uoluto mostrar nella undecima un Clipeo, ò una celatina, leuata con la sega circularmente da una caluaria; & nella duodecima come l'ossa del craneo si possono da percosse separar nelle propriēue commissure; & nella tertiadecima alquante ossa cauate rotonde dal craneo. nelle quali tutte tre le parti che fabricano la caluaria, apertamente veder si possono.

Imagini de' Cranci, de' quali poco auanti ne ho fatto ragionamento.

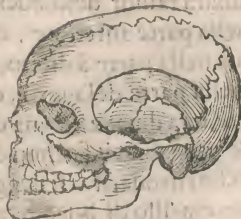
PRIMA.



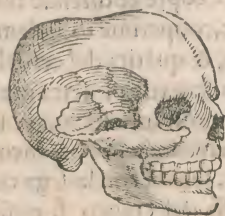
TERTIA.



QVINTA.



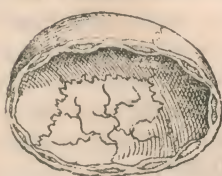
SETTIMA.



NONA.



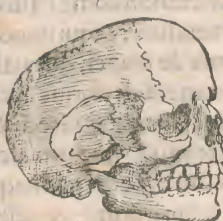
VNDECIMA.



SECONDA.



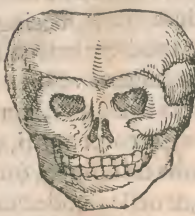
QVARTA.



SESTA.



OTTAVA.



DECIMA.



DECIMATERZIA.

11

Parte superior della caluaria detta, capello, & celata separata in circolo con la fega.



13

Ossa della caluaria cauate rotondamente con il modolo, nellequali si uedono la sostanza, & il suo di tutte tre le tabelle.

Ossa della caluaria separate nelle proprie comiffure.

A, osso solo della fronte, detto da Greci metopon, da Latini coronale, & da uolgari la proia, & la fronte.
B, due ossi detti da Greci bregmati, da latini fincipiti, & da uolgari, parietali.
C, due ossi detti per la loro durezza, da Greci lithoidei, da Latini lapidoli, & da uolgari petrosi.
D, due ossi d-boli & tenui detti da Greci crotaphites, da Latini temporali, & da uolgari le tempie.
E, osso solo dell'occipite, ouer occipito deli lino, & firmissimo detto la coppa.
F, due ossi detti da Greci zigoni, & da Latini giugali, & parzi.

Caluaria nellaqual la comiffura sagittale, siol diuide la fronte in due parzi, & desceder fino alla fornamita delle nari, & finisce fra gli sopracigli.

Caluaria nellaqual manca l'eminentia anterior, feruara la posterior, essendo disparta la comiffura coronale, & la sagittale vnita con la lambda formano vna lettera T, mancandola.

Caluaria che nella parte anterior & posterior e molto eminente, & nel mezzo depressa, & perche per questa tal forma mancano molte operationi del ceruello, si crede esser finta.

In questa figura si puo ueder la forma, & il sito della crassa mininga, detta dura madre, copola di due tuniche piene di molte uenette, & arteriole, perliche di continuo si moue, dalla qual anco nasce il pericranio.

DVODECIMA.



A, Cuscutura, ouer comiffura detta da Greci stephagnica, da Latini coronale, & da uolgari arcuata.
B, comiffura detta da Greci obelica, da Latini tetta, da uolgari sagittale.
C, comiffura detta da Greci lambdoide, da Latini lambda, da uolgari fauda.
D, comiffura detta da Greci crotaphia, da Latini petrosia, da uolgari mendola.

Caluaria eminente nella parte anteriore, & depressa nella posteriore nellaqual della comiffura coronale, & sagittale e formata vna lettera T, al riuerso, mancandola la lambda.

Caluaria nellaqual manca l'eminentia anterior, & posterior, & il uertice e molto eleuato & delle due comiffure che fra loro se incrociano e causata vna lettera X.

Caluaria che nelle parti temporali ha due eminentie, & nel mezzo, e depressa, essendo monstruosa, & imaginata ueder non si suole.

Nella decima figura si puo comprender quanta sia la gran machina del ceruello, bianco molle & ineguale, ilqual per tutto riempie la caluaria, ui harei mostrato la tunica molle detta pia madre, ma pesser tenue come tela de aragno non si puo uederla voi realmente nelle atti anatomici.

DELLA CIRVigia

DI GIOVANNI ANDREA

DALLA CROCE MEDICO VENETIANO.

Libro primo.

Della essentia, & uarietà delle forme, nelle ferite del capo, & fratture del Craneo.

Cap. II.



10 **L** capo, detto da Greci chiephas, da Arabi ras, & da Latini capo & supremo uentre, per esser la più alta, & sublime parte del corpo humano, & non hauendo difesa alcuna, è molto esposto à riceuer ferite, percussioni, & altri simili nocumenti esteriori: per il che da ciascuna causa primitiua, cioè di fuori, & che uenga da luogo distante, puo facilmente esser' offeso. il che anco li puo
20 auenire da cause antecedenti, cioè di dentro, & humorali, come talhor occorre; quando in quello nascono inflammationi, ouero quando da humor acuto, & maligno nell'ossa sono causate putredini, & corrosioni: ouero ^b come anco è auenuto, che da gran copia di humidità uaporabile, o uentosità crassa rinchiusa sotto al craneo, ò nelle sue porosità, daagliarda operatione di natura in scacciar fuori quella, sono crepate l'ossa; & aperte le commissure della caluaria, infirmità detta da Arabi riha alfabian, doue poi nascono nel capo affettioni, che ò mai, ò con grandissima difficoltà si fanno: di queste adunque & simili, non intendo particolarmente ragionare in queste mie narrationi: ma solamente per sodisfar à gli amici, & conferire beneficio alla uita, & salute de gl'huomini. laqual si deue sinceramente anteporre
30 à tutti i tesori mondani: & anco per dar accomodata notitia di così bella, & uile materia, à quelli Medici, che operano con le mani, dimandati per questo Cirurgici; liquali, per la maggior parte dal lor solo esperimento, sono detti Empirici, voglio trattare delle ferite della testa dell'huomo, & delle fratture del Craneo, causate da offese esteriori, dette da Greci procatartice, & non d'altroue: Douendo adunque con un familiar ragionamento, à beneficio di molti descriuere l'essentia, & la curatione di tutte le ferite, & fratture, che nel capo humano auuenir possono, sono astretto primieramente di notar quante forti, & forme di tal fratture, & ferite in uarij modi, & da cause diuerse in quello accadeno: & dopo quali siano le lor differenze, & con quai nomi fussero dagli Antichi nominare: Et poi dirò delle sue cause, & racconterò tutti i ueri, & propri segni dimostratiui, le passioni occolte; per lequali potransi sicuramente distinguer, & conoscer tutte le offese della caluaria, & li nocumenti delle membrane, & quelle anco del ceruello: Dirò dopo questo, con quanti mezzi, & con quante ragioni si predice la salute, & la morte dell'infermo: & poscia tratterò la cura di queste offese, sì nelle cose necessarie uniuersali, come nelle particolari; & topice, cioè locali: Descriuerò parimenti in termini conosciuti, & ordinati, l'operationi, & medicamenti delli Medici antichi, & quelli anco, che

A da mo-

^a Gal. 4. meth. 6.
1. & 2. de mor.
cau. in fine: Aui.
2. 1. su. 2. cap. 16.
^b Hipp. 7. epide.
in filio plateri:
Zoar. lib. 2. tra. 6.
cap. 4. Aui. 1. 3.
tra. 2. ca. 3. & tra.
3. cap. 1. & 4. & 3.
4. trac. 2. cap. 20.
Paul. lib. 2. cap.
7. Act. sermone
6. cap. 25. Albuca
sis. li. 2. cap. 1.

a 5.4. ca. de fractura cranei.

b lib. de caluarię curatione.

c 6. meth. ca. ultimo.

d Gal. 6. meth. cap. 6. Auicē. 1. 3.

tra. 2. ca. 3. & tra. 3. cap. 14.

e Gal. 3. meth. cap. 2.

f Gal. 2. meth. ca. 6. & lib. de sectis. com. 1.

g Hipp. lib. 1. de morbis: Cel. i suo prohemio. Gal. li. de occultis par. 3. cap. 1. Aui. 4. 1. ca.

h Gal. 3. art. par. in capit. 90. & 3. meth. cap. 4.

da moderni sono stati con diligenza trouati: comprobando le indicationi del 10
 Prencipe Auicenna, ^a con l'autorità del buon vecchio ^b Hippocrate, & del
 mastro ^c Galeno: Quanto adunque alla cognitione della diuersità delle feri-
 te & fratture del capo: Dico, ^d che quelle occorreno in esso diuersamente; per-
 cioche ò la ferita è solamēte esteriore, & fuori del craneo cioè nel cuoio, ò pelle,
 o eorēna, ò cotica, (dire come ui piace) & sarà semplice incisione, ò contusio-
 ne, ò pontura, ò abrasione, ò diminutione di sostanza: ouero penetra fino al
 pannicolo carnosio, ouero alla sostanza de muscoli, liquali altroue, che nelle tem-
 piè, ò nel fronte, ò nella nuca sono di pochissimo corpo, tal che con difficoltà si
 conoscono, & forma alcun delli predetti effetti, ò de loro una compositione:
 ò passa piu oltre, & taglia la camiscia del Craneo detta almocatin, & pericra- 20
 neo; ouero descende nella sostanza del Craneo, & offende la prima parte, & alle
 uolte descende l'arma fino à quella rara sostanza, ch'è fra la prima, & seconda
 tauola, detta osso spognofo, osso medollare, & medutyllo; & bene spesso pene-
 tra fino alla inferiore parte del Craneo, detta da Greci diploide, & da Latini,
 per esser molto fragile, vitrea: & alle volte queste ferite penetrano sotto al Cra-
 neo, & tagliano la dura membrana, & alle volte la secondina, detta da Greci
 Choriforme, & da Latini pia madre; alcuna uolta anco tagliano queste ferite,
 ò lacerano, la sostanza delle ceruella, doue poi se ne moiono li pazienti: Et quā-
 do le cause di queste offese sono graui, sode & ottuse, imprimono nel capo sbat-
 titure, cioè nocuenti, detti da Greci Thlasmi, & da Latini contusioni, & fratte- 30
 ture, che sogliono romper l'ossa in più parti, & formano diuerse fratture, & so-
 uente, come si uede ne i fanciulli, piegano, & comprimono quelle, ne però si
 rompono: & alle uolte, ma di rado, le piegano, & in alcuna parte le rompo-
 no: Et in questo modo uarie forme di ferite, & fratture peruengono alle mani
 de Cirugici: & perche ^e fra tutti li predetti nocuenti, quelli che solamente
 offendono la cotica sono detti semplicissimi, & senza Medico, & medicamen-
 to sanar si sogliono: però di loro non ne parlerò altramente, ne anco di quelle
 ferite, lequali per la facilità della sua cura, & perche non offendono il pericra-
 neo, sono chiamate semplici, non mi estenderò molto in lungo, à ragionar di
 loro: Ma ^f sia il mio intento, il mio scopo, & il mio fine, la consideratione, 40
 & il ragionamento delle ferite composte, & fratture della caluaria: Essendo
 adunque come uogliono li Medici ^g cosa molto conueniente, prima che si
 cominci à curar alcuna infirmità, hauer perfetta cognitione della sua grandez-
 za, & natura, detta da loro essentia, & poscia pigliar l'ingegno della curatione
 da quella: Però è da sapere, che in due modi la natura, & essentia delle ferite,
 & fratture del Craneo è considerata dal Chirurgo, & il primo è quanto all'ef-
 fere di quella, cioè se è semplice, ò composta: & il secondo è quanto alla natu-
 ra, compositione, & operatione della parte affetta: percioche ^h la ferita sem-
 plice è quella, con laqual non si accompagna altro morbo. come farebbe un
 tumor innaturale detto apostema, ò la propria causa, come un coltello, un fer-
 ro di faetta, una palla da schioppo, ò cosa simile: ouero altro accidente, come un 50
 prauo senso, detto dolore: & la ferita composta è quella, con laqual è aggiun-
 to altro morbo, ò propria causa, ò diuerso accidente: si può anco dire quella
 esser ferita semplice, che taglia solamente un membro semplice, cioè d'una istes-
 sa natura, detto homogēo, & similare; perciò ch'ella nella sua cura non ha
 bisogno piu che di un sol modo: Et la ferita composta esser quella che taglia, ò
 rompe un membro composto detto Etherogēo, & organico fabricato di
 molte membra semplici: & che in un'istesso tempo siano diuise diuerse parti del
 corpo

- 10 del corpo, dotate di uarie operationi, & diuerse sostanze; nella ^a cura delle qual ferite composte conuengono intentioni diuerse: perciò che ^b altro non sono le separationi delle parti continue ne l'huomo, che noi dimandiamo ferite, ch'un morbo nelle unità, commune à semplici, & composte membra: Nondimeno nella uia de Greci più dottamente considera il buon Cirugico l'essenza nelle ferite, dalla lor simplicità, ò compositione: pigliando ^c il methodo, cioè ragione curatiua nelle ferite da questa simil essenza: si come ne gli sequenti ragionamenti della caluaria rotta particolarmente intenderete: laqual ^d passione, per esser ne l'osso, si diè chiamar frattura: & quella del Cranco dalla uarietà della sua forma fortisce diuersità nel proprio nome; si come ordinatamente si legge appresso ^e li Medici antichi, liquali descrissero gran copia di forme, & uarie spetie di fratture, te diose in uero à chi particolarmente uollesse numerarle tutte: & però mi sforzerò solamente dimostrarui quelle fratture di Cranco, che sono di maggior occorrenza, & consideratione al Cirugico, & che seco portano maggior fatica, & periglio: perche anche Hippocrate scriue di esaminar si gran caterua di nomi, che nelle fratture della caluaria sono usati; ristretti anco da Gal. in tre, cioè scissura, contusione, & frattura: & così discorrendo delle più notabili, dico che sono cinque queste lesioni chiamate da Hipp. cò questi cinque nomi: INCISIONE, ELEVATIONE, FISSIONE, COLLISIONE, ET OPPOSITIONE, & cominciando dalla prima forma, detta incisione per esser più semplice de l'altre, angusta, & superficiale, & che per la sua sottilità fugge quasi dal senso uisuo, causata da arma, che sottilmente tagli, è chiamata da Greci Rhogme, da Arabi Ragamia, & da Latini Scissura, & Rima. imperò che, diceua Gal. ^f la scissura è una intercisione nella superficie dell'osso di ritta, & stretta: & Pau. ^g dice la frattura rhogme, è incisione per la somma parte della caluaria, nellaquale non è mai rimossa parte alcuna d'osso: Albucafis insieme cò la caterua de Moderni Chirurghi le dicono à questa frattura p esser in forma, & sottilità de capelli, FRATTURA CAPILLARE, laquale quādo è tale, che penetrando offende la uitrea, cioè inferior parte del Cranco, è detta da Greci TRICHISMON: & Pau. ragionando di lei, dice, che il trichismon è una strettissima rhogme, laquale spesso per esser profonda, & angusta, falla & inganna il senso: per il che non essendo conosciuta, è cagione di atrocissimi accidenti, & morte: questa è la prima spetie di frattura descritta da Hippocrate, laquale contiene diuerse forme, imperochè alcune sono anguste, altre angustissime, che ueder non si può, ne subito, impressa la ferita, ne anco nel tempo, che li accidenti prauu apparer sogliono: altre poi al contrario sono più larghe, & altre larghissime, altre breui, & altre longhe, alcune diritte, & alcune torte, alcune nella superficie, & profonde: La frattura detta eleuatione suole apparere sotto à tre forme, & in tre modi, & nel primo è contenuta quella frattura nella superficie dell'osso fatta da stromento sottile, che taglia, quando solamente nella superficie si separa una particella di osso. laqual' essendo da ogni parte diuisa, causa una frattura detta da Greci APOSCEPARISMOS, da Arabi ALBERIA, & da Latini frattura RIMVLARE: Nel secondo si contiene quella frattura superficiale allhora, che l'osso è alquanto rileuato da l'arma, ma non in tutto separato, & si tiene ad alcuna parte, detta da Greci, ^h ECCOPE, ENCOPES & DIACOPE, da Arabi ANGIN, eccetto Albucafis, che li dice KLAHAM. & da Latini ELEVATIONE: nel terzo si contiene quella frattura quando simil separatione è talmente profonda, che scopre la dura membrana detta anco da Greci Apocseparismos. da Arabi APOSTATISMOS, & da Latini COMMINTIONE. chiama Albucafis questa frattura ASSIALE. percioche in lei si uede un'effetto simil à quello, che fa nella superficie del legno l'ascia, stromento da mastri di legname: La frattura detta Fissione

a Gal. 3. art. par. m. capi. 92. & 4. meth. cap. 1.

b Gal. 3. art. par. m. cap. 88. & de diu. mor. cap. 1. 4. de mor. & fin. th. ca. 2. 1. meth. cap. 4. & uic. 2. 1. cap. 1.

c Gal. 3. meth. ca. 1. 6. meth. ca. 1. & 2. ad Glau. cap. 1.

d Gal. in li. Hip. de frac. com. 1. li de cost. art. m. ca. 6. 2. de mor. cau. cap. vlti. 4. meth. ca. 1. Pau. li. 6. ca. 85. Aul. 1. 1. ca. 4.

e Hipp. lib. de cal. curat. al. 6. meth. in fine: & lib. de pau. li. 6. ca. 90. diu. medi. Hali. com. pract. cap. 8. & in lib. pantechni.

f 6. meth. cap. 6.

& lib. de diu. m.

g lib. 6. cap. 90.

h Gal. 2. de cau. mor. cap. vl. Pau. li. 6. ca. 90.

a Gal. li. de diff.
m. Pau. li. 6. c. 90.

b Gal. 2. de cau.
mor. in fine & li.
de diff. predic.
c Cel. li. 8. c. 4.

d Cel. li. 8. ca. r.

e Gal. 6. meth.
cap. ult. & 8. de
vfu partium.

f Gal. 2. de mor.
cau. cap. vlt. & li.
de diff. medi.

g vt supra. 2. de
mor. cau.

contiene anco essa tre forme di fratture: & la prima è la frattura causata da stro- 10
mento ottuso, ò graue, & che non taglia, come pietra ò legno. nellaqual si ueggo-
no l'ossa in più parti diuise, & rotte, & che souente recano nocimenti diuersi nelle
toniche interiori, detta da Greci *ECPIESMA*,^a da Arabi *ANTICA*, & da Latini *FRAT*
TIONE. La seconda è quella frattura contusa, nellaqual la uitrea, è separata, dal cra-
neo, & còprimendo nel mezo causa nelle mininghe atrocissimi accidenti. & talhor
occorre, che per parer la prima Tauola sana, non considera, ne meno conosce
l'operatore iui esser lesione nella occolta, & interior parte, doue poi con breuità
di tempo moiono li pazienti. chiamano^b li Greci questa frattura, *ENGISSOMA*, gli
Arabi *MARVIS*, & *MONESIS*, & i Latini *SEPARATIONE*: & quelli che negano simil
frattura, si ingannano: percioche^c l'ossa del capo nelle parti interne, sono molli, &
nelle esterne molto dure: e però^d nelle percussioni del capo seguitano doi pe- 20
ricoli. l'uno, che l'ossa si rompeno, & l'altro, che la parte di sotto si comprime. La
terza è quella mortal frattura, quando da gran percossa si separano l'ossa, nelle lor
proprie commessure: ouero quando sono in più parti diuise, & si caualcano in-
sieme, ouero l'ossa della uitrea spezzate sono maggiori della frattura, che nella
prima Tauola si uede, & appaiono in loro alcune cauità, & fini disuguali. per il
che poi di rado auiene, ch'in simil fratture, dette da Greci^e *CAMAROSIS*, da
Arabi *CVTOMATOS*, & da Latini *CAMERATIONI*, cioè asconsioni, & cauerne, le
membrane siano libere da nocimenti: la frattura detta da Latini *collisione*, &
elisione, & da Greci *Thlasma*^f forma anch'essa tre maniere di fratture, tutte 30
causate da contusione; una dellequali, dice Paulo, non merita nome di frattura:
perche in quella non si uede separatione alcuna nel continuo; ma solamente
l'ossa si piegano, & non si rompono. il che dice Hippocrate uederfi nel capo de'
fanciulli, & d'ossa naturalmente humide. & Gal. dicea^g La collisione il piu
delle uolte occorre alla carne, & alle uolte all'ossa, & principalmente de fanciulli;
imperochè fa bisogno, che si pieghi l'osso in la collisione, & non si rompa. adon-
que deue esser molle, & priuo d'ogni durezza. (si assemigliano queste depres-
sioni alle sbartiture, che si fanno ne i uasi di stagno, ò di piombo, quando per-
coteno con uiolenza, ò sono percossi da altra materia piu dura: percioche sen-
za romperfi nella parte percossa, in quella si piegano, & uirimane manifesta con 40
cauità. Questo talhor accade, al Craneo de l'huomo, & chiamasi da Greci *TLASIS*,
ne Arabi *ALCHAFAD*, & *HESSEMA*, & da Latini *COLLISIONE*, *ELISIONE*, *IMPULSIONE*,
& *INFLESSIONE*, & questa è quella contusione, dellaqual Hippocrate diceua,
che l'ossa rimangono nella sua natura, & che allhora è impossibile apprender
con l'occhio in che grandezza, & spetie di frattura ella si sia. la seconda frattura
è quella, nellaqual insieme con la collisione vi si uede separatione nell'ossa
manifesta, & talhor è occulta nella sola diploide detta da Greci *ENTLASIS*, & da
Latini *ILLISIONE*: laqual frattura, dice Hippocrate, può esser in ogni parte de
l'osso rotto, può esser in molte parti, & può esser in una sola parte: & serua-
no diuerse forme. percioche possono hauer diuerse squame, & longhe, & breui, 50
& crasse, & sottili. il che nasce dalla forma del stromento ch'offende. ilqual essen-
do graue comprime il Craneo, con depressione, nellaqual quanto cinge la contu-
sione, si uede tutto l'osso depresso, & in ogni parte separato dal sano, & alle volte
in luoghi diuersi, essendo in vna ò piu parti adherito al buono: similmente anco
puo esser depresso, & in vna sola parte separato dal sano. Tutte queste fratture
sono impresse con uiolenza nell'ossa dure, da cause potenti. La terza frattura è
quella, ch'in vna parte, cioè nella superiore, & prima Tauola, è compresso l'osso
senza rottura, & ne l'altra cioè inferiore patisce manifesta frattura, essendo in mol-
te par-

10 te parti rotto l'osso della diploide, cioè seconda Tauola: & in queste contusioni, diceua Hippoc. l'ossa non remaner secondo la sua natura: & Gal. dice, appreso gli antichi non ritrouarsi proprio nome à questa frattura, ma esser frattura composta: La mortal frattura detta da Greci APOCHEMA, & ΑΡΟΧΙΜΑ, & da Latini OPPOSITIONE, cioè lesione nell'opposito, è quella, nellaqual occorre, ch'il capo in vna parte sia percosso, & l'osso si rompa altroue, ò nell'opposita parte: Auenga che dell'opposita Paulo Egineta ^a altrimenti credesse; & parlando lui di Sorano medico antico, li scritti del qual nella caluaria rotta si trouano: dice, Sono alcuni, ch' à queste tal differenze di fratture, agiongono quella, che si chiama Apochema, ouero Apochima, quasi uoglia dire, responsione, simile à quella di Eco, dal luogo oppposito, quando auiene, ch'il capo sia percosso in una parte, & l'osso si rompa nell'opposito: & s'ingannano, dice Paulo. perche non si fa, come si credono questi, nella caluaria de gli huomini, come ne i uasi di uetro. & rendono le ragioni, dice, Li uasi di vetro sono allhora uacui, & perciò sono atti à rompersi nelle parti contrarie; & la caluaria non è così, essendo in ogni parte piena, & non solida, cioè d'vna sola sostanza, ma diuisa per l'allegamento delle commesfure. & perciò non occorre in quella, come ne i vasi di vetro, difende. l'opinione di Paulo, Pino da Firenza, ne' suoi commentarij, sopra il capo della frattura del Cranio di Auicenna: & aggiunge alle ragioni predette, ch'il uaso di vetro, anco ch'egli sia continuo, è per propria sostanza molto fragile, & il Cranio è diuiso, duro, & forte. fauoriscono anco questi opinione, il buon Guidone da Cauigliaco,

30 ^b il celebre Vido Vidio Fiorentino, ^c & il prestantissimo Gabriel Faloppio ^d da Modena. & le maggior loro ragioni sono quelle di Gal. ^e ilqual dice, che la natura non creò la caluaria solida, & senza future, accio ch'occorrendoli lesione in vna parte, l'altra rimanesse libera, & sicura; ma sia al piu terminata l'offesa nelle piu propinque commesfure, & non passi altroue: per questo adonque, non potendo una frattura passar questo termine, l'osso non si può romper altroue, & meno nella parte opposita. Negano anco questi eccellentissimi Medici, l'effetto che souente si vede, nella cucurbita secca, & tonda, che leggiermente percosso in una parte, si rompa nell'opposita ò altroue, esser simile alle percosse del Cranio, per la continuità, & vacuità loro. La verità nondimeno si vede in contrario, & l'esperimento ce lo insegna, oltre che molte belle autorità si trouano in suo fauore: & cominciando da Hippoc. secondo le traduttioni di Vido Vidio, diceua lui ^f parlando della quinta spetie di fratture, Si rompe alle volte il Cranio, altroue che doue è la ferita, & l'osso denudato: alqual infortunio, quando auiene, non ui è modo di ritrouar rimedio alcuno: percioche non si fa in qual parte sia l'affetto, ne meno, se quello ui è nella caluaria, & il luogo: questa verità credea anco Sorano ^g doppo Hippoc. esemplando quella, con il uaso di vetro, la cucurbita secca, la batecha de gli Arabi, che noi dimandiamo Anguria: & la Tauola di legno arida, che percosso questi corpi in una parte si rompono altroue, ò nell'opposita. seguita questa opinione Cornelio Celso, ^h ch'è un' Hippoc. latino, & dice,

50 Suol accader ancora, che la percosso sia in una parte, & nell'altra sia rotto l'osso. e però s'alcun sarà grauemente percosso nel capo, & appareranno accidenti timorosi, & nella parte percosso non si uederà frattura alcuna, non sia male il considerar l'altre parti, & ueder se douentano tumide, ò molli, ò nere, & in quelle far un'apertura, accioche facilmente si uegga se iui fusse frattura alcuna, che non è poi gran fatica, non ui trouando l'osso rotto, sanar il taglio fatto nella cotica. Adonque per queste autorità si diè creder l'osso della caluaria da gagliarda percosso, poterli romper in altra parte, che nel luogo offeso, & per consequente tal hor

^a lib. 6. cap. 90.

^b in suo tract. de calua. curat.
^c in suis comm. Hippo. de calua. cura.
^d in suis doctissimis lectionib.
^e cō. de usu par. cap. 17.

^f li. de calu. cur.

^g lib. de affe. capitis.

^h lib. 8. cap. 4.

a 6. Meth. ca. ult. anco nell'opposita. Afferma similmente Gal. ^a poterfi romper l'osso altroue, ¹⁰
 che doue è la percossa : & dice, Ho veduto nel capo d'uno l'osso del sincipite ro-
 to, & l'altr'osso, ch'immediate gli succede, detto osso temporale; nel qual ui sono
 fortissime commesure, esserui anco una manifesta frattura, laqual non toccai. ma
 operando solamente nel sincipite, sanai l'infermo. Nè anco Aui. nega questo pos-
 sibile, percioche diceua lui, ^b Occorre molte uolte, che si rompe il craneo, & non
 la cotica, & ui si genera un'apostema; & acciò, si possi curar la frattura, bisogna ta-
 gliar la cotica acciò non si ritenghi alcuna humidità, fino, che sarai sicuro del-
 l'esser de l'apostema, & lo trouerai ò risolto ò maturo, & aperto, & ti apparerà una
 rottura sola. percioche alle uolte occorre error grande, credendo iui non esser al-
 tra rottura, che una. Adunque credea il principe, poterfi romper l'osso, anco al-
 troue, potendo esser più d'una frattura in quello. Concedono questa verità mol-
 ti moderni ^c ch'hanno essercitato la Cirugia con grandissima diligenza; il che
 quantunque di rado occorre, non però è impossibile; & rispondendo alle ragioni
 di Paulo, & chi lo segue, direi, che è il uero, ch'il Craneo non è continuo, cioè
 di vna sola sostanza intera. Auenga che Aristotile ^d & Celso dicano trouarsi
 capi senza suture, ch'appresso Medici è impossibile per le ragioni assignate da Gal.
^e ma egli è ben uero, ch'in alcuni, è contiguo nelle commesure di contiguità,
 quasi continoua, & con difficoltà separabile, come apertamente si uede, & me-
 glio ne i uecchi, che ne i fanciulli ò giouani. percioche sono inserti & allegati in-
 sieme gli ossi della caluaria unitissimamente, come si può vedere ne i cimiterij, &
 meglio, ne gli atti Anatomici, non essendo l'ossa tanto efficate: & che sia il vero,
 il buon Hipp. ^f confessa nelle terebrationi del Craneo, per l'angustia delle su-
 ture essersi ingannato, terebrando quelle. & li eccellentissimi Anatomici de nostri
 tempi, come il Vesalio, il Colombo, & il Falloppio, negli loro dottissimi scritti
 affermano piu uolte hauer ueduto cranei senza commesure manifeste, ma talmen-
 te anguste, che con grandissima fatica separar, & conoscer si poteano. Direi anco,
 ne è fuor di ragione, ch'essendo la caluaria membro di tanta siccità, può accader
 in lei quello, ch'occorre à uasi di uetro ò di legno arido, i quali percossi in una par-
 te, altroue si rompono: & anco talhor da gran percossa aprirsi l'ossa nella sua in-
 trinfeca parte, si come ueggiamo farsi nelle muraglie uecchie, che percosse dal-
 l'artegliaria, si rompono dalla parte di dentro ò vicina: nè credo, che le com-
 mesure siano create à fine, che con il loro mezzo solamente il Craneo resistesse
 meglio à colpi, & percossioni, percioche se il craneo fusse d'un sol'osso, meglio si
 diffenderebbe, che fabricato di piu ossa, da percosse esteriori, & starebbe piu si-
 curo da casi mortali. essendo le commesure ferite mortalissime: ma è piu credibile,
 che seruino le commesure al sostentamento della dura membrana, acciò non cò-
 primi con la sua crassezza il ceruello, & ch'il pericraneo nato dalla dura madre,
 uscendo per loro possi coprir tutto il craneo, fanno anco ueramente alla esala-
 tione de uapori, generati in tutto il corpo, che dal loro intrinseco, naturalmente
 ascendono, come dicea Gal. nel 9. de l'utilità delle parti nel capo decimo setti-
 mo. nè è sempre vero, ch'il craneo sia totalmente pieno, come afferma Auicen. ^g
 esser nel tempo del nouilunio. Direi anco, ch'è possibile, che Paulo, & chi lo se-
 gue non habbi mai ueduto simil effetto; si come uide Sorano, & molt'altri doppo
 lui, essercitati nella Cirugia, à quali fa bisogno prestar fede, percioche maneggia-
 no continuamente fratture da cranei, & veggono casi noui, & non mai pensati.
^h Ne per ragioni bisogna lasciar di creder al senso, ilqual nel proprio obietto
 non s'inganna, & nelle passioni esteriori supera ogni ragione. Et tornando al
 primier nostro ragionamento, dico, ch'oltra alle cinque predette spetie di frate-
 ture,

b 5.4. tra. 3. cap.
1. in principio.

c Nicolo Firen-
tino huomo di
grandissimo stu-
dio

Gentil da Fuli-
gno diligente co-
mentatore.

Iacomo da Carpi
Chirurgo eccel-
lentissimo.

Giouanni di Vi-
co pratico secu-
rissimo.

d 1. de nat. anim.
ca. 7. & 3. de nat.
anim. ca. 7.

e li. 9. de usu par-
tium.

f li. 5. & 7. epide-
miarum.

g 4. 1. cap. 21.

h Arist. 1. de ge-
ner. & corrupt. 58.

ture, si vede quella ch'è detta PERFORATIONE. laqual offendendo con arma acuta il craneo, reca al medico fatica grande, & al paziente pena & morte. Auiene^a anco talhor, che si rompe il craneo, & non la cotica, & si apostema il sito offeso. & mentre che il medico è occupato in curar l'apostema, ch'appar nella cotica, & non descende alla frattura, occorre, che l'osso di sotto si corrompe, & appaiono nel tempo, che si fa la marcia, & anco dopo fatta, infirmità pessime, come febre, tremori, alienationi, & simili. & respondendo à quelli, che negano questa simil frattura, & dicono esser impossibile, percioche l'osso per la natural sua durezza piu gagliardamente resiste alle rotture di quanto fa la cotica, essendo ella molle, & tenera: Direi esser pazzia il darli ad intender, che la cotica non si rompa, quantunque la rottura o ferita in lei non sia palese, ma di necessità è occolta; essendo impossibile, come dicono li medici, ^b che si generi un'apostema, & che non si separi il continuo, essendo necessario, che nella generation loro, ui concorra, la mala qualità, la praua compositione, & la separation del continuo, che si dimanda ferita, auenga che sia occolta. Talhor anco la frattura nell'osso è grande, & la ferita nella cotica è angustissima. Auiene anco ^c oltre di ciò, che dalle gran percosse nel capo, senza ferita di cotica, o rottura di osso, come accade nelle grā ruine, o cader da alto, che si rompe nelle interior parti o meninghe, o ceruello, alcuna uenetta o arteria, o alcun neruo, de quali il ceruello ne è pieno, ouero le toniche, che sotto al craneo copreno il ceruello, si separano da quello, & si spande il sangue. il qual ^d non hauendo opportuno esito, & essendo fuori de suoi proprij uali, si ritiene, congela, & putrefa, & causa inflammationi, rigori, alienationi, paralise, & morte. occorre ^e anco talhor ne i corpi forti, crollati, o gagliardamente percossi, che rompendosi alcun neruo della spina, o del ceruello, ne seguitano poi li predetti accidenti. Et queste sono le cause de gli accidenti, che appaiono nelle fratture della caluaria, dette occolte: potrebbon si descriuer alcune altre passioni, che sogliono occorrer all'ossa del capo, come quella detta da Greci Tixedon, & da Latini teredine, & caries; quando l'ossa sono corrotte, & guaste: ouero ^f quando in loro come nell'altr'ossa si generano tumori non naturali, dellequal passioni altrove a pieno ne ragionaremo. Queste sono le specie di fratture dal Cirurgico considerate, & da Gal. ridotte in tre, alle qual in vero tutte l'altre si attribuiscono, cioè alla scissura, alla contusione, & alla frattura. Molte anco altre forme di fratture, che di continuo si ueggono, sono da moderni essaminate, & queste pigliano la forma loro dal stromento, & arma ch'offende, come fratture breui, lunghe, dritte, torte, anguste, larghe, rotonde, triangolari, superficiali, & profonde. delle qual anco Hippo. ne fa mentione: & vuole, che in ogni frattura di craneo, qual esser si uoglia, ui sia la contusione, & che senza quella non si rompa il craneo: & per questo diceua lui, le fratture del craneo debbono con ogni diligenza esser da buoni Chirurghi conosciute, & medicate, & non da uolgari, & imprudenti. Et se li nomi diuersi, de quali ho detto alquante cose, non fanno all' indicationi curatiue di esse fratture, non ho uoluto restar di raccordargli, accioche meglio possi l'operatore usare, & accommodare l'opera de stromenti alla diuersità delle fratture, conosciute, & discorse per la diuersità delli loro proprij nomi: si come chiaramente mostrerò con l'aiuto del grand'Idio, quando trattarò le proprie operationi, a suoi luoghi.

a Oriba. 5. aph. com. 22. Pau. li. 6. cap. 90. Aui. ca. de fract. cur.

b Gal. 1. de mor. & sinth. cau. 12. Aui. 2. r. cap. 5. & 4. quarti tra. 2. cap. 2.

c Gal. 2. de cōpo. m. secundum locos, Celsus lib. 8. cap. 4. Aui. 1. 3. tra. 2. cap. 4.

d Hypp. libr. de mor. in principio & 6. aph. 26.

e Gal. 7. apho. com. 59. Aet. li. 6. cap. 47.

f Hipp. 7. aph. 74. Cel. li. 8. c. 2. & 3. Gal. 7. aph. com. 2. 55 & 74. Aui. 2. 1. cap. 5. & 1. 3. tra. 2. cap. 3. & 7. 3. cap. 1.

Delle



E cause delle ferite del capo, & fratture del Craneo, per esser cause di fuori, dette da Latini primitiue, & da Greci procatartice, sono manifeste, & conosciute dal senso: per il che poco ui è che ragionar di loro. ma ^a solo basta sapere, che le cause delle ferite, & fratture sono quel-

a Hipp. lib. 1. de mor. in princip.
Cel. in suo prohemio. Gal. 2. de cau. mor. capi. ulti. 3. art. par. in. capit. 85. & 1. de tuenda uali. Aui. 2. 1. Diff. 2. su. 1. cap. 1. & su. 2. ca. 16.
b Gal. 4. meth. ca. 2.
c lib. de uul. cap. d lib. 8. cap. 4.
e 2. de cau. mor. in fine. 3. ar. par. in. cap. 80. & 5. meth. cap. 2.

le, che senza necessità alcuna alterano li corpi nostri, & sono tali, ch'impresla lor operatione, & offesa nel patiente, si parteno da quello, & non rimangono in alcun modo con l'effetto; & ^b per questo non sono considerate nell'ingegno della curatione: nientedimeno fanno assai alla cognitione della grandezza, & natura delle fratture della caluaria: e però erano con gran diligenza considerate da Hipp. ^c & Celso, ^d & in uero è un affaticarsi indarno nel curar una ferita, se prima non si ha cognitione della causa, imperoche li accidenti nascono dal morbo, & il morbo dalla causa, ne sono remossi li accidenti se prima non è remosso il morbo, nè è tolto il morbo, se non remossa la sua causa: & ragionando de le cause Gal. ^e dice, Le ferite, & fratture sono causate da incisione, contusione, frattione, corrosione, & tensione. Causa l'incisione l'arma ò stromento fortile che taglia, come spada, coltello, ò cosa simile. Causa contusione, arma ò stromento ottuso, & graue, come fasso, ò legno, ò simil cosa dura, che con uolenza percuote, il corpo sensibile, & molle. causa la frattione, simil percossa, ò il cader da luogo alto, o il cadergli adosso cosa graue, ottusa, & dura, & ch'offende il membro duro, & priuo di senso. Et quanto più cade alcun da luogo alto, & percuote in parte dura, & ineguale, tanto più, diceua Hipp. è da temere maggior frattura, ò depressione. Causa corrottione nell'ossa, la putredine, & li humori acuti, & corrosiui ò uelenosi: Talhor il medicamento, & souente l'aria, che nudo lo circonda. Causa le tensioni, ò attritioni, ò separationi nelle commessure del craneo, li corpi, & materie, che distendono, & lacerano, come torture, ò uentosità grosse, ò copia di humori ridotti, & serrati, sotto à uelami, de l'ossa, o nelle proprie loro sostanze, che ualorosamente estendendo separano la unità, ò contiguità di quella. yi si aggiunge à queste cause, la perforatione causata da arma acuta, & fortile, che perfora, come saetta, pugnale, ò lancia, ò il dente che morde, come di cane, o uipera. Queste adunque ò simil cause, possono diuersamente offender le parti del corpo humano: liqual nouimenti, quali, & quanti siano, descriverò per li proprij segni, nella seguente digressione.

Delli segni delle fratture del Craneo, & nouimenti interiori.

Narratione. III.



A natura, & essentia, & le qualità delle ferite & fratture del Craneo, sono con tre mezi & ingegni conosciute: de quali il primo è il senso dell'occhio, ò della mano, ò dell'orecchia: il secondo sono li segni, ouero accidenti proprij, & non communi, ch'apparer sogliono in simil fratture: & il terzo sono alcuni indicij, & accidenti, presuntui, & conietturabili tolti da uarie operationi offese del patiente: si conosce alle uolte alcuna frattura nel Craneo, & quale ò quanta ella si sia, con il uedere: percioche ^f le passioni delle membra esteriori, & de luoghi apparenti, per la presenza del senso sono conosciute: & quelle che nascono nelle membra interiori sono comprese dall'operatione offesa, ò diminuta ò in tutto distrutta di quelle parti, ouero per la colliganza loro

f Gal. li. art. par. m. capi. 75. 1. de not. loc. aff. in prin. & 2. ad Gla. cap. 1.

- 10 loro con altre membra, ò per il stato di esse naturale, ò per la qualità de gli escuntti, & escrementi: per ilche ^a si puo dire, che le ferite semplici del capo, & che non passano il pericraneo, cò l'occhio facilmente siano conosciute. Ilche anco auiene alle ferite grandi, lequal per se stesse danno del stato loro uera notitia, & sensata cognitione. souente anco si ueggono alcune picciole fratture, come rimulari, ò capillari: & altre che penetrano angustaméte al medutulo, ò alla uitrea. & la ferita nella carne, è talmente stretta, ch'il medico è necessitato con ogni diligenza ricercare la quantità, & forma di esse, con il senso del tutto, ò con porui dentro il dito ò lo specillo detto radiolo, & esploratore, cioè rintracciatore delle fratture occulte: Nè ui è cosa ^c che renda il medico piu certo, & scientifico della natura delle fratture, quanto porui il dito: & molto piu nelle grandi & importanti fratture, che nelle picciole: nellequali quãdo seruano forma di scissure, & strette Rhogme, è lodato, & molto piu sicuro l'uso del radiolo, detto uolgarmente stilo. Questo ^d non deue esser molto sottile ò acuto, percioche essendo tale, & ritrouando alcuna porosità, ò alcun seno naturale, de quali, molti, & molti se ne ueggono nel Craneo, & entrando in quelli farai cagione, ch'ingannandosi l'operatore, falsamente credesse iui esser alcuna frattura, ne meno deue esser troppo grosso, perche essendo tale, facilmente falla, non entrando nelle anguste scissure ò stretti orificij delle picciole fratture. adunque deue esser il stilo mediocre in grossezza, & sottilità: ilqual andando all'osso, & trouando quello liscio, uguale, & lubrico, farà fede in lui non trouarsi offesa alcuna: & quando trouerà asprezza, disugualità, cauità, ò depreSSIONe non naturale, ci darà espresso segno, che nell'osso ui sia rottura certa. Et è uergogna grande, diceua Hipp. ^e al Cirurgico, quando non conosce le fratture del craneo, con porui dentro, ò il dito, ò il stilo. Talhor anco ci insegna questo ^f il senso de l'udito, imperoche nelle gran fratture di craneo, si come nell'altr'ossa, nel mouimento di quelle si sente rumore manifesto: & queste fratture souente danno uera cognitione dell'esser suo, nel settimo, o decimo quarto dì, ò in altro tempo, separandosi la carne dal'ossa rotte. lequal douentano nere o liuide, & si moueno. Fra li segni, & accidenti proprij, ch'in queste simil fratture apparer sogliono: Alcuni mostrano nelle contusioni, & picciole ferite di cotica, l'osso ueramente esser rotto: Altri fanno conoscer l'offesa esser comunicata con la dura, ò pia madre: Altri ci fanno creder, ch'il pan nicolo succingente sia separato da l'osso, ouero sopra di quello sia ritenuto ò fangue, ò sanie, ò altra humidità putrescibile: Altri dichiarano una mala temperatura nelle parti del ceruello: & ben spesso in quello, ò farsi ò gia esser fatto un'apostema: Altri danno uera cognitione, che la sostanza del ceruello sia tagliata, o commossa, ò altrimenti offesa: Et per piu chiara notitia di questo: ui dico, che il craneo, essendo semplice osso, & non hauendo senso, non può sentir dolore: & s'egli patisse rottura semplice, & l'offesa altrimenti non si comunicasse con le meninghe & uelami del ceruello, non apparerieno in alcun modo accidenti da temere, ma solo, come è detto, si conosce per il rumore che lui fa quando è di uiso in più parti. percioche, come dice Hipp. sterpisce: Ma quando è rotto, & offende alcun membro suo uicino, ò comprimendo, o pungendo o lacerando, causa accidenti diuersi, & di pessima natura, per liquali il medico ragioneuolmente conosce di qual sorte sia la frattura: e però ^g fa bisogno nelle percussioni del capo, considerar, se subito riceuuta la percossa, il paziente habbia perduto l'intelletto, ò il uedere, ò la loquela, ò patito uertigini, ò s'è caduto in terra, ò s'egli ha mandato per la bocca uomito colerico, ò se per le nari, ò per l'orecchie gliè uscito fangue: ouero se quasi di senso priuo, come adormentato sia giaciuto: Perche questi

a Gal. 3. meth. cap. 4.

b Hypp. lib. de calua. curat. Cel. li. 8. cap. 4.

c Celsus.

d Hypp. Celsus.

e li. i. de morbis.

f Hypp. lib. i. de off. m. in princ. & li. de coac. i. not.

g Hipp. Cels.

a Aui.

b Hipp. primo
pronost. 2. Cel-
sius lib. 8. cap. 4.
Paul. lib. 6. cap.
88. Aui. 5. 4. cap.
de fract. cra.c Paul. lib. 6. cap.
90.d cap. de fract.
cranci.e Gale. 2. de
mor. cau. cap. 2. &
3. de diff. fe. c. 7.f lib. 2. de mor-
bis Hipp.g Galen. quinto
apho. comm. 57.

questi sintomi, cioè accidenti appaiono souente nelle gran fratture di craneo, & commotioni de spiriti nel ceruello: & ^a per uenire in cognitione, se la membrana interior è offesa, si dee considerar, s'è occorso stupore, alienatione, paralisa ò spasmo: quasi che questi siano accidenti necessarii à queste lesioni: & ^b notate, ch'uno de ueri segni, per liquali si può conoscer la membrana esser punta, ò altrimenti patir offesa, è, che l'infermo allhora, & ben spesso, tocca con le mani la parte ferita, come s'egli là in quel luogo fosse punto da aghi: alle uolte anco da forte percossa si separa la dura madre dal craneo; auenga ch'appaia all'osso in ogni parte aggiunta, & più forte per le commessure: & si conosce questa separatione, perche ^c appar nel capo dolor crudele, la febre aumenta, & si permuta il color dell'osso, & la sanie nella ferita, douenta tenue, & cruda: & per questo dicea Aui. ^d se tu crederai, che la fissura nell'osso sia penetrante fino all'altra parte, caua tutto l'osso offeso fino che sei sicuro, & conosci la dispositione del uelame succingente; & s'egli serua il suo sito naturale sotto al craneo, perch'allhora il nocumento è minore, & il nascer dell'apostema minore, & piu saluo, & la generation della sanie piu presta, & piu digesta: ouero conoscerai, che la percossa habbia separato la membrana dall'osso, & questo è quello, che causa maggior timore, maggior dolore, & maggior febre, & altri accidenti che seguono; come alteratione nel color dell'osso, & corso di sanie uirulenta, & sottile, & spasmo detto tetano, & sincope, & destruttion nell'operation de l'intelletto: & molto piu quando il Medico è negligente nell'operationi, & nella cura. Si conosce in queste separationi, quando sopra le mininghe è ritenuta materia sanguinosa, ò saniosa, ò d'altra maniera: imperoche dopo poco tempo marcisce; & ^e li fumi, ò vapori leuati da tal putredine alterando il calor nel cuore, causano in quello un calor istrano, detto febre; & essendo il natural calore della parte ferita, fatto debole, la sanie, che iui si genera, è tenue, indigesta, & di mal odore, potente anco alterar il color nell'osso: percioche li uapori prodotti da tal materia, ascendendo per le porosità del craneo, alterano quello, & lo fanno del color della sanie: talmente, ch'ei douenta cinericio, ò nero: & come dicea Arist. nel terzo lib. della natura de gli animali, al capo 13. l'ossa quando sono spogliate dalle lor membrane douentano nere, & si corrompono: fassi l'osso nel luogo offeso molto secco, il che auuiene, mancandoli il nutrimento. conciosia che si nutrice il craneo per le proprie sue uenette, & per quelle del meditullio, & da alcune, che nascono dalla dura madre: lequal alle uolte si rompono nelle gagliarde sbattiture, & simil separationi: & ^f allhora appar la febre ardente, & dolgono le teimpie, & il sincipite, & l'occipite, & nell'orecchie si sentono rumori, & s'empiono di uento, & non odono, & il ferito è ansioso, & inquieto; & nel quinto, ò sesto giorno muore: si secca anco l'osso, & si fa arido dalla qualità de medicamenti, ò attione de l'aere: ò dal natio calore, fatto non naturale, arsiuo, & permutato à disposition febrile. Altri segni si trouano, che mostrano nel ceruello, ò nelle membra à lui alligate, esser generata alcuna mala qualità, gagliarda: non però apostemosa, che ^g non dimeno in parte offende l'operationi di quello. per ilche è nel numero de morbi, laqual souente è prodotta da alcun osso, che offende, ò da l'aere ò troppo caldo, ò troppo freddo, ò troppo humido, ò troppo secco: talhor dal mal reggimento del ferito, nelle sei cose non naturali: ouero dall'operatione del Medico ignorante: ò da causa occolta: si conosce la mala qualità calda, & il principio della inflammatione, quando sente nel capo il paziente alcun calore, un dolor pongitiuo, acuto, & appar una febricola, non senza qualche affanno a tutto il corpo, con uigilie, priuation de grauità nel capo, alcuna permutation nella uirtù imaginatiua, alcun ueloce moto à l'ira

- 1^o l'ira, & alcuna rossezza ne gli occhi. & all'hora il Medico comincia trouar le labbia della ferita alquanto asciutte, ouero con poca materia, & liquida: & il patiente conosce beneficio da medicamento freddo, & nocumento da caldo. L'intemperie fredda è conosciuta, percioche il luogo ferito douenta alquanto graue, freddo, bianco, & priuo di dolore, gliocchi appaiono alquanto bianchicci, & gonfi, & li percossi sono inclinati al sonno, al timore, & stanno cheti, & taciti. La mala complessione humida, è dimostrata dalla quantità, & sottigliezza della sanie, dormono uolentieri li feriti, diuengon pigri, si dimenticano facilmente, & nel capo moltiplicano humidità diuerse. La discrasia secca, si fa da se conoscere: perche non si genera sanie nella ferita, & mancano le superfluità nel capo, non dormono li patienti, si coroccano, patiscono sete, & alcuna uolta escono di se stessi. Passano talhor questi intemperie il termino di triste qualità, & diuengono nel numero dell'aposteme: & in quel tempo li predetti accidenti appaiono molto piu gagliardi, & sono questi aposteme ò calde, ò nel numero delle calde: & ^a il primo accidente ch'appare, è vn dolor di testa pongitiuo, mordace, & continuo, rigori souenti, & inordinati, febre assidua ardente, polso ondofo, se patisce il ceruello: serino s'è offesa la dura membrana: diuentano gliocchi ophthalmici, cioè infiammati: ^b per cioche la tunica cōgiuntiu de gliocchi, nasce dalla dura membrana, stanno molto uigilanti li feriti, & se dormono, pargli uedere fuoco, ò cose affocate, & accese. si suegliano con timore, & souente gridano: & quando l'infiammatione è confermata: percioche talhor si corrompe la virtù cogitatiua, ò fantastica, zauriano li patienti, & dicono cose fuori del loro costume, & d'ogni buon proposito, & di continuo si pongono le mani alla faccia, quasi che ui vogliano ò porui, ò torre alcuna cosa: vanno spesso inquietamente cercando con le mani, per coglier ò peli, ò paglie, o altra cosa, che non ui è: & che s'imaginano hauere appresso: & in fine si seccano gli occhi, & lacrimano senza cagione: & la ferita non produce sanie, ne lodeuole, ne di mala natura, & ^c si assimiglia alla carne salata secca, & moiono poco dopo necessariamente da questi inflammationi li feriti; ma prima si lacerano le fascie, nelle quali tengono il capo auolto: & lasciano le ferite nude al freddo: ilche non auuie ne all'inflammationi del capo, nate da cause interiori. percioche gouernate da prudenti Medici con ragione, talhor si sanano. si conosce l'anterior parte del ceruello esser offesa, quando l'operationi sensitiue patiscono; si come le tenebrose uisioni
- 4^o accese, ouero vdir tuoni, ò rumori, che non ui sono: & la posterior, quando la virtù motiua voluntaria patisce, come un tremore, una paralisia, vn stupore, vn'impotenza nel star in piedi, vna conuulsione, e cose simili: sogliono questi accidenti apparer nelle fratture composte, & alle uolte un solo si scopre, ò due, ò tre, ò più: & alle uolte niuno: & questi ne gli corpi deboli, ò delicati appaiono presto, ouero quando sono abbondanti di mali humori: & ne gli forti, & che non temono, con longo tempo si dimostrano. Sono sedeci, gli altri timorosi accidenti, considerati nella caluaria rotta, & in luoghi diuersi da buoni ^d Medici descritti: come, CADER IN TERRA, IL VOMITO, LA VERTIGINE, LA CECITA', FLVIR IL SANGVE DA GLI OCCHI, ORECCHIE, O NARI, RIMANER MVTOLO, IL SPASMO, IL STVPORE, IL ZAVARIARE, LA PARALISIA, L'APOPLESIA, LI RIGORI, LA FEBRE, IL TROPPO DORMIRE, LA MEMBRANA DENIGRATA, & LA SICCITA' DELLA FERITA. & la maggior parte di questi appaiono ò quando si fa, ò quando è già fatta vn'inflammation nel capo. CADONO IN TERRA alle uolte li percossi nel capo necessariamente, quando il nocumento è interiore, percioche ^e tutti li moti, che nascono dal voler de l'huomo, si fanno con il mezo, & opera de lacerti, cioè

^a Hipp. 1. pnost.
26. Gal. 3. de not.
loc aff. c. 9. Auic.
1. 3. tra. 1. c. 29. &
tra. 3. cap. 4.
^b Gal. 9. de uul.
parti. & 2. meymir
cap. 17.

Hipp. 4. aph.
^c Cels. lib. 8. ca.
proprio. Hipp. li.
de calua. curat.

^d Hipp. lib. de
calua. curat. Cels.
lib. 5. c. 26. ubi de
signis uulnerum
capitis. & lib. 8.
cap. 4. Paul. lib. 6.
cap. 3.

^e Gal. lib. 1. de
motu muscu.

cioè muscoli, per la virtù, & operatione, de tenonti come le dicono li Greci, ò tendoni, così detti da Latini, ò corde, come le chiamano i volgari, & anco de gli nervi motiui, che nel ceruello, & dalla nucha membro, & vicaria di quello nascono: per ilche essendo il star in piedi, ò dritto, moto volontario nell'huomo per operatione delle membra predette, che contengono & estendono le membra per la virtù delegata loro dal ceruello, & cadendo inuolontariamente, per alcuna uolenza, ò causa esteriore, si deue non senza ragione creder, che sia nata offesa nella virtù motiua, & ne gli stromenti del moto volontario, & per consequente, nel ceruello, ò nelle parti nate da quello, ò à lui alligate.

IL VOMITO BILIOSO, cioè COLERICHO, che nelle fratture del craneo persevera, & ne gli primi giorni non cessa, è accidente il più delle uolte mortale. per cioche dicea Hipp. ^a à quanti il ceruello sarà tagliato, per forza di soprauerrà la febre, & uomito di colera: il quale ^b quando appare contra la propria uoglia, & subito riceuuta la ferita, ouero quando sopranasce l'infiammatione, è pessimo segno, & tanto più quando le membra neruose sono offese: perche il uomito di colera si fa all'hora che il stomaco patisce, ilqual con ligamenti forti è legato al ceruello, & principalmente la bocca di quello: allaqual terminano molti nervi, che con degna coniugatione, & alligatione nascono dal ceruello: & ^c di qui uiene, ch'il stomaco patisce nelle passioni del ceruello, & lui nelle passioni del stomaco: & la causa di questo, è la grandezza de nervi, che descendono dal ceruello al stomaco: doue ^d poi auuiene, che la bocca di quello, è il più sensibile membro di tutto il corpo humano: & di qui nasce, che ^e nelle fratture del craneo, che peruengono alle pellicole interiori, o al ceruello, ne segue sempre uomito di colera.

LA VERTIGINE, detta da Greci scotomia, cioè conturbatione nella potenza uisua, causata per commotione, ò altra lesione del ceruello, nasce per debilità, ò mouimento de spiriti, che sono nelle cavità de nervi optici, ouero ne i uentricoli del ceruello: per cioche ^f quella è uertigine, quando appare, che le cose uedute circongirino, ò si mouino: & quest' è detta semplice uertigine: & quando con quest'accidenti appar un ueder tenebroso, all'hora è detta uertigine tenebroso: quella anco è uertigine, quando appar ad alcuno, che il suo capo circongiri, & senza suo uoler si moua: & fassi per un moto inordinato de spiriti nel capo: è la uertigine nelle percosse del capo, talhor accidente pessimo: si come ^g auuene a quella bella giouane figliuola di Nerio, laqual morì per una sola percossa, hauuta con una mano da una sua compagna, sopra il sincipite.

LA CECITA', cioè perder il uedere, nelle percosse del capo, promette nocumento interiore, conciosia, che li nervi optici, quali ^h nascono dal ceruello nella prima congerie: sono stromenti del uedere, & per questo li Greci li chiamano optici, cioè uisori: per ilche occorrendo offesa al ceruello, talhor s'oppilano, ò contraheno ò corrompono; & perche sono grandi, grossi, molli, & fra tutti gli altri perforati, & portano per le lor cavità lo spirito, & la virtù uisua mandata ⁱ dal ceruello, come principe, & padrone di quella, all'humor cristalloide, & pupilla dell'occhio, come instrumento del uedere, laqual riceue le specie, cioè forme sciolte, & denudate, da l'obietto, & materia estrinseca, & quelle appresenta prima al senso particolare del uedere, & poscia a l'anterior & primo uentricolo del ceruello, doue habita, & opera il senso comune, che [†] pone differenza fra le cose conosciute da sensi particolari: però è necessario, che ne i graui nocumenti, del ceruello, come prencipe, manchi l'operatione, de sensi, come ministri. auuenga, che in loro non ui sia offesa: & per questo ^k seguita, che gli occhi

^a li. j. de morbis. lib. de locis in homine. lib. de coactionis prenot. & 6. par. aph. 50.

^b Cels. lib. 5. ubi de rōe uictus uulner. & ubi de signis percussione cerebri.

^c Gal. 4. de mor. & situ. cap. 7. 3.

^d de not. loc. aff. c. 3. aph. com. 50.

^e Gal. 4. & 9. de uis. part. & 5. de loc. aff. cap.

^f Gal. 3. de not. loc. aff. c. 5.

^g Gal. 2. de simp. causis.

^h Gal. 4. aph. cōmen. 17. 3. de locis aff. cap. 8. & 4. reg. acut. com. 38.

ⁱ Hipp. lib. 5. epi demiarum.

^j Gal. 8. de iun. membrorum.

^k Gal. 4. de synth. cau. cap. 2. 2. de uis. par. cap. 7. & 3. de plac. Hipp. & Plat.

[†] Arist. 3. de anima c. 2.

[‡] Gal. 1. pronost. com. 13.

glicchi per la debilità della uirtu uisua, quando è fatto nocumento, nel ceruello ò sue mininghe, ò nella uirtu animale, fuggono dal lume, ò perdono il uedere. **FLVIR SANGVE** da gliocchi, nari, orecchie, ò palato, per causa di percossa nel capo, è pessimo accidente, percioche tutte queste parti seruono al ceruello, & sono diuersamente alligate à quello: per ilche uscendo il sangue da questi luoghi, per simil causa, fa temere, che nel ceruello ò nelle parti di quello sia alcuna offesa. & Celso dicea, s'il ceruello ò le sue membrane faranno ferite, uscirà il sangue per le nari, & talhor per l'orecchie, & poscia ui seguirà uomito colerico, febre, alienatione, & morte.

PER DER LA FAVELLA, che alle uolte occorre alli percossi nel capo, è mortal segno: perche ^a se ad alcuno per qualche cagione il ceruello iscosso fosse necessario, e ch'incontinentemente mutolo diuenti. & questo ^b auuiene perche si contrahe in se stessa la uirtu animale, per tal cagione molestata da un uehemente, & gagliardo moto; doue poi ne seguita, che l'offeso, & mutolo, & tutto immobile rimane: & per questo ^c colui che caderà da alto, ò sarà percosso, & perderà la fauella, & s'egli inclinerà il capo, & s'egli stringerà il fiato, & gli suderà la fronte, non indugierà molto à morire: & chi cade sopra il suo capo, molte uolte non parla. & quando altrimenti non si permuta fino al terzo giorno, fa bisogno aspettar il settimo, & non mouer il paziente con alcun modo. percioche talhor dalla natura potente, sono in questo tempo regolati questi nocumenti, & com mouimēti del ceruello, & sanano li pazienti: & à questo modo credo si debba intendere Hipp. ^d quando dice. Quelli, de quali il ceruello sarà sphacelato, cioè commosso, & in uia di corrompersi, in spatio di tre giorni muoiono, & se passano questo tempo, diuengon sani.

LO SPASIMO, così detto da Greci, ò conuulsione, così chiamata da Latini, che per ferite del capo nasce in alcun membro particolare, come alla bocca, ò alla faccia, dimandato da Greci cinico, & da Latini canino, quando quella si guasta, ò torce: ò à gliocchi quando si fanno strambosi, ò immobili, ò ad alcun altro membro, che nella parte opposta alla ferita si contrahe, ò distende, ò accidente mortale, percioche dicea Hipp. ^e lo spasmo, che sopranasce alle ferite è mortale: & la ragione è, che si fa lo spasmo, quando li muscoli & nerui, ò corde si ritirano uerso la lor origine; & questo ^f moto non è ne uolontario, ne naturale, ma sforzato: spasmandosi queste membra per la contrattione del loro principio, qual è il ceruello: imperoche fuggendo lui da cause, che li prestano nocumento, si contrahe, & tira con se le parti, che li sono appiccate: essendo ^h adunque lo spasmo passione del principio, & origine de nerui, tutte le parti neruose patiscono, per le percosse del capo con nocumento del ceruello, & il capo per le passioni neruose: & percio non è molto da marauigliarsi, se da una semplice puntura, ò compresione della dura membrana spasimi il ferito: ilqual spasmo ^k nelle ferite del capo il piu delle uolte appare nell'atto opposto & contrario alla ferita: tal che se la ferita sarà nella parte destra, il spasmo nascerà nella sinistra: & quest'è il uero il piu delle uolte, nelle fratture laterali della caluaria; come anco afferma Hipp. ⁱ piu volte hauer veduto, & sempre nelle parti contrarie: ma quando è offesa la parte del mezo, quest' accidente si fa uedere ugualmente, & occupa l'vna, & l'altra parte: si come auuene in Antonomo, medicandolo Hipp. che essendo la percossa nel uertice, cioè nella sommità del capo, & nella parte del mezo, se gli spasmodono ambe due le mani: & s'ingannò, come egli confessa, quel buon vecchio, nella terebratione per la angustia della commessura sagittale: & perche del spasmo à pieno ne è detto, nelle ferite de nerui, questo basta.

B LO STV.

a Hipp. lib. 1. de morbis. & 7. aph.

b Gal. 7. aph. 60. men. 59.

c Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 4.

d lib. 2. & 3. de morbis. lib. de coac. prenor. & 7. aph. 51.

e lib. de coa. prae not. & 5. aph.

f Gal. lib. de rig. & spasmo cap. vi.

lib. 1. de causis synth. cap. 2. & 6.

aph. comm. 39.

g Gal. 3. locorū a' est. cap. 6. & 5.

aph. comm. 5.

h Galen. 5. aph. comm. 2.

i Galen. 3. aph. comm. 24.

k Hipp. libro de calua. curat. li. de coac. prenor. & 5.

demorb. popula. Auic. 1. 3. tra. 3. cap. 14.

l lib. 5. epidemia rum. & li. de coa. prenor. & lib. de calua. curat.

^a Gal. 4. de locis
aff. cap. 2.
^b Gale. 5. aphor.
comm. 5.

LO STVPORE, cioè lo diuenir stupido, & quasi immobile, ch'altro ^a nō
è, ch'una imperfetta resolutione de nerui quando è debole: ma quando ^b è ga- 10
gliardo, è propriamente una total insensibilità, & immobilità repentina di tutto
il corpo, causata senza dubio per offesa fatta nel principio de nerui; e però ci fa
fedè il stupore, che talhor vn nocumento si facci ò sia fatto, ò si comunichi, ò di
già sia comunicato nel ceruello, ò sue mininghe: & per consequente è pessimo se-
gno; il che ci insegna Hipp. ^c quando dice, Nelle percosse del capo, è mala cosa
quando appar stupore, ò zauariamento: essendo ^d manifesto, che tutti questi ef-
fetti si causano nelle passioni del ceruello, nelqual sta il principato de l'anima: &
^e si conosce la stupidità, quando i pazienti nē fanno nē dicono cosa alcuna, ma
stanno cheti, & con gli occhi aperti simili à quelli, che per alcun timore stanno
attoniti: & quando ^f tal accidente perseuera, li feriti muoiono nell'estate, auan- 20
ti il settimo giorno, & nel freddo, il piu delle uolte auanti il decimo quarto: è
causato il stupore ò da forte infrigidatione, ò da gagliarda ostruptione, ò da com-
pressione, ò pontura, ò altra lesione fatta nelle membrane, ò nel ceruello, & que-
sto stupore causato ò da compressione, ò da pontura è considerato nelle fratture
del craneo, & non gli altri.

^h Gal. li. art. par.
m. c. 76. 2. de not.
loc. aff. ca. 3. & 4.
aph. comm. 50.
ⁱ Cels. lib. 2. c. 7.
Gal. 7. aph. cō. 14.
^k Gal. 3. de sint.
diff. ca. 3. & 2. de
sint. cau.
^l lib. 1. de morb.
popularibus. & 2.
aph. 23.
^m 2. aph. cō. 33.

IL ZAVARIARE, passione detta desipienza, delirio, alienatione, &
destruption di ragione, è ^h uero segno delle passioni del ceruello: & si conosce ⁱ
quando li pazienti operano, & parlano cose aliene da ogni uerità, & ragione, &
fuori d'ogni proposito: percioche ^k il delirio è un prauo moto del ceruello: & 30
per questo diceua Hipp. ^l Hauer in ogni morbo un buon intelletto, & conten-
tarsi di quello li uien offerto, è ottimo segno. dà inditio manifesto la mente sa-
na nell' inferno, il ceruello, & tutte le parti neruose esser libere da nocumenti:
& che sia il uero, dicea Gal. ^m si puo conoscer nelle passioni del ceruello,
& sue membrane, & della spinal medolla, & del setto transuerso, & d'ogni par-
te neruosa, che sia uicina al ceruello, perche dalla costantia della mente si co-
nosce tutte queste parti esser sane: del delirio adunque nelle percussioni del capo,
si puo talhor prouar nocumento proprio nel ceruello, ò sue mininghe: percioche
ⁿ colui, che patisce forte percossa nel capo, il piu delle uolte subito è offeso, da
stupore, ò alienatione: & ^o ogn' alienatione ch'appare nelle percosse del capo,
ci fa fede esser offeso il principio della potenza motiua, & intellettua, & per con- 40
sequente il ceruello: Diceua Hipp. ^p Souente nelle percussioni dell' ossa appare
desipienza, se la lesione peruerà nel uacuo. & Galeno esponendo questa sen-
tenza, dice, Nelle percussioni dell' ossa del capo occorre questo, & non in ogni
percussione, ma ben in quelle ch'offendono la superficie interiore del craneo, nel-
laquale è posto, & conseruato il ceruello, per esser passione prossima à quello, &
sue membrane: ne però è sempre uero questo, senon quando l'offesa penetra alle
membrane, ò al ceruello. quando adunque nelli primi giorni zauariano li feriti
nel capo, si diè di loro far dubbioso pronostico: ma quando si dimostra questo
accidente, dopo il quarto, ò settimo, ò decimoquarto giorno: fa bisogno pre- 50
dire ò di già esser fatto, ò di nuouo farsi nel capo vn' inflammatione: & per que-
sto dicea il Principe Auic. ^q sappi, che s'in quello che patisce percossa nel capo,
apparerà febre, & s'egli conturberà l'intelletto, vi si comincia à generar vn' apo-
stema nel capo: & tanto piu è accidente peggiore, quanto perseuera, & è accom-
pagnato da altri timorosi accidenti, come rigori, inquietudini, paralisie, & uigi-
lie: & di questi tali feriti, pochissimi scampano dalla morte.

^q 1. 3. c. 2. c. 26.

^r Hipp. 5. epide-
miarum. Gal. 5.
de locis aff. c. 3.

LA PARALISIA, detta, mollificatione, & resolutione de nerui, con priua-
tione, del moto, in alcuna parte del corpo; quando appare nelle percosse del ca-
po, che

20 po, che ben spesso nelle manifeste fratture della caluaria si uede, & massimamente nel lato offeso dà ^a inditio manifesto, ò il ceruello ò alcuna sua parte patire: & quest' accidente, quando subito, & repentinamente si genera non guarisce: & quella paralisia, che nasce pian piano talhor sana, si come auuene in Roma a quel Pausania Sofista, curato da Gal.

L'APOPLESSIA, cioè una uniuersal resolutione di tutti li nerui del corpo, è segno immediato, & proprio dell' offese del ceruello: percioche ^b l'apoplessia è passione accompagnata da uniuersal priuatione di senso, & moto: lequal uirtu si fanno nel ceruello: & operano con il mezzo de nerui, corde & muscoli, ne è ^c altro quest' accidente quando appar nella caluaria rotta, se non una lassezza di tutto il corpo per difetto della potenza regitiua: Adunque ^e quando il comun principio de nerui è offeso, & tutte le parti del corpo perdono il senso, & il moto, si chiama quel morbo apoplessia: & se in alcuna parte occorrerà quest' accidente, si addimanderà hemiplessia, ò paralisia: nasce quando sono offese le parti principali dell' anima: & ^f la sua causa è una fredda, & grossa, ò uiscosa materia, che subito oppila i piu nobili uentricoli del ceruello, ò uero una sostanza, & materia dura, che comprime, ò punge la membrana ò il ceruello: ilche quando auuene, l'huomo si fa ocioso: & talhor risuegliato par ch'ei dorma, & se è punito, non sente: nasce l'apoplessia alle uolte da un' inflammatione del ceruello, ò di alcun suo membro; & souente ^g nelle percosse del capo, da graue compressione di alcun osso fraccassato, che comprime, ò in diuerse parti rotto, che punge la membrana: Et ^h la cura di quest' accidente fatto da cause, che uengon di fuori, si fa con la remotion di quelle, che sono manifeste: quando ⁱ insieme con gli altri moti, quello del diaframma, & della respiratione si perde, allhora è detta apoplessia forte, & questa ^k non sana: ma quando respirano li pazienti, puo, ma non facilmente, sanare: l'apoplessia, ^l cosi detta da Greci, & da Latini morbo attornito, talhor è senza febre, ma non nelle fratture del craneo: imperoche questi tali di necessità febricitano.

L'EPILEPSIA, detta da Latini morbo comitale, & caduco, & da alcuni herculano, suol talhor apparere: auenga che di rado ò molto tardi, nelle percosse del Craneo, & è ^m un spasimo uniuersale di tutto il corpo, non però continuo, si come è il tetano, ma interpolato, & che dura per spatio di tempo: nè in questo solo è fra loro differenza, ma nella conturbatione de l' intelletto, & de sensi: il che non si uede ne' conuulsi: & farsi sempre questa passione, da un' humor crasso, che oppila li uentricoli del ceruello, & proibisce il passaggio à gli spiriti che portano il senso, & il moto à tutto il corpo: & per questo, li pazienti nell' accidente, non ueggono, non odono, nè in loro opera alcun senso, nè si ricordano cosa alcuna: essendo offeso il primo sensitiuo: & impedito lo spirito animale, che ne' uentricoli si troua, nè da quelli puo uscire: ci ⁿ promette adunque lepilesia, che nelle fratture del craneo soprauiene, nouimento manifesto del ceruello.

LI RIGORI, cioè una uniuersal, & inegual concussione, & quassatione di tutto il corpo, nellaqual il paziente non puo contener ferme le sue membra, & come dice Hipp. con una certa refrigeration dolorifica delli muscoli: quando sono gagliardi, & souenti, & ch'appaiono nelle ferite del capo, inordinatamente, senza retrattion di polso: il piu delle uolte mostrano nouimento intrinseco, & oculto: & farsi quando alcun acre humore ponga la membrana dura, ouero quando il natural calore è occupato in diffender le parti interne, & nobili, & regular alcuna inflammation profonda, ò la materia diuersa, ridotta sopra la dura membrana, ò nella sostanza del ceruello, & sta sepolto nelle intime parti del cor-

B 2 po: do-

^a Gal. 3. de locis aff. cap. 10. & 5. de sint. cau. c. 2.

^b Gal. 2. aph. cōmen. 42. & 3. de loc. aff. c. 10.

^c Gal. li. de subst. virtu. nat.

^d Gale. 3. de acc. & mor. cap. 3.

^e Pau. lib. 3. c. 18.

^f Gal. 3. de loc. aff. cap. 7. & 4. de loc. aff. ca. 2. & 3. de sint. cau. c. 3.

^g Gale. 4. de loc. aff. cap. 2.

^h Aui. 1. 3. tra. 5. cap. 14.

ⁱ Gal. 2. aph. cōmen. 42.

^k Hipp. 2. apho. 42.

^l Galen. 2. apho. comm. 19.

^m Gal. 3. de locis aff. cap. 5.

ⁿ Gal. 3. de locis aff. cap. 5.

^o Gal. 4. de sint. cau. cap. ult. & li. de rig. tre. & spali.

ⁿ Gal. 3. de locis aff. c. 7. Paul. li. 3. c. 18. Cels. lib. 3. cap. 3.

^o Gal. 4. de sint. cau. cap. ult. & li. de rig. tre. & spali.

po: doue poi le estringe che rimangono pouere di calor natio, & per questo appa-
 10
 siono in loro rigori, & conuassationi, & moti conuulsiui di tutto il corpo con un
 senso freddo dolorifico, alqual di rado segue maggior calidità: in questo modo
 a adunque occorre rigori, & freddo, nelle fratture della caluaria, per la sommer-
 sion, & concentration del calor naturale, nel profondo, come appar nell'aposte-
 me intrinseche: & de membri nobili: & di qui uiene, che quelli, che patiscono ri-
 gori douentano nel uolto di color di piombo, ò cinericio: ne si diè però creder,
 ch'ogni rigore sia segno mortale, ma ben quello ch'è accompagnato da altri ac-
 cidenti timorosi, alqual anco seguita debilità di uirtu, suffocatione del calor na-
 turale, & secchezza di humidità nella ferita: & quegli rigori sono da temere, ch'
 appaiono tardi, ò ne gli di cretici, cioè significatiui: & quegli, che non sono così
 da temere nascono talhor quando alcuna materia diuersa occolta nelle parti
 20
 del ceruello, ò altroue, è transmissa, à muscoli & luoghi neruosi: imperoche, b
 la tosse, lo sternuto, il singulto, & li rigori, si fanno da un forte moto della uirtu ef-
 pulsua: nascono c anco alle uolte qñ descendono, ouero sono scacciati con uiolen-
 za alla cortica humori acuti, ò biliosi, cioè colerici, ò di mala sorte: notate adun-
 que, che nascono anco rigori, & non da materia diuersa, ritenuta nel capo, ma da
 altra minera di humori, che si putrefanno, o nelle uene, ò fuori di quelle: a quali
 seguitano poi calori febrili, talhor continui come nelli causoni, cioè febrì ardenti,
 ò interpolate, come terzane: & parossifinali: & però quegli rigori sono di consi-
 deratione al cirurgico, nelle fratture del capo. a quali non seguita calor interpola-
 to, manifesto, & periodico: imperoche d nascono rigori, & nelle febrì, & senza
 30
 loro: acciò non commetti errore nelle terebrationi, mosso da un rigore, che se-
 gue à una febre putrida, causata da materia altroue, che nel capo.

LA FEBRE, continoua, ò sola ò accompagnata da altri accidenti, che sopra
 nasce alle percosse del capo, fa conoscer talhor alcuna offesa nelle parti intrin-
 seche: percioche e per quella istessa ragione, che ogn'altro membro nobile fe-
 rito, ò alurimenti offeso, & che patisce inflammatione, causa febre: così anco occor-
 re alle precisioni del ceruello, ò sue parti, & la cagione di questo, è il gran confortio,
 che si troua tra il ceruello, & il core, doue che non è marauiglia se ritenuta
 alcuna materia putrida nel capo, ò cominciando in lui un'apostema: appare una
 febre continua ardente, insieme con accidenti di mala natura: Diceua Hipp. f 40
 la febre, & il uomito di colera soprauiene à quelli, c'hanno ferito il ceruello: &
 g quella febre in uero è mortale, quando nasce ne' di cretici, ò dura longamente
 doppo l'offesa: & quella h è timorosa: che sopra nasce à picciola ferita, ouero du-
 ra oltra il tempo de l'inflammatione, & moue delirio, & soprauenendogli ò rigori,
 ò spasimo, non finisce: imperoche tal febre non nasce da altra causa, se non da
 un'inflammatione che si fa, ò ch'è fatta nel capo: perche nascendo da altra mi-
 nera di humori putridi nelle uene, ò fuori, soprauenendo i il rigore finisce, ò
 minuisce: & per questo diceua Aui. k quando nella sode, cioè nel dolor di testa
 causato da percossa in quella, appar febre, & si conturba l'intelletto, sappi, che al-
 50
 lhora si comincia à generar nel capo un'apostema: dalqual quando è conferma-
 to, mai alcuno sana.

IL TROPPO DORMIRE, ò VEGGHIARE, che talhor si uede nelle per-
 cosse del capo, fa alle uolte creder, esser nel ceruello, ò un'inflammatione, ò un'apo-
 stema freddo: essendo l mala cosa, quando il sonno, ò la uigilia eccede il tem-
 po debito, & conueniente: m percioche (si fa il sonno longo, quando è infredda-
 to il primo sensitiuo, cioè il ceruello, laqual freddagione, essendo forte, & mista
 con humidità istrana, causa un'apostema in quello, detto letargia) & se con sic-
 cità,

a Gal. 2. pronost.
 comm. 58.
 Auic. 1. 3. cap. de
 carabito. & 1. 4.
 tra. 2. cap. 5.

b Gal. 5. de mor.
 & sint. c. 6.

c Gal. 7. aph. 65
 men. 57. 4. apho.
 comm. 8. & 63.
 & lib. de rigore,
 & spasmo. Auic.
 1. 4. tra. 2. c. 6.

d Cels. lib. 3. c. 3.
 Gal. 2. de diff. fe-
 brium ca. 6. Aui.
 1. 4. tra. 2. cap. 6.

e Gale. 6. aphor.
 comm. 50. & 3. de
 not. loc. aff. c. 5.

f lib. 1. de morb.
 lib. de coac. p. not.
 & 6. aph. 50.

g Rasis 10. ad 2.
 cap. 15.
 h Cels. lib. 5. de
 rat. vict. uulnera
 torum.

i Hipp. 4. aph. 58.
 & 63. 1. de coac.
 p. nro. & lib. de
 iudicationibus.
 k 1. 3. tra. 2. c. 26.

l Hipp. 2. aph. 3.
 & 7. aph. 68.
 m Gale. 2. aph. 2.
 comm. 3.

10 città, farà una passione, detta da Greci Catalepsis, & da Latini, deprehensione, ouer congelatione: che altro ^a non è, ch'una congelatione, & immobilità, di tutti li sensi, che seruono à l'anima, & di tutte le parti del corpo: talmente ch'il paziente, quando gli occorre quest'accidente, sta nel modo ch'ei si troua; s'ei senta non si moue; s'è in piedi non puo sedere; se è inginocchiato così rimane; hauendo gli occhi ò la bocca aperta, non la chiude: ma sta rigido, & come congelato; le vigilie superflue, si fanno da un gran calore delle parti contenute nel capo: ò per sola mala qualità, ò per abbondanza di humori, sottili, & colerici, da quali è causata nelle mininghe del ceruello vn'inflammatione erisipelosa, detta da Greci, Frenesis, piena di acutissimi, & crudelissimi accidenti: per il che, & il sonno longo, & le vigilie superflue, nelle percussioni del capo sono di grandissimo timore.

20 LA SICCAITA' DELLE FERITE, & quando in loro si uede, ò niuna ò poca sanie, passati però alquanti giorni, dà certissimo segno di morte; & tanto piu, quando sono anco andati auanti altri timorosi accidenti. & che sia il uero, dice Hipp. ^b le ferite lasse, cioè tumide & abbondanti di buona sanie, sono salubri: & le secche, & priue di sanie sono timorose. & uuole, ^c che le ferite scolorate, ò con poca sanie, ò sottile, ò glutinosa, diano di loro pessimo inditio: & dice, ^d sono considerate nelle ferite le digestioni, & la loro natura. percioche se il paziente morrà, le ferite diuengono aride, & liuide, ò pallide inanzi la morte;

30 & ^e la cagione è, che la siccità nelle ferite, si fa per la debolezza della uirtu, che regge il corpo; onde è manifesto, ch'apparendo aridità nella ferita, la uirtu, cioè il natural calore, è altroue, che nella ferita; ma nel profondo occupato: & di quì ^f uiene, che niun pericolo può auuenire alle ferite, quando generano sanie lodeuole in quantità, & qualità: percioche ^g la sanie lodeuole, cioè bianca, lene, uguale, & priua d'ogni mal'odore, è certissimo segno di salute nelle ferite: & molto piu quando si genera per operatione di natura in tempo debito, & con aiuto de medicamenti à questo opportuni, detti digestiui: Diceua Hippocr. ^h quelli, che deono morire, ne possono guarire, il piu delle uolte nel uerno, inanzi il decimo quarto giorno, & nell'estate, dopo il settimo, gli soprauiene la febre; laqual rende la ferita scolorata, con poca sanie, & infiammata:

40 tal che le labbra di quella appaiono simili alla carne salata arida, & secca; & poscia alienano li feriti, & s'egli produce nella bocca, & sopra la lingua molte pustule, & moiono: per ilche hauete à notare, che talhor anco da altre cagioni si fa la ferita secca. si come da l'aere, o da medicamento molto secco, ò da un'esterior Erisipela, ò per una longa, & stretta dieta, ò da altra simil causa, per la remotione dellequali l'accidente anco si rimoue: ma quando la secchezza persevera, accompagnata da rigori, febre, alienationi, ò negrezza ne i pannicoli, ò simil' altro accidente: bisogna con vn sicuro pronostico trasferir il paziente dalla cura de gl'huomini à quella di DIO: percioche necessariamente egli muore.

50 Di questi tanti predetti accidenti, alcuni ue ne sono, che nascono ne' primi giorni, & nel principio delle ferite, ne però deono spauentar il Medico: si come quando appaiono passato il tempo del loro sospetto, ò perseverando non obediscono à medicine conuenienti per le lor correttioni: & se ben (come ho detto) molti di questi accidenti siano testimonij di morte, non però sempre muoiono li feriti: pecioche (come al suo luogo dirò) molti mirabilmente, & fuori d'ogni speranza guariscono: però non sono da esser abbandonati li feriti, se ben si ueggono segni mortali: liquali, talhor sono gagliardi, talhor deboli: quando appaiono presto, & quando tardi; souente molti, & alle uolte pochi: ilche nasce dalla dispositione de corpi offesi

B 3 ò gioua-

^a Gal. li. de diff. med.

^b 5. apho. 67. & 2. de mor. popu. sect. 2.
^c li. de uulne. capitis: & li. de coac. prænот.
^d 1. progn. 25.
^e Gal. 1. progn. com. 25.

^f Gal. 5. aph. com. 22.

^g Hip. 1. progn. in fine. Celsus. li. 5. cap. de sanie. Gal. 1. de diff. fe. ca. 8. Aui. 2. 4. tra. 1. cap. 22. & 4. 4. tra. 3. cap. 1.
^h lib. de calua. curat.

ò giouani, ò uecchi, ò timidi, ò di forte animo: ò netti, ò pieni di mali humori: dal
 fesso anco, dal tempo de l'anno, dal uiuer del ferito, & da l'openione del cirugico,
 si potrebbero dir molte altre cose, chi non temesse la lóghezza del ragionamento,
 non dimeno, ^a perche li accidenti conferiscono molto à conoscer la uerità del-
 la cosa, quelli però che sono proprij à quella, & non comuni: per questo adun-
 que non è stato fuori di proposito, il precedente ragionamento, nelqual dalla
 qualirà, & quantità de gl'accidēti, si conosce la fortezza delle ferite, & fratture del
 la caluaria: Ho detto ch'il terzo mezo ò ingegno offeruato da cirugici per cono-
 cer la natura, & grandezza, delle fratture del craneo, sono alcune cause, & acci-
 denti presuntui, & congetturabili, non però necessarij: dequali dirò alcune cose. à
 sodisfattione di quelli, che disiderano esser diligenti operatori. Si pigliano gli in-
 ditij presuntui, da dieci cōsiderationi: percioche diceua Paolo, & Auic. esser neces-
 sario considerer la disposition della frattura con buona consideratione: & tutte
 quelle cose lequali il Medico, per uenir alla cognitione di ciò prudentemente dis-
 corre: Et la prima è la forma, il peso, & la sostanza della causa primitiua, cioè
 de l'arma ch'offende, percioche ^b quella conferisce molto alla cognitione del mor-
 bo, ma non alla curatione di quello: & per questo dimandaua Hipp. ^c & Celso ^d
 alli feriti, da qual sorte di arma fossero stati offesi, cioè ò da ferro, ò da fasso, ò da le-
 gno: & se tal'arma era lieue, ò graue, ò acuta, ò ottusa, ò aspra & ineguale, ò liscia,
 & uguale: perche ^e talhor la forma, & grandezza della frattura, si comprende
 dalla forma, sostanza, & grandezza del stromento, ch'offende: adunque se l'arma
 sarà torta, ò dritta, così anco sarà la ferita: & se è breue, farà corta ferita, & se lun-
 ga, imprimerà longa ferita: & se di sottil taglio, farà incisione: & se di ottuso, &
 graue, farà contusione, ò ferita contusa, che di necessitā reca al Medico fatica, & al
 paziente pericolo di morte: La seconda, è la fortezza, & l'età di chi ferisce, essen-
 do al ferire piu crudele, piu audace, & piu forte un uillano, un soldato, & un gioua-
 ne, che un nobile, un delicato, un timido, & un uecchio: La terza, è il modo del
 ferire, cioè se con impeto, ò debolmente: perche si rompon l'ossa, dicea Hipp. quan-
 do alcun è percosso da braccio forte, ò da huomo infuriato, & pieno d'ira, ò quan-
 do un gagliardo offende un debole, ò quando la percossa uiene per il dritto, & non
 per l'obliquo: La quarta è la distanza del luogo: percioche quando un cade da
 luogo alto, ouero quando li cade adosso le ruine, ouero quando è offeso da arma, ⁴⁰
 che viene da parte distante, dà sospetto di frattura mortale: ò maggior di quanto
 fa l'offesa propinqua: La quinta è ^f il sito del capo ferito: percioche non so-
 no uguali le parti dell'ossa nel craneo, in grossezza, & durezza, ma molto diuerse,
 essendo alcuni luoghi sottili, altri grossi, alcuni deboli, altri sodi: & naturalmente
 le crasse, & forti meglio resisteno alle contusioni, & ferite, di quanto fanno le sotti-
 li, & deboli: La sesta, è l'età, fesso, & modo di uiuer del paziente: perche meno
 resiston l'ossa de fanciulli, di quanto fanno quelle de consistenti o vecchi: meno
 quelle della femina, ò timido, che dell'huomo ualoroso, meno quelle di un corpo
 delicato, & ufo à uiuer nell'otio, delitie, & ombre, che d'un soldato, villano, ò mari-
 naro, ò altro uissuto al Sole, & alle continue fatiche: La settima, è il pensiero, &
 uolere del feritore, cioè se con pensier premeditato, ò all'improviso, essendo credi-
 bil cosa, che dal pensato prouenghi maggior offesa, che dal puro. L'ottraua so-
 no li accidenti occorsi nell' hora della percossa, come il cader in terra, uomitare, &
 perder la fauella & simili. La nona sono li accidenti proprij, ò al craneo, ò ad
 alcuna delle parti interne, & nobili, come rigori, febre, alienationi, paralisie, & si-
 mili. si come poco dianzi è itato detto: La decima sono li discorsi, & segni pre-
 suntui tolti dal Cirugico, in diuersi modi, & uarij tempi, che inuero sono puri espe-
 rimenti,

^a Arist. 1. de ani-
 ma com. 11. Gal.
 3. de crisi. cap. 4.
 1. ad Glau. c. 1. &
 1. de loc. aff. c. 1.
 Auic. 1. 1. cap. 20.
 & 1. canticorum.
 123.

^b Gal. 4. meth.
 cap. 3.
^c li. de cau. cura.
^d lib. 8. cap. 4.

^e Gal. 6. meth.
 cap. ult.

^f Hippocrates.
 Celsus.
 Galenus.
 Paulus.

rimenti, & fallaci: & di quanto appresso à Moderni si legge, hor hora intenderete.

Molti operatori per conoscer le fratture del craneo, percuoteno leggiermente quello, quando è scoperto con il specillo, ò simil cosa, & s'odono uscir un suon rauco, dubitano, di frattura. altri fanno stringer al ferito con li denti l'estremità d'un filo cerato, & forte, ouero una paglia, & tirano il capo opposita con alquanta uolenza, & s'il paziente per tal moto conosce offesa nel capo, ouero se è impotente à tener con li denti il filo, hanno per certo, che sia rotto l'osso: Altri fanno romper con denti una nocella, & s'auuicne ch'egli non la possa rompere, ò sente nel capo alcuna offesa, si credono altresì ch'il craneo sia offeso: Togliono questi un modo tale da Hipp. ^a ilqual facendo masticar al ferito le radici de gli affodeli, ò della ferula; s'apparerà alcun rumore, ò strepito nell'osso, ò alcun dolore nel capo, ^{a lib. de coac. praznot.} conoscerà in quello esser frattura nell'osso. Altri pongono à gliocchi del ferito una candela accesa, & se quegli fuggono dal lume, hanno certa opinione, che sia rotto l'osso, o caduto alcun nocumento nelle parti del ceruello: & questo è forse più uero

esperimento de gli altri: imperoche ^b numeraua Hippocr. ^{b 1. pronost. 13.} fra li segni mortali, quando gli occhi fuggono dal lume, ò lacrimano, ò spasmano, ò si gonfiano, & la ragione è, che gli occhi per la debilità della uirtu uisua, quando è fatta commotione nel ceruello ò nella uirtu animale, fuggono il lume: & io ho sempre veduto morir li feriti nel capo, quando li è sopranato un dolor ne gliocchi, & alle uolte senza altro accidente. Osseruauano li antichi per uenire in uera cognitione delle qualità delle fissure, della caluaria, & quanta fosse la lor penetratione, applicar sopra di quelle l'humidità nera, che noi dimandiamo inchiostro, che si scriue, lasciando penetrar quello fino al fondo, & dopo con li ciclischi, ò come li dicono i uolgari, raspatorij, radeuano la superficie dell'osso, sopra la scissura. così procedendo, fino che appare à pieno esserne leuata tutta la parte tinta, & ch'interamente era nota la penetratione, & profondità della frattura nell'osso: ilqual modo essendo esperimento Hippocratico, è stato sempre in uso, & hor anco dalli buoni Cirurgici è usitato: Altri per uenir in questa cognitione, chiudon le nari, & la bocca al ferito, ilqual ritenendo il fiato, & gonfiandosi, fa empir tutta la cauità del craneo, dalla gran machina del ceruello, per lo gonfiarsi delle arterie, dal ritenuto aere, & fa per forza uscir per le fissure, ò fratture se ue ne sono nel craneo, alcuna humidità, ò caduta ò generata sopra la dura membrana, & questo anco, è uero inditio, & esperimento: Altri faceano certe loro paste del bianco dell'ouo, con il mastice polucrizato, & quelle applicauano sopra la parte del craneo dubitata; & leuando quelle nelle seconde uisitazioni, doue uedeano l'osso essiccato, credeuano esserui frattura: Molti altri esperimenti fallaci, sono da alcuni usitati, de quali non ne dirò parola: ma assai fa, che con le predette considerationi, si conosce souente la natura, & uera essenza delle fratture del craneo, & nocumenti interiori, dallaqual si piglia il methodo, cioè la ragione, & l'ingegno della curatione: & cò il mezzo delli sopradetti accidenti, si può sicuramente pronosticare, & predire, quello che è, & che farà, quanto alla cura, & quanto alla uita, & morte del paziente.

Del modo di pronosticare nelle fratture del craneo.

Narratione IIII.



ER CHE il piu delle uolte il Medico è astretto da parenti, amici, & gouernatori del ferito à predire quello, ch'egli crede, che sia della morte, ò uita del paziente; però mi fa bisogno in questa parte dire alcuna cosa, ^{c Hip. 6. de mor. popu. sect. 2. & 1. apho. 1.} auuenga ch'il pronostico naschi dal buon giuditio, ^c ilqual inuero è difficile,

^a Gal. 1. dierum
criti. cap. 11.

^b Gal. 1. de die-
bus crit. cap. 12.

^c Hipp. 1. pressa
giorum in princi-
pio, & 2. pradic.
^d Gal. li. de cost.
ar. m. ca. 16. & 1.
pronost. com. 1.

^e Gal. 3. ar. par.
m. cap. 87. Aui 1.
4. tra. 2. cap. 8.

^f Cel. li. 2. ca. 9.

^g Hipp. lib. 1. de
morbis. li. de cau-
preno. & 6. aph.
18. Cel. li. 5. cap.
de uulne. mor.
Aui. 4. 4. cap. 2.
Auer. 7. col. c. 35.
^h Gal. li. de mo-
tibus liquidis.

ⁱ Gal. 5. de loc.
aff. ca. 1.

^k Gal. 9. de uti.
par. cap. 4.

^l Aui. 1. 3. tra. 2.
cap. 26. & trac. 3.
ca. 14.

^m Gal. 5. de loc.
aff. cap.

difficile, niente dimeno, mosso il Medico dalle ragioni, puo sicuramente predire ¹⁰
quello li pare con aspettatione però ^a di quanto sempre può dimostrar la natura
ne i giorni critici, cioè significatiui, di buona ò mala speranza: si come è il dì 4. 7.
^{11. 14. 17. 21. & 24.} & alle uolte fino al 40. & notate nelle percosse del capo, che
meglio è tacere, che proceder con error nel giuditio, il che occorre ben spesso à chi
cura fratture di cranco: gliè ben' il uero, che quando il Medico prudente predice
la uerità, è degno di honore: & ^c una delle miglior parti del Medico, è usar il pro-
nostico, & predire con uerità quello, che sia del morbo, ò salubre, ò mortale, ò cro-
nico, cioè lungo, ò breue; percioche ^d quando il Medico usa il uero pronostico,
è astretto l' infermo ubidir quello in ogni sua operatione; & quel Medico, che con-
dritto, & sincero giuditio intende il pronostico, preuede à tutti li accidenti, che
possono auuenire, & si prepara à difenderli, & contrastargli, si come il marinaio, ²⁰
& buon nocchiero, quando antiuede la fortuna, & s'ei dottamente predice, & gli
aiene secòdo il suo giuditio, nò si dice morèdo l' infermo, lui esserne stato cagione:
come de gli ignoranti si ragiona, che nulla del pronostico si curano: ne meno la
natura, & qualità del morbo intendono. Pigliano sempre li buoni Cirugici nelle
sue predittioni, il primo giuditio dalla uirtu del ferito: percioche ^e la uirtu,
cioè il calor naturale instrumento della natura è operatore d'ogni cosa, & il Medi-
co ministro: e però doue non è uirtù, non ui è anco ingegno di operare, doue poi
ne seguita un pronostico molto timoroso, & tanto piu quando con debil uirtù ap-
paiono accidenti mortali: da quali ^f anco è tolta la speranza, ò il timore, nel
pronostico: si come longamente è stato detto nella precedente narratione. Il ³⁰
terzo giuditio con il quale pronostica il Medico, si toglie dalla natura, sostanza,
operatione, & compositione della parte ferita, ò altramente offesa: si come quan-
do dicono li Medici: ^g La vesica spezzata, ò il ceruello, ò il cuore, ò il diaframma,
ò il stomaco, ò il fegato, ò alcuno delle budella sottili è cosa mortifera; adunque
essendo il ceruello membro tanto nobile, & le sue membrane tanto necessarie,
quando è ferito minaccia morte: & le ragioni sono, che il ceruello ^h è principio
di mouer tutte l'altre membra ne gli moti uolontarij, & ⁱ è fondamento della
uirtu animale: & ^k la causa de l'operationi dell'anima. & questo membro per la
sua tanta humidità, che naturalmente, & accidentalmente in lui si genera non rice-
ue se non per uoler di Dio consolidatione: & ^l per questo le ferite, che si fan- ⁴⁰
no nella dura madre, & nella seruatiua portano seco grandissimo timore: & quelle
che non raggiungono à velami, recano maggior speranza, ma quando la ferita giò-
ge al ceruello, & si scopre febre, ò uomito di colera rarissimi guariscono: impero-
che ^m nell'offese di queste parti patisce il diafragma pannicolo, che media tra il
uentre medio, & inferiore, detto anco setto trasuerso, & tutte l'altre parti, che
seruono al core, & a' stromenti della respiratione. onde che perdendosi quest'ope-
rationi, è anco necessario, che si perda la inspiratione, & respiratione, & ne segue,
che si corrompa il temperamento del core, & muoiono questi tal feriti: Diceua
Hipp. nelle traduttioni del Calbo, & del Cornaro: auenga che il dotto Vidio non ⁵⁰
ne dichi parola: nondimeno il Cornario nella sua epistola inanzi all'opere da lui
tradotte di Hipp. dice, che mancano queste parole in molti testi Greci, & in mol-
ti de gli antichi si leggono: Bisogna hauer rispetto ad ogni sorte di ferita nel ca-
po, perche spesso la sola cotica, ò sbattuta, ò ferita da ferro, o d'altra cosa, se con
diligenza non sarà gouernata, & curata con riuerenza, facendosi la ferita cruda,
ò per coagulatione di sangue non espurgato, ò per altra causa, non perfettamente
regolata, causerà febre, & al Medico fatica grande, & all' infermo molto affanno,
& non picciol pericolo di morte: & molto piu quando la caluaria è rotta, ò le mè-
brane

- 10 brane tagliate: ilche quando auuiene, & ch'il Medico non è nella cura diligente, è souente cagione ch'il ferito se ne muore: adunque se la cotica sola tagliata, per-
cioche à ^a quella uengono molti nerui sensibili nati dalla cernice, è di tanto pe-
ricolo, quanto piu faranno le membrane, ò il ceruello dalqual nascono tutti li ner-
ui: Souente anco dal sito, & luogo particolare offeso, piglia il Medico il suo pro-
nostico, conciosia che sono molto pericolose le ferite nella sommità del capo, sito
detto da Medici somma caluaria, vertice, & cacumine: percioche l'osso in quella
parte, è piu tenue, & piu infermo di tutto il resto del capo. & sopra di quello, è
pochissima carne, & sottilissima, & di sotto assaissima quantità di ceruello: non di-
meno questo luogo ferito, è piu & meno pericoloso, secondo ch'è picciolo, ò gran-
de lo stromento ch'offende, & forte ò debole il feritore: quelle ferite anco porta-
no maggior pericolo, ch'occorrono alle parti temporali, percioche à questo luogo
è alligata la inferior mascella; ui sono anco commessure, & il luogo, nelquale ui si
causa l'audito, & stauui ancora una uena arteriale grande, un muscolo sensibilissi-
mo, & molti nerui: & per questo negaua Hipp. & Gal. douersi far operatione con
ferro nelle tempie, & nel sincipite; percioche causano dolori, inflammationi, & spa-
simi: sono similmente da temere le ferite delle commessure, essendo ^b la dura
membrana per quelle al pericranco alligata, & sospesa: & uole Hipp. ^c che sij
no molto difficili à conoscer le ferite nelle commessure, & tanto piu quando sono
picciole; percioche alle uolte ingannano l'occhio, & la mente del Medico: & con-
fessa ^d lui essersi ingannato da simil ferite nelle commessure, & terebrò quelle do-
ue anco l'ossa sono molto deboli, & piu nella coronale, ch'altroue: & dice, che da
ferita, ò percossa nel capo, talhor sono diuise, & crepate le commessure nel cra-
nco: & uole, che quegli, che debbono morire per rottura di cranco, piu longa-
mente uiuino, quando l'offesa è nella parte posteriore, che nell'anteriore; percio-
che nel sito posteriore, detto occipitio, piu tardamente si genera sanie: & per la
grossezza dell'osso con piu longo tempo quella penetra al ceruello: & sotto à que-
sta parte ui è poca quantità di quello, onde molti feriti nelle parti di dietro fuggo-
no dalla morte piu facilmente, che li feriti nella parte dinanzi ò laterale. Si piglia
anco ^e souente il predire, da l'operationi animali, naturali, & uitali; percioche
lo star cheto, con la mente sana, & allegro, con sonno fatto nell'hore conuenienti,
facilmente spirare, bramare, & gustar il cibo, non patir gran sete, non si dolere, non
esser molestato da febre, generar nella ferita sanie lodeuole, cioè bianca, molle,
uguale in tutte le sue parti, di non spiaceuol odore, & in quantità proportionata
alla ferita, sono ottinii segni: auenga che la ferita sia grande, per lo contrario poi
sono l'operationi diuerse; & gli accidenti, che appaiono gagliardi ò fuori del tem-
po debito; Li escrementi anco naturali, quando sono con debito modo espurga-
ti, & che seruano le proprie loro conditioni, danno buona speranza di salute, & li
contrarij timore: percioche diceua Hipp. ^f che quando li feriti sono estenuati, ò
purgano per il secesso la bile nera, ouero materia come sangue fra tre giorni muo-
iono: Ne io ho mai ueduto sanar ferito di testa, che gli sia sopragionto un flusso
diario, ò disenterico: Le urine ^g torbide ò soggiogali, che dimostrano grandis-
sima corrottione ne gli humori, & le ^h limpide, & chiare, ò bianche, che dichia-
rano un'apostema caldo del ceruello, ò suoi uelami, è pessimo segno: Il polso di-
steso & duro minaccia un' inflammatione nelle parti neruose del capo: & il duro,
& diuerso promette un spasmo, & s'è debole accompagnato da timorosi acciden-
ti, argomenta certa & ueloce morte: quelli feriti anco muoiono, che li nasce dolor
ne gliocchi, ò in quelli nasce inflammatione; percioche dicea Gal. 2. meymir. vbi
de cephalca. che nelle dispositioni nate sotto la caluaria gli dolori peruengono
fino

2 Gal. 10. de iu-
ua. men. cap. 9.
Aut. 2. 3. doct. 2.
cap. 2.

b 9. de iuu. mē.
c. 5. & 2. meymir.
vbi de soda per-
cuss.
c lib. de coac. pre
not. & lib. de uul-
ne. capit.
d lib. de coac. pre
not. & 5. epiaem.
in casu Antonio-
mi.

e Hipp. 1. pronost.
10. Cels. libro 7.
c. 3. Gal. 1. de crisi
ca. 14. Pau. lib. 2.
cap. 3.

f 4. aph. 23.

g Gale. 4. apho
comm. 70.
h Hipp. 4. apho
72.

fino alle radici de gliocchi;percioche le tuniche loro,nascono dalle membrane del 10
ceruello: E ottimo indicio di salute la faccia dell'inferno quando non molto uaria da se medesima essendo sana: ma quando è molto diuersa promette male: percioche diceua Hipp. ^a il far le nari acute, gliocchi concaui, le tempie depresse, l'orecchie contratte, & fredde,& il color nel uiso di piombo o nero, è segno pessimo, & mortale: Dà sicura speranza di salute, ^b la membrana molle,& che serua il proprio suo colore, & ch'è facil al moto: cosi anco la carne che cresce rubiconda, soda, & copiosa di lodeuol sanie: Communemente anco si predice, dalla grandezza della ferita, ò ^c perch'è grande in quantità, ò perche offende alcun membro nobile, ò perch'è accompagnata da mali accidenti. come febre continua, rigori, vomiti colerici, alienationi: & souente anco dalla forma, & grandezza de l'arma ch'offende, dalla fortezza, & distantia del percussore, dal modo della percossa, & dall'età, sesso, esercizio, modo di uiuere, & timidità del patiente: & notate, che molte uolte sono apparfi molti timorosi accidenti, in uarie nature di fratture al craneo, & sono precesse cause molto potenti, & mortali, ne però sono morti li feriti: ilche auiene ò per il uoler di Dio, ò perche li accidenti sono nati da cause diuerse dalle fratture del craneo: ò perche la uirtu potente, ò il buon reggimēto del Medico, hanno corretto quelli: & si sono difesi da loro, con l'aiuto però del buon cuore del patiente.

^a 1. pronost. 8. 9.
& 10.

^b Cel. li. 3. c. 4.

^c Galen. 4. meth.
cap. 6.

Del reggimento nelle fratture del craneo, nelle sei cose non naturali:
Narratione V.

30

NE gli precedenti ragionamenti, ho detto alquante cose, delle cause, & segni delle fratture del craneo: hora fa bisogno nella parte pratica, quanto al modo di gouernar li feriti nelle sei cose non naturali, alquanto ragionare: dico adunque che subito addimandato il Medico alla cura di simil fratture, è tenuto nella prima uisitatione, leuati tutti i capelli per largo spatio attorno la ferita, considerat tutte le dieci cose sopradette nella terza narratione: ma per allhora al meno tre, per esequir con ogn'eccellenza il fine della sua operatione, cioè la natura, & conditione della ferita ò frattura: il sito, & luogo offeso & li accidenti passati, & che allhora appaiono: & poscia ricerchi con ogni diligenza se nella ferita ui fusse cosa diuersa, & non naturale, ò fuori dell'ordine di natura: come una fattagia, cioè picciol frustolino, o particella di osso, o pietra, ò legno, o ferro, o copia de capelli; o cosa simile: & leggiadramente ò con le dita, ò uolsella, ò altro accomodato stromēto caui quella: ricerchi poi se nel craneo ui è depressione alcuna, acconcia si, ch'allhora leuar si potesse, & quella leui: ò facci altra operatione per quel tempo conueniente, si come nelle anguste ferite nella cotica, dilatare, come à pieno dirò nella decima narratione, nella setta rationale: & se fluisse copia di sangue, sia ristretto, con bianco di ouo, ò polueri confrettiui, & un buon modo di fasciare: come al suo luogo è detto: & asettato il patiente nell'habitatione doue a egli a stare, siagli promessa certa salute, esortando quello à star cheto, patiente, & di buon animo: à gli parenti poi, amici, & astanti, cioè à quelli, che lo debbono gouernare, siagli detto il uero, & offeruato quanto ho detto nella percedente narratione: ilche fatto, ordini il Medico tutte le cose ch'appartengono all'offeruanza nelle sei cose non naturali, così dette: percioche non entrano di necessità nella constitutione del corpo humano, ma ben sono potenti alterar quello, & in questa parte sia rationale; percioche da un mal gouerno, sì nell'acere, come nella nutritione sogliono occorrer irreparabili accidenti, & morte:

40

50

10 morte: & alcuni Medici si trouano, che priui d'ogni ragione, diuersamēte usano q-
sto reggimento; & per cōtentar l'infermo lasciano adietro ogni buō ordine, & ne i
primi giorni concedono uino, carne, cāscio, & simil nutrimento, mossi da questa
loro sciocchezza; che il Medico dee con ottimi nutrimenti sostentar la uirtu, essen-
do operatrice d'ogni cosa: nè considerano, che non ui è causa a produr nel capo un'
inflammatione potente, quanto un reggimento nel uiuer simile: Altri peccano in
dieta tātō stretta, che ne anco concedono al paziente la ptisana, che noi dimandia-
mo sugoli d'orzo: doue poi ne gli atleti, & corpi affaticati, & che molto māgiano,
per colī tenue modo di uiuere, nascono in loro accidenti diuersi, & timorosi.

DELL' AERE.



20 OMINCIANDO adunque da l'aere, ilqual ne circonda, & nel-
qual uiuemo, & di necessitā altera li corpi nostri; questo per ragion del-
le ferite, & fratture di testa deue esser nelle qualità attīue caldo, & nel-
le passiue secco, per ilche non essendo tale naturalmente, sia fatto da l'ar-
re; per cioche l'aere freddo, & ogn'altra cosa simil in atto, è da esser fuggita secondo
ogn'operatione nelle fratture del craneo, essendo ^a il freddo nemico agli ossi, à
denti, à nerui, al ceruello, & alla spinal medolla, & per lo contrario, il caldo utile,
& amico: & per questo diceua Aui. in ogni frattura di craneo bisogna schiffar il
freddo anco nell'estate: diceua Hipp. il ceruello, & tutte le parti, che da lui nasco-
no, s'attristano per le cose fredde, & si rallegnano per le calde: auenga, ch'egli sia
30 naturalmente freddo: & per questo dicono alcuni, che il freddo in atto, & non in
potentia, è sempre nemico al ceruello, essendo talhor il freddo desiderato nella
caluaria rotta, ò per restringer un flusso di sangue, ò per rimetter una intemperie
calda, ò come causa altrimenti preseruatiua, ilqual piu presto dee, esser in poten-
tia, ch'in atto. & questo freddo in atto è quello, del qual diceua Hipp. ^b che cau-
sa spasmi, tetani, nigredini, & rigori febrili: questo ^c freddo è quello ch'è morda-
ce all'ulcere, condensa la cotica, produce dolori insopportabili, rigori, & spasmi: &
però dicea Gal. ^d ch'il maggior male, ch'al ceruello possi occorrere, è il patir fred-
do: & è comune opinione, ch'il freddo sia causa immediata dell'aposteme, ch'occor-
40 rono al ceruello: per questo adunque sono da esser riposti li feriti in habitationi,
& camere picciole, oscure, calde, & in ogni parte rinchiusa, acciò non u'entri aere
freddo, ò affettato da mala temperie, come caliginoso, grosso, ò sottile, o uero che
seco porti da paludi, ò laghi, ò d'altroue pessimi odori; perche l'aere, ^e che ne cir-
conda, è una delle potenti cause in alterar li corpi nostri: & Gal. ^f diceua, che il
luogo opportuno è molto necessario all'fermo; ne però dico, che sia lodato l'aere
molto eleuato in calidità, potendo esser causa di alterar il corpo à dispositione
febrile, ouero di attraher materia diuersa alla testa; ma sia di temperata calidità,
simile à quella, che diceua Hipp. ^g conferir alle fratture dell'ossa, & piu à quel-
le che sono spogliate dalla carne, & molto piu a quelle che sono nella testa: e pe-
50 rò s'ingannano quegli cirurgici, che credono giouar grandemente alle fratture del
capo, con applicarui copia grande di pezze, panni, fascie, stoppe, pelle, & altre
cose di souerchio calore: come medicamenti in atto & potentia; ouero testi af-
focati, ò cosa simile: principalmente nelli capi nō assuefatti à portar peso, ò che na-
turalmente non patiscono il caldo. ne anco Hipp. ^h loda questo; per cioche la co-
pia de coprimenti, & li pesi graui augumentano il calore, & uietano le transpi-
rationi de mali uapori, & quando dubitaua lui di alcun prauo accidente, nè anco
le fascie applicaua sopra le ferite: nè anco l'aere humido è salubre, essendo causa
di uarie distillationi, & catarri, & di molte putredini; nè il troppo secco è lodato;
impero-

^a Hipp. lib. de hu-
mi. usu. lib. 1. de
fractur. & 5. aph.
18. Cels. libro 1.
cap. 9.

^b 3. reg. acu. 14.
lib. de humi. usu.
& 5. aph. 17.
^c Hipp. lib. de ul-
cerib. lib. de hu-
mi. usu. & 5. aph.
20.
^d 8. de usu part

^e Gal. 1. de tuen-
da ual. 2. de crisi
cap. 3. & 3. meth.
cap. 8.
^f lib. de ossi. m.
Hipp. commun. 1.

^g lib. de humi.
usu. lib. 1. de frac.
& 5. aph. 22.

^h lib. de off. m.
lib. de uul. cap. &
lib. de fract.

imperoche suole caufar dolori di capo, & inflammationi: sia adunque nel tempo de l'anno freddo, acceso fuoco nella camera, di legna secche, di Ginepro, Cipresso, ò Faggio: tal che da quello non risulti nocumento al ceruello; si come occorre da gli fuochi, che si fanno da semplici carboni; che sogliono caufar stupori, sternutamenti, & grauedini di capo: & per questo Cels^o dicea, Sono da esser schifate tutte le cose dure al masticare, il fumo, & cio che moue il sternuto. sia adunque il fuoco in quella quantità, che solo alteri l'aere freddo, à temperamento, ò poco eleuato in calidità: sia tal fuoco lontano dal paziente, & stia la camera in ogni parte chiusa, & oscura; accio che dall'estrinfeco obietto non sia causata resolutione, ne aggratione nelli spiriti: percioche gli antichi giudicauano le tenebre conferir molto alla quiete dell'animo: & Hipp. dice, che la luce splendida non è molesta alli Medici, ma ben alli ammalati; per ilche è in tutto da esser fuggita, & tanto piu quando nuoce à gliocchi: & per questo lodaua lui molto ne gli morbi acuti, & perigliosi assettare li pazienti in camere oscure, & sopra à letti molli; & dice, non ui esser maggior presidio: talhor anco ò per il tempo de grandissimi caldi, ò per alcun accidente caldo, che molesti il ferito, fa bisogno alterar l'aere à quella parte, ch'è conueniente, contraoperando alla natura dell'accidente permutando quelle dall'esser suo à contrarie dispositioni, fino ch'ei sia temperato, ò conueniente; non però che offendi il paziente, ò la ferita. Le camere de luoghi bassi, & non humidi, essendo libere da venti Australi, & Boreali sono lodate, & commode, & molto piu quando sopra à quelle non sono fatti rumori: & questo basti quanto all'aere particolare delle habitationi: quanto poi al regionale, quanto piu la region è Meridionale, tanto piu quell'aere è caldo, & il Settentrionale è freddo: & quanto piu i luoghi sono uallosi, & bassi, tanto piu sono caldi, & li montuosi sono freddi: & li mediocri temperati: quanto poi alla constitutione del tempo, dicono li Medici, che la primavera è temperato: & i Filosofi uogliono quello esser caldo, & humido: l'estate è caldo, & secco, l'autunno è freddo, & secco, & il uerno freddo, & humido: dicono li Chirurghi pratici, che l'aere grosso è molto piu salubre, ch'il sottile, & di qui uiene, ch'in Vinegia, in Ferrara, & luoghi simili fanno ferite di testa grandissime: ilche non auuiene in Perugia, ò Firenze, ò altri luoghi montuosi, & di sottil aere. conseruate adunque il capo ferito, come è detto.

A D D I T I O N E.

f lib. de humido
rū usu. & 5. apho.
18. & 22.
g lib. de uulneri-
bus cap.
h lib. de ulcerib.
in principio.

i Gal. 1. ad Glau.
ubi de feb. conti.
k Gale. 9. meth.
cap. 14.



I potrebbe dubitare qual aere, ò caldo, ò freddo, sia piu conueniente nella caluaria rotta: percioche Hipp. nella cura delle ferite del capo ha molto lodato il caldo: nondimeno, douè lui insegna, & curar queste ferite, dice, che piu longamente uiuono li feriti nel tempo freddo, che nel caldo: adunque è piu conueniente l'aere freddo, ch'il caldo; fortificano l'argomento le sue parole, quando dice, alla maggior parte dell'ulcere è molto piu commodo il tempo caldo, ch'il freddo, certo à quelle ch'occorrono al capo, ò al uentre: ma piu di tutti l'Equinottio: à questa dubitatione si risponde in due modi; & si dice, ch'il cielo, & l'aere, nelqual uiuono li feriti, è tenuto in luogo di medicamento: & li Medici si rallegrano quando l'aere, si concorda con il methodo, cioè ragione curatiua; percioche quando è tale, gioua, & altrimenti nuoce; & in questo modo si dice, che l'aere freddo alle uolte è al proposito, preferuando le humidità dalle putredini, lequali sogliono recar alle ferite penetranti nella testa, ò nel petto, grandissima molestia, essendo parti concaue, & piene di humidità superflue, che facilmente si ritengono, & guastano, ne si possono espurgar

- 10 espurgar, & cacciar fuori con legamenti continoui, si come far si suole nelle ferite profonde dell'altre parti del corpo: si può anco dire, che l'acre freddo, che ne sopraffà, tenga molto piu riserrato, & unito il natio calore, che quello che l'estate, nelqual tempo per molti modi quello si risolue, & consuma, & per consequente nell'operationi intrinseche è piu potente, nellequali non si esercita la cirugia: & per queste ragioni lodano talhor li Medici ^a sparger l'acqua fredda sopra li spasmati, giouani, carnosì, & senza piaghe, & nell'estate acciò si riduca il calore estrinseco nelle parti interne, alla resolutione della causa del spasmo: & in questo modo il freddo è lodato come causa preseruatiua, & non curatiua, ouero come causa curatiua accidentalmente, & non per sè, & per remotion della propria causa: & non in tutte le ferite del capo, come dice Hipp. ma in molte di esse: ne però il freddo eccessiuo, & rigoroso, ma il temperato, & dell'Equinottio, ilqual tempo è freddo per comparatione al caldo grande, nelqual si generano dal modo del uiuere, & uso de frutti infinite putredini, & molta colera: nè è giamai da esser lodato il freddo in altro modo, ma il caldo temperato, come è detto.

^a Hipp. libro de humi. usu. & 5. apho. 21. Auic. 2. 3. Doct. 2. cap. 7.

DEL MANGIARE.

- V**ANTO al modo di nutrir li feriti nel capo, quando però sono di alcun timore, non è dubio dice Hipp. ^b la dieta stretta esser molto conueniente: & Celso ^c ragionando di queste ferite, dice, Quanto all'astinenza del cibo, & bere ne gli primi giorni quella offeruerai, & dopo anco che dianzi ti dissi: diceua lui ^d il ferito si dee collocar nel letto, & se la ferita sarà graue, fa bisogno astenersi con tutte le forze auanti l'inflammatione dal cibo, & bere, considerando sempre la uirtù: percioche talhor la debil uirtù non sopporta stretta dieta, ne anco l'età, ò consuetudine, ò esercizio, del paziente, & per questo considerando queste conditioni li Medici ^e concedono alle uolte a gl'infermi alquanto piu di nutrimento: & in uero si uede da chi maneggia casi cirurgicali, molti per istretta dieta nelle passioni però non causate da repletion, ouero per longa inedia patir sincope, & dolori di testa; & molto piu quelli ch'hanno il stomaco gagliardo, & la uirtù concottrice forte, percioche riceuuto poco cibo, & di facil digestion lo abbruciano nel stomaco, & li uapori che da quello si leuano offendono il capo: Altri ^f per istretta dieta incorrono dolori, & ansietà di stomaco, à quali seguita nocimento nel ceruello: & per queste ragioni Aui. ^g non molto lodaua strettamente dietare gl'infermi di colerica cōplessione, ò assuefatti alle fatiche, & che naturalmēte mangiano assai: imperoche ^h la natura, & il modo del uiuer ne gli huomini non patisce in simili soggetti subite permutationi: & Gal. ⁱ dicea, che le lunghe inedia in quelli ch'hanno il calor di fuoco nella uirtù concottrice appresso molti altri mali causano febbre, & alienatione; & Cel. ^k uole, che talhor in quelli che non possono patir fame sia alquanto allargata la dieta: ne anco Hipp. ^l loda la dieta tenuissima ne gli morbi lunghi; & uole che sia minor errore nella dieta mediocre, che nella tenuissima: & perche ^m si trouano tre maniere di dieta, una detta tenuissima, nellaqual si dà à pena il melicato, cioè acqua, & mele: l'altra tenue, che solo concede la prifana, cioè sugoli di orzo, & la terza, piena, & è quella che si usa ogni giorno con alcun riguardo: credo tutte tre queste diete conuenir in diuersi tempi nelle percosses del capo, & fratture del craneo, in ogni natura, & cōplessione di ferite: & la prima detta tenuissima fino al settimo giorno, almeno lodata da Hipp. ⁿ & principalmente ne gli corpi plettorici, & abbondanti di mali humori: La

^b lib. de vlcetib. & lib. de fracturis in fine.

^c lib. 8. cap. 4. ^d lib. 5. cap. de rat. vit. uul.

^e Hipp. 2. reg. ac. 36. & 1. aph. 17. Gal. 8. meth. c. 9. & 6. de tuen. val. Auic. 1. tra. 2. c. 8.

^f Gal. 2. ad Glau. & 2. meymir. ubi de his, qui ex stomachi uitio capi te dolent.

^g 4. 1. cap. de put. gat. & 1. 4. cap. de ciba. febril.

^h Hipp. 6. epid. par. 3. Gal. li. art. par. m. cap. 86. 2.

ⁱ reg. acc. com. 36. & 1. ad Glau. circa princ.

^j 2. aph. com. 22. & 7. aph. com. 9.

^k in suo proemio.

^l 1. aph. 4. & 5. m Gal. 1. reg. acc. comm. 2. 1. 2. reg. acc. comm. 2. 1. & 1. aph. comm. 4.

ⁿ lib. 2. de fract. quasi in fine.

C ri:La

^a Hipp. lib. 3. de
frac. Gal. 3. meth.
& 3. stratage. in
fer. ubi de cura,
vul. ner.

^b Auic. 4. 4. c. de
med. gen. carnē.

^c Gal. 6. metho-
di. cap. ult.

^d lib. de fractu,
cranei.

^e 6. ad alman,
c. ult. & 15. conti-
nentis cap. 3. ex
oribasi auctori-
tate.
f 1. 3. tra. 2. cap.
26. in fin. & 4. 4.
tra. 1. cap. ult.

ri: La seconda detta tenue, fino che sia passato il termine, & ogni sospetto di in-
fiammatione, ò altro accidente, che sopra uenir possi alla ferita: ilqual ^a per ra-
gion di quella, è fino al decimo quarto. & la terza, chiamata piena fino à perfet-
ta consolidatione, non apparendo altro accidente: Ma perche non si trouano
stomachi, che cō tenuissima dieta durar possino fino al settimo di, percioche patir
longa fame altro non è, che impir il stomacho di mali humori: però si costuma
appresso buoni Cirugici nutrir fino à quel tempo il paziente con la prisana zuc-
charata, se quella gli conferisce, ouero con pane lauato & cotto nell'acqua, con il
zuccharo, ouero con debil uirtu, con panatella cotta nel brodo di picciol pollo,
ò capretto, ò uitello: nè inconuiene, per reprimer li uapori generati nel sto-
maco, & confortar quello, dar al ferito doppo il cibo, & bere, alquanto di zuc-
charo rosato, uiolato, ouero un poco di cotognata, senza spetic, fatta con zuccha-
ro, ouero un poco di cotogno, ò pero cotto, con il zuccharo, & se fra il giorno è
molestato il ferito dalla sete, usi alquanto di granato, o di pomo arancio: & se la
quarta decima sarà lodata, cioè priua di accidenti, sia nutrito il paziente fino al set-
timo decimo, con pane infuso nel brodo predetto: & se fra questo tempo non ap-
paiono accidenti, siagli concesso ò l'ouo recente, ò un poco di carne di picciol pol-
lo, ò capretto: & succedendo la cura à fine desiderato; ilche si conosce dalla buo-
na sanie, dalla nouella carne con buone conditioni, & dalla priuation de gli acci-
denti, si ^b può pian piano ampliar alquanto il modo del uiuere; lasciando per-
ò sempre tutte le cose dure al masticare, & alla digestion: similmente latticini,
herbaggi, legumi, frutti, cose salate, carni grosse, pesci, eccetto quegli che uiuo-
no ne i falsi, & rossi, & ogn'altro cibo, che generi nutrimento acuto, ò maligno,
& che facilmente ascendi al capo: & quando la cura richiede lunghezza di tem-
po, sia nutrito con buone carni di capretto, pollo, perdici, tordi, oui freschi, &
pane fermentato, & ben cotto. il vino sia nero, picciolo, chiaro, & odorifero;
& nelle gran fratture, quando si dee generar quel legamento dell'ossa, detto da
Greci poro sarcoide, da Arabi alrosboth, & da Latini callo, ouero in luogo suo
quella dura sostanza cartilaginosa, che tiene vfficio di callo; percioche ^c nel ca-
po non si genera porro, nè uero callo: è lodato il cibo alquanto uiscoso, si come
le teste, & piedi di castrato, capretto, ò vitello: è lodato il farro, il riso, & il paniz-
zo: questo modo di nutrir li feriti di testa, è offeruato nelle gran ferite, & fratture,
ouero quando appaiono timorosi accidenti: nelqual tempo sia sempre usata
la dieta tenue, & senza vino, se ben tal tempo durasse fino alla vigesimaquarta,
& io piu uolte ho seguitato quest' ordine fino al quadagesimo & piu: nè però il
paziente è morto: & è precetto di Hipp. ^d ilqual uole, che se nelle fratture di
craneo appare la febre, ò altro accidente, la dieta tenue durar debbi almeno fino
al quartodecimo; & poscia pian piano piu largamente, rimettendosi li accidenti,
sia nutrito il paziente; come anco di sopra è stato detto.

A D D I T I O N E.



ER CHE alle uolte le fratture del craneo sono con manifesto nocu-
mento del ceruello, ò lacerando quello, ò causando in lui alcuna con-
turbatione: & questi pazienti ò non possono mangiare, ò hanno biso-
gno di strettissima dieta: per ò diceua Rasis, ^e per tre giorni continuo
ui non gli sia dato altro, che acqua d'orzo con uino di granati muzi, cioè di medio
cre sapore, & poi sia nutrito di ceruelli di galline; liquali molto conferiscono alle
commotioni del ceruello: Auic. ^f anco dicea, Fà bisogno nutrir quelli, che pa-
tiscono nocumento nel ceruello, ò flusso di sangue, da quello, continuamente con
ceruelli

10 ceruelli di galline arrostiti. percioche dicono alcuni, parlando di Rasis, che confortano mirabilmente il ceruello, & resisteno al flusso di sangue, che prouiene da quello. & loda similmente in Principe l'acqua d'orzo con uino di granati. questa forma di dieta fu lodata anco da Gal.^a nondimeno parola non disse lui di questi ceruelli: & per questo non sono in uso à questi tempi. & questo forse perche sono di troppo humida natura, & facilmente prouocano il uomito: & per queste ragioni diceua Aui. trouarsi opinioni contrarie, à quelle di Rasis: ne credo mouesse il grande esperimentator Rasis, à lodar questi ceruelli: se nò le parole di Gal.^b quando dice esser comun precetto in tutte le parti interne, che siano elette, ò per cibo, ò per bere, quelle parti dell'animale che sono piu familiari, & piu propinque alla sua natura. & nel primo de elemētis, Cibus debet esse similis nutritio. & p
20 questo anco Aui.^c lodaua nelle ferite del stomaco, le interiora di uitelli, & agnelli. & Auerr.^d dice, Le medicine confortatiue sono quelle che assomigliano alla complessione del membro con tutta la sua sostanza: & per questo dicono li pratici, ch'ogni membro mangiato conforta il simile à se di quello che mangia; & io à miei giorni ho ueduto ceruelli manifestamente offesi sanare, con dieta tenue, come ho detto, senza ceruelli, ma sempre con uoler d'Iddio.

D E L B E R E.

30 **P**AZZIA darfi ad intender (come alcuni credono) che il uino conuenghi nelle ferite, & tanto piu nelle manifeste fratture della caluaria: perche^e diceua Hipp. mangiar poco, & bere acqua conferisce in ogni ferita, & piu nelle nuoue, che nelle uecchie: adunque sia il bere acqua, fino che sarà passato ogni sospetto di accidenti, come rigori, febre, alienationi, & paralisie, nelqual tempo^f il uino è molto biasmato: & Celso^g dicea, Molti per gran flusso di sangue, essendo appresso la morte sono da esser restaurati con uino, ilqual altrimenti è inimicissimo alle ferite: & tanto piu dice lui^h quando appare ò febre, ò alienatione: & per regola generale uole, ⁱ che ad ogni ferita si debba prohibir il bagno, & il uino fino à perfetta cicatrice: tacciano adunque coloro, che nelle fratture di craneo, & ferite di nerui lodano, & danno il uino: percioche ogni uino, & quello anco, ch'è giudicato freddo, è uaporoso: ne ui è cosa per nutrir il corpo humano, che piu facilmente alteri, & offendi il ceruello, & li nerui di quanto fa il uino: ilqual^k dal natural calore, presto è conuertito in nutrimento: & con la sua sottilità facilmente ascende, & penetra alla testa, & alli nerui, & porta seco, & spiriti, & altri humori, & dalli fumi di quello, si perturba il ceruello, & l'operationi dell'anima, che si fanno in quello: non è adunque da cōceder uino à feriti nel capo, ma acqua semplice alquanto bollita, allaqual talhor ui si aggiunge il giulepo, ouer siroppo rosato semplice, per non offender il stomaco, & alle uolte ne' corpi colerici, ò nel tempo de gran caldi, per acchetar la colera, & estinguer la sete, alquanto di uino di granati. Alcuni danno l'acqua coriandrata, il che ad altri nò piace, percioche ne' stomachi deboli sono li coriandri biasmati, & il loro lungo uso dicea Dios.^l offende il ceruello: & è cōnumerato da lui^m fra le seme uelenose; nondimeno tengono quello in uso molti quando è preparato: percioche taleⁿ proibisce li uapori, che non ascendino al capo: & ^o questo tale coriandro preparato, è priuo di far gl'effetti, che far suole l'humido, & non preparato. Altri danno l'acqua ordeacea, che in alcuni stomachi è biasmata: pche^p in loro facilmente si fa acetosa, & si corrompe, & è inflatiua: ma perche ha potenza di rimetter l'acuità de gl'humori, molti la concedono à feriti di testa: & io lodo, che non occorrendo bisogno di corregger alcuna causa, ò accidente con simil decorti, dar bere solamēte al ferito acqua semplice alquanto bollita: & per leuargli quel poco humido uapo-

a 2. de comp.m.
secū dum loc. ubi
de curat. fode à
percuss.

b 4. meth. c. 7.

c 13. 3. tra. c. 14.

d 5. coll. cap. 19.

e lib. de ulcerib.

f Hipp. lib. 1. de
morbis. 3. reg.
ac. 43. & lib. de
uul. cap. 3. alen. 3.
meth. cap. 7. & 2.
de compo. m. se-
cundum loc. ubi
de foda. Aui. 5.
1. cap. de regi. a-
que & uini.
g lib. 5. cap. de
rat. uict. uulnera.
h lib. 5. cap. quo
modo uulnus car-
ne repleatur.
i lib. 8. cap. 4.
k Gale. 2. apho.
comm. 18. Aui. 4.
1. cap. 1. & 2. 3. c.
de parali.

l lib. 3. c. 497.
m lib. 6. cap. 6.
n Aui. 2. cano-
nis. cap. 144.
o Aui. 6. 4. su. 2.
tra. 1. cap. 8.
p Aui. 2. canonis.
cap. 529.

roso, agghiongerui alquanto di zucchero, ò poco cinamomo, ò alquanti fenocchi: 10
 & s'auuene, che nelli primi giorni per alcun accidente, ò causa interiore sia a-
 stretto il Medico conceder il uino: si come in debil uirtu, ò imbecillità di stoma-
 co, ò per esser il ferito di mal habito, ò donna che patisse nell'vtero, ò mal patien-
 te: quello sia bianco, picciolo, chiaro, & odorato, lodato & concesso da Hipp. 2
 nelle ferite: & dice, se in lui ui è alcun timore, quello si toglie con beuergli subito
 dietro un poco di acqua: ouero (come dicono alcuni) porui dentro un poco di pa-
 ne, acciò siano asciugate, & consumate le parti sottili & uaporose: imperoche allho-
 ra non nuoce nè al capo, nè à nerui: è lodato simil uino, quando è prodotta nelle
 ferite nouella carne: percioche allhora conforta tutte le uirtu, & genera ottimo
 sangue, & aumenta il natio calore: & beuuto b temperatamente genera copioso 20
 spirito di complessione moderata, sostanza buona, & di chiaro, & splendete lume.

a 3. reg. ac. 4. 1.

b Gal. 1. de mor.
 c. 3. Aui. lib. de ui-
 rib. cor. c. 5.

DELLE REPLETIONI ET EVACVATIONI.



V V E N G A, che le ferite, & fratture non siano egritudini materiali, &
 causate da repletioni di humori diuersi; nondimeno perche occorrono
 ne' corpi plettorici, cioè pieni di uarij & mali humori, ouero cachochi-
 mi, cioè abòdanti d'un sol humore, è c astretto il Medico questi tali corpi
 feriti con diuersi mezzi euacuare: & s'egli è uero, che le picciole ferite in questi
 huomini per la loro pienezza causino effetti fastidiosi, & talhor non senza perico-
 lo: quanto adunque è piu da temere le grandi in simil soggetti? nellequali senza 30
 altro rispetto loda Hipp. d l'euacuationi di tutto il corpo, ancora ch'in lui nò appa-
 ri pienezza alcuna: & uuole quella esser ferita grande, ch'offende alcuna parte no-
 bile; ò accompagnata da mali accidenti, ouero di estrema grandezza: & quella
 euacuatione, che da Medici è lodata, & ch'ogn'altra preceder dee, è la mission
 del sangue, dalla uena, non ui essendo però impedimento, come debil uirtu, età
 puerile, ò decrepita, mal'habito di tutto il corpo, ò tabidità, ò cachesia, il tempo
 canicolare, ò di estremo freddo, & altro: & c la ragione di queste euacuationi, nel
 le ferite, è ch'il Medico ha da temere, che non sopraueghi à quelle un tristo sen-
 so, detto dolore, ò alcuna inflammatione, laqual souente è prodotta ò da colera,
 ò da sangue sotile, che dal suo intrinseco facilmente ascende alle parti supreme: 40
 & per diuertire l'ascesa à questi humori, è molto lodato mezzo la fiobotomia; per-
 cioche il sangue è padre di tutti gli altri humori; & f cauar il sangue, è universal
 euacuatione di tutto il corpo, & per consequente euacua il sangue, diuertisce dal
 capo, & dee preceder ogn'altra euacuatione, & modo di euacuare: & è lodata
 nel principio dal braccio opposto alla ferita, & ne' giouani robusti copiosa, ec-
 certo se copia grande di sangue sarà uscita dal luogo offeso: imperoche s il flusso
 temperato di sangue dalle ferite, cioè in quantità moderata, conferisce à prohibir
 l'aposteme, le febri, & l'oppilationi: & molto piu è lodata la fiobotomia, se ap-
 par alcun dolor crudele, ò principio di inflammatione, ouero dalla ferita sarà u-
 scito poco sangue: percioche Cel. n dica, Se dalla ferita sarà uscito poco san- 50
 gue, sia prima cauato quello dal braccio, & tanto piu s'il patiente è giouane, ro-
 busto, & esercitato: & molto piu se sarà precessa ebrietà, cioè s'il corpo sarà pieno
 di sangue, & che sia molto tempo, ch'egli nò sia stato euacuato: Lodano nelle feri-
 te l'emission del sangue tutti, & Greci, f & Arabi, k & uogliono, che nel primo, ò se-
 condo giorno sia aperta la uena comune dal braccio opposto, apparèdo però nel
 corpo alcuna repletione; & quanto piu quella sarà maggiore, tanto piu lontana
 dal capo dee esser la fiobotomia; altrimenti la cephalica dal braccio piu propin-
 quo alla ferita, sia aperta: non apparendo molta abòdanza d'humori: nè uogliono
 che sia cauato il sangue subito dopo l'offesa: percioche allhora tutti gl'humori, &
 princi-

c Gale. 4. meth.
 cap. 6. & 6. meth.
 cap. 3.

d lib. 1. de fract.
 lib. de vlcenib. &
 lib. de vul. cap.

e Gal. 3. meth.
 cap. 3. Rasis 7. ad
 Al. cap. 3.

f Gal. li. de sang.
 missione. Aui. 4.
 1. cap. 25.

g Hippoc. lib. de
 ulcerib. in princ.
 Cel. li. 5. c. d. san.
 Gal. 4. meth. c. 6.
 Aui. 4. 4. cap. 7.

h lib. 5. cap. de
 cura. inflam. uul.
 i Hipp. libro de

vul. cap. & lib. de
 uulce. Gale. 2. de
 còpo. m. secundū

loc. ubi de cura.
 sede. a percuss. &
 lib. de Art. Hipp.

commen. 1. & 3.
 Paul. lib. 6. cap.
 k Rasis 1. centi-

mentis. Zoar. 1.
 theistr. tra. 2. c. 1.
 Hal. abb. 5. theo.

c. 10. Aui. 5. 4. c. 1.
 2. 7. cap. de curat.
 fode. a percuss.

10 principalmente il sangue colericho, & li spiriti sono in moto, & grandissima confusione: ma ben doppo la quiete del corpo, & de l'anima: & dicono che la quantità del sangue euacuato, sia commensurata, alla uirtu, età & esercizio del ferito, & anco al tempo dell'anno, & alla natura de gli accidenti: lodano anco quest'operatione, fatta una perfetta digestion del cibo nel stomaco; & uogliono che sia premesso un Clistero, acciò prima siano euacuate le feccie dalle uie comuni: & poscia sia cauato il sangue: Et se per alcuna occorrenza, fosse inetta quest'operatione, come ne i uecchi, alhora le scarificationi sopra le spalle, ouero la prouocatione delle uene hemorroidali, è conueniente: conciosia che il sangue che da queste parti fluisce, immediate diuertisce dal capo: & se l'età non sopporta questo per non aggiunger l'anno 15, siano applicate le cucurbitole, dette da cirugici uentose, sopra le natiche, & sotto gli ossi delle spalle: & bisognando scarificare, nelle pregnant anco occorrendo, dal quarto mese fino al settimo: & Rasis dice, che non inconuiene ne' corpi forti; & usi alle fatiche, reiterando, & tre siate la flobothomia: Fatta quest'operatione secondo il bisogno, se apparerà altra pienezza d'un qualch'humore, è conueniente purgar quello, con medicamento che purghi quel tal'humore: percioche simil purgatione loda Hipp. ^b quando dice, La purgatione del uentre per le parti inferiori molto conferisce a diuerse ulcere, & alle ferite della testa, del uentre, & delli nerui: per questo adunque euacuano li Medici quell'humore per le parti inferiori, che piu facilmente de gli altri ascende al capo, come è la cholera, ouero il sangue bilioso: mossi dalle parole di Hipp. ^c & Paolo, ^d quando dicono, Bisogna purgar il corpo con medicamento colagogico, cioè che purghi la cholera: & però danno ne' primi giorni con sicuro modo, al ferito, la cassia; la māna, li tamarindi, & il siropo rosato 5. & quando è giouane, robusto, & pieno, purgano quello con elettuario di succo di rose, o rosato di Mesue: o altro simile talhor con la cassia, & souente senza quella: imperoche euacuano questi medicamenti lenienti il stomaco, l'intestine, & le prime uene, dalle feccie, & altri humori ch'in loro, si trouano, doue poi è proibito l'ascender de uapori al capo; nè fa bisogno in alcun modo scaldar il corpo, o infiammar li humori con medicamenti gagliardi, o scamoneati: & però sono alcuni, come Guido, che molto piu sicura tengono l'euacuatione fatta con Clisteri, che con medicine tolte per bocca, percioche li Clisteri, euacuano, & gagliardamente diuertono: altri poi, medicata la ferita, usano il Clistere, & doppo la seconda uisitatione, & medicatura, feriscono la uena, ne altro fanno ne' primi giorni, nelle ferite grandi, & fratture perigliose: ne è fuor di ragione ogni mattina, per contemplar, & tener cheti gli humori sottili, usar il siropo rosato, di endiuia, di lupuli, & di cichorea. rotati con acqua di endiuia, di acetosa, di cicorea, & di betonica; hauendo sempre rispetto alla complession uniuersale, & alla disposition de membri particolari, fino alla securtà de gl'accidenti: è anco ragione uol che il ferito ogni di habbi beneficio di uentre, & se non dalla natura, almeno da l'arte con suppositorij o Cristeri comuni, à quali talhor ui si aggiunge la cassia, l'oglio uiolato, & il zuccharo grosso: non temendo l'offesa dolori di uentre: & per non agitar molto quello, sono approbati li suppositorij, di mele, di sapone, o di radici di biete, talmente che si espurghino le feccie che sono nelle uie comuni: & per tener diuertiti li fumi, & le materie sottili, che sogliono ascender al capo, doppo l'uniuersali euacuationi, sono lodate le fregagioni leggiere sopra le parti lontane alla ferita: & alle uolte, l'applicatione delle uentose sopra le spalle, schena, & natiche.

a Hipp. libro de medi. purg. 6. epi de. par. 4. 1. apho. 25. & 4. apho. 3. Gal. 1. meth. c. 5. b lib. de ulcerib. Gal. 4. meth. c. 6. c lib. de uulneribus cap. d lib. 6. cap. 90.

Auic. 3. 3. cap. de cura. fode. à percuss. 4. 4. cap. de cura. castus & offensione. 5. 4. ca. de fractu. cranei. 4. 4. cap. de cura. ulcerum cap. 5. 4. cap. 13.

ADDI-

C 3

A D D I T I O N E.

10



PER CHE si espurgano ogni giorno ne gl'huomini diuerse superfluità, per uarij luoghi, come per uomito, orina, sudore, sputo, nari, occhi, orecchie, & seme, di loro anco ne dee esser appresso al Medico alcuna consideratione; & quanto al uomito hò detto di sopra quello non esser molto lodato nelle fratture della caluaria, eccetto quando spontaneamente è fatto dalla natura per euacuar le superfluità dal stomaco, & in quegli, che facilmente uomitano, non però sotto alla canicola, ò ne gli freddi rigorosi; altrimenti il uomito nuoce alle fratture del craneo; percioche nel uomito si moue il stomaco contra l'ordine della sua natura; si come il graue ch'ascende, & si aggirano li humori, & li fumi facilmente ascendono, & offendono il ceruello: della orina dubio non è, che quella dee ogni giorno esser espurgata; & se per alcun accidente quella è suppressa, sia rimossa la causa, & ridotta l'orina secondo l'ordine di natura: quanto al sudore, se per una significatione lodata, detta crisis: ò per grande abondanza di humori, moui la natura copia di quello, non sia per alcun modo impedita: & se nasce il sudore per troppo calidità dell'habitatione, sia alterada à dispositione di aere temperato: percioche il sudor copioso in questo modo risolu la uirtu, & rende il corpo debole: lo sputo naturale, è conueniente, perche espurga il capo da molte materie; ne però s'affatichi il ferito in questo moto, quando l'ossa del craneo sono rotte, ò il ceruello aggrauato, ò punto; quando poi le superfluità espurgate dal naso, orecchie, & occhi, sono espurgatrici del ceruello ò sue parti, non sono da esser impedita, nè meno altra operatione fatta da natura, quando opera per luoghi conuenienti, & à fine lodato: il coito, & espurgatione del seme, è in questi feriti effetto mortale; per ilche fa bisogno senza dubio guardarsi, come da causa potente à presta morte: essendo il seme, che si espurga nell'vso Venereo, non inutile superfluità, come è il sudore, il sputo, & orina, se ben è superfluità ^a dell'ultimo nutrimento; ma utile, & conseruatore della specie humana: & cade nel coito per la maggior parte, secondo la mente di ^b Hipp. dalla testa, & dal ceruello, per quelle uene, che sono dopo l'orecchie, e però molto è nociuo à nerui, à gliocchi, & al stomaco: mette ^c gli humori in moto, euacua molti spiriti, scalda il corpo, & doppo infreddisce quello; fallo tremulo, risolue il natural calore, mortifica la uirtu, & causa epilepsia: per quest' adunque ragioni, è inimicissimo il coito à ferite de nerui, & fratture di craneo.

^a Gal. lib. 1. de spermate.

^b li. de genitura.

^c Aui. 20. 3. c. 11.

D E L D O R M I R E E T V E G L I A R E.

^d Hipp. 2. aph. 3. & 7. aph. 68.
^e Gale. 2. apho. comun. 3.



I ^d sonni lunghi, ch'eccedono il debito tempo, & ordine naturale sono biasimati. & ^e quanto al segno, & quanto alla causa; quanto al segno, perche dichiara iui una mala temperatura fredda, & talhor un'apostema nel ceruello, ò sue parti: così anco le lunghe uigilie, & il non dormire, dimostrano alcuna inflammatione, ò mala temperatura calda nel ceruello, ò sue mininghe: Quanto alla causa, il sonno lungo non è buono; percioche può causar una sodea, cioè un continuo dolor di tutta la testa, per una troppo gagliarda digestione, che si fa nel stomaco, dal lungo dormire; nellaqual sono prodotti uapori, & fumi assai facili di ascender al capo, & generar in quello un dolore; & ^f il poco dormire corrompe la digestione, & fa ascender li fumi, & mali humori alla testa, & risolue tutto il corpo: adunque è da fuggire tutti questi estremi; il

^f Hippoc. 2. reg. ac. in fine. Gale. in comm.

19 mi: il sonno anco diurno, cioè il dormire, che si fa nel giorno, & quello anco subito dopo il mangiare, è somnamente biasmato, eccetto però se la precedente notte fosse stata inquieta, & senza dormire: ma quel sonno è molto lodato, quando quietamente è fatto nella notte: percioche ^a la uirtu animata quieta nel sonno, & la natural si conforta, & nel moderato sonno, si fa nel stomaco una perfetta digestione, & così anco in tutte le parti del corpo; & conferisce alle fratture del craneo talmente, che in loro si uede generata un'ottima sanie: & il contrario, quando il paziente non dorme: dice Arist. esser impossibile, ch'il cuore riposi lungamente, & il ceruello nelle uigilie fa continuè motioni, & nel sonno chetamente riposa: ilqual dice Auic. ^b Quando è moderato, mirabilmente conferisce alla remotione d'ogni dolore: & è causa, ch'il natural calore sta occupato con ogni suo potere, nel gouerno delle ferite, & nella correctione de gli accidenti.

^a Gal. 4. de mor. cap. ult.

^b 4. 1. cap. de sedat. dolorum.

DEL MOTO, ET QUIETE.

TUTTI li moti corporali fatti secondo il uoler dell'huomo, per piccioli, che sono, & anco li mentali alquanto eleuati, sempre nelle gran fratture del cranco sono biasinati; percioche sogliono causar grand'agitazione ne gli humori, ^c li quali facilmete corrono, à luoghi deboli feriti, & affaticati: & ^d per questo in ogni ferita star quieto molto conferisce: essendo ^e la quiete una delle cose necessarie alla cura di tutte le ferite, & tanto piu quando sono grandi, ò in parte nobile, ò accompagnate da mali accidenti: stia adunque il paziente nel letto ben coperto, & quello ^f sia humile, & molle, in camera oscura, di aere temperato, & sia curata la ferita, nel tempo caldo, due volte al giorno, & nel freddo una, secondo il bisogno: nè si moua il paziente da luogo à luogo, nè di lato in lato, & guardisi da ogni gagliardo mouimento, & da lungo ragionare; percioche il ragionare, ^h & inchinarsi, nuoce grandemente alle passioni del capo; siano prohibite nella camera tutte le cose, che muouono sterutamento, come fumo, odori aromatici, & tutte le cose di acuto, & mal odore, & sopra il tutto da uomito; ilquale ⁱ non è effetto, che gioui alle ferite di testa, anzi nociuo, come poco auanti è stato detto: sia il sito & modo di giacere comodo, & tale che la ferita declini alla parte decliue, & piu bassa: eccetto nelle fratture grandi, & laterali, nellequali è da temere l'esito del ceruello: nell'altre poi è comodo, che di continuo, & con facilità si espurghi da quelle ogni materia superflua, ò saniosa: & in luogo di esercizio, & anco per diuertire dalle parti supreme, le fregagioni sono lodate, leggieri però, & nelle parti estreme: & lontani alla ferita, fatte inanti il cibo, & dopo ch'il corpo sarà euacuato, così anco l'applicazione delle umentose sopra le spalle senza scarificatione.

^c Gale. 4. apho. comm. 27.

^d Hipp. lib. de ulceribus.

^e Galen. 6. aph. comm. 6. & sexto meth. cap. 3.

^f Gale. 6. meth. c. 7. Aui. 4. 4. tra. 3. cap. 1.

^g Cels. libro 8. cap. 4.

^h Aui. 1. 4. cap. de cura. scrofis.

ⁱ Aui. 1. 3. cap. 29.

DELLE PASSIONI DELL' ANIMO.

50 **L**I affetti dell'animo, come pensieri, sollecitudini, ire, furori, inuidie, cridori, timori, & ogn'altra causa, che alteri huomo nelle passioni del capo, debbono esser in tutto lasciati da parte: percioche ^k questi accidenti alterano li corpi nostri, & peruertono quegli dal loro stato naturale: & Hipp. ^l dicea, che star di buon' animo in ogni morbo molto conferisce: & molti dicea Gal. ^m per allegrarsi solamente sono liberati da acute, & lunghe egritudini: dice Auic. ⁿ Sappi, che fra li buoni rimedij in ogni morbo, ò ri-
correr à quelle cose, che rendono gagliarde le uirtu animali, & uitali, come le cose grate,

^k Gal. li. ar. par. m. cap. 85.

^l lib. 2. de morb. m libello. del udo parue sphaere.

^m 4. 1. c. 1.

ⁿ 4. 1. c. 1.

a Aui. 1. 3. cap.
29.

b 6. epid. par. 7.
spli. 9.

c Gal. 1. p. nost.
comm. 1. Aui. 6.
natur. par. 4. c. 4.

gratè, & che allegrano: nè però è lodato ch' il ferito giuochi, canti, suoni, ò stia appresso donne; perciocche tutte queste cose muouono il sangue, & citano il ridere & un lungo ragionare: & ^a quelli, che patiscono nelle parti del ceruello lascino tutti li moti corporali, & mentali: stia adunque il paziente cheto, & di buon core: & il tutto che si fa, & si ragiona nella camera, sia allegramente, & con promission di salute: nè sono da esser fatti rumori, nè cause d'horrori, come fricar ferro con ferro, ò segar pumice, ò cosa simile, che molesti il uedere, & l'vdito del paziente. & per questo diceua Hipp. ^b E' buona cosa compiacer gl'infermi, & con silenzio, & con parole: per ilche fa bisogno ragionar cose, che li piacciono, con ragionamenti ò ueri ò finti: & sopra il tutto habbia il paziente fede nel Medico: per cioche ^c quel Medico sana piu infermi, nelqual piu si confidano: adunque sia il Medico grato, al ferito, affabile, & benigno à gli astanti: sempre allegro nel cospetto del paziente, alqual sempre prometti indubia, & presta salute.

Delle semplici ferite del capo, & loro cura. Narratione VI.



d Gal. li. ar. par.
m. c. 90. 3. meth.
cap. 3. & 4. meth.
c. 1. Aet. lib. 14.
c. 26. Paul. lib. 4.
c. 26. Rafis lib. di
uifi. c. 138. & 7.
ad Al. c. 3. Aui. 4.
1. cap. 28. & 4. 4.
cap. 3.

e Aet. c. 14. c. 26.
Albu. lib. 2. c. 84.
Gale. 1. Meymir.
vbi ad cap. dolo-
re ex ictu Apol-
lonij.

E ferite, ch'occorrono al capo, ò incise, ò leggiermente perforate, & che non offendono il pericranco, & che non mostrano se non se medesime, cioè, non hanno mancamento di sostanza, nè fratture di osso, nè flusso di sangue, nè dolore, nè apostema, nè altro accidente, sono chiamate semplici, & mentre che sono di questa sorte, non richiedono ^d altra cura, se non leuati i capelli per largo spatio attorno quella, l'vnione delle parti, & la ^{3o} conseruatione di quelle cosi vnite: Si uniscono le parti nelle semplici ferite talhor da se medesime, come si uede nelle membra molli, & uiscose, che da l'humido suo proprio, & elementare si vniscono: alle uoite unisce quelle la cuscitura, ò legatura, ò lacci, ò piumacciuoli, ò simil ingegno, & accidentalmente: Le consolida poi cosi unite la natura per se, senza altro aiuto; concorrono adunque tre cose alla consolidatione delle semplici ferite. la prima è unir le parti, come ho detto. la seconda, tolta la indicatione dalle cause, prohibir che nella ferita cadì ò poluere istrana ò peli, ò cosa ontuosa, & non naturale; perciocche simil cose impediscono l'unione, & consolidatione delle parti nelle ferite. la terza è preseruar, che non sopr' aggiunga al luogo offeso altra causa, ò diuerso morbo, ò non solito accidente, conseruando il membro nella propria sua temperie: & questa è sola, & uera cura delle semplici ferite, quando accadono ne i corpi di buona temperatura, & uoti da mali humori: & questa è la uera indicatione tolta solamente dalla ferita: & s'auuiene, che simil ferite non unischino per uia della intentione, fa poi bisogno applicarui alcuno di quei medicamenti secchi, detti per questo aridi cephalici, cioè, capitali: Ma perche tutti li corpi non sono di buona temperatura, souente è necessitato il Medico, ancor che la ferita sia semplice, usar nella sua cura diuerse intentioni; perciocche talhor non si può unir con cusciture, eccetto quando è molto grande, & quando per largo spatio è separata la cotica, & quelle parti, che coprono il craneo, nè si teme dalla cuscitura la retention della sanie, & li ^{5o} medicamenti opportuni egualmente operano in ogni parte; allhora ^e adunque occorrendo bisogno, sia fatta senza rispetto, se ben la cuscitura nel capo da molti è reprobata: perciocche queste simil ferite non sono nel numero delle semplici: essendo in costume appresso tutti li operatori nelle ferite dette semplici, non cucir quelle, quando sono nel capo: per la durezza della cotica, & per dubio, che si ritenghi le materie nella ferita; & per non poter egualmente asterger & mondificar quella, il medicamento di fuori applicato: occorre anco, che acquistano queste ferite

- 10 ferite non cuscite, da l'aere, & da medicamenti applicati freddi, un' intemperie, & constipatione de humori nelle loro labbra, & ui si contrahe crudezza, per ilche è poi necessario, alquanto preparar, ò come si dice uolgarmente, digerir quelle, fino che si uegga in loro un'ottima sanie: perche altrimenti impedita la uirtu permutatiua, non potria permutar il sangue, mandato da quella potenza, che regge li corpi nostri, al luogo ferito, per generar carne: ne meno conglutinar le parti separate: non è adunque operatione fuori di ragione, quando applicano li cirurgici in alcune ferite, anco che non siano contuse, per alquante medicature, le faldelle, ò stuelli, ò lichini, dite come ui piace, di fili, netti, & sottili, bagnati nell'oglio rosato maturo, chiaro, & tepido, ungendo anco per largo spatio le parti attorno la ferita, con detto oglio, & ui soprapongono, una pezza di lino doppia, tinta nel medesimo oglio, & poscia con poca stoppa, auolgono il capo leggermente con le fascie: Altri, ^a & sono antichi, per introdur di breue digestione nella ferita, usano li medicamenti suppuratorii, quale è l'ethiseos, detto comunemente digestiuo, fatto di oglio rosato, & uitello d'ouo, & quando il pericraneo, è scoperto, ò tagliato, pigliano la terebinthina con il uitello dell'ouo, & poco oglio rosato: quando poi nella ferita si uede sanie buona, con ^b ogni ragione, allhora ui pongono li medicamenti secchi aridi, detti per questo cephalici, & con quelli procedono, fino, che la noua carne è cresciuta uguale alla cotica. & poscia, con il ceroto di betonica, ò palmulato, ò triafarmacone, inducono cicatrice: quando poi è conueniente la cuscitura, & che la ferita con questo mezzo è unita, nè
- 30 oglio nè digestiui, ui si debbono applicare, ma medicamenti, che con la loro siccità conseruino la cuscitura, & preseruino la ferita da putredine, come è questo, Recipe aloë, sarcocolla, olibano, scorze d'incenso an. on. 5. & sia fatto poluere sottilissimo, da esser applicato, ne' corpi delicati, & in quelli usati alle fatiche, ui aggiunge Albucasis, il sangue di drago, & la calcina uiua, ouero in suo luogo, l'Irios; & quando auuiene, che sia ferito, il pericraneo, essendo pannicolo di sostanza neruoso, & per le suture del craneo alligato alla interior membrana, detta dura madre, si richiede nella sua cura, gouerno, & diligenza, tolta la indication dalla parte affetta: imperoche le ferite ^c sogliono, à chi non le gouerna cò riuerenza, recar dolori, febre, & spasmi: per ilche non inconuiene l'osservanza delle sei cose
- 40 non naturali dette: anzi fa bisogno euacuar il corpo, & medicar la ferita con medicamenti, secondo l'occorrenza; cioè se appaiono dolori, con oglio rosato completo, & oglio di rossi d'uouo: ò altro medicamento che accheti li dolori, conforti il luogo, & generi ottima sanie: & se non ui sono dolori, assai fa l'uso de medicamenti cephalici, secchi. imperoche ^d tutte le medicine, che senza dolore escicano, sono lodate, si come le radici di gigli, dette Irios, la farina d'orobi, l'olibano, l'aristolochia, l'aloë, la mirrha, il sangue di drago, & li coralli: & questo è il comun uso di praticar nelle semplici ferite del capo: nelle quali anco quando le loro labbra sono distanti, ouero ui manca la sostanza, per riempir quelle, in luogo di queste polueri capitali, applicano li buoni pratici alcun usato medicamento sarcotico, cioè che generi carne, si come è l'unguento di rasina commune, detto rasin, ò dal colore del cedro, citrino, ò il periclimenone, detto da tutti unguento di matrefilua; ilqual in uero è mirabile, auenga che di tal semplice non ne dichino parola ne Teofrasto, ne Dioscoride, che uagli nelle ferite del capo; si come dicono della betonica. & per questo usano molti l'unguento di betonica, altri poi quello di goma ellami, altri il nero di Gal. altri quello di lino di Mesue, lodato da Aui. & altri simili, de' quali ne haurete le buone descrittioni, nel fine di questo trattato.

a Aet. li. 4. c. 26.
Albu. lib. 2. c. 84.

b Hipp. libro de
uul. capit. Gal. 6.
meth. c. ult. Aet.
lib. 14. c. 35. Aui.
4. 4. tra. 1. c. ult.

in Gal. c. 11.

c Hippoc. Cell.
Aetius. Zoar. 1.
the. tra. 2. cap. il-
lo unico. Albu.

d Gal. 6 metho.
c. ult. Aui. cap. de
fract. cra. & 4. 4
tra. 1. c. ult. Rasis
7. ad Al c. 29.

Delle

Delle contusioni del capo, senza rottura di cotica, & nocumento di craneo.

Narratione VII.

19



VANDO da arma, ò stromento ottuso, graue, & uguale, è percosso il capo, & ch'il craneo non patisce, nè meno la cotica si rompe, questa tal passione, è detta semplice contusione, & la sua cura è con ogni ingegno proueder, che nel luogo offeso non corrino materie diuerse, & si coaduni humore, & facci un'apostema, percioche ^a sono rare le dispositioni contuse, allequali non corrino materie diuerse, doue poi sono prodotti tumori apostemosi: & per questo la primiera intentione curatiua, è constringer alquanto il luogo con medicamenti detti da Greci apocrustici, & da Latini impulsorij, & repercussui, & con quegli prohibir tal deflusso di humori: & ^b siano questi medicamenti di propria natura freddi accompagnati con uirtu stitica, & confortatiua: e però denudato il capo da capelli, sia inunto tutto, con oglio rosato erudo detto da Greci methopio, & onfacino, ouero ^c con oxirodino, cioè oglio rosato, & aceto: ouero ^d con oglio rosato maturo & mirthino: & sopra siano applicate faldelle di stoppa sottile bagnate nel uino nero tepido, bollito con rose, & mirthi, ouero nel aceto rosato misto con bianco d'ouo ben sbattuto: & così stia il patiente quieto per un giorno, ò doi: & passato questo tempo, le intentioni debbono esser duplicate, cioè una temperata repercussione, & una gagliarda resolutione, priua d'ogni attrattione: per ilche fatta l'ontione predetta, siagli sopra asperso una poluere fatta di mirthi, rose, betonica, calamento, & sangue di drago: & di sopra li splenij, cioè faldelle bagnate nel uino caldo bollito con rose, mirthi, sticados, & betonica: & à questo modo si curano le debil contusioni nel capo: tallhor anco il modo della legatura con le fasce è prestantissimo rimedio in loro: percioche essendo alquanto stretto, prohibisce gli deflussi di materie diuerse alla parte offesa: & difende il natio calore, acciò non sia suffocato da molta materia, doue è poi potente, à risoluer benignamente, & consumar quella ch'è corsa, & unita nel luogo: & sia fatta ^e questa legatura, prima che appari alcun tumore, ò insiagione: imperoche il membro apostemato non sopporta se non legatura uguale, & che non stringa: sia adunque la legatura sopra la contusione alquanto stretta, & tendi uerso il luogo doue descender possi l'humore alla parte offesa, & sia la fascia di lino sottile, & forte: Et s'auiene come occorre nelle gagliarde sbattiture, ò nel cader da alto, che il dolore appari atroce, & che descendino molte materie, al luogo percosso, & quello si tumefa, & gonfia: allhora fa bisogno rintracciare qual parte nel capo sia contusa, il modo della percosione, che sorte di arma habbi offeso, la distanza, & forza del percosso, & quali siano gli accidenti occorsi. per uenir in cognitione se dalla percosso fosse fatta rottura nell'osso: imperoche souente occorre, che il craneo si rompe, rimanendo, & la cotica, & il pericraneo interi: ilche potrete conoscer per li segni sopradetti nella terza narratione. conoscendo adunque esser alcuna frattura nella caluaria, quello si ha à offeruare che si dirà nella nona narratione: Et non ui essendo, fa bisogno nelle gran contusioni, quanto piu presto si può, aprir la uena comune nel braccio opposto, se non ui è causa che osti: percioche diceua Gal. Ne' percosso, ouero che cadono da luogo alto, la prima operatione è cauargli il sangue, quietar il corpo, stringer la dieta, & euacuar gli humori che sono in moto, & che poi prestano nocumento: & se l'euacuationi per cause potenti sono prohibite, dicea Gal. Con li Clisteri sia euacuato il corpo, percioche gagliardamente diuertiscono;

^a Gal. 4. metho. c. 7. Aet. lib. 14. c. 68. & 69. Paul. lib. 4. c. 30. Auic. 4. 4. tra. 2. c. 2. ^b Gal. 1. 3. meth. c. 3. Auic. 1. 3. tra. 1. c. 29. & tra. 3. cap. 3.

^c Gal. 2. de cōp. m. secundum loc. ubi ad cap. dolo- rem ex ictu. Rafis 6. ad Al. c. ult. ^d Gal. 2. meym. vbi de soda percuss.

^e Auic. 4. 4. tra. 2. cap. 3.

- 10 tiscono: & pche affai è stato detto di simil operatione, qsto basti: Quanto à medicamenti locali, la prima indicatione è tolta dal dolore, uigorando il natural calore, del luogo affetto, & discutendo l'humore corso, & consumando la contusione: & però lodaua molto Gal. la lana infusa nell'oglio dolce, & caldo, applicata al luogo doloroso: ouero nel rodino, & sapa, cioè ooglio rosato, & uin cotto: & Rasis loda l'ouo sbattuto & misto con ooglio rosato, applicato con lana, & souente permutato: ne talhor inconuiene fomentar il luogo con decottione di Althea, seme di lino, sien Greco, & betonica, & poscia unger quello con unguento alabastrino, ò dialhea, sciolto con ooglio rosato: dice Auic. ^a che canonicamente opera ^a 1.3.tra.c.26. quello, che per sedar li dolori vsa l'untioni, con ogli tepidi, si come, il rosato, mirthino, di gigli, & di camamilla: lodano alcuni il grasso di gallina, & quello di anetra, imperoche mitigano li dolori, & risogliono le materie fusse: cessati alquanto li dolori, dee il Medico con ogni mezzo cercar la resolutione dell'humor fusso, acciò non suppurì, essendo in tutti li tumori piu lodeuole la resolutione, che la supuratione, eccetto nelle crisis, ò materie uelenose: & Auic. ^b loda per risoluere ^b 4.4.tra.2.c.3. queste materie nel capo, & principalmente il sangue estraenato, fra li buoni medicamenti, il calamento, la farina d'orzo, & l'isopo humida: ouero sia fatto empiastro tale. piglia absinthio manip. 3. rose, camamilla, betonica, meliloti añ. manip. 1. sia fatto decotto nel uino nero, & pesto ogni cosa, & aggioto farina d'orzo, di faua añ. oñ. 3. cimino oñ. 5. ooglio rosato. q. b. per far empiastro: ouero piglia
- 30 terebentina oñ. 3. isopo humida oñ. 2. absinthio, betonica añ. oñ. 1. cimino oñ. 5. ooglio mast. di camamilla añ. oñ. 2. farina d'orzo, di seme di lino añ. oñ. 15. & sia fatto empiastro secondo l'arte: ilqual dopo il quarto dì, è molto conueniente alla resolutione di queste materie. lodano alcuni il ceroto di betonica, quello di gomma ellami, & l'humano, di Giacopo da Carpi, Cirurgico eccellentissimo: se anco auuiene, che tal materia corsa sia mista, ò pituitosa, conosciuta dal tumore freddo oedematoso, molle, scolorato, & senza dolore: allhora purgato il corpo da materie crasse, con agarico, ò pillole cocchie siano fatti empiastri, con camamilla, mellioto, sticados, absinthio, salua, hipericone, betonica, calamo aromatico, calamento, uin cotto, mele, ooglio di gigli, & di camamilla, ò cose simili: considerando
- 40 (come dice Gal.) ^c che le dispositioni, cioè essentie del morbo, ne subindicano, ^c 2. de comp. m. secū dum loc. ubi ad cap. dolorem ex ictu. la misura, & materia delli presidij; tolte però le indicationi, dalla habitudine del paziente, & natura del luogo affetto, dalla uirtu, età, sesso, & tempo dell'anno: & quando l'humor fusso è caldo, ouero nel numero de caldi, sia purgato il corpo con medicamento, che purghi la colera, & dopo sia unta la mala temperatura calda, con ooglio uiolato, ò nenupharino, ouero con unguento rosato di Mesue: occorre anco in queste percosse, quando le materie insensibilmente si risogliono, ò perche ui sono delle materie crasse, ò perche le sottili si consumano, & le grosse rimangono, che ui resta una qualche durezza, laqual poi mirabilmente risolue, & consuma il medicamento diaquilon, ò diachilon di Mesue, ò l'empastro di Andromacho, ò l'apostolico cirurgico di Democrito, ò il diapirites di Gal. ò altro simile, molliente, & risolvente.

A D D I T I O N E.



EGVITANDO la cura di queste contusioni, dico, che alle uolte ò per troppo pienezza del corpo, ò perche le porosità di quello sono anguste, ò perche il natural calore, è soffocato dalla gran copia dell'humore, ouero perche quello è crasso; il tumore diuiene al suo stato, & alla collettione

collezione di tutta la causa congiunta, & tende alla suppuratione, & sopraggiungendoli un calore istrano, si matura, doue poi è necessitato il Medico aspettar la maturatione dell'apostema, acciò commodamente possi cauar fuori tutta la materia digesta ò altrimenti preparata: & perche talhor tardamente si fa questo, ò perche il natio calore è debole, ò la materia crassa, ò profonda, però fa bisogno prestargli aiuto, & a questo è ottimo presidio il fomento fatto con oglio comune caldo, ò con decottione di althea, malue, & fichi grassi bolliti nel brodo non salato: pigliano alcuni queste cose bollite, & le pestano, & poscia le fanno passar per il tamigio, & aggiungendoui farina di formento oñ. 4. grasso di gallina, oglio rosato añ. oñ. 2. rossi d'ouo num. 2. formano un medicamento à queste maturazioni molto conueniente: altri lodano l'empiaastro Macedonico tanto usitato da Medici

a Gal. 13. meth. c. 2. 2. ad Glauc. c. 5. 5. de simp. m. dist. 2. cap. 1. & 5. atageni. Auic. 3. 4. cap. 3.

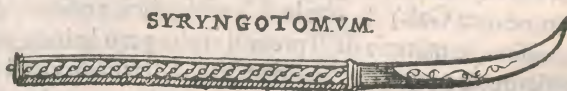
nella maturatione de flemmoni, fatto d'oglio comune, acqua di fonte, farina di formento, & scorze d'incenso. È lodato medicamento anco il triafarmaco composto delle predette cose senza incenso, detto da volgari sugoli: quando poi per gli accidenti precessi, ouero per l'inondatione, che fa la materia, nel abscesso, come le dicono i Latini, ò dubelet come gl'Arabi, ò apostema come li Greci: farà il Medico sicuro, quella esser fatta fanie, è astretto per ogni ragione cauar quella fuori, acciò non presti nocumento all'esterior membrana, & à quella anco, che di sotto auolge tutto il ceruello: & far (come dice Hipp.) un'apertura nel sito piu basso, piu tenue, & piu comodo à euacuar quella: & per questo hauete à sapere, che quando questi, & simili tumori sono depressi, & non molto eleuati, coperti da una pelle molto dura, quel stromento esser molto accommodato, alle lor'aperture, il qual per hauer forma curua & semilunare, è detto da Greci ^b SCOLOPO-
MACHERIO, da Arabi ^c GAMEDIN, & da Latini SPATVME
CVRVO, & uolgarmente GAMAVL, & GAMAVT: ouero quel stromento à questo molto simile, ilqual per esser molto comodo all'incisioni delle fistole, dette da Greci syringhe, è chiamato da loro ^d SIRINGOTOMO, da Arabi ^e EMBVLA, & CAIADA, & da Latini ^f MANVBRIOLO, & FALSICOLA: & quest'è la loro forma.

b Gal. 14. meth. cap. 17. & 8. de ag. p. res. anat. Aetius lib. 15. c. 86. Pau. lib. 6. c. 23. & 74. c. 5. Auic. 4. tra. 2. c. 5. Albuc. lib. 2. cap. 80. d Gal. 6. meth. cap. 4. Pau. lib. 6. cap. 52. e Auic. 4. 4. c. 7. Albu. lib. 2. c. 80. & 87. f Celsi. 7. c. 19.

SCOLOPOMACHERION



SYRINGOTOMVM



Hipp. lib. de medico. Cels. lib. 7. c. 2. Gal. 14. meth. c. 17. & sexto meth. c. 4. Aetius li. 14. c. de curat. bubo. Pau. lib. 6. cap. 34. Auic. 4. 1. cap. 20.

Quando poi il tumore è eleuato, eminente, & in forma piramidale, quel coltello dritto & acuto, fabricato in due forme, ò simile alle foglie de mirthi, per ilche è detto da Medici MIRTHINO, ò piu angusto, & ch'assimiglia alle foglie d'oliui, doue acquista egli il nome di OLIVARE, è accommodato: & perche tengono in uso li Cirugici questi coltelli nelle flobotomie, sono detti FLOBOTOMI MIRTHINI, & FLOBOTOMI OLIVARI: alcuni anco li dicono SCALPELLI CHIRVRGHI, altri SAGITTELLE, & uolgarmente dalla forma LANCETTE. sono fatti questi scalpelli, ò gladioli, secondo quest' imagini:

FLOBOTOMVM OLIVARE



FLOBOTOMVM MIRTHINVM



DIGRES.

10 Aperto l'abscesso, & euacuata la materia, se fluirà sangue sia suppresso con tutto l'ouo, & doppo accelerata la generatione della sanie, con medicamenti detti digestiui; percioche così insegna Gal.^a quando dice, Fatta l'incisione nella cotica, applica nella piaga con li linteoli primieramente quei medicamenti, che generano sanie, & doppo quelli che espurgano, cioè che mondificano, & doppo se ui farà cauità che riempino quella di nuoua carne, & nel fine che cicatrizzino: dimandano li Greci li primi medicamenti Peptici, li secondi Rhiptici, li terzi Sarcotici, & gli ultimi Epulotici: & perche altroue si dirà quali siano questi medicamenti, & con quante indicationi si curano questi abscessi, altro qui non ne dirò.

^a 13. meth. c. 2.

Delle ferite contuse, senza nocumento di craneo. Narratione VIII.

30 **T**ALHOR è percosso il capo con uiolenza da arma, che non taglia, ma ottusa, disuguale, & graue, & si rompe la cotica, il muscolo membraneo, & alcun di quei tenuissimi muscoli, che si trouano in quello, & questi tal nocumenti alcune uolte offendono il pericraneo, senza nocumento del craneo: & talhor anco non danno offesa al pericraneo, ma solamente formano questi nocumenti ferite contuse, o grandi o picciole: & perche sono prodotti questi effetti da pietre, o legni, o cose simili, & di sostanza fragili, però addimandato il Medico alla cura loro, dee ueduta la ferita, rintracciare con ogni diligenza, se ui fusse dentro cosa alcuna innaturale, come un sassolino, una schienzetta di legno, o capelli, o sangue coagulato, o altra cosa, & quella caui fuori: & considerate tutte le cose sopradette, conoscendo nel craneo non ui esser frattura alcuna, deposti li capelli per largo spatio attorno la ferita, s'appare copia di sangue, sia ristretto con polueri a questo accommodati, ouero con tutto l'ouo sbattuto, & una buona infasciatura, per maggior confortatione della parte ferita, & per acchetar i dolori, che sogliono apparer atroci nelle ferite contuse; & se tal nocumento sarà d'alcuna consideratione, & porti seco alcun timore, & non ui è causa che impedischi, sia fatta la flobotomia, percioche ^b non è escusato il Medico in ogni contusione di cauar il sangue al patiente, ancora che sia corpo uoto di mali humori, & sia diuersa dal lato opposto, essendo fatta la flobotomia nel primo giorno; & se ui è pienezza di humori, sia aperta la basilica, altrimenti la capitale detta cefalica dal braccio dritto, & propinquo alla ferita: sia la dieta fino al quartodecimo stretta, senza uino, carne, & cibi grossi: imperoche dice Gal. & Rasis, che li Medici priui d'intelletto cōcedono nelle ferite, fratture, & contusioni del capo, nutrir il patiente di cibi grossi, & gli danno carne, cacio, & uino: & non fanno, che non ui è cosa che piu presto possi generar un'apostema caldo nel capo, quanto un nutrimento simile: sia medicata la ferita con medicamenti che humettino, & mollifichino, non però con putredine, sino alla sicurtà de' futuri accidenti: percioche il luogo contuso, & la uirtu di quella parte si conforta; & è poi potente a resister alle cause nociue, si quetano i dolori, & non sono attratte materie diuerse a quella parte: & da questi tal medicamenti sono digeste, & preparate le labbra, & parti della ferita contusa, lequali dalla contusione, da medicamenti freddi, & dall'aere sono ristrette, & constipate, & nelle picciole uene della parte sbattuta, sono ritenute molte superfluità: & tutta la parte corusa, & di sangue, & altri humori misti col sangue, è piena: & quest'è la crudità, che Hippoc.^c diceua causar nelle ferite del capo fatica grande al Medico, & pericolo di morte al patiente: quando con riuerenza non sono gouernate: & li Medici rationali acciò si consumino queste cause, & preparino queste ferite, ui applicano quei medicamenti, che con la loro temperata calidità, ugual humidità, & non molta ontuosità, far possino tutte le predette operationi, porgendo forza, & uigore al

^b Hipp. libro de fract. Cels. lib. 2. c. 26. Gal. 2. Mey mir. ubi de soda a percuss. & 4. metho. c. 5. Rasis 6. ad Al. c. 1. Albuc. lib. 3. c. 3. Aui. 4. 1. c. 26. & 28. & 4. 4. tra. 2. c. 3.

^c lib. de calua. c. 1. rat. in principio.

D gore al

^a Gal. 1. de diff. fe. cap. 6.

^b Hipp. libro de calita. curat. & lib. de ulcerib. Gale. 4. meth. cap. 5. & 14. meth. cap. 7. Act lib. 14. c. 26. Auic. 4. 4. tra. 3. cap. 2.

^c lib. de humori bus. & 1. aph. 22.

^d lib. diuifionū.

^e lib. de fract. Hippo. comm. 3. ^f lib. de elementis. & 13. meth. cap. 2.

gore, al calor naturale, & uirtu digestiua del membro per far ^a un'alteratione simile à quella, che si fa nella generatione della lodata però buona sanie, detta concottione: percioche dicono tutti li medici, ^b esser cosa necessaria che le carni contuse, & concise suppurino, & si consumino, però in loro fa bisogno accelerar la generation della sanie, imperoche poscia meno s'infiammano, & non dolgono, & di breue la ferita si fa pura, & sana: questa uera indicatione si puo anco pigliare da Hipp. in quella bella propositione, ^c Fa bisogno medicar le malatie quando la causa è concotta, cioè preparata, & in tempo di esser medicata, cioè rimossa: Dice il Principe, Sappi che tutte l'ulcere hanno bisogno d'una certa essiccatione, eccetto quelle che sono fatte per attritione, ò contusione de lacerti, percioche queste richiedono humettatione, & mollificatione: Et Rasis ^d dice, Le ferite contuse non peruengono à perfetta generatione di carne, se non doppo una perfetta digestione, & mondificatione; Debbono adunque esser offeruate nelle ferite contuse del capo quattro intentioni, la prima, una conueniente digestione, la seconda un'ottima alteratione, la terza, una buona incarnatione, & la quarta, una sodea sigillatione; con medicamenti opportuni, applicati à tēpo, & luogo: non sono adunque da esser ripresi li cirurgici, quando nelle ferite contuse del capo applicano nelle prime medicature l'oglio rosato, tenendo il principato fra tutti li medicamenti, & principalmente ne gli corpi teneri, delicati, & di gran senso, ritrouandosi in lui tutte le conditioni desiderate, & conuenienti, à quest' operatione, si come altroue in questo trattato ui mostrò con ottime ragioni: Sia adunque il topico, cioè local medicamento, ne i primi giorni l'oglio rosato maturo, ò solo, ò misto con uitello di ouo: & fino ch'appare nella ferita lodata digestione, & buona sanie: & tanto piu, se il pericraneo non patisce: & ne' corpi duri, affaticati, & di poco timore, sia tal medicamento usitato da moderni. La resina terebinthina, con il uitel d'ouo, & poco oglio rosato: ò altro medicamento suppurate de gli antichi, come il picato di Gal. ^e fatto di pece, cera, & oglio ro. ouer il trafarmaco ^f suo composto di pece colofonia, cera, & seuo taurino, ò vitellino: & io ueramente con bellissimo successo ho usitato in questi affetti un digestiuo simile: oglio rosato completo, resina terebentina añ. oñ. 4. cera oñ. 1. croco dram. 5. & fatto unguento, & quando ui è alcun timore di indur inflammatione, sia lauata la terebentina, & aggiunto oñ. 1. di farina d'orzo; & per produr noua carne scrop. 2. di poluere di scorze di olibano: siano applicati questi medicamenti nella ferita con lichini di fili bianchi, netti, & sottili, fino che tutta sia empita, & sia inunto tutto il capo con ottimo oglio rosato, & sopra posto una larga pezza bagnata nel detto oglio caldo; ò coperto con l'usitato medicamento: Et perche dicea Auic. ch'una gran parte della cura di queste contusioni, stà nell'acchetatione de dolori: però fa bisogno, quando appaiono, rintracciar la lor causa, & cōsumar quella: la qual souente è prodotta da una mala temperatura calda, doue poi ne seguita, che euacuato il corpo, bisogna, come dice Hip. sopraporre à tutti gli altri medicamēti, un'empiaistro anodino, con alcuna temperata resolutione: non già che simil medicamento sia conueniente nella cura delle ferite, ò inflammationi, ma per mitigar il sinthoma doloroso: & per questo pigliano alcuni, medolla di pane di formeto, farina d'orzo, oglio rosato, & di uirole, & rossi d'ouo, & formano empiaistro: altri tolgono foglie di malue, di uirole, di melliloti añ. manip. 1. radici d'Althea oñ. 2. & fanno bollir tutte q̄ste cose nel brodo nō salato, & le pestano, & passano p tamigio, & aggiungendo farina d'orzo oñ. 4. oglio ros. uiolato, añ. oñ. 2. vitelli d'ouo nu. 2. croco scro. 1. formano empiaistro: & s'auiene, come ne' corpi crapulosi, & cachochimi, che non corri al luogo, senon pituita, cioè flemma, & ui si fa un edema, ouer undimia: quello

30 quello sia curato, come ho detto nella precedente narratione: siano adunque corretti questi accidenti in questo modo, & curata la contusione con li prudenti medicamenti, fino che appari la desiderata digestione. Et notate diligenti Cirurgici, l'offese de' muscoli temporali, imperoche dal lungo uso di ogli, ò medicamenti humidi, nascono in loro diuersi accidenti, & mortali: però adunque la indicatione curatiua sia tale, quale conuiene à ferite de' muscoli, tendoni, & luoghi neruosi: preparata che sia la ferita, ne segue la seconda intentione, cioè abstergerla, & farla monda: & à questo aggiungono molti, ad alcun de' predetti digestiui, il siroppo rosato semplice, ò il rodomet, cioè mel rosato, & la farina d'orzo, & un poco di succo d'appio, & fanno un medicamento cōueniente: altri mescolano con l'unguento di matresilua, un poco d'iside, in quella quantità, che non mordichi: & uale nelle mondificationi di queste ferite contuse del capo, lequali, diceua Celso, esser tali, quando rosseggiano, nè sono troppo humide, nè troppo secche, & dolgono: Purgata la ferita, bisogna empirla di nuoua carne, per adempir la terza intentione, e però lasciando tutti li medicamenti humidi, & asteriui: quelli conuengono, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, come sono li aridi cephalici, del primo, ò secondo ordine; del primo ordine, piglia aloe, mirra, olibano, & sangue di drago: del secondo ordine, piglia irios, aristolochia, aloe, sangue di drago, & coralli rossi: & siane fatto poluere sottilissimo: da esser applicato nel fondo della ferita, & poscia empita quella con lichini coperti d'unguento di matresilua, ò rasi-
no, ò basilicone minore, ò di gomma ellami, ò alcun misto di questi: ouero di questo da me usitato nelle gran ferite contuse, piglia artemisia, scabiosa, valeriana, betonica, cauda equina, verben, pimpinella, añ. manip. 1. siano poste tutte queste herbe, & trattone il succhio, & piglia di esso on. 6. oglio rosato, di mirtho, masticino, añ. on. 2. bollino fino che sia consumato il succhio, & cola, & aggiungi mirra, aloe, olibano, mastici, sarcocolla, sangue di drago añ. scrop. 2. cera citrina quanto basta, & sia fatto unguento estensibile: cresciuta che sia la carne uguale alla cotica, non già ^a che eccedi quella, anzi alquanto piu bassa, sia indutta cicatrice con cero
to di betonica, ò palmulato, ò greco: ò altro simile, detto da Greci sinuletico.

^a Gal. 13. meth. cap. 2.

40

DIGRESSIONE.



I trouano alcuni, credo non molto esercitati, nell'operationi cirugice, liquali dicono li medicamenti digestiui, & che fanno alle suppurationi, in niun modo conuenire nella parte delle ferite, & rendendo le ragioni dicono. questi medicamenti causano sanie, & putredini: il che è contrario all'intentioni medice, & piu presto uelena, & nimico all'huomo, che medicamenti conuenienti à curar ferite; adunque non conuengono. Et per maggior probatione di questa loro opinione, dicono che questi medicamenti digestiui sono causa di dolori, & febri; adunque non sono opportuni. l'antecedente è uero secondo la dottrina Hippocratica, ^b quando dice, Mentre si genera la
sanie, & dolori, & febre appaiono piu di quando quella è fatta; adunque &c. Oltre
di questo dicono, la digestione nelle ferite, è operatione di natura, adunque non di medicamenti. adunque questi medicamenti digestiui non sono conuenienti. Altri dicono la terebinthina è reprobato medicamento, alla digestione delle ferite contuse; adunque non dee esser in uso. l'antecedente è manifesto, imperoche tutte le rasine nelle qualità passiuue sono secche, piene di nitrosità, & acuità, & li medicamenti digestiui debbono esser humidi. adunque la terbentina non ha uirtu digestiua, essendo rasina, & per consequente secca.

^a 2. sph. 47.

D 2 A que-

A queste ragioni fa bisogno, rispondendo dire, che non intendono costoro esser molto diuersa l'operatione suppuratiua, ouer digestiua nelle ferite da quella, che loro dimandano putrefattiua, si come à pieno intenderere, quando si ragiona de' medicamenti opportuni, doppo l'operationi nelle fratture del craneo: nè anco fanno, che la bella autorità di Hipp. è vera, quando si genera sanie ne gli abscessi, & non nelle ferite; anzi ^a quando in quelle appar digestion, s'acquetano tutti li mali accidenti, & il Medico si rende sicuro d'una presta salute: nè meno considerata, come auuighe nelle ferite contuse, & altre contusioni; per ilche è necessitato il Medico prestargli aiuto con medicamenti ch'apriuo le porosità della parte ferita, & acchetino li dolori; per ilche dicea Aui. ^b si accherano li dolori, con quei medicamenti, che generino sanie, causino temperie nel membro, & affortiglino gli humori condensati nelle labbra della ferita, & in questo modo si aiuta la natura à produr lodata sanie nelle ferite contuse: & questi medicamenti debbono esser di temperata calidità, & poca humidità, nè però applicatiua, ma alquanto absterfina, & la calidità sia di quella natura, che descriue Hipp. operar nella suppuratiua dell'ulcere, quando dice ^c il caldo suppuratorio nell'ulcere è grand' inditio di salute: per cioche molliſca la cotica, estenua quella, seda li dolori, li rigori, & le conuulsioni, & molto conferisce alle passioni del capo, & consuma le grauezze di quello, & molto è conueniente alle fratture dell'ossa, & principalmente alle nude, & molto piu à quelle, che sono nel capo: & per questo s'ingannano coloro, che credono generar sanie talhor nelle ferite del capo, con aggrauar quello con medicamenti molto caldi, pezze, panni, stoppe, fascie, pelle, testì affocati & cose simili, come ho detto di sopra, & non fanno, che per tal modo di medicare sono attratte materie diuersè sottili & coleriche al capo, & prodorte in quello: Erisipille esteriori, & inflammationi nelle mininghe, doue poi freneticando li feriti se ne muouono: & questi sono errori manifesti, & notati da Hipp. ^d per ilche quando dubitaua lui d'alcun' inflammatione, nè anco le fascie applicaua sopra le ferite: A quegli ueramente, che dicono, la terebinthina esser reprobata, direi, che se quella nelle qualità passiue è secca, dallequal non è causata digestion nelle ferite, di quella sorte, che si richiede in questo luogo, mà ^e da attione calda & humida, quella però esser conueniente, & in continuo uso, & medicamento dell'huomo, & particolarmente delle parti neruose, come è il pericraneo, per ciòche preserua le membra da corrottioni dubitate da Medici nelle gran contusioni: conforta quelle, apre le porosità, & accheta li dolori, & se ben ui si accompagna alquanto di nitrosità per esser rasina, quella ^f si rimoue lauandola con acqua di consolida, ò betonica, ò uin bianco renue, secondo il bisogno: & per leuargli quella poca acuità, aggiungendoui alquanta humidità, & ui si accompagna il uittello dell'ouo, & poco oglio rosato: & ragionando della terebinthina Gal. 8. dice, La resina terebinthina, insieme con la sua facultà mondificatiua, & resolutiua, tiene potenza concottrice, & digestiua: Nondimeno hauete da notare, ch'il lungo uso di tai medicamenti digestiui, nelle ferite anco contuse non molto conuiene, ma ben fino che si uede in quelle lodata sanie, & poscia l'uso de' gli essicanti, è opportuno: Notate anco, che occorre da contusione, ò cadere, che non si rompe nè cotica, nè osso, nondimeno appaiono accidenti mortali, come stupori, paralisie, perder la fauella, & simili: liquali si curano quando si può con le indicationi dette, nella correctione degli accidenti.

^a Hipp. lib. de ulceribus.

^b 4. 4. tra. 2. c. 3.

^c lib. de humido ro usu, & 3. aph. 22.

^d lib. de officina medi. lib. de uulnè. cap. & lib. de fract.

^e Gal. 4. metho. c. 5. & 13. meth. cap. 2.

^f Gal. 1. atageni.

^g 5. atageni. ubi de medicamentis Here.

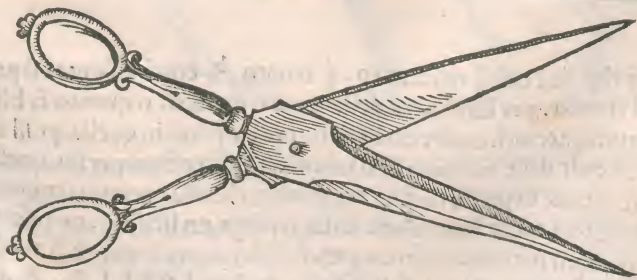
10 *Delle ferite del capo, con frattura angusta nel craneo, senza scopertura,
ò nocumento de' pannicoli. Narratione IX.*



OLTE volte da arma, che taglia, è offeso il capo, con ferita nel craneo, laqual non penetra alla parte interiore, ma il nocumento è solamente nella prima tauola, & talhor nuoce la medollare, & alle uolte offende la uitrea: & sono tutte queste fratture timorose, se bene il nocumento non è intrinseco, nè meno le tuniche sono scoperte: & queste sono le ferite, che tengono il Medico dubioso dell'esser loro: & souente dopo alcun tempo, non essendo conosciuta la sua penetratione, causano effetti timorosi, & mortali: imperochè talhor si rompono alcune di quelle uenette, che sono seminate per il craneo, à nutritione di quello; queste si veggono apertamente ne gl'atti anatomici, & si trouano nelle terebrationi del craneo: percioche spargono talhor tanto sangue, ch'impediscono l'operatore dal suo officio: questo nelle ferite uien fuori dalle uene, & si ritiene fuori de' suoi proprii uasi, & non regolato dalla natura, acquista qualità diuersa, & si corrompe, doue poi ne seguitano per tal causa pessimi accidenti. Non di rado anco sono penetranti queste scissure, & per la lor sottigliezza non si conoscono, & in poco tempo, ò sangue, ò altra humidità penetra sopra la dura membrana, laqual se di breue non è euacuata, si putrefà, & è causa, ch'il patiente se ne muore: p qsto adunque tutte le fratture di craneo addimandano una grandiligenza, & un solecito gouerno: & il Medico nella prima medicatura, quando ritroua il craneo scoperto, dee certificarsi, in che stato quello si troua, cioè se in lui uì è frattura alcuna, & se uì è, quali siano le sue conditioni: percioche diceua Hipp. Quando sarai chiamato à medicar ferite di testa, affaticati à conoscer se l'osso è denudato dalla carne, ouer nò: & se con l'occhio conoscerai nell'osso frattura, cerca di sapere quale, & quanta ella si sia: & poscia, con qual mezzi dee esser curata; & se con l'occhio non farai questo, adopera il specillo, & se con esso nò ti fai certo, piglia la uerità di questo, da gli accidenti occorsi: Adunque fa bisogno per uenir in cognitione sensata di questi nocumenti nel craneo, primieramente per largo spatio attorno la ferita leuar tutti li capelli; & rintracciar diligentemēte, in quella ue ne fussero di tagliati; perche diceua Hipp. ^a quando la ferita offende alcuna parte nel craneo debole, & in quella uì sono capelli tagliati, è da sospicare di alcuna lesione nell'osso, il che dice lui, esser lodeuol cosa pdir prima che si cominci la cura. tengono li pratici in uso a leuar li capelli, il coltello eccisorio, detto nouacula, & rasorio; ouero quel stromento à questo molto accomodato, che si dimanda forfice, fatto in questo modo.

a lib. de caluarię curat.

FORFICE.



RASORIO.

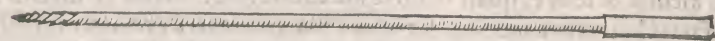
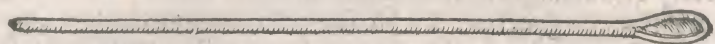


D 3 Leuati

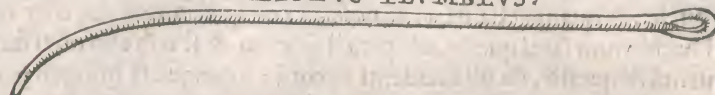
Leuati li capelli, cerchi diligentemente il cirugico, se l'osso è scoperto, & s'in quello ui è scissura, ò depressione, ò qual altro esser si uogli nocumento, ilqual non essendo, ò per esser coperto, ò angusto, conosciuto dall'occhio, ò dal dito, ilqual presta in queste fratture ottima cognitione, bisogna rintracciarlo con quel stromento detto da antichi, SPECILLO, & RADIOLO, & comunemente STILO, & da molti ASTILA TENTORIA, & non inmeritamente, tolto il nome dalla sua operatione: si come anco per questo Albucasis lo chiama ESPERTORE, & ESPLORATORE; percioche molte uolte l'esperienza di queste cognitioni si caua dal loro aiuto, essendo ueramente esploratori, & spioni, cioè inuestigatori delle occolte, & non conosciute fratture, & fistole, & altre ulcere cauernose, & principalmente delle teredini, cioè corrottioni dell'os-
 2 li. 1. de morb. sa: & Hippoc. ^a diceua esser gran uergogna al Cirugico, quando con il specillo non conosce le scissure, ch'occorrono nel craneo, si sogliono fabricare li specilli d'oro, argento, rame, & piombo, & li usati nelle fratture del craneo non debbono esser troppo grossi, nè troppo sottili, per le ragioni dette di sopra nella terza narratione: & comunemente li fanno sotto diuerse forme.

SPECILLI.

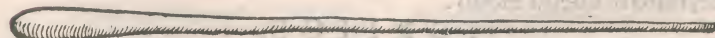
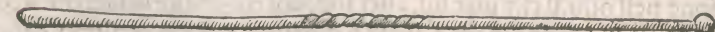
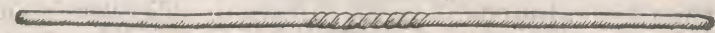
Hipp. lib. de cal-
 ua. curat. lib. j. de
 morbis. li. de me-
 dico. Cels. lib. 8.
 c. 4. Gale. com. 2.
 de articulis. Pau-
 lib. 6 c. 77. Auic.
 4. 1. c. 27. & 3. 4.
 c. 29. Albu. lib. 2.
 cap. 46.



RADIOLVS PLUMBEVS.



RADIOLVS



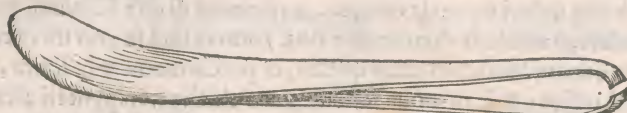
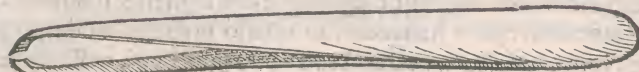
b Cels. lib. 8. c. 4.

Ritrouata che sia l'offesa nel craneo, è tenuto ^b colui ch'opera separar il pe-
 ricranco dal craneo, per larghezza della metà d'un dito, ò quanto fa bisogno at-
 torno la frattura, accioche a stretto l'operatore à operar in quella, possi accommo-
 datamente esequir il suo intento: & li buoni Cirugici usano per far queste dilata-
 59
 tioni la parte lata, & depressa di quel stromento, che di continuo tengono appres-
 so di loro, usitato à cauar fuori d'una ferita o piaga, un lichino, un ossetto, un pe-
 lo, ò altra cosa non naturale: & anco per estender sopra le pezze li medicamenti
 duri: detto da Medici, VOLSELLA, & VVLSSELLA, & da volgari
 PINCETTA, PINCICAROLA, & MOLETTINA: & da Ara-
 bi GESTI: & perche ne ho uedute tre forme, così ve le dipingo.

VOL.

10

MOLETTINA.



GESTI



20

Hipp. lib. de me-
dico. Cels. lib. 7.
c. 12. & 30. Gal.
in lib. Hippoc. de
me. uul. comm. 1.
Paul. lib. 6. c. 90.
Albu. lib. 2. c. 6.

30

Fatta la conueniente separatione del pericranio dall'osso, si dee ricercar con ogni industria s'alcuna particella d'osso rotto fusse talmente separata, che con le dita ageuolmente si potesse cauar fuori, & se non almeno con la uolsella, ò altro sicuro stromento: & se quella fusse talmente ad altra parte sana adherita, ò ad altro osso sodo, & forte, fa bisogno leuarla con quel stromento, che li Greci chiamano OSTAGRAN, i Latini VECTIS, & li volgari L E V A, & ELEVATORIO. questo anco è molto comodo a leuar l'ossa molto depresse, ò molto separate: come facea Gal. nella frattura egissomata, & camarosis; debbono esser fatti questi stromenti di ferro Indo, ò di buon acciaio, & sotto uarie effigie, à diuersi commodi.

SERRATO

CONVESSO

FAPAGALLO

LATO STILATO

CURVO

Hipp. li. 3. de fra-
cturis. Gal. 6. me-
tho. c. ult.

40



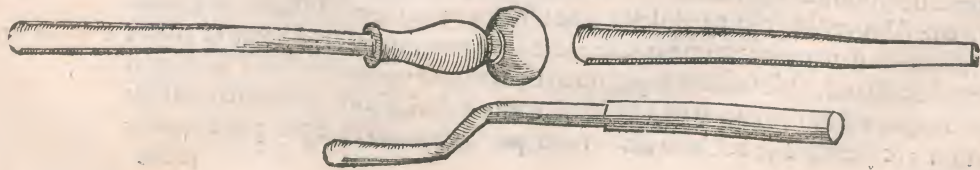
50

Cauate che siano tutte le squirile, ouer come le dicono gli Arabi, fattagie, cioè particelle d'osso, sia empita la ferita di lichini di fili netti, sciutti, & sottili, talmente, che salmocatin & le parti della ferita stiano egualmente distanti, & separate, acciò ^a si uegga apertamente, se parte della membrana, che sotto la cuticola cingela caluaria, fusse lasciata sopra quella, accioche operando con il scalpro, ò terebro, non siano causati mali accidenti, come dolori, febri, infiammationi, & spasimi: & perciò diceua Celso, E' molto piu comodo in ogni parte separar quelle

a Cels. li. 8. c. 4.

quella dall'osso, talch'ei resti nella parte offesa tutto denudato: & perche in quattro modi si cauano l'ossa dubitate nella caluaria, ouero rasgando quelle, con raspatorij, ò tagliandole con scalpelli, ò segandole con seghette, ò minuendole con forfici, dette mordenti: però hauendoli in questo predetto modo preparato il Medico luogo conueniente, & comodo all'operationi, può nella seguente uisitatione cercar con debiti mezzi la qualità, & quantità di essa frattura, & s'egli la ritruoua rimulare, ò assiale, ò (come dice Aui.) non ui farà se non un cortice, potrà facilmente con un leuatorio leuar quello, & poscia medicar la ferita, come se l'osso non fosse offeso: & se ritruoua scissura, anco ch'ella non penetri alla interior parte, è lodeuol cosa rader quella fino che non ne resti uestigio, ò segno alcuno di scissura: Questo ci insegna Hipp. Cels. & Auic. & dicono, Se qual sia la ferita, & frattura nell'osso non ti farà manifesto, & quanta sia anco la penetratione, raderai tutta l'altezza, & lunghezza della scissura, fino che ti chiarirai, quale & quanta ella si sia: & mentre procederai in questo modo, se non uerrai in perfetta cognitione, applicarai nella scissura l'humidità nera, & nel seguente giorno raderai quella: percioche l'osso sano rimanderà bianco: & se ui sarà scissura rimarrà ancor tinta dalla negrezza; però fa bisogno rader, & raspar fino che non rimane segno alcuno di nigredine: & Auic. ^a dicea, Se ami, & desideri uenir in questa cognitione, non mancar dalla fricatione, fino che in tutto dispari la negrezza, laqual è contenuta dalla scissura, & non da altra parte; offeruano mirabilmente tutti li buoni pratici questo modo di operare, & in luogo di questa nera humidità, applicano l'inchiofro con ilqual si scriue: Et perche appresso a Medici si trouano diuerse forme di stromenti accomodati all'opera di simil fricationi, & raspationi; però bisogno è dirne di loro alquante cose. Teneuano in uso gli antichi alcuni stromenti fabricati, come scalpelli, ma concaui, & semilunari, simili a quelli, che li mastri da legname concauano alcun picciol legno: & sono questi scalpelli dimandati da Greci CYCLISCHI, & da Latini SCALPRI EC-CISORII CAVI. & che fossero stromenti simili me lo fa creder il modo della sua operatione: percioche dicea Gal. ^b esser poco sicura l'opera del terebro, ilqual quando con audacia è compresso, facilmente offende la membrana situata sotto all'osso; & quella anco fatta con il ciclischo, non è priua di sospetto, perche conquassa molto forte il capo, ilqual piu presto desidera quiete. & Paolo ^c insegna operar con li ciclischi, percotendo in quelli pian piano con un martelletto di piombo, per non far molto strepito, & per non offender il ceruello. Auic. anco descriuendo l'operatione, che si fa con gli eccisorij caui, dice, Amministra facilità nel percuotere, & piano, & forte, acciò non presti nocumento al capo, & molesti quello con inquietudine. nè è da dubitare, ch'il ciclischo sia il scalprio lunato di Celfo, ch'assimiglia la littera C, dalqual è causato un canale, & una cauità lunata, talche l'inferior parte, è sopra la frattura, & le corna sono sopra dell'osso sano: questi anco senza dubio sono li caui eccisorij scalpri di Paolo, che tengono li tagli incuruati fra loro: & sono li ciclischi fabricati secondo quest'effigie.

CICLISCHI.



Vn'altra

Hipp. li. de calua.
curat. Cels. lib. 8.
c. 4. Gal. 6. meth.
cap. 6. Pau. lib. 6.
cap. 30.

a 5. 4. c. de fract.
cran.

b 6. meth. c. 6.

c lib. 6. cap. 30.

10 Vn'altra maniera di scalpelli teneuano in vso gli antichi, liquali faceano diuerse perforationi nel craneo, attorno la frattura, & poscia tagliauano con questi scalpelli, & il martelletto, quello ch'era di sano fra l'uno, & l'altro orificio angusto, & quelli che operano con la pianezza radeno, & con il lato tagliano. questo è il suo modello.

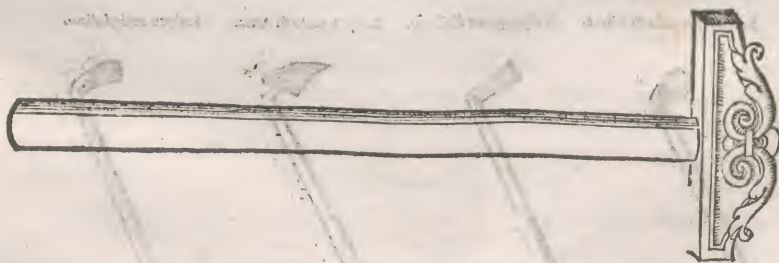
SCALPELLO DRITTO

SCALPELLO CVRVO.



30 Erano adoperati questi scalpri, che uolgarmente sono detti scalpelli, da gli antichi nelle semplici fissure, che peruengono fino alla diploide, & alle uolte cauaua no tutto l'osso del craneo, percotendo nel scalprio con un martelletto di piombo, fatto in questo modo; & perche questo modo di operare è molto incommodo, & poco sicuro, à tempi nostri non è in uso: imperoche molto piu belli, piu sicuri, & piu accomodati stromenti à queste operationi hanno ritrouato li moderni Cirurgici: nientedimeno sono commodi à separar un'osso dall'altro, ò diuider un'osso in due pezzi.

MARTELLETTO DI PIOMBO.



Cal. Cels. Paul. Auic.

40 Credono alcuni ch'il ciclisco sia quel stromento molto usitato à tempi nostri, per esser comodo, & assai sicuro per cauar l'osso del craneo; imperoche opera presto, non conuassia il capo, non ha bisogno di martelletto, nè di esser percosso: quest'è detto da Hipp. rasorio scalprio, & molto da lui lodato nella perforatione della caluaria: & da Paolo, scalprio arcuato. chiamano i Latini questi stromenti, SCALPRI ADVNCHI, & scalpelli angusti: & appresso certe nationi sono detti caratorij, & uolgarmente ragnole; & perche non hanno bisogno di esser percossi, non si può dire che siano il ciclisco, & assomigliano à certi stromenti usitati da quei mastri tornidori: & che sia il uero, uedete la forma delli scalpri adunchi.

SCAL-

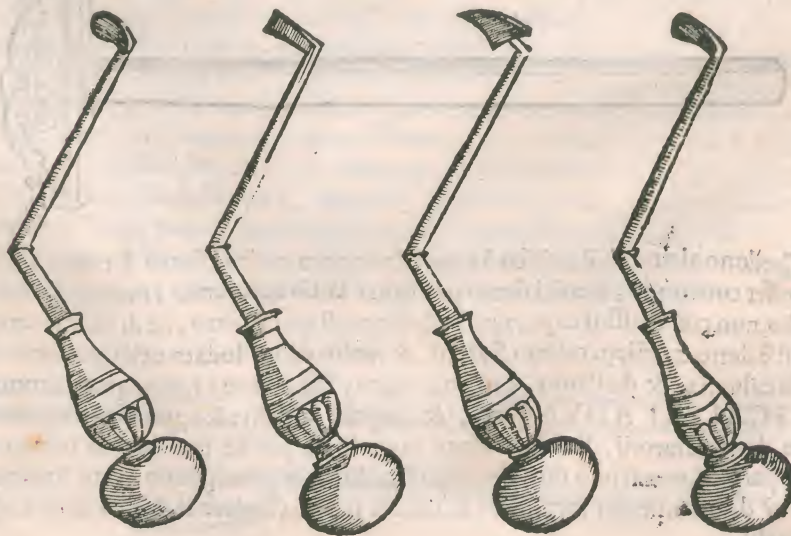
SCALPRI ADVNCHI.



Li medici nostri antecessori, & quegli anco, ch'hoggi di uiuono, & operano, tengono apparate diuerse forme di raspatorij tutti accomodati, & sicuri à queste operationi, dallequali acquistano nome di raspatorij, & fricatorij; percioche raspando, & fricando operano: & perche di loro ne truouo quattro forme, quelle ponerò qui sotto in dissegno, con li proprij nomi, tolti dalla loro forma, liquali seruono all'operatore, accioche dimandando un stromento, non gli sia porto un altro, & così perdi il tempo nell'operare.

SCALPRI RASORII.

Scalpro rotondo di Albue. Scalpro piano di Celso. Scalpro acuto di Auic. Scalpro amigdalina.

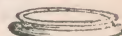
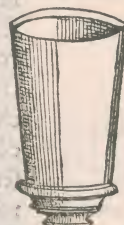


Si può

MANVBRIVM PLENVM.



MANVBRIVM VACVVM.



LOCVS TORCVIATVS.

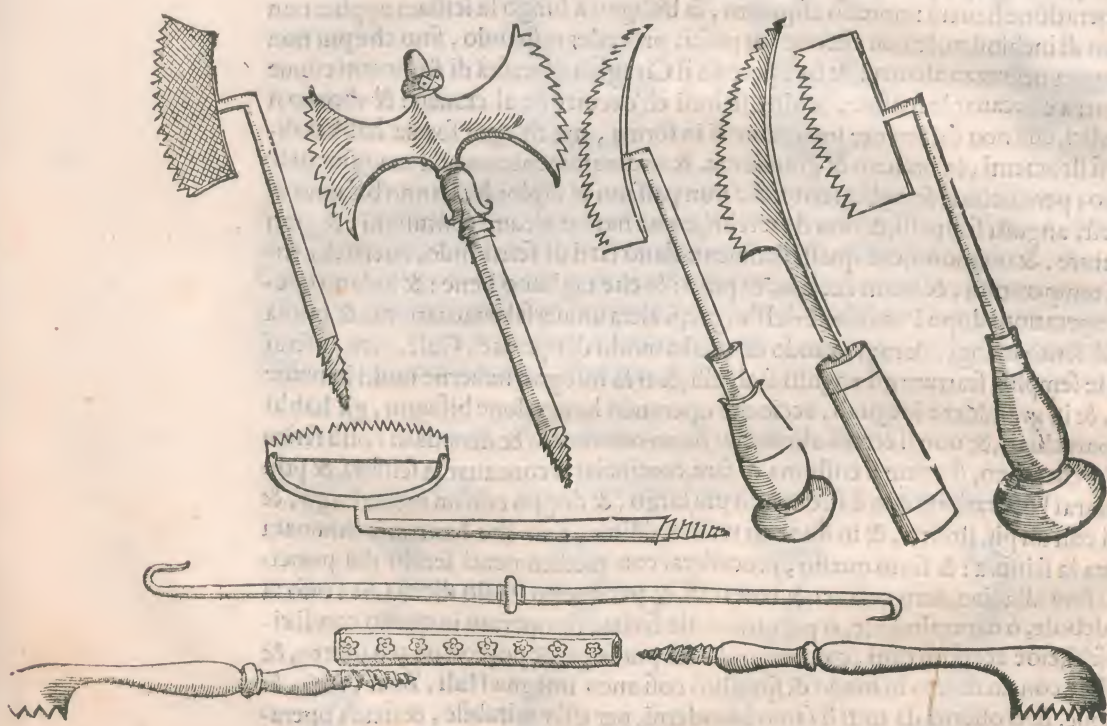
CAVVM CVI CAVDA INSERVNTVR CAUDE TORCVIATE.

Si può adunque con questi scalpri cauar tutte le scissure nel craneo, & quando l'operatione hauerà impresso alquanto, fa bisogno à lungo la scissura applicar un poco di inchiostro, & non altroue: & poscia proceder rasgando, fino che piu non si uegga negrezza alcuna: & sia appresso il Cirurgico diuersità di stromenti conuenienti à concauar le scissure, & altre lesioni ch'occorrono al craneo: & dicono li Medici, che non solamente siano diuersi in forma, ma ch'ogni forma habbia diuersi stromenti, in numero & grandezza, & ordinatamente uno sia maggior dell'altro; perciocche le semplici ferite, che non passano la diploide, hanno bisogno di questi angusti scalpelli, & non de terebri, come hanno alcune contusioni, & gran fratture. & uogliono, che questi stromenti siano fatti di ferro Indo, ouero di ottima temperatura, & buon acciaio, & puro: & che tagliano bene: & lodano queste operationi dopo l'emissione del sangue, ò altra uniuersal euacuatione, & prima ch'il ferito mangi: & ragionando di questo modo di operare, Gale. dice, Vserai nelle semplici fratture gli angusti scalpelli, & ti fa bisogno hauerne molti in numero, & in grandezza ineguali, accioche operando hauendone bisogno, gli habbi apparecchiati, & non li cerchi altroue, & siano commodi: & denudato l'osso ferito dal pericraneo, si come si costuma di fare, cominciarai concauar la scissura, & principiarai l'operatione con il stromento piu largo, & doppo con un meno largo, & poi con un piu stretto, & in fine con un strettissimo, fino che hauerai consumata tutta la scissura: & fatto questo, procederai con medicamenti secchi dal principio fino alla fine, detti cefalici, & bastarati. & per questo Paolo diceua, Se l'osso sarà debole, ò naturalmente, ò per uitio della ferita, sia operato in quello con li ciclischi, cioè eccisorij caui, cominciando dal piu largo, & poi con un piu stretto, & in fine con un stretto in modo di specillo: così anco insegna Hali, Zoar, Auic. & Albuc. & si offerua da tutti li famosi moderni, per esser mirabile, & sicura operatione, nelle fratture non penetranti: Et in quelle che penetrano, uolendo il Medico scoprir le membrane interiori, fa bisogno cominciar l'opera con il stromento piu angusto, & poi con un piu largo, & in fine operando sopra la uitrea, con un piu largo, che sia tale, che causi luogo, per ilquale commodamente si possino mondificar le materie ritenute sotto al craneo, ouero cauar fuori squirile, ò particelle di osso separato, & applicarui gli rimedij conuenienti: & prima che si cominci l'opera, lodano li pratici per non molestar il ferito, con le raspationi, otturarli l'orecchie con il bombace, ò lana, ò fila bagnate nell'oglio rosato, & in quello anco infonder souente li scalpri, acciò non si scaldino nel moto continuo fatto nell'operatione. Soleano anco gli antichi operar con alcune ferrule, ouer seghette per rimouer le scissure longhe, che trasuersalmente procedono, & mentre stanno ad altro osso

tro osso sano, in alcuna parte attaccate segando sopra quella: percioche Auic. dicea, che si fa la sopradetta opera talhor con la sega sottile; nè credo, che in quel luogo intendesse lui altra sega sottile, se non questa, che ui mostro qui sotto in disegno: auenga che forse per la serra sottile si potria pigliar il modiollo serrato: si come fa Hipp. quando dice, Se segherai l'osso con la sega, considera il circuito, & il circuito non è causato, senon da stromento rotondo, quale è quello, che li Greci chiamano chinicida, & coenitio, & i Latini modiollo: nientedimeno perche Aui. comemora li terebri, & loda quegli à far opera molto diuersa da quella, che fa la serra sottile; & perche anco è stromento utile, & comodo alla cura della caluaria rotta, però credo per la serra sottile, intendesse Auic. stromenti simili, in piu forme fabricate, anco usitati da moderni.

Hipp. lib. de cal-
ua. cura. Aui. cap.
de fract. cranei.

SEGHETTE.



Sono accomodate queste seghette sottili per agguagliare nelle lunghe, & profonde fissure non penetranti gli lati, & parieti dell'ossa, quando sono ineguali, o contengono alcuna schienza, che fuori del suo ordine presti alcun nocumento: percioche uogliono tutti li Medici, che in queste operationi, siano fatte lisce, & uguali, le superficie dell'ossa non si potendo altrimenti sopra quelle generar nuova carne: & dicono, ^a fa bisogno applicar le medicine, che fanno nascer la carne, quando sarà mondificato il luogo dalle sorditie; & se non sarà il fondo della piaga se non l'osso, mondifica quello, & asciugalo quanto puoi, & non lasciar in quello nigredine, o corruzione, o squame, o humidità, che non sia essicata, & propriamente nel capo; percioche la disugualità, o humidità dell'osso, è una delle cause

a Gal. 3. meth.
cap. 3. & 6. meth.
cap. 6. Aui. 4. 4.
c. 11. Albu. lib. 3.
cap. 3.

- 10 cause che prohibiscono il nascer della nouella carne sopra quello: per questo adunque dicea Aui. Quando harai fatto concauo l'osso, fallo anco uguale in ogni parte, & rimouì ogn'asprezza. & in tutte queste predette operationi raccorderai il documento di Hipp. cioè operar presto, leggiermente, & senza dolore, & con modo che non conuassì il capo, che ha bisogno di quiete: & per questo siano doi ministri, che mentre si opera, tenghino il capo immobile, & fatta l'operatione, ^a dal principio alla fine, applica li medicamenti secchi, liquali quando senza mordicatione mondificano, sono conuenienti, imperochè il rimanente della cura, fa essa natura; nè altro fa il Medico, che rimouer le cause, ch'impediscono la natura à permutar il sangue buono, in carne soda, & egualmente in ogni parte sopra l'osso: & il Medico, in far la superficie dell'osso liscia, & uguale, & in esiccar la ferita, deue esser molto diligente. Sono adunque conuenienti li cefalici doppo l'operatione nelle fissure, che peruengono fino alla seconda tauola, essendo la complessione del craneo molto secca, & richiede per sua conseruatione medicamenti secchi: & le ferite inquanto sono ferite, si curano con quest'istessa indicatione: & per questo sono da esser fuggiti tutti li medicamenti humidi & olcosi: ma perche non sempre le fratture di craneo, sono nella latitudine & numero delle ferite, che habbino bisogno di sola esiccatione: accompagnate da altro accidente, ò morbo, però è astretto il Medico talhor usar tutte l'intentioni narrate nella precedente narratione: & tanto piu quando doppo l'operationi appar' alcuna alteratione, ò da l'aere, ò dall'agitatione, ò mal modo nel uiuere, ò importuna applicatione de locali.

^a Gal. 6. metho. c. 6. Aet. lib. 14. c. 35. Paul. lib. 6. cap. 90. Aui. cap. de fract. cra.

Delle manifeste fratture del craneo, con scopertura de' pannicoli interiori. Narratione X.

- F** V sempre il primier mio intento, & il mio scopo trattar in questi ragionamenti delle fratture, ch'occorrono diuersamente, da cause esteriori alla caluaria, & accompagnate da scopertura delle mininghe, che sotto à essa caluaria cuoprono il ceruello, essendo una delle belle parti, che nella chirurgia si esercitano: & perche uarie opinioni nella cura di queste lesioni si truouano: pregarò il grande I D D I O, che mi dia tal lume d'intelletto, che con uerità descriuer possa questa sì bella, & necessaria materia, accioche gli operatori, con queste mie fatiche, possino conquistare nelle sue operationi honore, & utile, prestando salute à gli infermi. Occorre souente nel craneo da gagliarda percussione manifesta frattura, laqual è conosciuta, quando nella cotica, & carne, è gran ferita, con il senso dell'occhio, ò della mano: ma quando è angusta, & nell'osso la frattura è grande, con l'orecchia, ò con porui dentro un dito, ò un specillo: ouero per la qualità, & grandezza de gli occor-
- 50 si accidenti, & di quegli ch'appaiono, che talhor anco dimostrano la dura madre esser compressa, ò punta, ò ferita, ò lacerata, ò aggrauata da materia diuersa, ò altramente offesa: Quando adunque nel craneo è manifesta frattura, ouero è tale, che l'ossa rotte liberamente si posson cauar fuori, per hauer poscia comodo luogo à rimouer le cause de gli accidenti: ouero è talmente forte, & stretta, che dubitando il Medico di alcuna causa, ò accidenti occulti, è ^b astretto uenir alla chirurgia, cioè all'operatione delle mani, & remotione di tutte l'ossa rotte, & dubitate: mossi da ogni ragione, & esperimento. Et perche due sette di Empirici si truouano diuerse dalla uia Hippocratica, & da questo san-
- E to, &

^b Hipp. libro de locis in homine. & lib. de calu. curat. Cel. li. 8. c. 4. Scribon. libro de compo. m. 206. Gal. 6. meth. c. ul. & 4. de loc. aff. c. 2. Aet. lib. 14. c. 35. Paul. lib. 6. c. 3. Hal. 9. practi. c. 84. Zoor. 1. the. fr. tra. 2. c. 1. Aui. 5. 4. tra. 3. cap. 1. Auer. 6. col. c. 26. Albu. lib. 3. c. 3.

50 Della Cirugia di Gio. Andrea

to, & securo modo di operare, mossi da alcune loro debil ragioni, & falsi esperimenti, mi fa bisogno esaminar queste sue opinioni, & responder à gli argomenti loro, reprobando le false, & fallaci sue operationi, quanto piu breuemente 10
potrò.

PRIMA SETTA EMPIRICA.

Si danno à creder alcuni, & con loro false ragioni, & argomenti, uogliò prouare, che piu facilmente, & con maggior sicurezza sanar si possino le rotture della caluaria, con empiastri, ceroti, & altri medicamenti applicati di fuori, che con operatione delle mani, & remotione dell'ossa rotte; & s'ingannano costoro: & perche adducono molte ragioni, & autorità in suo fauore; breuemente risponderò ad alquante, che tengono color di uerità. 20

Primo argomento.

Argomentano alcuni per uia d'entimema, ouer di consequentia, & dicono: La cura che si fa con medicamenti applicati di fuori, è piu breue, piu facile, & piu sicura, di quella che si fa con ferri, & cauatione di ossa. adunque è piu lodata, & piu sicura.

Secondo argomento.

Altri dicono quella uia di medicare è piu lodata, & piu sicura, che serua intentione curatiua, & conseruatiua, & non destruttua, & quella ch'usa li medicamenti applicati di fuori, è uia curatiua, & conseruatiua; & l'amministrazione de ferri, & operatione delle mani, è uia destruttua; percioche separa il continuo nella cotica, & nella carne, & nell'ossa; per ilche souente ne seguitano pessimi accidenti: & cauar l'ossa altro non fa, che gionger frattura à frattura: adunque operar con ferri, & cauar ossa, è uia destruttua, & non curatiua. 30

Terzo argomento.

a lib. de compo. m. descript. 201. secūdu opinionē Traſee, Gliconis, Megetis, Trifomis, & aliorum.

Molti anco dicono, si trouano medicamenti tanto potenti, che cauano le spine, che sono infisse profondamente nella carne, & ferri da faette, & balle da schioppo, & ossa rotte, & altre cose simili; adunque molto meglio possono cauar la sanie, o altra humidità ritenuta sotto al craneo; & sopra le meninghe: dellequali molte descrittioni si trouano appresso Scribonio ^a Largo, Gal. ^b Aui. ^c Act. & Celso. ^d ^e

Quarto argomento.

b 11. meth. c. 13. 1. uirtu. nat. cap. 14. & 2. 4. & 6. atageni.

Alcuni altri dicono, l'operationi fatte con ciclischi, facoti, terebri, modioli, o altra sorte di stromenti, causano timore nel paziente: & come dice Paolo, & Aui. souente nel capo un' inflammatione; ilche non occorre, per l'applicatione de medicamenti di fuori; adunque è piu lodata, & sicura uia quella de medicamenti, che de ferri, & operationi delle mani. 40

Quinto argomento.

c 4. 4. tra. 2. c. 11. & 5. cano. d med. Andromachi.

Sono anco alcuni che dicono, Si curano l'aposteme occolte del ceruello, & sue meninghe, come la frenesi, & litargia, con medicamenti applicati di fuori, & sono passioni complicate; adunque quanto piu sicuramente, con soli medicamenti si può cauar la sanie, l'ossa rotte, & rimouer ogni mala temperatura?

Sesto argomento.

d lib. 5. cap. 13. e lib. 5. cap. 19. f Arist. 1. de genera. comm. 58.

Altri dicono, non bisogna negar il senso, percioche si uede con esperimento, che molti si sanano, con la sola applicatione de ceroti, empiastri, & altri medicamenti, senza altra operatione delle mani, & uso de ferri: & quegli ^f che negano il senso per le ragioni, sono di debil intelletto: adunque non è da negar quel ch'ogni giorno si uede: & che si trouino medicamenti, che possino far quest' operatione, lo fa manifesto essa operatione: percioche, ^g le potenze si conoscono da l'operationi: & se molti si sanano, fa bisogno dire, molto piu esser lodata la cura, che si fa con medicamenti, di quella che si fa con ferri, & altri modi. ¶ Alcuni altri di questa setta empirica, argomentano per uia d'auttorità, & la prima è di Cel. ^h qñ dice, nella cura dell'ossa rotte della caluaria, li primi Medici subito adoperauano li 50

g Arist. 2. de anima. comm. 9. & 9. metafisico.

Settimo argomento.

h lib. 8. c. 4.

- no li ferri, per rimouer quelle; auenga che sia molto meglio auanti esperimentar gli empiastri fatti per la cura della caluaria: la seconda è d'Aui. ^a quando dice, Il principio della cura consiste ne gli empiastri, & sarà la rettificatione del membro piu ueloce. chiamano anco in suo fauore un'infinità di altre auctorità di Medici, ^b che nella cura della foda, & infiammationi del ceruello per cause esterne, lodano li medicamenti locali, applicati di fuori, senza altra operatione: adunque dicono, è molto piu usitata la uia de medicamenti, & piu sicura, che quella delle mani & ferri.
- 10 Al primo argomento si risponde, & si nega l'antecedente, imperoche (come dice Gal.) non si trouano medicamenti, ch'applicati di fuori, possino sicuramente cauar fuori l'ossa, che prestano alcun sospetto, ò nocumento, mondificar le membra ne, che facilmente si corrópono, esiccar tutta la ferita, & rimouer l'humidità, corra al luogo offeso: confortar tutto il membro, conseruando quello nella naturale, & propria sua temperatura, regenerar noua carne, & indur finalmente cicatrice. l'è ben il uero, che se tal medicamento si trouasse, che adempisse tutte le predette indicationi necessarie alla cura di queste fratture, quello ueramente saria piu degno di lode, & piu sicuro, che l'uso de' ferri; ma perche non si troua: lasceremo questo suo modo à gli empirici. ¶ Al secondo argomento si dee negar la seconda parte della minore, & dire, che l'operationi fatte da Medico rationale, & esperto, sono uere intentioni attratiue, & sicure, essendo necessarie al fine desiderato, cioè à ridurre nel ferito la perdita sanità: & per consequente si può dire, che le operationi fatte à tempo, & luogo, sono rimotiuue, & non distrattiuue delle ferite, & fratture dell'ossa, per introdur unione nelle parti separate; ilche altrimenti non si può fare, senza pericolo, & sicuramente, non si trouando, come è detto, medicine, che da se, & per insita loro uirtu, facciano di fuori tanti necessarij effetti, non penetrando con la sua sostanza totalmente fino al fondo della ferita & frattura. ¶ Al terzo argomento si risponde, & si dice, che l'attrattioni fatte da medicamenti, si fanno con dilatione di tempo, laqual in niun modo conuiene nelle fratture della caluaria, & tanto meno se appar alcuna causa, ò accidente diuerso, & timoroso: si dice anco non esser so la intentione del Medico in queste fratture cauar fuori, ò ossa rotte, ò sanie, ma mōdificar la dura madre, & far molt'altre operationi necessarie sopradette, lequali richiedono diuersità de medicamenti: & se gl'antichi hanno descritti molti medicamenti, potenti à cauar le spine, & l'ossa: questo s'intende, quando quelle sono tutte separate, ò totalmente corrotte, & abbandonate dal proprio calore, & nutrimento, & uirtu regitiua: imperoche queste talhor da se escono, & molto piu presto quando vi sottonasce noua carne; ilche non occorre nell'ossa della caluaria. si dice anco, che li medicamenti attrahenti, alcuni attraheno dalla lor propria sostanza, ouero (come dicono alcuni) da una proprietà occulta, ouero da una gagliarda calidità, & sottilità delle sue parti: & se tirano questi medicamenti dalla propria sostanza la sanie, per hauer sostanza simile, con la sanie, non potrà attraher l'ossa, non ui essendo fra loro affinità alcuna, nè sostanza similare: & se questa attrattione è fatta da forte calidità, quella in niun modo conuiene nelle ferite, & molto meno nel loro principio, essendo potente causa à irritar dolori, flussioni, & infiammationi, lasceremo adunque questi medicamenti, à gli empirici, & seguiremo la uia di Hippocrate, & di Galeno. ¶ Al quarto argomento, si dice esser molto meglio, & piu lodeuole assicurar la uita al paziente, che temer il suo timore: nè temono li patienti, qñ sono gouernati da Medico eccellente, & esercitato ne gl'atti anatomici, & nella chirurgia; ilqual, essendo tale, procede sicuramente, con destrezza, presto, allegramente, & senza dolore. & qñ egli ha ottimi stromenti, & accomodati ministri, non può causar timore nel patiente, nè meno altro accidēte, ò apostema nel capo:

^a 1.3. tra. 3. cap. 14.

^b Gal. 2. meym. cap. 7. Aet. lib. 6. c. 47. Paul. lib. 3. c. 6. Hal. 5. pract. c. 10. Rasis 6. ad Al. c. 18. & lib. di uisio. c. 3. Auic. 1. 3. tra. 2. c. 26.

lequal non nascono in quello di necessità doppo l'operationi, ma ben talhor da inetta agitatione di ignorante Medico, ò da freddo, ò da mal modo di uiuere. 10

Al quinto argomento si nega la similitudine, percioche non tutte l'aposteme interiori si sanano con medicamenti applicati di fuori solamente, ma con l'euacuationi di tutto il corpo, & nel loro principio, quando la materia è poca, benigna, & atta alla risoluzione, & ne' corpi temperati con latitudine di meati, & priui di mali humori: ma non quando l'inflammatione è confermata, ò causata da materia maligna, & ne' corpi pieni di mali humori; percioche muoiono questi pazienti, eccetto qñ appare alcuna buona crisi, ò per uscita di corpo, ò quantità di orine, ò copia di sudore, ò sangue dalle nari, ò erisipilla esteriore, ò altra manifesta euacuatione, per uia conueniente causata da natura, & non da Medico, ò medicamento.

Al sesto argomento si risponde esser il uero, che alcuni con applicatione de' soli medicamenti si sanano; ma che questo non è considerato nell'arte, percioche tal cura prouiene in alcuni corpi, da le intrinseche, & proprie sue dispositioni, come una forte natura, & un corpo uero di mali humori, con una benignità, & temperie di aere, & una uia nella frattura tanto larga, & commodata, che ageuolmente si può cauar fuori ogni causa, che presti nocumento alle membra nobili, & rimouer ogn' accidente: lequal tutte conditioni, non si truouano in tutti li subietti feriti: per questo adunque, è meno sicura la uia curatiua con soli medicamenti, che con l'opera de ferri, & remotioni dell'ossa rotte. alli medicamenti lodati da antichi si risponde, che talhor uagliano, nelle ferite de' corpi, con le predette conditioni. 20

Al settimo argomento fa bisogno rispondere, & dire, che li medicamenti di Celso lodati da lui in quel luogo, non sono per curar ferite, ò fratture, in quanto, infermità, tali, che hanno bisogno di uarie intentioni; ma ben. nel principio di esse ferite, à prohibire, che non ascendino materie diuerse alla parte offesa: & che sia il uero, loda lui la lana infusa nell'aceto, & uuole, che questo medicamento sia applicato ogni giorno, fino al quinto giorno, loda egli anco molti medicamenti sciolti nell'aceto, & dice, che hanno uirtu di ripercuotere; & che se nel principio della cura apparerà febre, ò sonno breue, & inquieto, & la ferita sarà secca, & non si nutrirà, & nasceranno nel collo glandole, & dolori nella ferita, nè harà il ferito, uoglia di mangiare; allhora fa bisogno operar con le mani, & stromenti accommodati, & non con empiastri, ò altro medicamento reprimente. Quanto all'auttorità di Aui. si risponde, che manifestamente in quella parte egli tratta delle lesioni, che occorrono al ceruello, & alle mininghe. & che sia il uero, assegna lui alquanti sinthomi, cioè accidenti, ch'in queste passioni apparer sogliono, & propriamente quando il nocumento molesta alcun uentricolo nel ceruello; & dubitando d'una inflammatione, ouero di quel tumore, detto da lui alfutaten, ouero alfutatin, & da Latini fongo, del qual ne ragionaremo al suo luogo: dice, che la cura nel principio consiste ne gli empiastri, che prohibischino la flussione di materie diuerse al luogo offeso, & la generatione di simil escrescenza di ceruello sopra la superficie del craneo: & poco dapoì tratta di medicamenti proprij locali. vide ibi. Quanto poi all'auttorità, nella cura della sode causata da percossa, bisogna dire, che l'intentioni di questi Medici sono solamente à rimettere, & acchetar li dolori, come accidenti insopportabili, & che non portano indutio: & non à curar fratture di craneo, nè meno à cauar ossa del craneo rotte, nè mondificar piaghe, ma ogni lor operatione è solamente à rimouer li dolori, hauendo altroue trattato la cura della caluaria rotta. Molte altre ragioni ueramente non degne di risposta sono da questa setta empirica allegate, lequal lasceremo da parte, nè di loro altro si dirà. & se gli antichi, predecessori à Galeno, usauano li loro empiastri, & non la cirugia; questo 30 40 50

10 questo forse aueniua: percioche erano poco esercitati nella ordinata incision de' corpi morti, detta anathome, nè meno haueano cognitione de' buoni & accommodati terebri, ò modioli, ò scalpri, o altri stromenti, si come habbiamo noi.

SECONDA SETTA EMPIRICA.

MN' altra maniera di Medici empirici gran tempo uissuti appresso Hebrei, & Tedeschi, ha creduto poter sicuramente sanar ogni frattura di craneo solamente con certe loro potioni, & beuande dette pigmenti, che sono in uso nella cura delle fistole, & ferite di petto penetranti, applicando di fuori le sole foglie d'cauoli, senza altra consideratione, ò reggimento nelle sci cose non naturali, & euacuationi uniuersali: nè fanno addurre altra ragione, se non dire, habbiamo sanato questo, & quel altro, & non intendono costoro, che talhor questa cura resulta à caso, & per operatione di forte natura, & non per uirtu di tal suo medicamento; percioche s'egli fusse dotato di tal uirtu, seguitaria, che tutte le ferite, & fratture, con lesione de' membri nobili, sicuramente si saneriano: ilche manifestamente è falso. adunque non meritano questi tali esser guardati: & se talhor auiene, che queste loro potioni esiccatiue sanino altre ferite semplici, ò fistole, ò dispositioni diuerse, da fratture di craneo, non però sono da esser lodate, & poste in uso in simil fratture: che hanno bisogno di uarie intentioni, & di Medico eccellente, & pratico. Altri empirici 30 anco si trouano, de' quali molti ue ne sono in Italia, liquali credono sanar le fratture di craneo, & ogn'altra ferita semplice, & composta, con acqua di fonte pura, & certe loro orationi, incantesmi, & benedittioni, applicando sopra quelle le pezze sole bagnate in detta acqua, da loro benedetta. Ma perche non ne ho io ancor mai potuto uedere nè operatione buona, nè esperimento sicuro, se non nelle semplici ferite nella carne, altro non dirò di loro in questo luogo: ma solo per sodisfare à tutti, descrirerò nel fine di questo trattato, quanto ho ritrouato scritto, & udito dire, in questa empiria. Et notate, che tutti costoro sogliono eccettuar 40 alcuni casi, ne' quali non negano, anzi lodano l'operationi, si come nella frattura detta collisione, & depressione, ò cameratione, ouero quando l'ossa sono in piu parti diuise.

TERZA SETTA RATIONALE.

ASSEGNANO li Medici rationali, ^a & tutti quegli, che seruano il methodo Hippocratico, due cagioni, per lequali è tenuto il cirurgo nelle fratture sospette della caluaria, operar con stromenti accommodati, ò altro ingegno: & cauar fuori tutte l'ossa rotte, & dubitate. & la prima è, che nel craneo rotto non si può con legamento di sorte alcuna pro- 50 hibire, che non corrino materie diuerse al luogo offeso, come si fa nell'altre fratture dell'ossa diuerse dalla caluaria: & la seconda è, che la materia, qual'esser si uoglia, ridotta sopra la dura membrana, in niun modo si può altroue scacciare, nè con legamento di due capi, come faceva Hipp. nell'altre fratture, nè con altra maniera d'ingegno: per ilche sono poi necessarie l'operationi delle mani, & remoti- ni dell'ossa: & insegnando Hipp. ^b questo modo di operare, dicea, Se tu consu- merai la scissura, ò fissura, ò frattura nel craneo, con il scalpri, ti seguirà minor periglio, & harai minor fatica: & se piu oltre penetrerà la frattura, nè per raspar si disperderà, ò disparerà, sarai astretto operar con il terebro: per ilche con quello

^a Hipp. libro de cal. curat. Gal. 6. meth. c. 6. Auic. cap. de frac. cra.

^b li. de cal. cura

a li. 1. de morb.
& lib. de locis in
homine.

b 5. & 7. epide.

c lib. 8. c. 4.

d 8. de usu part.

e 6. meth. c. ult.

f 10. de f. m. cap.
de san. fuillo.

g 10. de f. m. cap.
de san. columbi-
no.

h 5. 4. c. de frac.
cranei.

cauerai interamente queste fratture. Conferma anco questo modo di praticare, 10
quando ^a dice, Se occorre frattura ò fissura nel craneo, arreca seco non poco peri-
glio; per ilche fa bisogno adoperar la sega, & cauar fuori tutto l'osso dubitato, ac-
cioche per la scissura non penetri sanie, ò sangue alla membrana, & marcischi quel
la: conciosia che l'humidità, che facilmente per luoghi angusti entrà, & non uà
fuori, causa angustie, & frenesie ne gli huomini; per ilche bisogna adoperar la se-
ga, che causi largo orificio nell'osso, per poter cauar fuori la sanie, & applicar nella
ferita opportuni medicamenti: Nè si può negar, che Hipp. ^b operasse con le ma-
ni, & ferri: si come manifestamente si uedè nel caso d'Antonomo, della fantesca
in Omilo, di Equiso, di Palamede, & di molti altri. ilche anco conferma Celso, ^c
quando dice, In tutte le scissure, & fratture dell'ossa, gli antichi Medici, parlando 20
di Hipp. & Sorano, adoperauano le ferramenta, con le quali cauauano l'ossa rotte;
percioche se nelle fratture del capo, li soccorsi non sono presti, sogliono apparer
grauì infiammazioni, & poi con gran fatica si trattano, & curano queste ferite. lo-
da l'operatione Gal. ^d quando dice, Sempre ch'il craneo sarà rotto, il primier
nostro intento sia in cauar fuori tutte l'ossa offese, quanto piu presto si può, acciò
ch'il ceruello non patisca offesa da l'aere freddo, ilche è il maggior male, ch'è quel
lo auenir possi: & assegnando ^e la causa di questa necessità dell'opera, dice, Nelle
anguste, & sospette fratture del capo, & legamēto, che habbiamo detto conuenire
nelle fratture dell'altra ossa, in niun modo è opportuno, nè può adattarsi nelle
fratture del capo, pcioche con tal legamento, non si può prohibire, che le materie 30
non ascendino al luogo offeso, nè meno si può quelle, che sotto al craneo si truoua
no ad altra parte scacciare: lequal due cause se non saranno rimosse dall'ossa rot-
te, mai quelle potranno sanarsi: & per esemplo dicea lui, Se l'osso d'un braccio sa-
rà rotto fino alla medolla, & non sarà legato, come conuiene, la sanie, che si gene-
ra ne' muscoli, & nelle parti dell'osso causerà putredine, prima nella medolla, &
poi nell'osso: il che anco occorre, quando perfettamente sarà legato, mentre però
tal materia con legamento ad altra parte passar non possi: adunque se accade que-
sto nell'ossa, che si possono legare, quanto piu accaderà nella caluaria rotta, che
legar non si può, à questo fine, nè meno efcicar le materie diuerse ridotte sotto à
quella, non si potendo stringer con legamento: & molto meno, dice anco, si troua 40
medicamento, ch'in simil fratture mondifichi, & dissecchi le humidità chiuse sot-
to all'osso senza legamento: per ilche è astretto il Medico, cauar alcuna parte della
frattura, acciò poi commodamente si possino far le prèdette operationi, & scoprir
la membrana da ogni nocumento, & seccar l'humidità superflue, fino ch'ei sarà si-
curo da ogni inflammatione. & passato che sarà questo tempo, adoperi li medica-
menti secchi, & bastarati. Nè si può negar che Gal. operasse; percioche dice lui nel
sesto del meth. che curando uno, che patiuà una frattura nel sincipite, & un'altra
nell'osso temporale, & lasciando questa, terebrò il sincipite, & sanò l'infermo.
Afferma anco Gal. l'operatione esser stata in uso al suo tempo, à Pergamo, & nell'
Asia, & doue lui praticaua, quando ^e dice, Li Pergameni nostri, & quasi per tut- 50
ta l'Asia applicano il sangue colombino sopra la crassa membrana del ceruello,
doppo la perforatione dell'ossa rotte nel capo: & dice ^g anco, Ho io ueduto sei-
cento in Roma, doppo la perforatione dell'osso nel craneo, hauer conosciuto be-
neficio da l'oglio rosato, senza sangue colombino. Loda l'operatione Auic. ^h &
dice, Sappi che l'ossa del capo quando sono rotte, sono diuerse dall'altre ossa; per-
che nel capo non genera la natura alrosboth forte: si come nell'altre ossa, ma una
sostanza debole; & accio, che non penetri sanie alla parte inferiore, bisogna cauar
fuori l'ossa rotte, se la ferita nella cotica sarà tanto grande, che basti, & se non sia
fatta

- 10 fatta. & recita Auic. l'esempio detto da Gal. del legamento nell'altra ossa rotte: questa necessità di operare, si legge appresso tutti li Greci, & Arabi, & si uede, ch' operauano con terebri, & altri stromenti per assicurarsi nelle fratture di craneo, da mali accidenti. Molte altre ragioni, & autorità harei addutto in questa parte, s'io non temessi esser troppo prolisso, per lequali dimostri la necessità della chirurgia, nella cura della caluaria rotta. Tacciano adunque coloro, che negano, & biasmano l'operatione, & credono securamente, con suoi empiastri, ceroti, potioni, acque, orationi, benedittioni, & incantesmi sanar queste fratture senza altro reggimento, & opportune operationi: imperoche se questi loro esperimenti fossero ueramenti securi & conuenienti, sariano stati lodati, & tenuti in uso da buoni Medici: E' ben il uero, che talhor di necessità fa bisogno proceder con empiastri, ceroti, & simili medicamenti; si come auiene, quando li patienti sono timidi, nè admettono la chirurgia, o ui è alcuna causa, ch'impedisce quella, come età puerile, decrepità, grauidanza, o penuria di operatori rationali, & pratici: come era al tempo di Zoar,^a di Albuc.^b & di Auerr.^c ouero quando non ui sono accomodati stromenti: o quando la frattura, è tale, che bisogno non ha, come dice Hipp. d'altra operatione, non ui essendo cause, ch'offendino le mininghe, o il ceruello, nè meno accidenti di alcun timore.

^a 1. theyhr.
^b in suo proœ.
^c 1. coll. cap. 1. &
 7. coll. cap. 32.

CVRA DELLE FRATTVRE DEL CRANEO, con stromenti.

39



- T**ORNANDO adunque alla cura delle manifeste fratture della caluaria, bisogna dire, che conoscendo il Medico esser in quella tal nocu-mento, & dubitando, ch'alcuna materia diuersa descendi per la frattura sopra la membrana, ouero ritrouando nell'osso alcuna depressione, o conoscendo per gli accidenti le membrane, o il ceruello esser o punto, o compresso, o lacerato, premesse le uniuersali intentioni, sì nel reggimento del uiuere, come nelle euacuationi, usi la chirurgia, & facciasì padrone di tutta l'offesa: & per che talhor la frattura nell'osso è grande, & la ferita nella cotica è angusta, però il Medico alhora è astretto dilatar quella, talmente, che si manifesti tutto l'osso dubitato, o rotto: perche così insegna Hipp.^d & vuole, che sia fatta tal dilatazione per una di tre cause, ouero quando l'osso dalla percossa è denudato, & rotto; o quando la ferita in quella parte è cōcaua, & cauernosa, ouero quando è circolare, & rotonda: & dice, Le ferite, che non sono in lunghezza, larghezza, & profondità sofficieti, che per loro si uegga l'osso, & tutta la frattura, ch'è in lui, fa bisogno aprir talmente, ch'il tutto sia manifesto: & per questo dicea Celso, Se l'osso rotto non farà soccorso, causa graui inflammationi; per ilche fa bisogno aprir la cotica, & la carne talmente, che si uegga tutta la frattura: & confermando questo Cels. Pau. & Auic. dicono, Se dalla ferita farà fatta tal piaga, qual si desidera al commodo dell' operatione, sarà buona: & se dee esser fatta tale dalla mano del Medico, sia fatta in modo di due linee transuersali, che riceuino figura di croce, in questa forma: † benchè di questa figura di scorticamento non ne dichi apertamente Hipp. nondimeno se ne descriuono tre forme, & questa cruciale è la prima: & se doppo la incisione apparerà flusso di sangue, sia empita la ferita, come dice Hipp. di fili netti, & sciutti, ouero tinti nel bianco de l'ouo, ben contuso, o in tutto l'ouo a maggior confortatione di tutto il membro, & sia situato il medicamento egualmente nella ferita, & sopra applicatoui faldelle di stoppa benissimo bagnate, nel uinò, & oglio rosato, & poscia auolto il capo con accomodate fascie. Nè a questi tempi è in uso

^d li. de cal. curat.

lib. 8. c. 2. in fine

lib. de calu. cura.
 & Gal. 2. de oss.
 med.

56 Della Cirugia di Gio. Andrea

è in uso per restringer il sangue, la spugna, come uouole Celso, bagnata nell'aceto, nè meno la posca, lodata da Pau. cioè acqua, & aceto: ma il primo, come è detto: & sia situato il capo in luogo alto: così adunque si ha da fare, derasi li capelli per 10
largo spatio attorno la ferita, tagli la cotica sopra la ferita, in due linee, & sia una di quelle la prima ferita, & l'altra fatta dal ferro per man del Medico, procede trasuersalmente di quella prima lunghezza, fino all'osso, & poscia siano leuati li quattro angoli caufati dalle due linee, & separati con l'almocatin dal craneo, accio che nell'opera non se gli dia nocumento, & che l'osso offeso tutto appari nudo: & à queste incisioni & scorticameniti, quel stromento è molto opportuno, detto da Pau. COLTELLO ECCISORIO, da Aui. NOVACOLA, & da uolgari RASORIO: per ilche dee esser di continuo questo ferro 20
appresso il cirugico, fabricato secondo alcuna di queste effigie.

COLTELLO ECCISORIO, DETTO NOVACVLA.



Albucasis libro
2. cap. primo.

Fatta una crucial dilatatione, essendone bisogno, & medicata la ferita, come è detto, nel seguente giorno, non ui essendo causa, che osti, comincia à cauar l'osso, secondo che richiede la natura della frattura, perche così uol' Hipp. & accio meglio con il senso sia conosciuta la forma di questo crucial scorticamento, ec- couela.

SCORTICATVRA TETRAGONA, DETTA CRVCIALE. 40



Et perche non sempre è tenuto il Medico tagliar la cotica in forma di croce, percioche tal incisione è solo conueniente nelle camerationi, ò gran fratture, le quali non sempre occorrono, talmente, che da se stesse si manifestino: ma quando auie-

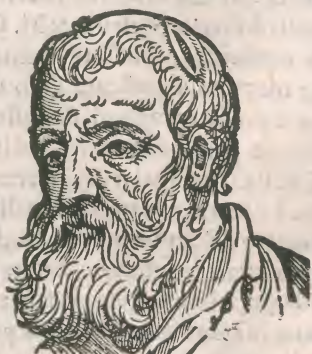
- 10 do auuiene, ch'appari nel craneo semplice frattura, talhor basta solo far una incisione nella cotica, in forma di ortogono, & tanto piu quando la ferita è lunga, & fatta da arma, che tagli: addimanda Hipp. questa scorticatura ortogonale, incisione obliqua: laqual forma ortogonale, altro non è (dice Euclide) che un triangolo di due eguali angoli, che formano un'angolo retto: & accio che sia intesa questa figura, formate una linea simile alla ferita, & poscia formate un'altra linea, che naschi nel mezo della prima, di lunghezza quanto è la sua metà, & cosi formarete un'ortogono, che serua questa effigie H , nella quale due soli angoli si possono leuare, si come nella crucial se ne leuano quattro; & per maggior intelligenza di questa incisione ortogonale, ho uoluto mostrarui la presente figura.

20 SCORTICATURA TRIGONA,
detta Orthogonale.



Talhor anco le ferite sono tali, che danno commodo luogo à ogn'operatione, nè altro ui si richiede, ch'una semplice separatione del pericraneo dall'osso, & tener alquanto le labbra della ferita distanti l'uno da l'altro, si come appar nell'infra scritta figura.

40 SCORTICATURA LINEALE,
detta Retta.



Auertischino quelli, che operano, che in tutte queste scorticulture non bisogna
con

a lib. de cal. cur.

b lib. de coa. pre
not. & lib. de cal.
curat.c 2. de usu part.
circa princ.

d lib. 8. c. 4.

con larghe dilatationi, & gran scoperture d'osso debilitar la uirtù della parte offesa: ma affai fa quando tagliarai una ferita nel capo, per ueder se l'osso patisce frattura, dilatar tanto, dice Hipp.^a quanto sia commodo all'operatione, fuggendo ogn'occasione di caufar inflammatione nella membrana esteriore, acciò non si comunichi il nocumento con la dura madre, & con il ceruello: & siaui alla memoria di hauer rispetto à muscoli temporali per la loro sensibilità; imperochè dicea Hipp.^b Aprirai tutte le parti nel capo sicuramente, eccetto le tempie, & la parte sopra quelle, doue passa una uena, & un'arteria grande: perche se aprirai questi luoghi, soprauerrannoti accidenti maligni, & spasimi, nelle parti contrarie, & feribri, & alienationi: percioche fra tutti li muscoli del corpo questi quando sono feriti arrecano pessimi accidenti, essendo molto prossimi al principio de' nerui, tal ch'un sottil'osso media fra loro, & il ceruello. Sono grandi questi muscoli, & principio di molti nerui, & due gran tendoni: & per questo, dicea lui sono mortali le piaghe ch'occorrono à muscoli temporali: essendo consentaneo, ch'il ceruello patifchi dalle sue passioni: & Gal.^c dicea, Accio che dalle cause estrinseche facilmente non siano offesi, la natura gli diede due ossa in difesa, dette da Latini giugali, da Greci zigonij, & cōemēte pari, densi, duri, & senza medolla, questi danno anco il moto alla mascella inferiore, laqual per loro sta attaccata al capo: nè senza loro si potria ferrar & aprir la bocca, dicea Celfo,^d Le incisioni nel capo non patiscono uitio, nè timore alcuno, se non ne' muscoli delle tempie, benchè anco in quelle parti, non si può proceder piu sicuramente: ilche s'intende, occorrendo bisogno di operare, astretti dalla grandezza de gli accidenti, & allhora la incisione dee esser fatta, secondo la lunghezza de uilli: offeruino anco gli operatori nelle incisioni del fronte, & sopra cigli, che quelle procedino al contrario delle rugge, & muscoli di quel luogo: accio che non cadino, ò descendino sopra gliocchi: nè siano grandi l'incisioni quiui, per non guastar la faccia: & sopra il tutto auertifchi l'operatore di non tagliare, ò far altra operatione sopra le commessure notabili, come dice Hipp. per non offender in quel luogo l'almocatin, che è molto propinquo in quelle parti alla dura membrana, & nasce da quella, & molte uene usciscono per le future & ligamenti, nè è conueniente, che dopo l'operatione nelle commessure ui si generi callo, ilqual impedifchi l'esito à uapori, & corrompi il moto alla membrana interiore: & però dicea lui, non si dee tagliar sopra le future, ma il luogo uicino: nientedimeno vogliono molti Medici, che in alcune dispositioni siano fatti cauterij attuali sopra quelle: & io ueramente astretto nell'operar da molte ragioni, ho fatto diuerse incisioni, & ne' muscoli temporali, & sopra le commissure con felice successo; del che ne sono fedelissimi testimonij, l'eccellente & gentil M. Pietro Fogliata, & M. Giacompo de' Chierici, tutti doi Dottori di filosofia & medicina, professori di cirugia, ottimi anatomisti, & gentilhuomini Veronesi; mentre lungamente sono uenuti meco alla pratica. Et perche habbiamo con le predette ragioni, dimostrato la uera cura della caluaria rotta, farfi con la cirugia, però è da notare, ch'à lei precedono sei considerationi: & la prima è il T E M P O, nelqual si dee operare. La seconda, è il L V O G O opportuno all'opera. La terza, è la quantità dell'osso, che si dee cauar fuori. La quarta è la forma & numero de' stromenti commodi à far l'opera. La quinta, è il M O D O d'operare. La sesta, è la sostanza, natura, & operatione de' medicinali conuenienti dopo l'operatione in curar la ferita: insieme insieme anco l'ordine da esser seruato in tutta la cura: con il modo da preseruari da gl'accidenti, & da rimouer quegli, quando appaiono in queste lesioni: & in questo modo procedendo ordinatamente, cominciarò dal tempo.

Del

10

Del tempo, nel qual si deue operare. Narratione XI.

I potrebbe per la diuersità d'alcune autorità, che si trouano appresso à Medici quanto al tempo che si diè operare nelle fratture del craneo, dubitar in questo luogo, ilche lasciarò, per non esser tedioso: ma dico ben, che ueramente non si ha tempo determinato à quest'operationi, se non secondo il bisogno: & in questo concorreno comunemente tutti li dottori, che quanto piu presto si opera, tanto piu l'operationi sono lodate, utili, & sicure: & perche^a diè pigliar sempre il Medico le indicationi curatiue dall'essentia del morbo, dalla uirtu del patiente, & dalla qualità de gl'accidenti, però si può dire non esser tempo prefisso, à simil'attioni: imperochè il Medico è astretto à operare, ò per li accidenti timorosi, che appaiono; ouero per assicurarsi, che non uenghino: adunque s'egli opera per quegli che appaiono, non diè dubitare del tempo, percioche è astretto, quanto piu presto può, à operare: & l'opera per assicurarsi, che non soprauenghino, in lui sta l'eleggerli il tempo comodo, & opportuno, percioche diceua Hipp.^b che nelle fratture del craneo, li accidenti hor presto, hor tardi, soprauengono: nientedimeno vuole, che quando si ha à operare, & ch'occorre bisogno di trapano ò altro stromento, il tutto sia fatto prima che passi il terzo giorno; & tanto piu s'il tempo è caldo, & se primo sarai nella cura: & auanti ch'appari principio d'inflammatione; percioche il piu delle uolte^c la febre, & altri accidenti suol apparer nel estate, dopo il settimo, & nel uerno inanti il decimo quarto: ilche però s'intende, quando ui è alcun nocumento interiore, & occulto. diceua adunque Celso,^d Fa bisogno esser soleciti, & presti à operare, acciò non descendi humor diuerso sopra la membrana, & non potendo uscire, causi inflammatione, & febre; & dice, che non sono da esser ascoltati quelli, ch'aspettano il terzo giorno à operare; percioche piu sicuramente si trattano queste operationi auanti l'inflammatione. Sono alcune fratture, che richiedono prestissime operationi, si come quando manifestamente si conosce lesione intrinseca, percioche non si dee passar' il terzo dì. & à questo modo potria hauer il Medico, tempo determinato: quando poi gli accidenti sono gagliardi, non si ha rispetto nè à giorni crittici, nè meno à nouilunij, ò plenilunij. ma bisogna operare, & quanto piu presto si può. Dice Aui. Quando si rompe il craneo, & s'infreddano li velami, & si apostemano; è detto quell'apostema al fustraten, ò fatera, & allhora è conueniente sollicitar l'operatione; & se sarai astretto da causa alcuna, differir alquanto, ma non passar due giorni ò tre; ma il piu delle uolte fa bisogno operar nel secondo: & se alcuna cosa aggrauarà ò pungerà il uelame duro, facilmente produrrà un'apostema, o un spasimo, ò un'apoplezia. per ilche bisogna subito rimouer quella tal cosa, ò quell'osso, & cesseranno allhora gli accidenti: sono due cause, che non aspettano tempo nell'operatione; alcuna causa, che comprime, ò punge le membrane, ò alcuna materia diuersa estrauenata, ò ritenuta, priua di libero esito, sopra esse membrane. Aggiungono alcuni à queste, la perforatione del craneo: & le ferite, ch'occorrono à corpi, pieni di mali humori: Si ueggono anco alcune fratture, che non stringono il Medico à tanta prestezza di opera: come quelle, nelle quali ui è tant'orificio, che con facilità si espurgano tutte le immonditie, & humidità ritenute sotto al craneo: ouero quando il ceruello, ò sue membrane non patiscono compressione, ò pontura: ouero quando la materia è poca, & benigna; & regolata dal calor naturale, & insensibilmente da quello è consumata: & à questa tardanza conferisce la region temperata, il tempo non molto caldo, l'habitudine

^a Gal. 3. merh. cap. 4. & 6. merh. cap. 6.

^b li. de calu. cur.

^c Hipp. 7. epide & li. de cal. curat.

^d lib. 8. cap. 4. & li. 8. c. 2. in fine.

60 Della Cirugia di Gio. Andrea

dine del patiente ben disposta, con poca pienezza di mali humori, le euacuatio-
ni opportune precesse la dieta conueniente, & le cotidiane diuerfioni: ouero quan-
do tardano apparer gli accidenti, percioche dicea Hipp. è statuito nell'uso della
perforatione del craneo, quando la necessità stringe il Medico all'opera, di non
scoprir immediate la membrana, se non quando nascono accidenti timorosi: &
in questi casi sono da esser obseruate le regole de Medici, ^a nell'assignation de
tempi, quando dicono, Se uerrà il ferito nelle mani del Medico, ne i primi giorni,
& conueranno l'operationi, siano fatte nel tempo freddo, auanti il decimo quar-
to di, & nel caldo auanti il settimo, & prima ch'appaion li accidenti. questo an-
co afferma Aui. ma nel uerno non vuole, che si passi il decimo di, percioche so-
nente nel tempo freddo nascono li accidenti, nel undecimo, o decimo quarto, e
però, prima che si mostrino, sono lodate l'operationi: lequali nel estate debbo-
no esser preste: percioche in quel tempo li humori extrauenati presto bolliscono,
& si corrompono, & tanto piu, se la region è calda, come era quella d'Aui. & la
complefsion del patiente humida. Tacciano adunque li empirici, che negano
l'operatione, per non saper operare. tacciano anco quegli, che sempre aspetta-
no l'apparer d'alcun accidente, & poscia operano, & sono causa di infiniti erro-
ri: imperoche ^b l'humidità calde rinchiusa in luogo caldo, presto si putrefan-
no: & quando sono fredde, nel tempo freddo, piu tardamente: & però talhor
gli accidenti danno di se cognitione nel 17. 20. & 40. giorno. & Paolo dice, Ho
conosciuto uno, che doppo l'anno li fu perforata la caluaria, & uisse: & è il uero,
che la ferita era nel sincipite, con tal orificio, che espurgandosi ogni materia, la
membrana non patiua alcun nocumento. Adunque per conclusionem, in questa
parte, dico non ui esser tempo prefisso all'uso de tercetri, o modiol, o altri stro-
menti, ma il tutto sta nel fondato giudicio del Medico rationale: Non dimeno
dice Hipp. & Celso, tutti quegli, che per ferite di testa morir debbono, nè sanar,
o seruar si possono, hauuta ferma cognitione di questo, per segni certi, è molto me-
glio, premesso il pronostico della lor morte, lasciargli senza porui le mani, per
non esser numerati fra empirici, & dimandati mali medici.

^a Pau. li. 6. c. 90.
Hal. 9. prac. c. 84.
Rasis 13. conti-
nentis. c. 3. & 7.
ad Al. c. 16. Albu.
lib. 3. cap. 3.

^b Gal. 3. de sm.
diff. 4. c. 1. & 1. de
diff. se. cap. 3.

^c Pau. li. 6. c. 90.
Aui. c. de fra. cra.

Primo argo-
mento.



I trouano ^c alcune fratture, nellequali occorre, che si rompe il craneo,
& non la cotica, ma si apostema. & sono alcuni, che negano questa ma-
niera di fratture, & dicono meno resiste la cotica, & la carne all'offe-
sa esteriori, di quel che fa l'osso; adunque piu facilmente si può causar
ferita nella cotica, che nell'osso. prouano l'antecedente con l'autorità di Arist.
ilqual dice, l'agente facilmente introduce il suo effetto nel patiente ben di-
sposto. & essendo la cotica piu molle & piu tenera dell'osso, è anco piu disposta a
riceuer fratture di quel che è l'osso: adunque la proposition è falsa. Altri dicono, la
cotica è copertura, & diffensacolo dell'osso; adunque piu presto, & piu facilmen-
te può riceuer l'offesa, ch'il craneo, essendo sodo, & duro. dicono anco se le flus-
sioni, che distillano del capo, al petto, piu facilmente offendono il polmone, mol-
le, & di rara sostanza, ch'il cuore, sodo, & denso: perche non anco l'offese extero-
ri, piu facilmente offendono la cotica, ch'il craneo? a queste ragioni, si rispon-
de la proposition esser uera alle uolte, non però in tutte le fratture del craneo: &
si uerifica nelle collissioni, & sbattiture dell'ossa molto secche, o naturalmente,
o per longa età: & quando la percossa è fatta da arma graue, ottusa, uguale,
& dura, & che non tagli: nè la cotica per la sua mollitie, & uiscosità facilmen-
te si

^d 2. de anima
comm. 24.

Secondo argo-
mento.

Terzo argo-
mento.

DIGRESSIONE.

te si rompe, da queste cause esteriori cedendo al suo effetto, il che non fa alle uolte l'osso per la sua durezza, & siccità: e però si uede talhor nelle contusioni maggior effetto nell'osso, che nella cotica. Questa similitudine si uede alle uolte con natural effetto, quando la faetta, che con tanta uelocità dall'acre descende, liquesce il coltello, nella uagina, & non nuoce à quella. questo esempio è noto in medicina, quando la febre fissa, detta habitudinaria, & ethica, comincia nel primier suo parossismo, imprimer il calor febrile nelle membra solide, & non negli humori, ò spiriti: & per corellario, si dice con Hipp. ^a & Aui. ^b perche l'os-
fa de' fanciulli sono piu humide, & piu molli, di quelle de consistenti, ò uecchi, sono anco piu flessibili, & piu potenti à resistere alle fratture: & per questo li fanciulli nel loro cadere da alto, non riceuon gran lesione. si risponde anco alle predette obietzioni, & si dice, che se la cotica non si rompe con manifesta rottura, non però è libera da rottura occolta: percioche apostemandosi: è necessario, che in lei si solui, & separi il continuo, & che si rompi, essendo la solution del continuo, una delle tre infirmità che di necessitā concorrono à generar l'apostema. Et tornando al proposito nostro, dico, che questa frattura nell'osso senza manifesta rottura di cotica, è una dispositione, che richiede una molto presta, & diligente operatione delle mani, & ferri, percioche, come dice Aui. essendo occupato il Medico, nel curar l'apostema, nata nella cotica, & nō la frattura nell'osso, occorre, che si putrefa l'osso di sotto, & poscia nascono auanti, che si generi la sanie sopra la membrana; & doppo che quella è generata, ouero, come dice un testo falso, auanti la sanità, infirmità pessime, come febre, tremori, alienationi, & altro: per il che fa poi bisogno, tagliar la cotica, & cauar fuori tutte l'ossa rotte, & dubitate, senza alcuna dilatione di tempo, quanto piu presto si può, & sempre auanti il terzo giorno, & tanto piu se le membrane, ò il ceruello sono aggrauate, ò punte. Et se alcun dicesse Gal. non ha detto parola di questo tempo, adunque nō è in consideratione: diregli che non compì Gal. il 6. libro del methodo, ouero che non si truoua il 7. capitolo del 6. libro citato da Rafis, doue il tutto si potrebbe uedere: & bastò à lui dire, che l'operationi, quanto piu presto sono fatte tanto piu sono lodate da Hipp.

^a libro de calua. curat.
^b 4. 4. tra. 2. ca. 4.

^c Gal. libro de iniquali itempe. Aui. secunda pri mi cap. 5.

Del luogo conueniente all'operationi. Narratione XII.

TTE l'operationi così fatte dall'huomo, come da Natura, si fanno per alcū fine, imperoche il fine, ^d è quello, per il quale si fa alcuna cosa. Adunque si può dire, che il luogo, nel quale conuengono l'operationi, deue esser opportuno, & accomodato al fine, p il qual si opera; & come habbiamo detto, sono due le principal cagioni, che muouono il Medico à operare, l'una quando ò sangue, ò altra istrana humidità, è discesa, ò generata, sotto alla caluaria, & sopra la dura meninga: doue poi è astretto il Medico, non ui essendo orificio commodò, nè esito, per il qual possi uscire, & espurgarsi tal materia, con il terebro, ò ciclisco, ò moduolo, ò altro sicuro stromento, causar un'orificio nel craneo, & in luogo talmente commodò, che cō ogni facilità si espurghi tale humidità; & à questo fine il luogo deue esser nell'a parte piu decliue alla frattura. Et notate, che talhor questo luogo decliue, & basso, si considera rispetto al corpo patiente, stando dretto in piedi, il qual in uero non molto serue à queste operationi; souente anco questa consideratione è tolta dalla forma delle fratture, nè questa similmente è degna consideratione, senon qñ per quel luogo si potessero sicuramente espurgar le materie: alle uolte si piglia qsto luogo commodò, dal modo del giacere nel letto; & questo, è comodo, & lodato al fine desiderato: percioche dicea Aui. ^e fa bisogno, che l'incisione, & apertura dell'osso, sia in luogo cōueniente, & il luogo piu cōueniente, è qillo ch'aggrega le superfluità in qlla parte p la qual cre-
derai

^d Arist. 1. physi-
corum cōm. 79.
& 1. lib. post pra
dicamentorum.

^d esp. de fract.
Cranei.

derai, che la sanie possi correr piu facilmente: & però considera in qual parte si può piu facilmente operare con alcun stromento, senza pericolo, à fine utile, & accomodato: La seconda causa, che moue il Medico à operare, è una pontura, 19
 ò compressione, ò laceratione fatta da osso, ò causa diuersa nelle membrane, doue poi nascono accidenti atroci; & à questo fine, cerca il Medico cauar l'osso in quella parte, per laqual possi poi cauar fuori la causa nociua, con facilità, & sicuramente: nè à questo fine piu si considera un luogo piu basso, che l'altro; ma il luogo commodò, come è detto: Nelle fratture grandi, ò depressioni, ò quando l'ossa sono in piu pezzi diuise, bisogna far talhor, con un picciol terebro, ò modiollo, di poca larghezza nell'osso sano, propinquo alla frattura un'orificio, per poterui applicar dentro quel stromento, detto da Greci ostagran, da Latini vectis, & volgarmente eleuatorio, & leuar tutto l'osso depresso, ò separato: percioche diceua Hipp. nò è senza pericolo, terebrar l'ossa deboli & poco ferme, adunque, in queste fratture bisogna abbracciar alquanto dell'osso sano, per operar, come è detto, souente anco nelle fratture grandi, quando la vitrea è separata dal craneo, & le inferiori, & occolte fratture sono piu grandi di quelle del superior osso, nel qual appar angust' orificio, fa bisogno operar con il scalpello dretto, & il martelletto di piombo, ouero con quelle forcipi dette dalla loro operatione, mordenti, percioche mordendo consumano gli orificij dell'ossa pian, piano, & una parte doppo l'altra, fino che appar orificio talmente commodò, che per lui si può cauar fuori le fratture della diploide, cioè seconda tauola, & ogn'altra cosa, che pre- 30
 star possi nocumento alle mininghe, & al ceruello. Piglia alle uolte anco il Medico la consideratione del luogo, dal sito, nelqual conuengono l'operationi, percioche ^a nel capo si uede diuersità molto grande nell'ossa, in grossezza, durezza, & duplicità: conciosia, che le parti di dietro, sono molto grosse, & dure, le laterali dure, & ferme, & la sommità, piu debole, & piu inferma, con pochissima carne, & di sotto ui sta gran machina di ceruello, per ilche fra tutte le parti del capo, le ferite, che in questa parte occorrono, sono di grandissimo timore, le tempie anco sono deboli, & timorose, & le sue ferite, mortali: imperochè à loro sono alligate, & commesse le inferiori mascelle, come al suo cardine, ouer articololo; & il luogo dell'audito è prosimo à questa parte, per laqual ^b passa una gran uena, & una notabil arteria, & molti nerui, nati da un nobil neruo, che immediate nasce dal ceruello: & per qsto Gal. proibisce l'operatione in qsti siti, quando dice, Ho conosciuto un ferito nel sincipite, con frattura d'osso, & quello ch'immediate succede à questo chiamato temporale, patir manifestissima frattura, laqual non uolsi toccare, ancor che ella fusse in luogo piu decliue, ma solamete perforai l'osso del sincipite, & sanai il ferito; ilqual dopo uisse gran tempo; & s'io hauesse lasciato d'operar nel sincipite, sarebbe molto piu presto, corrotta la membrana, & il ceruello, ch'il callo fosse generato nella frattura, & se non fosse discesa materia diuersa, per la ferita alla membrana, saria stato superfluo il cauar l'osso: & uolendo anco mostrar le diuersità delle parti nel capo, dice in un'altra frattura simile à questa, 50
 mi pensai non operar nell'osso superiore; ma cauar l'osso nel sito laterale, per il qual orificio potesse espurgarsi commodamente la sanie; ma uenendomi à memoria & in consideratione, la sua grossezza, & durezza, giudicai esser molto piu utile perforar l'osso superiore, che con faticosa opera nel cauar l'osso duro, gagliardamente conquassar il ceruello: & dubitai anco, facendo nelle parti laterali, un forame, di alcuna larghezza, che la sostanza del ceruello uscisse per quello. vuole Hippocrate, che nell'ossa dure sia operato con terebri, ò modiolli; percioche non molto conquassano il capo, & nelle deboli, ò naturalmente, ò per

^a Hipp. libro de calua. curat. Gal. libro de ossib. cap. primo. & 9. de usu partium.

^b Gal. 6. meth. cap. 6.

- per causa di frattura, l'opera sia fatta con ciclisti, ò altro simil stromento, essendo li terebri molto timorosi: nè vuole, che si operi nelle commessure, perche ^a il pericraneo, per quelle è alligato alla dura membrana; perliche le ferite delle commessure sono mortali; & passano ^b per quelle molti nerui, & arterie infinite: & per questo Hipp. dicea, Le perforationi non sono conuenienti sopra le commessure, ma ben nell'osso à quelle molto propinquo. & li pratici alle uolte perforano l'uno, & l'altro lato, lasciando la commessura nel mezzo; & tanto piu dubitando, che alcuna materia occupi ogni parte, talhor anco la fortezza de gli accidenti, nelle depreffioni, ò camerationi sopra le future, astringe il Medico alla cirugia; ilche non disconuiene, quando per li proprij segni conosce in quella parte la dura madre, esser per largo spatio separata dal craneo, ò dalla percossa, ò per molta materia sopra quella ridotta: raccordateui anco la grandiuersità, che si uede nelle commessure del capo; imperoche in alcuni la sagittale descende fino alle sopraciglia: & in alcuni la lauda è molto picciola ò ristretta uerso l'occipite: talhor anco sono talmente anguste, che con grandissima difficoltà si ueggono: & come dice Hipp. fallano, & la mente, & l'occhio del Medico: & confessà ^c lui essersi ingannato, operando sopra una commessura da lui nè uista nè conosciuta: in alcuni poi talmente sono aperte, che facilmente per loro esali, & uapori, & molt'humidità generate, & ridotte sotto al craneo: la cui sostanza anco è molto uaria in forma, & durezza, & come hauete ueduto, alcuni hanno la parte coronale molto eminente: altri depreffa, molti hanno il capo oblongo, alcuni rotondo, & altri piano. & come dice Hipp. fra tutti li capi de gli huomini, non ui è cosa fra loro simile; nè anco le future seruano un medesimo sito: si come sensatamente ui hanno mostrato le figure nel principio di questo trattato: Quanto alla durezza, sono molto duri quegli de marinari, soldati, rustici, & tutti gli affaticati, che stanno al Sole, & nutriti di cibi grossi, & secchi, & carichi di molti anni: sono molto teneri quegli de fanciulli, donne, & che uiuono all'ombra, & nell'otio quieti, & nutriti di cibi facili alla digestione: Dicono li pratici, che operando nell'occipitio, bisogna esser diligenti, in non offender la nuca vicaria del ceruello, & causa de gli mouimenti, che stanno nel uoler del l'huomo: & dicono alcuni, che mai si sanano l'operationi, che si fanno nell'occipitio: tutti li luoghi, dice Hipp. doue nascono nerui, sono concaui nel capo: sia diligente l'operatore, quando perfora le parti laterali, acciò non si dia luogo, che il ceruello possi uscire, defendendosi con picciol' orificio, con legamenti accomodati, con sito conueniente, & con ottimo reggimento, sì nel modo di medicare, & de medicamenti, come nel reggimento delle sei cose non naturali. Vedete adunque quante considerationi, & quanta arte dee usar il Cirugico, & come dee esser'ottimo anatomista, di buon giuditio, con le mani sane, & non tremanti, di acuto uedere, piaceuole, allegro, & nell'operare presto, & sicuro, & sopra il tutto inuentor di nuoui, & accomodati stromenti: & come dice Zoar; bisogna esercitar questa parte con ragione, & esperimento: & Rafis dice esser' impossibile;
- 50 far queste operationi con parole, ma con ingegno, & lungo esperimento, & ueduto operar ad altri.

^a Gal. 9. de utili.
par. c. 17.
^b Auic. 1. 1. cap.
de anat. cra.

^c 1. epide. in casu Antonomi.

Della quantità dell'osso, da esser estratto. Narratione XIII.



ATTA la elezione del luogo conueniente all'opera, souiene la consideratione della quantità dell'osso, che si diè cauar fuori, per conseguire il fine desiderato, per ilqual si opera, & Hipp. ^d insegnando questa parte, dice, L'osso tutto rotto, & separato si diè tutto cauar fuori; & se sarà

^d li. de cal. cur. 2.

F 2 attacca-

a 6. meth. c. ult.

b lib. 6. cap. 90.

c 5. 4. cap. de fra-
ctu. cra.d Gale. 6. de usu
par. cap. 1.
d lib. de alimen-
tis. in fine.

attaccato alla cotica sia separato da quella, percioche non genera poro l'osso del 10
 capo, come l'altr'ossa, qñ sono rotte: Et Gal. ^a seguitando questa dottrina, dice,
 Quanto alla quantità dell'osso rotto, tutto il confratto diè esser cauato fuori, fi-
 no alla parte sana; & s'alcuna fissura rimanerà, si come alle uolte occorre, piu lar-
 ga della frattura, quella non si diè cauar fino nel fine, percioche dal primiero ori-
 ficio, haffi spiracolo assai. nè della scissura potrai dubitar male, perche cosi noi
 piu uolte habbiamo fatto, & sempre ne è successo in bene. Ioda Paolo ^b questo
 modo di operare, & dice tutto quello, che ha insegnato Gal. Ioda Aui. ^c questa
 operatione, & dice, ne ha insegnato Gal. & Pao. quant'osso dobbiamo cauar fuo-
 ri, nelle manifeste fratture: imperoche l'ossa depresse, & rotte, ò in piu parti di-
 uise, tutte deono esser cauate fuori; & quelle, che sono deboli, siano con tere- 20
 bri, ò altro stromento preparate à una facil' estrattione: citò in questa parte Aui.
 Gal. & Pao. & non Hip. percioche in alcuni testi antichi non si legge parola della
 quantità dell'osso, da esser estratto. in Hipp. & in altri ui sono le parole dette quì
 sopra, confermate da Celso, Gal. & Paolo. Sono tre le ragioni, & cause di cauar
 fuori l'ossa rotte del craneo: & la prima per poter rimouer ogni causa, che presti
 nocumento, alle mininghe, ò al ceruello: La seconda che essendo l'osso del capo
 tenue, & sottile, non ha bisogno di poro molto grosso, & forte; imperoche, da
 lui saria aggrauata, & oppressa la dura madre: e però bisogna cauarle accioche
 la natura possi crear quella sostanza cartilaginosa, che tiene officio di osso: La
 terza è, ch'il craneo non porta fatica, nè peso, come fanno l'altr'ossa: ma ^d sola- 30
 mente è conseruatore, & difesa del ceruello, & per consequente nò ha bisogno di
 forti, & duri ligamenti. Diceua Hipp. ^c ch'il callo, cosi detto da Latini, & da
 Greci poro farcoide, & da Arabi alrosboth, non si genera se non nell'ossa, ch'hanno
 medolla; essendo la medolla alimento dell'osso. & Celso dice, che il callo è
 una cicatrice dell'osso: & però non disconuiene, nelle fratture del craneo, cauar
 fuori tutte l'ossa rotte, & dubitate; & principalmente nelle contusioni. Nelle fis-
 sure, ò scissure penetranti, ò altre ferite causate da arma che tagli, assai fa con ci-
 clisco, & altro scalpello cauar tant'osso, che resti strada commoda à espurgare
 ogni humidità ferrata sotto al craneo, & mondificar la membrana: nè conuiene
 à questo fine orificio grande, si come nelle impulsioni, ò depressioni, ò quando 40
 appar cavità nell'osso, & la membrana patisce nocumento: & l'orificio grande è
 conueniente, quando è conosciuta maggior frattura nella diploide, cioè secon-
 da tauola, di quanto si uede nel craneo: Quando poi il Medico ritroua nel cra-
 neo una semplice compressione, senza alcuna separatione, & teme li futuri acci-
 denti, è astretto nell'orlo, & estremità dell'osso depresso far un picciol orificio,
 & tale, che ui entri un leuatorio, con ilqual si possi leuare, & ridurre alla sua for-
 ma, l'osso depresso: talhor anco si causa picciolo, & grande orificio, & si caua po-
 co, & assai osso, dal Medico esperto, considerando la quantità della materia ri-
 tenuta, ouero la quantità della membrana offesa, ò dal sito, nelqual si opera:
 perche (come è detto) nelle parti infime, & laterali, è da temere, che esca fuo- 50
 ri il ceruello: & comunemente dicono li buoni pratici, esser inconuenienti tutte
 le grandi dilatationi nella cotica, il cauar gran quantità d'osso, & esser tardi
 nell'operatione: percioche tutte queste cose debilitano il membro, & la uirtu regi-
 tiua di quello: & perche non sono nella cura di questa, ò quella frattura di cra-
 neo, con le proprie sue conditioni, ma nel descriuer queste passioni in confuso, pe-
 rò non posso particolarmente dirui ogni cosa. stia adunque il tempo, il luogo, &
 la quantità dell'osso da esser estratto, insieme con li opportuni, & accomodati stro-
 menti all'opera, & medicamenti conuenienti, doppo l'operatione, nel bel giu-
 ditio

10 ditio del perito chirurgo : Pigliando ogni fondamento , & indicatione , di tutte queste operationi, dalla natura , & essenza della frattura , dalla uirtu del patiente , dal luogo affetto , & dalla natura & fortezza de gli accidenti.

De gli terebri, modioli, phacoti, scalpri, meningoflachi, & altri stromenti opportuni à forar il craneo.

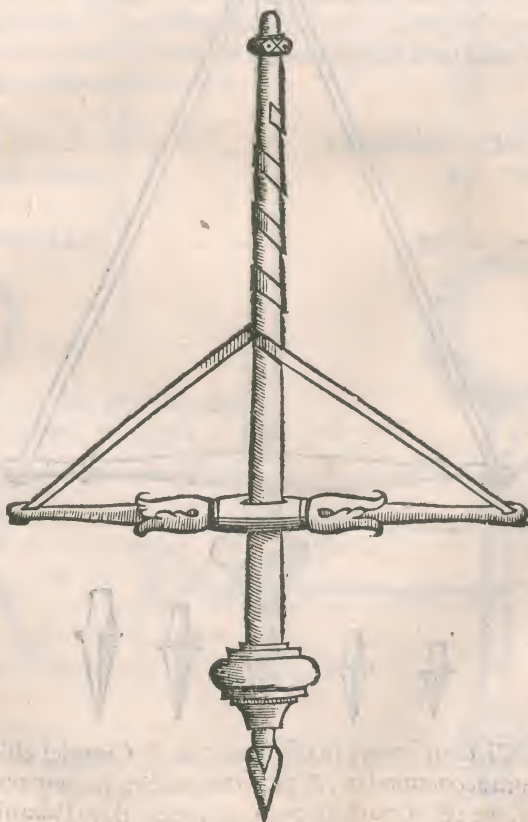
Narratione XIII.



20 NA delle belle parti, che tiene il diligente cirurgico , è questa, di esser fornito , & accommodato di uarietà di stromenti , così in numero , come in forma; percioche occorrendoli bisogno, dice Hipp. ^a gliè gran uergogna cercarli altroue : & perche fra tutte le passioni ch'occorrono al corpo humano da cause esteriori, non ui è alcuna che habbi maggior bisogno, quanto le ferite, & fratture della caluaria , di uarietà di stromenti : per questo adunque nò è da marauigliarsi, s'in questa narratione trouarete uarie forme di stromenti, opportuni à perforar il craneo , così usati da gl'antichi come anco da moderni : & per proceder ordinatamente comincerò à descriuer l'operationi ch'erano in uso appresso gl'antichi. Hebbero in offeruanza li primi Medici, nelle perforatio-

^a lib. de medico.

30 ni del craneo, operar con alcuni stromenti detti da loro, TERE B R I, & T E R E B E L L I, & operauano cò quegli, quando cauauano l'ossa dure, hauèdo largo spatio sopra quelle da operare : pcioche si perfora l'osso in doi modi, dice Celso, ^b l'uno quando la frattura nell'osso è picciola, & in luogo angusto, con il modiolo, detto da Greci, choenitio : & quando è grande, & assai sco-



TEREBRO ACVTO TIMOROSO. perta, con il terebro : & dice, che si trouano due forme di terebri ; una dellequali è simile à quella, che usano li fabri : & perche li fabri, & quelli, che conciano i lauezzi, & altri uasi, ne quali si cuoce la carne, con terebri simili, fanno molte loro operationi, & causano forami molto stretti, si come faceano alcuni, come ui mostrerò, in terebrar la caluaria : però così anch' io ue li descriuo.

^b lib. 8. c. 3.

F 3 Operauano

Operauano gli antichi con questi terebri, facendo, come dice Celso & Gal. diuerfi orificij angusti, attorno la frattura, & poscia tagliuano quell'osso sano, che rimane tra l'uno & l'altro orificio, con il phacoto, lenticulare, o scalpello, per-
 cotendo con il martelletto, & in questo modo, leuando tutto l'osso terebrato, fa-
 ceano una commodà, ma pericolosa scoperta de pannicoli: come facemo noi à
 questi tempi, sicuramente, & presto con li nostri usitati trapani: Questa loro ope-
 ratione era ueramente timorosa, potendo facilmente con l'acuta punta offen-
 der la dura madre: & però fu reprobato questo modo di operare da molti, liqua-
 li, come dice Gal. per non commetter errore s'hanno imaginato trouar altri tere-
 bri, che non possino profundar, nè facilmente penetrar tutto il craneo; & in que-
 sto modo sono sicuri di offender le membrane situate sotto à quello: & perche
 non possono profundar con uiolenza, si come li primi, furono da loro chiamati
 A B A T T I S T I, & ne teneano fabricati diuersi, secondo la grossezza del

TEREBRO, CHE NON PROFONDA, DETTO ABATTISTA.

che un craneo
 grosso richie-
 de piu lungo
 terebro, & un
 sottile, un piu
 breue: Descrì-
 ue Gal.^a l'effi-
 gie di questo
 abattista, & di
 ce, che un po-
 co sopra l'acu-
 ta punta stà vn
 circolo alquan-
 to eminente, il
 qual non lassà
 descender il te-
 rebro alla inte-
 rior parte del
 craneo, nè me-
 no offender la
 dura membra-
 na: & vuole,
 che sotto à tal
 forma debbi-

a 6. meth. cap. 6.

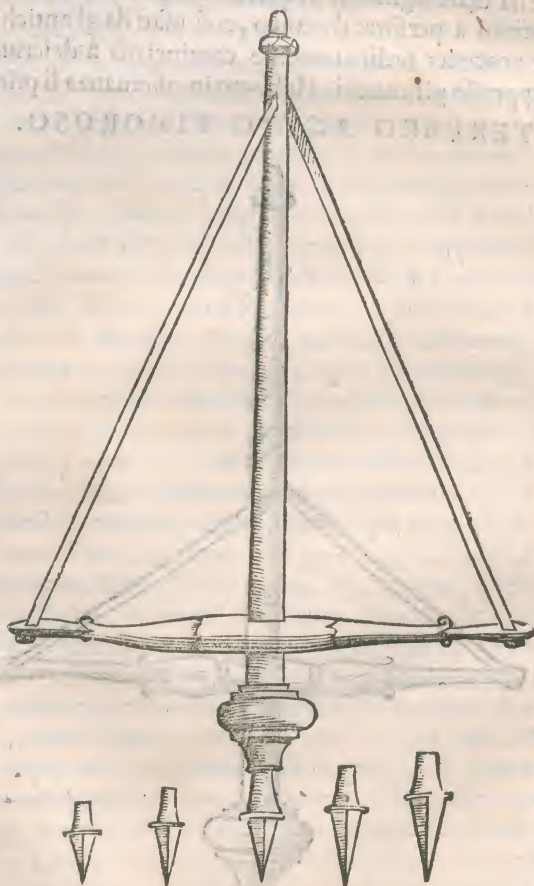
no esser diuer-
 si; & lunghi, &
 breui; percio-
 che q'llo è lun-
 go terebro, ch'
 ha il suo circo-
 lo piu distante

b Pauli. 6. c. 90.
 Aut. cap. de fract.
 cranci. Albucasis
 lib. 1. cap. 3.
 Guido Magnus
 de Canigliaco.
 Ioannes de Vico.
 Iacob. de Carpi.
 Lafrancus de Me-
 diolano.
 Brunus, & alij.

no esser diuer-
 si; & lunghi, &
 breui; percio-
 che q'llo è lun-
 go terebro, ch'
 ha il suo circo-
 lo piu distante

redimeno à questi tempi non è in uso: hauendo li Cirugici ch'hoggidi opera-
 no, piu belli, piu accomodati, & piu sicuri terebri, si come ueder potrete nella
 presente digressione: & accio che sapiate, come era fatto l'abattista, ecco la uera
 sua delineatione, secondo l'opinione de gli antichi, pueri in uero di stromenti.

Faccia-

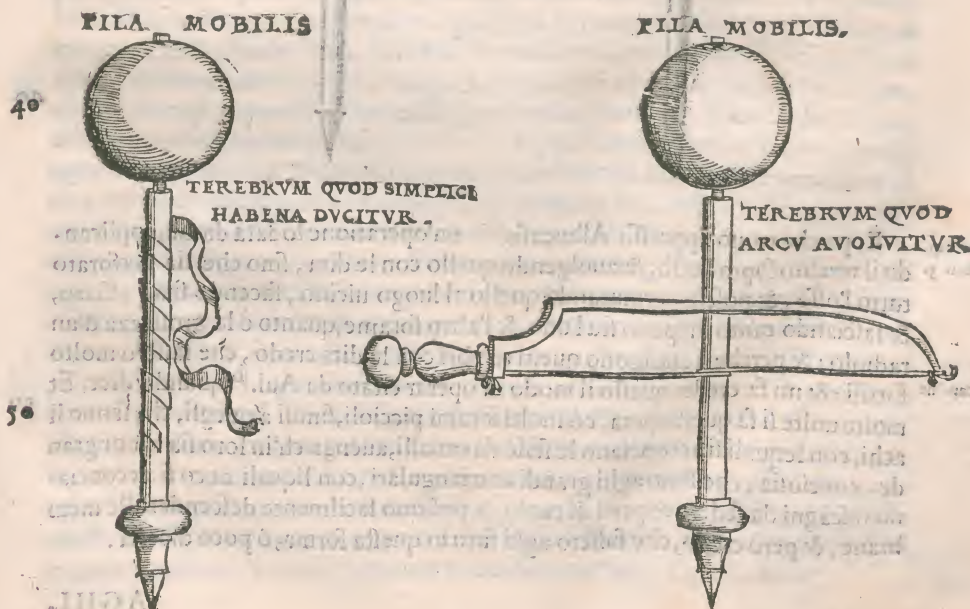


dalla punta, &
 quello è bre-
 ue, che tiene il
 circolo piu ap-
 presso: & in ue-
 ro questo è il
 terebro posto
 da Celso nel se-
 condo luogo:
 quando dice,
 Vi è un' altro
 terebro, che co-
 mincia da una
 acuta punta, &
 poco dappoi si
 fa alquanto piu
 largo, & po-
 scia quasi sem-
 pre egualmen-
 te largandosi
 procede: Que-
 sto è (come io
 credo) quel
 stromento tan-
 to citato, & lo
 datò da Medi-
 ci antichi, &
 moderni chia-
 mato stromen-
 to sicuro, & te-
 rebro, che non
 profonda: niè

Faceano questi terebri molti orificij nel craneo, & angusti, & non senza pericolo, con longo tempo, & grande agitatione del capo, & grandissima fatica al Medico; perciò che bisognaua causar molte perforationi, circolarmente, attorno la frattura, & poscia tagliar quel, che rimanea di sano, sta l'uno, & l'altro orificio: & acciò possiate ueder come erano fatti questi angusti orificij, ue lo mostrali doi seguenti cranei. & con qual modo auolgeffero alcuni loro terebri gli antichi, non ritrouo chi me ne ragioni à satisfattione; alcuni fabricauano un terebro acuto, & nella parte opposta alla punta, ui accommodauano una palla mobile, & nel mezzo dell'asta una brena di cuoio sottile, ò di corda, & auolgeuano quella attorno l'asta, & poscia situauano la acuta punta del terebro sopra l'osso, doue uoleano causar orificio, & tenendo la sinistra mano sopra la palla, con la destra tirauano gagliardamente la brena, & così auolgeuano il terebro, ilqual perforaua l'osso, & in questo modo causauano orificio nel craneo di grandezza, quanto era il terebro, & così faceano molti forami nel craneo; talhor anco uno, ò doi, ò piu, secondo il bisogno: & perche era opera molto fastidiosa, che richiedeuo molto tempo, & non era senza pericolo, fu in tutto biasmata. Commemora Celso un modiollo, che si auolge con la brena, come si fa un terebro; & qual fusse questa forma di terebro non lo dice, ma credo fosse un stromento, simile à questo, la cui imagine, ui mostro acconcia con la brena. Altri Medici dopo questi ritrouarono piu commodo, & piu presto ingegno, con ilquale auolgeuano questi terebri, & era tale, che con un picciol arco auolgendolo una sola uolta la corda dell'arco nel mezzo del terebro, & tirando à se un'estremità dell'arco, & spingendo quella, auolgeuano, & riualgeuano il terebro, secondo il suo uolere, & così causauano orificij diuer sinel craneo. & questa è la sua effigie.

TEREBRO, CHE SI AVOLGE,
con la brena.

TEREBRO, CHE SI AVOLGE
con l'arco.



Alcuni

Alcuni altri Medici, considerando che l'operatione fatta da questi terebri, con il mezo de tranfuerfarij, ò brene, ò archi, erano poco sicure, percioche non erano ferme, & stabili, & richiedeuano grandissimo tempo, & conquassauano il capo del paziente, immaginarono piu ferma uia di auolger il terebro acuto, operando con la destra mano, & con la sinistra tenendo il capo ferito fermo, & immobile: & erano quegli lor terebri fabricati, come sono le triuelle delli mastri da legname, detti marangoni, con lequali fanno nel legno alcuna perforatione: ma perche nè anco questo è sicuro stromento, non è in uso: non dimeno uedete il suo modello.

TEREBRI, CHE SI AVOLGONO

con una mano.



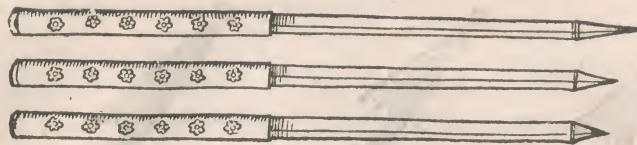
a libro 2. cap.
46. & libro 3.
cap. 3.

b 5.4. cap. de
fract. cra.

Et perche trouo appresso Albucafis ^a un'operatione lodata da lui, applicando il terebro sopra l'osso, & auolgendo quello con le dita, fino che sia perforato tutto l'osso, & poscia permutando quello al luogo uicino, facendo simil effetto, & lasciando tanto di spatio fra l'uno, & l'altro forame, quanto è la grossezza d'un radiolo: & perche si auolgono questi terebri con le dita credo, che fussero molto sottili: & mi fa creder questo il modo di operar citato da Aui. ^b quando dice, Et molte uolte si fa quest'opera, cò molti forami piccioli, simili a quegli, che fanno li achi, con lequali si acconciano le selle da caualli, auenga ch'in loro sia timor grande, conciosia, che sono aghi grandi & triangolari, con liquali anco si acconciano li scagni da sedere coperti di cuoio, & possono facilmente descender alle membrane, & però credo, che fussero aghi fatti in questa forma, ò poco diuerfa.

AGHI.

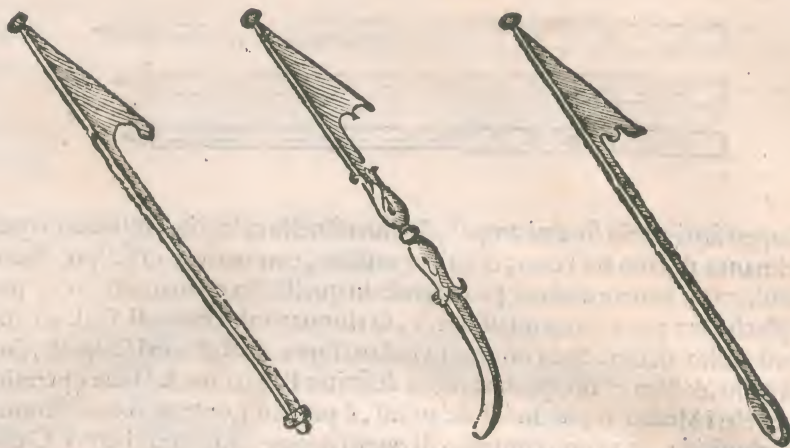
A G H I.



- 20 Doppo fatti questi forami angusti, & diuersi nella caluaria, tagliuano quello, che rimanea di sano fra l'uno, & l'altro orificio, con uarietà di scalpri, & dretti, & curui, come hauete ueduto, percotendo in quelli con un martelletto di piombo: perche era poco sicura quest'opera, fu ritrouato al tempo di Gal. un nuouo scalprio molto sicuro, & da lui molto lodato sopra tutti gli altri scalpelli, fatti à questo fine, & dice ^a doppo, che lui ha descritto l'abattista, & la sua operatione. ^a 6. meth. c. ult.
- 30 Alcuni altri Medici ò piu timidi de' primi, ò piu sicuri, operano con il stromento detto chinicida, & tu non contento di questi stromenti, operarai con il Ciclisco, con ilquale profonderai doue la frattura è grauissima, & non ti dubitar di offender la membrana; percioche facilmente, & presto quella si separa dall'osso, nel le gran fratture: & quando harai scoperto una sol parte di quella, diuiderai il resto della caluaria fratta, intromettendo in quell'orificio il scalprio, che ha nella sua punta fabricata una ottusa, leue, & piana lenticola, & il resto del taglio dritto, & longo, & giacendo questa lenticola, con la sua parte lata, & uguale sopra la membrana, non lascia offender quella dal scalprio, nelquale percotendo con il martelletto, diuiderai tutta la caluaria, & con questo modo di operare, si conosce quanto si desidera: imperoche se ben dormirai, non potrai ferir la membrana, & per questo non è possibile trouar un modo di forar l'osso piu sicuro, & piu presto, & massime nelle gran fratture, dette eggisome, & camarose. loda questo modo di operare Celso, Paolo, Auic. & Albuc. & molti moderni: nientedimeno pochi ui
- 40 sono à questa età, che operino con questa forma di scalprio, & martelletto: ò perche hanno piu commodi stromenti, ò perche non intendono il modo di operare: nondimeno alle uolte è in uso la lenticola, doppo l'operatione de' terebri, per far uguale l'asperità, che rimane nella uitrea, leuato che sia l'osso terebrato; talhoranco per rimouer alcuna schienza, che potesse offender le membrane: ouero quando quasi in ogni parte è separata una parte del craneo da l'altra, & ui è dubio, che nella parte inferiore ui sia alcuna schienzetta d'osso, laqual nel cauar fuori l'ossa fratte, & separate, offendi la dura madre: allhora in uero questa lenticola è accomodato stromento: & da me tenuto in uso, & di continuo appresso: percioche, nel le gran fratture, & separationi dell'ossa opero con il ciclisco, per debilitar alcuna
- 50 parte soda, & dar luogo alla lenticola, laqual fuori d'ogni sospetto, separa l'ossa dubitate, dalle sane. Dimandano li Greci questo stromento PHACOTO, & i Latini eccisorio scalprio, & scalprio lenticolato: & comunemente è detto lenticola, lenticolare, & lentititio: & tengono alcuni di questi nell'opposito alla lenticola, un leuatorio, molto commodo all'operatore: percioche perforato l'osso, ò diuiso, fa bisogno leuarlo, & cauarlo fuori: ilche si fa con la coda del phacoto, fatta come ho detto. & questa lenticola si suol fabricar sotto à queste forme.

PHACO-

PHACOTI.

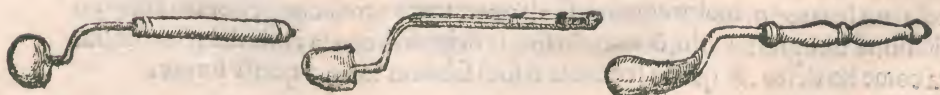


^a Cels. lib. 8. c. 4.
Gal. com. in. 1. lib.
de off. m. Hippo.
Paul. lib. 6. c. 77.
& 90. Aui. c. 4.
era. 4. c. 12. & 5. 4.
era. 3. c. 1.

Soleuano gli antichi ^a nelle terebrationi, per non offender la membrana, applicar fra quella, & il craneo un stromento, detto da Greci, MENINGOPHILACAS: & da Latini, Spathomelis: ch'altro non vuol dire, che custode della membrana: questo si fa, dice Celfo, di una lametta di rame, ò argento, ferma, in una parte alquanto curua, & nella inferior molto piana, & larga, quanto è un'unghia del dito: & quando haueano fatto molte perforationi, & dato adito, che questo stromento potesse entrar fra la dura madre, & il craneo, intrometteuano quello, & così piu sicuramente con certi loro terebri, ouero con scalpri, & martelletto, operauano, rimouendo tutto l'osso, ò fratto, ò terebrato, ò dubitato, insegna Celfo, & Aui. l'utilità di questo stromento, & dice, Quando harai cauato, ò perforato l'osso, ti fa bisogno agguagliar la asperità di quello, che resta doppo l'incisione ò perforatione, ò concauatione, con scalpri, ò terebri, ò alcun di quegli stromenti, che assomigliano una punta di spada, dapoi, che harai posto sotto all'osso quel stromento, che copre, & difende la membrana; acciò non restino spiculi, ò satagie, ò squamette, ò punte d'osso, ch'offender possino la interior membrana: ilche nelle manifeste fratture ueder si suole: Nè però è senza alcun pericolo questo meningofilaca, quando è adoperato da empirico Medico; percioche, dice Galeno, ^b occorre alle uolte nella perforatione del craneo, quando il Medico per negligenza comprime la membrana piu di quanto conuiene, con il stromento, custode di quella, detto meningofilaca, che per tal uiolentia si genera un sonno: per questo forse, ò perche habbiamo altre uie; à questi tempi non è in uso, nè io ne ho mai ueduti: ma credo siano fatti così.

^b 4. de not. loc.
aff. c. 2.

MENINGOPHILACHI.



L'opera-

10 L'operatione propria delli terebri, è perforare, hauendo à operar con un stromento acuto; & cauano uie molto anguste, & hanno bisogno molte uolte d'un martelletto; facendo il primo forame nell'osso intiero appresso la frattura; & il secondo appresso al primo; & così il terzo appresso il secondo: & così circondauano gli operatori con questi piccioli orificij tutta la frattura, & poscia con un scalpelletto lenticolato, & il martelletto di piombo, diuideuano tutte le parti intiere dell'osso sano, tra l'uno & l'altro orificio, facendo risultar una terebratione simile à quella, che noi facciamo con li nostri modiolì; come si può comprender con le due seguenti figure.

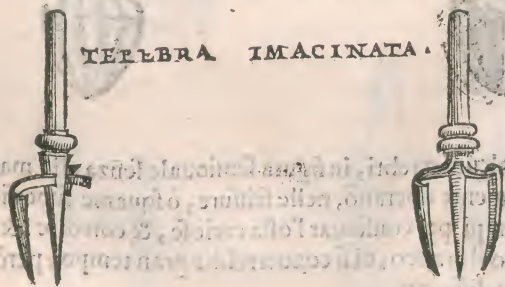


40 Vn'altra maniera di terebri imaginati si potria fabricare per la perforatione dell'ossa del craneo, sode, & senza scissure; ma perche sono timorosi, & operano tardamente, & con fatica, non sono in uso: si fabricano in due modi, l'uno de quali tiene il suo aculeo nel mezzo, & due ali, che tagliano, & la sua coda, da inferir nel uertibulo; & questo si assomiglia à un tridente di Nettuno. l'altro tiene similmente il suo aculeo nel mezzo, & una sol'ala, che taglia, fatto anco lui con la sua coda, & si assomiglia à una triuella, di quella forma, che li mastri da legname, che fanno le botte usano in perforar il luogo del coccone, affermano alcuni hauerne veduti in Firenze, & altri luoghi d'Italia. eccoui la sua forma.

TEREBRI IMAGINATI.

50

TEREBRA IMACINATA.



Alcuni

Alcuni studiosi operatori non mancano di ritrouar noue forme di terebri, ac-
cio in un'istesso tempo possino perforar la caluaria, & far uguali, & lisce le lab-
bra & circonferenze dell'osso terebrato; questi tengono dalli lati diuerse ali, che
tagliano, & terminano in forma ouale, sono sodi, & hanno anco loro la sua coda,
& operano tardamente, ma con segurtà di penetrar con uiolenza alle membra-
ne, & debbono esser diuerfi, in grandezza, & grossezza: & nõ siano adoperati, nel-
l'ossa diuise, nè meno doue appaiono scissure. & queste sono le imagini loro.

TEREBRI MVNITI DA DVE ALI.



TEREBRI CIRCONDATI DA QVATTRO ALI.



TEREBRI AVOLTIDA MOLT' ALI.



Si trouano anco alcuni terebri, in figura semiouale senza ali, ma limati, & as-
peri, liquali mirabilmente operano, nelle scissure, ò squame superficiali, & sono
adoperati à questi tempi per consumar l'ossa cariose, & corrotte: & chi con loro
uollesse penetrar tutto il cranio, ui si conuerrebbe gran tempo, però non uagli-
no à questo; eccoli in dissegno.

TERE-

TEREBRI

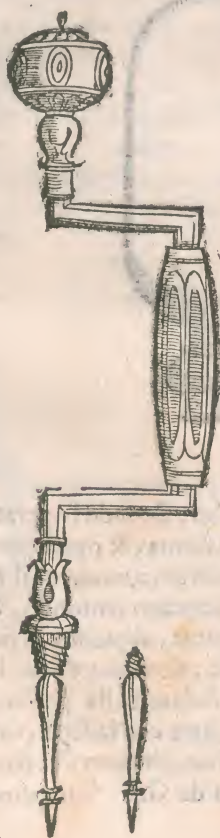
LIMATI.

TEREBRA

LIMATA



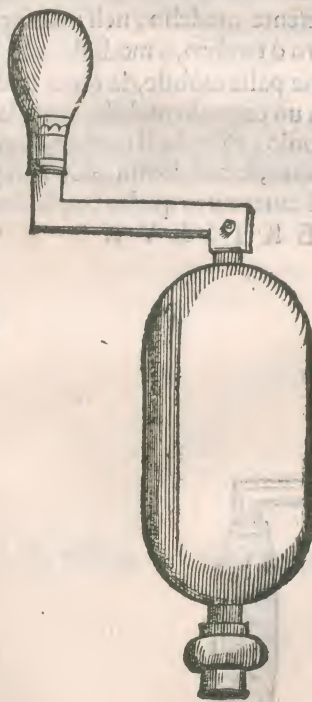
- Questi terebri, & così anco molti modioli, de quali uederete l'effigie, fabricati con la sua coda; da se soli sono di niun ualore: imperoche non possono operar senon con aiuto di alcun altro stromento, accomodato à uolgerli facilmente, con moto continuo, fino, che sia finita l'opera: & per questo li diligenti chirurgici, hanno fabricato un stromento, detto dal suo effetto, VERTIBVLO, fatto, come uedete nel presente modello, nell'inferior parte delqual è un'orificio quadro, da porui dentro ò terebro, ò modiolo, con la sua coda, & nella superior parte è accomodata una palla mobile, da tener nella sinistra mano, & nel mezzo una egual plicatura con un cannulo mobile, accio la destra mano possi comodamente auolger il uertibulo, essendo il terebro, ò modiolo applicato all'osso, & luogo, che dè esser terebrato, & così cominciando con il modiolo mascolo imprimer l'opera, si finisce poi di cauar tutto quello con la femina: & in questo modo è fatto il uertibulo. VERTIBVLO COMVNE.



G Et

ET perche hò conosciuto con longo esperimento, che l'auolger li terebri ¹⁰
 con il uertibulo, tenendo la sinistra sopra la palla, & con la destra auolgendo
 quello, esser opera faticosa, nellaqual anco si spende molto tempo, & non è in
 tutto sicura, essendo in aere: ho fabricato un stromento in forma ouale, di argen-
 to, nel mezo delquale passa un manico mobile, che si auolge in circolo nella
 parte di sopra, & di sotto tiene un buco, ouer orificio, da intrometterui la coda
 del terebro ò modioło, fabricato secondo il bisogno, ilquale, essendo fermato
 sopra l'osso, & tenendo l'operatore l'ouo nella sinistra mano, appoggiando quel-
 la sopra il capo ferito con fermezza, & con la destra auolgendo il manico in
 giro, causa con l'opera del terebro orificio nell'osso tanto grande, quanto è gran-
 de il terebro in larghezza: & perche assimiglia questo stromento un'ouo, l'adi- ²⁰
 mando, MANVBRIOLO OUALE. eccola forma sua.

MANVBRIOLO OUALE.



Habbiamo fin' hora descritti alquanti terebri, secondo l'operatione de gli an- ⁵⁰
 richi, hora fa bisogno designar qual fosse la forma, & operatione de' modiołi,
 adoperati da loro, & di quegli anco, che sono in uso à moderni (il MODIOŁO,
 dicea Celso, ^a è un stromento di ferro concauo, rotondo, & fatto in for-
 ma di sega, nel mezo delquale nasce una punta, alquanto in fuori della sega,
 che si può mettere & cauare: questo modioło, altro non è, che la serra, cioè se-
 ga di Hippocrate) ^b da lui molte uolte lodata nella perforatione del cra-
 neo: percioche vuole, che nell'operatione fatta con la serra, sia diligentemen-
 te considerato il circuito fatto da quella: & il circuito non si fa senon da stromen-
 to rotondo: questo stromento anco è citato da Gal. ^c imperoche, dapoì che
 lui ha

^a lib. 8. c. 3.

^b lib. de cal. cur.
 & lib. de locis in
 homine.

^c 6. meth. c. ult.

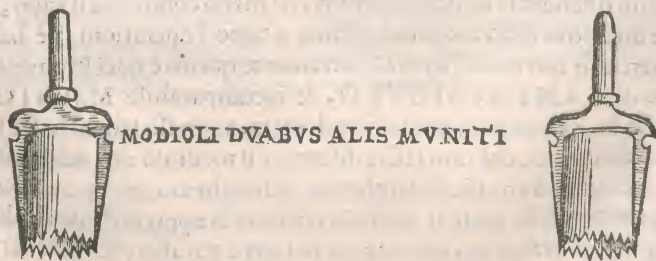
10 lui ha descritto il suo terebro detto abattista, dice, Alcuni altri antichi, ò perche
 20 fossero piu timidi, ò forse più fiduci de primi, hanno hauuto in uso quel stromen-
 to, detto da Greci CHINICIDA, & da alcuni, CHENITIO: & descri-
 uendo Paolo, ^a qual fosse questo stromento, trattando la cura della frattura a lib. 6. c. 90.
 Rogme, dice, è lodata l'operatione della sega, dimandata modiolò, & da Greci
 choenition & chinicida. Et Auicenna da una uoce corrotta, lo chiama, ANICA-
 DES. questo stromento è molto in uso à questi tempi, & si fabrica sotto varie
 forme: percioche alcuni sono semplici, alcuni alati, alcuni limati, alcuni, che si
 auolgono con due mani, alcuni con una, altri hanno la sua coda, & altri sono in-
 feriti nel suo manico: & cominciando da piu semplici, eccouì il loro disegno.

CHINICIDA.



Hor ueder potete li modiolì, che à nostri tempi per tutta Italia, sono in fre-
 quent'uso, & di mirabil'operatione, fatti di ferro Indo, ò di ottimo acciaio, ferra-
 ti, & rotondi, come il chinicida, attorno iquali sono alcune ali, che marauigliosa-
 mente tagliando consumano la circonferenza dell'osso terebrato; & perche sem-
 pre si allargano alquanto queste ali, non lasciano descender il modiolò con uiolenza,
 ma sostentano quello, & nell'opera sempre causano piu larga strada nella
 parte superiore, talche facilmente ueder si può quanto habbi penetrato il modio-
 lo, ilquale con la sega pian piano perfora tutto il cranco: & per questo sono nell'
 40 opera alquanto tardetti, & causano rumore, & moro tremulo nel capo: & que-
 sta è la lor forma.

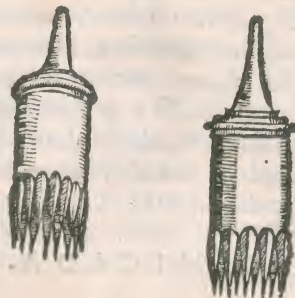
MODIOLI CON DVE ALI.



Giacopo da Carpi, Cirurgico famoso.
 Vido Vido Fiorentino, medico celebratissimo.
 Leonardo Botallo da Asti, Cirurgico eccellentissimo.

NESPOLATI.

10



20

MODIOLI CON QVATTRO ALI.



30

Auenga, cheli predetti modioli siano à questi tempi molto in uso, nientedimeno à me pare, ch'in loro ui siano alcune parti per lequali non debbono merit-
 tar nome di stromenti sicuri, si come ad alcuni è piaciuto dimandarli: conciosia,
 che li stromenti sicuri, detti Abattisti sono fabricati con il circolo, si come haue-
 te ueduto di sopra, secondo la descrizione di Gal. & posterì à lui, pur nè anco quel
 li sono in tutto da esser lodati, per le ragioni in quel luogo assignate: per ilche
 è da credere, ch'il uero abattista è stromento sicuro, & tanto lodato, & non in-
 teso, con il quale se alcuno dormisse, operando, è sicuro di non penetrar con ui-
 olenza, & di non offender le toniche interiori, nè meno conquassa il capo, opera
 presto, causa un solo orificio accomodatissimo à tutte l'operationi, nè ha biso-
 gno di esser percolso con martelletto: & ueramente questo è quel stromento, che
 merita nome di SANTO, SICURO, & incomparabile MODIOLO,
 fabricato rotondo, cannulato, con la sega dentata, appresso laqual nasce un cir-
 colo alquanto eminente, che non lascia discender il modiolo: & debbono esser
 diuersi in numero, ma d'una istessa larghezza, & longhezza, eccetto nel circolo;
 ilqual nel primo modiolo detto il mascolo, deue esser appresso li denti della se-
 ga, & nel secondo alquanto piu distante, & nel terzo piu alto, & nel quarto piu
 eminente; talche ue ne sia uno accomodato alla grossezza del craneo, da esser
 perforato: & per questo il cirurgico deue hauer diuersi forme di questi modioli,
 continuamente appresso, essendo diuersità grande nella caluaria, in grossezza, &
 fortitirà. Questo adunque è il uero modiolo cannulato, non profundante, & si-
 curo, detto abattista: & questo è il suo modello.

ABATTI-

A B A T T I S T I.

10



- 20 Si trouano alcuni modioli, che in luogo di circolo hanno alcune ali, che non arriuanò al fine della sega; ma nel primo detto il mascolo sono alquanto distanti da quella, & nel secondo piu, & nel terzo alquanto piu, & fanno quell'istesso officio, che fanno li abattisti: & acciò uediate, come sono fatti, eccoueli.

30



- 40 Li Medici Parigini, per fuggir il numero de' stromenti nella perforatione del craneo, tengono in uso un modiolo cannulato, & ferrato, senza alcun circolo, ò ala, & per assicurarsi, che non penetrino li acuti denti della sega alle membrane, in luogo di quella circular eminenza descritta nel stromento sicuro, fanno molte perforationi nel suo cannulo, una alquanto piu distante dell'altra; cominciando appresso la parte ferrata, & mettono in quelle un'accomodato trasuersario, ch'alquanto piu fuori dell'orificio sta eminente, & non lascia profundar il modiolo, & così operando, mutano quel trasuersario, ò ditegli diffensacolo, d'orificio in orificio, sempre piu allargandosi dalla sega, talmente, che con un sol modiolo perforano ogni grossezza di craneo. questo stromento ueramente è ingenioso, ma nõ molto comodo, imperochè richiede gran scopertura di osso, & tempo longo in permutar questo suo trasuersario, di orificio in orificio. ecco che ue lo mostro in disegno.

MODIOLI IN PIV LVOGHI PERFORATI.

50



G 3 Fra

78 Della Cirugia di Gio. Andrea

Fra li modioli sono in uso appresso alcuni, una maniera di stromenti, in uero di bellissima inuentione, non so però quanto uagliano, non li hauendo io mai adoperati. fabricano un cannulo semplice, rotondo, & ferrato: con due ali di longhezza di un dito, nel mezzo dellequali, nella parte esteriore, sono doi piccioli trasuersali: & nella parte superiore del cannulo, ui è un'orificio concauo, & torculato, nelqual ui entra la estremità acuta, & torculata d'un uertibulo di ferro. fabricano anco un'altro cannulo di ferro rotondo, uguale al primo, ma alquanto piu largo di quello, senza sega, con due ali piene, nella parte interiore, di molte cauature, nellequali entrano li trasuersarij del primo cannulo, talmente il cannulo ferrato, gradatamente & con bel ordine descendendo, perfora sicuramente ogni grossezza di craneo, & li trasuersarij non lasciano descender, nè uscir fuori il modiolo del cannulo esteriore, se non quando, & quanto vuole l'operatore, permutando li trasuersarij di cauatura in cauatura, secondo il bisogno: & questo è il suo uero ritratto.

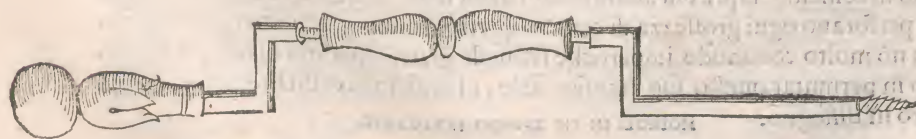
CANNULO INTERIORE

CANNULO ESTERIORE

MODIOLO INTERIORE.



VERTIBVLO.



Ho ueduto un uertibulo uenuto da Parigi, accomodato à l'opera di tre modioli, diuersi in larghezza, talmente, che uno è piu largo de l'altro, & si può causar uarij orificij nel craneo, secondo il bisogno, applicando nel uertibulo un cannulo ferrato opportuno. uedete la bellezza di questo stromento.

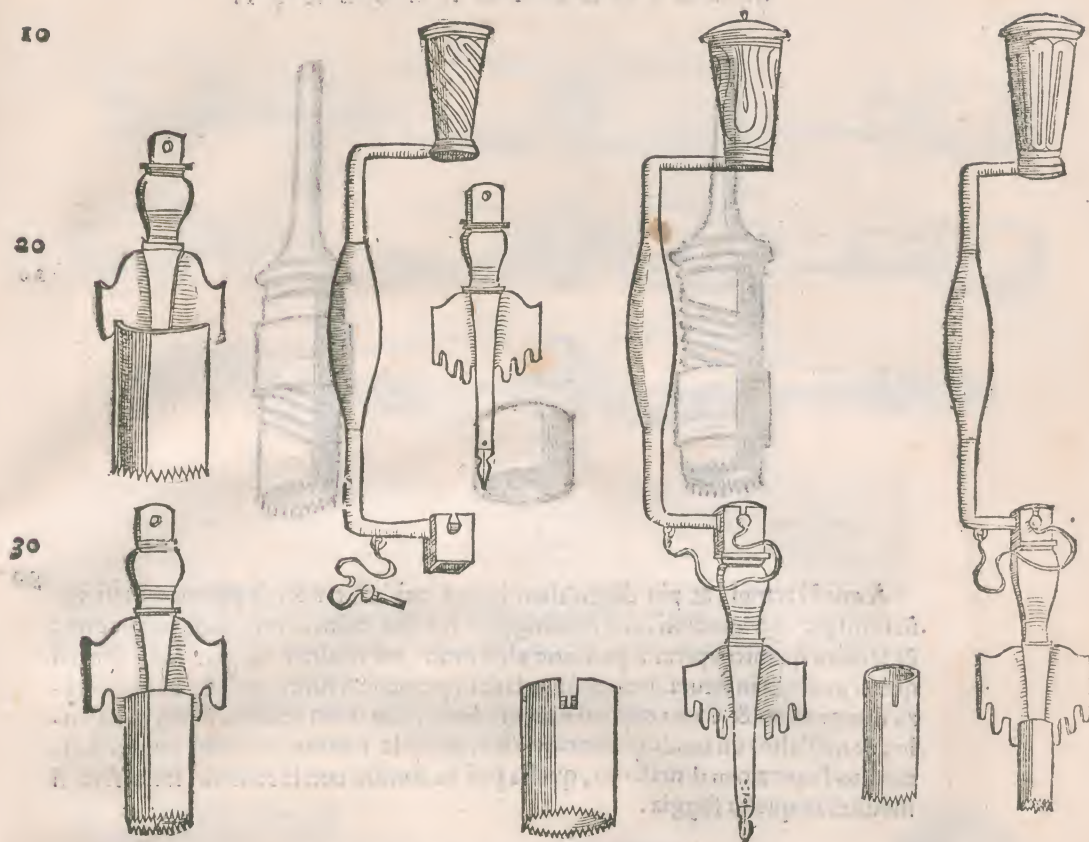
Descrì-

10

20

30

40

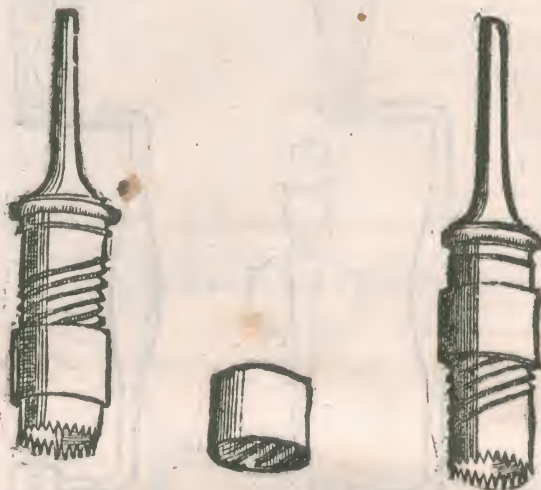


Descrive quel buon cirugico del Vico, nella sua util pratica, alquanti modiolli, comodi in uero à perforar sicuramente la calvaria, fra quali ui è un stromento, detto da lui sicuro, ouer di segurtà, rotondo, cannulato, & ferrato sì come sono gli altri modiolli: ma tiene attorno il cannulo fabricato un torculo distante dalla sega, per grossezza d'un pollice: ui è anco un'altro cannulo di ferro ò argento, alquanto piu largo del primo, tutto torcolato nella parte interiore, di un torcolo opposto al primo, il qual entra secondando quello, talmente, che ascende piano piano il cannulo esteriore, & sostenta il modio, che descender non può alle mininghe; ma essendo auolto, perfora con la sega il craneo, & l'esterior cannulo, ascendendo, dà luogo alla sega, di penetrar pian piano, la sostanza dell'osso, & credo questa esser la uera sua effigie.

MODIO-

MODIOLI TORCOLATI.

10



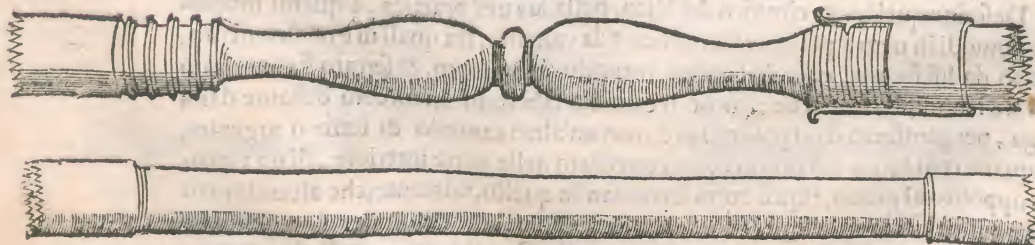
20

A questi tempi, & piu d'ogn'altro luogo quì in Venetia, operano questi nostri cirurgici con modioli, che si auolgono fra due mani, con tanta leggiadria, & securtà quanto operar si possi con altri stromenti in altro luogo: sono diuerli questi modioli in figura, ma accomodati; imperochè si forma un'asta di lunghezza di un palmo, & da un capo ui è un modiolo, con il suo aculeo, detto il mascolo, & nell'altro un modiolo senza aculeo, detto la femina; accioche impressa alquanto l'opera con il mascolo, quella poi sia fornita con la femina. sono fatti li modioli in questa foggia.

30

MODIOLI PIANI.

40



50

Sono molto presti nell'operar li sopradetti modioli: nondimeno tengono alcuni timorosa l'opera sua: per ilche lodano molto piu l'operatione fatta, con il modiolo nespolato, ilqual appresso anco à molti è biasmato, essendo tardo nell'operà, & con rumore, & moto: & accio possiate ueder il modiolo nespolato, ecco il disegno.

MODIO.

MODIOLI NESPOLATI.

10



20



Non refterò di mostrarui alcuni modioli , che fi auolgono con una mano, & sono molto in ufo appreffo nauiganti, & principalmente Spagnuoli : nondimeno in Italia pochi fe ne ueggono, & forse perche tardamente operano ; ilche è contra la regola d'Hipp. per ilche dicea Gal. ^a fa biſogno eſſer preſti, & ſicuri nelle tebrationi , acciò non ſi conquaſſi, ò infrigidifchi il ceruello . Vedete adunque, come ſono fatti queſti modioli , & anco la loro operatione nel preſente Craneo .

MODIOLI CHE SI AVOLGONO
con una mano.

40



50

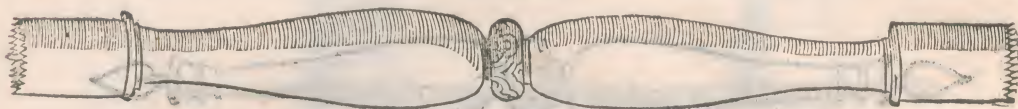


Ho fatto fabricar un modiolo molto bello, & ſicuro, formato in queſto modo: Vi è un cannulo ferrato come gli altri, & ſopra di eſſo ui ſono incauate nel manico di legno alquante cauature, in forma, & grandezza uguali , una ſopra l'altra, poſte

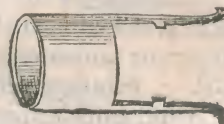
poste graduatamente. ui è anco un cannulo di ferro rotondo, & senza serra, di 10
 tanta larghezza, che il modiollo agiatamente ui possi entraré, & ha il cannulo
 due ali di longhezza di un dito, & di grossezza & larghezza quanto è la costa d'
 un coltello, & di dentro de l'ali, egualmente da un lato, & l'altro ui sono due
 picciole eminentie trasuersali, che entrano nelle cauature fatte nel manico, tal-
 mente, che si permutano queste eminentie trasuersali di cauatura in cauatura;
 & alzandosi in questo modo il cannulo esteriore, pian piano dà luogo al modio-
 lo di poter senza uiolenza, & sicuramente penetrar ogni grossezza di osso. que-
 sta è la forma sua.

MODIOLO CANNVLATO.

20



CANNULO.



30

Per quant' ho io longamente esperimentato, non ritrouo più bello, più pre-
 sto, più sicuro, nè più accomodato stromento nella perforatione della caluaria
 quãto sia il modiollo circolato: & fatta che sia con quello la perforatione fino nel-
 la diploide, & appresso la membrana, per cauar fuori l'osso terebrato, mentre,
 come dice Hipp. sarà debile, & tremerà, applico nella serratura, fatta dal modio-
 lo, una tenaglia cannulata, partita secondo la sua longhezza in due parti, al-
 quanto più strettarella nel cannulo, di quanto è il modiollo; laqual'abbracciando
 egualmente la diploide, con facilità caua fuori tutto l'osso serrato con la sua co- 40
 ronella, non ui lasciando nè squirila nè fattagie, ò punte di osso, che dia mole-
 stia al patiente. la sua fattura è simile.



50

Non è

10 Non è senza ragione fabricata la tenaglia, imperoche lo stromento detto da Greci ostagran, da Latini uectis, & uolgarmente eleuatorio, nella sua operatione, leuando un'osso terebrato da un lato, fa di necessità deprimer l'altro, talche potria prestar nocumento alle membrane: & l'operatione della tenaglia è da questo sicura. Vogliono tutti li Medici, che estratto l'osso per industria di terebro, o moduolo, siano circonrase tutte le circonferenze, & parieti del luogo terebrato, acciò nò rimaghino spiculi, o pùte di osso ch'offender possino le mēbrane; & p tal' operatione adoperauano gli antichi, il suo facoto, & li moderni tengono in uso alcuni stromenti, detti da loro per tal operatione EQVATORI. questi sono fabricati senza cannulo, & senza ferra, ma rotondi, & alati, o limati, & nel fondo uguali, & lisci, con una lenticola, che copre & diffende la dura membrana: eccoli.

20 EQVATORI COMVNI.



30 Tutti li predetti terebri, modioli, ciclischi, & simili stromenti, sono accommodati a forar il craneo; sono anco commodi gli eleuatorij, à leuar l'ossa, concauate, & depresse: nondimeno hauendo ueduto appresso Albucasis in alcune impressioni antiche, alcuni stromenti à questa operatione di leuar l'ossa depresse, molto ingegniosi, ma in uero di fatica grande, & tediosi, per ilche sono poco in uso: non restarò di mostraruegli in disegno. eccoli.

40 Eleuatorio molto comodo nelle depressioni fatte nella somma caluaria, per leuar l'ossa depresse, & concaue, secondo la mente di Albucasis.



Eleuatorio usato nelle depressioni fatte ne' lati temporali, & doue l'os-
sa sono molto dure, & sode.

Molte

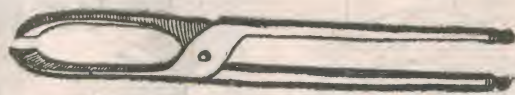
84 Della Cirugia di Gio. Andrea

Molte cose habbiamo detto de terebri, modioli, & stromenti simili, buoni à perforar la caluaria: hora bisogna ragionar di alcuni stromenti molto gagliardi, & necessarij, nella cura delle fratture del craneo: effendo souente astretto il cirurgico romper alcuna parte nell'osso sano, per hauer piu commodo, & spatio largo, in liberar la membrana da ogni nocumento: & molto piu quando l'ossa sono spezzate: imperoche, dicea Pao. & Aui. quando l'osso sarà debole, ò naturalmente, ò per causa di fratture, se sia possibile cauarlo con le dita sarà buono; & se quelle non saranno sufficienti, fa bisogno operar le tenaglie, ò le forpici, ò altro simil stromento, con ilqual possi il Medico pian piano, & non subito, nè con uolenza, ma quietamente eradicar l'osso scisso ò fratto. Et se ben alcuni non lodano questo modo di operare, ilqual è antico, utile, & commodo: nondimeno è da esser tenuto in uso nelle manifeste, & gran fratture della caluaria; come nella thlasma, & engisoma. di queste anco tenaglie, alcune ue ne sono, molto utili à cauar fuori un picciol ossetto: & altre à consumar una punta di osso per luogo angusto; altri per diuider un'osso tenue; altri per consumar un'osso duro, mordendo quello pian piano: & sono fabricati questi stromenti sotto forme diuerse, dallequali fortiscono il nome proprio: & il primo, che si uede in disegno commodo all'incisione de l'ossa deboli, è detto da Celso, Pao. & Aui. **FORCIPE, ET FORPICE**, & ueramente s'ingannano alcuni, che credono quel stromento usitato da Gal. in tagliar le coste, detto da lui & da Paolo, scalp pro eccisorio opposito; & quello anco, delqual ne fa mentione Aui. quando dice, Se l'osso sarà debole, ò naturalmente, ò per frattura, bisogna cauarlo con li incisori, ponendo uno di quegli contra l'altro, esser una forcice eccisoria, di quella forma, che li fabri, & orfici tagliano le lame di ferro, o rame, ò argento, percioche altro non è il stromento di Gal. che un forcipe di questa prima disegnata forma: & quello di Auic. un ciclisco, della effigie poco auanti descritta.

FORPICE ECCISORIA.



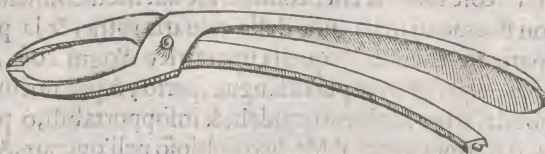
FORPICE ECCISORIA OPPOSITA.



MORDEN.

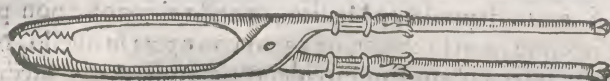
10

MORDENTE.



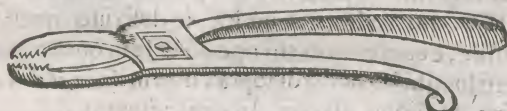
20

FRANGENTE D'OSSI GRANDE.



30

FRANGENTE D'OSSI PICCILOLO.



40

ATTRATTORE.



50

H Del



MOLTE cose sono da esser considerate dal Medico, mentre operar vuole con stromenti nella cura della caluaria rotta; & la prima è la uirtu del patiente, essendo ^a quella operatrice d'ogni cosa, laqual essendo debole, o per gran copia di sangue sparso, o per nocimento comunicato, in parte nobile, o per accidenti crudeli, & insopportabili, o per estrema grandezza, di ferita, o frattura, rende il Medico dubioso nell'operare, & talhor è lodeuol cosa astenersi da quella. La seconda, è la qualità de gl'accidenti, che sogliono astringer il Medico all'opera; conciosia che, quando sono di quegli, che necessariamente prenuntiano morte, è conueniente lasciar ogn'opera, per non acquistar nome di empirico o d'ignorante, & per li uolgari, che non fanno, liquali ^b hauendo rispetto à poche cose, facilmente dicono quanto li piace: & per questo dicea Celso, ^c è atto di prudente Medico, quando ei conosce non poter sanare o preferuar l'infermo, non lo toccar, nè agitar con opera in quello. Nientedimeno, molte uolte ancor ch' apparino accidenti timorosi; deue il Medico operare. imperoche molti fuori d'ogni speranza mirabilmente si sanano: & tanto piu apparendo buona uirtu, età giouenile, & complession temperata, lequal tutte cose, sono piene di speranza. è anco tenuto il Medico considerare la forma, & grandezza della frattura, & il sito ferito, dallequal cose piglia le indicationi sue, si nell'operationi, come nel regimento del uiuere, & applicatione de medicamenti locali: Et perche ho da ragionar al presente di operationi tanto importanti, pregarò il grande I D D I O, mi dia lume di uerità, in descriuer questa historia, à salute de' patienti, & utile, e contento di chi opera: & se in queste narrationi, dirò quell'anco ch'in diuersi luoghi ho detto di sopra, non ui sia à tedio, imperoche le cose repetite à util fine, sogliono piacere. In ogni adunque dispositione di ferite, & fratture di craneo, la prima operatione, è denudar la parte offesa per largo spatio da' capelli, & la seconda, rintracciar con diligenza, cò il dito ch'è uero giudice, o specillo, se l'osso è rotto. & la terza, essendo nell'osso rottura, separar da quello l'almocatin, in modo, ch'occorrendo bisogno d'opera, quella possi commodamente esser fatta. & la quarta, se la frattura è grande, ouer manifestamente penetra, essendo nella cotica ferita angusta, dilatar quella, e secondo la forma di essa ferita, o secondo la figura ortogonale, o di due linee ch'egualmente si transfuerfino in forma di croce: & siano fatte queste dilationi, senza debilitar la parte offesa, & commodare all'opportuna operatione, rimouendo ogni parte di osso o spezzato, o dubitato. & la quinta, se appar flusso di sangue, impedir quello, con applicarui il dito, o il bombace abbruciato, o il bianco dell'ouo ben contuso, o polueri, à questo fine lodate. Et se ben Celso, ^d Paolo, ^e & Aui. ^f constringuano il sangue, con panni, o spongie bagnate in acqua, & aceto, questo medicamento à questo tempo non si costuma: & se anco Hipp. ^g & Gal. ^h empiaua-
no le ferite di fila nette, & sciutte, ouero tinte nel uino nero stitico, non però da tutti è in uso questa uia, auenga che sia buona, ma per non esser sempre sicura: ouero non ui essendo altro medicamento applicato. adunque alcun medicamento de' predetti, diceua Celso, fa bisogno alquanto con la mano comprimer sopra quello, & poscia auolger il capo leggermente con le fascie. & riposto il ferito nel letto molle, & in camera oscura, acquieti per longo spatio, senza altra agitatione. & la sesta, non essendo uscito dalla ferita molto sangue, nella seconda uisitatione, non ui essendo causa, ch'impedischi, premesso un Clistero de communi, sia aperta la

^a Gal. 2. ar. part. m. cap. 87. Aui. 1. 4. cap. de cura. fe. acut.

^b Arist. 3. ethic.

^c lib. 5. c. 25.

Prima operatione.
Seconda operatione.
Terza operatione.
Quarta operatione.

Quinta operatione.

^d lib. 8. cap. 4.

^e lib. 6. cap. 90.

^f cap. de fra. cra.

^g lib. de uulne.

^h 3. meth. c. 4.

Sesta operatione.

- 10 ta la uena, ò mediana, effendo pienezza di corpo, ò la capitale, nel braccio op-
 posito alla ferita: & sia la quantità del sangue proportionata alla uirtù, età, sesso,
 complessione, & esercizio del ferito, & anco al tempo dell'anno: & quando non
 è fatta presto la flebothomia, ouero quando occorrono mali accidenti, effendone
 bisogno, sia fatta dalla cephalica nel lato offeso. La settima, se uede il Medico
 pienezza nel corpo di alcun mal'humore, euacui quello con medicamento con-
 ueniente: auuenga, che di tal'operatione, non ne dichino parola gli antichi, nel
 principio di queste lesioni, ma ben quando sopranascono mali accidenti: & per-
 che assai ne ho detto nella quinta narratione, del reggimento nelle sei cose non
 naturali, qui altro non dirò: Ma seguitando il modo di operare con stromenti
 nella cura del craneo rotto: dico, che sono S E I, le forme di fratture, che nel cra-
 neo occorrer possono, & che desiderano l'opera de' stromenti, & delle mani: &
 cominciando dalla piu semplice, cioè da quella, che comunemente è detta scissu-
 ra, quando solamente nell'osso appar' il uestigio, ò impressione del stromento, che
 offende, la qual frattura, ò sia detta capillare, ò rimulare, sempre dà di se sospitio-
 ne; e però fa bisogno assicurarsi operando con li scalpri, ò ciclischi, cauando tutta
 la scissura, fino alla parte sana, secondando con l'opera la lunghezza della scissu-
 ra: & perche è semplice, & sicura operatione, sia fatta, come ho detto di sopra, in
 una sola medicatura. La seconda frattura è quella, che penetra fino alla inferior
 parte del craneo, detta seconda lamina, da Greci diploide, da Latini vitrea, & da
 volgari seconda tauola, in questa frattura, ui si richiede maggior cautione, & di-
 ligenza nell'operar di quanto si fa nella prima: & in simil frattura uouole Hippoc.
 che operando ui si applichi l'humidità nera, detta inchiostro, à lungo la scissura,
 & non altroue: percioche, penetrando ella nel fondo, fa manifestamente cono-
 scer, quanta sia tal penetratione, & cosi cauar bisogna, fino, che non appari uesti-
 gio, ò segno di nigredine, ò scissura: auuenga, che li buoni anatomisti, senza in-
 chiofro sicuramente operano: & come hauete inteso di sopra, l'opera fatta con
 li scalpri adunchi, detti comunemente ragnole, in queste fratture è molto como-
 da: & tanto piu, se l'offesa è nel cacumine, ouer sommità della testa; imperoche
 non è atta questa parte alle euacuationi delle humidità contenute, si come le la-
 terali; & anco perche non è così sicura l'opera del terebro, ò modiolò, in questa
 parte, come quella de gli scalpri; effendo in questo sito locata grandissima quan-
 tità di ceruello, & l'ossa quiui sono molto deboli: & perche souente auuiene, che
 queste scissure, occultamente penetrano, bisogna allhora operar fino à l'ultima
 parte del craneo; talmente, che si scoprino le membrane: & per questo diceua
 Auic. Se dubitarai, che la scissura sia penetrante fino à l'altro lato, non cessar da
 l'opera, fino, che harai cauata tutta la penetratione della scissura; & fuggi, essen-
 do appresso le membrane, di offender quelle: nientedimeno usano li pratici far
 questa penetratione, in diuerse medicature, per non discoprir di subito la dura
 madre, & per non commetter' errore: & siano appresso il Medico due ministri,
 50 che tenghino il capo ferito immobile, lume opportuno, aere caldo, medicamen-
 ti conuenienti, & diuersità di stromenti, & cominci l'opera, con il piu largo; co-
 me è detto.

Settima opera-
tione.

Prima frattura.

Seconda frattura.



Terza frattura.

La terza frattura è quella, che manifestamente penetra fino all'interior parte della caluaria, & il piu delle uolte causata da arma, ò altra causa ottusa, graue, & che contonde, & dubitando il Medico di alcun nocumento intrinseco, ò da osso, che punge ò comprimi, ò da materia diuersa ridotto sopra le meninghe, è astretto usar il terebro: & tanto piu quando appaiono accidenti timorosi, & l'ossa offese sono molto dure: percioche il terebro, dice Hipp. ^a infesta meno il paziente, & in breuissimo tempo perfora quelle: nientedimeno, per non esser li terebri stromenti priui di ogni sospetto, potendo, dice Gal. ^b quando è agitato, con uiolenza, offender la dura madre, non sono in uso: ne però restarò di dirui il modo, ch'offeruauano gli antichi, quando operauano con li terebri: dicono, ^c accomodato, che harai il paziente ò sopra una catedra, ò nel letto, si come desidera il firo, & la forma della frattura: & otturatogli l'orecchie di lana, ò bombace, acciò non sia molestato dal suono, & opera del terebro, leuagli le fascie dal capo, & tutti li medicamenti, & mondificata che hauerai la ferita, & l'osso, con il bombace bagnato nel uino nero, farai tener fermo il capo ferito à doi ministri: auuenga, che si legga in alcuni testi di Auicenna, & Paolo, esser bisogno tener dalli ministri li quattro angoli fatti nella ferita dal Medico, nella dilatazione in forma di croce: ilche sarebbe molto incomodo, nè meno si fanno à questi tempi dilatationi tanto grandi, che gli angoli si possino tener distanti da ministri: ma ben il capo deue stare fermo, & immobile: & così con il nome d'IDDIO comincia

^a li. de cal. curat.

^b lib. 6. metho. cap. ult.

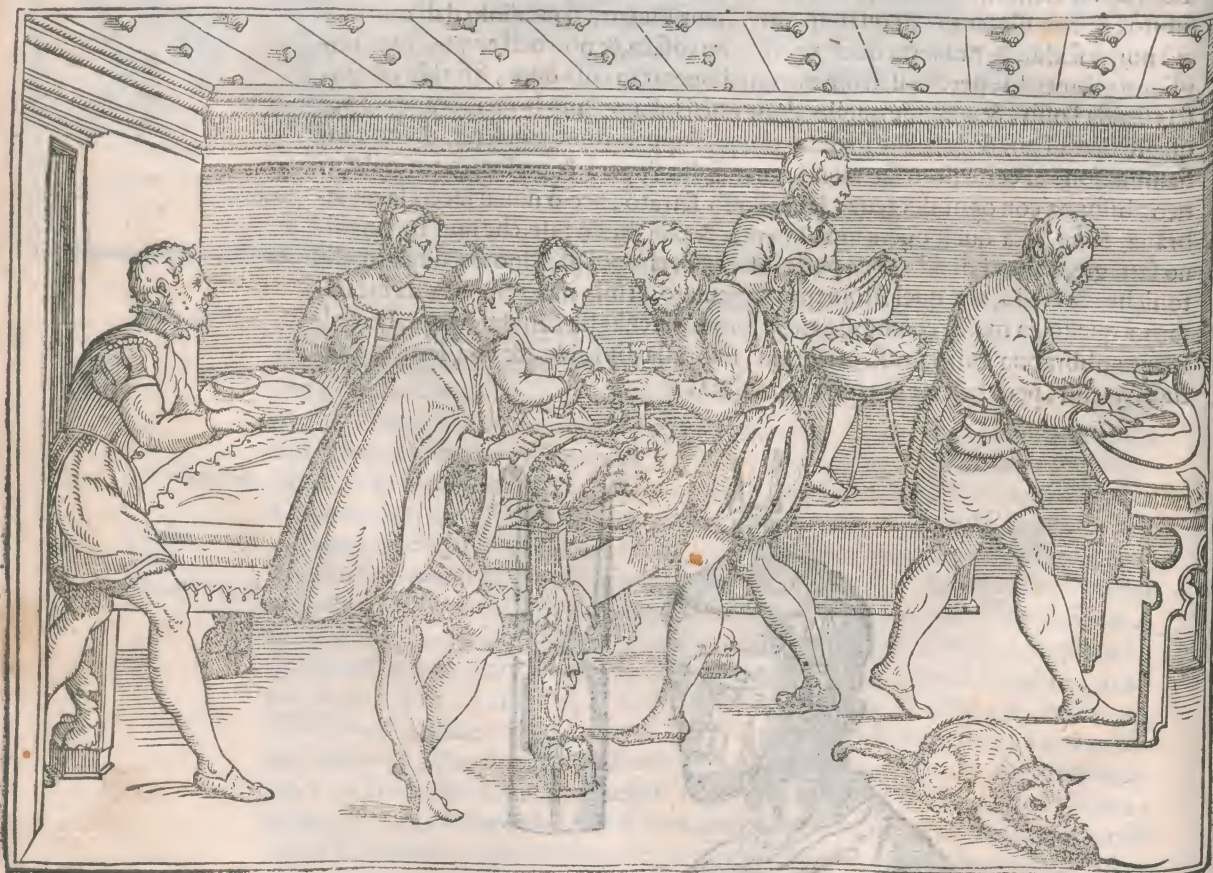
^c Pau. Aui. Albu.

- 10 comincia l'opera; ma prima copri le labbra della ferita, con fili, ò pezze bagnate nell'oglio rosato, acciò non infreddischino, ò siano tocche dal ferro: & in luogo di terebro, opera con il modio, cominciando con il mascolo leggiermente, & ugualmente imprimendo quello nel cranco, & sito opportuno, auolgendolo fra tutte due le mani: & così procederai fino alla seconda parte dell'osso, & doppo caua fuori l'aculeo, ch'è situato nel mezzo del modio, ouero opera con l'altro detto, per non hauer aculeo, femina: Et ^a quando il modio harà cominciato ² Cel. libro 8. cap. 3.
- 20 imprimer l'opera sua, bisogna seruar un temperato modo, nel comprimerlo nell'osso, con il quale, & si perfori quello, & si auolga anco continuamente il modio; perche se leggiermente lo imprimerai, farà opera leggiera, & tarda, nel perforar l'osso, & se gagliardamente, non si auolgerà: Adunque fa bisogno seruar un modo mediocre, talche il stromento con facilità si auolga, & perfori l'osso: & operando à questo modo distilla talhor nel circolo causato dal modio, due gocce di oglio rosato tepido: acciò il stromento piu lubricamente possi auolgerli: & deue esser poco, perche essendo molto, dice Hipp. torrà il taglio al modio. Et quando con l'operatione sarai peruenuto appresso la membrana, & l'osso serrato, comincerà debilitarsi, & tremare, caua fuori il modio, & cerca, che l'osso cada da se, ouero caua quello con facilità, ma prima tenta con il specillo, la uia causata dal modio, & conosci quando l'osso si moue; perche non molto conferisce, dice Hip. & Celso, il denudar la mēbrana repentinamente, e però caualo, ma non subito, & con uiolenza: Et quando operi, leua souente il modio dall'osso, acciò non si scaldi, & humetta quello nell'oglio rosato, & non nell'acqua, come uogliono gli antichi; perche il stromento, nell'operar in cosa dura, si scalda, & poscia scalda l'osso, & accende quello, doue poi si infiammano le membrane: & per questo dicea Pao. & Aui. che souente doppo l'operatione con ferri, occorre inflammatione al ceruello, ò sue membrane: finita l'opera, & perforato tutto il cranco, bisogna con ogni diligenza leuar l'osso serrato, acciò non si laceri la membrana, & sia fatta quest'opera ugualmente, & con studio tale, che non rimanghino fattagie, ò pezzi di osso nella parte inferiore, che poi prestino nocumento alle toniche: & credo, che quel stromento cannulato, di mia inuentione, & da me usitato, à questo sia molto commodi: tiene forma di tenaglia cānulata, laqual ugualmente abbraccia tutto l'osso perforato, fino alla diploide, & con securtà caua fuori quello, però è detta tenaglia cannulata.



90 Della Cirugia di Gio. Andrea

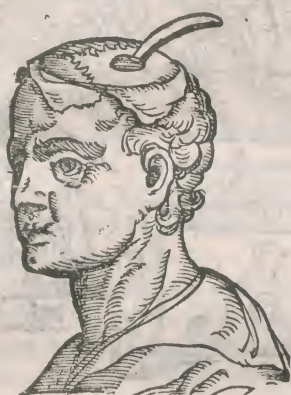
Quegli che operano con terebri ò modioli, molte cose hanno da offeruare; si come è il sito, nelqual opera, percioche nelle parti laterali, non conuengono otificij molto larghi, essendo pericolo, che per quegli uada fuori il ceruello: nè meno conuengono operationi fatte con modioli nelle gran fratture, nè in alcun modo sopra le commessure: nè anco quando l'ossa sono molto depresse: & benchè simil operatione sia fra le piu sicure, nondimeno sia fatta presto, allegramente, & da esperto operatore, con stromenti accomodati: & se doppo fatta nel craneo una perforatione, & trouando il Medico esserui materia ridotta in alcuna parte uicina sotto al craneo, allhora non è fuor di proposito, caufar sopra quella un'altra perforatione, & doi, & quante fa bisogno per asscurarsi da ogni nocumeto, occolto.



il quar.

10 Il quarto modo di frattura nel Craneo è quello, nelqual appar nell'osso alcuna depressione, & allhora bisogna considerar se l'osso offeso, è in ogni parte separato dal uicino & sano, percioche se è possibile eradicar quello con le dita, è molto buono, altrimenti fa bisogno cauarlo, con le tenagliole, ò con alcuna delle predette forpici. Et se l'osso non sarà in ogni parte separato, ma starà adherito al suo uicino sano in qualche parte, & nell'altre sarà depresso, rotto, & separato: nel qual tempo è necessario usar quel stromento, detto da Greci ostagrā, da Latini uectis, & da uolgari, eleuatorio: intromettendo un'estremità di quello, nella parte piu depressa, & nell'orificio piu separato, & con la destra mano leggiera, & egualmente comprimendo sopra l'altra estremità, si può sicuramente leuar la parte depressa, & liberar la membrana da pessimi accidenti.

Quarta frattura.



20 Occorre molte uolte, che l'osso offeso sta talmente al sano attaccato, che non ui essendo alcun orificio, non si può in modo alcuno porui il leuatorio: & allhora è molto conueniente, con un picciol modiololo, nella piu decliue ò depressa parte far un buco, togliendo alquanto dell'osso sano, acciò si possi appoggiar la leua
 40 sopra quello, per leuar poi comprimendo l'osso depresso: non già, che queste tali fratture desiderino l'opera di terebro, ò modiololo: percioche, diceua Hipp. se l'osso, dalla sua natura, & sito sarà depresso, ha poco bisogno di terebro ò modiololo, ne anco quell'ossa, che grauemente sono confratte: nondimeno questa perforatione si fa à fine di porui il leuatorio: ilqual anco è utile nelle fratture grandi, à cauar fuori frammenti di ossetti rotti, & separati: souente anco in queste depressioni doppo che sono leuate, dubita il Medico, che rimanghino pezzetti, ò particelle di osso, occolte, dallequali siano causati accidenti di mala sorte: e però fa bisogno cauar fuori tutto l'osso dubitato, & poscia operar con alcun equatore, ò uero con il phacoto detto lenticolato, separando tutto l'osso offeso, & egualizzando
 50 tutti gli orificij dell'ossa uicine. Nelle depressioni ch'occorrono à fanciulli senza frattura di cotica, ò osso, non è sempre tenuto il Medico à operare; percioche non essendo offesa parte alcuna nobile; sanano queste depressioni con cerotti, empiastri, & altri medicamenti esperti, come ui dirò nel fine di questa digressione.

La quin-



Quinta frattura.

La quinta frattura è quella, che semplicemente si dimanda frattura, quando si ueggono l'ossa in piu parti diuise, & separate, & debbono con grandissima facilità esser tutte cauate fuori: & quelle ueramente, che si mouono, ma stanno alquanto ad altra parte adhere, debbono esser in tutto separate, con il stromento lenticolato; essendo, come è detto, molto molesto perforar queste fratture con terebri ò modioli, per esser deboli, spezzate, & in piu parti separate.

Queste sono quelle fratture, nellequali alle uolte essendoui comodo orificio, è conueniente porui quel stromento, ch'è custode della membrana, & poscia con il phacoto, & martelletto di piombo separar tutte le parti adhere: auuenga, che molto poco li Cirugici di questa età, operano in questo modo; ma l'opera sua è con mordenti, & serpentine, & in uero questa è la uera uia di operare, per rimouer nelle gran fratture l'ossa spezzate; percioche opera presto, sicuramente, & non con quassa, nè ha bisogno di martelletto, nè di custodir membrane; & perche uede l'operator chiaramente, quello che lui opera, però non può commetter' errore. La sesta frattura, timorosa, & piena di sospetto, è la perforatione, fatta da stromento acuto, & sottile nel craneo: & questa è tale, che non essendo conosciuta la sua penetratione, souente offende le parti profonde, & nobili; però adunque non inconuiene, apparendo alcun accidente, ò dubitando di loro, per soccorrer le membrane, & poter applicar medicamenti sopra quelle opportuni, con un largo terebro, ò modiolo,

Sesta frattura.

10 **È** modiolio, far un comodo orificio: ponendo nel mezzo la ferita angusta: & li pratici lodano il terebro, in questa frattura, piu che in niuna dell'altre, quando è penetrante. Raccordareui adunque, in tutte le predette operationi, seruar le regole, & indicationi assignate dal buon vecchio Hippoc. da Gal. Cornelio Celso, Auic. & Albucaſis. Quando poi occorre, come si uede ſouente ne i fanciulli, che nel cadere, ò eſſendo percoſſi nel capo, ſe gli piega, & comprime l'oſſo del craneo, ſi come auuiene à uafi di ſtagno, nè però ſi rompe la cortica, nè il craneo, ma ſolo, come dice Hipp. è collifo: & allhora non aparendo alcun accidente, l'operatore non è tenuto operar in alcun modo con ferri: ma ſolo leuati tutti li capelli, applicando alcun ceroto, ò empiaſtro ſi ſanano; imperoche l'oſſa molli, & tenere, ſi leuano, & tornano nella forma, & ſito ſuo naturale: & alle uolte la natura, ſenza altro mezo, lega quelle coſi depreſſe, ſenza alcun nocumento del patiente: & li medicamenti uſitati à queſto fine, ſono fatti ſotto uarie forme, & dimandati per coprir tutto il capo.

C A P E L L I.

PIGLIA terebinthina parti due, cera citrina parte una, refina parte meza, ſia liquefatto il tutto, & poi malaffato con aceto longamente, & ſia in quello per un giorno: & piglia ſucco di beronica parti due, di berbena parte una, latte di donna quanto baſta, & ſia fatto ceroto, da eſſer applicato al luogo contuſo, per longo tempo.

30 Piglia cera noua, oglio comune añ. on. 2. polue di pietra Marchefita, on. meza. pietra pomica dram. 3. abſinthio, cimino, ſolphore, añ. dram. 2. ſal comune dram. j. ſemole di formento quanto è un pugillo, uino ottimo on. 4. & ſia fatto empiaſtro, & applicato ne i corpi duri, al luogo contuſo, & ſiaui per giorni otto, & piu, ſecondo il biſogno.

Piglia gomma elami on. 3. refina di pino puriſſima, cera añ. on. 4. oglio roſato on. 2. ammoniaco on. 1. 5. terebenthina on. 3. farina di ſiligine on. 1. uino buono, quanto baſta per far empiaſtro. Et perche molti medicamenti, & ceroti capitali trouerete nel fine di queſto trattato: come l'empiaſtro ſacro di Gal. & l'empiaſtro di centaurea di Guidone, & l'empiaſtro di gomma elami, di Gentile forriſſimo, che à queſta operatione ſono conuenientiſſimi, altro di loro qui non dirò: Ma ſeguitando la cura della caluaria rotta, alcune coſe dirò de' medicamenti opportuni, dopò fatte l'operationi, & poſcia trattarò del modo di rimouer gli accidenti, che à ſimil fratture occorrer ſogliono.

De' medicamenti opportuni dopo l'operationi. Narratione XVI.

50 **S**IOLE alle uolte dopo l'operatione fatta nella caluaria, con il ferro, apparer ſuſſo di ſangue, doue ^a poi è aſtretto il Medico riſtringer quello, con le fila nette, & aſciutte, ſi come altroue ho detto, ouero ba- gnate nel bianco dell'ouo ben sbattuto, alche anco molto conferiſce, applicar di ſopra le ſaldelle di ſtoppa infuſe nel uino nero, con poco aceto: & ſe queſti non operano, biſogna uſar quelle polueri, tanto lodate da Gal. ^b & Pao. ^c quando dicono delle medicine buone al ſuſſo di ſangue, è molto lodata quella, che uſiamo ſicuramente nel ſangue, che ſuiſce dalle pellicole del ceruello, & faſſi d'una parte d'olibano, & meza d'aloe poluerizato, miſto con chiara d'ouo, & conquaſſato fino alla ſpiſſitudine del mele, aggiungendo una portione di peli di le- pore

Ceroto del Be-
tengario.

Empiaſtro del
Vico.

Empiaſtro del
Conciliatore.

^a Gal. 3. metho.
Aui. 4. 1. c. 25.

^b 5. metho. c.
h. de cur. per ſan.
miſſ. in fine.
^c lib. 4. cap. 53.

94 Della Cirugia di Gio. Andrea

pore mollissimi, & minutissimamente tagliati: & di questa poluere sia ripiena la ferita, & aggiunta insieme le sue labbra, & di sopra le stoppe bagnate nel uino, & bianco di ouo, & auolta la fascia di lino molle; & le prime tre ò quattro auolutio-
 ni siano sopra la ferita, & non sia mosso altrimenti fino al terzo giorno: & ^a stu-
 dia con ogni diligenza, che le membrane non siano dal ligamento, ò altro aggra-
 uate. Soleano gli antichi, come Hipp. & Celso, fatta l'operatione, lauar la ferita
 con aceto, per ristringer il sangue; ouero, se quello nella ferita, ò sotto alla cal-
 uaria, fusse coagulato, si dissipasse, & consumasse: nientedimeno, non è in uso à
 questi tempi, nè meno loda questo Gal. ^b Altri poi lauauano la ferita con ac-
 qua fredda: laquale essendo ^c nemica al ceruello, & à nerui, in niun modo si
 debbe usare: & quando non appar copia di sangue, ouero quando quello è ristret-
 to; qual sorte, & natura di medicamento sia conueniente, scoperta la membrana,
 non si può facilmente affermare: imperoche ne dubita di lui Gal. ^d & Auic. ^e
 cioè, se proceder si dee con medicamenti anodini, & sedatiui de dolori, si come
 è in uso à questi tempi; ouero con medicamenti secchi, si come usitaua, & lodaua
 quel Megete Sidonio, & quel uecchio anco detto Eudemo; ilqual dice Gal. esser
 stato molto esercitato, & pratico, in questa parte di medicina: & tenea in uso ap-
 plicar sopra la nuda membrana il medicamento iside, & di sopra l'oximele, che si
 fa di aceto, & mele. Et acciò si conosca la uerità di questa dubitatione, vdite le
 ragioni dell'una, & l'altra parte: & in uero appar per molte ragioni, & autorità,
 che siano piu lodate, & che piu conuenghino le medicine esiccatue, che l'ano-
 dine, & che acchetano li dolori: & cominciando da Hipp. dicea lui, Subito per-
 forato l'osso, & denudata la membrana dal cranco, fa bisogno esser presti in pur-
 gar quella, & essicarla, acciò da troppo humidità non si infiammi, & marcisca. &
 dice, che in niun modo debbono esser humettate le ferite del capo, nè anco con
 uino: & uuole, che doppo cauato l'osso, sia curata la ferita, come è conueniente
 curar quelle. nè è dubio, che la conueniente cura delle ferite, è la esiccatione, pi-
 gliando la indicatione da essa ferita: & Gal. afferma molti piu essersi sanati da
 medicamenti molto secchi, usitati da Eudemo, che da medicamenti blanditiui, &
 sedatiui de dolori. Conferma anco Auic. prouenir maggior sanità dalle mani di
 quegli, che usano medicamenti secchi, che da quegli, che adoperano medicine
 lenienti, & anodine. Nè è marauiglia, dicea Gal. se doppo la perforatione, la
 crassa membrana, prima che si infiammi, goda de medicamenti gagliardi, essendo
 ella, & l'osso naturalmente di secca sostanza. Le ragioni piu potenti, che fauo-
 riscono queste predette autorità, sono quattro: & la prima è questa, Tutte ^f le
 ferite, eccetto le contuse, hanno bisogno di esiccatione: & tutti ^g li medicamenti
 anodini sono humidi, & l'humidità è madre delle putredini; adunque non con-
 uengono. La seconda è tale, tutte ^h le ferite sono alterate da humidità sottile,
 & crassa: & tutte ⁱ le qualità sono alterate dal suo simile: adunque nella cura
 delle ferite, li medicamenti humidi sono contrarij. La terza è questa, se alcun
 medicamento humido fusse opportuno à questa cura, quello faria l'oglio rosato.
 il consequente è falso; adunque non conuiene l'oglio rosato: & la ragione è ta-
 le, ^k l'oglio in niun modo conuiene nella cura de' nerui scoperti, & la membra-
 na, che copre il ceruello, è membro neruoso, & scoperto. La quarta è tale, il fred-
 do nuoce a' nerui, & al ceruello, & l'oglio rosato è freddo; adunque in niun modo
 è lodato, nè meno conuiene. A queste ragioni, & alle predette autorità breue-
 mente risponderemo: Ma prima fa bisogno uedere, se ui sono ragioni, & autorità,
 che mostrino piu canonicamente conuenire, & che piu siano lodate le medici-
 ne sedatiue de dolori, dopò l'operationi, che le forti, & esiccatue, & molto piu
 sono

a Hipp. libro de
calua. curat. Celf.
lib. 8. c. 4. Paulus
li. 6. c. 90. Aui. 5.
4. c. de frac. cran.

b 2. de comp. m.
secundum loc. ubi
de curat. fodæ à
percussione.

c Hippoc. 3. reg.
acu. 41. & 5. a-
pho. 17. & 18.

d 6. meth. c. ult.
e 1. 3. tra. 3. c. 14.

Prima ratio.
f Hipp. lib. de ul-
cerib. Galen. 4.
meth. c. 5.

g Auic. 3. 4. c. 3.
Secunda ratio.

h Gal. 3. meth. c. 3.
i Gal. lib. ar. par.
m. cap.

Tertia ratio.

k Gal. 6. metho.
c. 2. & 3. de cõp.
m. i genere. Aui.
4. 4. ubi de cura
uulner.

Quarta ratio.

sono l'autorità, & ragioni, & esperimenti per questa parte, che per la prima; & cominciando da Hipp. ^a dicea lui, L'osso ch'è rotto, & contrito non patisce pericolo, & fa bisogno curar la ferita con medicamenti che humettino: & le fissure, ¹⁰ ch'occorrono al craneo, sono pericolose, & queste debbono esser curate con la serra: acciò non si ritenghi sanie, che mariscchi la membrana. Gal. ^b anco dopo ch'egli ha lodato quel uecchio Sidoneo, & li suoi medicamenti, dice, Questo Medico era assai esercitato in questa parte di medicina: nè mai piu ho ueduto altro Medico usar questa uia, nè manco ho io hauuto ardire di usarla, & ueramente son testimonio, che molti piu erano sinati da questo uecchio, con li suoi medicamenti secchi, che da gli altri con gli blandi: & io anco se fusse stato perpetuamente ²⁰ nell'Asia, doue habitaua quel uecchio, harei cercato talhor esperimentare simili medicamenti; ma perche sono in Roma, & con assai facende, mi bisogna seguir il costume di questa città: nellaqual la maggior parte de' Cirugici usa dopo l'operatione, le medicine sedatiue de' dolori, adunque in Roma Gal. usaua come medicamento lodato le medicine anodine: & in uero, se il 6. lib. del meth. di Gal. fusse appresso noi compito, apertamente ueder si potria, qual medicamento di questi fusse piu lodato: nondimeno per le sue parole si diè credere, hauer lui usato quella uia, ch'ancor appresso molte nationi è in maggior offeruanza. ma perche molte cose mancano nel fine di quello, doue molte cose promise, risolutamente affermar non si può, qual fusse la sua opinione; nè anco lodare assolutamente le ³⁰ medicine secche, usitate dal uecchio Eudemo: nondimeno hauendo lui in diuersi luoghi tanto lodato l'oglio rosato, & anco affermato hauerne conosciuto sicuro giouamento, mi fa creder hauer Gal. lodata piu la uia de' gli anodini, che de' medicamenti secchi. & che sia il uero, diceua lui, ^c Non ho mai ueduto fra tanti, che in Roma patiuano perforatione nell'osso del capo, nocumento alcuno, per l'uso dell'oglio rosato, senza sangue di colombo; nè si può trouar miglior medicamento nel capo perforato, de' l'oglio rosato: & questo disse perche alcuni antichi offeruauano per mitigar li dolori, doppo l'operatione con terebri, applicar sopra le meninghe il sangue colombino caldo, allhora cauato dalla uena. & Dioscoride ^d dice, che il sangue di colomba particolarmente ristagna i flussi del sangue, che procedono da' pannicoli del ceruello. & a queste operationi dubita Gale. se questo sangue deue esser di colombo mascolo, o femina, nelqual si truoua alcuna stiticità, & dice, Et perche la rosa ha qualche stiticità, non harai minor utile nell'oglio ⁴⁰ rosato buono, nelle perforationi del capo, & ragionando anco di lui Gal. ^e dice, per molte ragioni, se tu applicarai l'oglio rosato alla nuda membrana, come si fa in quegli, che hanno cauata alcuna parte d'osso, applica quello, solo, & tepido. & Aetio diceua, ^f Quegli che perforano l'osso del capo rotto, soleano effonder sopra la dura membrana il sangue colombino: & non hauendo questo, usauano quello di tortora. & io ueramente seicento uolte ho ueduto l'ossa del capo perforate, hauer sempre giouamento dalla instillatione dell'oglio rosato, senza sangue colombino. Paolo Egineta ^g anco offeruò questo modo: imperoche, diceua, nella caluaria fratta, dopo la cirugia, cioè operatione delle mani fatta con ferri, coprirai la membrana del ceruello, con un panno semplice di lino, uguale alla ferita, bagnato, nel rosaceo, tanto che sia empita la ferita, & sopra ogni cosa un'altro panno di lino duplicato, ouero una faldella di stoppa bagnata nel uino, & oglio rosato, ouero nel rosaceo solo, con diligenza tale, che la dura membrana non sia aggrauata, o altrimenti offesa: Afferma anco Auic. ^h quest'operatione, & dice, Fa bisogno dopo la curatione con il ferro pigliar un panno di lino, alla quantita dell'osso cauato, & infonder quello nell'oglio rosato, & coprire con quello l'orificio della

^a lib. de locis in homine.

^b 8. meth. c. ult.

^c 10. de sm. c. 1. ubi agit de sanguine colubino.

^d lib. 2. cap. de sanguine.

^e 2. de comp. m. secundum locos. ubi de plaga cap. à percussione. ^f lib. 2. cap. 8. & lib. 14. c. 5.

^g lib. 6. c. 50.

^h 5. 4. c. de fract. cran.

a 15. continentis
cap. 3.

b 1. theyfir. gra.
2. cap. 1.

c 1. breuiarij ca.
de foda à percuf.
d lib. 3. c. 3.

e Gal. 3. metho.
c. 4. & 13. meth.
cap. 2.

f Gal. 5. par. aph.
comm. 53. & 66.
& lib. art. par. m.
cap. 95. Aui. 17. 3.
c. 1. & 2. 1. c. 1.

g lib. 8. c. 4.

h Gal. 2. ad Glau.
c. 1. 10. meth. c. 1.
11. metho. cap. 3.
1. de mor. & lint.
c. 7. 1. aph. c. 6. 16.
& 5. aph. c. 6. 19.

Aui. 4. 1. c. ult.

i Gal. 3. metho.
c. 8. Aui. 4. 4. tra.
1. cap. 6. Auerr. 7.
coll. c. 32.

k 3. de f. m. dift.
3. cap. 4.

l 2. de f. m. dift. 3.
cap. 8.

m 1. ad Glau. dift.
3. cap. 8.

n 2. meym. c. 11.

della ferita; & poscia pigliar un'altro panno duplicato, ò triplicato, & infonder quello nel uino, & oglio rosato caldo, & coprir tutta la ferita; & poi unger tutto il capo, con oglio rosato solo. Credono tutti li Medici, questa uia esser il uero methodo nella cura, doppo l'operatione, come ueder si può da Rasis, ^a da Zoar, ^b da Serapione, ^c & da Albucasis. ^d ilche anco affermano tutti li moderni operatori, Cirugici eccellentissimi: Approba questa uerità l'esperimento; imperoche non si può trouar dopo le trapanationi, medicamento piu conueniente di quello, che con la propria sua qualità, & uirtù media al membro consimile, ouero alquanto alterato, confortando la natural complessione di quello, uigorando il natio calore, rimouendo le qualità contrarie, che offendono, & che gioua resistendo alle cause, ch'impediscono l'operationi naturali; & similmente, che digerischi, & risolui la causa congiunta, & che rimoua quella, ch'è causa del dolore: nè si troua, dicono tutti li Medici, medicamento di tante operationi, uguale all'oglio rosato buono. Le ragioni, che prouano questa uia esser sicura, comoda, & piu alla mente de' buoni Medici, sono queste: Tutte l'intentioni del Medico, sono à prohibire, che nelle ferite, ò fratture sopraueghi inflammatione. & niuna ^e causa è piu potente à produr tal'effetto, di quanto è un tristo senso, detto dolore. & questo ^f perche il dolore trahe al luogo materie diuerse da altre parti, si come fanno le uentose: Adunque con ogni ingegno, & diligenza, è tenuto il buon Medico diffenderli dal dolore, & ogn'altra causa, che produr possi un'apostema, che souente apparer suole dopo l'operatione, fatta con ferri nel cranco: & accio che non sopranaschino al le lesioni del capo, tali accidenti, & ragione uol cosa proceder dopo la perforatione del cranco, con medicamenti piaceuoli, mollienti, & che acchetino li dolori, de' quali, come è detto, niuno eccede l'oglio rosato buono. Et se alcun dicesse, non apparendo dolore; ò altro accidente, è da proceder con questo methodo, cioè con questa uia? si risponde, che si. & fino che sia passato il tempo sospetto di loro, ilqual è certificato nel quarto, & fino al settimo, per ragion della ferita: nè si troua medicamento piu opportuno del rodeolo, cioè oglio rosato: imperoche è medicamento anodino, prohibisce le fussioni diuerse, accheta l'ebullitione, & inflammatione de gli humori, & mirabilmente conforta il membro offeso, & risolue le cause nociue: nè è dubio, che tanto piu è conueniente, se appar dolore, ò principio d'inflammatione: percioche Celso diceua, ^g Se la membrana patisce alcuna inflammatione, infonderai sopra quella il rosaceo solo tepido. E' conueniente questo medicamento, quando solamente è da temere futuri accidenti, per ragion del luogo ferito, nobile, ò sensibile; ouero, essendo il corpo offeso, plettorico, cioè pieno di mali humori, ò cachochimo, cioè abondante di alcun mal'humore. nè è dubio alcuno di questa indicatione, quando appar alcun accidente, ò principio d'altro morbo: percioche, ^h quando si fanno diuerse egritudini insieme aggiunte, à quella primieramente attender si deue, che è piu molesta, & che ha la causa piu urgente, & piu furiosa: ouero, ch'è cagione, che l'altra sanar non può: adunque se nella caluaria rotta appar dolore, ò inflammatione, alla remotione loro attender bisogna: percioche ⁱ in tutte le ferite fa bisogno alleuiar li dolori, & prohibir l'apostema: & creder che non si curano le ferite, se prima non sono rimosse le cause diuerse, & accidenti molesti, & timorosi: & à questa operatione, dicea Galeno, ^k l'oglio rosato, perche ha complessione mediocre, fra l'oglio, & la rosa, è delle migliori medicine, che siano in rimouer l'augumento delle inflammationi: & non trouo, diceua lui, ^l frigidità forte nell'oglio rosato, ma una complessione propinqua alla mediocrità: & dice, ^m che quello mirabilmente rimoue il dolore del capo: & conferma ⁿ l'operatione dell'oglio rosato nelle passioni del capo, esser vna

10 vna temperata repercussione delle cause diuerse, una discussione, delle congiunte,
una preparatione della ferita, una mitigatione d'ogni dolore, & una ugal con-
fortatione di tutte le parti offese: Et Aui. ^a dicea, l'oglio rosato è molto buo-
no nell'inflammationi del ceruello, & mirabilmente uale nel principio di quelle.
Adunque per le predette ragioni si può affermare, piu sicuro, & lodato medica-
mento doppo la trapanatione del craneo, esser l'oglio rosato, o altro medicamen-
to anodino, che il secco: Nè però ogni ooglio rosato è buono, ma il chiaro, non
molto maturo, nè molto crudo, & odorifero, fatto con le rose zebedene, non
molto aperte, ma fresche, senza altro additamento, & sia d'un anno solo, & non
passi, & in niun modo aromatizzato; perche Gal. ^b dicea, Sono da esser ripresi,
30 gli Speciali, & quegli che uendono l'oglio rosato, quando pongono in quello al-
cuna spetiarina, come pepe, gengeno, cinamomo, o altra cosa simile, acciò l'o-
glio piu longamente duri con buon odore; percioche deue esser puro l'oglio rosa-
to, & di quell'anno, che adoperiamo nelle fratture del craneo; nè sia misto con
sale, come fanno alcuni; percioche questo è biasmato da Gal. ^c quando è po-
sto sopra alcuna parte neruosa: Et Aui. ^d diceua, Il miglior ooglio rosato è quel-
lo, che si fa di puro ooglio, & rose. & con queste ragioni risponderemo alle quat-
tro obiettionij, adutte contra questo methodo rationale: & alla prima, diremo,
esser il uero, che nella cura delle ferite, inquanto sono ferite sole, esser la sua in-
tentione, l'eficcatione, ma che le fratture della caluaria non sono sole ferite,
30 ma composite, & il piu delle uolte, con alcun accidente fatta l'operatione, il-
qual deuia il Medico dal proprio methodo curatiuo delle ferite, & fratture, in-
quanto ferite, o fratture semplici, & sole: & per questo è lodato il medicamen-
to anodino, fino alla sicurtà de gli accidenti, o rimotione di quegli; & ch'appari-
buona marcia: nè fino a questo tempo, essendo ogni giorno curata la ferita con
diligenza, vi si può introdur putredine alcuna. Alla seconda diremo, che pas-
sato il tempo de gli accidenti, & fatto sicuro il Medico, da ogni nocumento, è
tenuto di necessità, & secondo ogni ragione usar li medicamenti secchi, da qua-
li sono consumate tutte le superflue humidità, che però non si generano così pre-
sto nelle ferite, ma con tempo: &, come dice Galeno, ^e quando comincia à
40 generar noua carne: & per questo diceua lui, ^f Quando sarà passato il tempo
d'ogni phlemmone, sono da esser usitate le medicine secche cephalice, cioè capi-
tali, & che generano carne, & poi sigillar il luogo con cicatrice. Alla terza, si di-
ce, che non siamo nella cura de' nerui, punti, o tagliati, nellaquale è biasmato da
Medici l'oglio, & altre medicine ontuose: ma nella preservatione da accidenti,
che nella caluaria rotta sogliono soprauenire. Alla quarta, habbiamo risposto
con Gal. ilqual dice, che l'oglio rosato è dotato di temperata operatione, nè in lui
è frigidità di quella maniera, che prestar possi nocumento, nè alle membrane, nè
al ceruello, & tanto meno, che sempre è applicato sopra à quelle attualmente, te-
pido o caldo.

P R A T T I C A.



T di quì nasce un bellissimo modo di praticare, & à questi tempi mol-
to si offerua da periti Cirugici, tolto dalla essentia, della ferita, & frat-
ture: imperoche quando trouano la membrana scoperta da l'arma, che
ha offeso, & quella molle, bianca, intera, & che serua il natural suo mo-
to, nè sopra di quella ui è materia diuersa, nè appar accidenti timorosi, applicano
sopra quella li medicamenti aridi cephalici, & di sopra alcun onguento eliccatiui,
essendo

a 2. cano. tra 2.
c. 583. & 1. tra.
1. c. 9. & tra. 2.
c. 11. & 12.

b 2. de sm. c. ult.

c 6. meth. c. 3.
d 2. 1. c. de cura
phlegimo.

e 3. meth. c. 3.

f 6. meth. c. ult.

essendo preceffe l'opportune euacuationi, & si contentano: fannoſi queſti aridi ce-
 phalici diuerſamente, ſi come dimanda l'età, ſeſſo, compleſſione, & eſercitio del pa-
 tiente; de' quali ne harete molte deſcrizioni nel fine di queſto trattato, ne' medi-
 camenti ſarcotici. Alcuni anco in luogo d'vnguenti applicano l'acqua di uita, con
 una portione di mele roſato. Altri poi molto audaci tengono ancor in uſo la pra-
 tica del uecchio Sidonio, applicando ſopra la nuda membrana il medicamento
 Iſis: laqual uia credo fuſſe pratica ſua, come empirico, & che non teneua altra co-
 gnitione de' medicamenti, piu accomodati, ma uſaua l'Iſide in quelli ſuoi Aſiani,
 & Perſiani, corpi fortiſſimi & duriffimi: auuenga, che queſto medicamento ſia lo-
 datiffimo da gli antichi in curar le fratture del cranco. & fu, come dice Gal.^a inuē-
 tor di quello, Heras Filoſofo antichiffimo: & dice, che ſana, & uale à ogni ferita di
 teſta, con frattura di oſſo, mirabilmente. & il uecchio Scribonio Largo^b dice, che
 per ſuo giudicio queſto medicamento ſupera tutti gli altri medicamenti, perche
 molto uale alla membrana del ceruello, ſcoperta per opera del Medico, fatta con
 terebri, quando l'oſſo offende quella: & molto piu quando è miſto con oglio roſa-
 to. & Attuario^c parlando di queſto medicamento, dice, L'Iſide è conueniente à
 ogni ferita, & ſpecialmente nel capo, con frattura di oſſo, perche ſenza pericolo
 ſana quelle. Loda Gal.^d il medicamento Iſide, fra li cephalici: & Actio,^e fra li
 catagmatici cephalici: nè però ſi diè applicar in queſte regioni, nè in ſubiecti tali,
 & delicati, queſto medicamento, eccetto, appearingo nella dura membrana, ò pu-
 tredine, ò negrezza, come anch'io ho fatto molte uolte con felice ſucceſſo, & co-
 me inſegna Scribonio, & Gal. miſto, ſecondo il biſogno, con oglio roſato. Et quan-
 do la membrana è ſcoperta dalla induſtria del Medico, con opera de' ferri, & te-
 niendo lui gli accidenti, ò per cauſa del moto, & agitatione, che ſi fa nell'operare
 nel capo, allaqual quaſi ſempre ſeguita, che gli humori di tutto il corpo ſi pongo-
 no in moto, & facilmente aſcendono al capo; ouero per alcuna pontura, ò com-
 preſſione fatta dall'oſſo ſopra le membrane: li buoni pratici applicano ſopra quel-
 la, tanto cendado cremefino, che coprir la poſſi, bagnato nell'oglio roſato, fatto
 di roſe non aperte, & d'oglio cauato da oliue non mature: ilqual oglio è detto da
 Greci, homotribes, & omphacino, & da molti, rude, crudo, acerbo, bianco, & ſpa-
 no: molto lodato da Gal.^f ilqual dice, che con la ſua ſtictità conforta, & con
 la ſua frigidità prohibiſce la generatione delle infiammagioni, & eſtingue ogni na-
 tura d'apoſtema: concioſia, che in lui^g è tanto di ſtictità, quanto di frigidità:
 & ragionando Dioſcoride de gli ogli, dice, che è ottimo nell'uſo della ſanità quel-
 lo, che ſi caua dell'oliue non mature, detto omphacino, & d'è eſſer nouo, odorato,
 chiaro, & non mordace: & Gal.ⁱ dice, che l'oglio roſato buono, ſecondo la ſua
 opinione, è quello, nelqual ſono marcite molte roſe: ma che l'oglio d'è eſſer imma-
 turo, & ſenza ſale, talmente, ch'altro non ui ſia che roſe & oglio. occorrendo adun-
 que biſogno, come è detto, ſia adoperato l'oglio roſato omphacino, inſondendo
 prima in lui, il ſindone di ſeta cremifina, & ſia piu che tepido: & poſcia riempira
 tutta la ferita, di ſtuelli di lino, netti, molli, & ſottili, leggermente bagnati in
 detto oglio, & ſopra à tutto, vn ſplenio, cioè ſaldella, alquanto piu larga del-
 la ferita, di ſtoppa ſina bagnata nel uino nero, bollito con roſe, betonica, &
 mirthi: ouero, un'empiaſtro fatto di farina d'orzo, poluere di roſe, oglio roſa-
 to, & un poco di aceto: & queſta ſia la cura fino al ſettimo dì: & quando co-
 mincia la ferita à produr buona ſanie, & il Medico è ſicuro, ch'il membro è ri-
 dotto nella ſua natural diſpoſitione, nè patiſce dolore, ò infiammatone, non
 diſconuiene aggiungere à l'oglio, alquanto di mele roſato, ò dubitando di quel-
 la ſua debil calidità, il ſiropo, ò giuleppo roſato: nelquale anco, non è tanta
 mordacità:

a 5. Atageni.

b Lib. de medica-
 mentis compoſi-
 tis. de ſcript. 266.
 ſub titulo empla-
 ſtrum viride Gli-
 conis Chirurgi,
 Iſis uocatum.

c Lib. de medic.
 comp. ubi de Iſi-
 de epigono.

d 2. Atageni. ubi
 de emplaftris, q̄
 propriè Cepha-
 lica uocantur.

e lib. 14. c. 13.

f 2. de comp. m.
 ſecundū loc. c. 2.

g Gal. 6. de ſ. m.
 cap. 120.

h lib. 1. c. 28.

i 2. de comp. m.
 ſecundū loc. ubi
 de dolore cap. ex
 perſcript. & 3. de
 compo. m. ſecun-
 dum loc. ubi de
 dolore auris ex
 inflammatione.

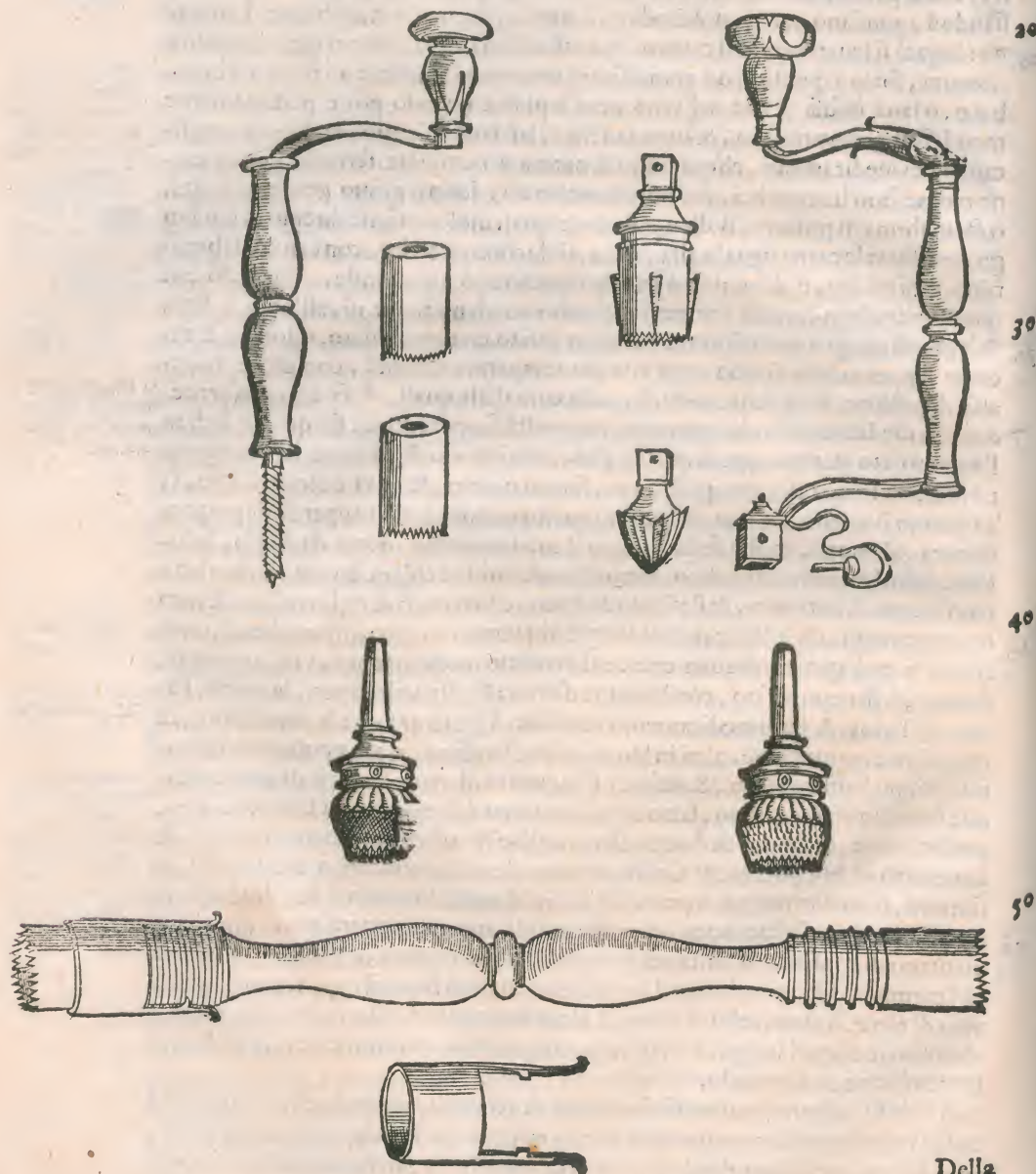
- 10 mordacità: sia poi auolto il capo nelle fascie, talmente, che; le membrane non patiscino grauezza. Et per questo nelle gran scoperture de pannicoli, lodano alcuni, applicar sopra li primi lichini, vna lametta molto sottile, tutta perforata di argento, ouer'oro, & altri vi pongono vn pezzo di zucca secca sottile, per difesa, che le membrane non siano aggrauate, & di qui viene, che molti volgari credono che in luogo de l'osso rotto, vi si ponga la zucca: & Celso vuole, che la ferita, nel tempo estiuo, sia curata due volte al giorno, & tanto piu se appar copia di sanie: li diligenti operatori, quando curano queste ferite, fanno, che li pazienti, con le lor mani otturano le proprie nari, & la bocca, & gonfiandosi, gonfiano quella moltitudine di arterie, che nelle membrane si trouano: lequal si leuano verso il craneo, & causano vna espulsione d'ogni humidità ritenuta, sotto à quello, con grandissimo commodò à poterle asciugare cò bombace, ò lana infusa prima nel vino nero tepido: quando poi è perfettamente mondificata la membrana, & tutta la ferita, lasciando l'oglio, & il mele, applicano quei medicamenti, che aiutano la natura à riempir la ferita di noua carne: come sono li cephalici, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, ò sotto forma di poluere, ò d'onguenti, de' quali molte cose ne diremo al suo luogo: cresciuta la carne vguale alla cortica, inducono cicatrice, con ceroto di betonica, ò di calcite, ò di minio, ò triapharmacone, ò altro simile. Quando poi queste ferite sono contuse, nè però appaiono accidenti timorosi, all'hora li veri, & legittimi chirurgici procedono, con oglio rosato maturo, chiaro, odorato, & recente: impero che tal'oglio, con vna sua temperata calidità, conferisce molto alla digestion delle ferite contuse, nella cura delle quali, ^a fa bisogno procedere con medicamenti, che generino vna presta suppurazione, fra quali è lodato l'oglio rosato maturo, ouero quello, che molto è in vso al presente, detto completo. curano ferite tali, con quest'oglio, fino al quarto, & se vi è alcun dolore, vi aggiungo il vitello de l'ouo, & passato questo tempo, se non appar sanie proportionata, al tempo, & alla ferita, vñò il medicamento, detto da Aetio, Ethiseos, & volgarmente digestiuo, fatto di terebenthina chiara, lauata cò vino bianco, ò acqua di betonica, & il vitello de l'ouo, cò vn poco di oglio rosato: & mentre appar buona digestion, per absterger alquanto la ferita: imperoche altrimenti non si può generar buona carne: al predetto medicamento, vi si aggiunge, il mele, ò siroppo rosato, con la farina d'orzo: & alle volte anco, la mirra, l'aloë, & l'irios. & è poi medicamento mirabile, à generar sopra la membrana, & nella ferita, noua carne. altri in luogo di questo vñano, alcuna poluere incarnatiua, sopra la membrana, & disopra l'onguento di matresilua, ò di goma ellami: ò quello da me vsitato, fatto di rasina, succo di betonica, di lanceola, cera, mastici, aloë, & sangue di drago, senza oglio: & offeruano li buoni pratici, & è precetto di Hippocrate & Celso, che tutte le cose applicate à simil ferite, & fratture, ò medicamento, ò pezze, ò fascie, ò qual'altra cosa si sia, deue esser in atto calda: & nel'estate anco, eccetto quando appar alcuna inflammatione, fomentano di continuo la ferita nel tempo della medicatura, con pezze calde, & nel tempo freddo, per altezza d'un cubito, tengono sopra il capo ferito, ò alcun vaso di rame, ò alcun testo di terra, ò altro stromento simile, ben caldo, acciò si alteri l'aere di quel luogo, à vna temperata calidità, che non alteri, ò infiammi le membrane, ò il ceruello.
- 30
- 40
- 50

a Hipp.lib.de vl
cerious: Gal. 4.
meth. ca. 5. Auic.
4.4.cap.

Gal. 3. meth. c. 8.

SONO astretto mostrarui due forme di vertibuli, veramente molto usati à nostri tempi, per esser commodi & sicuri; nè però sono molto diuersi da gli altri, uno de' quali nel mezzo è reflesso, & nell'uno de' gli estremi ha un manico mobile,

che si tiene nella mano sinistra (l'altro poi ha un buco, doue si può inserir la coda d'un modiolò alato, ò nespolato, ò limato, ò di quella maniera, che piu fa bisogno all'operatore). l'altro ha un'estremo torcolato, nelqual si accomodano doi modiolò, che nel suo mezo interiormente sono torcolati, & sono ferrati come gli altri, & li denti della sega sono breuissimi: & uno tiene l'aculeo, & fa officio nella perforatione, di mascolo, & l'altro di femina. vedete le belle effigie di questi doi stromenti, con doi anco equatori cannulati, & limati; che per esser molto in uso, non ui dispiaceranno.



Della

DELLA MEMBRANA FERITA.



ALHOR auuiene, che la dura membrana, qual'è distesa del ceruello, è offesa, ò nel cader da alto, ò da causa primitiua, ò da ossò, che punge, ò dal terebro nell'operatione, ouero è lacerata, mentre sta in alcun modo attaccata à l'ossò cauato fuori, Passione detta da Arabi Ala me: doue poi occorre bisogno di prima rintracciare, se quella è scoperta, & se da lei fluisce il sangue: ilquale alle uolte è al Medico di tanta fatica, quãto altro sangue, che fluir possi: imperoche non si può sopra la membrana, come ne gli altri luoghi, applicar opportuni, & accomodati medicamenti, nè stringere, nondimeno fluendo da loro copia di sangue, sia ristretto con quelle polueri, particolarmente da Gal. ^a à questi flussi di sangue descritte, fatte come è detto di sopra, d'vna parte d'olibano, & meza d'aloe poluerizato, & misto con chiaro d'ouo, & conqassato fino alla spissitudine di mele, aggiungendo una portione di peli di lepore, mollissimi, & minutissimamente tagliati. fatto questo, ne segue la seconda indicatione, agglutinatiua, fatta con medicamenti, ch'essiccando prohibischino ogni corrottione, acchetino alquanto li dolori, & confortino, con le lor simili qualità, il membro offeso: & quai siano questi medicamenti, non ritrouo appresso antichi, ò Greci, ò Arabi, chi me ne ragioni à pieno: eccetto, che Galeno, ^b secondo la mente d'Archigene, questo dice, Souente occorre nelle ruine, ò nel cader da alto, che si rompono alcune parti, ò nel ceruello, ò nelle sue pellicole, & membrane: ilche quando auuiene, appar un gagliardo dolor di testa, & la cura è molto difficile, con grandissimo pericolo. & l'ottimo rimedio in questi (se l'età, & uirtu uitale non impedisce) cominciar la cura dalla mission del sangue, & embrocatione di tutto il capo, con lana infusa nell'oglio dolce caldo; & se il sangue cauar non si può, bisogna usar li clisteri, & ogni sorte di diuertione, acciò non corri quantità di humori, al luogo affetto: & questa è la uia di rimouer li dolori, preueder à una futura inflammatione, & curar la ferita, tolta la indicatione dalla sua natura. & se la membrana sarà ferita, mirabilmente conglutina quella, dice Archigene, il succhio del calamento instillato, & la farina di meglio secca inspersa; & di sopra il butiro, l'oglio rosato, il grasso di porco senza sale, uecchio, misto il tutto, & applicato caldo: & la dicta loro sia stretta, & senza uino. Et tutte le intentioni conuengono, che fanno à prohibire l'inflammatione: questo è quanto ho letto appresso gli antichi. laqual uia non l'hauendo io mai esperimentata, nè ueduta esperimentare, non la laudo, nè la biasimo. Li Moderni diligentissimi Chirurghi, offeruano altre uie in queste lesioni: imperoche alcuni, ^c conoscendo la membrana esser' offesa, instillano sopra quella il latte muliebre caldo, allhora cauato dalle mammelle: & alle uolte, per non absterger la membrana con lana, ò bombace, lauano quella con uino maluatico, bollito con rose rosse: applicano anco sopra la membrana, li primi lichini, infusi nel latte predetto: & il rimanente della ferita, empiono di lichini bagnati nell'oglio rosato omphacino: & ongono tutto il capo con quello, & seguitano questo modo fino al quarto dì, ò fino al settimo: & poscia usano alcuno onguento capitale, e steso sopra lichini, & pezze larghe, secondo il bisogno: & infondono quelle nell'oglio rosato crudo, misto con mele rosato: & quando auuiene, che non si troui oglio rosato omphacino, pigliano egualmente il rosato, & mirthino: passato il quartodecimo, lasciano tutti li medicamenti tenui, & applicano le polueri capitali, & il ceroto; & dicono, essergli successo questo modo felicemente:

I 3 imperoche

a 5. meth. c. 4. &
lib. de Roboto-
mia. in fine. Paul.
lib. 4. c. 53.

b 2. de med. cōp.
secūdm loc. ubi
ad cap. dolorē ex
ictu Apolloni.
& in eo. lib. ubi
de diuisionib. &
confusionib. que
capiti accider. Ar-
chigenis.
Aet. lib. 6. c. 47.

c Berengarius.

^a Falopius.^b Rapaligena.

imperoche la prima, & vera indicatione nella cura di queste ferite, è acchetar li dolori, & prohibir le inflammationi. Altri ^a sopra la membrana cōuulnerata instillano il sangue colombino caldo, cauato da l'ala allhora, fino al terzo dì, & poi vi aggiungono il siropo rosato, fino al settimo: & poscia procedono con li efficacanti. Altri ^b lodano questa poluere, per riunire la dura matre: Piglia colofonia drā. 3. mirra, aloe, mastici an. drā. j. zaffarano, sarcocolla an. drā. 5. mescola, & vsa, pche opera à marauiglia: & io considerando la natura di questo mēbro, esser molto secca, & che si gode dell'applicatione de medicamenti secchi gagliardi, prima che patiscchi inflammatione, ho piu volte vsato li medicamenti secchi conglutinati: & proceduto in questo modo. situato il patiente in luogo oscuro d'aere temperato, & libero da venti, & rumori, & fatte le conuenienti euacuationi, & ordinata la dieta stretta: nella seconda visitatione, sopra essa membrana offesa, ho applicato tanto cendado, ò ormisino, di color cremesino, quanto possi coprir quella, in fuso in medicamento tale. piglio oglio de terebentina on. ij. acqua ardente, detta vino soblimento, & acqua di vita, siropo rosato de rose secche an. on. j. mescola queste cose insieme, & applicate tepide nel fondo, come è detto, & di sopra, questa poluere, pestata sottilissimamente. piglia mirrha, aloe, mastici, sangue di drago, reubarbaro elect. coralli rossi, an. dram. j. & notate, che in queste lesioni, è opportuno il cendado, & non altroue. imperoche prohibiscono tutti li cirurgici, ogni natura d'operatione sopra la membrana ferita. Tal che ne anco l'asterisione della marcia con il bombace, o lana, è conueniente, accio le filamenta loro, ò le fila, non si intrichino, con le labbra ferite della dura matre: & meno aggraua il cendado, & cōforta quella. impita la ferita di poluere, faccio vn'embrocatione à tutto il capo, con due parti d'oglio rosato, & vna di mirrhino, & poscia, vi applico sopra la ferita, il ceroto di betonica, per larghezza di due dita attorno quella: & di sopra vn fomento con faldelle di stoppa, bagnate nel vino nero, bollito con rose, mirrhi, betonica, & sticados: & auolgo leggierrmente il capo con le fascie: talmente, che in modo alcuno è aggrauata la membrana: & questo modo di praticare, piu volte è stato da me posto in vso con vtile, & gloria grande.

DEL CERVELLO FERITO.



Leuna volta occorre, che la sostanza del ceruello molle, bianca, & vn de primarij membri, nel qual sta la sede de l'anima, da causa primitiua è offesa: & se ben queste ferite sono mortali per la gran resolutione de spiriti, non però debbono esser abbandonati li patienti, perche talhor tali marauigliosamente sono ridotti à sanità. & vuole Gal. che siano medicati questi tali, percioche diceua lui ^c in tutti li patienti, è molto meglio con alcuna benigna speranza far qualche cosa, se ben muore il patiente, che nō operado, & senza speranza lasciarlo perire. & s'altro non auiene moiono allegramente li feriti quando si veggono medicare con speranza di salute: & Hip. dice nel secondo libro delle predittioni, che ne l'huomo pien di forze valide sempre vi è speranza di salute: ne è in tutto negata da medici questa possibilità di poter sanar la ferita del ceruello: percioche, diceua Hipp. ^d le ferite mortali sono quelle, ch'occorrono nelle vene grādi del ceruello, & ne l'inguini, & quelle del ceruello, del fegato, de l'intestino, & della vesica. & dice, che queste sono molto mortali, non però talmente, che niuno sanar possi, come molti credon: adunque è possibile, che sanino alcuno. concede anco Hippocrate ^e poterli il ceruello cominciare à corrompere & sanare: ilche anco afferma Aui. ^f & li medici dicono, che talhor si apostema, doue poi si separa in lui il continuo; nondimeno si sanano molte uolte. afferma.

Hipp. lib. j. de morbis. in principio: lib. de co. p. not. & sexta aph. 18. Cel. lib. 5. c. de uul. mort. Gal. sexta part. aph. cō. 18. Auic. 4. 4. ca. 2. Auerr. 7. col. c. 38. Zoar. 2. thes. c. 1. c. 10. meth. c. 10. d. lib. 2. suarū p. dictionum. e lib. 2. de morbis & 7. aph. 5. 1. f. 1. 3. tra. 3. ca. 1. & 4.

- 10 afferma anco questo Hipp. ^a nel caso di quella fanciulla, che da alto cadde, & pati nella sostanza del ceruello, & apparuerò tutti gli accidenti di morte, & guarì. Afferma anco questo Gal. ^b quando dice, Ho ueduto in Smirna, città d'Ionia, un giouane, il qual hebbe una ferita nel capo, con lesione del ceruello, & d'un uen tricolo, & per gratia d'Iddio, fu fatto sano: & dice, hauer piu uolte ueduto il ceruello ferito sanare. Paolo ^c crede questo esser uero, & dice, che molti fuori d'ogni opinione de' Medici, sono da simil ferite liberati: & Aui. ^d dicea, Da quelle ferite, che occorrono nella dura madre, & nella seruatiua, è da temer grandemente: & quando l'offesa non arriua a' uelami, ui è maggior speranza; ma quando per uiene al ceruello, appar la febre, & il uomito di colera, & non ui è di questi feriti, chi si sani, se non rare uolte; adunque talhor alcun può guarire, se ben il ceruello è ferito. Credeua questo Auic. ^e quando dice, Le membra, nelle quali quando auuiene, che se gli solue il continuo, appar gran nocumento, & il piu delle uolte ammazza il patiente, & forse anco non l'ammazza, ma di rado. sono come la uelica, il ceruello, le reni, il fegato, & l'intestina minute: auuenga, ch'è possibile, che si saluino, quando la ferita è superficiale, & leggiera. leggesi anco, doue lui ^f insegna cauar fuori la saetta d'alcun membro nobile, come ceruello, cuore, o polmone, che apparèdo segni di morte, fatto di essa il pronostico, il qual spesso accade, in cominciar si diè la cura; perche molti senza speranza, sono guariti mirabilmente. Hanno ueduto questa uerità & affermata ne' loro scritti, il buon Guidone da Cauiagliaco, Vgo da Siena, Theodorico, Nicolò Fiorentino, il Bertapaglia Padouano, il diligente Giacopo da Carpi, & molti altri Cirugici eccellentissimi: così anco molti Clarissimi Fisici, si come Nicolò Massa, Vittor Trincauela, Andrea Vessalio, Giouanni Tagaultio, Vido Vidio, Pietro Andrea Matthiolo, Gabriel Falloppio, Filippo Ingrassia, Francesco Valeriola, Antonio Musa Brasauola, Alfonso Ferro, Realdo Colombo, Bartolomeo Maggio, Antonio Calmateo, Leonardo Botallo, Amato Lusitano, Gio. Battista Romano, & molt'altri, come ueder si può nelle loro dotte scritture, che appresso di me si trouano. & io anco quì in Vinegia, qual'è mia diletta patria, & nella città di Feltre, & altroue, mentre ero di piu tenera età, ho guarito ferite delle ceruella, & suc mininghe, & ueduto sanare: nè m'inganno, imperoche con le mie mani ho celebrato molte anatomie de' corpi humani, & ho penetrato molte & diuerse fratture de' crani: delche ne sono fedelissimi testimonij gli Eccellentissimi Padri Messer Francesco Longo, Leandro Zarotti, Vicenzo Prouenzale, Agostino Gadaldino, Tiberio Barbaro, Decio Bello & Buono, Giouanni de' Franceschi, Gioseppe Boniperto, Bartolomeo Bellatino, Gio. Battista Cucina, Leon Guidella, Francesco de' Busti detto dalla Vedoua, Bernardin Ferro, & Aluigi Bognolo dalla Croce, mio nipote, & figliuolo, che per molt'anni mai è partito dal mio lato, & molt'altri Medici, & professori dell'una & l'altra medicina eccellentissimi: & ueramente conosco la sostanza del ceruello, & la sanie, & tutte le sue differenze. & tornando al primier nostro proposito, quando è ferito il ceruello, & il patiente è di buon animo, giouine, & di buona complessione, & natura, premesse tutte le cose uniuersali, & fatta la elettione di luogo opportuno, & proibito al patiente ogni moto, così animale, come corporale, & ragionamenti, & sternutamenti, sospiri, gridori, & ogni cosa dura al masticare: fa bisogno con ogni diligenza considerar la natura, & le qualità della ferita, & se cosa estranea, & non naturale fusse in quella ascosa, come un'ossetto, un sassolino, un ferriciuolo, o altra cosa simile, & quella quanto piu presto si può, ma non con uiolenza alcuna, cauar fuori: & non essendo comoda a una sicura & facil estrattione, biogna astenerli da ogn' opera, & lasciar che la natura da se la mandi fuori, o prepari a una facil estrattione

^a 5. & 7. epide-
miarum.

^b 6. par. aphor.
comm. 18. & 8. de
uti. par. c. 10.

^c lib. 6. c. 88.
^d 1. 3. tra. 3. c. 14.

^e 4. 4. cap. 2.

^f 4. 4. tra. 2. c. 10.
in fine.

104 Della Cirugia di Gio. Andrea

estrazione:percioche in queste difficili,& timorose operationi, si causano inque-
tudini troppo grandi,& talhor moiono li pazienti,nelle mani del medico,cò grã-
de sua ignominia : & per questo diceua Auic.se appaiono acciderti di morte,astie-
ti da tal'operatione,acciò non ti soprauenga nome di balordo, & ignorante medi-
co, & se non appaiono simili accidenti, fatto il pronostico, opera con ogni facilità :
& quando sono l'ossa rotte, & in piu parti diuise, & vedesi manifestamente il
nocumento nel ceruello, in niun modo si diè operar con violenza, nel cauar l'os-
sa, ò mondificar sanie con bombace, ò lana, ò filetti, ò cola piu aspera, percio-
che nel toccar queste parti, & agitatione sopra la membrana ferita, sono causa-
ti dolori atrocissimi, & per questo sono da esser lasciate tutte l'operationi fino al
settimo : imperoche, parlando Auic.del ceruello offeso, mentre il paziente non
parla, vuole, che quando egli sta in quel termine, fino al terzo dì, nè minuisco-
no, nè aggrandiscono gli accidenti, sia lodato il terzo, & aspettato il settimo, &
non sia mosso il paziente, fino à quel tempo, con cosa alcuna. & li buoni pratti-
ci, quando fra questo tempo, sono astretti per alcuna putredine, mondificar tutte
le parti ferite, solamente, lauano quelle con vino montano bollito, con rose, mir-
thi, & betonica. & quando appaiono dolori, lauano alcuni la ferita con latte di
donna, cauato allhora dalle mamelle. Altri lodano il sangue colombino caldo:
& altri l'acqua di pimpinella, & di bettonica: & coperta la membrana con il cen-
dado cremesino, infuso ne l'oglio omphacino, empiono il restate della ferita, cò
fluelli, di fila netti, sottili. di camisa di huomo, tinti con medicamento tale. pi-
gliano aloe buono, mirra, sangue di drago, & mastici an.dram.ij.sia fatta polue-
re sottilissima, & con acqua di vita, & terbentina chiara an. q.b. sia fatto medica-
mento. Alcuni pigliano terebinthina chiara lauata con acqua di consolida on.ij.
acqua di vita, siroppo rosato an.on.j.olibano chiaro, & odorato, mastici netti, mir-
ra eletta an. dram.ij.sangue di drago fino, mumia del craneo, buona, granella di
hipericone an.dram.j.delle cose da esser peste, sia fatta poluere minutissima, &
con la terebentina, & l'acqua sia fatto medicamento, & sopra ogni cosa applicano,
per largo spatio l'empiaastro di betonica, ò quello di goma clami, onendo tutto
il capo, con oglio rosato, & mirthino: & sopraposte le faldelle di stoppa, bagna-
to nel vino nero bollito con l'erbe sopradette, auolgono il capo leggerissimamen-
te, con fascie accomodate: così procedono fino al tertio comunemente, & nò
apparendo corrottione, ò inflammatione nel ceruello ò sue mininghe, del che è
molto da dubitare, vsano l'acqua sola, & le polueri capitali, con il ceroto, & li
basta. & notate, che molto piu debbono esser efficaciuue le medicine topice, cioè
locali, della membrana ferita, che del ceruello, percioche le parti offese, debbo-
no esser conseruate nella lor propria compleksione, piu che si può: nondimeno
nel ferito ceruello, fa bisogno, attender alla preseruazione di quello, sì che non si
corrompi ò putrefacci, per esser di sostanza molle, humida, & disolubile, nè si diè
in queste lesioni stringer la cura: ma lasciar, che la natura operi à vna perfetta ret-
tificatione della parte nobile, offesa. ilche pià piano succede) & mi raccordo ha-
uer visto vn Gentilhuomo Venetiano longamente portar vna canella d'oro, nel-
la sostanza del ceruello, acciò non si ritenessero le materie nel fondo, ma di con-
tinuo potessero vscir fuori: & però fa bisogno esser diligentissimi, & pazienti in que-
sti casi: si come finì in vna giouane dauilla, che le cadde vna falce sopra il ca-
po, con la punta, & penetrò fino nella sostanza del ceruello, & ne uscì dopo il tra-
pano, perche la conosco, & non m'inganno, & si sanò passati quattro mesi, & dal
24. di fino quasi alla consolidatione, continuamente li tenni vn canulo, d'argen-
to nella ferita: & sempre li gocciano nel fondo, quattro, ò sei goccielle di questo mi-
rabil

Mastice, incenso,
aloe, boloarme-
no.

si come la carne, che troppo cresce, ò vn'abondante humidità: Altri cò fastidio, 10
 fatica, & con non poco pericolo, si come la mala temperatura, il dolore, & l'in-
 fiammatione estrinfeca. Alcuni poi sono impossibili à remouer, si come vn'apo-
 stema fatto & confermato in parte nobile, la corrottione profonda nelle menin-
 ghe, & simil altro accidente gagliardo: & douendo trattar la cura de gl'acciden-
 ti, che nel capo rotto apparer sogliono, dico, che comunemente da medici sono
 numerati S E D E C I, cioè l'intemperie, il dolore, l'apostema, la febre, i rigori,
 l'alienatione, il perder la fauella, la paralisis, la apoplezia, la epilepsia, il spaf- 15
 mo, la siccità della ferita, la nigredine della membrana, la carne molle, ò trop-
 po cresciuta, ò altro nuouo accidente, da dottori non scritto: & così da quegli co-
 minciaremo, che sono più deboli, & che souente appaiono.

DELLA MALA TEMPERATURA



A quali diuersa estrinfeca, detta da Greci discrasia, & da Latini in-
 temperie, & mala temperatura, ch'occorrer suole alla caluaria rotta.
 Talhor è semplice, & senza materia, quando le sole qualità del luogo
 affetto sono alterate, ò in calidità, ò in frigidità, ò in siccità, ò in humi-
 dità: il che quasi mai auiene nel capo ferito: ma ben spesso da materia calda, & for-
 tile, condotta al luogo, ò da vn dolore, ò da medicamento attrattiuo, & caldo, ò
 da copia de panni, & coprimenti, ò da operatione d'imprudente medico, ò da 30
 mal gouerno nel viuere del ferito, ò dalla dispositione de l'aere, ò da causa alcuna
 occulta. Sono conosciute, queste intemperie, quando tendono à calidità, come
 ho detto nella terza digressione. quando il luogo s'infiamma, si fa rubicondo, &
 duole, & nella ferita si genera poca sanie, in sostanza tenue, & di color rubicon-
 do, & molte volte accompagna questi accidenti vna febre non però gagliarda:
 doue poi per rimouer questo accidente non inconuiene, nò vi essendo causa ch'o-
 fti, reitar le vacuationi, si con l'emission del sangue, come per medicamento che
 purghi la colera: imperoche suole multiplicar la materia per nuoui flussi d'humo-
 ri, che facilmente ascendono al capo: principalmente ne' corpi, mal disposti, &
 pieni di mali humori. per il che si generano poi delle infiamationi apostemose: & 40
 à questo fine, sono lodate tutte le diuersioni, fatte con fregagioni lieui, alle parti
 lontane, l'applicationi di ventose, ligature, & clisteri: & sopra il tutto la dieta
 stretta, & senza vino: fino che il luogo alterato sia ridotto à propria temperatu-
 ra, & se la causa è manifesta leuasi via: & fra medicamenti locali, sono lodate l'em-
 brocationi di tutto il capo, con ogliorofato crudo, ò violaceo, ò mirthino; ouero
 con onguento rosato di Mesue: la ferita sia medicata con ogliorofato, ne' pri-
 mi giorni, altrimenti con onguento periclimenon, cioè di matresilua, lauato con
 latte muliebre, ò con oglio omphacino: nè lodarei io topici di molta frigidità,
 temendo vna retrocessione di tal materia alle parti nobili: perche come diceua
 Hippocrate ^a è buona cosa, che l'erisipilla appari nelle parti esteriori, & che non 50
 ritorni alle principali: ne è tato vera questa propositione della sola crisipilla, quan-
 to d'ogni altra inflammatione: & però sia tale il medicamento in queste disposi-
 tioni, che con la qualità contraria temperata, alteri il luogo affetto à natural di-
 positione: percioche ^b è impossibile, che si generi buona carne nelle ferite, se
 prima il membro offeso non è ridotto à propria temperie: & per questo diceua
 Aui. ^c sappi che sono molte cause, che nò permettono la cura delle ferite. fra le qua-
 li è la intemperie del luogo, però fa bisogno rimouer quella: & quando auiene, il-
 che non auiene se non di rado, & nelle contusioni, che l'intemperie sia fredda, il
 sito

^a lib. 1. de mor-
 bis in principio:
 & sexta par. aph.
 25.

^b Hipp. lib. de vl-
 ceribus: Cal. 3.
 meth. ca. 8. & 4.
 meth. cap. 2.
^c 4 primi. ca. 28.
 & 1. 3. tra. 2. cap.
 26.

10 sito offeso riman bianco, freddo, & non duole, & la marcia nella ferita è tenue & cruda, & niuna febre si dimostra: curasi questa dispositione come l'altre, con il suo contrario, secondo la comune dottrina: per il che fa bisogno spesse fiate fomentar il luogo con pezze calde, & anco ^a talhor lauar quello con uino: & li topici, cioè locali siano di temperata calidità, come l'onguento citrino, il nero regale, l'aureo, il basilicone, quello di betonica, & di gomma elami: sia la dieta alquanto piu larga, eccetto nel principio, & augumento del morbo: nè però è lodato il uino, essendo la ferita di alcuna consideratione; altrimenti è concesso il uino bianco picciolo, poco, & bene adacquato. vagliano l'ontioni con oglio rosato completo, & di camamilla: & se occorre bisogno di alcuna nuoua euacuatione, sia fatta mira

20 bilmente con le pillole cocchie, o altro medicamento conueniente: apparendo poi intemperie humida, conosciuta dalla mollitie, che si sente al tatto, & per alcuna eleuata dimensione, attorno la ferita, le cui labbra sono lasse, gonfie, & scolorate, & la sanie abbondante, & tenue: allhora fa bisogno l'uso de' medicamenti secchi, & fomenti fatti con uino nero, bollito con betonica, sticados, rose, mirthi, balauisti, & aristolochia: & in questi casi lodarei l'unguento iside, o solo, o misto, & le polueri cephalice, del terzo & quarto ordine. sia la dieta stretta, & asciutta, senza uino: & sia innouata la flobotomia, & euacuate le materie crasse pituitose, non ui essendo cause, che impedischino: se anco appareffe nel luogo un'intemperie secca, causata o dall'aere, o da medicamenti, o da una febre ardente: nella ferita si genera o nulla, o poca marcia; & le labbra di quella stanno alquanto depresse, & pallide, & i luoghi circonuicini sono secchi, & duri. addimandano queste secche dispositioni, medicamenti, che temperatamente humettino: & per questo è lodato ^b il fomento souente fatto, con oglio puro caldo, o rosato, o con alcun decotto magistrale, non però fatto nell'acqua, ma nel uino bianco tenue, bollito con malue, uirole, & mellilori: & dicono alcuni, che debbono questi medicamenti con una attual loro calidità, tirar a se da l'altre membra alcuna humidità, & aprir li meati, & con l'humidità temperar la siccità: & la ferita sia medicata con oglio rosato solo, o con il digestiuo misto con assai oglio rosato: ouero con onguento di matresilua. la dieta non conuiene molto stretta, nè meno l'euacuationi, eccetto

40 per Clisteri. si fanno molte uolte queste intemperie materiali, & gagliarde, & causano tumori innaturali, de' quali altroue ragionaremo. Occorre alle uolte, che queste male qualità non appaiono esteriormente, ma occupano le mininghe, & talhor la sostanza del ceruello: & in quel tempo gli accidenti sono piu gagliardi, come la febre, alcun rigore, alcun moto spasmoso, alcuna alienatione, quando la intemperie è calda; ouero inclinatione al sonno, o alcun stupore, quando la mala temperatura è fredda: & li Medici ^c dicono, che in queste passioni bisogna usar piu forti medicamenti, di quanto è in uso nella cura di questi accidenti esteriori: auuenga, che siano d'una istessa natura, & operatione, si come a pieno ui dirò, quando tratterò la cura dell'aposteme interiori.

^a Cel. lib. 7. cap. de ulcer. caeche. Gal. 3. meth. c. 4. Paul. lib. 4. c. 38.

^b Gal. 4. metho. Rafis 14. conti. Aui. 4. 4.

^c Gal. 4. metho. cap. 7. Aui. 1. 3. tra. 3. c. 11.

DEL DOLORE.

RA gli timorosi accidenti, che sopranascono alle ferite, o fratture, & principalmente della caluaria, è numerato il dolore; & questo perche non è accidente, che habbia latitudine, & sopporti nella sua cura lunghez

za di tempo: conciosia, che ^d quando è potente, tira a se da altroue materie di uerse, & causa inflammationi: nè ^e ui è causa piu potente a questo, di quanto è il dolore: auuenga, ch' il corpo sia uoto di mali humori: causa ^f anco il dolore gagliardo,

^d Gal. 2. de diff. fe. c. 11. & 5. aph. comm. 2. 2. ^e Gale. 3. & 13. meth. ^f 2. Me. m. c. 1. 1.

a Gal. 12. meth.
c. 7. Anerr. 7. col.
cap. 2.

b Gal. 3. art. par.
m. cap. 86.

c Gal. 3. reg. ac.
com. 37. Aul. 4. 1.
cap. de mit. dolo-
rum. & 2. 1. doct.
2. fu. 1. c. 22.

d Gal. 2. de locis
aff. c. 5. 12. meth.
cap. 7. 2. pronot.
com. 1. 3. ar. part.
m. cap. 80.

e Aulic. Mefue c.
de oleo, de uit. o-
uo. Zoar. 1. thei-
fir. tra. 2. cap. 1.
Auer. 7. col. c. 29.
& cap. de uno. &
cap. de m. fedant.
dolores.

gagliardo, la febre, & fa ^a vna repentina mutatione nelle operationi naturali, la qual ^b non tolera la natura: & ^c quando il dolore è crudele, debilita la virtù vitale, corrompe la digestione, impedisce il sonno, & talhor è causa di morte: & per questo si dice, che il dolore è accidente molesto, alquale primieramente, con ogni solectitudine attender bisogna. Sono diuerse le cause, che muouono il dolore nella caluaria rotta: si come una mala temperatura materiale, sopranata alla parte offesa; laqual ^d mentre solue il continuo in alcun membro sensibile con uolenza, causa il dolore: à questa il rimedio è detto di sopra: talhor il dolor nasce per la natura, & compositione del sito offeso, si come sono gli muscoli temporali, dotati di acutissimo senso, feriti: a' quali conuengono medicamenti anodini, & paretoretici, cioè sedatiui de dolori: come è l'oglio rosato completo: & quello anco tanto lodato da Medici, ^e cauato di molte uirella d'oua: & dicono, che uagliano le medicine mollitiue, di temperata calidità, nella ferita, & nella circonferenza quelle, che moltiplicano il natural calore, & confortano quello, ilqual poi è potente à repugnar alle cause nociue: per questo adunque ungono li Cirugici la parte dolente, con oglio di camamilla, rosato, & amigdalino: sopraponendogli lana, come vuole Gal. infusa in oglio rosato, ouero alcun cataplasma, fatto di fiori, farine, & ogli sopradetti. Talhor è causato il dolor da medicamento acuto, ò mordace, ò corrosiuo, ilqual subito rimosso, cessa il dolore: & quando la causa è manifesta, come cosa istrana fissa nella ferita, sia cauata fuori con studio & diligenza tale, che le membra nobili siano sicure da nocuenti, offeruando le conditioni predette. Se anco fusse alcun osso, che comprimesse la dura madre, sia leuato, & se punge, sia cauato: & se tal causa prouiene dal paziente nel mal reggimento, nelle sei cose non naturali, siagli ordinato un conueniente modo di uiuere, & di nutrirsi: & se la causa sarà occulta, euacua il corpo con una copiosa emission di sangue, ò con medicamento cologogo, cioè, che purghi la colera, ouero usa gli Clisteri: imperoche è molto eccellente l'opera sua, nella soda da percussione: diuerse immediate per luoghi lontani, & per un diametro, cioè per uia dretta: & il souente uso de' Clisteri ciufa la fibrothomia: & Hipp. dicea, In ogni dispositione dolorosa del capo, il uino, & li cibi grossi sono molto nociui.

A D D I T I O N E.

f Paul. li. 6. c. 90.
Aulic. de fra. cra.



g Gal. 2. Meym.
ubi de sode à per-
cussione. & ubi
de cephalear.

h li. 2. de morb.

CCCORRE ^f talhor nelle contusioni, che si rompe l'osso, & non la cotica, doue poi nascono dolori nel capo, & aposteme di grandissimo timore: & la cura si fa il piu delle uolte con l'incisione della cotica dura, & remotione di tutto l'osso dubitato, & rotto, & d'ogn'altra causa, che prestar possi tal nocumento: souente ^g anco per offesa del pericranco, ò contuso, ò ferito, ò affettato di mala temperatura, ò infiammato, essendo per le suture alla dura membrana alligato, causa in quella un dolor graue, & molto periglioso: nè in questa passione ui è escusatione alcuna da ferir la uena, & applicar sopra il capo lana bagnata nell'oglio dolce, ò rosato caldo: In quegli anco, che cadono da luogo alto, ò gli cade adosso le ruine, se gli rompe alcuna parte, ò alcuna uena nel ceruello: auuenga, che Aristotile dichi nel primo libro, de natura animalium, cap. 16. nel ceruello non si trouar ne uene ne sangue: & esce il sangue, & si putrefa, & causa dolori, febre, & alienationi: & Hippocrate ^h diceua, Se le uene attorno il ceruello effonderanno per alcuna causa il sangue, & si scalderà il ceruello, di subito nascerà una febre ardente, & un dolor nelle parti temporali, & nel sincipite, & nell'occipite: & nell'orecchie appaiono rumori, & s'em-
pi ono

10 piono di uento, & non odono, & l'infermo stà ansioso, & per il dolor inquieto, & nel quinto, ò sesto giorno muore: nè anco ^a à questa passione ui resta altra cura, che la flobothomia, la dieta, & le continue diuersioni: imperoche, diceua Celso, che sono casi molto miserabili, non sapendo, nè potendo il Medico trouare il luogo affetto, nè meno la causa del dolore: e però altro non può fare, ma il restante commetter alla buona natura. & notate, che in alcuni subietti non uisati portar peso, ò cosa ponderosa sopra il capo, per copia di pezze, fasce, stoppe, & tali cose, che scaldano, incorrono dolori di capo. In altri poi nasce tal accidente dal fuoco fatto da carboni, ouero da odori non soliti, ò da rumori: & in altri, come ho io piu uolte ueduto, per lunga dieta, hanno patito dolori di testa, doue
20 che subito riceuuto cibo conueniente alla loro natura, habitudine, età, & modo di uiuere, sono liberati da tal accidente: Ma quando la sode nasce da altro, che da frattura d'ossa, & ui è dubio di flussioni, per l'attrattione, che fa il dolore, bisogna hauer tutta l'indicatione in acchetar quello, & risoluer la causa congiunta, se si può: & à questa cura, diceua Rasis, delle miglior intentioni, è rendere il corpo flussibile, minuir il cibo, & in tutto prohibir il uino; & se appar principio di inflammatione, la miglior cura è la flobothomia, & l'application de' Clisteri acuti, & ogni diuersione per luoghi lontani: & se persevera il dolore, le pillole cocchie sono mirabili, non ui essendo molta febre, lodate molto da Auicenna. Già anco altroue habbiamo detto, che in tre modi si acchetano li dolori, ouero mutando
30 à temperatura, la mala habitudine contraria, si come poco auanti hauete inteso: ouero consumando la causa del dolore, per euacuatione ò sensibile ò insensibile, si come per secesso, copia d'vrine, vomito, sudore, sputo, ò alcun abscesso: mentre è preparata tal causa à una facili euacuatione, con uigoration del calor naturale; acciò tal materia, ò da se, per opera di natura, ò per beneficio del Medico, sia espurgata dal luogo affetto: rendono il natural calor valoroso, la quiete, il sonno, i cibi di buon nutrimento, le fregagioni leggere, & cose simili; ilqual poi insensibilmente discute, & per l'angustia de' meati consuma la causa del dolore. vero è, che talhor à questa operatione conuengon quei medicamenti, detti da Greci anodini, & da Latini sedatiui de dolori, de' quali nel capo niuno eccede l'oglio rosato: & questo è il secondo modo, che si fogliono sedar li dolori (il terzo è quello, che si fa con stupefattione del senso, & applicatione de' medicamenti, detti da Greci narcotici, & da Latini stupefattui) laqual uia in queste lesioni non è lodata. per questo adunque (quando appar dolor di capo, nè si uede scopertura di pericranco, ne' primi giorni, non inconuiene aggionger all'oglio rosato, una portione di aceto rosato, acciò piu facilmente penetri l'oglio alle parti occulte, & che da questo risulti una repercussione: & Rasis lodaua à questa indicatione un'empiastro fatto di succo di foglie di salice, & di mirtho, & oglio rosato, con uino nero odorifero, & mirra, meliloto, calamo aromatico, alume iameno, & bolo armeno: & dice hauer trouato grandissimo giouamento in questo altro medicamento, nè si sà chi
40 l'habbia composto, fabricato di foglie di mirthi, di uiti, di mentastro, & di sanfuco: & per questo Aui. per autorità di Rasis, Hali Abb. & Serapione, nella cura della sode senza ferita, lodò l'empiastro fatto con acqua di mirtho, di salice, & oglio di mirtho, & rosato, con altri medicamenti stitici, & sottili, che risoluino: si come le rose, il calamo aromatico, la fertula campana, la camamilla, il bolo armeno, l'alume iameno, cioè di piuma, & uino odorifero; & dice, & forse farai contento della sola operatione di ogli; perche canonicamente opera, chi quegli amministra solamente tepidi.

a Aui. r. 3. ca. de
cura. sode factæ
à percussione.



L piu delle volte nelle fratture della caluaria, l'aposteme, ch'appai-
no, sono attualmente calde, prodotte da sangue colerico, essendo
questo humore dal suo intrinseco, pronto ascender' al capo, & parti su-
preme, & talhor offender la dura membrana: ilche di rado fa, & con
difficoltà grande, il flemma, & l'humor crasso: nè io ho mai ueduto altra natura
di apostema nel capo, per occasione di ferita, eccetto nelle semplici contusioni,
che phlemonoides. Mentre adunque comincia apparere alcun tumore nelle par-
ti estrinseche, conosciuto ^a dal colore, dolore, & dimensione: bisogna rintrac-
ciare la cagione, la sua natura, cioè la causa materiale, & il suo tempo: acciò con
breuità gli opportuni rimedij, fatti à tempo, ò risoluiuo, ò suppurino tal tumore:
imperoche ^b non ui è indicatione alcuna, con laquale si curano le ferite, ò frate-
ture complicate con apostema, se prima non è rimosso quello: adunque quando
comincia correr materia diuersa al capo, & appar principio d'apostema, fa ^c bi-
sogno prohibir tal flussione, con medicamenti di temperata frigidità, & poca sti-
ticità, aspettando una piaceuol repercussione, che tal humore non corra alla par-
te ferita, & debole: & uole Galeno, ^d che niun medicamento à questo fine
eccedi l'oglio rosato omphacino, ò non ui essendo, il mirthino (nè in alcun modo
sono li medicamenti semplici apocrustici, come dicono li Greci, cioè ripercussiu-
& di quegli, che con la lor frigidità forte cauano gli humori, a quali ouuiano, al
profondo; essendo il nocumento propinquo à membro nobile: imperoche po-
tria seguirà il nocumento detta da Hippocrate, ^e per il passaggio di alcuna
materia, dalle parti ignobili, & estrinseche, alle interne, & nobili: nè è conue-
niente contraoperar al moto di natura, quando tende à lodato fine: & Hippo-
crate ^f dice, che siano euacuate le materie, per quel luogo conueniente, che la
natura le moue.

Et quando l'apostema aumenta, s'infiamma, duole, & comincia la febre, sia
aperta la uena cephalica dal lato offeso, & quanto piu la materia è grossa, tan-
to piu sia copiosa la flobothomia: & se il ferito sarà giouane, di colerica habi-
tudine, fa ^g bisogno euacuarlo con medicamento, che purghi la colera: per-
cioche subito cessa la febre, & l'infiammatione si rimette. Tengono li pratici
contemperato questo humore, con siropi, & lo diuertiscono con fregagioni, bor-
sette, & una stretta dieta: se poi l'apostema tende al stato, essendo materia cras-
sa, & per la maggior parte sanguinea. la uera sua intentione curatiua, è proceder
con medicamenti, ch'insensibilmente risoluiuo la materia flussa, & che tempe-
ratamente ripercuti quella, che fluisce: & per questo ungono costoro tutto il
capo, con due parti di oglio rosato maturo, & una di mirthino. Altri vi ap-
plicano un'empiaastro fatto di molena di pane, infusa nell'acqua, con poluere
di rose, mirthi, uiole, betonica, & oglio rosato maturo: & quando l'apostema
è nella maggior grandezza, che possi essere, lasciando tutti li medicamenti fred-
di, & stitici; sia operato con sola resolutione: & allhora sia inunto tutto il capo
con oglio rosato completo, & di camamilla: & se questo non basta, sia fatto
un'empiaastro di fiori, & farine: come farebbe, piglia fiori di rose, meliloti,
sticados, betonica, & camamilla añ. manip. i. farina di fien Greco, di orzo,
& di seme di lino añ. oncie due. vin corto, oglio rosato, añ. quanto basta,
& sia fatto empiaastro. Quando poi il tumore si minuisce, cessano gli acci-
denti,

a Gal. 14. meth.
cap. 9.

b Hipp. de ulce-
rib. Gal. 4. meth.
cap. 6. Auic. 4. 4.
cap. 3.

c Gal. 3. ar. part.
m. cap. 89. & 4.
meth. c. 6.

d 2. Meym. ubi
de soda à percus.
3. de f. m. cap. 16.
vide ibi.

e lib. 1. de morb.
& 6. aph. 25.

f lib. de humori-
bus. in principio.
& 1. aph. 21.

g Hipp. libro de
ulcerib. & lib. de
calua. cur. Gal. 4.
meth. c. 6. Paul.
lib. 6. c. 90.

10 denti, & è manifesta la sua declinatione, la intentione risolutiua, & esiccatiua è conueniente, però fatta un' embrocatione al luogo tumido, con oglio rosato, & masticino, siaui sopraposto empiaistro tale. piglia polpe di passule, molena di pane añ. on. 2. fiori di camamilla, meliloti, rose, sticados, betonica an. on. mezza, farina di faua, d'orzo, di fien Greco an. on. 1. mel crudo on. 2. lisiuio chiaro quanto basta per formar vn'empiaistro: & quando occorre, che la materia è molta, & unita in un seno, & opera in quella un calor misto del naturale, & preternaturale, & si permuta in sanie, & genera, come dicono i Greci, vn'apostema, ò gli Arabi vn' dubelet, ò i Latini vn' elitura, ò comunemente vna suppuratione, cioè apostema maturo, allhora confortisi la uirtù debilitata del luogo tumefatto, & rinchiusa le porosità sue, acciò il natio calore stia unito: & uale à questa indicatione l'empiaistro di farina di formento, oglio rosato, & decottione di fichi, & passule, ouero il Macedonico de gli antichi, ^a detto triafarmaco, fatto di acqua semplice, oglio comune, & farina di formento, digesta ò preparata, che sia la materia, sia cauata fuori, forando il tumore nel luogo piu comodo, si come altroue lungamente inteso hauete: & se il tumore sarà oedematoso, cioè abbon dante d'humor flemmatico, come souente occorre nelle gran contusioni, trouarete la cura nella settima narratione, doue si ragiona delle semplici sbattiture del capo. fra questo tempo sia curata la ferita con ogni diligenza, & con opportune indicationi: & notate, che bene spesso ò da l'aere, ò da medicamento mordace, ò da inetta operatione del Cirugico, si apostema il pericranco, & il nocumento si comunica con la interior membrana, doue poscia appaiono, dice Galeno, ^b accidenti pessimi, & morte: & in quel tempo la ferita s'infiamma, cadono le sue labra, la tunica languisce, s'augmenta la febre, & la sanie acquista un mal odore, ne segue poi delirio, spasimi, & paralisse: liquali accidenti quando perseverano, causano morte; allaqual dispositione pochi Medici sono, che ui habbino cura, nè alcuna consideratione: & Celso vuole, che subito sia aperta la uena, minuito il cibo, & applicato l'oglio rosato tepido.

(con empiaistro)
^a Celsi. 5. Gal. 6. Atag. & 2. ad Glau. Auic. 4. 4. c. 3. Auerr. 5. col. cap. 5.

^b 7. Meymir. ubi de soda à per. cuss.

A D D I T I O N E.

40 **S**'INFIAMMA bene spesso le membrane, & il ceruello nelle percosse del capo, & sono conosciute queste infiammationi per li proprii loro segni (come è detto nella terza narratione) & le sue cause sono, dicono gli Medici, ^c ò alcun'osso, che punge la dura madre, ò cosa, che aggraua quella, ò freddo esteriore, ò moltitudine de' cibi, ò troppo bere uino, ò inetta operatione del Cirugico, ò causa alcuna occulta, come frattura interiore, ò uenetta rotta, dallaquale esce sangue grumoso, & estraenato, ò materia diuersa sopra le membrane, ò alcuna flussione d'alcun humor acre, & fortile, causato dall'ossa fratte, ò trasmesso dalle parti uicine, alle membrane, ò al ceruello: lequal tutte cause ò da per se sole, ò accompagnate, sono potenti causar nelle mininghe, ò nel ceruello un'apostema: il quale essendo caldo, produrrà un dolor di testa, una febre continua, una rossezza ne gli occhi, & nella faccia, una ne grezza, & asprezza nella lingua, & un continuo alienare: & quando ^d occupa l'infiammatione la parte anteriore del capo, si corrompe la uirtù imaginatiua: & allhora gli patienti uanno cercando uanamente di raccogliere con le mani alcuna cosa, che non hanno appresso, si pongono spesso le mani alla faccia, & s'imaginano cose false, & che non sono: & se l'apostema è nel mezo del capo, si guasta la potentia cogitatiua, doue che facilmente si corrociano gli feriti, parlano molte cose

^c Gale. 8. de usu part. Paul. lib. 6. cap. 90. Auic. 5. 4. tra. 3. cap. 1. Rasis 15. conti. c. 3.

^d Aet. ser. 6. c. 25. Paul. lib. 3. c. 7.

^e Hip. 1. p. nost. 26. Gale. in com. 26. 1. pronostico rum. Auic. 1. 3. tit. 3. cap. 2.

aliene dal vero, ridono volentieri, & poco dormono, & se dormono, pargli 10
 veder fuoco, ouer cose accese da fuoco, & si svegliano alle uolte con timore,
 & talhor si lacerano le fascie, che tengono auolto il capo, & gettano uia li me-
 dicamenti, & se gli elicca la ferita, & tutti questi muoiono: & se l'apostema
 occupa la parte posteriore, si perturba la memoria, & li pazienti facilmente si
 dimenticano quello, che allhora allhora hanno fatto, ò detto, ò dimandato:
 & se l'apostema offende tutto il capo, appaiono tutti questi accidenti, ò la mag-
 gior parte.

Et la prima indicatione è prohibir la generatione di queste inflammationi,
 & principalmente il loro principio conosciuto, come insegna Auicenna,^a quan- 20
 do dice, Sappi, che in quello, quando per lesione, ò per ferita di capo appar fe-
 bre, & se gli conturba l'intelletto, se gli comincia generar nel capo, un' aposte-
 ma. Danno anco notitia di tale inflammatione gli rigori, quando appaiono
 souente, a' quali poi non segue maggior calore; percioche diceua Auicenna,^b
 Alcune uolte accade rigore, & freddo per la sommersione, & concentratione
 del calore naturale nel capo; come auuiene quando si cominciano generar apo-
 steme interiori: lequal sono dette da Greci,^c Frenesis, da Arabi,^d Sirsen, &
 Krabito, & da Latini inflammationi delle membrane ò del ceruello, ma piu to-
 sto delle membrane, che del ceruello; percioche contengono maggior copia di
 uene, & arterie, & la lor sostanza è piu densa, & piu facilmente sopporta infiam-
 matione: & quando il ceruello patisce inflammatione, per esser molle, freddo, 30
 & di humida natura, & dissolubile, pieno anco di venette, & arteriole, la cau-
 sa non può esser se non fortissima, & allhora si gangrena la parte infiammata, &
 si corrompe la mente, & la uita: & questa passione occorre in esso, quando da
 percossa si rompono le uene, ò arterie, doue poi il sangue extrauenato si corrom-
 pe, & causa gli effetti predetti: & per questo dicono alcuni questa non esser uera
 frenesis, come è l'inflammatione delle membrane.

Curansi queste aposteme nel loro principio, rimouendo la causa se è manife-
 sta, & se è occulta, consumandola con ogni sorte di diuersioni, euacuando il san-
 gue dalla uena cephalica piu propinqua alla ferita, & alle uolte (dice Paolo) dal- 40
 la uena sotto la lingua, quando la materia è sottile; minuendo il cibo, & il bere,
 diuertendo la materia con fregagioni, uentose, legature, & clisteri acuti som-
 mamente lodati: & li medicamenti locali siano conuenienti al principio delle
 aposteme calde: si come l'oglio rosato omphacino caldo, ouero l'oglio rosato,
 con poco aceto: & s'ei augmenta, distilla nell'orecchie quelle cose, ch'acche-
 tano, & contemperano la calidità, come l'oglio rosato, & di uiole; & humetta
 l'occipitio, & tutta la parte adietro del capo, & gli spondili con grasso di galli-
 na, & ooglio rosato: & se fa bisogno applica sopra tutto il capo un' empiastro di
 farina d'orzo, di seme di lino, ooglio rosato, & uin cotto, lasciando & di dentro
 & di fuori tutti li medicamenti caldi: & se persevera l'apostema, & augmentano 50
 gli accidenti, & non ui è causa, ch'impedischi, dà al paziente una medicina for-
 te & leggiera: forte, cioè, ch'euacui, & diuertischi dal capo la materia diuersa,
 che genera l'apostema: leggiera, cioè, che non solui il uentre con uiolenza, nè
 con calidità, ma al piu una ò due uolte; perche diceua Hip.^e che quando febricit-
 no gli feriti nel capo, non debbono esser purgati con medicamenti, che scaldino;
 percioche talhor diuentano furiosi, cioè frenetici, & questo auuiene, dice lui, per-
 che le medicine, che purgano con alcuna uiolenza, scaldano il capo, & mouo-
 no le materie à quello, & fanno insania: & per questo diceua Auicenna,^f &
 se l'apostema caldo persevera, & non ui è cosa, ch'osti, torre una medicina, che
 solui

a 1.3. tra.2. c.26.

b 1.4. tra.2. c.6.

c Gal. 2. de sint.
 cau. cap. ult. 3. de
 loc. aff. c.5.

p Auic. 1.3 tra.3.
 cap.1.

e lib. de locis in
 homine. & lib. de
 medi. purgantib.

f cap. de fra. cra.

10 solui il corpo una uolta sola, sia data quella al paziente; perche cosi insegna Hippocrate: & notate, che il dottissimo Andrea Bellunense, nel suo Auicenna corretto, toglie dal testo di Auicenna quella parola, Vna volta: & uuole, che assolutamente comandi il dar vna medicina al paziente, si come insegna Hippocrate; che purghi la colera: perche anco Paolo ^a cosi uuole, quando dice, Se la inflammatione persevera, & niuna cosa ui è, che prohibischi, fa bisogno purgar il corpo con medicamento, che purghi la colera, come uuole Hipp. & Filippo Ingrassia, Medico celeberrimo uuole, che quella parola in Auic. latina, S E M E L, che significa, vna uolta, dichi, B I L E, cioè colera: & in questo modo il testo di Auic. tolto da Paolo, faria di quella istessa sentenza, con il testo di Paolo, nelqual non si legge, Semel, cioè vna volta, ma Bile, cioè colera: & la ragione lo dimostra, imperoche non è nel poter del Medico, dar una medicina, che euacui una sol uolta, per leggiera ch'ella si sia, mentre desidera purgar la colera, laqual per la sua sottilità è molto pronta all'euacuatione: si potria anco intender il testo di Auicenna in questo modo, & se l'apostema caldo persevera, & non ui è cosa, che prohibischi pigliar una medicina una uolta sola, che purghi, sia data; perche cosi comanda Hippocrate. Notate anco, che Hippocrate loda il medicamento, che purga la colera, quando nelle ferite del capo appar è terebrato l'osso, ò non terebrato, alcun' erisipilla nella faccia, ò ne gliocchi, con dolore, & febre, & rigori; nè però la ferita patisce, ma serua tutte le buone sue condizioni: & non commemora frenesie nè altro nocumento di membrane, ò ceruello: imperoche, come è detto, allhora la ferita è piena di male condizioni: & per questo alcuni pratici lodano molto piu nelle aposteme interiori, l'emission del sangue, & le borsette gagliarde, che il dar alcuna potione per bocca: & medicamento catartico, cologogo, cioè, che purghi la colera, per le ragioni sopradette: nondimeno essendo bisogno euacuar la colera, non si dee usar alcun medicamento eradicatiuo, & solutiuo gagliardo, come era in uso appresso gli antichi: come il ueratro, il peplio, il laterio, ò il scamonio, ò simile: ma sia tale lenitiuo, & non caldo: come la cassia, la manna, li tamarindi, il reubarbaro, & il siropo rosato solutiuo, ò altro simil medicamento benedetto, che non moue con uolenza, nè pone gli humori non preparati in moto, liquali poi facilmente fluiscano al luogo offeso: & gli Medici dicono, che le medicine scanionate non si possono talmente correggere, che non prestino nocumento alle primarie membra; percioche, come diceua Celso, ^b tutti li medicamenti euacuatui offendono il stomaco, & sono causa di generar mali humori: & Gal. ^c afferma esser manifesto, che tutti li medicamenti, che purgano con uolenza, sono nociui al stomaco: & rendendo le ragioni, dice, che quando non trouand gli humori preparati all'euacuatione, conturbano quelli, & li mouono senza euacuarli, doue poi ascendono, & come diceua Hipp. causano infanzia, cioè inflammatione nel capo: & per questo negaua Gale. ^d ne morbi acuti, come farebbe vna frenesis, il dar la medicina euacuatua, & eradicatiua: & questo perche non solamente l'egritudine è acuta; ma perche con quello anco appar la febre, laqual facilmente da medicamento tale si accende, & li fumi accesi ascendono al capo, & prestano grandissimo nocumento à quello: Hipp. anco ^e uuole, che nelle passioni acute di rado conuenghino nel principio medicine, che purghino, intendendo (come è detto) di purgatione eradicatiua: percioche allhora le materie sono crude, & le buone & ^f felici euacuationi si fanno, quando le materie sono concotte, & preparate: & uuole Gal. ^g che nelle passioni croniche, cioè lunghe, solamente si aspetti la concottione, & non nelle acute: il che è molto periglioso ne gli accidenti della caluaria rotta: & per questo Gal. mol-

K 3 to piu

a lib. 6. cap. 90. in fine.

b lib. 5. c. 1.

c lib. quibus medicamentis corpus purgare conueniat.

d 2. reg. ac. com. 11. & 12. & prima aph. com. 24.

e 1. aph. 24.

f Hipp. li. de hum. morib. & 1. aph. 22. Gal. 1. de crisi. cap. 8.

g 1. aph. com. 24. & 1. aph. com. 16. Aui. 4. 1. c. 3.

114 Della Cirugia di Gio. Andrea

a libro de medi.
purgatoriis pri-
ma aphor. 25. 4.
aphor. 1. & 6. e.
pneumon.
b 1. reg. acc. cō.
11.

c Hipp. li. de cal-
ua. cur. c. el. li. 3.
c. 18. Gal. 2. me-
mor. Orib. li. ar.
cu. c. 6. Aet. lib. 6.
ca. 2. pau. lib. 3. c.
6. Auic. 1. 2. tra. 2.
c. 26. Serap. 1. bre-
ui. c. 2. Rasis pri-
mo cōti. c. 4. & 6.
ad al. cap. ult.

d Pau. li. 6. c. 90.
Auic. 1. 2. tra. 3. c.
14. & 5. 4. tra. 3.
cap. 1.
e libro 1. de locis
a f. circa prin. &
3. epidemiarum.

to piu loda nell'inflammationi del capo, la flobothomia, che il pharmaco: & la ra-
gion è questa, l'humor che piu de gl'altri facilmente ascende nel capo, & offende
quello è il sangue fortile. adunque per diuertir, & euacuar quello, è piu cōuenien-
te la flobothomia, che il pharmaco: fatta ne gli corpi cacochimi, dalla vena me-
diana, detta comune, & ne gli corpi priui de mali humori, dalla cephalica, cioè
capitale dal lato proprio, & piu vicino alla ferita: in questo modo adūque si offer-
ua, il voler di Hippocrate ^a quādo dice, Se tu purgherai l'humor che pecca, con-
ferisce, altrimenti nuoce: con la flobothomia anco, euacua il medico quella quā-
tità di sangue che à lui piace, ilche non si fa con pharmaco di sorte alcuna: & Gal.
^b diceua, che ne gli morbi acuti, quando pecca il sangue colerico, non si cono-
sce timore alcuno nella mission del sangue, si come nell'euacuatione fatta da
pharmaco solutiuo: imperoche sono alcuni corpi, che con difficoltà si euacuano
anco, che il medicamento sia gagliardo: & altri sono, che da debil medicina pa-
tiscono euacuationi estreme: & per questo chi non conosce la natura de gli hu-
mini sempre teme piu il pharmaco solutiuo, che la flobothomia: percioche suo-
le talhor, il medicamento tolto per bocca mouer le materie, & non l'euacuar, le-
qual ascendendo al capo causano li effetti predetti: & per questo quādo nelle frat-
ture del craneo appar alcun segno d'una inflammation intrinseca è lodata da tut-
ti li medici ^c la mission del sangue & l'uso de clisteri acuti, assai piu che il pharma-
co euacuatiuo: & quando occorre, che la causa de l'apostema, è crassa, o mista, il
che si conosce da gli accidenti deboli, allhora, non apparendo molta febre, è loda-
to l'uso de clisteri gagliardi vigorati con hiera, & elet. lenit. & Auic. à questi dà le
pilole cochie, in vno di grandissimo giouamento, alcuni lodano l'applicacione
delle sanfughe, ne l'occipitio, altri doppo l'orechie, & li buoni pratici, l'applicatio-
ne di quelle alle vene hemoroidali; & in ogni euacuatione, diceua Hipp. cōside-
ra la virtù, l'età, & la natura del morbo.

DEL FONGO.



Quēte ^d occorre, doppo l'operatione fatta con ferri nel craneo, che s'in-
fredda il velame, & si apostema: & questo tumore è detto da Gal. ^e
fongo: percioch' assimiglia vna specie di fongo picciolo rosetto, nella
forma, & nel colore; & dice, che nasce nelle fratture del craneo quan-
do la meninga, che custodisce il ceruello è offesa, chiama Auic. questo tumore
nelle vecchie traduttioni futratem, & futurati, & alle volte con l'articolo alfu-
rati. & nelle corrette alchathara. & alle volte anco fater, & fatera, che in Arabi-
co significa fongo. dice Paolo, & Auic. che questo tumore eccede la grossezza del-
l'osso, & la superficie della cotica, & appar nel pannicolo grauità, & impedimen-
to nel moto suo naturale: & molte volte precedono questo tumore, estēfioni, cioè
spasmi detti tetani, & altri accidenti pessimi, & poi morte; & perche sono il piu
delle volte frustratorie le medicine à questo tumore: però dicono alcuni, che si di-
manda futratem: Nondimeno quando appare, se ui è causa manifesta sia rimof-
sa, se prouiene da aere freddo, sia fatto caldo, se l'uso de l'oglio rosato omphaci-
no offende, leuifi via, se l'angustia nell'osso presta nocumento, sia dilatato cō for-
pice o mordenti: sia lauata la ferita, & la membrana con vino odorifero, & ascia-
gata leggerissimamente, applica il sindone cremesino, ouero le faldelle mollif-
sime di fila nette & sottili, bagnate nel'oglio di terebinto, di vitelli de ouo, con
alquanto di acqua di vita: & coperta la ferita con vna larga pezza, tinta nel me-
demo medicamento, ongi tutto il capo con due parti di oglio rosato completo,
& vna

- 10 & vna di camamilla. Dice Celso, ^a se la membrana per alcuna inflammatione si apostema vsa l'oglio rosato tepido, & se talmente si gonfia, che superi, & eccedi la grossezza dell'osso, applica vn'impiaistro di lenticole, ò di foglie di viti trite, miste con butiro recente, ò con grasso di anetra, & humetta la ceruice con medicamenti mollienti: lodano alcuni porre sopra la membrana l'oglio rosato, & abietino, con le fila, & sopra vi applicano vn'impiaistro tale: piglia fiori di camamilla, meliloti, betonica, rose, an. m. j. squinanti, lingua passarina an. m. s. fien greco integro on. j. bollino tutte queste cose nel brodo di vn capo di castrato, & cola con espressione, & aggiungi farina d'orzo, semole di formento an. on. 2. poluere di rose, melliloti, camamilla, sticados, betonica an. on. s. oglio rosato, camomelino, vin cotto an. on. 2. del decotto predetto q. b. & sia formato impiaistro: & notate, che
20 alle volte questi tumori sono pieni di vèto: & Alessandro ^b Traliano dubita, se questo tumore è pieno di sostanza di ceruello, ò d'altra materia: & in vero dice, che non è ceruello: percioche talhor si consuma questa materia, & si sanano li feriti, il che non auiene se fusse sostanza di ceruello: laqual è diuersa da questa fongosità: imperoche non si relassa così facilmente il ceruello se ben è molle, & lasso: & quando è posto ne l'acqua non si dissolue, come fa l'escremento: & di qui nasce vn' errore, imperoch'alcuni non considerando piu oltre, senza alcuna ragione separano tutta la parte eleuata con il ferro, & offendono almeno la membrana: e però è meglio lasciar, che da se cada: & quando auiene, che si corrompa, allhora fa bisogno separar il corrotto dal sano, & se vi è alcuna difficoltà, meglio è astenersi da
30 ogn'operatione, & cōmetter il tutto alla natura: si genera questa fongosità, infred data la membrana, & ripiena di humidità fredda, laqual attenuandosi, genera molta flatuosità, & volendo vscir questa materia per luogo angusto, essendo cō tenuta in mèbro neruoso & alterato da l'aere, rappresenta vn tumore sopra il craneo in forma di fongo: doue anco auiene, che non si resoluendo per applicatione de medicamenti predetti, sia necessario aprirgli con il ferro; perche così è stato fatto piu volte con felice successo: euacuata la materia, qual esser si voglia. lauili la ferita cō decotto simile. piglia rose, pimpinella, betonica, & cent. mi. an. man. s. bolli nel vino ottimo, & cola, & aggiugi mele ros. on. 2. & fatta vna lieue asterisione, applica sopra il cédado, & poscia sopra le fila, medicamèto tale. piglia terebentina chiara lauata con vino bianco on. 2. mel rosato, acqua di vita buona, oglio rosato an. on. 1. mirra, aloe, mastice, granella di hippericone an. dram. 1. & sia fatto con poca cera medicamento estensibile. empita la ferita con questo, applica sopra vna gran pezza con onguento di matresilua, ò di betonica: & ongi tutto il capo con oglio rosato: stia questo modo di medicare, fino che la natura mostri quello, che sarà della vita, ò della morte. percioche succedendo il caso à buon fine, lasciando tutti gli medicamenti humidi, adopera li cephalici, mutando le intentioni secondo il bisogno, & secondo che richiede l'essentia della ferita, & la natura degli accidenti: & quando la membrana si fa liuida, ò nera, bisogna medicarla con
40 poca speranza. si come dirò al suo luogo: & notate che talhor cresce sopra la dura matre talmente la carne, che appar quasi vi sia vn'apostema, & ne seguita error ne l'applicarui empiaistri di fien greco, seme di lino, grasso di gallina, & cose simili: imperoche molto piu aumenta questa carne molle, & non buona, che assimiglià poi al fongo: sia adunque con diligenza considerata la differenza fra il fongo, & la carne superflua simile, per dargli la curatione conueniente.

^a lib. 8. cap. 4.^b lib. 2. proble-
mate 86.

DELLA FEBRE.

Rafis 10. ad al. c.
15.
b Aui. 1. 3. tra. 2.
cap. 26.



2. aphor. 47.

d Hip. 2. de mor.
popu.

e Hipp. li. 2. prę-
dictiōnum.

f Gal. 2. de crisi:

g Hipp. 6. aphor.

25.

h Hipp. 2. aph.


26.

i li. 5. vbi de rat.
vict. vulnerati.

A febre ^a che soprauiene alle fratture del craneo, ò con offesa de pan-
nicoli, ò senza, dà molto da temere: imperochè ^b quando nella sode
causata da percussione appar la febre, & si conturba l'intelletto, allho-
ra si comincia à generar nel capo vn'apostema. è ben il vero, che appa-
rendo quella auanti il settimo dì, nell'estate, ò il decimo, nel verno puo nascer
da vn dolore, da vn' accidente dell'animo, da vn' moto de colera, da vna stretta
dieta, nel tempo, che si genera la sanie: auenga che alcuni dicono la proposi-
tione de Hippoc. ^c quando dice, nella generation della sanie appaiono dolori, ²⁰
& febre, esser vera ne gli tumori, che superano, & non altrimenti nasce anco fa-
cilmente la febre, mentre appar alcun' erisipilla esteriore, ò herpete, ò altra infiam-
matione; percioche in questi mouimenti, volendo la natura scaricarsi, & scac-
ciar l'humor diuerso in parte ignobile, concentra il natio calore, doue poi prece-
dono à tal accidente rigori souenti, & gagliardi: & si conosce facilmente quando
la febre prouiene da simil causa: percioche il luogo s'infiamma, & si fa tumido:
nè però la ferita si secca in quel modo, che far suole ne gli tumori occulti, & inter-
ni: nel qual tempo vna febre continua ardete, molesta il ferito: ne resta però che
talhor appar alcun rigore diuersamente & senza ordine. tal che appaiono diuer-
se febri inordinate, & di mala natura: & sono questi rigori specie di spasmi, vniuer-
sali, che non come gli veri, offendono il ceruello, & in questi offesi la ferita, si sco-
lora, nè serua piu la rubicondità, percioche è suffocato il calor naturale di quel luo-
go dalla copia de l'humor flusso à quella parte, ilqual anco esicca, & per questo ap-
par nella ferita poca sanie, & per esser fatta debole, quella è tenue, & di spiaceuol
odore: & persequerando l'infiammatione: la carne si fa arida, & serua forma di car-
ne salata: essendo fatta languida la facultà, & virtù nutritiua: & l'osso scoperto co-
mincia farsi liuido, & poscia per il gran calore, nero, & si corrompe: & nella lingua
al patiente nascono molte pustule, causate da vn'humor acre, che distilla dal cer-
uello alla bocca, essendo fra loro grandissima affinità, & consortio: & danno fede
queste pustole trouarsi nel ceruello gran quantità di sanie; & ^d per esser questo hu-
more acre, & mordente, esulcerando la bocca, causa aleola, & di quelle piaghetta, ⁴⁰
che li Greci chiamano aphte: alienano in fine li feriti, & moiono dalla gran copia
de l'humore ch'opprime il ceruello: ma il piu delle volte spasmano nel lato oppo-
sito, ò paraliticano nel proprio. & di tutti li predetti accidenti, il primiero ch'ap-
pare è la febre: laqual ^e è segno di morte quando appar nel quarto, ò nel settimo
ò vndecimo giorno: & dice Hipp. che il piu delle volte, si fa di lei giudicio quan-
do comincia nel quarto dì della ferita, nel vndecimo: & quando comincia nel set-
timo il giudicio si fa nel decimo quarto, ò nel decimo settimo: & se comincia ne
l'undecimo, si fa il giudicio nel 20: & dice, che se nel principio della febre appar
delirio, ò conuulsione di alcun membro, è da saper che il ferito morirà, eccetto se
non soprauiene alcun' ottimo segno, essendo anco valide le sue forze: ne credo al-
tro lodato segno possi apparer, se non ^f vn flusso di sangue copioso dalle nari, ò
alcun' ^g erisipilla esteriore: ò la ^h febre sopra il spasmo, ò altro accadete simile cau-
sato da vna vera crisis, cioè significatiōe, che la natura habbi superato il mor-
bo; & allhora dice Hipp. che li feriti quando si sanano passati questi timorosi accidē-
ti patiscono in alcuna parte del corpo continuamente: & Celso ⁱ dicea, se nelle
ferite nō appar febre, sappi che si sanano senza dubbio, nè ti spauenti la febre nel-
le ferite grandi, ò infiammate: ma ben quella se pessima ch'occorre alle picciole feri-
te,

10 te, ò dura passato il tempo della inflammatione, ò moue delirio, & perturbatio-
ne d'intelletto, ouero che non risolue il spasmo causato dalla ferita: percioche di
ceua Hippocrate ^a è meglio che la febre soprana schi al spasmo, che il spasmo al-
la febre: percioche quegli à quali soprauene la febre sono dalle distensioni, &
conuulsioni liberati: consuma diceua Gal. il calor febrile, il spasmo resoluendo in
parte la superflua humidità, & in parte concoquendo la frigidità, lequal sono due
intentioni che il medico offerua nella cura del spasmo, & quella febre è salubre di
ceua Hippocrate, ^b che soprauene à l'inflammatione esteriore, mentre però la fe-
rita serua ogni sua buona conditione: altrimenti è mortale: & notate, che l'urine
nelle febri causate da occulta inflammatione sono chiare, limpide, & crude, essen-
do il calor naturale sepolto, & occupato circa l'inflammatione: & Hippocra. ^c di-
ceua quelle vrine esser timorose, quando sono bianche, & perspicue, & molto piu
nelli pazienti che alienano: & Gal. nel còmento della proposition di Hippoc. di-
ceua, veramente io mai ho veduto alcun delirante con queste simil vrine sanato:
ilche afferma Auic. ^d quando dice, se la ferita peruiene al ceruello, appar la febre,
vn vomito di colera, & l'urine crude: & di questi non vi è alcun, che si sani, se non
chiare volte: Apparendo adunque la febre nella caluaria rotta, & nò essendo del
genere delle putride, & humorali, nè essendo interpolata manifesta non seruendo
gli suoi tipi, & periodi, cioè quantità, & tempo del parossismo: ma continua, &
accompagnata da altri accidenti, che dichiarano vn principio di inflammationi
nelle mininghe, ò ceruello, fa bisogno stringer la dieta, come vuole Hippocrate,
30 fino al quartodecimo, & piu se bisogna: con vn modo di uiuer freddo, & humi-
do: senza vino, oua, carne & simil cose: ma assai fa la ptisana tanto lodata da me-
dici, ^e quella che noi dimandiamo sugoli d'orzo, ouero la panatella con zuccha-
ro, ò latte di seme di meloni, ò di mandole: & il bere sia acqua cotta con coriandri:
& se l'urine saranno rosse, & grosse, sia da nouo aperta la vena, & se l'abondarà co-
pia di colera: euacua quella come è detto: & siano tenuti quieti li humori sottili,
con siropo d'indiuia rosato, & di cichorea, rorati con acqua d'indiuia, acetosa, &
cichorea: & fra questo tempo habbia il paziente beneficio di ventre ogni giorno,
& se non da natura, almeno con beneficio di clisteri simili: piglia foglie di malua,
40 di viole, di scariola, di lattuca, di biete, an. ma. iij. r. sia fatto decocto ne l'acqua
comune: & piglia di quello on. x. & dentro dissolui, mele violato, zucchero rosso
an. on. iij. oglio violato on. iij. calsia tratta on. j. rossi d'ouo num. iij. & vn cucchiaro
di sale, & sia fatto vn clistere vsitato inanzi il cibo: siano anco inunte le schene, cò
onguento rosato, ò con latte di donna, & oglio violato: & nel resto sia seruata la
cura delle febri, & medicata la ferita secondo l'opportune indicationi.

DELL' ALIENATIONE.

50  Vando li feriti nel capo patiscono perturbatione di mente, & zauaria-
no, & appaiono altri acciderti propij & all'inflammationi delle mèbra-
ne ò del ceruello: fa bisogno con un pronostico renontiarli alla chie-
sta: percioche ò si genera, ò è generato nel capo vn'apostema, & que-
sti ^h di rado si sanano: & tãto meno quando quest' accidente è tale per se, & essen-
tialmente nel capo: & non per comunicantia di altro membro: percioche dicea
Gal. ⁱ ogni delirio dichiara esser offeso il principe della facultà, & potentia mo-
tiua, & intellectiua. sono diuerse le cause, di questo accidente, cioè interne, & oc-
culte, come ho detto, ouero estranee, & apparenti: come alcuna cosa, che pun-
ga, ò comprima il ceruello, ò sue membrane, laqual rimossa, cessa di subito il zauaria-
re:

^a li. r. de morbis,
2. aphor. 26. & 4.
aphor. 57.

^b lib. de cal. cur.

^c lib. de coacis
prænot. & 4. aph.
72.

^d r. 3. tra. 3. c. 14.

^e lib. 3. de frat.

^f Hipp. r. reg. ac
cur. Gal. 8. meth.

Rasis 9. ad Al. c. 3

^g Gal. 3. de loc.
aff. cap. 5. & 5. de
loc. aff. c. 3.

^h Aui. r. 3. tra. 3.
c. 14.

ⁱ 3. de causis sin-
ptomatum li. de
diff. symptomatum &
3. de loc. aff. c. 5.

1 Gal. 3. de not.
oc. aff. c. 5.

b 2. aph. c. 5. 22.
Paul. lib. 3. c. 6.

c Hip. 2. reg. ac.
36. & 1. aph. 17.

d Hipp. li. de ar-
te. Gal. 2. aphor.
comm. 29.
e 4. aph. c. 5. 72.
Auic. 1. 3. trac. 3.
cap. 1.

f lib. 1. de mor-
bis. lib. de coac.
prenot. & 7. aph.
59.

g 4. 4. trac. 2. c. 4.

h 1. 3. trac. 2. c. 3.

i 4. 4. trac. 2. c. 4.

k lib. 2. de mor-
bis. & 7. aph. 51.
Auic. 1. 3. trac. 3.
cap. 1. & 4.

re: souente ^a anco nasce questo accidente per la comunicantia, che tiene il cer-
uello con il stomaco: percioche ascendono talhor da quello al capo, vapori, &
materie sottili, che conturbano l'operatione dell'intelletto, doue poi zauariano li
patienti. le lunghe inedia, dicea Gal. ^b in quelli, che hanno il stomaco gagliar-
do, oltre che producono molti mali, causano febre, & alienatione: laquale, dice
Paolo, non esser frenesis, ma solo delirio, nato per consortio, & affinità: & per que-
sto ^c anco nelle passioni acute daua Hipp. nella ragion del uiuer alcuna cosa al-
la consuetudine, età, & tempo dell'anno: ma quando la causa è occolta, & il pa-
tiente è corpo pieno di mali humori, affottiglia il modo di uiuere, à strettissima die-
ta, introduce il sonno, euacua il corpo, con l'emissione del sangue dalla cephalica,
& poscia dalle uene hemorroidali, applica le sanfughe doppo l'orecchie, diuert-
isci dal capo gagliardamente, con uentose, fregagioni, legature, & bagni, ò altro
ingegno, come è detto di sopra: & se non uì è causa, che osti, dà la medicina con-
ueniente, che purghi l'humor che pecca: nè inconuiene nel principio, ch' appar
questo accidente, applicar à tutto il capo alcun lieue repercussiuo: & se persevera
l'alienatione, applica li colombini, ò alcun medicamento risolutiuo potente, sen-
za attrattione: & quando non cessa l'accidente, bisogna creder esser fatto un'apo-
stema nel ceruello: & per consequente, come dicono li Medici, ^d bisogna asten-
nerli da ogni operatione, & lasciar il patiente al gouerno de' sacerdoti: & tanto
piu quando le vrine sono scolorate, & bianche: percioche Gal. ^e dicea, mai ha-
uer ueduto delirante, con queste vrine sanato.

DEL PERDER LA FAVELLA.



ELLE fratture del craneo souente auuiene, che gli percoffi perdono
la fauella, & stanno mutoli, nè possono proferir parola: & questo è
vno de gli accidenti, che manifestamente dichiara nocumento nel
ceruello, ò sue mininghe: percioche, diceua Hipp. ^f Tutti quelli, che
per alcuna causa esteriore hanno commosso il ceruello necessariamente, subito di-
uentan muti: & Gal. rendendo le ragioni, dice, Si contrahe la uirtu animale in
se medesima per tal causa, dal vehemente & forte moto molestata: per ilche, &
muto, & immobile rimane tutto l'offeso: & per questo Auic. ^g diceua, Colui,
che caderà da alto, ò farà percoffo, & perderà la fauella, & se gli inchina il capo,
& se gli stringe l'anelito, & gli fuda la fronte, non molto tarda à morire: & di-
ce, ^h talhor il cader da alto, ouero la percoffa nel capo è leggiera, & presto si
cura: & alle uolte auuiene, che il ceruello si permuta, & si corrompe, & muore il
patiente senza fauella: & quello anco, diceua lui, ⁱ che cade sopra il suo capo,
molte uolte non parla: & quando altrimenti non si permuta fino al terzo giorno,
nè minuisce nè accresce l'accidente, lodando il terzo, fa bisogno aspettar il setti-
mo, & non mouer il patiente con cosa alcuna, cioè medicamento gagliardo, &
operatione con ferri, eccetto nelle manifeste fratture: accioche non sia impedita
la natura dalla sua pugna con il morbo, & rimossa dal corregger l'offese occulte:
percioche ella fa il tutto: & molte uolte, quando questo accidente passa il terzo
giorno, & non aumenta, sanano gli percoffi: & è sentenza di Hippo. ^k quando
dice, Quelli, che haueranno il ceruello sphacellato, cioè commosso, & in uia di
corrompersi, muoiono in tre giorni, & se passano questo tempo, sanano, cioè pos-
son sanare, mentre però non sia contratta manifesta gangrena nel ceruello: per-
che, come dicea Gal. faria pazzia creder, che tal accidente si potesse rimouer così
presto da un membro nobile, & qual'è il ceruello: ma questo sphacello d'Hippo.
altro

- 10 altro non vuol dire, che una infiamatione, dallaquale nascono prima gli accidenti della frenesis, & poi quando è confermato un sphacello, cioè una gangrena: imperoche ^a non si fa gangrena in alcun membro, se prima non precede una grande infiamatione: & tutti li Medici ^b concedono il ceruello poter patire infiamatione, eccetto Serapione, ^c alquale Auic. ^d mirabilmente rispondendo, contradice. & tornando al proposito, dico, che molte uolte è meglio lasciar la cura alla natura, che operar senza ragione: dicua Hipp. ^e che souente quelli, che repentinamente perdono la fauella, muoiono in tre giorni, & se dormono, si sanano: & uole, che per tre giorni siano nutriti di sola ptisana, & dopò con cibi molli, & in poca quantirà: & dice, che siano rimossi tutti i rumori, & lumi, & ogni causa, che impedischi il sonno: & quando in questo tempo non è rimosso l'accidente, allhora fa bisogno proceder si come far si suole nel principio dell'aposteme interiori del capo: & gli Arabi ^f vogliono, che fra questo tempo, & per tre giorni continoui sia nutrito il paziente, con sola acqua d'orzo, & uino di granati muzzi; & quando passano questo tempo, sia il loro nutrimento ceruelli di galline arostati, fino al settimo: ilqual modo è poco offeruato a questo tempo, per le ragioni altroue assegnate: & perche questo tale impedimento il piu delle uolte occorre da cause, che comprimono le meninghe, & il ceruello; ilquale ^g contrahendosi, contrahe anco i nerui, detti recurrenti, che nascono dal sesto pari, & danno il moto alla lingua; per ilche i pazienti diuentan mutoli: ilche si proua quando comincia a nascere una conuulsione, allaquale talhor precede una diminuta potenza nel ragionare; si come per molte esperienze ce lo insegna Hipp. ^h per ilche, essendo contratta da tal contrattione, oppilatione ne' uentricoli del ceruello, fa bisogno quanto piu presto si può, rimouer la causa, che comprime, essendo estrinseca, & atta all'extrattione, si come altroue è stato detto: & essendo intranea, altro non si può fare, che star nelle diuersioni, con floborhomia, uentose, fregagioni, legature, seruitali gagliardi, con Hiera, & elettuario diafinicone: & se bisogno sia euacuar dal capo, le pillole cocchie, tanto lodate, ⁱ sono conuenienti, non però apparendo febre continoua. conuiene l'ontione di tutto il capo con assai oglio rosato, & poco aceto; perche così è la mente di Celso, Galeno, Paolo, & Rasis, nel prohibir il principio dell'apostema: & quando il paziente comincia alquanto ragionare, l'ontione sia fatta con oglio rosato, & camomelino, ampliando alquanto la dieta: & se nel capo non ui è ferita, fatta l'ontione, applica un'empiaistro tale: piglia semole di formento trite on. 4. farina di faua, di seme di lino añ. on. 2. rose, uiole, camamilla, mirthi, ineliloti, sticados, an. manip. 1. betonica, matresilua, consolida an. manip. s. absinthio, aneto, coriandri an. dram. 2. sian poluerizate le cose conuenienti, & bollino nel uino nero, fino alla spissitudine, & con oglio rosato, & uin corto, secondo l'arte sia fatto empiaistro. Altro modo. piglia calamento, origano, betonica, camamilla, an. manip. 1. assari, sticados, absinthio, an. manip. s. rose, uiole, farina d'orzo an. manip. 1. s. oglio masticino, rosato an. q. b. & con uino nero, secondo l'arte sia fatto empiaistro: ilquale in uero è mirabile nelle contusioni, & tumori pieni di materia pituitosa, o crassa; non ui essendo alcuna infiamatione.

DELLA PARALISIA.



MOLTE volte nelle manifeste fratture della caluaria, quando la dura membrana è oppressa o punta da osso, o altra cosa istrana, appare una mollificazione in alcuna parte del corpo talmente, che diuenta immobile: & questa ^k passione è detta da Greci, paralisia, & da Latini resolutione

a 7. aph. comm.
51. & 14. metho.
& lib. de tumori
bus praternatur.

cap. 7. & 9.
b Gal. 11. meth.
c 18. 4. de lo. aff.
& 1. & 3. eiusdem

5. & 5. eiusdem
2. de fin. cau. c. 7.
Paul. lib. 2. c. 6. 7.

& 8. Aer. lib. 6.
c. 2. 1. Orib. li. cu.
rat. c. 9. 10. & 11.

Trali. lib. 1. c. 13.
Auic. 2. 1. doct. 1.
e. 5. & 1. 3. tra. 3.

cap. 14. & 5. Rasis
li. diu. c. 6.
c. 1. breuiarij.

cap. 20.
d 2. 1. doct. 1.
cap. 5.

e lib. 2. de mor.
bis. ubi de acc. et.
capitis.

f Auic. 1. 2. tra. 1.
c. 26. in fine. Rasis
6. ad Al. c. ult.

& 15 contin. us.
Auic. 4. 4. tra. 1.
cap. ult.

g 5. & 7. epidem.
h Hipp. libro de
glandulis.

i Mesue, & Rasis.
ubi de foda
percuss. Auic. 1. 3.

tra. 2. c. 26.

k Cel. li. 3. c. 27.
Gal. 3. de loc. aff.
c. 10. Paul. lib. 2.
c. 18. Auic. 2. 3.
tra. 5. c. 12.

solutione de' nerui : & è differente dall'apoplefia; percioche in questa da un no-
 cumento contratto nel principio de' nerui, tutte le parti del corpo perdono il sen-
 so, & il moto, & in quella uno de' lati del corpo, ò destro, ò sinistro perde il moto
 solamente : & questa è detta paralifia uniuersale, & quando l'affetto offende alcu-
 na particella, come una mano, un piede, ò la lingua, ò simile, quella si chiama pa-
 ralifia particolare : dicea Gal. ^a si chiama paralifia, quando è perduto il solo
 moto di alcun membro . si genera anco ^b la paralifia, da cause intrinseche, quan-
 do molte materie crasse, & uiscose, oppilano la sostanza de' nerui, & proibiscono,
 che la facultà animale, qual nasce nel ceruello, passar possi alle membra tremule,
 & paralticate : & per questa ragione la compressione anco delle membra neruo-
 se, suole causar paralifia : talche ^c ne' percossi, & nella caluaria rotta, quando è
 compressa la dura membrana, anco ne' primi giorni si può causar simil' effetto : &
 per questo diceua Auic. ^d che la paralifia è causata alle uolte da una repletio-
 ne oppilatiua : ilche vedemo non occorrer nelle fratture del cranco, quando da
 vna grande inflammatione del ceruello, li patienti paralticano in alcuna parte, &
 souente muoiono : & talhor da forte compressione del ceruello, ò percussione, ò
 cader da alto : ilche anco accade spesse uolte nel cranco rotto, subito hauuta la
 percossa : questa si conosce, percioche subito rimossa la causa, che comprime, cessa
 la impotenza al moto di quel membro, & torna nel suo esser naturale . E comu-
 ne opinion de' Medici, che la paralifia prodotta da cause manifeste si possi con fa-
 cilità sanare : ma quella, che nasce da cause interne, & humorali sia difficile, & alle
 uolte principalmente ne i uecchi, impossibile : essendo li nerui loro dorati di po-
 chissimo calore, ilquale è mastro in ogni curatione. dice Rasis, ^e La paralifia
 causata da percussione, ò da cader da alto, & che si fa subito talmente rimane,
 che mai piu si sana : & quella, che pian piano appare, riceue curatione : come suc-
 cesse à Gal. ^f nella cura in Roma di quel Sofista Soriano detto Pausania ; ilqual
 cadde della carretta, & se gli paralticarono due dita della mano, & per diligenza
 di Gal. guarì, dicono alcuni, ^g che la paralifia causata da gran contusione, ò
 fratture, & laceratione de' nerui, non si sana, & quella anco prodotta da gran copia
 di humori uiscidi, & glutinosi . La cura adunque di questo accidente fatto da com-
 pressione, è la rimotione della causa, che comprime : questa souente si fa dal buon
 Cirurgico, & quella, che è prodotta da molta humidità, per grande apostema fatto
 nel capo, non si può sanare : & quella, che rimane dopo consolidata la ferita, si cu-
 ra con le opportune indicationi, & non aparendo febre, bisogna purgar il corpo.
 & Celso ^h diceua, che nelle gran paralifia, quando tutte le membra sono risolue-
 te, la flobothomia ò ammazza ò sana : & questi, che repentinamente diuentano
 paraltichi, sono quelli, che patiscono gran paralifia, & come se non hauessero ma-
 le, uiuono lungamente, & mai si sanano : & la paralifia particolare, non essendo
 acuta, è lungo morbo, & alle uolte si sana : adunque l'emission del sangue si può
 fare nelle paralifia particolari, & se fa bisogno euacuar l'humore pituitoso, & cras-
 so, dagli le pillole cocchie, tanto lodate, ò le assaieret con agarico, ò le fetide, ò le
 Araboliche : & se causa alcuna proibisce questo modo di euacuare, siano usati ser-
 uitiali in questa forma : Piglia malua, althea, mercuriale, saluia, betonica, iua, sti-
 cados, an. manip. s. bollino nell'acqua, fino che cali la terza parte. & piglia
 di questo decotto on. 10. elettuario di benedetta on. s. Indo dram. 3. mel crudo,
 oglio di ruta, laurino an. on. 1. sal comune dram. 2. rossi d'ouo num. 2. & sia fatto
 Clistero, da usar ogni terza sera innanti il cibo. sono lodate l'ontioni alla nucha,
 & alle membra mollificate, con oglio di gigli, irino, ò di spica : ouero piglia oglio
 mast. irino, di spica, camomelino, fatto con lombrici an. on. 1. euphorbio, castoreo,
 an. dram. s.

a 1. de causis fin.
 cap. 4. & 4. de fin.
 cau. c. 2. & 3. de
 loc. aff. c. 10.
 b Gal. li. de atra
 bile. c. 5.

c Gal. 4. de cau.
 finth.

d 2. 2. doct. 2. c.
 2. de parali.

e 9. ad Al. c. 7.

f 3. de loc. affec.
 c. 10. in fine.

g Pauli. 3. c. 18.
 lect. 5.

h lib. 3. cap. 27.

30 an.dram.s. bollino alquanto & serua. è anco buono fomentar queste parti lasse,
con decotto tale: Piglia salua, maggiorana, camamilla, hipericone, sticados, iua,
& betonica, & con uino bianco potente, sia fatta decottione: & con le spugne fo-
mentate le membra paraliticate, & poscia inunte con li predetti ogli: & se fa bi-
sogno piu gagliardi medicamenti, vi è l'oglio costino, volpino, laurino, di euphor-
bio, & de lateribus, detto de' Philosophi. vi è anco l'onguento Martiatone, l'Agrip-
pa, & l'aragone, & simili. il buon Guidone loda molto, & era suo secreto, quel li-
quore di Mesue, scritto da lui nel capo delle passioni del cuore: ilqual trouarete
nella nostra cura delle ferite de' nerui nel fine. lodano molti gli apophlegmatif-
mi, & caputpurgij: & doppo le uniuersali euacuationi la theriaca antica, il Mi-
tridate, l'aurea Alessandrina, il diamosco, la rosata nouella, la conserua d'acori,
20 & il diaanthos: questo sia detto per la cura della paralisi, che rimane doppo la
consolidatione delle ferite del capo, quando auuiene, che si sanino: imperoche,
quando appar questo accidente, accompagnato da rigori, & febre, dichiara un
apostema confermato nel ceruello, & una presta morte. Il nutrimento di questi
paralitichi sia secco, come li volatici siluestri, eccetto paludosi, il bere, sia acqua
decotta con mele, & salua. & perche ^a nelle sole malatie lunghe bisogna aspet-
tar la concottione, è lodato il siropo di betonica, di sticados, & il mele rosato,
con acqua di betonica, di salua, & d'origano: & perdurando questa lassità in al-
cun membro lungamente, ricorrete a' medicamenti accopi di Gal. ^b lodati da
30 Aetio, ^c & Paolo: ^d & notate, che alle uolte ne' feriti nel capo appaiono pa-
ralisfe, con priuation di senso, & moto, & alle uolte di moto senza senso: ilche au-
uiene dalla parte offesa nel capo, o dalla grandezza dell'apostema, ouero dalla
natura dell'oppilatione fatta nella uirtù motiua.

DELL' APOPLESIA.



LE volte, quando alcun cade da alto, ouero gagliardamente è per-
cosso nel capo, perde la uirtù motiua, & sensitiua, di tutte le parti del
corpo; nè altro ui rimane, che l'anelito: & questo sinthoma è detto da
Medici, ^e apoplezia, & morbo attonito: & dicono, quando il co-
mun principio de' nerui è offeso, & che tutte le parti del corpo perdono il mo-
to, & il senso, questa passione è detta apoplezia: & se questo occorre a una sola par-
te del corpo, si chiama hemiplesia: & se questo occorre a una sola par-
te del corpo, si chiama hemiplesia: & la sua causa è un nocumento
fatto nella principal parte dell'anima: adunque essendo offesi li uentricoli del cer-
uello, doue si fanno l'operationi dell'anima, da compressione estrinseca, o aposte-
ma, o pontura, occorre, come dice Gal. ^f ch'appare ociosità, & mollitie in tutte
le parti del corpo: perilche il paziente giace immobile, & pare, che ei dorma, & è
senza sonno, & se è punto, non sente, & patisce difficoltà d'anelito, & sterpisce:
non ^g si sana l'apoplezia forte, & la debile con difficoltà: & quella ^h è forte,
che impedisce l'anelito, & corrompe la complessione del cuore. quando adun-
que questo accidente ocioso, appar nelle fratture del craneo, & la causa è manife-
sta, leuasi uia, come altroue è detto: perche, dicea Aui. ⁱ che la compressione, o pon-
tura, che fa l'osso sopra la dura madre, molte uolte induce nel paziente aposteme,
30 spasimi, & apoplezie: & la cura è con ogni sollicitudine cauar fuori quell'osso: per-
che subito cessa l'accidente, & torna il senso, & il moto, liberati, che siano li uentri-
coli da tal'oppressione: & non aspetti il medico, che la natura scaccia questo: per-
cioche è officio suo, & non di natura. & quando nasce l'apoplezia da oppilatione
intrinseca per moltitudine di humori crassi, chiusi ne' uentricoli del ceruello:
apparendo pienezza di sangue, sia aperta la vena cephalica, ouero l'hemorroida-
li: & se fa bisogno altra euacuatione, che talhor è impossibile ne gli apoplectici,
L essendo

a Gal. 1. aphorif.
comm. 24. & 3.
aph. commen. 16.
Aui. 4. 1. c. 3.

b 7. Katage. ubi
de accopis.
c lib. 12. c. 44.
d lib. 7. c. 19.

e Celsus lib. 2.
c. 27. Gal. 3. de
loc. affec. c. 10. &
2. apho. com. 42.
Aet. Paul. lib. 3.
c. 18. Aui. 1. 3.
tra. 5. c. 14. & c.
de fract. crgnei.
f 4. de loc. affec.
cap. 2.

g Hipp. 2. apho.
41.
h Gal. 2. aphor.
com. 42. & 3. de
loc. aff. c. 10.
i 5. 4. c. de fract.
cranei.

essendo immobili, & conuulsi. gli Clisteri gagliardi sono lodati, che diuertifchi-
no, & euacuino queste tal materie dal capo. piglia adunque fumoterre, epithi-
mo, thimo, senna, polipodio, an. manip. 1. polpa di Coloquintida, scorze d'a-
garico, turbithi, an. dram. mezza. sticados, maggiorana, saluia, betonica, a-
cori, peonia an. manip. 1. s. fiori di viole, di nenuphari, di camamilla, an. ma-
nip. 2. acqua chiara libre 10. bollino tutte queste cose, fino che cali la metà, &
cola: & fatta una forte espressione, piglia del predetto decotto on. 10. & aggiun-
gi hiera picra, on. mezza. elettuario diasene, lenitiue an. dram. 3. zucchero rosso
on. 2. oglio d'aneto, di camamilla, an. on. una e mezza, sal comune dram. 4. ro-
fi d'ouo num. 2. & sia fatto Clistere, due hore auanti il cibo: & quando si può dar
per bocca alcun medicamento, è lodata la hiera, & l'Agarico, & tutti li rimedij, 10
che uagliano alle paralisie; percioche, il piu delle uolte terminano l'apoplefie in
paralisie, o altra piu debol dispositione, nè mai rimangono in tutto liberi, quelli,
che patiscono apoplefie forti.

DELL' EPILEPSIA.

a Gal. 2. de loc.
aff. c. 7. Aui. 1. 3.
tra. 5. cap. 8.
b Cel. li. 3. c. 23.
Paul. lib. 2. c. 12.
c Hipp. libro de
mor. sacro.
d Hipp. lib. 1. de
mor. mulierum.



EPILEPSIA, ^a detta ^b anco morbo comitiale, morbo ^c sacro,
morbo ^d herculano, & volgarmente morbo caduco, è una uniuersal
conuulsione interpolata, causata da una oppilatione, non però totale,
nè ventricoli del ceruello, che proibisce all'huomo il stare in piedi:
perilche disubito cade, & per la difficoltà del spirito nell'uscir dalla trachea, but-
ta la schiuma dalla bocca, & passato poco tempo, si sveglia dal moto spasmo-
so, & da se solo si leua. diceua Galeno, Se per tutto il corpo, l'attion de' nerui
sarà uitata, talche il paziente perdendo il senso, & il moto, cadrà in terra, nè
molto perdurerà in tal accidente, sarà epilentico: nè altro è questo morbo, che
un spasmo interpolato, cioè non continuo, di tutto il corpo; & in questo è dif-
ferente dalla uera conuulsione, detta tetano, & anco nella conturbatione dell'
intelletto, & de' sensi: ilche nel spasmo uero non appare. dice Paolo, Il morbo
comitiale, essendo spasmo di tutto il corpo, dichiara il ceruello esser offeso: & per
consequente dicono alcuni esser possibile, che dalle percosse nel capo, quando
è comunicato il nocumento al ceruello, naschi l'epilepsia: & io ueramente, mai
ho ueduto questo accidente in frattura di craneo, se non doppo sanata la ferita:
oueramente, quando manifestamente è offesa la medollare sostanza del ceruel-
lo; si come auuenne a una fanciulla, che doppo quattro mesi, che la ferita del
ceruello si sanò, cominciò a patire accidenti epilentici. dicono alcuni, che se ben
li feriti cadono in terra, se spasmano, se gli torce la faccia, gettano la schiuma
dalla bocca, le feccie, & urine inuolontariamente da' proprij uasi escono, tal
accidente non esser uera epilepsia, ma moto epilentico: & che mai nelle frattu-
re di craneo, consumandosi per quelle molte humidità, espurgate dal ceruello,
si veggono tutti gli accidenti proprij alla uera epilepsia. curasi questa passione,
quando prouiene da cause manifeste con la remotione di quelle: & quando è egri-
tudine oppilatiua del ceruello, & cronica, causata da molta materia crassa, &
uiscosa, la sua cura sia tale, qual conuiene all'apoplefia, & spasmo.

DEL



VANDO nelle ferite del capo appare, come dicono li Greci, un spasimo, & i Latini una conuulsione, dà grandemente da temere al Medico: imperoche, diceua Hippocrate, ^a il spasimo causato da ferite è mortale: & rendendo le ragioni Galeno, ^b dice: Quando li muscoli, ò nerui, ò tendoni si contraheno, ò ritirano verso la loro origine inuolontariamente, & con alcun sforzo, seguitano alcuni moti contrattiui in alcune membra, detti spasimi: liquali ^c in uero non sono nè naturali, nè uolontarij, ma sforzati. sono due ^d le loro cause, ò troppo repletion di humori diuersi fatta nelle parti neruose; laqual comunicandosi al ceruello, & uolendo lui fuggir da quella, come causa nociua, si ritira, & per consequente tira seco tutte le parti da lui nate: ouero, volendo altroue quelle, come materie non naturali, & insolite scacciare, si contrahere, & fa il predetto effetto, con breuità di tempo: & questi simili spasimi sono quegli, che appaiono nelle ferite del capo, & parti neruose, & giunture: a quali sempre precede alcuna inflammatione nella parte offesa: ma quando si escicano i nerui, ò corde, da penuria dell'humido proprio, & nutrimentale si contraheno, & diuentano conuulsi; & questo moto non si fa subito, ma con lunghezza di tempo: ma perche ho da trattare altroue diffusamente questa bella materia, quì altro di essa non dirò: Ma vi basti sapere solamente, ch'essendo la dura membrana ò punta, ò infiammata, ò il ceruello compresso da plicatura, ò frattura di osso, ò alterato da materia diuersa corrotta, ritenuta in lui, ò in membro uicino, ò alligato à lui, fanli delle contrattioni spasimose nelle parti & membra opposte, & contrarie alla ferita, quando quella è nel sito laterale del capo; ma quando è nel mezzo, talhor occorre il spasimo à l'uno, & l'altro lato: ilche ^e non auuiene alle ferite de l'altre parti del corpo; perche di rado appaiono conuulsioni, se non doppo una manifesta inflammatione; & si spasimano prima le parti infiammate, & poi si comunica il nocumeto al ceruello, & poi si spasima tutto il corpo: questo auuiene alle membrane doppo una inflammatione fatta in loro, & escicata la sua sostanza; precede à questi spasimi soëute un dolor di schiene, pòscia della nuca, & finalmete del capo: talmente, che con difficoltà si mouono li feriti, talhor gridano, & nel fine si spasima il muscolo diaphragma, & si soffocano, prenuntia anco il spasimo, il non poter liberamente proferir le parole, il flusso diario, senza ragione, & alcun dolore insopportabile de gli occhi: & sono tutti questi accidenti da esser considerati con diligenza dal Medico: imperoche pochi ne ho io ueduti sanare, quando è apparso un flusso diario, principalmente da materie coleriche, ò corrotte, ouero gli è soprauenuto vn dolor ne gli occhi, ò ne' muscoli del collo: percioche questi accidenti prenunciano un futuro spasimo. Essendo adunque il spasimo, che soprauiene alle ferite, egritudine causata da repletion: la sua cura, diceua Hippocrate, ^f è vna opportuna euacuatione: ilche regolatamente si fa, quando il spasimo non prouiene da cause primitiue, & manifeste: imperoche la cura di questo, è la remotione di tal causa: ma quando fanno bisogno euacuationi di tutto il corpo, quelle si fanno in piu modi, ouero con la emission del sangue, quando il corpo è plettorico, di complessione sanguinea, giouane, & di ottima virtù: & il spasimo è causato da inflammatione; ouero con medicamento, che purghi gli humori crassi, quado il corpo di tali è cacochoimo, cioè abbondante: ò d'altro humore, qual esser si voglia, che causi il spasimo: ma perche il piu delle uolte è pituitoso, lodano gli Medici, la hiera pietra, l'agarico, & le pillole cocchie: & sopra tutto, gli Clisteri acri, & gli caputpurgij: euacuato il

L 2 corpo,

a 5. aph. 2. & li.
de coa. prænот.
b li de rig. lect.
& spas. cap. ult.
5. de cau. finth.
c. 2. & 6. aphor.
comm. 39.
c Gal. 3. de locis
aff. c. 6. & 5. aph.
comm. 5.
d Hip. 6. aph. 39.
Gale. 2. aphorif.
comm. 6.

e Gal. 5. aphor.
comm. 2.

f 2. aph. 22. lib.
de nat. humana.
& li. de flatibus.

corpo, si può unger le parti conuulse, tutta la spina, le subascelle, & l'inguini, con oglio comune caldo souente, ò di gigli, di camamilla, grasso di gallina, & cose simili, & proceder si come dirò nella cura delle conuulsioni, altroue al proprio suo luogo, 10

A D D I T I O N E.



ER CHE non ho io mai potuto rintracciare, nè meno intender le cause & ragioni, secondo la mente de gli antichi, onde uenga, che li feriti nel capo, con profondità & nocumento interiore, spasmino nel lato op-
posito alla ferita, & paralitichino nel proprio; sono astretto dirne al-
quante cose nella presente additione, rimettendomi poi à miglior giudicio: au-
uenga, che della paralifia, non ne dichi parola Hippocrate, ^a ma solo del spa-
simo. & Auicenna ^b commemora, & l'uno & l'altro accidente. Diceua Hippo-
crate, Nel spasimo, che appare nelle ferite del capo, quasi sempre si veggono
gli suoi effetti nella parte opposta alla ferita, talche se la ferita offenderà il lato
destro del capo, la conuulsione si farà nella parte sinistra dell'huomo. & affer-
ma ^c hauer ueduto in diuerse fratture del craneo, simil accidente sempre occor-
so nella parte contraria alla ferita; laquale essendo nel mezo del capo, se so-
prauiene spasimo, offenderà egualmente, & l'vna, & l'altra parte; si come lui con-
fessa, essergli auenuto in ANTONOMO, che se gli spasimarono ambedue
le mani, & la ferita era nel vertice, cioè nella sommità, & medietà del capo,
doue è situata la commessura rotta, detta sagittale: & dice essersi ingannato dal-
la angustia di tal commessura, & la terebrò. Tengono alcuni il contrario à que-
sta opinione; & dicono esser piu credibile nelle ferite del capo, che si generi un
spasimo nel lato ferito, che altroue, & questa è la ragione, essendo il spasimo
moto non naturale, & sforzato del ceruello, per scacciar da se la causa, che l'of-
fende, con il mezo della sua contrattione, piu facilmente si diè contraher nel la-
to offeso, che nell'opposito, essendo di continuo prodotte nelle ferite uarie hu-
midità, & grosse, & fortili. fortificano le lor ragioni con l'esperienza del moto
epilentico, nelqual si contrahe il ceruello, come è detto, & tira seco le mem-
bra, che da lui nascono: & à questo modo si fa il spasimo, & l'epilepsia. Altri
dicono, se la natura ha separato il ventre supremo, & il medio con un panni-
colo, detto da Greci DIAPHRATONDES, & da Latini MEDIASTI-
NO: accioche, essendo contratta lesione in una parte, l'altra sia libera da no-
cumento, fa bisogno, che il ceruello si contraha dalla parte offesa, & non dalla
sana: adunque il spasimo si diè far dal lato proprio, & non dall'opposito. à que-
ste ragioni si risponde, che essendo ^d li corpi nostri in continua risolutione,
hanno bisogno di continuo nutrimento: perilche la natura egualmente di con-
tinuo manda un nutrimento proportionato in qualità, & quantità, à tutte le
parti del corpo: lequali anco di continuo tirano à se il loro proprio nutrimen-
to, & quella portione, che ascende al capo, per nutrire, & alimentar quello, non
essendo perfettamente permutata, & assimilata al membro, essendo per la ferita,
& altre cause contratta debilità nella potenza, & uirtù sua permutatiua, & assimi-
tiua, rimane assai cruda nella sostanza del ceruello: ilqual essendo di natura molle,
ha bisogno d'assai copia di nutrimento, & questo tal nutrimento, che si troua nel
luogo offeso, in parte si risolue, con quantità di spiriti, per la ferita, sotto qualità, &
sostanza saniosa; & in parte anco insensibilmente, sì per operatione di natura, co-
me per

^a lib. de cal. cur.
li. de coa. prenot.
& 5. & 7. epide.
^b 1. 3. tra. 3. c. 14.

^c 5. de mor. pop.

^d Gal. li. de dif-
solut. contin.

10 me de' medicamenti topici, cioè locali: talmente, che non si ritiene molta materia nella parte ferita, si come nell' opposta, & sana. nellaquale sentendosi il ceruello aggrauato, da tanta materia diuersa, & in maggior quantità, che à lui conuenga: percioche ^a a' luoghi deboli, & affaticati, corrono di continuo materie, fuggendo da quelle, ouero uolendo scacciar quelle altroue, si contrahe, & trahendo à se le membra, che da lui nascono, causa conuulsione in quella parte: percioche ^b ogni espulsione fatta da membri nobili, si fa con contrattione, & corrugatione di se medesimi; & fauorisce questa ragione, & risposta, l'esser diuiso il ceruello in due parti: percioche offesa la parte non ferita dalle cause predette, & non potendo consumar quelle, essendo gagliarde, si moue con impeto, & si contrahe, & causa spasimo: & la parte ferita essendo debole, non si può contraher, ma si rilascia, & paralitica, & per questo dicea Auic. ^c Nelle ferite del capo, che peruengono al pannicolo del ceruello, occorre lassità, cioè paralisia, nella parte ferita, & spasimo nella parte opposta, & non ferita. & rendendo le ragioni ^d della paralisia, che si fa nel lato proprio ferito, dice, La natura serua l'uno degli due lati del ceruello, incolume, & priuo di nocumento, scacciando, & purgandolo la materia al lato piu debole, & piu atto à riceuer quella; si come è il sito offeso. per ilche non è da marauigliarsi, se l'egritudine è propria à un lato, & che l'altro rimanghi senza nocumento: adunque si può creder, che facilmente si paralitichi la parte ferita. auuiene anco souente, che dalla potenza regna nel ceruello, & sue membrane, sono scacciate le materie diuersa, che offendono queste membra ad altra parte piu debole, & piu atta à riceuer simil materia. & quando quella discende à gliocchi, si fanno strambosi & torti: se alla bocca, causa un spasimo chinico: se alla spina, una paralisia: se alli nerui del ceruello, & membrane, un spasimo, ilqual diuersamente può offender l'uno, & l'altro lato, essendo da grande inflammatione delle membrane contratta in loro siccità grande: imperoche non possono nascer questi accidenti, se non da grande inflammatione: e però se nascerà vna epilepsia, tutto il corpo si farà conuulso: se l'apoplezia, resterà offesa una parte, da una mollificatione: ilche auuiene quando le cause sono primieramente nel ceruello. Alcuni dicono, tolto il fondamento da Galeno, ^e che al capo ferito corrono molte materie, & grosse principalmente, & sottili, & che le sottili facilmente entrano nella sostanza del ceruello, & de' nerui motiui, doue poi uolendo il ceruello scacciar da se quelle, si contrahe & causa spasimo nel luogo intiero & gagliardo; ma nel ferito & debole, le sottili si risoluono, & le grosse oppilano le uie del nutrimento, & de' gli spiriti, che portano il senso, & il moto à quella parte, doue poi ne segue paralisia di quel luogo affetto. Altri dicono, è noto ne gli atti anatomici, che de' nerui motiui nati dalla nuca, & dalla spina, quegli che danno il mouimento uolontario à vna parte nascono originalmente dall'altra: & per questo nell'offese del capo, il spasimo nasce nelle parti opposte. Altri dicono, questo effetto esser simile al moto espulsiuo, che fa il stomaco per scacciar da se le superfluita: ilqual uolendo mandar fuori la materia per il uomito, si contrahe nel portonario, & fondo suo: & quando uuol purgar quella per il meato, & uia ordinaria, si contrahe nella bocca, & fin dell'hisophago: nè milita contra le sopradette ragioni la diuision fatta nel ceruello: percioche, il spasimo talhor si fa in lui per essentia, & ogni parte patisce, & alle uolte per comunità & legamento, che lui tiene con altre parti. & è il uero, ch'alle uolte occorre, in questi feriti, il spasimo solo, & souente la paralisia sola. molte volte tutti doi questi accidenti, & bene spesso niuno: ilche nasce dalla diuersità de' corpi, di nature, & di pienezza: & molti moderni affermano, hauer ueduto il spasimo, nel lato ferito, & la paralisia nell'opposito:

a Gal. 2. aphor. comm.

c Gal. 3. de loc. aff. cap. Auic. 1. 3. tra. 5. cap. 8.

c 1. 3. tra. 3. c. 14.

d 2. 3. tra. 5. c. 2.

e 2. aph. c. 6. 26. & quinta aphor. comm. 5.

nè Hippoc. afferma necessariamente nascer questi accidenti nel modo predetto: ma dice, ch'auuiene questo in la maggior parte, ò il piu delle uolte: eccetto nell' offese de' muscoli temporali: percioche sempre il spasimo appar nel lato opposto alla ferita: & la ragione è questa, se sono tagliati li muscoli, detti da Greci *Crotaphitas*, & da Latini temporali, che legauano la mascella da una parte, & dauano il moto à quella, non possono piu prohibir, che i muscoli dall'altra parte si contrahino al suo principio: il che ^a è proprio à tutti li muscoli, & natural di contrahersi in se medesimi, non però da se, ma da quegli, che sono posti nella parte contraria: questi per auanti erano alligati alla mascella, che era alligata alla parte contraria, liquali quando sono tagliati, & essa non è egualmente allegata, non può egualmente contener li muscoli della parte contraria, & à questo modo si fa la conuulsione nella parte contraria; percioche partecipando li nerui, & muscoli il nocumento, essendo gagliardi si contraheno; il che far non possono li muscoli feriti: come molte uolte ci insegna Hipp. ^b auuenir all'estension de' muscoli, & nerui, che essendo offesa una parte, la contraria & opposta spesso uolte patisce, & si contrahe, & causa spasimi, & morte.

^a Hippo. lib. de
frac. Gal. com. r.
& 2. de art. & lib.
de motu muscu.

^b in libris de ar
ticulis, ubi de hu
mero luxato.

DELLA SICCAITA' DELLA FERITA.



Fortemente da esser temuta la siccità nelle ferite del capo, & tanto piu quando doppo il quarto, ò settimo dì non appar digestion, nè sanie alcuna in quelle; laquale anco dà maggior timore, essendo accompagnata da altri accidenti timorosi: perche molte uolte, dice Gal. ^c la siccità nelle ferite si fa per la debilità di quella potenza, che regge, & nutrice il nostro corpo: & è anco mala, diceua Hipp. ^d la carne liuida nelle ferite, quando patiscono l'ossa. & Gal. nel commento diceua, che questo auuiene nelle gran fratture, quando è estinto il natural calore: & uole, ^e che non ui sia dubio di quelle ferite, che continuamente generano abundante, & lodeuol sanie: conciosia, ch'uno delli sicuri segni di salute nelle ferite, sia la sanie buona in quantità, & qualità. Diceua Hipp. ^f in quegli, che debbono morire, auanti la morte; le loro ferite diuentano secche, liuide, & pallide; & uole, ^g che le ferite lasse, cioè abundanti di sanie, siano buone, & che le secche priue di sanie, siano di mala sorte. & afferma, ^h il timore esser grande nelle ferite forti, & prauae, quando non appar tumore, cioè abundanza di sanie buona; & per ferita forte, s'intende quella, che offende alcun membro nobile, ò le giunture, ò capi de' muscoli. & Celso diceua, ⁱ che il troppo tumefarsi le ferite, è male; ma è molto peggio, il non si tumefar niente: perche il troppo, argumenta una grande inflammatione, & il niente argumenta il corpo esser morto, possono esser diuerse le cause di tal siccità: come, una febre ardente continua, laqual secca l'humidità, & naturale, & aduentitia: vn' erispilla anco, che soprauiene alle ferite, ò un'herpete: ouero, quando è ritenuta materia sopra le membrane, ò mentre si genera un'apostema intrinseco: percioche, essendo il natural calore occupato nelle parti interne, rimangono le ferite priue di gouerno, & si essicano: alle uolte anco, si essica la ferita, per troppo gagliarda operatione de' medicamenti, applicati alla ferita, ouero dall'attione forte dell'aere, in calidità, & siccità: si seccano anco talhor le ferite, per grande penuria di nutrimento, nelle tenuissime diete, ne' feriti soliti à mangiar bene. adunque, quando appaiono le ferite del capo secche, & le labbra tenui, scolorate, & dolorose. sia occupato il Medico in ritrouar la causa, quanto piu presto può: & potendo, rimouir quella. ma sia qual'esser si uoglia: è noto, che la ferita composta con siccità, &

^c 1. pronost. com
men. 25.

^d 7. aphor. 2.

^e 5. apho. cō. 23.

^f 1. praefagiorū
25. & lib. de coa.
prenot.

^g 5. aph. 67.

^h 2. epidemiarū.

ⁱ 3. lib. de vl-

cerib. lib. de cal.

cur. & 5. aph. 66.

1. lib. 5. cap. de

rat. uic. uuln.

10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700 701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750 751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850 851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900 901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950 951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000

20 DELLA MEMBRANA DENIGRATA.



Vando appaiono nigredini nella membrana succingente, detta dura madre, come talhor occorre: dopo l'operatione fatta con feri nel craneo, da medico imprudente, doue ne seguita alcuna laceratione in quella, & poi qualche putredine: ouero quando è precessa vn'inflammatione, nella tonica, accòpagnata da altri accidenti timorosi, fa bisogno, il piu delle volte, disperarsi della salute dell'infermo: & ^a tanto piu, quando la negrezza è comunicata fino all'occhio senza causa esteriore, ma cò altri accidenti: impero che la ^b tonica congiointua dell'occhio, nasce dalla dura membrana: & allhora il medico è sicuro in predir la morte: percioche dichiara quest'accidete vna corrottione nel calor naturale, & distruttione di quello, & la membrana gangrenarsi: ilche quando auiene, & persevera, fuggi, nasce ^c anco questa negrezza talhor per alcun medicamento applicato sopra la dura madre, & si conosce, perch'è superficiale, & separabile, nè con essa vi è altro accidente, & curasi facilmente, con vna parte di mele o siropo rosato, & tre di oglio, quando però vi è alcun dubbio di dolore, o inflammatione, ilche non essendo, usisi il mele proportionato à l'oglio: & quando questa nigredine è causata da sangue coagulato sopra la dura madre, & misto con alcuna materia viscosa, la sua rimotione si fa con medicamento alquanto piu gagliardo: & per questo loda Paolo tre parti di mele, & vna di oglio, nè inconuiene alle volte aggiongerui vna portione di osimelite, & se questa negrezza fosse causata da còtusione o còpressione fatta da l'osso spezzato, o deprefso, aggiungono li pratici, al mele, & oglio di equal portione, la grana finissima, & l'aloë: & quando si contrahe negrezza nella membrana, o per alteratione di aere, o per inflammatione, o inetta operatione, si può dimandar tal accidente estremo; & tanto piu quando è profonda, & persevera, nè si rimoue per applicatione di mele, allhora bisogna vsar piu forti medicamenti asteriui: & io piu volte vi ho posto l'onguento iside, lodato da gli antichi sopra la membrana scoperta: vigorato anco talhor da vna portiocella di egittiaco: ouero d'oglio abietino tre parti, & vna di egittiaco: secondo Auic. ^d fatto di mele, verde rame, & alume di rocca, senza aceto: & ne' casi disperati con felice successo, affermano alcuni hauer ui applicato il solo egittiaco, ouero il mercurio preparato, detto precipitato, & quando questi non giouano, trasferisci la cura da gli huomini, al grand'Iddio.

a Auic. c. de frat. cranci in fine.

b Gal. x. de vsu partium.

c Pao. lib. 6. cap. 90. Auic. capi. de fra. cranci.

d 3.4. tra. 1. cap. 16.

A D D I T I O N E.



Vole molte volte doppo l'operatione, subito leuato l'osso terebrato, apparer nella membrana il suo moro naturale nel diastole, & sistole, che seguita al moto del cuore, & delle arterie, & poco dopo cessa questo effetto, nè

to, nè però appar' altro accidente: & fra poche visitationi, si comincia à squamare la superficie della membrana, & si leua da quella vna pellicola, come tela d'aragno, & poscia comincia à pulular sopra quella noua carne, nè io ho mai potuto legger appresso scrittori nè antichi nè moderni, la ragione, & causa di questa disquamatione, nè credo altra ui sia, che l'alteratione semplice fatta in lei da l'aere, ò da medicamenti, sopra quella applicati, come cause molto aliene, dalla sua natura: per ilche abandonata quella sola superficie, dal calor, & humido suo proprio, & naturale, si relassa da la parte, che non ha conosciuto alteratione alcuna, & esce, sotto forma di una sottil squamma, alquanto permutata nel colore, talmente, che dubita il medico di alcuna corrottione, ò mala temperatura in esso pannicolo, & quando così presto, questa pellicola non si rilassa, non disconuiene, usar sopra quella, un tale medicamento: piglia terebinthina chiara lauata, con uino bianco odorifero on. 2. mele rosato, acqua di uita, farina d'orzo cribrata an. on. j. mirra, aloe, zucchero fino an. dram. 2. & sia fatto medicamento, da esser applicato sopra la membrana, come è detto. altri pigliano terebinthina lauata con acqua d'orzo, mele rosato, acqua di uita an. on. i. grana finissima triturata dram. i. mirra, aloe, sangue di drago, an. dram. s. croco scrop. s. sia fatto medicamēto, & messo in uso fino che appar la membrana rubiconda, & priua d'ogni sospetto: & poi sia fatto quanto è detto di sopra.

DELLA CARNE CHE TROPPO CRESCE.



Abbiamo fino à questo luogo ragionato della cura d'alquanti accidenti timorosi, che souente apparer sogliono nelle ferite del capo, & fracture della caluaria: hora fa bisogno trattar la cura de l'ultimo accidente saluberrimo, ch'occorre à queste lesioni: perche molte uolte nelle ferite del capo, soprabonda una carne non buona, laqual impedisce la cura, & la cōsolidatione della ferita: & questo anco talhor auuiene, perche la natura per troppo abondanza di nutrimento: eccede l'orificio della ferita: quella poi che nō è molto lodata, è tale per esser, ò spongiosa, ò morbida, ò rara & molle: & la causa loro molte uolte è un medicamēto troppo humido, ò il lōgo uso di un simile. auiene anco nella membrana scoperta, dopo l'operatione, che con breuità di tempo, talmente sopra quella nasce, auanti una perfetta mondificatione, una carne superflua, che impedisce l'esito libero alla sanie, ò altra humidità chiusa sotto al cranio: & non lascia commodamente applicar nel luogo li conuenienti medicamenti: & però fa bisogno esser diligenti, in difenderli da tal accidente, ouero quando è nato, con ogni ingegno rimouerlo: & à questa operatione lodaua Gal. ^a tutti li medicamenti, che senza mordicatione gagliardamente essiccano. conciosia che, la causa in produr questo simil accidēte detto da Greci Hyperfarcosin è troppo humidità: & per questo dicono li Medici, ^b non bisogna aspettar aiuto dalla natura in rimuouer la carne superflua: si come si aspetta nella generatione di quella: essendo due operationi contrarie. descriuono li pratici, molti medicamenti per essicar questa carne molli, & cominciando da' piu deboli, sono buone le fila, scutte, nette, & sottili, la spongia nuoua, la cucurbita abruciata, la poluere de gli hermodattili, l'alume liquido, cioè di rocca adusto, l'alume zucarino, & simili: & quando la membrana è coperta, & la carne eccede la cotica, consuma quella molti minerali abruciati, & lauati. si come il calcite, il mifi, ouero (& è un' eccellentissimo rimedio di Celso) il uerde rame preparato: ilqual consuma la carne molle,

^a 5. meth. c. 1. & 5. Atageni.

^b Gal. 3. meth. c. 6. Aui. 4. 4. tra. 3. C. 12.

10 molle, & induce cicatrice. Talhor anco, vale l'onguento ifis, ò il cerafeos, ò l'egittiacò. questo basti per hora, in questa materia.

A D D I T I O N E.



20 Olti altri accidenti fogliono apparer nelle ferite del capo, mentre però, ò si fa, ò già è fatta un'inflammatione in quello; si come il dolore del capo, de gli occhi, & dell'orecchie: la distorsione della bocca, la scotomia, il sincope, il uomito, gli stupori particolari, gli rigori, tremori, & palpitazioni, lo spasimo detto cinico, cioè canino: la instatia di uigilie, & la negrezza ne l'osso: liquali perche con le conuenienti diuersioni, euacuationi, & opportuno reggimento di uiuere, si fogliono risoluer, & operando la natura con tempo, si consumano: altro di loro non dirò: ma ben hauete da sapere, che talhora le ferite del capo, & quelle anco, ch'ad altre membra occorrono, sono rebelli alla curatione, nè può il medico sapere la cagione di tal impedimento. conciosia, che quella è occolta, & piu uolte da' pratici in quegli che hanno il mal francese, còsiderata: nè mai si sono sanati questi tali, fino che non sono rettificate le membra interiori, affette da quello. & questo basti di quãto ho da trattare in questa sì difficil materia della cura della caluaria rotta: à laude & gloria del grande Iddio, & di Giesu Christo crucifisso, & di Maria matre sua, sempre uergine benedetta, con
30 sodisfattione, & utile delli cirugici, & à salute de gl'infermi: pregando quegli, che leggeranno queste mie digressioni, fatte con molte fatiche, che non vogliano biasmarle per li cantoni, ma uoglino, hauendo loro piu uera dottrina, & piu sicuro modo di praticare, dar quella in luce, à còteto, utile, & satisfattione del módo.

De' medicamenti usati nella cura della caluaria rotta.

Narratione XVIII.



40 IN questa narratione, quasi ch'ella sia un'antidotario di questo trattato, descriuerò alquanti medicamenti, che secondo l'occorrenza fanno bisogno al cirugico, per conseguire quanto richiede l'intentioni opportune & l'esenza del morbo: per còtento de gli studiosi giouani, & di quegli, ch'operano, detti per questo cirugici.

PER CONSTRINGER IL FLVSSO DI SANGVE,
medicamenti diuersi.

- 1 La tela di aragno.
- 2 Le fila di lino, sottili, sciette, nette, & sole.
- 3 Il bambace abruciato.
- 40 4 Il fermento arido puluerizzato.
- 5 Il chiaro d'ouo ben sbattuto solo.
- 6 Il chiaro d'ouo con aceto, & uino nero austero.
- 7 Il chiaro d'ouo con aloe, boloarmeno & sangue di drago.
- 8 Il chiaro d'ouo con aloe, olibano, & peli di lepore, mollissimi, & minutamente incisi.
- 9 Il gesso, l'aloè, la farina uolatile, & il sangue di drago, con bianco d'ouo.
- 10 Il calcanto adusto, sottilmente poluerizzato solo.
- 11 La calce uiua, cioè non bruciata.

130 Della Cirugia di Gio. Andrea

1. Il fuoco, cioè il cauterio attuale.

Et notate, che le euacuationi fatte con l'emission del sangue, è potissimo rimedio ne' flussi di sangue. & questa esser deue reuulsua, alla parte cōtraria: & di quella sorte, che li Greci dimandano Antispasīs, cioè reuulsione alle parti inferiori, quando le supreme patiscono. stringe il sangue, le compressioni fatte sopra la uena, ò aperta, ò rotta, ò corrosa: & per questo lodano li pratici, empir la ferita cō lichini bagnati ne' sopradetti medicamenti, ouero sciutti, fatti di stoppa, ò fila, ò bombace, ò peli di lepore mollissimi: & poscia auolger le fascie sopra la ferita, ne' primi auolgimenti alquanto strette. quando però uì è alcuna deperditione di sostanza: è lodata la cucitura, nelle semplici incisioni: la legatura della uena; & la total incisione di quella.

MEDICAMENTI INIBITIVI, DETTI DIFENSIVI.

1. Ooglio rosato buono.
2. Ooglio rosato crudo.
3. Ooglio mirthino.
4. Ooglio nenupharino.
5. Aceto rosato.
6. Ooglio uiolato con bolo armeno.
7. Bolo armeno, sangue di drago, an. onc. i. aceto, ooglio rosato crudo an. quanto basta.
8. Succo di piantagine, di centinodia, an. on. i. ooglio mirthino, aceto rosato an. on. 2. uin nero on. 4. bolli il tutto fino che si consumi il uino, & aggiungi bolo armeno, sangue di drago, terra sigillata, an. on. s. & sia formato linimento: & notate, che questi medicamenti debbono esser applicati nella parte superiore alla ferita, doue è il passaggio de' gli humori al luogo offeso: & alle uolte attorno la ferita: percioche le cose fredde, sono da esser usate doue fluisce il sangue, & si dubita che non fluischi: non però nelle parti neruose, ò propinque al cēruello scoperto.

Hippoc.

PREPARATIVI DETTI DIGESTIVI.

1. Rossi d'ouo num. 2. ooglio rosato on. s.
2. Terebinthina chiara on. 2. uitelli d'ouo num. i.
3. Terebinthina chiara on. 2. uitelli d'ouo num. i. ooglio rosato on. s. croco scrop. s.
4. Seuo di crastato colato on. 2. terebinthina chiara on. i. rossi di ouo nu. i. ooglio rosato on. s. croco scrop. s. scorze di olibano dram. 2.

Et notate che l'uso di questi medicamenti digestiui, nō diè passar il settimo dì ouero sia fino che si uede buona digestione, & una lodeuol sanie nella ferita. sono anco lodati nelle ferite crude, priue di sanie, & nelle dolorose.

ASTERSIVI, DETTI MONDIFICATIVI.

1. Mele uiolato.
2. Siròppo rosato.
3. Mele rosato.
4. Ooglio di rossi d'ouo.
5. Farina d'orzo, terebinthina chiara, mele rosato an.
6. Terebinthina, mele rosato, succo d'appio an. on. 2. bolli per poco, & aggiungi vitelli

10 uitelli d'ouo nu. 1. farina d'orzo on. 1. mirra, olibano an. dram. 2. croco scrop. s.

7 Onguento iilis.

8 Onguento egittiano minore.

Et notate che di rado occorre bisogno d'altro medicamento modificatiuo nella caluaria rotta, ch'il mele rosato: nientedimeno, talhor anco è opportuno alcũ medicamento piu gagliardo, come ho detto nella cura della mēbrana denigrata.

SARCOTICI, DETTI INCARNATIVI.

1 Irios, farina d'orobi, aristolochia, & oppoponaco.

30 2 Irios, aristolochia, farina d'orobi, scorze di incenso, & d'opponaco.

3 Irios, aristolochia radice d'opponaco, farina d'orobi, mirra, aloe, olibano.

4 Aloe, mirra, olibano, sangue di drago, coralli rossi.

5 Aloe, mirra, olibano, sangue di drago.

6 Irios, farina d'orobi, olibano, aristolochia, scorze di radici d'opponaco, mirra, sarcocolla, & sangue di drago.

7 Olibano parte una, sangue di drago, parti due, calcina uiua parti tre.

Molti medicamenti detti aridi cephalici, incarnatiui, si trouano appresso Celso nel lib. 5. nel cap. . . Gal. nel 5. de Atagenio, Aetio, nel lib. 14. nel cap. 55. Paolo Egineta nel lib. 7. nel cap. 13.

30 Et notate nell'application di questi medicamenti, la diuersità delle complessioni, età, sessi, & essercitio: imperochè ne' fanciulli, donne, & corpi delicati, che uiuono nell'ombre, & ocio, quei medicamenti cōuengono, che non di molto eccedono il primo grado di siccità, & in quegli affaticati, come soldati, marinari, rustichi, & di matura età, & che uiuono al sole, questo tal medicamento, deuē esser molto piu secco del primo grado, come anco altroue hauete inteso.

EPVLOTICI, DETTI SIGILLATIVI.

1 Scorze di pino, cadmia, olibano, balaufti an.

40 2 Scorze d'ostreghe abruciate, polnere di galle, aloe, & tutia.

3 Pietra pomea, abruciata, arist. rasina secca, irios, olibano an.

4 Balaufti, mirthi, mirab. citrini, alume di rocca bruciata, cadmia, an.

5 Ceroto greco, diapalma, diacadmia, & di betonica.

Et notate, che molti medicamenti detti aridi cephalici sigillatiui, si trouano appresso Gal. nel 4. & 5. del Atagenio, secondo l'opinione di Lucio Caragore, di Triphone chirurgo, & di Asclepiade: molti anco descriue Paolo nel lib. 7. si come il medicamento diasphedecles, il melitera, il diaostreo, & il dialloe.

ANODINI, DETTI SEDATIVI DE' DOLORI.

50 1 Oglio rosato omphacino, proibisce le suffioni, & rimoue l'inflammagioni.

2 Oglio rosato maturo, feda li dolori causati da gran calidità.

3 Oglio rosato completo, digerisce le ferire crude, & risolue le materie cōgionte.

4 Oglio violato, uale nelle erispille, & estingue ogn'inflammagione.

5 Oglio mirtino, temperatamente repercuote, & mirabilmente conforta.

6 Oglio di mandole dolci, consuma le parotide, & li dolori di testa, & le sibilazioni de l'orecchie.

7 Oglio camomilino, lenisce, & risolue senza attrattione, ogni dolore.

8 Oglio

Gal. 6. meth. c. 6.
Gal. 3. meth. c. 2.
Pao. 1. 7. cap. 13.
Rasis 7. ad Alex.
cap. 27.
Auic. 4. 4. tra. 1.
cap. ult.
Auic. cap. de fractura cranei.
Albu. li. 2. ca. 84.

Galen.
Galen.
Mesue,
Nicolaus.
Nicolaus.
Actu.

Auic.

- Mef. 8 Oglio di rossi d'oua, sana li dolori purga le ferite, & conforta il membro.
 Fra. 9 Oglio di lombrici, risolue li dolori delle giunture, & mollifica le durezza.
 Pra. 10 Oglio di terebenthina, consuma li tremori, paralific, & spasmi.

Et notate, che chiare uolte occorrono dolori nelle ferite del capo, eccetto quando li muscoli temporali sono offesi, ouero la ferita è contusa. per il che fa bisogno esser molto diligenti, ne' muscoli temporali feriti. imperoche facilmente si spasmano: & quando li dolori offendono le parti interne, & le membrane, allhora fa bisogno, con ogni ingegno prohibir, ch'al luogo dolente corrino materie diuerse: & preueder, che non ui naschi un'inflammatione. & notate nell'application de medicamenti locali, nel capo sempre cominciare dalli piu lieui, & piu soaui.

ONGVENTI CEPHALICI, CIOE CAPITALI di Matrifelua.

Di l'Angelata.

Piglia periclimenon, cioe matrifelua manip. iij. sia decotta nel uino, fino che si consumi la metà, & cola, con forte espressione, & aggiungi cera, & oglio rosato, & bolli anco fino alla consumatione del uino.

ALTRO MODO.

Piglia succo delle foglie di matrefilua, oglio comune an. on. 6. cera on. 4. rafa di pino, terebinthina an. on. 3. bolli fino che sia consumato il succo, & aggiungi in fine la cera, & sia fatto onguento.

ALTRO MODO.

Piglia feuo di castrato colato on. 6. oglio rosato, mirthino an. on. 2. poluere di betonica, di matrifelua, an. on. 1. olibano, mastici, sarcocolla, an. on. s. terebinthina, cera an. on. ij. & secondo l'arte sia fatto onguento.

ALTRO MODO.

Del Berengario.

Piglia terebinthina, rafa di pino, cera noua an. on. 4. oglio rosato buono on. 8. matrifelua, betonica, pimpinella, an. manip. ij. siano peste l'herbe, tagliate in lib. x. di ottimo uino bianco, & stiano à marcire per hore 24. & poscia bollino cò suo co gagliardo, fino che manchi la metà del uino, & cola, & lascia freddare, & bolli la colatura, insieme con la terebentina, & la rasina, & la cera, fino che sia consumato il uino, & cola, & aggiungi mastici, olibano, mirra, sangue di drago ann. onc. s. gomma ellami on. ij. & meseda ogni cosa, fino, ch'acquisti perfetto corpo, & lascia freddare, perche è buono.

ALTRO MODO.

Di Nic. Firatino.

Piglia, berbena, matrifelua, pimpinella, betonica, scabiosa, an. manip. ij. bollino nel uino ottimo, fino, che calli la metà, & aggiungi, terebinthina, oglio rosato an. on. 4. bollino fino alla consumatione di tutto il uino, & cola, & aggiungi cera, gomma ellami, rasina bianca an. on. ij. mirra, olibano, sarcocolla an. dram. iij. irios, aristolochia, an. dram. ij. mastici, santali, draganti, an. dram. 1. & sia fatto onguento.

ALTRO

ALTRO MODO.

Piglia berbena, betonica, matriselua, ditamo, consolida maggiore, & minore, lanceola, millefoglie, pimpinella, scabiosa, an. manip. i. bollino nel uino bianco, fino che sia cauata la uirtù dell'herbe, & cola con forte espressione, & aggiungi alla colatione seuo hircino colato, cera noua an. on. 3. gomma elami on. 2. oglio rosato, mirthino, an. on. 3. & bolli, fino, che sia consumato tutto il uino, & aggiungi bolo armeno, cerusa, an. on. 2. & sia fatto onguento, qual è mirabile.

Di Meusue il maggiore.

BASILICO.

Piglia oppoponaco, galbano, an. dr. xi. pece Greca, rasina, an. dr. xx. oglio ro. q. b.

Di Scribomo, & Celso.

ALTRO MODO.

Piglia cera, rasina, colophonia, tetrpharmaco, pece Greca, seuo di toro, an. par te eguali.

Di Aristo Chirurgo, & Paolo.

ALTRO MODO.

Piglia cera bianca, rasina, seuo vaccino, an. on. vi. pece nauale on. 2. oglio comunc on. 24. olibano, mirra, an. on. i.

Di Mesue il maggiore.

ALTRO MODO.

Piglia rasina, pece Greca, cera an. oglio rosato quanto basta.

Di Mesue il minore.

ALTRO MODO.

Piglia oglio rosato, di camamilla, an. on. 3. di mirtho, d'Hipericone an. on. i. s. succo di betonica, di matreselua an. on. 2. di salua, di millefoglie, an. on. i. uino bianco q. b. bolli ogni cosa, fino alla consumatione della metà del uino, & cola con forte espressione, & aggiungi seuo di castrato colato, medolla di stinchi di uitello, an. on. 2. bollino tutte queste cose insieme un poco, & aggiungi mastici, mirra, litargiro an. on. i. minio, pece nauale, an. on. s. cera citrina on. 4. & c.

Magistrale.

CITRINO.

Piglia oglio rosato on. 4. rafa di pino on. vi. terebinthina on. 3. cera noua q. b.

Di Rasina.

ALTRO MODO.

Piglia terebentina chiara, oglio rosato an. on. vi. rasina on. 4. cera citrina on. 3. gomma elami on. i. s. & sia fatto medicamento in forma comune.

DI GOMMA ELAMI.

Piglia gomma elami, terebentina, an. on. 3. oglio rosato, ammoniaco sciolto nell'aceto an. on. 2. rasina di pino on. 4.

Di Gentile.

M ALTRO

ALTRO MODO.

Del Conciliato. re. differen. 181. Piglia gomma elami dram. 2. rasina dram. 4. cera dram. 6. armoniaco dram. 1. terebinthina dram. 3. succo di betonica dram. v.

DI BETONICA.

Di Henrico. Piglia succo di betonica, di piantagine, d'appio an. on. 12. sia colato, & posto al fuoco, & bolli alquanto, & cola, & aggiungi rasina, cera noua, an. on. 3. bolli fino alla consumatione de' succhi, & aggiungi terebinthina onc. 10. & sia fatto onguento secondo l'arte. 30

ALTRO MODO.

Magistrale. Piglia succo di betonica, di pimpinella, di saluia, di centaurea minore, an. on. 2. vino bianco odorifero, onc. 12. oglio rosato, mirthino, an. onc. 2. bolli a fuoco lento, fino che si consumi la metà del uino, & cola, & poscia aggiungi terebentina, cera citrina, rasina di pino, an. on. 2. bolli anco fino alla consumatione di tutto il uino, & aggiungi bolo armeno, mumia, sangue di drago, an. dram. 2. mastici, olibano, mirra, an. on. s. & sia fatto onguento. 30

ALTRO MODO.

Dame usitato. Piglia succo di betonica, on. 6. di pimpinella, di matriselua, di consolida minore, an. on. 1. vino maluatico on. x. bollino fin che si consumi il vino, & aggiungi terebentina on. 4. oglio rosato, seuo di castrato colato, an. on. 2. mastici, mirra, mumia, an. dram. 3. verderame on. s. cera q. b. sia fatto unguento secondo l'arte.

DI CENTAVREA.

Di Guidone. cap. de frac. cran. Piglia centaurea minore, m. 6. sia tagliata, & infusa nel uino per una notte, & poscia bolli, fino che cali la metà, & cola, & bolli la colatura, fino alla spissitudine di mele, & piglia di questo decotto on. 3. latte di donna on. 2. terebentina on. x. cera noua on. 2. s. rasina on. 1. s. olibano, mastici, gomma arabica, an. on. 1. & sia fatto onguento. 40

ALTRO MODO.

Del Predapaglia. cap. de me. incar. Piglia centaurea minore, on. 1. eritrodano, lacca an. dram. 2. aristolochia longa, on. v. terebinthina, oglio di mastici, an. on. 1. cera q. b. & sia fatto onguento secondo l'arte.

CEROTI CAPITALI DE' MODERNI.

Di gomma elami.

Di Gentile.

Piglia ammoniaco, bdelio, serapino, oppoponaco, an. on. s. gomma elami, on. 1. terebentina, pece nauale, rasina, uischio quercino, an. on. 3. aristolochia longa, rotonda, ditamo, colophonia, mirra, calamentha, polipodio, scorze di radici di canne an. dr. 3. fermento, assongia porcina, oglio laurino, an. on. 2. aceto onc. 1. oglio rosato on. 4. cera q. b.

ALTRO

ALTRO MODO.

Piglia gomma elami on. 3. oppoponaco onc. 2. bdelio on. s. rasina on. 1. terebenthina oncie quattro, mastici, olibano, an. dram. 3. oglio ro. on. 20. cera noua quanto basta. Di Nicolò Fiorentino.

DI BETONICA.

Piglia betonica, manip. 2. matriselua, saluia, Hipericone, millefoglie, pilosella, consolida minore, an. manip. 1. rosmarino, centaurea maggiore & minore, pimpinella, berbena, herba di S. Maria an. manip. s. terebinthina chiara on. 20. oglio ro. on. 10. mastici, dr. 2. rasina di pino noua, gomma elami, an. on. 1. s. siano tagliate l'herbe fortilmente, & peste, & poscia poste al fuoco con il remanente, & ben incorporato ogni cosa, aggiungi uino bianco buono on. 24. & bolli alquanto, & poscia metti il tutto in uaso aperto al Sole per giorni otto, & ogni giorno mescola dentro con una bacchetta, & poi torna ogni cosa al fuoco, & bolli, fino che si consuma tutto il vino, & cola con forte espressione, & aggiungi cera q. b. per far ceroto, il qual poi sia malassato, inunte le mani con latte caprino, iò vaccino, & nel fine con acqua di uita, & sia seruato con diligenza, percioche è mirabile. Del Vico nell'antidotario.

DEL MINIO.

Piglia oglio rosato on. 22. masticino on. 2. seuo di castrato, di vitello an. on. 12. litargirio d'oro, & d'argento, an. on. 4. minio on. 2. vino odorifero on. 12. bolli ogni cosa insieme, sempre mescolando con la spatola a fuoco lento nel principio, & poscia augumentando quello, fino ch'acquisti color nero, & poscia aggiungi terebenthina on. vi. gomma elami on. 1. mastici on. 2. cera q. b. Del Vico.

GRECO.

Piglia oglio rosato omphacino, di mirtho, an. on. 18. aceto bianco on. 4. litargirio d'oro, & d'argento an. on. vi. mastici, aristolochia ro. an. on. s. minio on. 1. delle cose da esser triturate sia fatta poluere sottilissima, & si marcischi per hore 24. nell'oglio, & aceto, souente mescolando in quello, & poscia bolli a fuoco lento, fino che inspessischi, & con le mani vnte con latte sia formato ceroto. Magistrale.

H V M A N O.

Piglia terebenthina chiara lauata con vino maluatico, rasina di pino colata, cera bianca, an. on. 3. mumia della parte del capo on. 1. s. siano liquefatte quelle cose, che si possono liquefare, & aggiungi la mumia, pian piano mescolando sopra il fuoco, fino, che sia fatta perfetta mistione, & poscia metti il tutto in uaso di vetro, d'altro metallo nettissimo, con libre quattro di aceto rosato fatto di vino maluatico, & stia per un giorno naturale in infusione, & dappoi sia malassato con le mani nell'aceto, fino che tutto l'aceto sia risolto, & separato dal ceroto, & ritorna quello nel vaso senza aceto, & mettilgli sopra latte di donna, on. 6. succo di tormentilla on. 1. di pimpinella on. s. di betonica on. 2. di pentasilone, di piantagine an. dr. 1. s. & bollino con fuoco lento sopra le ceneri, fino, che Del Berengario nel suo trattato de cal. curat.

M 2 farà

(Cerotto)
 farà consumato la terza parte, & aggiungi succo di berbena, di matriselua an. on. j. & metti al Sole, talmente, che non v'entri nè poluere, nè altra immonditie: & stia così per vn mese, aggiungendo ogni giorno latte di donna on. 2. & mescola ogni terza hora: & se auuiene, che dal troppo caldo si esicchi, aggiungi succo di betonica, & in fine caua il cerato fuori di tutte le cose humide, & malassa quello con le mani lungamente, & forma madalioni al peso di on. 4. l'uno, & auolgi quelli in carta membrana di capretto, & serua in luogo sciutto; percioche è medicamento incomparabile.

CEROTI CAPITALI D'ANTICHI,

Apostolico Chirurgo.

Di Democrito.

(Cerotto)
 Piglia pece nauale lib. 1. pece Greca, on. vi. galbano, serapino, ammoniaco, opoponaco an. on. s. cera noua, on. 3. aceto on. vi. sia posto l'aceto nella cazzuola, con le gomme, che non si possono ridur in poluere, & siano liquefatte, & poscia metti la cazzuola nell'acqua, & quando comincia à freddarsi, aggiungi la pece Greca, mastici, olibano, an. on. s. & mescola sempre, agitando con la spatola: & quando apparerà di color citrino, sarà cotto, & allhora rimouì dal fuoco, & aggiungi terebenthina on. 2. & incorpora bene, & con le mani inunte con oglio lau- rino malassa lungamente.

RELATTO AD ANDROMACO.

Roland. cap. de
frac. cran.

Piglia granella de' frutti delle palme, sal rosso, sal armoniaco, aristolochia, radice di cocomeri asinini an. dram. xx. pepe tondo, pepe longo, ammoniaco, xilo- balsamo, amomo, olibano, mirra, resina secca, uisco quercino, an. dr. x. cera dram. xxv. grasso di capra dram. xv. feccia d'oglio di giglio quanto basta.

DI TRIPHONE CHIRURGO.

Scribo. 201. Gal.
4. Karageni.

Piglia squame di rame di Cipro dram. xxi. olibano, ammoniaco, rasina tereben- thina an. dram. vi. rasina di pino dr. x. grasso di vitello on. 4. cera onc. 4. oglio ros. on. 1. s. aceto on. 3. siano peste le cose, che si posson pestare, & nutrite con l'aceto, fino che acquistino spissitudine di mele, & poi ch'harai purgata la cera, le rasine, & l'oglio, liquefa ogni cosa di compagnia, & bolli à lento fuoco, fino che acquisti corpo di ceroto, sempre agitando con la spatola; & quando sarà cotto, sia longa- mente malassato, & formati madalioni.

DI MEGETE CHIRURGO.

Scribonio.

Piglia squame di rame di Cipro dram. xxv. ammoniaco, aristolochia, irios, alu- me di piuma an. dr. xx. mirra dram. xxi. rasina terebenthina, rasina di pino, gras- so di toro, cera an. dram. 4. oglio anticho on. xviii. aceto acre on. 72. & sia fatto medicamento sotto alla canicola, fino che si consumi l'aceto.

ADDITIONE.

a lib. 5. c. 19.

Molti medicamenti, detti (per esser còuenienti alle ferite del capo) cephalici, trouarete descritti da Celso, ^a secondo la mente di Philote, del Giudeo, & d'al-

10 & d'altri: molti anco da Aetio, ^a secondo la mente de gli antichi, come l'Iside, ^a lib. 15. c. 13.
 il Macherione, il Barbaro, & simili: molti da Gal. ^b secondo la mente di Asclepia- ^b 2. & 4. Katage.
 de, di Dèleonte, di Philote, di Dionisio Santio, di Lucio Catagète, di Hera, & di
 altri celeberrimi Medici: liquali per hora lasciaremo, per non esser troppo tediosi:
 & perche anco molti di loro, & delli sopra descritti, non ci piaciono, per esser trop-
 po caldi, & attrattiui, & ci contenteremo usar quelli, che piu fanno al bisogno;
 considerando l'età, il sesso, l'esercitio, & il modo di uiuere del ferito: & quegli an-
 co tanto lodati, & con lungo esperimento da' Medici di questa età esperimentati.
 & perche si trouano anco altri modi di curar le fratture della caluaria, non però
 secondo la mente d'Hipp. & altri antichi, non restarò di dirne quanto ho io letto
 30 in questa materia; non gli prestando però alcuna fede.

Di alquanti esperimenti nella cura della caluaria rotta. Narratione XIX.



OLTI Medici empirici, così detti dal loro solo esperimento, indifferen-
 temente voglion curare tutte le ferite, & fratture del capo, & di conti-
 nuo concedono alli pazienti, carne, oua, cascio, & vino: & per questo
 molti si commettono nelle loro mani, & souente muoiono. & di questi
 Medici, alcuni (quanto à medicamenti locali) procedono continuamente con so-
 le polueri, altri con liquori & distillationi, altri con beuande, & potioni dette da
 30 loro pigmenti, altri con soli ceroti & empiastri, altri con puri simplici, altri con in-
 cantefini, & altri con sola acqua, & orationi: nè uogliono in niun modo operar cō
 40 terebrationi, & rimotioni d'ossa, mossi da certe loro ragioni, si come ui ho dettò di
 sopra, nelle due sette empiriche: & acciò sia il suo proceder noto, & li loro medica-
 menti intesi, dirò qui quanto ho ritrouato scritto da diuersi; non però ch'io creda
 che fusse questa uia da loro lodata, per esser empirica, ma per redarguirla.

MODO DI NIC. FIRENTINO, & DI GIO. DI VICO.

Nicolò Fiorentino nella settima parte de' suoi volumi, loda questo modo. applica
 40 nel fondo della ferita, acqua di uita, & di sopra una poluere cephalica, & sopra al
 tutto le foglie de' cauoli.

MODO DI GIACOPO DA CARPI.

Giacopo da Carpi nel suo dottissimo trattato, della frattura del craneo, dice,
 ch'appresso certe nationi, come Spagnuoli, & Genouesi, è offeruato un modo di
 medicar le ferite del capo, con certi liquori: & descriue questo medicamento, ac-
 qua di uita lib. 10. vino maluatico lib. v. aloë, mirra, olibano, an. on. 3. poluere di
 radice di consolida maggiore, on. 4. poluere di centaurea, on. 2. poluere di Hiperi-
 cone on. 1. terebenthina chiara lib. 2. sia mescolato il tutto, & stia per giorni 30. in
 50 sieme in vaso di uetro ben otturato, & poi cola, & sia fatta forte espressione, & tut-
 to l'espresso, sia seruato nel detto vase ben otturato, talche non essali in niun mo-
 do la uirtù; & di questo liquore con le fila in lui bagnate, sia empita la ferita.

MODO DI MARIANO SANTO.

Mariano Santo Barolitano, nel suo compendio, nella cura delle ferite del capo,
 applica sopra la membrana tanto mele rosato, che copri quella, & poscia empie
 tutto il buco dell'osso con acqua di uita, & il restante della ferita, con poluere ce-
 phalica, & ui soprapone la spongia marina, & copre per largo spatio ogni cosa
 con onguento basilicone.

Giuuanni di Vico Genouese, nella sua cirugia, nella cura delle ferite del capo, con l'intentione esciccatua, loda questo modo: acqua di vita on. x. mirra on. i. aloec on. ij. sarcocolla, incenso, an. dram. ij. croco, scrop. i. sia il tutto mescolato, & di questo liquore empie il fondo della ferita, & di sopra ui sparge la poluere cephalica, scritta da Aui. & sopra ogni cosa il ceroto di minio, ouero quello di betonica.

MODO DI PEGORINO DA PARMA.

Maestro Pegorino da Parma, nel suo trattatello, fabrica questo liquore: acqua di vita stillata sei uolte per lambico, lib. 4. mastici, mirra, olibano, gomma elami, gomma di edera, ammoniac, oppoponaco, bdello, matriselua, betonica, an. on. due, theriaca fina on. 4. delle cose, che si possono pestare, sia fatta poluere sottilissima, & posto ogni cosa in bozza di uetro di stretto orificio, & sia per tre giorni, & poi distilla a fuoco lento, a bagno maria, secondo l'arte d'alchimisti, & serua l'acqua stillata in vaso di vetro ben otturato, & con quella laua la ferita, & empila di fila bagnate in detta acqua, & di sopra una larga pezza coperta di onguento di gomma elami, o di matriselua.

MODO DI VN HEBREO.

Acqua di vita lib. i. mel rosato on. vi. vino maluatico on. 4. sangue di drago, bolo armeno, terra sigillata, mumia, sarcocolla, aloec, mirra, poluere di betonica, an. dram. i. granella di Hipericone, dram. 2. croco scrop. i. sia fatta mistura, & stia in uaso di uetro ben otturato per giorni otto, & poscia sia fatta forte espressione, & l'espresso sia seruato in uaso ben otturato.

Molti medicamenti simili sono in diuerse regioni usitati, liquali per non esser ragioneuoli non li lodo, & per esser lodati da altri, che hanno lungamente medicato, non li biasmo. Altri poi con lunghe distillationi, fanno liquori detti Elixir vita, mater balsami, ogli balsamini, acqua balsami, & cose simili, lequali per hora lasceremo da parte.

MODO DI CVRRAR LE FERITE, CON ACQVA, orationi, & incantesmi.

a lib. de morbo sacro.

b lib. de humidorum usu.
c lib. 5. c. de glutinatione uul.

Fino al tempo di Hip.^a erano alcuni, liquali non sapendo con qual altro modo potessero uiuere, s'imaginarono diuentar medici, & operar ne gl'huomini, con arte magica, & certi loro incantesmi. & questi tali, diceua Hippoc. erano Zaratani, & arroganti, & mostrauano esser molto pietosi, & pieni di dottrina. A questo modo anco in molti luoghi d'Italia, molti sono, che fanno professione di sanar tutte le ferite, con sola acqua, & certe loro orationi; & altri con pezze sole benedette, poste in forma di croce sopra la ferita: & altri con diuersi medicamenti, prima benedetti; & perche non ho io ancor potuto ueder notabil' opera, con questo modo di procedere, non lo lodo, nè meno gli presto fede, come Medico: auuenga, che le parole di molti siano sante, & benedette: come per alquanti modi, che al presente descriuo, intender potrete: nè mi astringe vsar questa acqua nelle ferite: se bene Hippocrate^b lodasse quella nella cura delle vlcere semplici del capo: lodata anco da Celso,^c quando dice, Vna lieue ferita rriceue

- 10 riceue giouamento, da l'applicatione di vna spongia bagnata nell'acqua. & vuole, ^a che nelle ferite sia mondificata la sanie. & lauata la ferita con acqua: & loda ^b ne' flussi di sangue, impir la ferita con fili sciutti, o altri linimenti secchi, & di sopra porui le spongie bagnate nell'acqua fredda & espresse: & Gal. ^c anco diceua, che se applicarai alle ferite le spongie noue bagnate nell'acqua, glutinarano quelle, come fanno gl'impiastri: ilche si legge anco in Dioscoride ^d ualer nelle ferite fresche. loda fomentar le ferite con acqua sola, quando sono semplici Aetio ^e & Alessandro, ma non le composite, nè meno ^f quelle del capo. Gli antichi anco facendo certi loro medicamenti, gli benediceuano: come si legge in Aetio. ^g il qual descriuendo il medicamento del padre della republica, uole, che mentre si fa la compositione, siano dette queste parole, Dio Abraam, Dio Isaac, Dio Iacob, doni la uirtù à questo medicamento. insegna anco Aetio ^h cò bellissime parole cauar fuori della gola, o spina, o altra cosa, che ui presti nocumento: & uole, che quando il medico si appresenta all'infermo, lo facci star attentò, & dichi, esci di questa bocca, si come Giesu Christo, cauò Lazaro del sepulcro; & come Iona uscì della Balena: & toccando la gola del patiente, dica, Biasio martire, & seruo di Christo dice, o ascendi, o discendi. Theodorico ⁱ fra li Cirugici pratici usa questo incantesimo, uolendo cauar del corpo una faetta: detta l'oratione dominica, ingenocchiato in terra, piglia la faetta con le mani aggiunte, & dice, Si come Nicodemo cauò li chiodi delle mani, & delli piedi al Signore, così sia cauat questa faetta. lodano li moderni, ^k alcune potioni, & pigmenti, & ne l'operationi dicono queste parole, In nome del padre, del figliuolo, & del Spirito santo, in nome della santissima Trinità indiuisibile: la destra del Signore mi ha esaltato, non morirò ma uiuerò, & narrarò l'opera del Signore. ma prima ingenocchiati, dicono l'oratione dominicale, & pregano il Signore; che con quei tali medicamenti sanino gli infermi. gli è ben il uero, che operauano con questi loro esperimenti ne' casi disperati, & manifeste lesioni di parti nobili: & se hauete piacer saper quai fossero questi medicamenti, uedetegli appresso Theodorico, & Vgone, nel luogo detto. Et in questo modo alcuni à questi tempi, sopra l'acqua pura, & chiara, fatta la confessione, che si costuma nella santa messa, con le ginocchia in terra dicono sopra l'acqua. Benedetta sia la santa Trinità, & la sua indiuisibil' unità, io mi confesso à quella, pregandola ci dimostri la sua misericordia. benediciamo il padre, il figliuolo, & lo Spirito santo, & inclinato il capo mandò fuori lo spirito. & poi dicono tre pater nostri, & tre salutationi angeliche, & bagnano le pezze nete nell'acqua benedetta, & con quelle in forma di croce, copreno tutta la ferita.

A L T R O M O D O.

- Alcuni fatta la confessione con le ginocchia in terra, & detta un'oratione dominicale, & una salutatione angelica, benedicono l'acqua in nome del padre, del figliuolo, & del Spirito santo, & bagnano le pezze in quella, & pongono quelle in croce sopra la ferita, dicendo, In nome della santissima Trinità: la destra del Signore ha fatto la uirtù, la destra del Signore mi ha esaltata, non morirò, ma uiuerò, & narrarò le opere del Signor Dio.

A L T R O M O D O.

Altri, dopo ch'il ferito si ha confessato, comunicato, & perdonato à chi l'ha offeso, ingenocchiati in terra, fanno insieme con il ferito la confessione generale,

a lib. 5. c. de rat. uict. uul. & c. quo modo uulnus implendum est.
b li. 5. c. de cura. flu. sang.
c lib. 11. de s. m. c. de spengia.
d lib. 5. c. 96.
e lib. 14. c. 26.
f Cel.
g lib. 15. c. 14.
h lib. 8. c. ap. 50. in fine.

i In sua chirurgia ubi de sag. e. tract. in fine.

k Theodoric. lib. 2. c. 3. Guido, in par. chi. parte 2. c. 1.
Petrus de argela ta li. 1. na. 8. c. 4.

le, tenendo le mani aggiunte, & poi dicono cinque pater nostri, & cinque aue ma¹⁰ rie, à honore delle cinque piaghe di messer Iesu Christo, & poi dicono secretamente sopra la ferita queste parole, in nome del padre, del figliuolo & del Spirito santo. il nostro Signore messer Iesu Christo nacque la notte di Natale, morì in croce per saluarci, & poi resuscitò, & noi lo preghiamo, ch'ei comandi, che queste piaghe si sanino senza dolore, ò spafimo: & poi copreno la piaga con cinque pezze poste in croce, bagnate nella pura acqua benedetta, nel nome del padre, del figliuolo, & del Spirito santo: & medicado dicono, il Signor così mi ha dato, così gli ha piaciuto, questo anco mi torrà, quando gli piacerà, & sia sempre benedetto il suo nome.

ALTRO MODO.

Alcuni benedicono l'acqua in questo modo, & dicono, ti benedico acqua, per Iddio uiuo, † per Iddio uero, † & per Iddio santo, † & per quell'Iddio, che ti credò nel principio, & per Iesu Christo unico suo figliuolo, & nostro Signore, ilqual in Cana di Galilea, con segno mirabile della sua potenza, ti conuertì in uino, & dimandò l'acqua alla Samaritana, nel nome del padre † del figliuolo, † & del Spirito santo † amen.

ALTRO MODO.

Si come Longino hebreo con la lancia aperse il costato al Signor nostro messer Iesu Christo, & subito da quella ferita uscì sangue, & acqua; così Signor ti prego, per quella tua santissima passione, & per le sette parole, che dicesti in croce, in manus tuas Domine commendo spiritum meum: & per quelle che dicesti nel fine, consummatum est: & per tutti li gran miracoli che hai fatto, che doni uirtù à questa acqua di sanar ogni ferita, senza flusso di sangue, dolore, apostema ò spafimo: in nomine patris † & filij † & Spiritus sancti † amen: Christo regna, Christo impera, Christo, questa ferita da ogni mal difenda. Amen.

Delle osseruazioni necessarie al Cirugico, nella cura delle fratture del craneo. Narratione XX.

Sia il Cirugico, che uouole medicar le fratture del craneo esperto in tutte le parti di medicina.

Sia giouane, ouero propinquo alla giouentù, gagliardo delle mani, di buona uista, di acuto ingegno, & non meno pronto, con la sinistra, che con la destra.

Sia effercitato, ne gli atti anatomici, esperto nella caterua de semplici, & minerali, & destro nell'operationi delle mani.

Sia inuentor di noui stromenti, & diligente nella compositione di opportuni medicamenti.

Sia giusto, fedele, affabile, cortese, temperato, & circonspetto.

Sia misericordioso à poveri, temi Iddio, & non si scordi ne' casi perigliosi, esortar il paziente, à confessarsi, & perdonare: & ne' sicuri far buona pace.

Sia il suo uestimento graue, espedito, & honesto.

Sia il medicamento ch'egli usa, rationale, & esperto.

Sia

10 Sia nelle sue uisitazioni, allegro, & di buon animo, promettendo al ferito indubbia salute.

Sia il suo pronostico a' parenti, amici, & astanti conditionato, & con rispetto, aspettando di uedere, quello che farà la natura, ne' dì cretici.

Sia diligente in conoscer gli accidenti proprij dell' offese di ciascuna parte, da quegli che sono comuni: & discerni l'esser d'ogni frattura p li suoi proprij accideti.

Sia il primier suo scopo, l'intentioni uniuersali, prima che uenga a' medicamenti particolari.

Sia in tutte le ferite del capo studioso nel modo di euacuar il corpo, tener quieti gli humori, & diuertir quegli, con fregagioni, uentose, clisteri, suppositorij, & simili altri ingegni.

20 Siano li ministri che lo aiutano, esperti, & di buon animo, & scacci da se, & donne, & fanciulli.

Stiano tutti quieti, quando il cirurgico opera.
fiano li lumi debiti, & accomodati, & ministri, che li sappin far lume.

Sia ristretto il sangue, con medicamenti conuenienti, & accomodi il ligamento, che non dia dolore.

Stiano gli stromenti che lui adopera, appresso à se.

Sia l'operation sua, leggiera, sicura, presta, senza dolore.

30 Se gli occorre bisogno di dilatare la cotica, leui prima li capelli per largo spatio attorno la ferita, & nel dilatare fugga da gli muscoli temporali, le comessure, le uene, & arterie, & sia tale l'incisione, che comodamente operar si possa per quella sopra l'osso rotto.

Sia il suo fine nel dilatar la forma della incisione, opportuua al bisogno dell'opera.

Se è astretto all'opera, consideri, li giorni significatiui, il nouilunio, & plenilunio, ma sopra il tutto la uirtù del patiente, percioche con buona uirtù, essendo gli accidenti in uigore sempre, & in ogni tempo si diè operare.

Sia il suo studio, in prohibir gli accidenti, & se appaiono correggerli, & rimuuerli.

40 Siano fatte tutte l'operationi auanti il cibo.

Siano gli suoi stromenti, netti, & accomodati.

Stia attento nel medicar, che li medicamenti locali fiano buoni, netti, caldi, & conuenienti.

Sia uenuta la ferita nel estate due uolte al giorno, & nel uerno una: se altro nõ occorre.

Stia nel tempo freddo, appresso l'operatore, fuoco conueniente, & stia sempre coperto il capo con pezze calde.

S'egli uuol operare otturi prima l'orecchie al patiente cõ bombace, ò lana infusa nel l'oglio rosato.

50 Sia fatta l'operatione nel luogo piu basso, & comodo.

Sempre nel principio dell'operatione sia cominciato con il modiollo masculo, & sia finito con la femina, & souente infonda quegli ne l'oglio rosato.

Se il modiollo è peruenuto alla diploide, stia contento, & ben spesso cerchi con il specillo, quanta sia la penetratione, & se l'osso trema ò si moue.

Siagli in consideratione il modo di medicare, la qualità, & operatione de medicamenti, la quantità, forma, sostanza, & numero, de stuelli, ò lichini, faldelle, taffe, piumacciuoli, pezze, stoppe, fasce, barette, pelle, & cose simili, che nõ aggrauino, ò scaldino il capo patiente, ò causino in quello, dolore, ò inflammatione.

fiano

142 Della Cirugia di Gio. Andrea

Siano offeruate con ogni diligenza, & secondo il tempo tutte l'opportune, & necessarie indicationi, nel preparare, & sterger, incarnar ò sigillare, ò altramente regger secondo il bisogno la ferita.

Siano fatte l'operationi quando bisognano, quanto piu presto si può.

Se l'osso terebrato con difficoltà, non lo cauar con uolentza, ma humettale cò oglio rosato.

Se il caso è periglioso, ouero nasce nella sua cura alcuna difficoltà, nò si sdegni il cirurgico dimandare consiglio, & compagnia: affaticandosi nel predir il uero, acciò non acquisti nome di empireo, & mal medico.

Nè altro per hora in questa materia ui ho da dire, figliuoli carissimi, & qui sia fine à questo trattato della caluaria rotta, à honor, & gloria del grand'Iddio, il qual per sua misericordia mi doni gratia di poter similmente finire quãto ho promesso nel principio di queste fatiche: & nel resto di tutta la chirurgia, che à utile de gli infermi, & sodisfattione de gli studiosi giouani, ho già molt'anni cominciato.

¹⁰ DELLA CIRVIGIA
DI GIOVANNI ANDREA
DALLA CROCE,

MEDICO VENETIANO,

Libro Secondo.

³⁰ DELLE FERITE DELLA FACCIA,
& sue parti.



A faccia, cioè tutta quella parte ch'è sottoposta à capelli, & terminata dal mento, & orecchie, & si moue cò moto uolontario, detta da Greci Prosopon, essendo membro molto esposto alle ingiurie esteriori, souente suol esser ferita, ò da stromento acuto, ò da arma che taglia, ò cosa graue & ottusa, che contonde, per ilche uarie forme di lesioni occorrono in quella, delle quali per hora ragionaremo di alquante, che sono causate da arma, che taglia: & questi tali possono esser ò semplici ferite senza perdita di sostanza, ma solamente patiscono separatione nel continuo, nè meno sono accompagnate da altro morbo, ò propria causa, ò diuerso accidente, nè contengono niuna ragion della causa, & sola mente la sostanza carnosa è tagliata. & questi tali presto, & senza molestia si sanano & conglutino; imperoche le parti, che costituiscono la faccia, naturalmente sono uisose & secche, per questo adunque una sola indicatione finale è considerata dal medico, che sanata la ferita rimagli una cicatrice delicata & quasi inuisibile, ilche si suol conseguir con li mezi, che qui poco dappoi esplicarono, quando poi auiene, che la ferita alquanto penetri, ò transuersalmente sia impressa, nò è da hauerne poca consideratione, & la prima operatione del medico è trar fuori di quella, alcuna cosa estranea, far netta la ferita, & giustamente cò ogni equalità aggionger le labra insieme. quelle cose però estranee, sono da esser cauate fuori quando senza nocumento manifesto & dolor grande si può fare. addimando cose estranee, non solamente quelle che uengono di fuori, ma tutte quelle che sono contrarie alla natura di l'huomo, ouero ne l'huomo conseruar non si possono, come sono pelle, ferro, uetro, legno, pietra, ossa rotte, carne contusa, sangue estraenato, & simili. lequal tutte cose, ò sono contrarie alla cura, ò sono cagione che rimagli la cicatrice brutta, & diforme. ilche anco far suole la ruggine dell'arma, ò la poluere nera delli schioppi, ouero il cottone, ò bombaso abbruciato, che souente da empirici per resister à flussi di sangue è applicato nelle ferite della faccia. auuiene anco talhor questo, da un mal modo di medicare, mentre è medicata la ferita prima, che non sia perfettamente da ogni superfluità espurgata, & principalmente da sangue estraenato. ilqual poi si permuta in sanie, & talhor è causa di alcuna inflammatione, & impedisce una regolata consolidatione della ferita. per ilche non inconuiene alle uolte, lauar quella con uino, ò posca, cioè acqua & aceto, & subito cògionger le labra della ferita egualmente insieme, & conseruar

Cura

uar tal unione con una accomodata cuscitura fatta con ago sottile, corto, & ro-
 tondo, ilqual habbia talmète l'orecchia scauata, che il filo stia ascoso, acciò l'a-
 go con facilità possi penetrar ambedue le labra della ferita, il filo ueramente sia
 di lino bianco, uguale & duplicato, & non seta, laqual facilmente può diuider
 le parti unite. la cuscitura sia breue, & li punti egualmente siano distanti, nè mol-
 to profondi, nè molto appresso la superficie: percioche li profondi non stringon
 egualmente, & li superficiali presto si rompono. se ueramente la ferita sarà appres-
 so l'angolo del'occhio, ò in parte ascosa, ò angulosa, come nelle palpebre, fa di-
 bisogno hauer alcuna forma, & materia di aghi, ò di argèto crudo, ò di ferro dol-
 ce distemperato & fusibile, che si possino picgar ò torcer al commodo della fe-
 rita, & di quello, che opera altrimenti l'aco deue esser di ferro Indo calibeato, ò
 rotondo ò di due tagli fatti à martello, & non cò lima. & non inconuiene, che sij-
 no diuersi, & talhor tanti quanti debbono esser li punti per unir la ferita: nè sijno
 li aghi asperi ò ruginosi, ma lustri, & ben acuti, conseruati poi nella sua uaginetta
 di argento, & inunti con oglio, & foli, & non auolti da filo; percioche si fanno ru-
 ginosi. se auuiene poi, che fluischi copia di sangue, sia ritenuto con chiaro di ouo,
 ouero con acqua, & aceto, ò con polueri constringenti, & in niun modo usisi il cot-
 tone abbruciato, ò altra simil materia, acciò non rimanghi alcuna negrezza nella
 ferita: ripose poi il paziente in aere temperato, & opportuno. la dicia sia tenue,
 & piu presto secca, che altrimenti, senza uino, cibi che augmentino molto san-
 gue fino che sia passato il tempo del sospetto di alcuna inflammatione. & se farà
 bisogno, non ui essendo niuna ragione, che potesse impedir una flobothomia dal-
 la uena ò comune, ò cephalica dal braccio opposto, quella sia aperta. il secondo
 giorno premesso un clistere di comuni mollenti, stij il paziente senza molti ragio-
 namenti, & con regolato gouerno nelle sei cose non naturali: nella seconda me-
 dicatura, acciò le parti della ferita possino unir per uia come si dice della prima in-
 uentione senza produr marcia, ò altra humidità saniosa. ilche auuiene quando le
 parti diuise, & tra se distanti di nuouo si riuniscono, & agglutinano à punto come
 stauano di prima, senza che altra cosa ui si traponga à far questa unione, ma solo
 la natura per un ragioneuol beneficio del nutrimento uiscoso, che si permuta in
 una sostanza carnosà uniforme, & del tutto simile alla diuisa, & tagliata. si suol fa-
 re talhor questa operatione di conseruar le parti della ferita egualmente unite cò
 applicarui alcun medicamento tenace, & uiscoso da amendue le parti esteso sopra
 alcuni linteoli, cioè panni di lino torti accòci in quella maniera, che còuiene alla
 forma, alla quantità, & al sito della ferita. faranno adunque formati questi linteo-
 li, ò in effigie di triangolo, ò quadrata, ò ouale, ò di mezo ouo, ò alquanto longa,
 ò in quel modo, che alla ferita parrà, che conuenghi, acciò le parti talmente stia-
 no unite, che non ui resti poi, nè ui appaia la cicatrice: si come nelle sequenti figu-
 re, segnate con li suoi caratteri ueder manifestamente si può.




10 Il medicamento tenace, & glutinoso, che comunemente è addimandato colla, si prepara in molti modi; imperoche alcuni pigliano la colla di pesce, & la disciolgono con aceto, & poi la fanno bollir à fuoco lento fino che acquisti sostanza simile al mele. Altri poi pigliano il biancho di alquante oua, & lo conquassano cò un uirgulto dentro à un uaso di terra longamente, & di quello coprono lieuelemente il fondo di un uaso di rame, ò di marmo, & poi ui spargono calcina uiua sottilmente ridotta in poluere, & fanno mistura. Quelli ueramente, che sono molto esercitati in medicar simil ferite, pigliano poluere di goma arabica, draganti, mastici, mirra, pece, sangue di drago, di polline, cioè di farina uolatile, ouer di fior di farina sottilissimo; & chiaro di ouo formano una mistura tenace: altri poi preparano simil colla. pigliano cacio uacino antiquo priuo di sale, quãto li pare, & lo tritano & conquassano longamente l'estate con latte di fico, & il uerno con bianco di ouo, di poi ui aggiungono calcina uiua sottilmente poluerizzata, & di nouo fanno una gagliarda mistura triturando, & mouendo il tutto di compagnia sopra un'asse cò un pestello di legno, & di subito, che il medicamento è preparato fa dibisogno estenderlo sopra li linteoli accomodati alla forma della ferita, & applicarli distati però dalle labra per un dito anulare, & egualmente, con ogni diligenza. essendo questa operatione solamente dal perito cirurgico celebrata, stiano questi linteoli attaccati per hore quattro almeno, fino che adheriscino alla carne tenacemente, & chi sijno secchi. & poi con una cocitura, ouero cò li laccioli, che pèdonò dalli linteoli, stringer in tal modo, che le labra della ferita si uenghino insieme ad unire cò ogni delicatezza, & in questa unione delle parti, fa prima dibisogno nettar la ferita da ogni superfluità, & immondicie, & poscia lieuelemente: & più piano addur le labra insieme, & come è detto conseruarle unite. la egualità si considera nel fondo, nel mezo, & nella superficie della ferita. & di qui uiene, che talhor fa bisogno nelle profonde ferite della faccia, hora applicar il primo punto nel mezo, & talhor cominciar da una estremità, seguitando poi li altri in questa maniera, acciò la ferita nel fondo, nel mezo, & nella superficie egualmente, stia unita, & tãto piu se la parte ferita è carnosa, & mobile, laqual con breuità di tempo in questo modo unisce, & agglutina mirabilmente, nè in simili ui si richiede altro medicamento, che il bianco de l'ouo puro ben agitato, alqual talhor ui si aggiunge la sesta parte di acqua rosata pura: ouero piglia acqua di uita, decottion di consolida, di equiseto, & di mastici fatta nel uino nero, & bianco di ouo ben sbattuto egualmente, meseda bene, & poi cola, & usa questo medicamento, qual è buono. & nota, che nelle ferite della faccia, profonde, quando ui è frattura d'osso, ouero appar alcuna intemperie, l'applicarui alcuna maniera di lichini, ò taffe, non conuiene: imperoche la cicatrice in questo modo riman piu delicata: & se la ferita è profonda, & ui manca alcuna parte di carne ouer d'osso, fa bisogno, che ui rimanghi cicatrice caua & diforme. occorredo adunque alcuna effusion di sangue, sia ristretto, & se nò, sia inquirito con ogni studio, se nell'osso ui è alcuna rima, ò frattura manifesta. laqual essendo separata in ogni parte, sia ageuolmente cauata. altrimenti non sia mossa per non causar cauità nella cicatrice, ma sia medicata la ferita con medicamenti opportuni, & una conueniente infasciatura, laqual essendo nel fronte, ouero doue non nascono peli, con accomodata strettura, agglutina, & sana facilmente. adunque lasciando la auolutione de gli aghi, & la cucitura usitata da pelicciari, ogni sorte di ferita nella faccia, ò in parte molle, & mobile, ò secca, & immobile sia unita cò la comune cucitura, laqual poi sia conseruata, cò una poluere di questa maniera. piglia sarcocolla, draganti, terra sigillata, aloe, mastici, di ciascuno, una dramma, & sia fatto poluere sottilissimo, & se l'abòda molta hu-

N midità

midità, siano tagliati i punti della cucitura, & di subito vnita la ferita, come è detto di sopra, commettendo insieme le labra, con il medicamēto glutinoso, & li lin-
 teoli, lasciando però nel fondo luogo talmēte opportuno, che la humidità di cō-
 tinuo si espurghi, & in questo tempo è conueniente l'applicarui il celebre em-
 stro barbaro, quello però di piu semplice temperatura, ouero il ceroto triaphar-
 maco, detto greco, ò quello di minio, ò de pulueribus, le parti ueramente della
 ferita unite, ne gli doi primi giorni, non stiano nè troppo larghe, nè troppo stret-
 te, ma pian piano astringer quelle bisogna, fino, che la ferita sia perfettamente
 espurgata, & tanto piu se quella peruiene fino alle parti della bocca, nel qual tē-
 po l'uso del mele rosato è molto conueniente di dentro, & di fuori; ne è fuori di
 proposito un decotto lauatiuo simile; piglisi adunque pentafilone, mirthi, radici
 di consolida, gomma arabica, draganti, egualmente d'ogn'uno, & sia fatto il de-
 cotto nel uino nero, & nel fine aggiunto di amorone, ò siropo mirthino, ò rosato
 quanto basti. fra questo tempo nel mangiare non usi il ferito alcuna uiolēza; im-
 peroche la uiolente masticatione, il molto ridere, la frequente loquela, essendo
 la ferita di alcun momento, danno occasione, che la cucitura si rompe, & li cibi
 humidi, il uino potente, l'aria di mala sorte, il gridare, il corruciarfi, & gli usi ue-
 nerei, & disordini simili, proibiscono la unione della ferita; laquale per la mag-
 gior parte è causata dall'opera di natura, quando poi auuiene, che manchi alcu-
 na particella di carne nella faccia, nè cucitura nè incollatura usar bisogna; con-
 ciosia poi che la cicatrice assomiglia una borsa arrugata; però la indicatione cu-
 ratina consiste nel produr nuoua carne, simile à quella, ch'è perduta. adūque due
 cose ha il medico à fare: l'una è riempir la ferita, essendo concava, & non piana;
 l'altra consolidar quella, & indur la cortica, essendoui separation nel cōtinuo: cō-
 ciosia, che la cauità desidera la repletionē, & il diuortio delle parti, la unione;
 le particolar'indicationi nel riempir le ferite caue, si pigliano dalla complessio-
 ne, età, sesso, essercitio, modo di uiuere, & compositione del luogo ferito del pa-
 tiente: souente anco dalla quantità della ferita, & fortezza de gl'accidenti, lequal
 tutte cose, quando non seruano un modo temperato, impediscono la generation
 della carne, essendo la sua materia un sangue buono, che non pecca nè in quali-
 tà, nè in quantità: & l'opifice, cioè causa effetrice, è la natura, laqual non serua-
 rà ragion d'opifice, se la materia subietta non goderà il suo giusto temperamēto:
 quanto poi si ha à offeruare in questa operatione, ue lo dirò al suo luogo. espur-
 gata adunque che sarà la ferita, & piena di carne uguale alla cortica, fa bisogno es-
 ser diligenti, che si generi una cicatrice delicata, & bella; questa si genera cō una
 nuoua cotricula, laquale non può in ogni cosa esser simile alla perduta, laqual traf-
 se la sua origine dal seme del padre, & la noua si genera accidentalmente, essen-
 do un coprimento della carne, che tiene officio di cortica: & di quì occorre, che
 molte uolte, ò da ignoranza del Cirugico, ò da negligēza, ò da alcun errore del fe-
 rito, le cicatrici rimangono deformi, & ineguali; imperoche alcune appaiono ca-
 ue, altre eminenti, altre sotto diuerse forme; lequali (come dice Hippocrate) ò nō
 mai, ò con difficultà grande si correggono, & per correction loro è di necessità le-
 uarle uia, & rinouar una nuoua piaga, laqual essendo concava, si riempie. espur-
 gata eccellentemente, con applicarui alcuna poluere incarnatiua, non però che di
 molto ecceda il primo grado di siccità, ouero con l'onguento aureo, ò basilicone
 minore; & fatta uguale la ferita, sia poi indotta cicatrice: laqual essendo eminen-
 te, & piu del giusto è leuata, ouero sarà ineguale, ò crespa: & essendo nouella &
 tenera, sia fregata molte uolte con la pinguedine di asino, tanto lodata da Diosco-
 ride, Actio, Paolo, & Auicenna, & di sopra siaui applicata una lametta di piombo
 sottile,

- 10 sottile, & ben stretta : & se quella sarà dura, inuecchiata, ò callosa, con il scalpello fa bisogno rimouer quella, ouero con alcun medicamento corrosiuo, che cōsumar possi la superficie sola, ò tutta la sostanza della cicatrice: & se la superficie sola, quello che rimane, torrà uia poi l'alume abbruciato, ò il Mercurio preparato, ò la squama di rame adusta, fino che la ferita sia ridotta uguale alla cotica, & poi sia indotta noua cicatrice. quella ueramente, che solo patisce in durezza, sia curata cō l'empiastro di succi. ò il diachilone: alche anco molto conferisce il litargiro nutrito nel l'aceto, & le radici del pan porcino misce con mele. produce molto belle cicatrici l'onguento alabastrino, quello fatto nel pomo cedro, & il cerusato magistrale. è anco molto lodato l'oglio di formento, di mirra, di rossi d'oua, il balsamino, &
- 20 anco il balsamo buono, se ritrouar si potesse. ho veduto buon effetto da quella humidità acquosa, che distilla dalle viti, ò dal frassino verde, quando è acceso nel fuoco da un capo, & da l'opposito lambicca un'acqua chiara : così anco il sudore, che espurga l'ouo fresco posto sopra le ceneri calde. le cicatrici veramente nere, ò alterate da alcun mal colore, sono curate gentilmente da l'oglio bollito con le radici di brionia, ouero il calamento bollito nel vino: & se il beneficio non risulta da questi debili medicamenti, pigliate onc. mezza di argento solimato, succo di limoni, dram. 3. sia posto il tutto nel mortaio di marmo, & mescolato al Sole con pestello di legno, fino che si condensi, & poi alligato dentro un linteolo, in modo di un fascicolo, & posto in vn uaso doue si ritroui due parti di succo di limoni, & una d'acqua di rose, & così sia sospeso, fino che il succo si consumi; & fatta una leggiera espressione di quello, che uscirà, sia linita la cicatrice. con questi & simili rimedij si sogliono imbellire le cicatrici : auuenga, che il buon Celso dica nel quinto libro, nel capo xxvi. esser pazzia, se nelle cicatrici vi sia carne cresciuta, ò quelle siano concaue, per imbellirle, à fine di adornamento da nouo, patir dolori, & medicine corrosiue.

DELLE FERITE DE GLIOCCHI.

- 40  LIOCCHI, cioè gl'istromenti, ouer organi deputati al uedere, sono bene spesso, & in diuersi modi da cause esteriori feriti, & souente da arma acuta, & che perfora : talhor anco da cosa graue, ottusa, & dura, come sasso, legno, ò sostanza simile sono percossi & contusi : ma ben rade uolte auuiene, che siano feriti di taglio, & che la faccia non sia offesa di ferita graue & profonda, essendo gli occhi riposti in luogo concauo, & preferuati : lequal tutte passioni sono apertamente conosciute dal senso del uedere, & del toccare. quelle veramente, che offendono gliocchi; imperoche le sue membrane, & li suoi nerui immediate nascono dal cervello, sono dotati di senso molto grande, & alla facoltà del vedere deputati, & contengono humori flussibili, tuniche tenuissime, & di continuo si mouono; & perche anco da molte parti riceuono flussioni, re-
- 50 cano al Medico non picciola fatica, & allo infermo pericolo grande, ò di rimaner cieco, ò di perder la vita : lequal cose sogliono occorrer souente da picciole ferite: ma in qual modo si sia, mentre il Cirugico è dimandato alla cura de gliocchi feriti, di subito se cosa alcuna ritroua di fuori, che presti nocumento, con ogni diligenza la leui, & di subito apra la vena cephalica dal lato opposto: percioche facilmente sono molestati da atrocissimi dolori, doue poi corrono à quelli humidità diuerse, & molto piu di quanto fa bisogno, & s'infiammano, & portano pericolo di romperersi : imperoche, diceua Aetio : Quando ne gliocchi occorre ferita profonda, sij

da, sij diligente, che non eschino, & che non naschi inflammatione; allaqual poi
 seguita febre, & spasmo: per ilche sia la prima operatione, se le forze sono valide,
 aprir la vena capitale; conciosia, che niun presidio è di maggior valor di questo:
 & se alcuna causa impedisce il cauar sangue dalla vena, sia purgato il corpo con
 medicamento conueniente: & se anco questo non è adnesso, usa li Clisteri, che
 diuertiscano dal capo, & fa che la ragion del uiuer sia tenuissima, con prohibition
 di tutte le cose, che sogliono riempire il capo, & mouer delle flussioni. il vino in o-
 gni modo sia prohibito, così anco ogni moto mentale, & corporale. il sternutare,
 il vomito, & il gridare, nuoce grandemente à gli affetti de gliocchi, il fumo, il So-
 le, & il coito; e però è lodata la scurità, & la solitudine, fino che sia passato ogni so-
 spetto di mali accidenti. vogliono li Medici esser molto conueniente applicar al-
 20
 cun ripercussiuo alla fronte, fatto di bianco d'ouo ben sbattuto, acqua rosata, &
 bolo armeno, ouero di vnguento rosato, cerusa, & zafrano: & nell'occhio ferito,
 il bianco dell'ouo longamente agitato con il dito, & di sopra leggiermente un'em-
 piastro fabricato di tutto l'ouo, oglio rosato, vino nero, & farina d'orzo, repido cō
 lana sia applicato, & con una leggier fascia conseruato, questo modo di praticare
 sia offeruato nelle due prime medicature, & poscia al bianco de l'ouo contuso si
 può aggionger la metà del collirio bianco magistrale senza oppio, & sopra ogni
 cosa vn fomento fatto con il decotto di rose, meliloto, & capi di papaueri, alquale
 molte uolte ui si aggionge la medolla del pane, il uitello de l'ouo, il latte mulie-
 bre, & il zafrano. & tutte le cose applicate all'occhio, come medicamenti, ò linteo-
 li, ò auolgimenti, siano leggieri, & souente pmutate, acciò non si disseccino, & di
 30
 uentino dure, & prestino à quello alcun nocumento. se l'occhio destro è ferito, dor-
 ma il patiēte sopra il lato sinistro: & se il sinistro, la quiete sia sopra il destro, come
 farà passato il terzo, ò quarto giorno, piglia sicph bianco senza oppio, di Rafis dr.
 3. acqua rosata, bianco d'ouo an. on. 1. tutia preparata dram. 2. sia mescolato ogni
 cosa longamente nel mortaio di marmo, fino che acquisti forma del collirio, & vsa
 questo medicamento: ouero, piglia pietra hematite preparata, scrop. 2. camphora,
 aloe lauato, an. dram. 2. tutia preparata, sicph memithe, an. dram. s. mescola il tut-
 to nel mortaio di piombo, fino che appari sostanza di linimento tenue. tutte le me-
 dicine applicate ne gliocchi, per esser loro di così acuto senso, debbono esser priue
 d'ogni mordicatione, fra lequali, quelle che sono composte con tutia, & aloe lauato,
 40
 sono comunemente lodate; così anco molti succhi, che non mordicano, anzi
 piu che habbino potenza anodina, cioè di acchetar li dolori atroci; si come è quel-
 lo dell'oleastro, di poligonio, & di piantagine, debbono ancho questi rimedij esser
 fatti in quella hora, che il Medico è astretto applicarsi alla ferita; percioche con
 breuissimo tépo si disseccano, & diuantan duri, & danno poi maggior nocumento,
 che giouamento. Le ponture veramente fatte ne gliocchi da stilo, o altra simil ar-
 ma, danno di loro grandissimo timore; imperoche se è perforata la cornea, esco-
 no gli humori acquosi, & si perde il uedere; per ilche, fatte le uniuersali euacua-
 tion, se non appar dolore, sia vsato il bianco de l'ouo, con poca tutia; altrimenti,
 il sangue di colombo, ò di tortora, cauato caldo dalle vene sotto l'ali: & nota-
 50
 te, che nel principio di tal ferite, nè collirij, nè fomenti, nè empiastri, nè medi-
 camenti caldi, per non aggrauare, ò scaldar troppo, sono lodati: & anco per non
 irritar dolori, & inflammationi, ho io molte uolte sperimentato il succo del tri-
 foglio oculato, con alquanto di tutia preparata, & zucchero cando sottilmēte pol-
 uerizato; & alle uolte il bianco dell'ouo longamente sbattuto, con la terza parte
 d'acqua ros. & poca tutia preparata, & bolo ar. & del tutto sia formato un collirio:
 ouero,

10 ouero, piglia del sieph de thure, dram. 1. di piombo, tutia preparata, aloë lauato,
 74 zuccharo cando, an. dram. s. succo di eufragia, acqua rosata, an. q. b. & sia fatto co-
 lorio, & distillatone à goccia à goccia tepido nell'occhio, & di sopra posto un lin-
 teolo coperto d'unguento rosato di Mesue, ò di cerusa: & se appar humidità in co-
 pia grande, si può usar un medicamento tale: Piglia della pietra hematite, antimo-
 nio preparato, tutia preparata, an. scrop. 1. zaphrano g. v. del tutto sia fatto pol-
 uere sottilissima, & alligata dentro un linteolo in forma di un fascicolo, & bolli
 alquanto con acqua di rose, & di piantagine, & poi sia fatta espressione, & il liquo-
 re ch' esce, sia distillato nell'occhio tepido: & se auuiene ò per cader da alto, ò per
 esser percosso l'occhio, ò il capo grauemente, essendo rotti li uasi, ò pellicole, ò la-
 80 certi, con liquali è alligato, & conseruato nella sua cassa, ne seguirà un' affetto mol-
 to pericoloso, & se rotto esce fuori, non ui è alcuna speranza di salute: auuenga,
 che dica Galeno^a esser occorso una cosa incredibile, non mai piu da lui per a-
 uanti veduta, vn putto esser stato punto con un stilo appresso la pupilla dell'oc-
 chio, & di subito gli uscì dalla ferita l'umor acquoso, & se gli minui la pupilla, &
 la tunica ceratoide si corrugò, nondimeno fu medicato, & recuperò il uedere, & fu
 fatto sano; imperoche pian piano si ristaurò l'humore già uscito: & dice, che que-
 ste cose occorrono di rado, & che il piu delle uolte rimangono simil feriti priui di
 lume: percioche, diceua Hippocrate,^b à quelli, che gli sono rotti gli occhi, &
 poscia escono fuori del loro proprio luogo, che non si troua nè arte nè rimedij,
 30 che piu possin vedere, si potria forse rihauer l'humore albugineo, quando la tuni-
 ca fusse intatta, & appareffe sana: ilche auuenir non può, quando l'umor vitreo,
 ò uueo fusse guasto, adunque quando occorre un simil affetto, si diè cominciar la
 cura dalla emission del sangue, & dalla purgation del capo. la dieta sia stretta, &
 li medicamenti locali habbino virtù di acchetar li dolori. di fuori siano applica-
 ti rimedij, senza alcuna asperità, cioè, che gagliardamente non astringano, fra' qua-
 li è lodato il bianco de l'ouo, il decotto di fien Greco, il sangue colombaceo, & il
 latte muliebre espresso tepido nell'occhio. sono addimandati questi simili medi-
 camenti da Greci Monohemati, molto approbati ne' dolori insopportabili: oue-
 ro, mentre si teme una inflammatione, ò un flusso di humori acri & mordaci, non
 40 però talhor debbono esser posti immediate nella ferita, ma ben ne' luoghi vicini;
 & sopra il tutto una spongia molle, ò un splenio bagnato nell'acqua rosa & aceto,
 ouero nel uino austero astringente. conferisce molto bene pigliar del sieph bianco
 completo, del sieph di piombo, an. dram. 1. semenze di papauero bianco, di fien
 Greco, an. dram. 3. acqua rosata, latte di donna, an. dram. 2. polpe di poma decotte
 sotto le ceneri, onc. 2. & fatto un'empiastro. è anco ottimo medicamento questo:
 piglia foglie di papaueri bianchi decotte sotto le ceneri, polpe di poma dolci cot-
 te, an. on. 2. croco dram. 1. farina di fien Greco, dram. 1. latte di donna, on. 2. oglio
 rosato completo quanto basta, & del tutto sia formato un'empiastro (ne' dolori
 non molto crudeli assai fa la polpa di poma cotte, con il zuccharo, l'unguento ro-
 50 sato, & il zafrano; sia denudato il capo da capelli nell'occipitio, & siaui applicata
 una cucurbitula; & tutte le diuersioni fatte ne' luoghi lontani sono lodate, così an-
 co l'uso de Clisteri, che euacuar possino dal capo. il luogo veramente doue riposa
 il ferito sia oscuro, & la maggior parte del tempo con il capo eleuato. sia gouerna-
 ta la ferita, si come ha egli bisogno, & per consumare & risolvere il sangue, che per
 la contusione, ò altra percossa offende l'occhio, & le sue tuniche, affetto, che li Gre-
 ci dimandano Hiposphagma, & gli Arabi Taifatì, vale il sangue colombaceo, ò di
 tortora, con il latte muliebre distillato caldo nell'occhio, & di sopra la medolla
 N 3 del pa-

a 2. de sympt.
cau. c. 2.

b lib. 1. prxdict.

150 Della Cirugia di Gio. Andrea

del pane, macerata nel vino nero, & ben espressa; ouero le cime dell'absinthio 19
verde, trite & miste con bianco d'ouo, ò decotto della fertula campana, detta
meliloto, & sementi di fien Greco: & se queste cose non giouano, piglia colli-
rio bianco, mucilagini di sementi di corogni, estratta con acqua di rose, an. oncia
mezza, aloe lauato, tutia preparata, an. dram. mezza, & sia fatto un collirio.
Ioda Galeno à questa operatione il collirio diarodon, di nillo, & il diasmirnon.
Quando poi auuiene, che la ferita offende solamente la cassa dell'occhio, piglia
la terebenthina lauata con acqua di finocchi, ò di consolida, & medica quella:
& se tal effetto peruenirà da una faetta, ò arma simile acuta, è da temere gran-
demente, & allhora fa bisogno offeruar quanto ui dirò nel sesto libro, doue si
ragiona del modo, che si cauano del corpo humano le faette: così anco ogni 20
altra cosa, che venendo di fuori offendesse l'occhio, si diè con ogni diligenza
cauar fuori, mentre si può far con facilità, & non con uiolenza: imperochè es-
sendo tal opera difficile, ò faticosa, è bisogno astenersi, & commetter il tutto al-
la natura, se non quando l'arma fusse ruginosa, ò tinta di veneno: & per medi-
camento locale, è approbato l'oglio di terebenthina, & quello anco, che si ca-
ua delli vitelli de l'oua, con poco zafrano, & di fuori vn fomento fatto con il
decotto di fien Greco, rose rosse, & piantagine nel vino nero, per reprimere,
& prohibire le fusioni. sogliono poi attenuar le cicatrici negli occhi, il colli-
rio fatto con succo di custragia, di ruta, con il serapino, il mele, & il fiel di
toro.

DELLE FERITE DEL NASO.

NL NASO, cioè l'organo, ouero istromento dell'odorato, souente
è ferito, ò transuersalmente, ò per l'obliquo, & bene spesso è fracaf-
sato da arma, che contonde, & alle uolte è diuisa totalmente' alcu-
na sua parte; talmente che in diuersi modi in lui occorrono solutio-
ni nel continuo: & quando la ferita non descende alle cauità delle nari, si diè
curare in quel modo, che si reggono le ferite semplici della faccia. ma quando
li forami sono offesi, bisogna esser diligenti, che l'odorato non si perda, ò si 40
corrompa: & la prima operatione consiste nell'vnire le parti di fuori, con una
semplice cucitura, fatta con l'ago corto, & curuo; il quale non essendo tale, &
al bisogno commodo, sia distemperato nel fuoco, & ricuruato, & riposta la fe-
rita secondo la giusta natura, acciò non rimanghi cicatrice difforme, ò distorta,
ma uguale, & gioconda. si auì sopraposto il bianco de l'ouo contuso, & con por-
ui dentro à forami due dita, ò il specillo, siano talmente acconcie le parti di
dentro, che il naso serui la sua natural forma, & vtilità, & nelle seconde medi-
cature facendo bisogno porui vno, ò due cannule, ò di canna, ò di penna di a-
uoltore, ò di argento, auolti con alcun medicamento astringente, acciò possi
il paziente respirare, & inspirare per le nari l'aria neccessaria alla refrigeratione 50
del cuore; ilche far non potria essendo otturate le nari, ò per la inegualità del-
la compositione, ò per lo allegamento esteriore, fatto con le fascie, ò in altro
modo, di fuori sia applicato il bianco dell'ouo ben sbattuto: ouero l'empiafro
barbaro della semplice temperatura. se veramente questo modo di medicar fus-
se al paziente molesto, ò perche prohibisce la libera inspiratione, ò perche lui
patisce alcuna distillatione, ò alcun dolore, le turunde ouer lichini siano fatti
di tela di lino molli, & flessibili, auolti di barbaro sciolto con molto oglio mir-
tino.

10 tino. fogliono le nari souente con l'humido suo proprio, fra poco tempo riceuer agglutinatione, & per questa ragione è molto conueniente, quanto piu presto si può tagliar li punti, & rimouer la cucitura, ma unir le parti con i laccioli, & la colla; si come è stato detto nella cura delle ferite della faccia. Quando poi occorre, che il naso sia contuso, senza alcuna rottura di pelle, o carne, & appare in lui alcuna compressione, è necessario immediate con le mani compri-
 20 mendo ridurre il naso nella natural sua forma, & egualità, acciò non rimanghi fimo, & depresso, o guardi in giù, o inchini nell'vna, & l'altra parte; ilche fatto, disubito applicar conuiene il vitello dell'ouo, misto con oglio rosato, & poca cerusa. in questo modo si acchetano li dolori, & si proibiscono le
 30 flussioni. rimoue vltimamente le nigredini, l'empiaastro cerusato, o alabastrino.

SE il naso da percossa è rotto, la rottura in lui non si fa in un sol modo: per-
 cioche, talhor appare compresso, o rotto, talhor guarda in giù, o al lato, o
 nella parte cartilaginosa, o in quella, che contiene l'ossa. la parte estrema del-
 le nari, essendo cartilaginosa, di rado si rompe, ma ben patisce contusione, &
 si torce, & la superiore, essendo ossuosa, si rompe. assai piaceuolmente si ri-
 staura il naso rotto, quando inchina all'ingìù, & alle uolte in vn giorno, o po-
 co piu. Il naso (diceua Hippocrate) fra tutte le parti del corpo, facilmente
 quando è rotto, si compone; nè mai ho ueduto naso rotto, che prima, che sia
 generato il callo, non si habbi potuto ristaurare; mentre il paziente sia stato
 30 quieto, & il Cirugico esperto, & diligente. mentre adunque la frattura sarà
 nella parte inferiore, sia accommodata con spingerla alla parte superiore; alla-
 qual operatione non si può ritrouar miglior Medico, & piu presto di quanto è
 il paziente istesso con le proprie sue mani, & con le dita indici: & se non sono
 a questo officio vtili, siano poste in opera le dita di un fanciullo, o di donna:
 imperoche debbono esser molli, & morbide; & non aspere, le mani, che ripor-
 ner sono tenute il naso rotto, nella natural sua effigie; perseverando in questa
 feruitù, fino, che sarà fatta la conglutinatione, laquale non tarda molto; per-
 che con breuità di tempo in queste fratture si genera il callo, cioè, il legamen-
 to. & se auuiene, che il naso non si corrompa, dice Hippocrate, in dieci gior-
 40 ni si suol sanare: & perche questo modo di tener le dita nelle nari tanto tempo,
 è difficile, & faticoso; però a questi tempi vsiamo applicarui alcun linamento, o
 linteolo auolto, & talmente figurato, che supplir possi a tal bisogno, auolto di
 medicamento simile: Piglia scorze di incenso, bolo armeno, mastici, & bian-
 co d'quo ben sbattuto, & sia fatta mistura, & siano intromessi uno per ciascu-
 no orificio delle nari. Galeno veramente loda imporui la sostanza di un polmo-
 ne di pecora; affermando contra l'opinione di alcuni, che se ui fusse applicata
 la spongia, come quelli faceano, quella imbibita, & ripiena di humidità cata-
 rale, con difficoltà si potria cauar fuori. Alcuni anco de gli antichi formauano
 vn linteolo, cioè vna tasta coperta di una membrana, & cucita, ilqual rime-
 50 dio è molto piu lodato di quanto è il polmone di pecora, che con breuità di
 tempo si putrefa: & quando la frattura è nella parte superiore, questo modo
 di medicare è di niun valore: imperoche non vi si può porre cosa alcuna, per-
 che saria prohibita la inspiratione, & respiratione: ma ben vi si può accommo-
 dare vna penna grossa, molle, & auolta con alcuna pellicola; accioche niuna
 parte della rottura entrar potesse nella cavità della penna; & in questa maniera
 si suol ristaurar le fratture del naso: & se occorre, ch'ei sia in piu parti spezzato,
 & si veggono molti fragmenti, con questo istesso modo estrinsecamente, con le
 dita

dita ogni particella diè con diligenza esser riposta nel luogo suo naturale, & applicatoui sopra vn medicamento fatto di farina di meglio fresca, & lauata, & fatta glutinosa, aggiungendo bolo armeno, draganti, olibano, mastici, & un poco di resina, & con una fascia acconcia in modo di brena, si diè conseruar la frattura acconcia, come ho detto: nè fa bisogno altra maniera di infasciatura: imperoche (come dice Hippocrate) quelli, che amano piu prestante legatura, inconsideratamente causano altri nocumenti nella forma del naso. questa brena non eccede in larghezza un dito pollice, & cominci in quella parte, che piu la frattura declina, talche il naso si drizzi, con lo aiuto però de' linteoli, o piumaccioli, & poscia sia auolta sotto le orecchie, & procedi intorno al capo, & le estremità insieme cucite, alle uolte anco fa bisogno ritruouar nuoue forme di fasciar simil fratture; si come insegna Galeno nel suo libro proprio delle fascie; si come quella detta da lui, fonda, papagallo, vallo, rombo, & mezzorombo; lequal tutte fasciature rappresentano la effigie d'vna lettera maiuscula X. Quando poi totalmente è amputata, & portata uia una particella del naso, & tanto piu la cartilaginosa, bisogno è perder della sua sanità ogni speranza, essendo essangue, & parte spermatica, laquale nè cresce, nè si conglutina, quando è rimossa. tutte le parti, dicea Galeno, che sono generate dal sangue, quando mancano, non è impossibile, che rinascino, ma quelle, che nascono dal seme, è quasi impossibile la sua rigeneratione. crescono le parti carnose, quando manca la sua sostanza propria, per vna nuoua rigeneratione di carne, & si addimanda accrescimento per uia di seconda intentione, alche dicono li Greci SISARCOSIS. si vniscano poi le parti separate da se stesse talhor con il mezzo dell'humido suo proprio, & elementare: & questo è il coalito, ouero agglutinamento fatto per uia della prima intentione, detto da Greci SIMPHISIS: perilche non sono degni di esser vditì coloro, che fanno professione di rigenerare vn naso totalmente perduto: conciosia, che non si truoua artificio di natura, nè meno dono di artefice, che goda così amplo priuilegio, che possi vn naso interamente separato dalla faccia, nè unire nè rigenerare, per questo non uì efforto, trouando vn naso ferito, & mezzo morto, riseccarlo in tutto, & gettarlo uia; imperoche ne ho ueduti di simili ristaurati, agglutinati, & guariti: si curano comunemente le ferite del naso con medicamenti molto secchi, & essendo freddo, o di poco ualore, fa bisogno riscaldarlo, o con la mano calda propria del ferito, tenendola longamente applicata, ouero con panni diuersi, caldi, & souente permutati: ouero, con vn pollo picciolo, o colombo, o tortora, allhora spaccato, & sopraposto caldo, fino che il naso rihabbi il suo calore; ma prima sia cucita la ferita, & le parti secondo la giusta natura insieme aggiunte. si sanano facilmente le ferite del naso semplici, o con il bianco dell'ouo solo, o con il medicamento barbaro.

DELLE

12

DELLE LABRA FERITE.



NE FERITE delle labra, lequali sono composte di quattro muscoli, che seruono alle loro operationi, le fibre, ouer uilli, dellequali confusamente procedono, & sono fra esse uariamente commiste, & implicate: perilche uarij, & diuersi muouimenti causano; desiderano nella loro cura una gran diligenza, non per altro, senon per la cicatrice delicata, & per non corromper l'accento, & forma della parola. adunque essendo essa ferita di alcun momento, sia diligentemente cucita, & medicata con quei medicamenti esiccanti, che conuengono alle nouelle ferite, & che con breuità di tempo possino agglutinar quelle: imperoche la frequente loquela, & il continuo sputo, mouendo le labra, & humettando quelle, tardano la loro consolidatione. conuengono alla cura di queste ferite tutte le intentioni, & medicamenti, alla cura del naso ferito, cioè nelle parti interne il mele rosato, & di fuori il medicamento barbaro mollito, con l'oglio mirthino, ouero il palmulato, o quello di minio magistrale.

30

DELLE FERITE DELL'ORECCHIE.



NIVN nocumento suol' auuenire all'orecchie ferite, se non quando è totalmente tagliata uia alcuna sua particella, laqual mai piu rinasce, & si corrompe l'udito; ma quando gli occorre ferita semplice di alcuna profondità, bisogna cucirla con diligenza, & poscia medicarla con medicamenti di gagliarda esiccatione, con virtu constrictiua, & agglutinatua; imperoche il luogo doue è causato l'udito, naturalmente è molto secco: e però richiede medicamenti molto secchi (che così vuole Hippocrate) essendo le orecchie composte di cartilagini, & cotica, laquale è molto molle, per poter più resister à nocumenti esteriori (esicca mirabilmente queste ferite il mele attico, & di sopra una poluere sottilissima, fatta di olibano, aloe, & mirra; alche anco sono conuenienti li trocisci Andronij, disciolti nel vino nero). il Cirurgico veramente, che curar uole le ferite dell'orecchie, lasci ogni natura & forma d'empiastri, o lenimenti, o altro medicamento humido, tenue, o fusibile, & usi quei rimedij, che conuengono alle ferite nouelle; ma siano leggieri, & priui di ogni grauezza, & acuità; si come è il bianco dell'ouo longamente sbattuto, ouero il medicamento di salice, o quello di squame di ferro, o il barbaro tanto ce. lebre appresso gli antichi, descritto sotto varij componimenti; & quello, che si fa con più semplice temperatura, formasi in questo modo, molto da Moderni

50 vsitato: Piglia bitume giudaico, pece arida, resina, cera, an. onc. 12. terebentina, scorze di olibano, oppoponaco, cerusa, an. onc. 2. litargiro d'argento on. 2. oglio di mirto on. 3. aceto quanto basta, & sia fatto medicamento in buona forma: & io veramente tengo in uso il barbaro descritto da Celso sotto questa compositione: Piglia erugine rasa dram. 12. spuma d'argento dram. 30. alume, pece arida, resina di pino arida, an. dram. 10. oglio mirthino, aceto, an. quanto basta, & sia formato medicamento estensibile, qual esser suole prestantissimo, il quale diè esser applicato à queste ferite, senza niuna sorte di legamento, o fasciatura; conciosia, che (dice Hippocrate) ogni natura di vincolo nelle ferite delle orecchie

orecchie effer inimica; imperoche esso non presta alcun giouamento, quando è 10
 lasso; & se stringe, nuoce causando dolore. & quando auuiene, che la cartilagi-
 ne dell'orecchie sia rotta, & la cote rimanghi intera, prima che si generi sanie,
 siayi sopraposto un medicamento, che agglutini: & se anco la cotica appar lace-
 rata, fa bisogno cucir l'vna & l'altra parte: & se alcuna humidità abonderà nella
 ferita, quella sia aperta, & medicata con indicatione astringua, non però di ga-
 gliarda mordicatione, ma con potenza esiccatiua, si come è il mele rosato, la-
 sciando tutti li medicamenti ontuosi & humidi, applicando di continuo fra il
 capo & l'orecchia, ò bombaso, ò lana molle, talche l'orecchia serui il natural
 suo sito.

10 **DELLA CIRVIGIA**
DI GIOVANNI ANDREA
DALLA CROCE,
MEDICO VENETIANO,

Libro Terzo.

Delle ferite de' nerui, de' tendoni, detti corde, & de' legamenti.
Narratione prima.



30 **F**RA le membra semplici, & parti similari del corpo humano, sono numerati li nerui; liquali, auuenga che siano tali, sono però organi preciosissimi, creati dalla natura, con il mezzo delle ceruella, & della nuca sua ministra, & uicaria, à dar il senso, & il mouimento à tutte l'altre parti del corpo: & di questi ^b alcuni sono dotati di virtù motiua, & nascono dalla nuca, & dalla spinal midolla del dorso; benchè anch'ella dalle ceruella dipende: & perche la midolla spinale è piu dura, che le ceruella; però li nerui, che da quella nascono, sono alquanto piu duri di quelli, che nascono dalle ceruella. Alcuni altri poi danno alle parti del corpo la virtù sensitua; portando però à quella lo spirito animale dalle ceruella, dalle quali immediate nascono: e però questi sono molli, & humidi molto piu delli motiui, imperoche la sostanza loro è simile al membro dal quale nascono. Li motiui ueramente quanto piu si allontanano dalla spina, tanto piu diuentan densi, & secchi. & per questo dicono alcuni, che li nerui sensitui sono
40 nel loro temperamento nelle qualità attive freddi, & nelle passive humidi, & li motiui nelle attive freddi, & nelle passive secchi. Nè si diè dubitar se parte alcuna nell'huomo esercitar possi il moto arbitrario, cioè fatto secondo il uoler suo, senza opera di neruo, o corda, & muscolo: percioche ^c il moto uolontario nell'huomo si fa per la contrattione, & estensione de' muscoli, tirando à se la corda, per uirtù di alcun neruo motiuo, delegata in lui la potenza, & uirtù motiua dal ceruello, & spirito animale: Nè anco è dubio del senso, percioche niun senso può apprehender la cognitione del sensato senza mezzo del neruo, come causa, & strumento di esso senso, mandata in lui la virtù sensitoria dalle ceruella; percioche ^d il neruo è principal organo del senso del tatto. sono ^e li nerui sostanze lunghe, ro-
50 tonde, & bianche, prodotte dal seme del padre, numerate per questo fra le membra spermatiche, che diuise mai si uniscono. la lor materia è humida, congelata dal freddo: & per questo ^f il neruo nel suo proprio temperamento è freddo, & si nutrisce del ceruello, & della nuca, & ^h si riempie facilmente di humori freddi, mucosi, & bianchi, de' quali anco si nutrisce; & per ⁱ questo facilmente in lui si genera putredine: & di ^k qui uiene, che nella sua cura, quando è ferito, l'acqua & fredda, & calda, & ogn'altro medicamento humido è proibito. sono ^l tutti li nerui pieni di senso, ma di piu gagliardo li superiori, & sensitui, accompagnati da molto spirito animale, che gli inferiori, & motiui: & per questo ^m all'offese de' nerui

a Gal. 1. de temperamentis ca. 1. & lib. de sect. neruorum. Auic. 1. cano. cap. de anat. ner.

b Gal. 6. meth. cap. 4. 16. de vit. par. cap. 1. 9. de vit. par. cap. 14. lib. de const. art. m. cap. 4. lib. de motu musculorum & libro de anat. venarum.

c Arist. 3. de Physica auscul. & 11. metaphysic. Gal. lib. de motu musculorum.

d Arist. 2. de anima. & 3. de natu. animalium.

e Gal. 11. de const. ar. m. cap. 1. & lib. 1. de semine.

f Paul. 4. c. 54.

g Arist. 3. de natu. animal. cap. 5.

h Gal. 1. 3. c. 2.

i Auic. 4. tr. 4. cap. 1.

k Gal. 6. metho. cap. 1.

l Gal. 1. de usu par. cap. 9.

m Gal. 11. ar. par. m. cap. 9. 6. metho. cap. 2. & 3. Katageni.

156 Della Cirugia di Gio. Andrea

nerui facilmente appaiono spasimi, & conturbation nell'intelletto. Sono anco
 quali di questa natura le corde piu grandi delli nerui, dette da Greci Tenonti, &
 da Latini Tendoni, poste nel secondo ordine de' nerui, & fra le parti neruose. que-
 ste nascono dalle estremità de' muscoli, detti anco lacerati: imperoche, quando il
 neruo dal ceruello, ò dalla medolla del dorso descende al principio del muscolo,
 si interisce in quello, & si diuide in molte parti minute, & capillari, per la sua so-
 stanza, laqual nel mezo è molto carnosa; & nel fine il neruo s'vnisce, & forma vn
 corpo sodo, & forte, detto volgarmente corda: percioche il suo officio è causer il
 moto volontario di quel membro doue è allegata. la sua sostanza è dura, bianca,
 & di alquanto minor senso, che li nerui, & sopporta piu forte medicamento, che
 loro; nè causa si facilmente accidenti timorosi; percioche ^a la sua composizio-
 ne è mista di neruo, & ligamento. Di questa ^b quasi similitudine, & sostanza
 sono li pannicoli, ouer membrane neruose, create dalla natura, per dar senso à mol-
 te parti dure, come sono quelle, che cuoprono l'ossa, & li danno un certo senso; im-
 peroche l'ossa da se sono priue di senso; & queste per tutto il corpo sono diman-
 date da Greci perioftios, cioè cerca l'ossa, & nel capo pericranco, cioè cerca il cra-
 neo. Altre sono, ch'auolgono, & danno il senso à membra molli, che da se non
 sentono; come quelle, che abbracciano, & inuolgono molte viscere, come li pol-
 moni, il fegato, & la milza. Altre sono, che preseruano, & mediano, come quella,
 che contiene il cuore, detta da Greci pericardias, & da Latini capsula del cuore.
 Altre sono, che contengono, & conseruano, come la vesica, & quella borsa neruo-
 sa, detta da Greci peritoneo, & da Arabi Siphac. Altre sono, che conseruano, &
 mediano, come la dura membrana, detta dura madre. Altre sono, che separano,
 come quella nel petto, detta da Greci diaphratondes, & da Latini mediastino. &
 altre sono, che sospendono, & fanno molti altri officij, & utilità nel corpo huma-
 no: & perche queste membrane non possono esser ferite, se non prima con loro
 sono offese altre membra alligate con loro: però delle lor ferite (auuenga, che
 Arist. ^c dica le membrane ferite non guarire) ne ragionerò à bastanza alli suoi
 luoghi particolari.

^a Gal. lib. de mo-
 tu musc.
^b Gal. 14. de usu
 part.

^c lib. de nat. ani.
 cap. 13.

^d Gal. 6. meth.
 cap. 4.

Nel numero anco di queste membra neruose, sono le legature, dette copule, &
 ligamenti, & da Greci sindefmi: lequali ^d nascono da l'ossa, & terminano nell'
 ossa, & non sono nobili, come li nerui ò corde, ma tengono affinità con loro: nien-
 tedimeno sono molto piu duri, & la loro utilità è legar l'ossa insieme, & formar le
 concatenationi, ouer giunture: & questi quando sono feriti non danno molto ti-
 more, nè causano mali accidenti, ma con difficoltà si sanano. tutti li nerui, dicea
 Gal. hanno grandissimo senso, li sindefmi non sentono, & le corde tengono natu-
 ra mediocre.

DELLE FORMALI DIFFERENZE delle ferite de' nerui.

DOVENDO trattar la cura delle ferite de' nerui, & parti neruose, fa
 bisogno per maggior sua intelligenza primieramente descriuer quante
 siano le formal sue differenze; lequali (secondo l'opinion de' buoni
 Medici) sono tre; imperoche, ouero è incisione, ò pontura, ò contu-
 sione: & quando auuiene, che la ferita sia di taglio, ouero è trasuersale, ò longi-
 tudinale; & se è trasuersale, ouero è con intera separatione di tutto il neruo ò
 corda, ò con lesione d'una sol parte: cosi anco, quando è punto, ouero è tutto pe-
 netrato, ò secondo la metà, ò vna parte solamente: quando poi è contuso, &
 sbattuto,

10 sbattuto, ouero tal nocumento, è pura & sola contusione, senza rottura alcuna in quello, ouero è accompagnata con laceratione, & separatione nel suo continuo: & di tutte queste ferite, alcune sono aperte con scopertura di esso neruo, ò corda; talche quello apertamente si uede: & altre sono occolte, cieche, & rinchiusse, & coperte dalla carne, & cotica; talmente che in niun modo sono dal senso conosciute: & di queste anco simil ferite, altre sono semplici ferite de' luoghi neruosi, & altre accompagnate da timorosi accidenti. la cognitione, & consideratione di queste differenze, dicea Galeno, è molto necessaria al Medico: per cioche egli piglia le sue indicationi dalla essentia, & natura di queste ferite conosciute con le predette differenze: & fa elettione, de' medicamenti opportuni, & conuenienti à tempo, & luogo, per medicar simil ferite de' nerui, ò parti neruose.

CAVSE DELLE FERITE DE' NERVI.



30 **S**ONO le cause di queste ferite, quelle istesse, che offendono l'altre membra, lequali non necessariamente alterano gli corpi humani: & queste vengono di fuori, & sono dette cause esteriori, primitiue, & procatartice; come una spada, un pugnale, ò coltello, che taglia, & punge, ò vna faetta, ò vn chiodo, ò cosa, che solamente punge, ò sasso, ò legno, ò altra cosa graue, & ottusa, che con violenza contonde, & lacera le sopradette membra.

SEGNi DELLE FERITE DE' NERVI.



40 **S**EGNI delle ferite de' nerui, & corde, sono quegli, che propriamente sogliono apparere in simil ferite, nati ò dal loro gran senso, ò dalla nobilita di quei membri, doue nascono, come dolori, aposteme, spasimi, paralisie, alienationi, & morte. li nerui feriti recano grandissimo timore: per cioche, dicea Galeno, ^a in ogni pontura di neruo, fa bisogno aspettar il dolore, per la sua sensibilita, nobilita, & colliganza: & questo sinthoma doloroso minaccia molte ruine, conciosia, che ^b le parti, che dolgono, sempre muouono à se le flussioni, & tirano d'altroue materie diuerse, doue poi facilmente s'infiammano, & poi nascono spasimi materiali. Dicono alcuni, che il dolore è segno piu comune, delle ferite de' nerui, del spasimo: & che il spasimo, quando soprauiene alle ferite de' nerui, con certezza, dichiara esser offeso, ò neruo, ò corda: & che per questo Auicenna ^c diceua, che le ferite de' nerui, molte uolte conducono il paziente al spasimo, senza che apparino in quelle primieramente prauie lesioni, cioe dolori crudeli, ò graue inflammatione: auuenga, che non ui è escusatione, ch'in queste ferite non appari alcun grande apostema senza dolor grande. adunque può alcun talhor spasimare, senza che precedi dolore, & può anco apostemare senza graue dolore: adunque, dicono costoro, il dolore non è segno proprio, & inseparabile nelle ferite de' nerui: & la ragione, per laqual si può apostemare, & spasimare le ferite de' nerui, senza graui dolori, & prauie lesioni, è una di queste due, ouero la natura, & compositione del luogo offeso, pronto immediate à patir spasimi, ò la grandezza dell'inflammatione. quanto al luogo offeso, dicea Galeno, ^d che nella coscia appresso il ginocchio nella parte dauanti, ui è una corda grande, laquale, quando è ferita, è ragioneuol cosa, che piu presto spasimi, di niun'altra

O parte

^a 6.meth.c.2.

^b Gal.2. de diff. fe.cap.11. lib.ar. par.med.c.95.3. metho. c.4. & 5. apho. comm.23. & 66.

^c 4.4.tra.4.c.1.

^d 3.meth.c.9. & 5.aph.comm.65.

* cap. de nul. ner.

parte del corpo. & per questo Auicenna ^a numerando i luoghi nell'huomo, fa-
 cili à spasimare, cita le membra neruose, del dorso, ò appresso la nuca, ò la par-
 te anteriore della coscia, appresso il ginocchio; laquale è piena di muscoli ner-
 uosi, che feriti, facilmente spasimano, & causano perturbatione di mente. si
 vede ogni giorno, che alcuni feriti in questa parte, detta volgarmente il pe-
 scetto, muoiono spasimati, immediate, senza che appari prima alcun dolore,
 ò altro accidente: ilche auuiene, per la grande affinità, & colliganza del ner-
 uo, ò corda grande, nata dal muscolo liuido, nel fine della coscia, con le cer-
 uella: nè è impossibile, che spasimino li feriti nel neruo, ò corda, quando na-
 sce in loro alcuna grande infiammatione, senza che vi sia dolore intenso, & cru-
 dele: imperochè è possibile, che dalla gran copia della materia diuersa, si riem-
 pi la sostanza del neruo, ò corda, & s'apostemi, & per consequente si corrom-
 pa la sua compositione, & temperie; & poi il proprio senso, ilquale stà nel suo
 simmetto, & proprio temperamento: per ilche non può egli apprendere la im-
 pressione subito fatta in lui, dalla causa contraria, ch'è una trista, & corrotta
 sensatione, detta dolore. Dicono li Medici, che il spasimo non appare, se non
 nelle passioni de' nerui; & che il dolore è prodotto anco da altre cause; alqual
 seguitano facilmente aposteme, & à quelle il spasimo, & à quello alienationi, &
 morte: & Galeno ^b dicea, ch'il spasimo, & l'alienatione sono accidenti, che
 seguitano l'aposteme de' membri neruosi, & nobili; il dolore quando è acciden-
 te solo, ò accompagnato nelle ferite; alle uolte dichiara il neruo, ò la corda fe-
 rita; percioche sono stromenti del senso, & principalmente del tatto. L'aposte-
 me insieme con altri accidenti, dimostrano alle uolte queste lesioni: lequali si
 generano dalle cause predette. & vuole Auicenna, che nelli nerui feriti appari-
 no molte aposteme nel membro offeso, ma in luoghi diuersi, accompagnate da
 sete, uigilie, siccità di lingua, & febre. fa anco fede manifesta il neruo, ò corda
 esser ferita, l'abondanza, & copia grande di humidità acquosa, che di continuo
 esce dalla ferita, detta da Greci ELEODES, & da Latini MELICERIA:
 laquale, quando abonda, di rado la ferita è molestata da altro accidente, che
 da vna carne lassa, & spongiosa, che alle uolte in tal modo abonda, & supera
 le labbra della ferita, che con difficoltà da gagliardi medicamenti si sicca, &
 vuole l'operatione col ferro. Alienano talhor & impazziscono questi feriti,
 quando è offeso alcun neruo grande, per la gran quantità de' fumi, & uapori pu-
 tridi, che si leuano dall'infiammatione, & ascendono al capo, & conturbano
 gli spiriti in quello, & di quì nasce il delirio, & perturbatione nella mente: il-
 qual accidente anco suol nascer da una febre ardente, & continua, che facil-
 mente si genera delle ferite de' nerui, & si accendono, & seccano gli humori, &
 spiriti nel capo. può anco causare un delirio, il dolor crudele, alqual seguita in-
 stantia di vigilie, & priuation di sonno. La febre con rigori quasi continui, dan-
 no di ciò manifesta fede; & queste talhor sono interpolate, ma non seruano lon-
 go periodo, cioè tempo nel suo ritorno, & sono molto rigorose: dichiara so-
 uente li nerui, ò corde esser feriti, quando alcun membro perde il moto suo na-
 turale, ò volontario; talche talhor tutte le parti poste sotto alla ferita, perdo-
 no il moto, & anco il senso.

LA paralisa, è anco segno del neruo ferito: & auuenga, che non sia acci-
 dente annouerato da Medici in queste passioni: nondimeno appar anco esso nel-
 le ferite tali, & nasce quando il neruo motiuo è tutto tagliato, doue ne seguita
 in quel membro vna impotenza, simile à quella, detta mollificatione, ò paralisa:
 ouero, quando da troppo abondanza di humori, si riempiono li nerui, ò corde,
 & si

b 3. de not. loc.
 aff. c. 7. & 5. aph.
 comm. 1. & 2.

10 & si rilassano; talche quella parte, fatta debole per tal causa, non godendo il natural suo temperamento, nè anco il proprio moto, & senso diuenta tremula: mentre che, talmente è oppilato, & astretto l'orificio di quel neruo, che il spirito in niun modo può passare alle membra inferiori, & che si seruono di lui, doue che restano paralizzate. crede anco il Medico, alcun neruo ò corda esser ferita, dal sito, & luogo offeso: come sono l'estremità de' lacerti, & luoghi simili.

DEL PRONOSTICO NELLE FERITE

DE' NERVI.

20 **V**ANDO ^a soprauiene il spasimo alle ferite de' nerui, è accidente mortale, & è ^b egritudine acuta, nellaqual si contrahe il diaphragma, & si corrompe l'anelito: quando anco appaiono aposteme ne' nerui feriti, è da temere; percioche causano li spasimi, & tanto piu facilmente, quando cominciano, & senza ragione repentinamente smarriscono: percioche, diceua Hippocrate, ^c le ferite, nellequali appaiono aposteme, non spasimano facilmente, nè causano perturbatione di mente; ma è bene il vero, che quando repentinamente si risoluono in quegli, che sono feriti nel dorso, nascono conuulsioni, & distensioni: & quando la materia è trasmessa al capo, impazziscono li feriti, & quando al petto, diuantan pleuretici, con dolori acuti; & se altroue, suppurazioni, & dolori intestinali. & vuole anco Hippocrate, ^d che se nelle ferite praue, & forti, non appar alcun tumore, il mal sia grande, & timoroso: & esponendo Galeno questa sentenza, dice, che le ferite praue sono quelle, ch'occorrono all'estremità de' lacerti neruosi, ò nel fine di quegli, doue nascono gli tendoni. adunque si come si temono l'inflammationi, che velocemente si risoluono, & senza ragioni: cosi anco dà di se mal pronostico, quando in niun modo si gonfiano, ò tumefanno le ferite de' nerui; percioche al principio loro fluiscono le materie, & non al sito offeso, che duole; & doppo nascono alienationi, & spasimi: & per questo Auicenna ^e dicea, Quando le ferite sono in luogo, nelqual necessariamente si fanno dolori atroci, & aposteme: come sono li capi de' lacerti, & propriamente de' neruosi, & non ui si genera apostema, significa il nocumento esser intrinseco, alquale fluiscono le materie diuersè, & non peruengono alla ferita: & numerando anco Auicenna ^f l'vlcere, che causano il spasimo, dice, che sono le scrofulose, le putrefatte, le corrosiue, & quelle, che non generano sanie: per ilche le piaghe, che generano sanie, & aposteme danno ottimo segno, ilquale assicura il Medico da spasimo, & conturbatione di mente, & simili altri accidenti: auuenga, ch'il morbo sia in luogo, che faccia tali effetti necessariamente, come le parti nell'huomo posteriori, & anteriori: & Galeno ^g dicea, Le parti adietro nell'huomo, sono molto neruose, & l'anteriori venose, & piene di molte arterie. & notate, che esponendo Auicenna nel capo vniuersale dell'ulcere, quello che intendesse Hippocrate & Galeno, per questi tumori lodati nell'ulcere, dice, pur che tal accidente non passi il termine, cioè non sia vero tumore non naturale, & vera inflammatione, cioè egritudine, composta di mala temperatura, mala compositione, & separatione nel continuo: laqual passione li Greci chiamano POSTEMA, gli Arabi D V B E L E T, & i Latini A B S C E S S O. ma assai fa (& cosi intefero i vecchi) che appari vna gonfiezza nella parte circonuicina alla ferita, & che quella abondi di buona sanie: ilche argomenta il calor naturale, non esser altroue occupato, ma perfettamente reggere la ferita: & come altroue

^a Hippoc. lib. de coac. pranot. & 5. aph. 2.

^b Gal. 1. aphor. comm. 12.

^c 2. de mor. pop. sect. 3. & 5. aph. 65.

^d 2. de mor. pop. sect. 3. & quinta aph. 66.

^e 4. 4. cap. 2.

^f 4. 4. tra. 3. c. 1.

^g 5. apho. cō. 66.

160 Della Cirugia di Gio. Andrea

a Hipp.lib.de ul
cerib.Gal.3.meth.
rh.c.8. & 9.Aui.
o.4.cap.6.Gal.4.
meth.c.6. Aui.4.
4.cap.3.
b 5.aph.com.22.

c 5.aph.67.& 2.
epid.sect.3.

d Gal.li.2r.par.
m.c.92. 6.meth.
c.2.& 3. Katage.
Aet.lib.14. c.27.
Paul.lib.4. c.54.
Aui.4.4 tr.3.c.1.

me altroue hauete inteso, tutte le primarie intentioni ^a del Chirurgo, quan-
do cura vna ferita, stanno nel prohibir le inflammationi: & le ferite tumide, di-
cea Galeno, ^b cioè copiose di buona sanie, non causano aposteme, nè spasi-
mi, ma ben le aride, & secche. & vuole, che non dubiti il Medico, di quelle
ferite, che generano sanie buona, & che sia vn segno indubio di salute, la buo-
na sanie nelle ferite, & le labbra rubiconde, molli, & tumide. & questo diceua
Hippocrate, ^c nelle vecchie traduttioni, che le ferite lasse, sono buone, & le
secche di mala sorte. Non si può adunque se non predire la salute, nelle ferite
de' nerui, ò corde, quando non dolgono, & stanno quiete, abbondanti di buo-
na sanie: il contrario poi quando dolgono, & s'inflammanno, nè generano sanie;
eccetto di mala sorte, & virulente. Altri mali accidenti sogliono anco apparer
in queste ferite, come uigilie, aridità di lingua, & alienatione: lequali danno di
se timore grandissimo, & tanto piu se seguitano ad alcuna graue inflammario-
ne, ò spasimo. dicono tutti li Medici, ^d che li nerui, ò tendoni, quando so-
no ò feriti, ò punti, per la grandezza del loro senso: & perche queste parti sono
alligate con il ceruello, facilmente generano inflammationi, alienationi, & spa-
simi: & tanto piu quando non espira, nè si euacua dalla ferita humidità alcuna,
mentre è rinchiuso l'orificio di quella: ilche souente auuicene, percioche la sua so-
stanza è fredda, laqual con difficoltà si scalda, & riceue preparatione, & è pri-
ua di carne: per ilche quando è diuisa, piu non regenera nè si vnisce, & le ferite
loro mai sono semplici, ma sempre composte, & nel numero delle cacohete, cioè
di difficil consolidatione. sono talhor giudicate le ferite ne' nerui, ò corde dalla
priuatione, ò alcun impedimento, nato nel moto, che si fa nell'huomo, secon-
do il suo volere, detto volontario di alcun membro, quando è ferito: souente
anco si pronostica simil lesione, da buon anatomista, dal sito offeso: nè sempre
si debbono aspettar gli accidenti, per conoscer la natura di simil ferite: percio-
che molte volte si spasmano, senza che procedono praua lesioni, come dolori, fe-
bri, & aposteme.

ADDITIOE.



HO DETTO, che le ferite de' nerui, ò tendoni, quanto alla lor for-
ma, sono diuerse: & hora fa bisogno veder qual di loro sia di mag-
gior timore, & periglio: & notate, che delle incisioni, alcune sono
secondo la longitudine del neruo, & altre secondo la latitudine: &
dicono li Medici, che li longitudinali sono di minor timore: imperoche segui-
tano le rughe, ò villi, ò filamenti, ò dite come vi piace, di esso neruo. & Auicenna
^e dicea, Le ferite, che occorrono à' nerui nella sua lunghezza, non
danno nocumento al senso, nè al moto, ma ben sono nociue quelle, che tran-
suerfalmente procedono. & di queste tali, quelle sono piu perigliose, che in-
teramente non diuidono tutto il neruo, ma offendono una sol parte, laquale
grauemente molesta la intera, & sana (come dice Paolo, & Auicenna) doue
poi nascono accidenti di pessima sorte: & ragionando Galeno ^f di queste ferite
transuersali, dice, che in loro vi è continuo timore de' spasimi, essendo co-
municata l'inflammatione delle fibre, & uilli feriti nella parte intera, laqual poi
si contrahe, & spasima: & affermando questo dice, ^g Se il neruo è tutto taglia-
to non duole, & se è punto causa grauissimi dolori: ilche non auuicene nelle
ferite longitudinali. Sono anco oltramodo da esser temute tutte le sbattitu-
re, ò

e 2.3. cap.2. de
paralifi.

f 6.meth.c.3.

g 1.ad Glau.

- re, ò contusioni de' nerui, ò corde; perciocche patiscono queste parti da tai nocuenti dolori insopportabili, & facilmente si empiono di humori pituitosi, & crassi, poco atti à esser regolati dal natural calore, & tardi alla resolutione. Et essendo la sua complessione fredda, & forse piu d'ogn'altra parte, eccetto il ceruello, facilmente le cause fredde agitano in loro, laqual' attione ascendendo talhor penetra fino al ceruello, & offende quello: & per questo dicea Auicenna, non è da temere dell' incisione de' nerui, quanto dalla lor conuassatione, ò trasuersal ferita: & è comune opinione, che di tutte queste ferite la pontura dia maggior timore: & tanto piu quando è talmente angusto l'orificio, che humidità alcuna può da quello esalare, & espurgarsi; doue poi nascono accidenti mortali: ilche anco auuiene à ferite di tendoni acute, & estremità di muscoli; auuenga, che non così gagliardi. Dice Auicenna, ^a Hai da sapere, che l'aposteme, & ferite, a' quali seguitano accidenti di mala sorte, sono quelle, che nascono nelle membra neruose, & di gran senso: imperocche à queste lesioni seguitano, & sincope, & spasimi: il sincope, per il dolor crudele, & il spasimo, per esser' il membro neruoso: & dice, che anco quelle, che occorrono alle giunture recano timor grande; imperocche tardamente migliorano, per il loro continuo mouimento, & per l'ampiezza, che hanno, nellaquale si coadunano molte materie: & vuole, ^b che quando la ferita è in sito, come estremità di muscoli, ò nel suo principio, & principalmente di quelli, che sono neruosi, faccia bisogno necessariamente aspettar dolori, & aposteme. Le ferite veramente fatte ne i legamenti, detti da Latini COPVLE, da Greci SINDESMI, & da Arabi H A C A B: & massimamente in quegli, ch' alligano, & conseruano insieme l'ossa, & le giunture: non danno tanta molestia al paziente, nè fatica al Medico: auuenga, che ^c siano alquanto simili alle corde; per ilche sono detti S I N D E S M I: nientedimeno sopportano medicamenti gagliardi, non essendo alligati al ceruello, nè essendo dotati di molto senso, ma solo acquistano la loro origine dall'ossa: & per questo diceua lui, che le ferite de' legamenti sono senza pericolo: & ragionando anco ^d di questa materia, dice, Alcuni, perche non conoscono la differenza fra tendoni, & sindefmi, credeuano le ferite de' legamenti, esser pericolose, come quelle delli tendoni, & nerui: nientedimeno sono rimote da ogni pericolo; conciosia che sono membra insensibili, & nascono dall'ossa, & non da' muscoli, come le corde, ò dal ceruello, ò spinal midolla, come li nerui: & per questo Auicenna dicea, Nelle ferite, ò rotture de' legamenti, che nascono da osso à osso, non ui è timore alcuno, & sopportano forti medicamenti: l'è bene ^e il uero, che li sindefmi, ò legamenti, che nascono dall'estremità de' muscoli, essendo dell'istessa natura con la corda, quando sono feriti, ò punti, danno a' pazienti molestia grande, simile alli nerui, ò corde, ò giunture ferite, con pericolo di generar dolori, aposteme, vigilie, alienationi, & spasimi: tutte le ferite per spatium di quattro dita appresso le giunture, sono di grandissimo timore, & mortali.

Sono anco fra le parti neruose numerati molti pannicoli, detti tuniche, & membrane; liquali feriti, souente causano morte, come il pannicolo, che auolge il cuore, detto da Greci PERICARDIOS, & da Latini CAPSVLA DEL CVORE: la mininga crassa, detta DVRA MADRE, il setto transuerso, detto DIAPHRAGMA; la vesica, il peritoneo, & simili: & altri sono, che feriti, non causano mali accidenti; come quelli, che coprono l'ossa, detti da Greci PERIOSIOS, ouero auolgono li muscoli, ò quello, che circonda tutto il corpo, detto pannicolo carnosso: perciocche questi non nascono dal ceruello, nè tengono

alcuna colliganza con lui, eccetto il pericranco. pongono differenza gli anatomici fra la corda, il pannicolo, & il legamento, & dicono, che la corda ha gli suoi villi, che procedono, secondo la sua lunghezza, & nel pannicolo non appaiono manifesti, ma sono uguali in ogni parte, & confusi: & che la corda sente dolore da ogni causa istrana, & il pannicolo è di pochissimo senso, & che il legamento è manifesto, & nasce da l'ossa, duro, bianco, priuo di senso, & di sangue. sono quasi simili al legamento le cartilagini, che cuoprono l'estremità dell'ossa, doue si congiungono insieme, & fanno le giunture: & perche sono insensibili, & ferite priue d'ogni sospetto, di loro non si ragiona. dicono li Filosofi, & Medici, che quanto piu queste membra sensitiue sono scoperte, & priue di carne, tanto piu siano atte à prender l'operatione de' medicamenti, & d'ogn' altra causa nociua esteriore, & patir un tristo senso, detto dolore: & di qui uiene, ^a che alcune estremità de' muscoli, quando sono ferite, ò punte, immediate si spasmano, come auuiene, nel fine delle coscie, & de gl'adiutori, nè per medicamento opportuno, che sia, vi si può dare aiuto.

^a Gal. 3. meth. c. 9. & 5. aphor. comm. 65. Auic. 4. 4. tra. 3. 6. 1.

Della cura delle ferite de' nerui, corde, & legamenti.

Narratione I I.

† Hipp. libro de vulneribus. Gal. 3. meth. cap. 8. 9. Aui. 4. 4. c. 2. & 6. Gal. 4. meth. c. 6. b Gal. 6. meth. cap. 2. Auic. c. de cura. vul. ner.



TUTE l'indicationi offeruate dal Medico nel curar le ferite de' nerui, è à prohibire il dolore, & l'apostema, dallaquale poi nasce il spasmo: & per questo dicono li Medici, ^b ch'essendo ferito il neruo, non bisogna sollicitar la consolidatione della ferita, ma attender in acchetar li dolori, & prohibir l'aposteme: & dicono, che à eseguir queste operationi, entrano tutte tre le parti della medicina, cioè la dieta, laqual si estende nel reggimento di tutte le sei cose non naturali. La potione, cioè l'euacuatione di tutto il corpo, secondo il bisogno: & la cirugia, cioè l'operatione delle mani, & applicatione de' medicamenti locali, conuenienti à tempo, & luogo, & la rimotione de' gli accidenti, ch'apparer sogliono in simil ferite. & cominciando dalla dieta, & modo di uiuere, dicono, che in ogni natura di ferita di neruo, ò corda, la dieta sia tenue dal principio, fino alla sicurtà de' gl'accidenti: & particolarmente ragionando Galeno ^c delle ferite transfuersali, perigliose à indur spasmo, uuole, che la dieta sia molto tenue, & l'euacuation del sangue molto copiosa. nè è fuori di ragione simil dieta, essendo il morbo nel numero de' gl'acuti, ne' quali loda Hippocrate ^d la ragion del uiuere molto stretta: & per questo contenti li pratici di un pochissimo cibo, danno solamente alli feriti colerici la panatella con zucchero, cotta nell'acqua, ò il farro cotto nel brodo magro, senza uino, carne, oua, cacio, ò altro, fino al quarto, ouer settimo giorno: imperochè, dice Galeno, ^e che fino à questo tempo, ui sia alcun timore di noui accidenti, & che dopo, di rado sia da temere; percioche, se fino à questo tempo, starà la ferita senza dolore, ò inflammatione, ò spasmo; allhora il paziente sarà sicuro da ogni sospetto, presupponendo però vn' ottimo gouerno in tutto il tempo restante della cura. il bere sia acqua bollita, ò sola, ò con poca saluia, ò betonica, ò cinamomo, ò semenze di finocchi; allaqual alcuni aggiungono alquanto giuleb rosato. stia il ferito sopra un letto molle, & in luogo priuo da uenti, mali aeri, & rumori: percioche, diceua Celso, ^f che la quiete à questi tali è ottimo rimedio, & il mouersi, & camminare, è à tutti alieno. & uuole, che il luogo doue habita il paziente, sia tepido, cioè nè freddo, nè caldo; non freddo, perche ^g non ui è cosa piu nociua à ferite de' nerui, quanto è il freddo; non caldo, acciò gli humori posti in moto, non siano attratti al luogo offeso, & prodotte

c 6. meth. c. 3. Paul. lib. 4. c. 54. Aui. c. de uul. ner. d 1. aph. 7.

e 3. Katage. ubi de cura. vul. ner. in genere.

f lib. 5. cap. de cura. uul. articulo rum.

g Hippo. 2. reg. ac. 4. 1. lib. de humi. usu. & quinta aph. 17.

- 10 & prodotte inflammationi, & notate, che in alcuni testi corrotti di Aui. si legge, che il letto, doue giace il ferito, deue esser humido, & è falso. percioche, deue dire humile, come anco dice Gal. & Paolo, cioè molle. Vi sono anco testi di Auic. corretti, & dice humile, & uogliono tutti questi Medici, che sia talmente situato il membro ferito, ch'in niun modo patischi dolore, ò incommodo, & ch'il corpo stia tutto in quiete. Dorma il paziente ne gli tempi debiti, & guardisi nel sonno di mouer, ò altrimenti offender la parte ferita. stia alegro, & di buon animo, ne per alcun modo s'adiri, nè cridi, ò alteri, altrimenti: lasci in tutto il praticar con donne; & scampi da ogni causa fredda, come dalla morte: quanto all'euation di tutto il corpo, non è dubio alcuno, quella esser necessaria, imperoche diceua Hippoc. ^a la purgation del corpo è conueniente ne l'ulcere, & nelle ferite del capo, del uentre, de gli articoli, & luoghi neruosi, quando adunque non uì è causa ch'osti cauar il sangue, sia fatta la flobothomia, ò proposto un clistere, lodata da tutti li medici. ^b & uouole Gal. che l'emission del sangue sia fatta il primo giorno, copiosa, diuersa, & per un diametro. & dichiarando qual fusse questo diametro Aetio ^c dice, In quegli che patiscono ferite de nerui, se la uirtù sarà ualida, siagli cauato il sangue, & sia seruata in questa euacuatione la affinità del luogo: iperoche se la ferita sarà nella mano destra, sia aperta la uena safena del talo, ò maleolo destro: & se la ferita è nella sinistra, la flobothomia sia fatta nel piede sinistro: così anco quando la ferita è nel piede, ò destro, ò sinistro sia aperta la uena nella mano, dal lato ferito. & notate che li medici, per il piede intendono, tutta la parte dal ginocchio in giu, & per la mano, tutto il membro dopo il cubito: & in questo modo si offerua la retitudine, & il diametro. & uouole Aetio, che se la uena basilica, detta affillare, subalare, nera, & hepatica, non appareffe commoda alla flobothomia, sia ferita la media, detta comune: & sia la quantità del sangue euacuato proportionata alla uirtù, età, sesso, & dispositione di tutto il corpo: uerò è che li moderni, nel principio di queste ferite, essendo offeso il lato destro, apreno la uena nel sinistro: & se il sinistro, il destro, & gioua. fatta quest'euacuatione, auenga ch'ella sia uniuersale, nondimeno euacua il sangue per la maggior parte. fa bisogno euacuar alcun altro humore, che abondi nel corpo ferito: & per questo dicea Gal. ^d se il corpo dopo la flobothomia sarà repleto, cioè pieno, & abondante di mali humori, subito sia euacuato, & come dice Aetio con medicamenti opportuni, & ch'euacuino li humori, che soprabbondano nelle uene di tutto il corpo, & nelle uie comuni, dalle quali si leuano uapori diuersi, & causano alterationi: & per questo li moderni purgano questi tali, con la cassia, ò manna, quando sono di complession biliosa, ò con elettuari lenitiui, ò diafinicon, quando sono abondanti di materie crasse. lodano alcuni, il reubarbaro, & il diacatolicon. & sono medicamenti mirabili. non disconuiene anco dopo queste euacuationi, tener quieti gli humori, che restano, & di continuo si generano nel corpo bilioso con siropo rosato, recente d'endiui, & di betonica: con acqua, di iua, di saluia, & di buglossa, ò altre simili, & conuenienti ne gli freddi ò pituitosi, & ogni giorno, se non dalla natura, almeno con suppositorij, ò clisteri habbi il paziente beneficio di uentre, che lenischino, & confortino: & le fregagioni legiere, sopra le parti lontane alla ferita, conuengono fatte tutte queste operationi, & medicata la ferita, come si conuiene, & passato il tempo sospetto de mali accidenti. La dieta sia alquanto piu piena, & sia dato al paziente un'ouo fresco, & poscia un poco di carne di capretto, ò pollo, ò uitello, ò castrato giouane ò simili. & essendoui il modo, le pernici, le tortore, li tordi, & ucelletti montani, sono buone: & in fine il uino picciolo, bianco, chiaro, & odorifero, siagli concesso.

& se

^a lib. de ulcerib.^b Gal. 6. meth. c. 2. & 3. Pau. li. 4. c. 54. Auic. 4. 4. c. 3. in fine. & 4. 4. tra. 4. ca. 1. Auer. 7. coll. c. 35. ^c lib. 14. c. 27.^d 6. meth. c. 2.

a Gal. 2. ad Gla.
Aui. 1. 4. c. de nu-
tri. febricitatiu.

b 2. reg. ac. 37. &
1. aphor. 9.

c 1. aphor. cō. 4.

& se auiene, che gli accidenti apparino, come dolori, infiammatione, ò spasmi: la
dieta sia tenue, come è detto. uero è, che ^a sono alcuni, liquali dalla longa ine-
dia, & stretta dieta, patiscono molto nel stomaco, & per consequente nelle parti
neruose, & generano in quello humori molto acuti: per ilche, con longo tempo,
fa bisogno talhor dar alcuna cosa, all'età loro, & consuetudine, nel modo del ui-
uere: perche così insegna Hippoc. ^b & Gal. dando però al patiente tanto nutri-
mento, quanto la natura fatta debile, domanda. Dicea Gal. ^c che l'officio del
medico, nelle malatie longhe, è fauorir, & aumentare la uirtù con il nutrimen-
to, & nell'acute, conseruar la uirtù fatta debole nel stato ch'ella si troua: & questo
sia detto per coloro, che in tutte le ferite danno uino, carne, & cibi grossi, & non
fanno, che non ui è causa piu potente, à produr dolori, & aposteme, quanto, è nu-
trir un ferito, con modo simil di uiuere. Quanto poi alla cirugia, cioè all'opera-
zioni delle mani, & alla natura de medicamenti opportuni, occorrono sei intētio-
ni, & la prima è con ogni diligenza, cercar di sapere, qual forma di ferita, ò lesio-
ne sia nel neruo ò corda: & quanta sia la ferita nella cotica, & carne, percioche al-
trimenti si medica una ferita di neruo ò corda longitudinale detta fissura. & altri-
menti una trasuersale, detta incisione, & altrimenti una pontura coperta, ch'una
discoperta, così anco, una sbattitura ò contusione, di neruo, detta attritione, ò
sola ò accompagnata con rottura di carne: la seconda è rintracciare, se cosa istrana
ò diuersa, fossè nella ferita: come osso, ferro, legno, peli, poluere, sangue coagu-
lato, o simil altra materia, & quella con ogni destrezza caui fuori: la terza, quan-
do nella carne la ferita è grande, aggionger le parti separate insieme, & così uni-
te, con accomodati ingegni conseruare. Tenendo di continuo, secondo il bisogno
diuersi orificij aperti, & commodi all'espurgatione, di quelle humidità, che in ta-
li ferite di continuo sono generate, & se la ferita angusta, del che ui è alcun dubbio,
sia aperta, secondo il bisogno: la quarta usar medicamenti caldi cōuenienti, che
non diano dolore, & ch'elliccano temperatamente, hauendo consideratione, al-
l'età, complessione, sesso, & modo di uiuer del patiente, & cōparando queste due
qualità insieme, cioè la calidità, & la siccità, sempre la siccità deue preualer la cali-
dità, priua però di ogni mordicatione: la sesta è corregger, & rimouer gli acciden-
ti, che ben spesso sogliono soprauenire à ferite de nerui, come dolori, aposte-
me, spasmi, & simili.

Della cura delle fissure de nerui, & corde. Narratione III.



Auendo nella precedente narratione detto alquante cose della cura del
ferite de nerui, generalmente, & quanto all'intentioni uniuersali: hora
fa bisogno, trattar questa cura particolarmente: & cominciando dalle
fissure, cioè ferite longitudinali de nerui, si come dalle piu semplici, &
meno timorose: Dico, che souente il medico le conosce con il senso de l'occhio,
quando la ferita nella cotica, & carne è talmente grande, che li nerui ò corde sono
scoperti, come souente auuiene nelle mani, & piedi, ò all'altro membro secco, &
priuo di molta carne: & allhora l'officio del medico è congionger le parti della fe-
rita nella carne insieme, ò con cocitura, ò glutinamento, ò lacci, o legatura, o al-
tro ingegno, & quella così unita, & aggiunta conseruare: & offerui in quest'opera-
tione, tre intentioni, & la prima è, che il sito della ferita piu decliue, & piu basso,
con lichini, ouer tastre, molli, & che non diano dolore, sia tenuto aperto continua-
mente: acciò le humidità diuersi prodotte in quella non si ritengano: la seconda
è con medicamenti diffender la ferita da flussioni di humori alieni, & medicarla

con

- 10 con medicine opportune di calda, & secca complessione, proportionati però, all'età, sesso, habitudine & esercizio del ferito: la terza fuggir ogn'occasione di causar dolori, per ilche ogn'operatione sia fatta legermente, & alegramente, in luogo caldo. hauendosi il medico preparato al suo commodo, fascie pezze, lane, stoppe, ogli, unguenti, empiastri, & tutti li stromenti, & medicamenti necessarii, ch'entrano in simil medicature. acciò ch'hauendone bisogno, non li cerchi altrove: & comunemente dicono tutti li medici, ch'in niun modo nell'offese de nerui ò corde, auanti una perfetta esiccatione, la ferita deue esser consolidata: imperoche dalla retentione in loro di alcun humore, sono facilmente causate putredini, dolori, aposteme, spasimi, & altri pessimi accideti: & per questo dicea Aui.^a quando si apostemano li nerui, ò le membra simili à loro, ouero quando patiscono freddo, si spasimano: & quando si gonfiano si putrefanno, & corrompono. & la putrefattione uolontieri si genera in loro. perche sono create di materia humida, congelata dal freddo. Vuole al tutto che sia tenuta aperta la ferita Gal.^b quando dice, à me pare, esser cosa ragioneuole, in queste ferite, che la cortica sia aperta, & la ferita senza glutinarsi, acciò che la sanie prodotta dal neruo ferito, continuamente si possi espurgare: percioche essendo retenuta, causarebbe dolori, & aposteme: & l'intentione del medico, è solamente fugire ogni causa, che produchi dolore: & come ho detto, non solamente per fugir il dolore, fa bisogno tener la ferita aperta, ma anco diffender, che non corrino humori diuersi al luogo affetto: ilche si fa primieramente, dicea Gal. con la fistulotomia dalla parte opposita, con l'euacuatione de gli humori soprabondanti, fatta con farmaco: con fregagioni leגיעre à gli estremi: & con la conueniente dieta. ilche fatto, applicano gli buoni pratici per quattro dita sopra la ferita, un piaceuol percussiuo simile, detto da loro diffensiuo: Piglia oglio masticino, rosato, mirthino an. on. 1. sangue di drago, boloarmeno fantali bianchi, & rossi, coralli bianchi, & rossi, spodio an. dram. 1. aceto q. b. & sia fatto linimento: ouero piglia oglio rosato omphacino on. 3. uermi terestri lauati cò uino on. 1. succo di piantagine, di cétinodia an. on. 1. s. aceto bianco on. 2. bollino fino che sia còsumato, il succo, & l'aceto, & aggiungi boloarmeno, terra sigillata, fantali rossi an. dram. 4. & bolli un poco, & con poca cera sia fatto onguento molle, da esser applicato, come ho detto. inungono anco soueate tutta la parte uicina alla ferita, con oglio rosato, masticino, & di camamilla, & uogliono, che tutte le cose applicate à luoghi neruosi siano sempre attualmēte calde. Quanto poi à medicamenti, con liquali localmente si medicano queste ferite, dicono esser bisogno, che tutti siano, douendo giouare alle ferite de nerui, in uirtù di riscaldare temperatamente, & di esiccare gagliardamente, ma priui d'ogni mordicatione; & debbono esser di sostanza sottile, & penetratiua, con potenza di trar fuori dalla ferita ogni humidità istrana. & Gal.^c dicea, ho io sempre usato primieramente la resina terebenthina, o sola, o con poco euphorbio. sola ne i fanciulli, nelle donne, & generalmente in tutti li corpi di carne molle, uissuti nell'ombre, & nell'otio: con un poco di euphorbio, ne i corpi duri & affaticati: & per questo dicea Auic.^d che la administratione di glutine albotin, cioè della terebinthina è la miglior, con laqual si comincia à medicar le ferite de nerui: percioche la terebinthina è delle piu lodate medicine, che siano in uso, & principalmente ne i fanciulli, donne, & corpi delicati: & dice, che se questo medicamento fosse duro, & non potesse penetrar al fondo della ferita, fa bisogno poluerizarlo, & bollirlo con un poco di oglio, acciò douenti lene, & penetratiuo. & loda ne' corpi duri, aggongerui l'euforbio, o nouo, o antico, o poco, o molto, secon do la fortezza di la sua operatione, & l'habitudine del patiente: è lodato questo modo

a cap. de uul. ner.

b 6. meth. ca. 2.

c lib 3. Katagnij. & 6. meth c. 2.

d 4. 4. tra. 4. c. 3.

modo di medicar queste ferite da tutti li Medici antichi, ^a & moderni: ^b & ¹⁰
 non immeritamente è lodata la terebenthina; imperochè egli aggrega in se tutte
 quelle buone conditioni, & qualità, conuenienti alla cura di queste ferite, descritte
 da Medici, ^c quando dicono, La potentia, & facultà de' medicamenti oppor-
 tuni alle ferite de' nerui, deue esser di tenue sostanza, di temperata calidità, & ga-
 gliarda siccità, senza alcuna mordicatione, ò stiticità, con uirtu di attraher dal pro-
 fondo l'humidità saniosa alla parte di fuori: & Galeno ^d trattando questa ma-
 teria, dicea, Ecco amici miei, ch'io vi preparo la cura delle ferite de' nerui, con
 laqual tutti sono saluati, nè rimangono aridati, nè spasmano, nè muoiono; si co-
 me occorre à quegli, che sono con altro modo curati: & riprendendo l'vso di co-
 loro, ch'applicauano à queste ferite per acchetar li dolori, l'empiaistro fatto di fa- ²⁰
 rina, oglio, & acqua, ouero altri medicamenti humidi, come è l'vso de l'oglio co-
 mune, dice, ho considerato, che tutti li medicamenti humidi, & caldi, causano pu-
 tredini, & che tutti li medicamenti freddi, secondo la mente d'Hipp. sono nemici
 a' nerui. per ilche ho conosciuto veramente, che li medicamenti di temperata ca-
 lidità, & di forte siccità, sono molto proficui a' nerui feriti: per cioche il caldo sen-
 za l'humido, non è potente à introdur putredine: adunque, diceua lui, le medici-
 ne conuenienti a' nerui feriti, nelle qualità attive debbono esser calde temperata-
 mente, & nelle passive di gagliarda siccità; & deue esser la lor sostanza sottile, pe-
 netratua, & attrattua, priua d'ogni mordicatione, & stiticità. & per questo diceua
 Auerroe, che la calidità di questi medicamenti non deue esser molto eleuata; per-
 cioche haueria potèza di mordicare, & tirar dall'altre parti uicine al luogo ferito, ³⁰
 materie diuerse, & che la siccità preserua, quando è gagliarda, il neruo dalle pu-
 tredini. per questo adunque si può dire con Auicenna, che nelle scissure de' nerui,
 non si troua miglior medicamento di quanto è la terebenthina, essendo di tem-
 peratura mediocrementemente calda, & nell'essicar potente, di sostanza sottile, pe-
 netratua, & attrattua. & Galeno ^e dicea (secondo la mente di Dioscoride ^f) che
 la terebenthina in ogni uirtu eccede tutte l'altre resine: per cioche conforta, esic-
 ca, astringe senza mordicatione, & apre l'ostruccioni. & Gal. dicea, & che la tereben-
 thina non solamente conforta, & esicca, ma anco apre l'oppilationi: per ilche non
 si troua sopra un neruo ferito, & nudo, miglior medicamento. vero è, che alle uol-
 te è piu lodata, quando per torui alcuna nitrosità è lauata con uino bianco, ò ac- ⁴⁰
 qua di consolida: ouero (come insegna Gal. ^h) farsi in tutti li minerali, & altri
 medicamenti secchi per curar queste ferite. sia adunque la terebenthina lauata,
 medicamento per fanciulli, donne, & altri corpi delicati, & teneri: & ne' robusti,
 secchi, & forti, & corpi affaticati, fatta prima una uniuersale euacuatione, non
 disconuiene talhor aggiungerui alcun piu gagliardo medicamento, si come è la
 tutia, la calcina lauata, ò il solfore uiuo; ò l'euforbio recente: per cioche, diceua
 Galeno, ⁱ è cosa manifesta esser grandissima differenza fra gli corpi de gl'huo-
 mini, sì ne' proprii temperamenti, come nell'età, sessi, & esercitij: per ilche non è
 da credere, ch'un medicamento conuenga à tutti: & vuole Gal. ch'il Medico con-
 tinuamente habbi appresso di se due sorti di medicamenti, un piu gagliardo dell' ⁵⁰
 altro; & ne i fanciulli, donne, & corpi delicati, usarai la terebenthina lauata; &
 ne gli affaticati & duri, come villani, soldati, & marinari, la terebenthina con un
 poco di euforbio: nè si diè dubitar di tal medicamento, per cioche non è mordi-
 catiuo; & tanto meno, quando la ferita nella carne è cucita, & il neruo non è to-
 talmente scoperto: per cioche, dicea Galeno, ^k trattando la cura delle ferite lon-
 gitudinali de' nerui, Quando la ferita nella carne è grande, & il neruo è molto
 denudato, & scoperto, niun medicamento fatto con euforbio, ò altra cosa acre, ap-
 plicarai

^a Aet. li. 14. c. 27.
 Paul. lib. 1. c. 54.
 Rasis 14. conti-
 nentis. Albucasis
 lib. 2. cap. 85.

^b Guido, Lan-
 francus, Tagaul-
 tius.

^c Gal. 6. metho.
 c. 2. 5. aphorism.
 comm. 66. & 3.
 de comp. m. in ge-
 nere. Auic. 4. 4.
 tra. 4. c. 2. ac om-
 nes supradicti me-
 dici.

^d 2. Katag. quasi
 in principio.

^e 3. Katagenl.
 f lib. 1. cap. 90.

^g 8. Meym. c. 13.

^h 9. de f. m. 2. Ka-
 tage. & 6. meth.
 cap. 3.

ⁱ 3. de comp. m.
 in genere. ubi de
 m. metallicis ad
 vul. neruorum.

^k 6. meth. cap. 3.
 & 3. Katage.

- 10 plicarai in quella; percioche il neruo nudo non sopporta simil medicamento, si come il coperto dalla cortica; & però diceua lui, è ottimo medicamento in questi casi, cioè quando il neruo è scoperto, & ferito, la calcina uiua, cioè non lauata, & sciolta con molto oglio, ouero il medicamento fatto di pomphylige, cioè tutia liquefatta nell'oglio rosato, ilquale al tutto sia priuo di sale: & uole, che la calcina nell'estate piu uolte lauata, sia salubre in simil ferite; ilche anco dice esser nella tutia: & uole, che tutti li minerali, & il mele, la cera, la terebenthina, & tutti li medicamenti secchi, usitati in questa cura, siano piu uolte lauati, acciò possino essicar senza mordicatione: questo istesso modo di medicar le ferite de' nerui longitudinali loda Aetio, Paolo, Auicenn. & Albuc. & uogliono, che la calcina sia lauata piu uolte al giorno ne' di caniculari, con acqua dolcissima, & essicata al Sole, & sciolta con molto oglio rosato, o mirthino, che non habbia tocco sale. molti medicamenti appresso gli antichi si trouano a questa cura conuenienti; liquali per non esser molto tedioso, per hora lasciarò da parte, non essendo anco queste ferite longitudinali di molto periglio; lequali, il piu delle uolte, con l'applicatione della sola terebenthina, & una accommodata infasciatura guariscono: & accioche sia inteso il modo di praticare, nel curar queste ferite, vi dico, che ritenuto il sangue con polueri, & non con chiaro d'ouo, o altro medicamento freddo, cucendo diligentemente la ferita, nelle seconde uisitationi, fa bisogno applicar in quella la terebenthina calda, gocciandone dentro piu che si può: 30 così procedendo fino al quarto, ouer settimo giorno, & di sopra una pezza larga, bagnata nel detto medicamento: & passato questo tempo, è lodato l'onguento basilicone, lodato da Auicenna, & da Mesue; ouero il diapalma di Galeno, lodato da Paolo; ouero l'onguento de' lombrici terrestri, usato, & lodato da tutti li moderni: liquali affermano la maggior parte di questa cura consistere nel modo di auolger il membro con accommodate fascie; & dicono, che di rado queste ferite causano accidenti timorosi, & che con la sola conseruatione delle parti unite consolidano: & Auic. dicea, Se il neruo ferito sarà scoperto, & l'incisione sarà longitudinale, studia in coprirlo con la carne, applicandoui sopra le medicine efficaciu: & notate, che in alcuni testi corrotti si legge, Applica sopra quelle medicine pongitiue, quali habbiam detto (& deue dire efficaciu) & stringi con panni lunghi, cioè con fascie, con strettura, ch'abbracci assai della parte sana: & questa 40 in uero è la uera uia di curar queste simil ferite de' nerui; lasciando e solfori, e euforbij, e oppoponaci, o cosa simile, che penetri facilmente all'incisione del neruo, o della corda, & causi ponture, o mordicationi, doue poi nascono aposteme & spafimi. Et quando auuiene, che queste ferite producono copia grande di humidità, ouero appare in loro alcuna putredine, non inconuiene (come è detto) aggonger alla terebenthina un poco di solfore uiuo sottilmente triturato, ouero alquanto di euforbio nouo, & chiaro, o un poco di calcina uiua ottimamente lauata: & perche habbiate le compositioni di questi medicamenti in termini noti, & usitati,
- 50 pigliate terebenthina chiara on. i. oglio d'Hipericone on. s. solfore uiuo, triturato, dram. i. mescolate il tutto, & bolli alquanto: ouero pigliate terebenthina on. 2. oglio zanetino on. i. calcina uiua piu fiata lauata in breue tempo, secca, & trita, on. s. mescolate, & bollino alquanto: ouero pigliate oglio di terebenthina, on. i. masticino, rosato an. on. s. euforbio recete poluerizzato, on. i. mescolate, & bolli poco. con questi adunque & simili altri medicamenti sono essicate queste humidità, & sedati li dolori: ilche fatto, lasciando tutti questi medicamenti, si usa il solo medicamento diafinicine, detto diapalma, ouero, il celebre, Aniceto, o l'Egipcio, o il fuluo del pescatore: & siaui alla mente sopra il tutto di non lasciar consolidar queste

168 Della Cirugia di Gio. Andrea

queste ferite se nò dopoi una perfetta esiccatione del neruo, & securtà di accidētis. ¹⁰
 Raccordateui anco di fuggir in questa cura ogn'attione, & ogni causa dolorosa,
 si nell'applicatione de medicamenti molto caldi in atto, & potentia, come in por-
 ui piumazzuoli, taffe, ligamenti, & altro: nè meno le fascie debbono esser noue,
 ò dure, ò inequali, imperochè ^a causano dolori, & aposteme: lasciate tutte le co-
 se fredde si in atto, come in potētia: percioche ^b il freddo è molto nociuo à ner-
 ui, al ceruello, & alla spinal medolla, causa dolori insupportabili, & spasimi: per il
 che Gal. dicea ^c hai da hauer continua cura, che niuna cosa fredda sia applica-
 ta, ò appressò, ò sopra la ferita de nerui, essendo questo membro troppo sensibi-
 le, di temperamento freddo, & molto alligato al ceruello. e però da ogni occa-
 sione fredda è offeso: & poscia participa il suo nocumento facilmente con il cer- ²⁰
 uello. doue poi nascono spasimi: & per questo dicea Auic. ^d che non ui è cosa
 piu nociua alli nerui feriti quanto è il freddo. tutte le cose ch'applicarai alle feri-
 te de nerni diceua Gal. ^e siano attualmēte calde: & uuole, ^f che quādo si mon-
 difica la ferita, & si fa netta dalla sanie, ò altra immonditie: sia usata la lana ba-
 gnata nel uino cotto tepido espressa: & li pratici tengono in uso, il bombace, net-
 to, & molle: & nell'operare tengono continuamente coperta la ferita, con pezzē
 nette, & calde, & così fomentano quella: ongedo souente tutto il membro offeso;
 con oglio rosato, mastici, di seme di lino, ò simile, sempre attualmente caldo.

^a Gal. 3. meth. c. 4.
^b Hippo. 3. reg. acut. 4. 1. & 5. aph. 17. 18. & 20.
^c 6. meth. c. 3.

^d c. de cura uul. ner. & c. de cura apostematū eue- nictium uul. ner- uorum.

^e 3. de cōpositio- ne med. in gene- re.

^f 6. meth. ca. 30. Aer. Pau. Auic. Albu.

Della cura dell'incisioni de nerui. Narratione IIII.



Incisioni, cioè ferite transversali, ch'occorrono à nerui, ò tēdoni, si fan-
 no in doi modi, ouero tagliano tutto il neruo transversalmente, ò una
 sol parte di quello: & perche di queste due lesioni, la prima nò suol cau-
 sar accidenti molto timorosi, & la sua cura non è molto diuersa dalla
 sopradetta, poche cose dirò di lei in questo luogo: ma ragionando delle incisio-
 ni, cioè ferite transversali, che solamente tagliano una sol parte del neruo, ò cor-
 da: delle quali il medico, nè deue hauer grandissima consideratione, & timore:
 Percioche come dicea Gal. ^g & li suoi settatori, essendo comunicato il nocumen-
 to delle fibre, & uilli nel neruo ferito, alla sua parte intera, & sana sono eccitati fa- ⁴⁰
 cilmente dolori, aposteme, & spasimi, & temendo Gal. questi simili accidenti nel-
 la cura di queste ferire, lodaua una copiosa flobothomia, una dieta molto forti-
 le, & una quiete di tutto il corpo, & del membro ferito molto grāde: & uuole, chē
 se ben non appaiono accidenti, in quelli, che sono feriti nelle mani, siangli inon-
 te le subascelle, il collo, & tutta la spina con oglio comune caldo: & ne' feriti ne i
 piedi, le inguinalge l'apoplite, il collo, & tutta la spina: & per questo dicono tutti
 li medici, ^h conforta le membra uicine alla ferita con l'inontioni, & similmente
 la nuca, & il collo, & le subascelle, se la ferita sarà sopra il diaphragma: ouero la
 spina, il pettine, & l'inguini, se quella sarà nelle parti inferiori, à quella: & li mo-
 derni sogliono far quest'ontioni cō oglio rosato completo, di mastici, di gigli, di ca- ⁵⁰
 mamilla, di seme di lino, di mandole dolci, & con grasso di gallina: offeruano an-
 co quanto uuole Gal. in applicar sopra tutto il membro offeso. lana bagnata in si-
 mil'ogli ben caldi, non però, che scottino, & offendino il membro con superfluo
 calore. percioche dicea lui ch'il caldo eccessiuo, & il freddo per poco ch'ei sia,
 offendono grauemente li nerui feriti, & quanto à medicamēti locali, quegli istessi
 loda Gal. che sono gagliardi in sanar le scissure, auenga, che quanto piu il neruo è
 scoperto, tanto meno sopporta medicamenti forti, & questo è securissimo modo
 di curar queste ferite de nerui scoperti, senza solfore, ò euforbio, ò altro medica-
 mento

^g 6. meth. c. 3.

^h Pau. Rafis. Auic. Albu.

10 mento simile: ma perche essendo la ferita transuersale, fa bisogno cucir quella, doue poi da l'union delle labra il neruo stà molto coperto, nè si può con legamenti nelle ferite transuersali tener commodamente le parti unite, & principalmente ne' muscoli, & parti neruose, nellequali anco li nerui procedono in quella guisa, & di continuo si genera in loro copia grande d'humidità: & per questo dicono li prattici, che per eliccar quelle, non bisogna temere ne' corpi forti, & duri l'uso del sulphore, ò euphorbio: & non ui essendo questi medicamenti, dicea Gal. v. s. il primo, cioè il sterco de' colombi siluestri, ouero la seccia de' vasi dell'api detta serapino, ò l'opoponaco, sciolti con terebenthina, & oglio vecchio: & ne' corpi delicati assai fa la terebenthina con poco oglio di perforata, alqual medicamento occorrendo bisogno di maggior eliccatione, vi si può agiongere alquanto di calcina uiua lauata piu uolte in un giorno con acqua dolcissima, ouero con quella di consolida, ò del minor centaurio: & io ui dico questo esser ottimo medicamento, nè mai ho usitato altro: Piglia oglio d'auizzo, ouero in luogo suo terebenthina chiara on. 2. oglio di Hipericone on. 1. solfore uiuo, non tocco da fuoco, nè lapidoso, ma chiaro, & leggiero, dr. 2. & bollino alquanto. ouero, piglia (& è medicamento di Gal. ^a lodato da Aui. ^b) lagrimo del terebintho, dr. v. 1. rasina di pino, dr. 3. euphorbio recente, dr. 1. mescola al fuoco; & se uuoi, che piu facilmente penetri questo liquore al fondo, & in ogni parte della ferita agiongici alquanto d'oglio antico, ò masticino: & perche sono queste ferite transuersali di molto timore: non contenti li buoni Medici delle predette onctioni, & diffensui, lodano sopra gli altri medicamenti locali applicar un'empiaastro eliccatiuo & confortatiuo, con potenza di prohibir le putredini, senza alcuna constrictione. & Gal. ^c lodaua per componer un simil'empiaastro molti medicamenti semplici, de' quali si fa una compositione simile, Piglia ditamo, matricaria, polio, camepitheos, cent. mag. & min. sticados, sertula campana, consolida, betonica, iua, argimone, an. m. 1. sia fatta poluere sottilissima, terebenthina chiara, on. 3. lombrici terrestri lauati con uino, on. 2. oglio mast. di camamilla, an. on. 1. s. farina di lupini, di sien Greco, an. on. 2. lisiuio chiaro q. b. per formar vn'empiaastro secondo l'arte. Altro medicamento, Piglia farina d'orzo, d'orobi, di lupini, an. on. 2. semole di formeto, m. 2. iua, betonica, sticados, meliloto, fiori di camamilla, argimone, consolida, an. m. 1. oglio mast. di seme di lino, di lombrici terrestri, an. on. 2. vin cotto, & lisiuio chiaro, an. q. b. per far empiaastro, & cò qste intentioni si procede fino al settimo dì; conciosia, che questo comunemente è il termine del maggior timore; mentre però il paziente stà cheto, & con ottimo modo di uiuere, & la sanie serua ogni ottima conditione, & nella ferita non appar niuna inflammatione: & passato questo tempo, lasciando tutti questi medicamenti, fa bisogno sollecitar l'incarnatione della ferita: & alcuni lodano una poluere fatta di lombrici terrestri, eliccati, & di grana de tintori: ouero, piglia poluere de' lombrici terrestri, dr. 3. di cauda equina, dr. 2. di betonica, urtica, an. dr. 1. d'olibano, dr. 3. di carne di limacie q. fa bisogno: ouero, piglia centau. mag. & min. consolida, millefoglie, aristolochia, an. m. 1. mirra, mastici, olibano, an. dr. 2. vermi terrestri, seccati all'ombra, dr. 1. mescola, & sia fatta poluere sottilissima da esser applicata sopra la ferita, & di sopra l'onguento diapalma, ò barbaro, ò aureo, secondo questa descriptione: piglia cera noua on. 1. oglio mast. on. 3. terebent. on. 1. pece Greca, dr. 2. olibano, mastici, an. dr. 1. croco scrop. 1. & sia fatto onguento in buona forma secondo l'arte. ouero, piglia cent. mi. lanceola, cinoglossa, pilosella, conso. mag. & mi. cauda equina, millefoglie, an. m. 1. poluere di vermi terrestri, dr. v. 1. oglio mast. vino bianco odorato, an. on. 18. aceto on. 4. marciscisi insieme ogni cosa per giorni sette, & agiongici feuo di castrato on. 1. 2. pece nauale, resina di pino, an. on. 3. bolli ogni cosa, fino che sia cōsumato il uino, & l'aceto, & cola, & agiongici ammoniac, galbano, opoponaco,

a li. de comp. m.
in genere.
b cap. de m. ad
uul. neuorum.

c 3. Katag. ubi de
emplast. diabota-
non.

poponaco, sciolti nell'aceto, an. dr. 4. terebenthina; on. 2. olibano, mastici, sarcocol
la, an. dr. 3. croco scrop. mouendo sempre con la spatola, di palma, & con poca ce-
ra sia fatto onguento in buona forma. Et se auuiene, che in queste lesioni appari
principio di alcuna conuulsione, allhora è astretto il Medico vfar tutte le indicatio
ni opportune alla cura delle cōuulsioni, come diremo al suo luogo: ouero, essendo
astretto dalla fortezza dell' accidente separi tutto il neruo à trauerso, ò con ferro,
ò con fuoco, per sicurar la vita al ferito; percioche così insegna Hipp. & Gal. au-
uenga, che la parte ferita rimanerà debole: & fatta l'operatione, applica l'oglio
di terebinthina, & poscia li predetti medicamenti, & bastarati.

A D D I T I O N E.

ER CHE varie sono l'opinioni nel modo di curar li nerui feriti trans-
uersalmente, quanto alla cucitura; imperoche dubitano alcuni, se il ner-
uo ò tedone interamente tagliato debbia esser vnito con cucitura, è nò:
son' astretto dirne in questo luogo alquante parole. tengono alcuni ^a moderni, &
con certe loro ragioni, autorità, & esperimenti, prouano che sì: &, ch'altrimenti
non si sanano: & uogliono, che con la cucitura della carne, siano unite l'estremità
del neruo ferito, & sopraporui nel primo giorno oglio rosato: & dice, che per tal
cucitura si fa nel neruo miglior consolidatione; & il neruo, che altrimenti haria
perso ò in tutto, ò in la maggior parte il suo moto, con la cucitura recupera quello,
& si ristaura il membro, il quale rimane poi piu formato, & piu forte: nè è da teme-
re il dolore causato dalla pontura fatta da l'ago; percioche quello è tolto dall'ap-
plicatione de l'oglio rosato. Di questa opinione è stato anco il buon Guidone ^b
da Cauigliaco, & suoi sequaci, mossi da una ragione tolta da Galeno, & dicono, ³⁰
si come le parti neruose del uentre, cioè il peritoneo, ouer siphac, essendo cucite
con le parti muscolose, cioè l'abdomine, detto mirach, consolidano; così anco li
nerui tagliati transuersalmente, & cuciti insieme con le parti carnose, possono fare
vna perfetta unione: & auuenga, che non consolidino secondo la prima intentio-
ne, cioè con l'humido suo proprio, & elementare, si uniscono almeno, mediante la
unione della parte carnosità: & di piu dice Guidone, che ne' fanciulli si uniscono per
fettamente: & se ben auuiene, che perdino alcuna loro operatione, essendo ortu-
rato, & chiuso l'orificio, per il qual passa il spirito, non però perdono in tutto la vir-
tu motiua. Altri dicono, che si come auuicne alle fratture dell'ossa, che acconcie, ⁴⁰
& con diligenza ristaurate, ouero riposte al suo luogo: & fatta la giusta natura di
Hippo. che piu facilmente sono alligate dal poro sarcoide detto, Alrosbot, & piu
presto si uniscono, & sanano: & se ben secondo questo modo, cioè con questo ler-
gamento carnosità, non restano però di far ogni suo officio: il che può anco auueni-
re alli nerui cuciti, & conseruati uniti. Muouonfi costoro da un'autorità di Rasis, ^c
& Aui. ^d il qual dice, Se il neruo sarà scoperto, & l'incisione secondo la longitudi-
ne studia in coprir quello di carne, con applicarui medicamenti secchi, & accomo-
dati auolgimenti: & se occorre, ch'ei sia rotto secondo la latitudine, allhora fa bi-
sogno cucir quello; & se non sarà cucito, non glutinarà: & uogliono anco, che
Galeno ^e lodi la cucitura ne' tendoni: adunque anco nel neruo. Altri afferma- ⁵⁰
no Paolo ^f lodar la sutura, quando dice, Se il neruo è tagliato transuersalmen-
te, dà maggior timore d'aposteme, & spafimi; & quanto alla cura della ferita,
è quella istessa: auuenga, che molti nelle nouelle ferite hanno usato la cucitura.
Afferma anco Guidone, & altri, hauer veduto molti, & udito dire, che diuersi
si sono perfettamente sanati per la cucitura, da ferite de' nerui, talmente che fa-
ceano tutte le loro operationi. Queste sono le ragioni, & autorità, che addu-
cono alquanti Medici, che affermano la cucitura esser conueniente ne' nerui fe-
riti. Il contrario tengono molti altri ^g Pratici, insieme con la uerità, detta
da Hip-

^a Lanfrancus de
Mediolano, tr. 1.
dist. 3. c. 1. Guiliel-
mus de Saliceto,
Brixienfis, & alij.

^b lib. 1. tract. 3.
Doct. 1. 6. 4.

^c 15. continentis.
^d c. de cura. uul-
ner.

^e 3. de comp. m.
in genere. ubi cu-
ram agit illius
militis, equitis
vulnerati in co-
xa.
^f lib. 4. cap. 54.

^g Dino Fiorenti-
no, Nicolò da Fi-
renze, Theodori-
co, Pietro dell'
Argelata, Gio. di
Vico.

10 da Hippocrate, ^a quando dice, Se l'osso, ò cartilagine, ò neruo, ò labro, ò prepucio, sarà tagliato, piu non cresce, nè si vnisce. Affermano questa uerità & Filosofi, ^b & Medici: ^c & rendendo le ragioni di questo Gal. nel lib. di tegni. dice, Le parti, & membra nell'huomo, quali esser si vogliono, generate da sangue, rifar-
le, & augmentarle non è impossibile: & quelle ueramente, che sono prodotte dal sperma, & primo seme del padre, rifarle in ogni modo è impossibile: & così rispon-
dendo alla ragione del peritoneo tagliato, & cucito, si dice, che tal unione, quan-
do occorre, è unione secundum quid, & non uera, & stabile, ma fatta accidental-
mente, & con il mezo di altre parti: imperochè è una conseruata unione fra le par-
ti carnosè de' muscoli del ventre, & non fatta della membrana, laquale anco sop-
20 porta, ^d come l'altre membra, cocitura; ilche non fanno i nerui, & tendoni. alla
ragione dell'ossa rotte risponde Gal. ^e improbando coloro, che credono, che l'os-
sa rotte conglutischino perfettamente, & dice, ch'errano manifestamente, come
per esempio ueder si può ne gli animali bruti, ò uiui, ò morti, quando sono ricerca-
te, & uedute le fratture delle lor'ossa; perciochè appar chiaramente queste vnioni
esser fatte da vn legamento, detto callo, ch'auolge & constringe le parti rotte dell'
ossa: & quando auuiene, che sia rimosso questo callo si uede aperto la profondità
della frattura non esser conglutinata: & ueramente non si troua in niun luogo ap-
presso li Medici, che la natura generi questo callo, senon nell'ossa fratte, essendo
quelle il fondamento, & sostentacolo del corpo dell'huomo: & quanto all'autori-
30 tà di Auic. si dice, ch'egli intende della cucitura della carne, & non del neruo: co-
me intende Gal. ^f quando dice, Se tutto il neruo sarà transuersalmente tagliato,
non arreca timore alcuno di accidenti: auuenga, che per tal causa il membro pati-
sce molta debilità; & la cura di tal ferite è comune con tutte l'altre; nè si può du-
bitar secondo la sua dottrina, ^g che tutte le ferite transuersali hanno bisogno di
cucitura. adunque anco quelle nellequali sono tagliati li nerui ò tendoni transuer-
salmente; percioche queste simil ferite tengono per la contrattione de' muscoli, cor-
de, ò nerui le lor labra molto distanti, & presuppone Gal. che siano queste ferite
molto profonde: adunque senza dubio hanno bisogno, che le lor parti siano uni-
te con cucitura; ò altro ingegno; percioche altrimenti non si vniscono: & per que-
40 sto Gal. non dubitò nel soldato ferito nella coscia, transuersalmente con incisione
de' muscoli, estender gagliardamente la ferita, & unir le parti di quella molto di-
stanti con cucitura profonda; sapendo come ei dice, che le parti carnosè cucite,
non portano periglio come le neruose: & dice non hauer mai ueduto far simil cu-
citura à suoi precettori: percioche cuciuano la sola cotica, doue talhor la parte su-
perficiale solamente uniuà, & l'inferiore rimanea discontinuata: & afferma Gal.
che le ferite longitudinali si sanano con una conueniente legatura, & le transuer-
sali con la profonda cucitura. & per questo Auic. dicea, nelle buone traduttioni, che
se la ferita sarà transuersale, bisogna cucirla; percioche altrimenti non si sana: &
notate nelle profonde cuciture di non offender con l'ago, come dice Paolo, ò ner-
50 uo, ò corda: & à questo modo si risponde à lui, & si dice, che per tal timore lui in-
tende la cucitura della carne, & non del neruo: ilche anco fa creder l'autorità sua
nelle ferite di vene, & arterie, secondo la mente di Gal. ^h nellequali in niun modo
è sicuro il cucirle, si come molti hanno creduto potersi fare. gli è ben il uero, che
nelle profonde cuciture molto piu stanno vnite, & aderenti le parti del neruo sepa-
rate dalla ferita, & con il mezo della carne meglio possono unirsi: & in questo mo-
do s'intende il testo d'Auic. cioè, che sia necessario cucir la ferita: auuenga, ch'il ner-
uo non conglutini: percioche vi sono alcuni testi, ne quali non si legge, senon una
negatione: nondimeno in queste profonde cuciture, il neruo è cucito fra le labra

^a lib. 1. de morb.
6. aph. 191. & 7.
aph. 28.
^b Arist. 1. de hist.
anim. c. 13.
^c Gal. 1. de semi-
ne. c. 8. li. art. par.
m. c. 83. li. de con-
suetu ar. m. cap. 6.
& 3. meth. cap. 4.
Auic. 1. 1. dist. 5.
cap. 1.

^d Gal. 6. metho.
cap. & 3. Katage.
^e 6. aph. com. 19.

^f 6. meth. cap. 3.
in fine.

^g 2. Katage. ubi
de emplastris glu-
tinantibus. & 3.
meth. c. ult.

^h 5. meth. c. 3.

172 Della Cirugia di Gio. Andrea

delle ferite. Quanto all'esperimento, che molti nerui tagliati à trauerfo siano uniti, talmente che le mēbra esercitauano tutte l'operationi uolontarie; si risponde, che non in tutti li feriti questo occorre, & per consequente l'esperimento non è sempre vero: auuenga anco che talhor queste membra esercitino alcuna operatione: im-
 roche (come dicono gli anatomisti) ogni particola, & ogni membro organico, ha vn membro principale, con il cui mezo fa, & esercita l'operatione; talche può esser che se la ferita sarà in una parte, non però saranno offese tutte l'altre. molte cose harei da dire in questa difficoltà, s'io non dubitassi esser troppo prolisso. altro non dirò, se non che l'atto pratico ui farà creder esser impossibile poter cucire un neruo interamente tagliato; conciosia che fuggono, & si contraheno le parti del neruo tutto separato dalla ferita, nè si possono così facilmente ritrouare, conoscere, & aggiungere: & ui raccordo di non dar orecchie à coloro, che lodano per consoli-
 dar li nerui interamente tagliati cauterizar con il fuoco attuale le lor estremità: im-
 peroche è manifesto, che non prima sentono il fuoco, che con grandissima veloci-
 tà si contraheno: ilche^a senza dubio contraopera à l'vnione delle ferite: & per que-
 sto Aui.^b dicea, guardisi colui, che cauteriza, di non toccar con fuoco ò neruo, ò corda, ò legamento.

^a Gal. 7. aphoril.
 comm. 14.
^b 4. 1. cap. 29.

Della cura delle ponture de' nerui.

Narratione V.



A peggior ferita, che occorrer possi à neruo, ò corda, è la pontura; im-
 peroche souente si uede, che da semplice pontura sono causati dolori,
 aposteme, & spasimi, & fra le ponture, quella dà maggior timore, ch'è
 angusta, dallaqual non si espurga humidità alcuna: ilche affermano li
 Medici, quando dicono, ^c La pontura de' nerui, & corde, per il loro gagliardo
 senso, & perche sono continuate queste parti con il ceruello, facilmente eccita una
 conuulsione; & tanto piu, quando l'orificio della ferita è talmente angusto, che
 da quello non può uscire, nè espurgarsi humidità, nè superfluità alcuna: per ilche
 uolea Gal. che la prima intentione nella cura delle ponture, fusse aprir l'orificio
 della ferita nella cotica, & carne; percioche in quella s'vnisce molte humidità: &
 la seconda applicar in quella vn medicamento molto secco, di sostanza sottile,
 che penetrar uogli fino à l'ultima profondità del neruo offeso; ilquale è di sostan-
 za dura: & questa è la indicatione propria tolta dalla pontura sola. & notate pri-
 ma, che si facci alcuna operatione, di rintracciare con diligenza, se nella ferita ui
 fusse cosa alcuna estranea: come punta d'ago, ò vetro, ò osso, ò cosa simile, come
 souente occorre, & con ogni diligenza cauar fuori quella: & essendoui difficoltà,
 sia aperta la ferita, al comodo di questa estrattione: auuertendo di operar leggier-
 mente, & con sicurtà di non prestare al neruo maggior ferita, che la prima, & di
 non far in lui gran scopertura, ò cauar ne' corpi pieni alcun dolore, potente à tirar
 al luogo materie diuerse: & quanto a' medicamenti locali, dicea Galeno,^d niuno
 de' miei predecessori hanno usato nelle ferite de' nerui li medicamenti, che io ho
 vsato, & ritrouato, con liquali in verità niuno mai è spasimato: & ho io nelle
 ponture de' nerui considerato, che per il loro acuto senso nascono facilmente in
 quelli dolori, aposteme, & spasimi, piu che in ogni altra parte: per ilche à me pa-
 re, per fuggir questi accidenti, esser cosa ragionevole custodire la cotica, & la par-
 te superiore alla ferita inglutinata, & aperta, accio che possi uscire da tal orificio
 l'humidità saniosa sottile, che di continuo si genera nel neruo offeso, & in un me-
 desimo tempo tener il corpo uacuo da mali humori, seruando ogni custodia, che
 nō sopranaschino dolori: per ilche è conueniente aprir la uena, essendo la virtu co-
 stante,

^c Gal. lib. ar. par.
 m. 6. 92. 6. meth.
 c. 2. & 4. & 3. de
 comp. m. in gñe.
 Aet. lib. 14. c. 27.
 Paul. lib. 4. c. 54.
 Raf. 7. ad Al. c. 7.
 Aui. cap. de cura
 uul. ner.

^d 6. meth. c. 2. &
 3. Katag. in prin.

- stante, purgar gli humori sopr'abondanti, aprir la ferita nella cotica, & eficar la ferita con forte eficcatione nel neruo, nè per alcun modo consolidar quella, senon doppo la sanità perfetta del neruo. Adunque quando trouarete pontura di neruo, con ferita angusta nella carne, apritela; & talhor con due incisioni, che uadino in forma di croce, acciò ch'il medicamento applicato di fuori espurghi, & uapori le humidità uirulenti, che stanno ascose nel profondo, & caufano putredini, dolori, aposteme, & spasimi. preparato adunque comodo orificio nella ferita, & fatte tutte le cose uniuersali, fa bisogno ritrouar medicamenti locali opportuni, di calda & secca complessione, di sostanza molto sottile, attrattiuu, & senza mordicatione: si come è stato detto nelle precedenti narrationi. & se ben appresso gli antichi, & moderni, molti medicamenti descritti si trouano; nondimeno in ogni natura di ferite de' nerui la resina terebenthina, cioè il terebintho di Cipro, tiene il principato, lodata però piu ne' corpi teneri, che ne' duri, & affaticati: auuenga, che indifferentemente sia in uso da ogn'uno, fino al quarto, ouer settimo giorno, gocciandone tepida nella pontura, si come nell'altre ferite, applicandoui anco sopra una larga pezza, bagnata nel detto medicamento; imponendo però nella ferita una rassolina, talmente, che non tocchi il neruo. percioche causerebbe dolore; & non ui essendo il terebintho, non inconuiene usar la comune terebenthina, cioè la resina laricina, ouero la resina abietina; & se ui è alcun timore della sua nitrosità, sia piu uolte lauata con acqua di betonica, ò saluia. piglia oglio d'hipericone, terebenthina chiara, rasina di pino, an. on. 3. solfore uiuo on. 1. croco sazi s. mescola, & bolli alquanto. quando poi appar copia d'humidità nella ferita: auuenga, ch'ella sia in corpo delicato: non è fuor di ragione, aggionger alla terebenthina, vn poco di solfore, che non habbi tocco fuoco, nè che sia petroso, ma di sostanza sottilissimo; & sia tanto, che causi poca spessezza nella terebenthina, & ne' corpi duri, sia la spissitudine di mele. & lodaua Galeno nel terzo libro del Katagenio, in questi corpi, il suo medicamento detto diaeuphorbio, fatto in questo modo: piglia oglio antico on. 1. 2. cera noua on. 3. euforbio on. 1. mescola, & bolli alquanto. vn' altro modo, si legge nel sesto libro del methodo, fatto d'euforbio, cera, rasina terebenthina, pece Greca an. on. s. euforbio dram. 2. & dice, ch'è lodato medicamento nelle ponture de' nerui, & tanto piu ne gli orificij angusti. & uuole, che diligentemente sia considerata l'operatione di questi medicamenti: imperoche, se quella sarà debile nell'eficcatione, bisogna uigorarla, aggiongendo alla terebenthina poco piu solfore, ò euforbio: & se quella sia gagliarda, farla debole, minorando alcun de gli aggiunti medicamenti: & quando auuiene, che non si troui terebenthina, loda Galeno in suo luogo, la resina humida di pino, detta largato: ouero la resina fritta, ò la abietina, detta oglio d'auizzo, & lagrimo: & se anco alcuna delle resine non si trouasse, loda Gale. l'oglio Sabino, ouer l'oglio antico, & espurgato, & chiaro; imperoche il nouo è spesso, & pieno di grassume; ilquale è potente oppilar le porosità nella cotica, & non lascia esalar li mali uapori: & Actio loda l'oglio comune, bollito con aneto, ò ruta: & Auic. loda l'oglio balsamino, & l'oglio antico: & alcuni Moderni lodano l'oglio di uitelli d'ouo, & quello anco d'hipericone, & di terebenthina: & se non si trouasse solfore uiuo, con ilquale, dicea Auenzoar,^a hauer immediate sanato un fanciullo da pontura di neruo: ouero euforbio buono, ilquale non si troua, se non nelle notabil città, & grandi. lodano li Medici antichi la calcina uiua piu fiate lauata ne' giorni caniculari, con acqua^b dolcissima, ouero^c con acqua marina, ouero in luoco di calcina, la tutia Alessandrina similmente lauata, & sciolta con alcun medicamento tenue: & se anco alcun di questi medicamenti non si trouasse (come auuenne à Galeno in villa) è lodato lo

^a 1. thesifir. cr. 3. cap. 6.

^b Aetius.

^c Gal. Auic.

a Gal. Pau. Aui.

stereo colombino siluestre, principalmente ne' corpi affaticati, & duri. Iodano an- 10
co li Medici, ^a non si trouando delli predetti medicamenti, altro, il fermento,
ilquale essendo applicato, mirabilmente gioua; imperoche egli tira dal profondo
con gagliarda attrattione, ilquale quanto è piu uecchio, tanto è migliore. & iouì
affermo, hauer ueduto ne' monti Feltrini piu uolte alcune ferite de' nerui, sanate
con la sola applicatione de l'oglio abietino caldo, & di sopra l'ufnea, cioè il mo-
sco de gli alberi, legata, & stretta. vñano anco molti di loro nelle ponture de' ner-
ui, il solo serapino, cioè la seccia, che si truoua nel fondo de' vasi degli api, & di so-
pra il fermento uecchio masticato. molt'altri medicamenti potrei descriuer in que-
sto luogo, lodati da scrittori antichi, & moderni: ma lasciando la fatica à uoi, in 20
trouarli & esperimentarli, altro di loro non dirò: ma solamente descriuerò la com-
positione de l'oglio masticino, ilquale è mirabil medicamento, & prestantissimo:
piglia mastici, on. 1. s. incenso, draganti, an. on. 1. terebenthina, on. 4. solfore ui-
uo, dram. 1. sia fatta distillatione per lambico, & usa ò solo, ò misto con rosaccio.

A L T R O M O D O.

Piglia terebenthina chiara, & lauata, on. vi. mastici, dram. 2. fiori d'Hiperico-
ne, manip. 1. il tutto sia posto in uaso di vetro al Sole ne' dì caniculari per giorni
otto: & questo è mirabil oglio di mastici nell'uso delle ferite de' luoghi neruosi: 30
ben vi ricordo, il medicamento già composto, & infinite uolte usato con grandè
honore dal mio diletissimo genitore, esperimentator grande nella cirugia, non
hauer paragone in simil ferite, detto da lui per la mirabil sua operatione, unguen-
to Santo; la cui descrizione trouarete, nel seguente trattato, nella narration quar-
ta, & nella terza indicatione. & fra li moderni lodano alcuni l'empiaistro di gom-
ma elami: altri, quello di centaurea, altri quello di fermento di Democrito, descrit-
to da Mesue: & altri quello d'Auic. fatto con farina di orzo, di faua, & de gli oro-
bi, in egual portione, cotta con siropo acetoso, & lisiuio, ouero con uin cotto, stan-
do sempre nelle continue inuntioni di tutta la parte offesa, con oglio masticino,
rosato, & di camamilla, bolliti con uermi terrestri: & siaui à memoria nell'applicar 40
nelle ponture de' nerui, medicamenti con solfore, ò euforbio, ò altra di gagliar-
da calidità, di non metter quello, se non nella sola ferita, acciò non causi infiamma-
tione; & sopra il luogo uicino, il medicamento diaphinicine, detto diapalma,
sciolto con oglio rosato, ò mirthino, ò altro simile, che accheti le inflammationi.

Della cura de' nerui contusi.

Narratione VI.

Gal. 6. meth. c. 3.
Act. lib. 14. c. 27.
Paul. lib. 4. c. 54.
Aui. 4. 4. tr. 1. c. 5.



VE maniere di sbattiture, ouer contusioni sogliono o'ccorrere à' nerui,
ò corde, ouer luoghi neruosi: imperoche alcune rompono la cotica, &
carne, & causano ferita manifesta: & altre sono, che non causano, senon
alquanto di tumore doloroso, con alteratione del luogo sbattuto à ni- 50
gredine: lequal tutte passioni sempre recano seco dolori atroci, & sono forse peg-
giori delle scissure, ò pontura de' nerui, nè si possono così facilmente curare, come
le contusioni della carne; imperoche la carne contusa facilmente si permuta in sa-
nie, & si consuma in questo modo, ilquale è necessario, & non con molto dolore, &
poscia facilmente si rigenera: ilche non auuiene a' nerui contusi, liquali douendo
permutarsi in marcia, patiscono dolori atrocissimi, & hanno bisogno (essendo di
fredda & humida natura) di longhissimo tempo, nè putrefatti mai più rigenera-
no, nè vniscono insieme, quando sono separati: per ilche è passione molto molesta:
& suole

10 & suole il sangue percolato nelle contusioni dalle uene minute causar dolori, & in
 fiammationi: & però vogliono li Medici, che in ogni natura di queste cōtusioni, ò at
 tritioni, (dite come vi piace) sia semp la prima indicatione secondo il bisogno eua
 cuar tutto il corpo, & regular tutte le cose non naturali, si come diffusamente di so
 pra è stato detto: percioche, dicea Gal.^a ne' contusi, ouero che cadono da alto, la
 prima operatione, è la flobothomia, & il modo del uiuer molto stretto; essendo bi
 sogno ouuiar le cause delle flussioni, & dolori, & propriamente nelle contusioni
 momentanee: percioche le picciole, & intere, facilmente con l'ontione fatta con
 oglio rosato, & di camamilla, ouero con onguento dialthea, ò alabastrino, sciolto
 con ogli sopradetti, si sanano. Mirabilmente anco opera, fomentar il luogo con
 20 ogli risolutiui, in atto caldi, come il camomelino, l'ancetino, sambacino, irino, &
 rutaceo; applicandoui sopra lana bagnata in detti ogli: & quando appar ferita
 nella cotica, quei medicamenti conuengono, dicea Galeno, ch' in un tempo secca
 no, & proibiscono le flussioni. & per questo Auic. dicea, Et se con la contusione
 del neruo sarà piaga, applica il medicamento esiccatiuo gagliardo, nelqual sia vir
 tù d'aggregar le parti separate, & sedar li dolori. imposta adunque nella ferita con
 tusa la terebentina con un poco di oglio d'Hipericone caldo, applicaui sopra un
 30 empiastro, fatto di farina di faua, ò di lenti, con osimele di poca acetosità, al cui me
 dicamento talhor vi si aggiunge la poluere d'irios, & di uermi terrestri. debbono
 questi medicamenti nel principio esser di gagliarda esiccatione, & resolutione; ac
 ciò sia essicata la parte contusa, & ch'è in uia di putrefarsi, & preseruata la buona
 da putredine, rimettendo ogni natura di dolore: e però sia fatto questo ò con ua
 rietà de' medicamenti, ò con interuallo di tempo, applicando hora medicamenti
 esiccanti, hora resoluenti, hora sedatiui de' dolori: auuenga, che talhor assai sia ap
 plicar à queste ferite l'empastro di betonica, sciolto con oglio masticino, ò rosa
 to: & se appar crudità nella ferita accompagnata da alcun dolore, la terebenti
 na lauata con il vitello dell'ouo, è mirabil medicamento, ouero con alquanto di
 pece liquida. E' anco lodato l'onguento basilicone, & il citrino comune, ongen
 do sempre attorno la ferita, con oglio masticino, & di seme di lino, bolliti con uer
 mi terrestri. & se auuiene, dice Auic. che il luogo s'infiammi & apostemi, tutta l'in
 40 tentione è accherar il dolore, prohibir le flussioni, & risoluer la materia congiun
 ta: & è per questo lodata la sapa con oglio rosato, & poco aceto, con la lana d'hi
 fopo, cioè non lauata, lasciando in ogni modo l'acqua & calda & fredda. & vuole
 Auic. che talhor assai sia l'amministrazione di ogli risolutiui. Et quando occorre
 nelle contusioni senza ferita principalmente delle giunture, che fluischino mate
 rie molto pituitose, fa bisogno innouar le purgationi, secondo il bisogno: & fatta
 vn'ontione con ogli predetti, applicar un'empastro fatto con farine, fiori, uin cot
 to, lissiuo chiaro, onguento dialthea, uermi terrestri, hisopo humida, & cose, che
 disseccino, risoluiuo, & acchetino li dolori: si come dirò nella rimotion dell'apo
 steme, quando trattarò la rimotion de gli accidenti: & nelle altre contusioni de'
 50 nerui, senza rottura di cotica, tutta l'indicatione stia in essicar la parte contusa,
 prohibir che altre materie corrino al luogo affetto, & risoluer quelle, che già sono
 corse: e però li medicamenti esiccanti, & astringenti conuengono, si come l'empia
 stro fatto di farina di faua, & cece, uino nero, & osimele. & per uia di un correla
 rio, raccordateui giouani studiosi nella cura di tutte le ferite de' nerui, osseruar
 quattro primarie intentioni. la prima, di non lasciar l'operationi uniuersali, non
 ui essendo causa, ch'osti. la seconda fuggir ogni cagione, che introdur possi alcun
 dolore. la terza, di vsar medicamenti conosciuti buoni con lo esperimento, con
 uenienti al tempo, al luoco ferito, & alla natura, età, sesso, & esercizio del paziente.
 & la quar -

& la quarta, star diligente, in proueder li accidēti, che possono occorrere, & in cor- 10
regger quelli, con segurtà, che sono sopra nati à queste ferite.

Della correzione de gli accidenti. Narratione. VII.



Irado auuiene, che il medico rationale sia chiamato nella cura delle
ferite de nerui, se non quando appaiono mali accidenti: per ilche ue-
ramente quello è degno di molte lodi, quando con ogni diligenza pre-
uede, & si diffende da futuri accidenti. Nè colui merita biasmo, il qual
con indicationi opportune, corregge, & rimoue quegli, che sono già soprauenti:
questi nascono da tre cause: imperoche talhor la ignoranza, & poco gouerno del 20
medico, è cagione di uarij accidenti. molte uolte causa questo l'inordinato modo
del ciuere, che fa il ferito: & il piu delle uolte, la qualità, ò quantità della ferita,
ouero la natura & compositione del sito offeso, ò mala dispositione di tutto
il corpo patiente, è immediata causa, che nascono accidenti, di pessima sorte.
che possi prouenir tal errore dalla imprudentia del medico, si nel modo di ope-
rare, come nell'applicar medicamenti incongrui, lo dichiara Gal. ^a in molti
luoghi. si come nel caso del fanciullo ferito, essendo in scola da un'altro con un
stillo, nella interior parte del braccio: il qual per l'application d'un medicamento
emplastico da un'empirico fatto conuulso, morì. Recita anco Gal. ^b un caso, ci-
rato da Auic. ^c d'uno che fu ferito da un'arma acuta in una mano, cò offesa d'un
neruo, & alcuni della fetta di Theffalo lo medicorno con empiastro fatto di fari- 30
na di formento, & altri medicamenti ch'inducono putredine: per ilche se gli apo-
stemo la mano. Che anco tal causa prouenga dal patiente, dice Gale. esser cosa
manifesta ne gli athleti, cioè ne' corpi disordinati, & che molto mangiano, quādo
offeruano la dieta cōueniente, nè meno obediscono all'euacuationi. & Auic. dicea,
molte uolte occorre, che la ferita è propinqua alla fanità: & esponendosi il pa-
tiente al freddo, li soprauiene un dolore atroce, & ritorna à peggior dispositio-
ne: ilche confessa Gal. essergli auuenuto in quello, che fino al quarto giorno era
stato senza dolore, ò inflammatione: & essendo uscito di casa, nel tempo, molto
freddo, per alcuni suoi seruigi d'importanza, tornò à casa tutto spafimato & ten-
so. che la quantità ò grandezza della ferita possi causar di necessitā questi effet- 40
ti: lo insegna Gal. ^d quando dice, Le ferite, che occorrono à nerui & articoli, so-
no nel numero delle cacohete, & presto causano molestia grande: come dolori,
aposteme, & spafimi: & per questo Auic. ^e dicea, Quando la ferita è in luogo, nel
qual fa bisogno aspettar dolor grande, & aposteme, sono l'estremità de lacerti, &
propriamente li neruosi: & confirmando questo, ^f diceua, Le ferite, che sono fat-
te nelle ginocchia, appresso la rotula, causano accidenti di grandissimo timore,
che talhor durano longamente, & di questi pochi sono, che guarischino. che la
mala temperatura, & habitudiue di tutto il corpo, conserischi à produr in ferite di
nerui, pessimi accidenti, lo dice Gal. ^g con il caso d'una pontura sola fatta da un'a-
go in un corpo mal complessionato, & pieno di mali humori: ilche ogni giorno si 50
uede da chi medica, ne l'atto pratico. & perche sono diuersi li accidenti, ch'oc-
correr sogliono à ferite di nerui, per hora solamente tratteremo il modo di remo-
uer alquanti di loro, che seco recano maggior timore, come è il dolore, l'aposte-
ma, la putredine, il spafimo, & l'impedimento del moto fatto da l'huomo, secon-
do il suo uolere.

a 3. de cōposi. m.
in genere.

b 6. meth. cap. 2.
c ca. de cura. iul.
ner.

d 4. meth. c. 6, &
3. meth. c. 9.

e 4. 4. cap. 2.

f 4. 4. cap. 3.

g 3. meth. c. 9, &
4. meth. c. 1. 5.

Della cura del dolore. Narratione VIII.

Vando appar dolore nelle ferite de nerui, deue il medico con ogni diligenza cercar di conoscer qual sia la sua causa: & quanto piu presto può rimouer quella: & se fusse cosa alcuna estranea chiusa nella ferita, & che stia come causa semplicemente congiūta, rimossa ch'ella sia, disubito cessarà il dolore: & se tal causa fusse l'acuità, & mordacità di alcun medicamento, come auuenne à Gal. tal medicamento sia rimosso, & come lui facea sia curata piu uolte la ferita nel giorno, & nella notte, con medicamenti priui di mordacità. & il dolore prouiene da alcuna mala temperatura calda, ch'alteri le parti circonuicine alla ferita, se il corpo sarà pieno di mali humori, sia di nouo euacuato, & fortigliata la dieta, ancora che fussero precesse altre euacuationi: essendo però la uirtù costante: perche così fece Gal. ^a in quel giouane di molle sostanza, & bianco, medicato da Thessalo, con medicamento troppo efficaciuo. euacuato adunque il corpo, sia remossa la intemperie con l'ontione fatta con oglio di uiole, rosato, onguento rosato di Mesue: ouero con alcun empiastro, ò onguento che rimetti l'infiammatione. & se il dolore, come dice Auic. procedesse per esser l'orificio della ferita angusto, ritenendosi in quella uirulentie ò altre humidità maligne, sia aperto: perche così fece Gal. nella ferita del sopradetto giouane. Quando poi la causa del dolore, è occulta, fa bisogno confortar, & uigorar il natio calore di tutto il membro, con inunctioni, fomenti, empiastri, & altri medicamēti che disseccchino, risoluiuo, & prohibischino le putredini. & notate, come dice Gal. ^b ch'a questa operatione li medicamenti di crassa sostanza poco giouano. imperoche debbono esser di tenue sostanza, & fortilmente pesti, colati, & senza alcuna astrittione. & Auic. lodaua cominciare con l'applicatione de panicaldi, ouero cō ogli caldi, per euaporar, & resoluer la causa del dolore. & Gal. ^c dicea, Vi esorto, quando da medicamento acuto, ò da causa occulta sarà offesa la particula neruosa, fomentar quella souente conogli caldi, & dichiarando, ^d qual'oglio fusse da lui usitato, dice l'acqua calda, à gli altri flemoni gioua, percioche mitiga li dolori, nondimeno a' nerui feriti è nimicissima: per ilche ho giudicato l'oglio caldo esser molto conueniente; imperoche il freddo oppila, & il caldo digerisce, & risolue: & per q̄sto ho sempre fuggito l'oglio crudo, & ch'habbia uirtù d'astringere & ho letto l'oglio sabino, essendo di sostanza molto sottile, & molto piu lodato, essendo di due, ò tre anni, & piu risolutiuo del recente, & quāto è piu uecchio, tanto è piu risolutiuo, auenga che sia egli poi meno potente ad acchetar li dolori: & uole che sia priuo di astrittione, sì come è il mirthino, nè sia crudo come l'omphacino: nè meno fiano di quegli, che sono portati di Spagna, nè sia oglio ch'habbia sugoli, cioè di crassa sostanza: imperoche debbe esser sottilissimo, qual è il sabino, che si fa in corte di Roma. solea adunque Gal. con questi ogli fomentar, & spesse fiate inunger le membra ferite: sì come facea in quello, che per il freddo, spasmo, ilqual poi che hebbe onto il membro ferito, & tutta la ceruice, & coperta con lana bagnata nel detto oglio, & medicata la ferita con euforbio, & castoreo, fu fatto sano: & uole Gal. che tal oglio sia caldo in atto, non però tanto, che scoti, & offendi il membro neruoso: perche, sì come il freddo è inimicissimo, così il troppo caldo, non è in tutto utile. & per questo Auic. dicea non cercar di acchetar li dolori delle ferite de nerui, con acqua calda, ma con oglio di sottil parte, nel qual non sia stiticità, & caldo, fino à un termine non superfluo: perche il caldo superfluo, & il freddo in niun modo conuiene: & Auerr. ^e dice, le cose, che mitigano

a 6. meth. cap. 3.

b 3. Katageni, ubi de medicamento diabatanon.

c 3. Katagen. ubi de medicamento ex reb. humidis. d 6. meth. c. 2.

e 7. coll. c. 39.

a 5.aph.23.

b 2.3.diff.2.c.1.

c 1.ad Glau.diff.
3.c.6. & 6.meth.
e.2. & 3.d 3.Katag. in fer-
mone commune
de vulnerib. ner.
in descript. medi-
cament. ex me-
tallicis.e li. de comp. m.
descript.
f cap de cura do-
lorum iunct.
g ca. de podagra.
sciatica & c.

gano li dolori nelle ferite de nervi non scoperti, è l'oglio dell'oliue caldo; percio-
che resiste à tutte le passioni de nervi: & Hippoc. ^a vuole, ch'il caldo resolutiuo
mitighi li dolori, & consumi le conuulsioni: & perche non habbiamo noi l'oglio
Sabino, lodano li pratici l'oglio vecchio, il rosato maturo, il rosato completo,
quello di camamilla, di gigli, di semente di lino, & quello mirabil de' lombrici ter-
restri. Notate anco, che talhor fa bisogno nelle ferite anguste applicar l'oglio:
percioche, come dicea Auic. per due cause l'oglio è applicato nelle ferite; ouero
per attenuar il medicamento, acciò possi meglio penetrare al fondo, ouero per ac-
chetar li dolori: altrimenti delle cose, che offendono à nervi, è l'oglio, & l'acqua:
& rendendo le ragioni, ^b dice, l'acqua & le cose fredde offendono li nervi: per-
cioche proibiscono la digestione, & risoluzione dell'humidità, che si generano
in quelli: & il souente uso di ogni ooglio causa putredine. Dice Galeno, ^c sempre
fuggirai l'uso dell'acqua, & d'empialtri mollitui, nelle ferite de nervi, & tendoni;
percioche causano putredini. l'oglio, dicea Rasis, altera, & minuisce la mordicatio-
ne delle medicine conuenienti alle ferite de nervi, & principalmente de' minera-
li; per ilche alle uolte è in uso, altrimenti nuoce. adunque tutte le cose fredde in
atto, & in potentia debbono esser fuggite in tutte le passioni de nervi. cosi anco
l'humide, & potenti à causar putredini. Dice Galeno, ^d io slego le ferite de nervi,
quando sono dolorose, due & tre volte al giorno; & le fomento con l'oglio caldo:
& se le notti sono longhe, anco nella notte slego quelle: & tanto piu, se la ferita
sente mordicatione: & quando il paziente si riposa, assai fa medicar la ferita mat-
rina, & sera. Affermando questo Auicenna, vuole, che la ferita non sia lauata nè
con uino, nè con acqua, ma sia mondificata con lana, o bombace, auolto sopra la
estremità di vn specillo, & poscia bagnata nella sapa, cioè vin cotto, & poi espres-
sa, lasciando ogni cosa aspra, & mordace. & quando auuiene, che questi dolori non
si acquetano con le predette fomentationi di ogli conuenienti, come cura coatta,
non però ordinaria, non inconuiene applicar sopra il membro dolente, un'empia-
stro anodino, cioè di quegli, che sedano li dolori, di potentia resolutiua, & piuui
di ogni putredine, fabricato con fiori di camamilla, meliloti, sticados, iua, artemi-
sia, betonica, & simili, & farina di sien Greco, sementi di lino, & orzo, con decottio-
ne di foglie di malue, teste di castrato, vitelli di ouo, ooglio rosato, & vin cotto: &
io ucramente questi dolori piu uolte ho acchetati con un lenimento fatto, di ui-
telli di ouo contusi, & misti con ooglio rosato, & un poco di croco, cioè zafrano, ap-
plicato per largo spatio, attorno la ferita. lodano alcuni la medolla del pane bol-
lita nella decottione delle malue, aggiungendoui alquanto di unguento Martia-
tone. è anco lodato l'unguento di rane, descritto da Actuario, ^e da Nicolò Fio-
rentino, ^f & da Pietro da Tusignano. ^g Medicamento probato. piglia radici
d'althea bollite, & monde on. 3. radici di gigli on. 1. foglie di agnocasto, dram. 2.
siano peste queste cose, & aggiungi, bdelio sciolto nel uino on. s. storace liquida,
vnguento di althea, uermi terrestri, an. dram. 3. vin cotto quanto basta per far un-
guento: con questi rimedij si sogliono tor uia questi dolori; medicando però sem-
pre la ferita con terebentina lauata, & ooglio di Hipericone, ouero altro medica-
mento conueniente secondo il bisogno, che penetri fino al fondo della ferita, ap-
plicando sempre sopra tutti li medicamenti, & sopra tutto il membro offeso, un
panno di lino bagnate nell'oglio masticino, & rosato caldo: ouero metta souente
il ferito il membro nell'oglio caldo, & massimamente auanti l'hora, che il dolor
lo molesti, & questo sia fatto con diligenza.

Della



RA gli timorosi accidenti, ch'occorrer sogliono alle ferite de' nerui, dice Oribasio, & Auic. sono l'aposteme; imperoche da loro poi nascono feбри, & spasimi: & queste talhor non solamente appaiono nella ferita, ò appresso à quella, ma anco in diuerse parti del membro offeso:

talmente che il piu delle uolte non appar un solo postema, ma varij, & quasi sempre del genere de' caldi, & stemmonosi: questi, dicono li Medici, ^a non si curano come gli altri nel loro principio, cioè con medicamenti ripercussiu, & freddi: per-

30 cioche, come è stato detto, non è cosa piu nociua à nerui feriti, di quanto è il freddo: nè meno sono lodati ^b gli empiastri di farina di formento, oglio comune,

& acqua, detti triapharmaconi; liquali a' stemmoni dell'altre parti sono proficui, & che nascono da altre cause: & Gale. riprendendo la setta de' gl' empirici, dice,

che nelle loro mani molti con l'applicatione di questi empiastri sono spasmati, & morti: & trattando la cura di queste posteme Auic. dice, Quando il dolore fa nascere l'apostema, allhora è necessario minuire il cibo, & euacuar il corpo: & notate,

che in alcuni testi corrotti, si legge, dar il cibo, & propriamente quando la ferita è secondo la latitudine: & è necessaria la stobothomia dalla uena copiosa, senza temer il sincope: & uole, che il paziente stia in luogo caldo, comodo, & quieto, &

30 che siano confortate le membra uicine alla ferita, & la nuca, il collo, & tutta la spina, con le inontioni d'ogli caldi: & sappi, dicono tutti li Medici, che l'intentione in curar diuerse egritudini de nerui, è l'inuntione della parte posterior del capo. & Gal. diceua, nel terzo libro del Katage, quando io curauo le ferite de' nerui, & du-

bitauo del dolore, ò posteme, fomentauo tutto il membro, con oglio caldo, & poscia tutta la ceruice, & poi tutta la parte dretta alla ferita, & applicauo sopra tutto il membro la lana bagnata ne' detti ogli caldi: & tutti gli antichi adoperauano la lana in luogo di stoppa, & ongeuano le subascelle, le inguini, & tutta la spina, secondo il sito della ferita; & questo faceano due, & tre uolte al giorno. & Auicenna applicana sopra la parte ferita per quattro dita, lana infusa in oglio, & aceto caldo, quasi che questo medicamento fusse un diffensiuo, per inhibire le flussioni: &

40 per questo li pratici, sogliono lenire la region sopra la ferita uerso il fegato, con lenimento tale: Piglia oglio rosato, mastici, succo di piantagine, an. on. i. vitelli di ouo num. 2. bolo armeno, sangue di drago, an. on. s. croco scrop. s. sia fatta mistura in forma di linimento; & medicano la ferita piu uolte al giorno, con terebenthina lauata, & un poco di oglio d'hipericone, & sopra à questo medicamento applicano un'empiastro conueniente, secondo la disposition del postema, ilqual souente è prodotto da materia mista, & crassa: & per questo Gal. lodaua à questa indicatione, & non solamente quando appaiono questi tumori, ma anco auanti, gli empiastri fatti di farina di faua, d'orobi, di loglio, di cece, di lupini amari, & d'orzi,

50 con osimele, ouero con aceto, & oglio rosato: con desiderio di ripercuoter alquanto la flussione di humori diuersi, & risoluzione de' flussi, con una temperata escicatione. & li moderni fabricano empiastri tali: Pigliano foglie di malue, faue escorticate an. manip. 2. foglie di uiole, orzi escorticati an. manip. i. medolla di pane opiro, cioè di femolelli, on. x. fiori di meliloti, di camamilla, an. manip. s. bollino in quantità d'acqua sufficiente, fino alla crepatura de' l'orzo, & il tutto sia pesto, & passato per tamigio, & aggiuntoui farina di orzo, di faue, an. on. 2. oglio rosato, mastici, an. q. b. per far empiastro: & quando la materia è molto grossa, pigliano fiori di camamilla, di meliloti, sticados, pulegio, an. manip. i. farina di faua, di lupini,

a Hipp. li. de humidorum usu. reg. ac. 41. & 5. aph. 18. Galen. 6. meth. c. 3. Auic. ca. de apostemat. uul. neruorum. b 6. meth. cap. 2. 3. Katage. in casu citato etiam ab Auic.

180 Della Cirugia di Gio. Andrea

a cap. de Medi.
cōuenientib. uul-
nerib. neruorū.
b cap. de apost.
superuenientibus
vulnerib. neruo-
rum.
c lib. 3. de comp.
m. in genere.

d 13. meth.
e 4.4.

pinia. an. on. 3. sia fatta la decottione nel brodo di un capo di castrato, & con oglio 10
camomelino, & uin cotto q. b. sia fatto empiastro. Altri pigliano radici d'althea
mondate on. 3. di gigli, on. 1. foglie di maggiorana, d'agnocasto, an. on. 2. sia fatto
il decotto nell'acqua, & pesto, & aggiunto bdello sciolto nel uino, & aceto, on. s.
storace liquida on. 3. & sia fatto onguento. Auic. ^a vuole, che siano conuenienti li
medicamenti fatti con farine predette, decotte nel lissiuo, ouero nella decottione
del Serapino, & dice, ^b che talhor è buono l'empastro fatto con aceto, mele, &
lissiuo, con farina di orobi, & non ne hauendo, loda quella di faua, & d'orzo. &
notate, che gli predetti empiastri, & quegli anco tanto lodati da Galeno, ^c fatti
con aceto, & minerali, debbono esser applicati non nella ferita, che addimanda
medicamenti priui d'ogni mordicatione: ma sopra gli altri, & nelle parti circon- 20
uicine à quella: percioche sono di gagliarda efficactione, & prohibiscono le pu-
tredini. Quando poi nascono flemmoni in altro sito, che nella ferita, non incon-
uiene proceder con l'indicationi à lui conuenienti, nel suo principio, augumento,
stato, & declinatione; nè allhora è biasimato l'empastro triapharmaco, fatto d'ac-
qua, oglio, & farina, nè meno la medolla del pane con il latte, nè le foglie di mal-
ue, con botiro, oglio rosato, & uitelli d'ouo, ò simil'altro molliente, & anodino lo-
dato da Galeno, ^d & da Auic. ^e risolto, che sia l'apostema, sia medicata la fe-
rita secondo il bisogno.

ADDITIONE.

f Auic. Rasis, Al-
buc.



g Gal. 4. metho.
c. 5. 6. meth. c. 2.
& 4. de f. m. c. 3.
h Auic. cap. de cu-
ra. uul. ner.

i 2. aph. eom. 16.

k cap. de curat.
uul. ner.

l 3. Katage. in ser-
mone de medica-
mentis ex metal-
lis. & 6. metho.
cap. 3.

SOVENTE dicono li Medici ^f nascono nelle predette ferite gli so-
pranominati accidenti, quando sono ritenute humidità diuerse, ò in lo-
ro generate putredini: percioche sono generati li nerui da humidità
congelata dal freddo: & tanto piu quando ui sono applicati medica-
menti caldi & humidi: percioche da tali ^g si generano le putredini: & quando
si generano putrefattioni ne' nerui feriti, il membro si apostema, & corrompe:
& li pratici di continuo ueggono nelle ferite di queste parti multiplicar tanta
materia acquosa, & sottile, detta da Greci cleodes, da Celso Meliceria, & da vol-
gari virulentia; ch'è quasi impossibile creder quanta ella si sia: & per questo auuie- 40
ne, perche (come dice Gal. ⁱ) li nerui si riempiono facilmente d'humori freddi, &
glutinosi, de' quali anco si nutriscono; & quando sono feriti si debilirano. & non
possono regular tal nutrimento, il quale abonda, & si espurga per la ferita sotto tal
forma; & ha bisogno di diuerse maniere de' medicamenti molto efficaciu: & per
questo dicea Auic. ^k Se apparerà nella cura della ferita molta uirulentia, allho-
ra non sarà fuori di proposito li trocisci di Colcotar, & li trocisci Andronij, & li
praffio con il uin cotto: nè anco Gal. ^l dubitaua ne' nerui scoperti per tal causa
applicar li trocisci celebri d'Andronio, ò di Polida, ò di Passione, lodati anco da
Actio, & Paolo, sciolti nel uin cotto, fino alla spissitudine di mele: & Galeno di-
ce, che li piu temperati sono quegli di Polida, & molto conuengono ne' corpi te- 50
nelli, & quegli d'Andronio ne' secchi. loda anco Gal. ne' nerui coperti, per efcicar
queste humidità, quattro forme di medicamenti: & la prima è fatta di minerali, se-
condo tre descrittioni, una però piu gagliarda de l'altra: & cominciando dalla
piu debile, piglia misf, calcite, an. dram. 1. siano abbruciate, & peste, & aggiuntoui
squame di rame, dram. 4. la seconda è tale, piglia misf, calcite, erugine, an. dram. 1.
sia il tutto abbruciato, & pesto, & aggiuntoui squame di rame, dram. 3. cera dr. 4.
la terza, piglia calcite crudo dram. 1. misf crudo dram. 2. squame di rame dram. 3.
sia fatto poluere sottilissimo. la seconda forma è fatta di medicamenti liquidi,
secondo

10 secondo due descrittioni: La prima, piglia oppoponaco, dram. 3. pece dram. 12. aceto on. 3. bollino alquanto insieme, & sia fatto medicamento; il quale è lodato ne' corpi duri, & ne' teneri in luogo d'aceto ui si pone l'oglio antico. la seconda è il medicamento diaeuphorbio: Piglia euphorbio onc. s. cera on. 1. s. oglio antico onc. vi. bollino alquanto. la terza è il medicamento fatto di sterco colomolino siluestre, sciolto alle uolte con aceto, & talhor con oglio antico. la quarta è il medicamento detto mite, lodato ne' corpi delicati, & ne' nerui denudati. Piglia resina terebinthina dram. 3. calcina viuua piu fiate lauata dram. 1. oglio antico q. basta. Et quando in queste ferite appaiono in copia materie crasse, o alcuna putredine, loda Auic. il Serapino, con la farina di orobi, & in uero è medicamento molto buono, quando non ui è molta putredine: & mentre appaiono fetori, & putredini manifeste, è molto conueniente l'unguento Iside, o l'Egittiano, misto con terebinthina, & farina d'orzo: ilche ho io piu uolte sperimentato con utilità, & honore. vale. anco l'unguento basilicone misto con l'Iside: imperoche retifica l'ulcere corrosue, putride, & nerui corrotti: & Galeno a questa operatione lodaua la farina d'orobi, con il siropo acetoso: & Auicenna ^a vuole, che quando li nerui sono apostemati, & corrotti, siano tagliati, & cauati con diligenza, & poscia curata l'ulcera secondo il bisogno con medicamenti, & intentioni opportune.

^a cap. de med. vul. ner.

Del spasmo. Narratione X.

30 **O** spasmo (cosi detto da Greci) ouero la conuulsione, cosi chiamata da Latini, souente appar nelle ferite de' nerui, & corde, doue poi auuicene, che la ferita, per picciola ch'ella si sia, diuenta morbo composto, & molto difficil' alla curatione; essendo il spasmo accidente tanto molesto, & (come dice Gal. ^b) egritudine peracuta, causata da materia furiosa: & Hippoc. ^c dicea, il spasmo ch'occorre alle ferite, è mortale: & Auic. ^d vuole, ch'ogni spasmo, che sopranasce alle ferite sia mortale: & perche ho da trattar in questo luogo dello spasmo, mi fa bisogno dire, che cosa sia lo spasmo, quante siano le sue differenze, in quanti modi si generi, quali siano li suoi proprij accidenti, qual' il pronostico, & poscia in quanti modi si curi: & benche, dica Gal. ^e ch'il methodo curatiuo nò de esser tolto da alcun accidente, ma dalla essentia propria del morbo: non dimeno hauete da sapere, che gl'accidenti sogliono talhor mutar l'ordine della cura, non però inquanto accidenti, ma inquanto cause, o morbi: & accioche intendiate secondo la dottrina di Galeno, ^f che cosa sia lo spasmo, vi dico, che lo spasmo è una contrattione inuolontaria del muscolo, ouer lacerto, verso la sua origine, & principio: ilqual moto contrattiuo, non è nè uolontario, cioè fatto secondo il volere, & arbitrio dell'huomo, nè anco naturale, cioè fatto dalla natura, à vtile, & conseruatione dell'huomo, ma inuolontario, fuori d'ogni nostro uolere, & destruttiuo: & per questo diceua Rasis, ^g & Auicenna, ^h Lo spasmo è una egritudine neruosa, nellaquale si muouono inuolontariamente li lacerti verso il loro principio: & accioche meglio sia nota questa diffinitione, diroui quanto descriuono gl'anatomisti: ⁱ vogliono loro, che i mouimenti uolontarij nell'huomo, esercitati da muscoli, & da corde, come stromenti di tai mouimenti, si facino quãdo il muscolo si contrahe verso la sua estremità, & suo principio, come sua radice, trahendo anco seco le membra à loro alligate, & unite, come sono le corde, nerui, & legamenti: & dicono, che quando auuicene da alcuna egritudine, che li muscoli, corde, & nerui, si contraheno secondo il moto naturale; eccetto, che non è uolontario, che tal mouimento è detto spasmo: & questo è vn moto

^b 5. par. aphorif. comm. 6.
^c 5. aph. 2. & lib. de coa. prænort.
^d 2. 3. doc. 2. c. 5. in fine.

^e 4. meth. cap. 3. & 12. meth. c. 1.

^f 5. aph. com. 5. 6. aph. comm. 39. 3. interioru c. 5. 5. de causis synth. c. 2. comm. 4. de fract. Hipp. & li. de tre. rigo. & spasmo cap. vlt. ^g li. de egrit. ner. cap. 24. ^h 2. 3. cap. 5.

ⁱ Gal. li. 1. de util. par. c. 6. & 16. & lib. 1. de motu musculorum.

Q contrat-

182 Della Cirugia di Gio. Andrea

a 3. de not. loc.
aff. c. 5.

contrattiuo inuolontario di quelle parti, che seruono, & obediscono al uoler dell'huomo, verso il ceruello sua prima radice, & origine: & per questo Gal.^a dicea, questa passione principalmente si causa nelle membra, ch'obediscono all'imperio del uoler dell'huomo, & alla facultà motrice; & per consequente dice, che non sono attribuite queste passioni à' legamenti, & ossa, ma à' tendoni, cioè corde, nerui, & muscoli: si come à' proprij stromenti del moto volontario; ilquale, quando è deprauato, è fatto inuolontario, immobile, & tenso.

DIFFERENTIE DESPASIMI.

b Cels. lib. 4. c. 3.
Gal. 4. aphorism.
comm. 57. & lib.
de rigore, & spasi-
mo.



ONO^b tre le differenze de' spasimi, & ogn' vna fortisce il suo nome¹⁰ dal luogo doue è fatta la contrattione, & li nerui inobedienti all'estensione; imperoche se quelli sono situati nella parte dinanzi, quel spasmo è detto Prostono, Prostotono, & Emprostotono, dalla dittione Greca Pro, che significa auanti; percioche il paziente in questa contrattione sta contratto, & inclinato nella parte dauanti, & sopra il suo petto: & quando il spasmo offende la parte adietro, & posteriore, è detto Epistono, & Epistotono, dalla dittione Greca Epi, che significa sopra, talmente ch'il spasimato pende uerso la parte adietro, & sopra il suo collo. è detto anco questo spasmo da alcuni da questa dittione Anti, che significa doppo, ouer contra: percioche in questo spasmo il paziente sta inchinato nella parte posteriore, & contraria: & se auuiene, ch'il spasimato non inchini nè in l'una, nè in l'altra parte, ma stà dritto, & tenso, questo spasmo si chiama da Greci TETANO, cioè, che tiene il tutto, & da Latini assolutamente tensione. Dice Gal.^c Il tetano è morbo peracuto, composto dal moto del spasmo anteriore, & posteriore: & dice,^d ch'è spetie di spasmo, nelqual non si vede in qual modo sia il membro spasimato: eccetto, ch'il paziente egualmente sta tenso, & non si moue: & distintamente dichiarando Aui.^e queste differenze de' spasimi, dice, quando il corpo conuulso declina nella parte posteriore, all'hora il spasmo è ne' muscoli del dorso, & quando ei declina nella parte anteriore, il spasmo è ne' muscoli del petto, & anteriori: & quando egli stà dritto egualmente, all'hora sono spasimati li muscoli anteriori, & posteriori. sono anco talhor dette queste differenze de' spasimi dalle cause; imperoche alcuni sono detti materiali, altri senza⁴⁰ materia. sono anco alcuni chiamati spasimi proportionati, & altri non proportionati, alcuni spasimi humidi, & altri spasimi secchi, come hor hora vi dirò.

e 2. apho. com. 6.

d 4. aph. com. 57.

e 2. 3. doct. 2. c. 5.

CAVSE DESPASIMI.

f Hipp. 6. aphor.
35. Cel. li. 4. c. 3.
Gal. 2. aph. com.
29. 4. aph. comm.
57. 5. aph. com. 1.
3. de interi. c. 5.
Act. lib. 6. c. 38.
Paul. lib. 3. c. 19.
Aui. 1. 3. tr. 5. c. 8.
& 2. 3. cap. 5.
g li. 3. de comp.
m. secundum loc.
cap. 7.
h 5. aph. com. 1.
& 5.



E principal cause de' spasimi assegnate da Medici, f sono due, cioè, ò troppo pienezza, & abondanza d'humidità diuerse ne' stromenti del moto volontario, ouero troppa penuria, & bisogno in loro di nutrimento, ouero di humori sostantifici, & naturali: & se Gal.^g dicea, ch'in vero non si troua altra terza causa: nondimeno concede lui^h secondo la mente di Hipp. & Platone trouarsi vn spasmo causato non principalmente nel ceruello, ò nelle membra, che si sogliono spasimare, come nerui, muscoli, & tendoni, ma per affinità, ò consortio, ò (come dicono molti) per comunicantia di queste simil membra, con altro membro offeso: & per questo alcuni Medici addimandano alcuni spasimi, spasimi per se: & alcuni per consenso, & affinità, ouero per colligantia: il che auuenir suole al stomaco punto, ò morso da causa acuta, ò venenosa: ouero, quando alcun serpe uenenoso morde l'huomo; imperoche da queste simil cause suole occorrer la terza spetie di spasmo, detto per affinità.

GENE.

GENERATIONE DE' SPASIMI.



DICE Galeno, ^a che questo accidente nella uirtu motiua si fa ò per troppa abbondanza d'humidità, ò per superflua siccità; & ch'è possibile generarsi questo effetto in alcun membro, quando in quello è causata un' egritudine forte come un postema, mentre si riempie alcun neruo, ò corda di superfluità aliena, & si contrahe & spasima per troppa repletion: questo souente auuiene nelle punture de' nerui, quando non transpirano, nè si risogliono l'humidità aliene, contenute nella loro sostanza, talmente, che sono astretti gonfiarsi, & poscia contrahersi, & farsi conuulsi, dicono tutti li Medici, che quando il neruo, ò corda si apostema, ouero il principio de' muscoli doue nasce la corda, che facilmente si riempiono, & fanno tumidi, & si contraheno uerso la nuca motrice loro, & uicaria del ceruello, & portano seco tal superfluità, doue poi queste nobili mèbra partecipano di tal nouimento, & non potendo sopportar simil materia diuersa, non essendo à se propria nè meno di sua natura, nè per suo nutrimento conueniente: si mouono per scacciar da se tal superfluità, ouero fuggono da quella, & in tal moto espulsiuo occorre, ch'il ceruello si contrahe in se medesimo; & è moto (dicono li Medici ^b) simile à quello, che si fa nell'epilepsia: imperoche il moto espulsiuo non si fa se non con la contrattione, ouer corrugatione di quello che moue: il che sensatamente ueder si può nella spongia, ò altra cosa simile, piena di humor diuerso, che volendo mandar fuori quello, si contrahe: & ^c in questo modo essendo il ceruello con la sua propria sostanza in se contratto, tutti li nerui anco à lui alligati, ò secondo la loro origine, ò mediante la nuca, si contraheno; & così anco li muscoli, che sono stromenti del moto uolontario uerso il ceruello sua origine, doue poi nasce vn spasimo detto uniuersale: & di quì uiene; ch'essendo punto un neruo, & rinchiuso l'orificio della ferita nella carne, facilmente si genera un spasimo simile in tutto il corpo; percioche è passione del ceruello, dal quale nascono tutti li nerui, per la ^d cui passione patiscono tutti li nerui: & ^e le conuulsioni, che si fanno nelle ferite, nascono per le inflammationi, ch'à quelle soprannascono, quando però sono offese le parti neruose: & quelle membra primieramente appaiono conuulse, che drittamente sono opposte all'inflammate, & subito doppo, che la passione è peruenuta al principio de' nerui, la conuulsione si estende à tutto il corpo: talhor ^f anco senza ferita si causano spasimi, da repletion: il che si uede negli imbriachi, & in quelli, che beuono uino troppo potente: percioche, diceua Hippocrate, Se alcuno imbriaco repentinamente diuentarà muto, morirà conuulso: eccetto, quando li sopraggiunge la febre, ouero digerisce, & consuma il uino, & recupera la voce: & Galeno, esponendo la sentenza d'Hippocrate, dice, Riempiti li nerui, si fa tal conuulsione, & facilmente si riempiono dal uino. Si genera il spasimo da inanitione, & penuria di humidità, quando li nerui sono priui del loro proprio nutrimento: il che nasce alle uolte doppo una grande effusion di sangue: per il che, diceua Hippocrate, ^g quando è uscito molto sangue da alcuna particola, se soprauerà singulto, ò spasimo, è mal segno: nè è da credere, che solamente da troppa euacuazione di sangue questo naschi, ma anco da ogni altro humore: percioche, diceua Hippocrate, ^h da ogni superflua euacuazione il singulto, & la conuulsione, che soprauiene, è di mala sorte. Questo anco auuiene da lunghe uigilie, & priuationi di sonno: percioche, diceua Hippocr. ⁱ & Galeno, ^k Le conuulsioni, & desipienze, che nascono doppo le lunghe uigilie, sono male, causa anco questo il caldo eccessiuo, & insop-

Q 2 portabile:

a 3. de not. loc.
aff. c. 5. 5. de cau-
tis simptho. c. 4.
& li. de rigore, &
spasimo. & 5. aph.
aph. comm. 2.

b Gal. comm. 3.
lib. de Art. Hipp.
& 3. de not. loc.
aff. cap. 10. Ani. 1.
3. tra. 3. cap. 8.
c Gal. 5. de sint.
cau. c. 4. & comm.
3. libri de arti.

d Gal. 3. aphor.
comm. 24.
e Gal. 5. aphor.
comm. 2.

f Hipp. 5. aph. 5.
& lib. 2. de mor-
bis.

g 5. aph. 3. & 7.
aph. 9. & lib. de
coac. pr. not.

h 5. ap. E. 4. 7. aph.
3. 25. lib. de usu
ueratri. & lib. de
coac. pr. not.

i 7. aph. 18. & 19.
k 3. de locis aff.
cap. 5.

a 7. aph. 13.

b 5. aphor. 17. 3.
reg. ac. 41. & lib.
de humi. vsu.c 4. aphor. 66. &
li. de oa. prenor.

d 7. aph. com. 13.

e 5. aph. com. 1.
6. aph. com. 19.
2. de loc. aff. c. 2.
3. de loc. aff. c. 5.
6. de loc. aff. c. 5.
2. comm. de arti-
culis.i lib. de diebus
iudicatoriis. & li.
de affec. interio-
ribus.k 5. de mor. po-
pularib.

portabile: per ilche, diceua Hippocrate, ^a da gran caldi, la conuulsione, ò distensione de' nerui, è mala. il freddo anco eccessiuo causa spasmo: per ilche, dicea Hippocrate, ^b il freddo è potente causar conuulsioni, distensioni, & rigori febrili. souente anco nascono spasmi secchi doppo le febri acute, & combustive: per cioche, diceua Hippocrate, ^c nelle febri acute la conuulsione, & li dolori gagliardi cerca le uiscere, è mala cosa: & rendendo Gal. la ragione di questo, dice, Le febri continoue, & gagliarde, si come il fuoco, essiccano li nerui: questo spasmo secco detto d'inanitione, non si genera subito, & repentinamente, si come l'humido, detto di repletione: ma il piu delle uolte nasce doppo le lunghe egritudini, & principalmente calde & secche, potenti à estenuare & risolucere l'humidità naturali delle parti neruose: questo anco nasce talhor doppo le lunghe inecie, ò vomiti, ò copiosi sudori, ò estreme fatiche: & souente (come dice Gal. ^d) da cause arsiue, come febri ardenti, calidità di aere, escaro, & cauterij: per cioche da tali cause si disseccano li nerui, & si contraheno; come ueder si può in cosa neruosa posta appresso il fuoco, che si scalda, dissecca, & contrahe: ilche con molti esempi ci insegna Gal. ^e auuenir alle corde delle citare, lequali nell'aere ò troppo humido, ò troppo secco, si estendono, ò contraheno, & rompono. Queste adunque possono esser le cause, & li modi da cui si generano li spasmi materiali, & senza materia. Si generano anco spasmi, non per se, ma per l'affinità, & colliganza d'algun mēbro con le parti neruose, ò con il ceruello; laqual passione non è uera conuulsione, ma accidente conuulsiuo, & spasmoso: ilche auuiene da un forte dolore, da unimedicamento corrosiuo, da un humor acuto, da un ueleno, ò da causa simile, che presta nocumento, ad alcuna parte neruosa, & poi al ceruello, ma non subito, & immediate; come si fa nel spasmo materiale: imperoche nel spasmo per affinità, patisce il ceruello, per participatione, ò per l'euaporatione; & non da sostanza, & quantità di alcuna materia diuersa, ma solo da istrana qualità: nondimeno fuggendo il ceruello tal nocumento, si contrahe, & causa alcuni moti spasmosi, detti da Arabi spasmi non proportionati, & da Latini spasmi per consenso.

SE GNI DE' SPASIMI.



I veggono alcuni segni ne' spasmati, liquali prestano indubia fede, il spasmo esser fatto da repletione, si ^f come quādo quello si fa repentinamente, & subito: ouero, quando comincia apparer un tremore, ò contrattione, ò alcun moto difficile in alcuna particola del corpo; per cioche, come dicea Arist. ^g & Gal. ^h il moto & la fortezza nasce, & prouiene dal neruo, & dall'osso. dichiara questo spasmo talhor una tensione del collo, talche con difficoltà il paziente muoue le ceruici, & le membra, che seruono all'operationi del transglutire, & sputare. si contraheno anco talhor le labra in modo, ch'appar ch'il paziente sempre rida, ouero si stringono in modo le labra, & li denti, che non potendo il paziente commo-
damēte riceuer il cibo, se ne muore. Diceua Hipp. ⁱ Se per ferita, vn tetano, ò vna distensione sarà generata, il paziente patirà questi accidenti: si conglutino le mascelle, non possono aprir la bocca, lagrimano gli occhi, & si contraheno, il dorso stà tenso, & talhor non mouono le gambe, nè le mani; & quando auuiene, che il morbo sia mortale, ritornano il cibo per le nari, che dianzi hanno mangiato, & confessano souente non poter proferir le parole: si come dice Hippocrate ^k esser auuenuto à quel patron di naue, che hauendo contuso il dito indice da un'ancora, essendogli sopranata un'inflammatione, & la febre dopò il settimo giorno, diceua non po-

- 10 non poter proferir le parole, secondo il suo arbitrio. suole anco apparer una peruer-
sione, ouer tortura nella faccia, ò nella bocca, & è un spasimo detto da Greci Cini-
co. Patiscono uniuersalmente gli spasimati, dolori, singulti, & alienationi: & quan-
do la contrattione si estende, ne' stromenti dell'anelito, & patisce il musculo dia-
phramma, allhora il spasimo è mortale, & priuo d'ogni speranza; percioche si suf-
focano, ma prima febricitano, stanno inquieti, il loro polso diuenta diuerso, esten-
so, & duro, l'vrine diuentan torbide, & talhor con difficoltà, & souente insensibil-
mente si espurgano. Dicono li Medici, che vn uero segno del spasimo materiale,
è quando nella ferita appar'alcun tumore; ilqual poi repentinamente, & senza ra-
gione si risolve. percioche, diceua Hippoc. ^a Se la materia, che causa il tumore a 5.aph.65. & 2.
epid. sect. 3.
- 20 per tal risolutione entra nella sostanza de' nerui, ò tendoni nel dorso, causa delle
conuulsioni, & distensioni; & se quella ascende al capo, causa stoltezza, & zauaria
menti, & simili altri pessimi accidenti: & per queste ragioni dicea lui ^b esser pes-
simo segno, quando nelle ferite forti, & prauae, non appar in quelle alcun tumore,
cioè abbondanza di sanie lodeuole. & per ferite forti, dicea Gal. nel commento, si
diè intendere quelle, ch'occorrono a' nerui, ouero a' capi de' muscoli: & di quì vie-
ne, ^c che alcune ferite, nelle estremità delle coscie, nel fine de' muscoli, dallequa-
li immediate è prodotto un spasimo, & morte; & rendendo la causa di simil effe-
tto, dicono, che nella coscia appresso il ginocchio, uì è situata una gran corda, nella
quale occorrendo ferita per la gran sua colliganza con il ceruello, facilmente pati-
sce conuulsione, & piu facilmente d'ogn'altro muscolo della coscia, che sono car-
nosi. Dice Gal. ^d Le piaghe, & ferite, che sono pronte à generar spasimi, sono
quelle, che non generano sanie: per ilche non è da temere di spasimi, ò altri acci-
denti, quando le ferite sono tumide, & abbondano di buona sanie.

Quelli segni ueramente, che dichiarano il spasimo esser secco, & d'inanitione,
cioè priuo di humore, si tolgono talhor dalla longhezza del morbo: imperoche ^e
egli non nasce repentinamente, ma ben doppo un'egritudine calda & longa, & di
secca natura, potente à render il paziente estenuato, & arido, & consumar l'umi-
dità naturale, & sostantifica di tutto il corpo, doue poi ne segue ficcità, ò spasimo
d'alcun membro, ilqual diuenta arido, & secco, & si spasima: & questi spasimi non
sono gagliardi, nè crudeli, nè loro accidenti, come quelli del spasimo causato da
abondanza d'humori. nascono questi anco alle uolte da alcuna gagliarda euacua-
tione, ò di vomito, ò di sudore, ò di secesso, ò di flusso di sangue, ò d'inedia, ò di lun-
ghe uigilie, ò di mouimenti souenti & forti, si come ho detto altroue.

Li segni poi che mostrano il spasimo esser causato per colliganza, & affinità, so-
no conosciuti dalle cause esteriori, & dal proprio senso: percioche prouengono
talhor da morsura venenosa, ò da medicamento corrodente, acuto, & crudele,
ouerò da vn dolore insopportabile, ò da freddo rigoroso, che congela, ò da cau-
sa simile, che presti nocumento alle parti neruose; doue poi nascono accidenti
spasimosi.

PRONOSTICHI NE SPASIMI.



TUTTI quelli, diceua Hipp. ^f che sono molestati dalla distensione, f li. 3. de morb.
& 5.aph.6.
cioè dal spasimo, detto tetano, muoiono in quattro giorni, & se passa-
no questo tempo, si sanano: & Gale. dicea, ^g La distensione è mor-
bo peracuto, composto da due spasimi, dall'emprostotono, cioè anterio-
re, & opistotono, cioè posteriore: nelqual presto si fa la crisis, cioè la significatio-
ne, non potendo tolerar la natura piu lungo tempo, di quanto porta il primo cir-
cuito

Q 3

186 Della Cirugia di Gio. Andrea

cuito de' giorni Cretici : per ilche essendo piu potente la forza del morbo, di quan-
to è quella di natura, morirà il paziente, auanti il quarto giorno : & se passa que-
sto tempo, essendo la uirtu, cioè il calor naturale, potente a consumar la causa del
spasmo materiale apparerà alcuna crisis, & si consumerà il morbo, & si sanerà il
paziente. Dice Gal. ^a che il spasmo materiale, essendo causato da repletionem,
talhor si sana : per cioche, come insegna Hipp. ^b il suo contrario è l'euacuatione;
non però dicono li Medici ogni spasmo da repletionem, è sanabile : ma quello, ch'è
accompagnato da molte buone conditioni. Afferma Gal. ^c che il spasmo secco,
cioè d' inanitione, & disproportionato, mai si sana : & tanto meno, quando nel
membro è contratta ultima siccità : & rendendo ^d la ragione, dice, Il spasmo
causato da uigilie, & da inanitione, è pessimo : imperoche le parti inanite, aride, &
secche, non si possono piu riempire, non potendo piu penetrare nè nutrimento, nè
spirito conueniente in quelle : per ilche ^e simil spasmo alle uolte è pessimo, & mor-
tale. Quel spasmo è pessimo, acuto, & mortale, dicono li Medici, ^f quando of-
fende le membra, che seruono al cuore, & all'inspiratione, & rispiratione, ò ad al-
cun de' membri spirituali : per cioche priua l'anelito, & corrompe l'operatione del
cuore, doue poi è deplorata la salute dell'infermo. quello anco è di mala natura,
che molesta le mascelle, stringe li denti, & non lascia aprir la bocca, talche il pa-
ziente non può mangiare : & comunemente tutti li spasmi sono mortali, & molto
piu nelle donne pregnant, & ne' fanciulli. E' buona cosa, dice Hipp. ^g quan-
do la febre sopranasce al spasmo, & è pessima, quando il spasmo sopranasce alla
febre : imperoche, dicea Gal. Ne' spasmi materiali la febre, scalda, attenua, & con-
suma la causa, quando è fredda, & glutinosa, dallaquale è prodotto il spasmo : &
Gal. dice, che quel spasmo fatto nelle febri ardenti, quando si disseccano li nerui,
& parti neruose, è pessimo & insanabile.

a 2.aph.com.22.

b 2.aph.22.li.de
flatibus. & lib.de
nat.humana.

c 5.aph.com.1.
& 70.2.aphorif.
c6.26.12.meth.
in fi.& li.de tabe.
d 7.aph.com.18.
e 5.aph.com.70.

f

Gal.4.aph.orif.
commun.68.

g li.1.de morb.
2.aphor.26.& 4.
aph.57.

Della cura del spasmo. Narratione XI.

MOLEVO trattar diffusamente quelle due belle questioni, cioè, qual
spasmo occorri piu souente alle ferite de' nerui, ò quello d' inanitione,
ò quello di repletionem : imperoche, vogliono alcuni, ch'essendo il ner-
uo naturalmente secco, piu facilmente spasmi da siccità, che da reple-
tionem, & tanto piu, quando è medicato con medicamenti molto secchi : così anco
qual ferita dia piu molestia al paziente, & sia piu atta a generar spasmo, ò la pon-
tura, ò l'incisione de' nerui : ma perche queste dubitationi recano seco lungo tem-
po, nè anco fanno alla cura di queste passioni, altroue di loro ne ragionerò : Ma ui
basti a sapere, secondo la mente de' buoni Medici, che il spasmo, che nasce in que-
ste ferite, si fa da repletionem, & souente doppo alcuna inflammatione, ouero da co-
pia grande d' humidità pituitosa, che riempie li nerui, & che le ponture de' nerui, &
principalmente l'accecate, & anguste facilmente causano spasmi : per ilche, anch'io
comincerò a ragionar della cura del spasmo materiale, & di repletionem, si come
da quello, che piu souente appare, & ch'anco piu facilmente riceue curatione.

CVRA DEL SPASIMO MATERIALE.



SI cura il spasmo da repletionem, & materiale, si come tutte l'altre passio-
ni, che pendono, & sono causate da materie diuerse, cioè con le conue-
nienti euacuationi, & opportuno reggimento nelle sei cose nò naturali,
& applicatione de' medicamēti, potenti in efficare, & risolvere, sì nella
ferita,

10
 20
 30
 40
 50
 60
 70
 80
 90
 100
 110
 120
 130
 140
 150
 160
 170
 180
 190
 200
 210
 220
 230
 240
 250
 260
 270
 280
 290
 300
 310
 320
 330
 340
 350
 360
 370
 380
 390
 400
 410
 420
 430
 440
 450
 460
 470
 480
 490
 500
 510
 520
 530
 540
 550
 560
 570
 580
 590
 600
 610
 620
 630
 640
 650
 660
 670
 680
 690
 700
 710
 720
 730
 740
 750
 760
 770
 780
 790
 800
 810
 820
 830
 840
 850
 860
 870
 880
 890
 900
 910
 920
 930
 940
 950
 960
 970
 980
 990
 1000
 1010
 1020
 1030
 1040
 1050
 1060
 1070
 1080
 1090
 1100
 1110
 1120
 1130
 1140
 1150
 1160
 1170
 1180
 1190
 1200
 1210
 1220
 1230
 1240
 1250
 1260
 1270
 1280
 1290
 1300
 1310
 1320
 1330
 1340
 1350
 1360
 1370
 1380
 1390
 1400
 1410
 1420
 1430
 1440
 1450
 1460
 1470
 1480
 1490
 1500
 1510
 1520
 1530
 1540
 1550
 1560
 1570
 1580
 1590
 1600
 1610
 1620
 1630
 1640
 1650
 1660
 1670
 1680
 1690
 1700
 1710
 1720
 1730
 1740
 1750
 1760
 1770
 1780
 1790
 1800
 1810
 1820
 1830
 1840
 1850
 1860
 1870
 1880
 1890
 1900
 1910
 1920
 1930
 1940
 1950
 1960
 1970
 1980
 1990
 2000
 2010
 2020
 2030
 2040
 2050
 2060
 2070
 2080
 2090
 2100
 2110
 2120
 2130
 2140
 2150
 2160
 2170
 2180
 2190
 2200
 2210
 2220
 2230
 2240
 2250
 2260
 2270
 2280
 2290
 2300
 2310
 2320
 2330
 2340
 2350
 2360
 2370
 2380
 2390
 2400
 2410
 2420
 2430
 2440
 2450
 2460
 2470
 2480
 2490
 2500
 2510
 2520
 2530
 2540
 2550
 2560
 2570
 2580
 2590
 2600
 2610
 2620
 2630
 2640
 2650
 2660
 2670
 2680
 2690
 2700
 2710
 2720
 2730
 2740
 2750
 2760
 2770
 2780
 2790
 2800
 2810
 2820
 2830
 2840
 2850
 2860
 2870
 2880
 2890
 2900
 2910
 2920
 2930
 2940
 2950
 2960
 2970
 2980
 2990
 3000
 3010
 3020
 3030
 3040
 3050
 3060
 3070
 3080
 3090
 3100
 3110
 3120
 3130
 3140
 3150
 3160
 3170
 3180
 3190
 3200
 3210
 3220
 3230
 3240
 3250
 3260
 3270
 3280
 3290
 3300
 3310
 3320
 3330
 3340
 3350
 3360
 3370
 3380
 3390
 3400
 3410
 3420
 3430
 3440
 3450
 3460
 3470
 3480
 3490
 3500
 3510
 3520
 3530
 3540
 3550
 3560
 3570
 3580
 3590
 3600
 3610
 3620
 3630
 3640
 3650
 3660
 3670
 3680
 3690
 3700
 3710
 3720
 3730
 3740
 3750
 3760
 3770
 3780
 3790
 3800
 3810
 3820
 3830
 3840
 3850
 3860
 3870
 3880
 3890
 3900
 3910
 3920
 3930
 3940
 3950
 3960
 3970
 3980
 3990
 4000
 4010
 4020
 4030
 4040
 4050
 4060
 4070
 4080
 4090
 4100
 4110
 4120
 4130
 4140
 4150
 4160
 4170
 4180
 4190
 4200
 4210
 4220
 4230
 4240
 4250
 4260
 4270
 4280
 4290
 4300
 4310
 4320
 4330
 4340
 4350
 4360
 4370
 4380
 4390
 4400
 4410
 4420
 4430
 4440
 4450
 4460
 4470
 4480
 4490
 4500
 4510
 4520
 4530
 4540
 4550
 4560
 4570
 4580
 4590
 4600
 4610
 4620
 4630
 4640
 4650
 4660
 4670
 4680
 4690
 4700
 4710
 4720
 4730
 4740
 4750
 4760
 4770
 4780
 4790
 4800
 4810
 4820
 4830
 4840
 4850
 4860
 4870
 4880
 4890
 4900
 4910
 4920
 4930
 4940
 4950
 4960
 4970
 4980
 4990
 5000
 5010
 5020
 5030
 5040
 5050
 5060
 5070
 5080
 5090
 5100
 5110
 5120
 5130
 5140
 5150
 5160
 5170
 5180
 5190
 5200
 5210
 5220
 5230
 5240
 5250
 5260
 5270
 5280
 5290
 5300
 5310
 5320
 5330
 5340
 5350
 5360
 5370
 5380
 5390
 5400
 5410
 5420
 5430
 5440
 5450
 5460
 5470
 5480
 5490
 5500
 5510
 5520
 5530
 5540
 5550
 5560
 5570
 5580
 5590
 5600
 5610
 5620
 5630
 5640
 5650
 5660
 5670
 5680
 5690
 5700
 5710
 5720
 5730
 5740
 5750
 5760
 5770
 5780
 5790
 5800
 5810
 5820
 5830
 5840
 5850
 5860
 5870
 5880
 5890
 5900
 5910
 5920
 5930
 5940
 5950
 5960
 5970
 5980
 5990
 6000
 6010
 6020
 6030
 6040
 6050
 6060
 6070
 6080
 6090
 6100
 6110
 6120
 6130
 6140
 6150
 6160
 6170
 6180
 6190
 6200
 6210
 6220
 6230
 6240
 6250
 6260
 6270
 6280
 6290
 6300
 6310
 6320
 6330
 6340
 6350
 6360
 6370
 6380
 6390
 6400
 6410
 6420
 6430
 6440
 6450
 6460
 6470
 6480
 6490
 6500
 6510
 6520
 6530
 6540
 6550
 6560
 6570
 6580
 6590
 6600
 6610
 6620
 6630
 6640
 6650
 6660
 6670
 6680
 6690
 6700
 6710
 6720
 6730
 6740
 6750
 6760
 6770
 6780
 6790
 6800
 6810
 6820
 6830
 6840
 6850
 6860
 6870
 6880
 6890
 6900
 6910
 6920
 6930
 6940
 6950
 6960
 6970
 6980
 6990
 7000
 7010
 7020
 7030
 7040
 7050
 7060
 7070
 7080
 7090
 7100
 7110
 7120
 7130
 7140
 7150
 7160
 7170
 7180
 7190
 7200
 7210
 7220
 7230
 7240
 7250
 7260
 7270
 7280
 7290
 7300
 7310
 7320
 7330
 7340
 7350
 7360
 7370
 7380
 7390
 7400
 7410
 7420
 7430
 7440
 7450
 7460
 7470
 7480
 7490
 7500
 7510
 7520
 7530
 7540
 7550
 7560
 7570
 7580
 7590
 7600
 7610
 7620
 7630
 7640
 7650
 7660
 7670
 7680
 7690
 7700
 7710
 7720
 7730
 7740
 7750
 7760
 7770
 7780
 7790
 7800
 7810
 7820
 7830
 7840
 7850
 7860
 7870
 7880
 7890
 7900
 7910
 7920
 7930
 7940
 7950
 7960
 7970
 7980
 7990
 8000
 8010
 8020
 8030
 8040
 8050
 8060
 8070
 8080
 8090
 8100
 8110
 8120
 8130
 8140
 8150
 8160
 8170
 8180
 8190
 8200
 8210
 8220
 8230
 8240
 8250
 8260
 8270
 8280
 8290
 8300
 8310
 8320
 8330
 8340
 8350
 8360
 8370
 8380
 8390
 8400
 8410
 8420
 8430
 8440
 8450
 8460
 8470
 8480
 8490
 8500
 8510
 8520
 8530
 8540
 8550
 8560
 8570
 8580
 8590
 8600
 8610
 8620
 8630
 8640
 8650
 8660
 8670
 8680
 8690
 8700
 8710
 8720
 8730
 8740
 8750
 8760
 8770
 8780
 8790
 8800
 8810
 8820
 8830
 8840
 8850
 8860
 8870
 8880
 8890
 8900
 8910
 8920
 8930
 8940
 8950
 8960
 8970
 8980
 8990
 9000
 9010
 9020
 9030
 9040
 9050
 9060
 9070
 9080
 9090
 9100
 9110
 9120
 9130
 9140
 9150
 9160
 9170
 9180
 9190
 9200
 9210
 9220
 9230
 9240
 9250
 9260
 9270
 9280
 9290
 9300
 9310
 9320
 9330
 9340
 9350
 9360
 9370
 9380
 9390
 9400
 9410
 9420
 9430
 9440
 9450
 9460
 9470
 9480
 9490
 9500
 9510
 9520
 9530
 9540
 9550
 9560
 9570
 9580
 9590
 9600
 9610
 9620
 9630
 9640
 9650
 9660
 9670
 9680
 9690
 9700
 9710
 9720
 9730
 9740
 9750
 9760
 9770
 9780
 9790
 9800
 9810
 9820
 9830
 9840
 9850
 9860
 9870
 9880
 9890
 9900
 9910
 9920
 9930
 9940
 9950
 9960
 9970
 9980
 9990
 10000

a 7.aph.60.

b 5.aph.com.5.
c 2.3.cap. de cura. spasmi. in fine.d 5.aph. com. 5.
e lib. 4. c. 3. in fi.f 1. ad Glau. cap.
de cura. febrium
continuarum. 15
g lib. 4. cap. 3.

parti offese, alterati con Hiera, agarico, colocintida, & castoreo. Piglia adunque ¹⁰
 sticados, origano, betonica, salvia, radici di peonia, di calamo aromatico, an. m. i.
 folliculi di fena, epithimo, cubebe, an. manip. s. polpa di colocintida, agarico, tur-
 biti, an. dram. i. sien Greco on. i. facciasì il decotto nell'acqua marina, & fatta la
 colatura, piglia di essa on. x. & aggiungi elettuario diafene, Hiera picra an. onc. s.
 mele crudo on. 2. oglio sisamino, di costo an. on. i. sal gemma scrop. 3. rossi d'ouo
 num. i. & sia fatto Clistere: & fra questo tempo sia fatta un'assidua embrocatione
 all'inguini, subascelle, nuca, & tutta la spina, con oglio comune caldo, sempre da
 me usitato. lodano alcuni pratici, l'oglio camomelino, di gigli, di spica, di costo,
 laurino, volpino, di ginepro, & di Filosofi, alterati talhor con castoreo, & euforbio:
 & sopra queste untioni applicano lana molle, non lauata, & calda. è lodata anco ²⁰
 da loro questa ontione: Piglia oglio muscelino, on. i. petroleo, on. s. storace cala-
 mita, serapino an. dram. 2. s. mastici, olibano, gomma d'edera an. on. s. botiro recen-
 te on. 3. cera on. i. s. le cose da liquefare siano poste al fuoco lento, & liquefatte,
 & quelle da pestar siano peste, & poscia secondo l'arte sia fatto unguento, da un-
 ger in atto caldo le parti sopradette. Altri pongono il paziente fra duo fuochi ignu-
 do, ouero entro una stufa calda, & l'vngono tutto con unguento alabastrino com-
 pieto: & nel tempo di grandissimi caldi lo pongono al Sole. lodano altri l'unguen-
 to Martiatone, altri l'Aragone: & altri secondo la mente d'Auic. il grasso del lupo,
 di volpe, & d'un picciol cane, facendo bollire alcun di questi animali escorticato,
 fino che la carne si separi dall'ossa: & poscia colgono la pinguedine, che soprano- ³⁰
 ta. Alcuni fanno bollire insieme con questi animali aneto, betonica, edera terre-
 stre, abrotano, foglie di lauro, calamo aromatico, & radici di giunco marino odo-
 rato, & colto il grasso ui aggiungono vn poco di cera, & fanno vnguento. Loda-
 no molto li Medici antichi, & Moderni, gli apophlemmatismi, cioè alcuni medica-
 menti, che purgano il flemma dal capo: de' quali alcuni seruano forma di gargaris-
 mi, altri di sternutatorij, & altri d'odoramenti, & altri di masticatorij. si fanno li
 gargarismi con decottione di hisopo, sanfucio, pulegio, calamento, & origano, &
 simil cose, aggiungendoui il siropo di sticados, ouero l'osimele squilitico, ouero
 con vino bollito, con sinape, stasifagria, piretro, ò simil cosa, aggiungendoui il me-
 le. li sternutatorij si fanno con poluere di pepe, di castoreo, di veratro, di euforbio,
 & di piretro. gli odoramenti si fanno, come insegna Gal. ⁴⁰
 a. Piglia castoreo, doro-
 nici, been bianco, & rosso, condisi, oppoponaco, abregi, spigo, & sale, an. dr. i. sia
 fatta poluere sottilissima, & aromatizata cò musco, & formato pomo da odorare.
 li masticatorij si fanno di pepe, di piretro, & di mastici: vogliono anco molti, per
 confortar la testa, & il ventricolo, che sia dato al paziente ogni mattina scrop. i. di
 teriaca antica, con acqua di betonica: ouero il mitridato, ò l'aurea Alessandrina, ò
 il diamosco dolce, ouero la confettione dia anthos: imperoche questi antidoti mi-
 rabilmēte corroborano li nerui, scaldano quelli, & cōsumano gl'humori pituitosi.
 lodano molti la confettione anacardina, alla quantità d'una faua di Egitto: nè du-
 bitano costoro indur nel paziente una febre: percioche, dicea Hipp. ^b è meglio,
 che la febre sopraueghi al spasmo, ch'il spasmo alla febre: & quelli, che sono ⁵⁰
 molestati dal spasmo, ò dalla distensione, se gli soprauiene la febre, si fanno libe-
 ri: questo auuiene, dicea Gal. perche la febre esicca, risolve, & consuma l'humidità
 pituitose, che souente causano il spasmo: l'è il vero, che se spontaneamente la
 febre sopranasce, quella è lodata, & massime quando è diaria, & dura per un sol
 giorno: & molti Medici insegnano accender la febre ne' spasmati, dando li predet-
 ti antidoti, ò il castoreo, ò l'assa fetida, ò l'oppoponaco cò doppia quantità di me-
 le: & io credo di rado far bisogno accender tal febre ne' feriti spasmati; imperoche
 non ho

a lib. de secretis
ad Mosheum, in
fine.

b lib. i. de morb.
3. aphor. 26. & 4.
aph. 37.

- 10 non ho io mai ueduto ferite accompagnate con spasmo senza febre: ne meno credo esser in arbitrio del Medico indur quando gli piace febre diaria in un ferito: ne anco è da creder che queste passioni aspettino simil modo di medicare essendo acute, come afferma Gal. ^a loda Hipp. ^b & Aui. ^c sommerger il spasimato nell'acqua fredda, imperoche si concentra il calor natio, & ualorosamente risolve la causa del spasmo: non dimeno perche assegnano tante conditioni necessarie à questa operatione, si come douer esser il paziente giouane, ben carnosso, & senza piaghe. & il tempo molto caldo. non è tenuta in uso questa cura nelle ferite spasimate: ne anco indur la febre. percioche non conuiene còbinar uarij morbi in un subietto, quando possono parturir effetti mortali: ne si die facilmente creder la febre diaria ne gli spasmati esser potente causa, in preparar, & resolver la materia che causa il spasmo, essendo in calor febrile estraneo, & diuerso dal naturale; & priuo di tal potentia: essendo quella propria al naturale Auolgono alcuni il paziente conuulso entro una pelle nouellamente escorticata da alcun grande animale; il che anco à molti non piace. Altri cacciano quello dentro un sacco pieno di semole ben calde fino ch'ei copiosamente sudi, & cauato fuori lo uongo tutto. Alcuni Antichi ^d per un de' buoni rimedij pògono gli spasmati entro un uaso di legno d'altra mistura pieno di oglio comune caldo, talmente che sola mente possi inspirare, & respirare, così tenendolo longamente: & questo in vero è rimedio usitato, & mirabile. Quando poi Auiene che da tanti medicamenti questo accidente non si risolve; insegnano li Medici ^e per uno de gli ultimi rimedij tagliar interamente à trauerso il neruo, d' punto, d' ferito: imperoche in questo modo non porta con esso lui alcun pericolo, auenga che il membro offeso rimane debile, & priuo d' alcun mouimento, naturale, d' uoluntario: quest' anco uogliono sia fatto, nelle ferite de' lacerti spasmate accio possi il patiente getare, & siano rimossi tutti li mali accidenti: vero è che tal operatione, si deue por adietro tutt'altre, quant' è possibile: faceuano quest' operatione gli antichi Medici cò ferro affocato, & poscia applicauano nella ferita medicamento tale: Piglia oglio d' Hip pericone masticino añ. on. 1. s. terebinthina chiara, rasina de pino añ. on. 3. sulphore uiuo on. 1. croco scrop. 1. bolino alquanto, & fatta ottima mistura, sia colata, & di tal liquore, empita la ferita, & occorrendo bisogno sopraponeuano un impiastro tale: Piglia fiori di camamilla, de meliloti, betonica, bacche de lauro añ. onc. 1. sia fatto poluere minuta & con mele fatta mistura, sopra il foco, & agiongiontoui farina di faua on. 2. d' orzo on. 1. oglio de gigli bianchi on. 1. s. & di seme di lino on. s. & sia fattò impiastro. quando poi sono essicate l'humidità aliene nella ferita, quella sia mondificata con iside, & poscia incarnata secondo la comune intentione: Et s'occorre che nasca il spasmo da pontura di neruo, & che l'orificio nella ferita sia angusto, & talmente stretto, che per quella humidità alcuna espirar non puo, allhora fa bisogno aprir la ferita con accommodata incisione, d' dretta, d' in forma di ortogono, odi croce, accioche si scopri la pontura nel neruo, & il medicamento possi penetrar fino al fondo & alla parte offesa. & fatta tal incisione: Piglia terebinthina chiara on. 2. euphor. drā. 2. cera on. s. bolli alquãto, & impita la ferita, applicaui sopra il mio medicamento santo, descritto nel seguente trattato; ouero il ceroto de Philagriò, composto di dieci cose in questo modo: Piglia cera citrina on. 2. oglio irino, còstino, di ben, di cinamomo añ. onc. 3. storace liquida onc. 1. euphorbio, castoreo, añ. onc. 5. hisopo humida onc. 1. grasso de volpe onc. 1. s. & secondo l'arte sia fatto ceroto: è lodato il ceroto gratia dei, & quello de goma ellami: ouero piglia limacie nu. 6. uermi terrestri lauati con uino onc. 3. fermento onc. 1. olibano, sarcocolla, mirrha, añ. onc. s. farina uo-

^a 2. apho. cō. 26
in fine.
^b 5. aphor. 21.
^c 2. 3. Disti. 2.
cap 7.

^d cel. li. 4. cap. 3.

^e Gal. li. de mori
musculorum 3.
meth. cap. 9. & 6.
met. cap. 2.
Aet. li. 6. cap.
Pau. li. 4. cap. 54.
Aui. 3. 4. cap. 27.
& 4. 4. cap. 3.
Rafis. 7. ad Al. ca.
pi 3.
Auerr. 7. coll. 62
pi. 35.
Albucasis. li.

na uolatile onc. 2. mele q. basta per far impiastro mirabile à questa intentione: il
 restante della cura hauete ueduto disopra nella cura delle ponture de nerui.

CVRA DEL SPASIMO SENZA MATERIA.



TERCHE chiareuolte anzi mai se non doppo un gran flusso di san-
 gue, ò una febre ardente longa ò una materia uenenosa ne' feriti si ge-
 nera spasmo seco, & perche anco quasi mai si sana: poche cose dirò del-
 la sua cura, & forse basteria à dire, che si come la cura del spasmo humi-
 do è l'esiccatione, & resolutione, & euacuatione della sua cā: così la cura, del secco
 è la repletione, & humettatione delle parti neruose, fatte secche, & pouere. per-
 che così anco insegna Gal. ^a e però nō è da Medici lodata alcuna euacuatione,
 ne dieta ò altro modo di uiuer stretto: anzi occorrendo tal accidente per gran co-
 pia di sangue sparso, il nutrimento si sia leuato, & che generi ottimo sangue: come so-
 no l'oua fresche, & brodi di buona carne di pollo, capretto, uitello, & capretto gio-
 uane: & nei primieri giorni il bere sia acqua corta con orzo, & poscia il uino bian-
 co, tenue & odorato, ilqual facilmente penetra, & si distribuisce per nutrir, & hu-
 mettar tutte le parti del corpo: sono lodate le minestre di orzo, farro, alica & simili
 cotte nel brodo cum poco sale, ouer il pane infuso nel brodo, le panatelle di pane
 lauato, & alleuolte il latte: è anco molto lodata la qete, & il lungo dormire, ilqual
 oltra che conferisce à restaurar la uirtu, uale anco à humettar il corpo: & se alcuna
 euacuatione conuiene, quella si fa con Clisteri di latte, brodi, rossi d'oua, decottio-
 ne di malue, oglio di uiole, butiro recente, & cose simili: sono parimenti lodati li
 bagni alle parti secche, cō decottione di capi di piedi di castrati, vitelli, agnelli, &
 simili, con malue, uiole, nenuphari & radici d'althea: uagliano l'ontioni fatte con
 oglio uiolato di mandole dolci, grasso di gallina, di castrato, butiro recente, &
 medolla de schinchi di uitello: è anco prestantissimo remedio onger la parte adie-
 tro del capo, il collo, la spina, & tutti li emunttorij, con medicamento tale. Piglia
 oglio uiolato, amigdalino, grasso di gallina, di uitello di capretto, & bollino nel de-
 cotto di malue, althea, & sementi di codogni, fino che la decottione si cōsumi, poi
 cola & con poca cera forma linimento: se anco questo spasmo fusse prodotto da
 una febre ardente, sia nutrito il patiēte con prifana, ò panatella con latte di seme:
 di melloni & tutti li medicamenti topici cioè locali non solamente debbono esser
 humettanti, ma dotati di alcuna tēperata frigidità, si come è l'idroleo, cioè acqua
 & oglio, ouero la decottione delle foglie di salici, nenuphari, uiole, & orzo: &
 il restante della cura sia tale qual conuiene alle febri ardenti, & continue.

CVRA DEL SPASIMO PER AFFINITA.



VANDO nasce un spasmo, p simpattia come dicono li greci, oue-
 ro per affinità, per colliganza, ouero per compagnia d'altro membro
 che patisce, fa bisogno rintracciar qual sia la causa, & quāto piu presto
 si puo rimouer quella: e pero se questa sia alcun acuto dolore, la cura
 sarà alcun medicamento anodino, & che possi acchetar li dolori, ouero con appli-
 catione d'alcun medicamēto narcotico, cioè stupefattiuo, & che toglie il senso pro-
 prio, & naturale al mēbro patiente, imperoche minaccia maggior pericolo il spaf-
 mo, che il stupore particolare, & perche degli anodini assai ho detto altroue, al-
 tro non dirò in questo luogo: Quando poi tal accidente prouiene da alcun ue-
 neno, quello sia cauato fuori, & poscia ridotto il membro à temperie, si come al-
 troue

10 troue ho detto farfi con applicarui le uentose, ò alcun medicamento attrattiuo, nò però molto caldo, ouero con la bocca di coloro, che per far tal'effetto sono detti pfilli; & se tal causa farà alcun medicamento acuto, ò mordicatio, sia rimosso, & applicato alcun di temperata complessione, che còtra operi alle qualità, & operationi offensiue: se anco farà cagione di questo alcun humore acuto mordicatio, che pñti nòcumento alla bocca del stomaco, ppriamēte detta stomaco, ò à l'utero, ò ad alcuna parte neruosa, allhora è necessario euacuar il corpo ò cò uomito, ò cò pharmaco, che purghi tal'humore, & alterar il modo del uiuere, talche siano pdot ti humori buoni, & lodeuoli. Sia adunque qual' esser si uoglia causa di questi spasmī, la prima indicatione, è rimouer quella, & poscia leuati li capelli, confortare & 20 diffender il ceruello dal nocumento, onendo tutto il capo, la nuca, la spina, & tutti gli emuntorij, cò oglio di camamilla, di gigli, & rosato, bollito con lombrici ter retti: nè è fuori di proposito usar una mistura tale: Piglia conserua di uiole, di buglossa, añ. onc. i. pignoli freschi, infusi nell'acqua odorata, on. 5. carne di testudini preparate on. 2. spetie di elettuario resumptiuo, di dia margaritò frigido, añ. dr. 2. zuccaro sciolto nell'acqua di uiole q. basta, or siano formati morselli al peso di meza oncia; & siaui à memoria figliuoli carissimi in tutti li spasmī, nel tempo del parossismo, tener al paziente fra li denti alcuna cosa, acciò non possi totalmente ferrar la bocca, & quando non ui è altra speranza di salute, sia sommerso, come ho detto, entro un uaso pieno di oglio comune caldo; imperoche è ultimo medica- 30 mento.

Della cura dell' impedimento d' alcun moto uolontario

Narratione

XII.



OLTE uolte, doppo le ferite ò contusioni de' nerui, corde ò legamenti sogliono remaner negl'articoli ouer concatenationi dette uolgarmente giunture, durezza, spasmī secchi, & cause ch'impediscono il moto arbitrario di quel membro, lequal ^a sono dette da greci poro, da Arabi calli, & da Latini tophi, & queste quando sono fatte contumaci, non ui re 40 sta speranza della lor salute. il che annotando Rafis ^b dice molte uolte doppo le ferite di giunture o de' nerui, ò fratture di ossa ò dislocationi, per l'imperitia de' Medici, ouero perche sono offesi li stromenti del moto arbitrario, & fatto secondo il uoler de' l'huomo, sogliono rimaner quelle membra immobili, & secche, per la penuria de' l'humido naturale, & spiriti uitali: ouero rimangono deboli, & lasse, per troppa abbondanza di humidità estranea. Chiamano li Medici la prima passione spasmō secco, & la seconda paralifia, & mollificatione. nascono questi accidenti in queste parti per la lor compositione & troppo senso. imperoche quando sono offese, facilmente si apostemano, & ^c il piu delle uolte da materie crasse, dalle quali quando sono risolte le parti sottili, le grosse rimangono gipsate, & dure, 50 dette da Gal. crude; quest' anco auenir suole nelle ferite di uene, & arterie, quando non possono il nutrimento, & la uita ad alcun mēbro condurre. Dice Gal. ^d il membro, che diuenta duro, quando non serua la propria humidità naturale è piu conueniente che sia detto secco, che duro: & dice, che la mollitie delle giunture si fa quando sono humettate le ligamenta, & le corde da humidità superflua: & la tensione quando sono essicate da gagliarda essiccatione, ouero quando sono offese da gran freddo, ò quando patiscono aposteme calde, ò dure. & per questo auiene, dicea lui, che le medicine mollificatiue, non sono d'una sola spetie; imperoche alcune operano con mollificatione, altre perche leniscono, altre perche euacuano

a Gal. x. de cōpo. m. secundū loeos cap. de coxarum dolore 7. ad al. ca. pi. 2. b & 4. cōtinētur.

c Gal. 2. aph. cō. 26. Auerh. 5. coll. cap. 6.

d 5. de 5. in diff. 2. cap. 7.

a 3.4. tra. 2. c. 13.

euacuano, & altre perche distruggono l'aposteme. Dice Aui. ^a che alleuolte ^c 10
 corre nelle giunture, durezza, lequali prohibiscono quelle dal moto facile, nè
 però è distrutto il loro senso: & talhor la durezza è nel neruo, con ilqual sta alcun
 senso, & molte uolte quella è nella parte carnosa: & perche solamente in questo
 luogo ho da trattare la cura della cōtrattioni, & durezza de nerui, & articoli, dop-
 po le ferite: dico, che li medicamenti cōuenienti a questo, sonò detti da Greci ma-
 lastici, & da Latini mollienti, & quali siano, & le lor operationi, & potenze, ascolta
 te Gal. ^b ilqual dice li medicamenti malastici, ouer malagmati, sono quelli, che
 mollicano le parti & le membra, che sopramodo, & fuori dell'ordine di natura so-
 no fatte per alcuna causa dure, con potenza in temperata calidità, priua d'ogni
 esiccatione, & humettatione manifesta: percioche questi medicamenti tengono ²⁰
 un'ordine mediocre, nell'attioni passiuue, fra la potenza humettatiua & efficatiua:
 per ilche mollicano le parti indurate. nè debbono esser semplicemente secche, per
 cioche potriano augumētā le durezza: nè anco debbono esser humide, percioche
 dall'humidità aggiunta con la calidità, si causano le putredini: nientedimeno per-
 che non sono applicati questi medicamenti a passioni atte a putredini, non essen-
 do materiali, credo che siano lodati medicamenti in queste durezza, potendo con
 la loro calidità aprir le porosità, & con la temperata humettatione, contemperar
 la siccità: & p questo Paolo ^c dicea, che gli articoli, & le parti neruose molte uolte,
 da troppa materia, ouero da troppa penuria di materie contratte causano un mor-
 bo detto ANCILA & ANCILOSIS. & loda alla cura di queste contrat- ³⁰
 tioni, l'indicationi, che conuengono al scirrho, & all'aposteme dure: & particolar-
 mente le fomentationi fatte con hidreleo, cioè acqua, & oglio, nelquale siano de-
 cotte sementi di lino, di sien greco, radici d'althea, di branca ursina, di cocomeri a-
 gresti, & malue; & fatto questo fomento, loda applicar sopra il mēbro alcun medi-
 camento, detto acopo, & molliente; & molti ne descriue, & loda ^d quegli anco de
 scritti dagl'antichi, si come l'acopo detto bromio, basilico, pixis, aristophanio, del'
 abiete, del popolo nero, l'isoponio, il pecillo, l'amitaonio, & l'aniceto: dequali al-
 cuni sono deboli, & altri potenti: & per questo li pratici dicono far bisogno, com
 mēsurar queste medicine, & il suo ualor, alle membra patienti, nelle qualità attiuue,
 & passiuue, & Gal. dicea, ch' il medico è astretto metter grado nell'operatione di ⁴⁰
 tali medicamenti; percioche le pinguedini sono di minor operatione delle gomme,
 & il grasso di gallina è meno potente di quello dell'anerre, ò dell'ochi: & que-
 sto disse: percioche, la diuersità de corpi, in età, sesso, esercizio, & modo di uiuer,
 richiede diuersa natura de medicamenti in operatione potente, & efficace, o mite
 & piaceuole; conciosia che le donne, gli eunuchi, i fanciulli, & le persone citadi-
 nesche, & che uiuono in otio & ombra, hanno di piaceuole, & legger medicamen-
 to bisogno; gli zappatori, Soldati, marinari, artefici, & ogni corpo duro, & affatica-
 to, richiede medicamenti gagliardi: Et forse per questo Rasis, secondo la mente
 di Paolo lodaua ne' corpi molli, longamente con le mani inunte nell'oglio & ac-
 qua calda, fregar, & fomentar il membro tenso & immobile, ouero percoter quel- ⁵⁰
 lo con continua distillatione di tal medicamento per una canna, o altro stromen-
 to bugio, angusto, tal che l'acqua cada pian piano sopra di lui, & poscia impiastrar
 lo con cera citrina, grasso di anetra colato an. on. 1. oglio di gigli on. 6. medolla de
 stinchi di uacca on. 2. & sia fatto medicamento tenue. & Gal. faccia bollire le radi-
 ci d'althea, di brionia, di branca ursina, & de cocomeri siluestri, nell'oglio sabino,
 ò antico: & ne' corpi duri, sono lodate le gōme, & li grassi di forte operatione, co-
 me l'amoniaco, il bdelio, lo storace, il galbano, l'oppoponaco, & simili; così anco
 il grasso d'orso, di tasso, di pardo, & altri simili, de quali apieno ue ne dirò, à Iddio
 piacen-

b 7. Katageni. in principio.

e lib. 4. cap. 55.

d lib. 7. ubi de accopis.

10 piacendo, nel mio trattato delle seconde operationi chirurghe, quando trattarò
 de' medicamenti malastici, cioè mollienti, secondo l'opinione di Gal. ^a Asclepia-
 de, Dioscoride, Lucio Katagete, Democrito, Scribonio Largo, Attuario, Aetio,
 Paolo, & Auic. ^b ilquale è molto copioso in questa parte: nè però restarò quiui
 di raccorderne alquanti lodati, & di molta vtilità, & tenuti in continuo uso.

Medicamento di Scribonio. Piglia feccia d'oglio di gigli, di seme di lino,
 bdelio an. on. 1. storace, galbano, oppoponaco, ammoniaco an. on. s. grasso d'orso,
 di ceruo, an. on. 1. s. le gomme siano sciolte nel vino, & poscia trite nel mortaro,
 & con poco fuoco secondo l'arte sia fatto onguento molle.

Medicamento d'Aetio. Piglia bdelio giudaico dram. 4. sia infuso nell'acqua,
 & liquefatto, radice di maluauischio, decotte & trite onc. 2. radici di gigli bianchi
 30 decotte, num. 2. vin corto q. b.

Medicamento di Gal. secondo la mente di Asclepiade. Piglia cera, ammo-
 niaco an. dr. 36. terebentina, bdelio, galbano an. dram. 12. olibano, mirra, an. dr. 4.
 ooglio ciprino q. b. la mirra, il bdelio, & l'olibano siano sciolti nel uino, & l'ammo-
 niaco nell'aceto; & poscia mescolato nel mortaro, con il pestello inunto con ooglio
 ciprino, & poscia a fuoco lento secondo l'arte sia fatto medicamento conuenien-
 te. fomentano alcuni le membra contratte, ò altramente impeditte, come di sopra
 è detto, & poscia vngono quelle con alcun de' predetti medicamenti, & auolto il
 membro dentro la lana non lauata, lo auolgono con le fascie. Altri tengono il
 30 membro per un' hora in alcun bagno fatto con decottion de' piedi, capi, & inte-
 riora d'agnelli, ò castrati, con le scorze mediane dell'olmo, radici d'althea, melilo-
 ti, sien Greco, semenza di lino, & malua: & asciugato, lo inungono, con unguento
 di althea, alabastrino, agrippa, & butiro, sciolti nell'oglio ciprino, detto ligustrino,
 & d'alcana an. on. 1. grasso d'orso, midolla di stinchi di vitello an. on. s. & sia fatto
 medicamento da vnger tutto il membro secco. E' lodato da Gal. ^c da Aet. ^d &
 da Paolo, ^e l'empiaistro di cascio di uacca vecchio & acre, decotto nel brodo di
 carne di porco salata, & vecchia, fino ch'ei douenta molle. Alcuni anco fomenta-
 no queste membra contratte, ò dure, con quel medicamento, per ilquale Gal. ^f
 era tenuto piu magico, che medico, & fassi con la pietra pirite, detta Marchesita,
 & non ue ne essendo, con la pietra molare, affocata, & estinta nell'aceto, accommo-
 dando il membro sopra al fumo talmente coperto, che sudì, non potendo in niun
 40 modo essalar il fumo; aggiungendo nel vaso le pietre piu affocate, & asciutto quel
 lo con panni di lino, netti, lo inungono con medicamento tale: Piglia unguento
 di althea, agrippa, Martiatone, an. on. 1. diachilone composito, butiro recente, hi-
 fopo humida, grasso di castrato, d'orso, di ceruo an. s. ooglio di gigli bianchi, di co-
 sto, di spica an. on. 2. spetie di diamusco scrop. 2. cera q. b. p formar vnguento molle.

Medicamento da me vsitato. Piglia unguento diachilone maggiore onc. 2.
 ammoniaco sciolto nell'aceto on. 1. storace liquida, grasso di ceruo an. on. s. sia fat-
 to medicamento: ouero, Piglia midolla di stinchi di vitello, grasso di ceruo, seuo
 50 di castrato an. on. 2. ooglio di mandole dolci, d'alcana an. onc. 3. bollino nel uino
 bianco, fino, che cali la metà del uino; poi lascia infreddarè, & cogli la pinguedi-
 ne, che soprannuota, con laquale, prima fomentato il membro con pezze calde, lo
 inungerai con il predetto medicamento, & poscia applicarai un ceroto Mercuria-
 le, fatto à questa guisa: Piglia unguento diachilone maggiore onc. 2. mollitiuo,
 onc. 1. ammoniaco sciolto nell'aceto, grasso di ceruo, an. on. s. argento viuo estin-
 to con saliuo, & depurato con midolla di pane onc. 1. & secondo l'arte con poco
 fuoco sia formato vnguento in buona forma, & disteso sopra una pelle arietina, ò
 di capretto, & tenuto lungamente sopra il membro. lodano molti tener il mem-
 bro con-

R bro con-

^a 7. Katage.
 & 5. de simp. m.

^b 5. 4. tr. 2. c. 15.

^c 7. Katageni.
^d lib. 12. c. 45.
^e lib. 3. cap. 78.
^f ad trophos.
 f 14. meth.

bro contratto nelle tine, doue bolle il uino nuouo, fino che si aprino le porosità, & asciugato, lo inungono con alcun delli predetti medicamenti. Altri lodano cacciar il membro nel ventre di alcun grand'animale, come bue, vitello, ò castrato, subito morto, & tenuto fra l'intestina, fino che vi si sente alcun calore, & asciugato, lo auolgono nella lana, come è detto. Et questo sia quanto ui ho da dire della cura di questi accidenti, in questo luogo, hauendoui di sopra detto alcune cose della paralifia, della febre, della alienatione, & di molt'altri accidenti, che sogliono apparere in queste lesioni: nè altro mi resta, se non descriuer tre sorti di medicamenti empirici, ma molto usitati, & di nobil'operatione, in rimouer dolori articulari, spasimi, & impedimenti di moti uolontarij: & così faremo fine à questo primo trattato, à laude & gloria dell'onnipotente Iddio, & di Giesu Christo benedetto crocifisso, & di Maria sempre Vergine. Amen. Oglio d'Hipericone. ^a Piglia terebenthina chiara on. 2. oglio di terebenthina dram. 6. oglio rosato odorifero, vermi terrestri lauati con vino an. on. 1. s. critrodano dram. 3. feme di Hipericone manip. 1. rosmarino, centaurea maggiore, millefoglie an. manip. s. sia pesto il tutto insieme, eccetto li vermi, & bollino con poco uino odorifero, & acqua d'orzo, fino che cali il vino, & l'acqua, & cola, & aggiungi fiori d'Hipericone manip. 2. & stia al Sole il mese di Maggio, innouando li fiori, fino che se ne troua.

^a Io. de Vico.
de uul. neruorū.

^b exp. de pass. cor
dis.

Oglio santo di Mesue, ^b & era secreteo di Guidone. Recip. mirra, aloe, spigonardo, sangue di drago, olibano, mumia, oppobalsamo, bdelio, carpobalsamo, amoniaco, sarcocolla, croco, mastici, gomma arabica, storace liquida an. dr. 2. laudano, succo di castoreo, an. dr. 2. s. musco odorato dram. s. terebinthina chiara dr. 4. le cose da esser poluerizate, siano poluerizate, & poscia mescolate con la terebinthina, & poste nel uaso da distillare, di vetro, & con lento fuoco cauato il liquore, da esser seruato in vaso di vetro ben otturato.

Oglio preciosissimo di Messer Gioseppe dalla Croce, mio offeruatissimo genitore, & padre incomparabile, la cui anima per la misericordia d'ID.

DIO, habbia requie ne' Cieli, vissuto nel mondo senza oppositione, & nell'arte chirurga diligentissimo esperimentatore.

Piglia terebinthina chiara on. 1. 2. oglio laurino on. 2. sia fatta mistura, & piglia galbano, gomma elami, an. dram. 6. gomma di edera, incenso bianco, legno aloe, an. dram. 2. mastici on. 1. mirra, aloe, castoreo, laudano an. dram. 3. siano peste tutte queste cose sottilmente, & mescolate con la predetta terebinthina, & stiano insieme per tre giorni, & piglia galanga, garofani, cinamomo, noci moscate, zedoaria, cubebe, an. dram. 3. acqua di vita on. 4. sia fatta nuoua infusione per tre giorni, & poi distilla per lambicco di vetro, ben stropato, con fuoco lento: & nota, che il primo liquore ch'uscirà, sarà bianco, il secondo citrino, il terzo nero: cogli ogni vno da per se, & serba in ampolla di vetro ben stropata; & sappi, che l'ultimo, è piu gagliardo del secondo, & il secondo del primo, in efficcare, risolvere, & confortare, ungendo la spina, gli emontorij, & le membra offese: percioche sana il spasimo materiale, la paralifia, & li dolori freddi.

DELLA

DELLA CIRVIGIA
DI GIOVANNI ANDREA
DALLA CROCE,
MEDICO VENETIANO,

Libro Quarto.

Delle ferite del petto, & sue differenze. Narratione I.



FRA le parti, che costituiscono l'huomo, alcune sono di tanta nobilità, che mentre non possono essercitare il loro officio, fa bisogno, che ne seguiti morte, laquale ò in breue tempo nasce, ò di non molto longo tarda. alcun' altre danno al Medico fatica grande, & tardamente si sanano. altre poi, se ben recano seco alcun timore, non però sono molto perigliose: ilche auuiene, quando sono aggrauate da alcun morbo, principalmente nell' unione, & quando sono ferite; laqual passione, ^b quando occorre in quelle, dà al Medico per la diuersità delle parti ferite, uarie indicationi, & addimanda un rationale operatore alla sua cura. sono conseruate queste parti, sì dal supremo ventre, cioè dalla testa, comè dal medio, cioè dal thorace, & infimo, cioè piu basso. & perche molte cose ho detto, delle ferite del capo, & fratture della caluaria, nelle precedenti narrationi, & primo trattato: Hora fa bisogno ragionare delle ferite del thorace, & ventre medio, & anco delle parti in lui contenute, secondo la mente de gli antichi; liquali, di queste parti ferite assai breuemente hanno trattato: & à guisa ^c di vn' artefice scientifico, ilquale naturalmente prima considera il subietto, & poscia le passioni, ch' in quello occorren possono: primieramente considerato il thorace, come subietto, & poscia gli affetti, che in lui auuengono da cause esteriori; similmente il modo della curatione, sì uniuersalmente, come ne' topici, cioè locali medicamenti: & ^d per il ventre medio, cioè thorace, intendo tutta quella parte, che dalle coste uere è circondata, cominciando dal iugulo, cioè forcola superiore, fino al termino del septo transuerso, detto diaphragma, il cui fine nel mezzo nella anterior parte, è quella bifurcal cartilagine, detta da Greci Xiphoide, da Latini Ensisforme, & volgarmente pomo granato: auuenga, che Aristotile ^e dimandasse thorace tutta la parte, che descende dal collo, fino al pettine. Adunque l'altissimo termino del thorace, è la clauicola superiore, sì come l'infimo, & humilissimo, sono li precordij, detti interfetto. la parte, ^f che nel mezo è situata, è fabricata di sette ossi, che contengono le sette coste uere, dette da Greci thorace, & sternone, da Latini petto, & da Arabi Setafis: nel cui fine si vede quella triangular cartilagine, che finisce in forma di punta di spada. Vi sono anco gli spatij intercostali, fra ogniuno de' quali vi è vna membrana, che tiene in lei disseminata una uena, & una arteria. E' anco diuiso questo thorace interiormente, secondo la sua lunghezza,

R 2 in duc

^a Arist. 3. de par. animalium.

^b Hipp. li. 2. prædict. Gal. 3. meth. cap. 10.

^c Arist. 2. de ani. comm. 3. Auerr. 1. coll. c. 2.

^d Gale. 6. de usu par. in pria. & 8. de aggre. anath. & 7. de usu part. circa finem.

^e 1. de nat. anim. cap. 7.

^f Gale. 7. de usu par. & 7. de aggre. anat.

in due parti, da alcune gagliarde membrane, lequali stanno attaccate nella 10
 parte anteriore à l'osso del petto, & nella posteriore à vertebri della spina, dette
 da Greci diaphragmades, & da Latini mediastino, accioche occorrendo offesa
 graue à l'vn de' lati, & perdendo lui la potenza del respirare, l'altro rimanendo
 sano, possi esercitar l'officio della inspiratione, & respiratione: nè però per que-
 sto, sono due ventri, come afferma esser Galeno 2. pronosticorum commento 60.
 ma uno solamente; percioche ^a il luogo, che è fra il collo, & le gambe, è diui-
 so in due gran capacità, la superiore sotto il thorace, & l'inferiore, sotto la mem-
 brana, che sottogiace à l'abdomine, detto da Greci, Peritoneo, & da Arabi Si-
 phac, è collocata. Dentro à questo medio ventre, stanno conservate le membra
 spirituali, cioè il cuore principe, & Rè di tutte l'altre, la capsula, che lo contiene, 10
 li polmoni, il pannicolo diaphragma, la pleura, il mediastino, la uena caua
 grande, che ascende, detta Chilis, l'arteria magna, detta ahorti, la tracheia
 dimandata arteria aspera, la via del cibo detta da Greci Aesophago, & da Ara-
 bi Meri, & molti Sospensorij. Tutte queste membra, ò perche sono nobili, ò
 perche seruono à parti nobili, & primarie, quando sono ferite, portano seco
 grandissimo timore di morte, & tanto piu, quando il nocumento è profondo, &
 occulto. Quelle ferite anco, che non penetrano alla concavità, & al uacuo,
 sono timorose: imperoche ^b le membra, che costituiscono il dorso, sono mol-
 to neruose: & quelle, che fabricano il thorace, contengono le mammelle, sono
 piene di lacerti, di vene, di arterie, & di nerui: & sono ^c dotate di grandissi- 30
 mo senso. occorrono à questi luoghi ferite in diuersi modi, da cause di fuori, det-
 te da Greci Procatartice, & da Latini Primitiue: & ^d sono quelli, che perfora-
 no, tagliano, rompono, contondono, & distendono: come una saetta, una spa-
 da, una palla da schioppo, vn sasso, vn tormento, & cose: & fra le ferite, che pe-
 netrano, alcune altro nocumento non causano, se non la penetratione. altre poi,
 il piu delle uolte, offendono alcun membro interno, & nobile: & delle pene-
 tranti quelle sono di maggior pericolo, che feriscono il dorso, nelqual la nuca,
 la spinal medolla, & molti nerui motiui da quella prodotti, stanno situati. & li
 polmoni ^e per la maggior parte riempiono quella parte, che l'anteriore, & la
 vena grande insieme con l'arteria, passa nel suo fondo. il sito anco particolare 40
 ferito, causa in queste passioni diuersità, ò anteriore, ò posteriore, ò laterale. la
 forma della ferita, ò dretta, ò obliqua, ò larga, ò angusta. il modo di quella, ò in
 sù, ò in giù, ò à trauerso. la simplicità, ò compositione, con la propria causa, ò
 altro morbo, ò diuerso accidente, come al suo luogo dirò. di queste anco ferite,
 alcune sono auenenate, & altre priue di ueneno. Ma perche ^f niuna causa este-
 riore è indicatrice della curatione; percioche dalle cause, che non rimangono con
 l'effetto, non si può pigliar indicatione, nè methodo curatiuo, nè meno gli acciden-
 ti, ò la forma del morbo, instituiscono l'essentia sua, detta da alcuni natura: però
 le vere indicationi, debbono esser tolte dall'affetto, & dalla sua essentia: per il-
 che ^g bisogna dire, che la prima differenza di queste ferite, che costituisce la
 sua essentia, sia la simplicità, ò compositione: & ^h la potissima consideratione 50
 nella compositione, nelle ferite del petto, è la penetratione, & non penetratione,
 essendo il piu delle uolte le penetranti, giudicate ferite semplici, & le penetranti,
 ferite composte: però dalle non penetranti, come dalle semplici, comincerò.

^a Gal. 4. metho.
cap. 6.

^b Gal. 1. aphor.
comm. 65.
^c Hippoc. lib. de
nat. humana. in
fine.

^d Gal. li. ar. part.
m. c. 80. 5. meth.
c. 2. & 2. de cau.
mor.

^e Gal. 8. de anat.
admini. circa fi-
nem.

^f Gal. 4. metho.
cap. 3.

^g Gal. 7. metho.
cap. 3. Auic. 4. 1.
cap. 28.

^h Gal. 3. metho.
cap. 4.

DELLE



VELLE ferite ^a sono dette semplici, quando non sono accompa- ^{a Gal. 3. metho. cap. 4.}
gnate con la propria causa, ò altro morbo, ò diuerso accidente; ma
stanno per se sole, nè possono altro dimostrare, se non la sua simplici-
tà, nè hanno bisogno, se non d'vna sola intentione nella sua curatione:
& sono queste tali, non solamente quelle, ch'offendono la sola pellicola esterio-
re, detta da Greci Epidermida, nè anco la sola cotica, ma anco la particola car-
nosa, senza però che se ne perdi alcuna particella. & addimandano l'agglutina-
²⁰ tione solamente delle sue parti. non hauendo, dicono li Medici, ^b queste ferite
semplici, nè anco le sole perforate alcuna consideratione nella sua cura particola-
re: ma una comunissima, laquale è celebrata da due potenze, cioè dalla natura,
come da un principal agente, & causa effetrice, fauorita però da buona virtù &
alimento conueniente, & da buon Medico, ministro di essa natura: ilqual poi nel-
le ferite di alcuna profondità, seruà nell'animo suo quattro intentioni; & quelle
mentre opera ordinatamente eseguisce, acciò poi conseguischi nella cura il suo
fine proposto. & la prima è, se nella ferita cosa alcuna straordinaria si ritruoua,
quella cauar fuori. la seconda, le parti discontinue della ferita con alcun in-
gegno unire. la terza, conseruar le parti così vnite, & preseruare, che non ui-
³⁰ entri nè oglio, nè poluere, nè cosa altra istrana. la quarta, conseruare il mem-
bro nella sua natural temperatura, & rimuouer da quello gli accidenti, quando
soprauengono. si cauano dal corpo dell'huomo l'armi, & ogni cosa non natura-
le, & estranea, ouero con le mani, ò con stromenti accommodati, ò con medi-
camenti attrattiui, à quest'operatione conuenienti. & le parti diuise, si aggiun-
gono & commettono insieme: ouero, con cucitura, ò con fasce da due capi auol-
te, ò con lacci, ò con fibulatione, detta da Greci Anctera: & le parti unite in due
modi, così sono conseruate, ò da per se, ò con opera d'altri. da per se, come
fanno tutte le membra molli, & viscosc, che augmentano, & si conglutinano;
& queste sono le carnose, & quelle, che contengono carne: per opera d'altri,
⁴⁰ tutte le parti dure, & secche, come l'ossa. Adunque sempre, che faranno ferite
le parti carnose del petto, & l'offesa farà semplice, & il membro senza alcun suc-
co vitioso, ò flussione, ò mala temperatura, ò inflammatione, senza dubio, con
l'humido suo proprio, & elementare, & senza altro mezzo eterogeneo; ma per
la prima intentione si sanarà, imperochè restituisce queste ferite alla lor pristina
vnità, essa natura: nondimeno, benchè questa indicatione conuenga alle ferite
semplici, & meglio alle semplicissime, talhor fa bisogno, nelle ferite del petto
non penetranti, che souente occorrono ne' corpi cachochimi, cioè pieni di al-
cun mal' humore, ouero plettorici, cioè abbondanti di molti mali humori. & per-
che anco è fabricato il petto, di molti lacerti dedicati à moti continoui; liquali
⁵⁰ bene spesso sono cagione di flussi di sangue, & di tanta consolidatione delle feri-
te: per ilche non è marauiglia, se alle uolte, è astretto il Medico, instituir un'or-
timo modo di viuere all'infermo, purgar il corpo, & uariar l'indicationi quanto à
medicamenti locali: e però se fluisce il sangue, nella prima uisitatione, nelle ferite
non penetranti, sia ritenuto con il bianco dell'ouo, ouero con polueri à questo op-
portune, fatte di aloë, mastice, bolo ar. sangue di drago, di gomma, incenso, & peli
di lepore: mescolate queste cose con chiaro d'ouo, fino alla spissitudine di mele, &
poscia applicate cò poca stoppa, & auolto il mēbro cò fasce accomodate, acciò nō
sia causato dolore. q̃te voglion'esser nè molli, acciò possino costringere, nè dure,

R 3 acciò

198 Della Cirugia di Gio. Andrea

acciò non diano dolore, nè siano mossi questi medicamenti, fino al terzo giorno; imperochè si sogliono le picciole ferite, talhor fra due ò tre giorni, cò questi medicamenti sanare; & se non si sanano, fa poi bisogno usar la terebenthina chiara, molle, & odorata; essendo à queste tutte desiderate intentioni, medicamento de' piu lodati da Medici, ^a che si trouino. gli lichini, ouer linamenti, ò penicilli, ò turunde, dette da Greci Taemmota, & volgarmente taffe, da esser' applicati con li medicamenti nella ferita, siano talmente molli, & accommodati, che in niun modo diano molestia al patiente: & le parti circonuicine alla ferita, siano inunte con oglio rosato, masticino, & di camamilla tepido; allaqual untione alle volte ui si aggiunge una particella di bolo armeno, ouero di terra samia, & non senza ragione, à prohibire un deflusso di sangue, & una futura inflammatione. apparendo poi nella ferita ottima digestione, cioè la sanie bianca, lene, & uguale, senza mal odore, applicarui alcun medicamento secco, detto da Greci Sarcotico, & da Latini productiuo di carne; come è l'empiastro barbaro, tanto celebrato da Gal. ò il basilicon di Mesue, ò il citrino vsuale, ò altro di maggior siccità, fino, che la ferita sarà fatta piena di carne; vltimamente sia indotta la cicatrice, & sigillato il luogo di uiso, con medicamento di Galeno, detto diafinicone, diapalma, palmulato, diacalciteos, & diacolcotar: ouero applica quello di minio, ò il Greco, detto triapharmaco. & se la ferita fusse tale, che addimandasse la cucitura, & agglutinatione delle parti, sia fatta con le ragioni al suo luogo assegnate: & notate di non far quello, che la maggior parte de' gli empirici fanno: liquali, essendo priui della cognitione anatomica, dilatano, & tagliano ogni ferita di torace, temendo sempre la penetration loro; non conoscendo, nè considerando la natura de' gli accidenti occorsi, & ch'appaiono. & questo sia detto delle semplici & leggiere ferite del petto. nè vi sia à noia, se ho detto alcune, che fanno anco alla cognitione, & cura delle ferite composite, & penetranti.

Delle ferite del petto penetranti, & del loro pronostico.

Narratione I I I.



^b Cels. lib. 5. cap. de uul. obseruat.

^c Gal. comm. 2. in si. comm. 1. lib. Hipp. de oss. m.

^d Gal. 1. de nos. loc. aff. 6. 1.

E penetrationi nelle ferite del petto, dette da Greci Syntresin, sono conosciute da molti sensi, ma souente dal tatto, ^b nel porui dentro il dito, ò lo specillo, ò radiolo, ilqual stromento, li Medici di quest'età chiamano stilo, ouero esploratore, ò una candela di cera, accomodata nelle ferite anguste, ò oblique, ò torte: per ilche si hanno imaginato molti, formar questi stili di piombo per esser materia flessibile: nelle ampie poi & aperte ferite, il senso del uedere, talhor fa sicuro giudicio. bene spesso anco l'vdito certifica il Medico di tal penetratione, quando ^c dalla ferita esce il fiato con alcun rumore, ouer crepito: principalmente quando la ferita tende al centro per una uia dritta. Ma quando quella è obliqua, ò angusta, ouero alcuna costa è rotta, ò depressa, ouero il pannicolo, ch'interiamente circonda le coste, detto pleura, ò li muscoli intercostali, ouero quelli, che di fuori coprono il petto, si fanno tumidi, & si gonfiano, ouero vniscono, & si consolidano; ilche auuenir suole dalla negligenza del Medico, quando per alcun tempo, la ferita rimane senza lichini: questa cognitione non è così facile; nè meno il specillo, ò la candela quietamente può entrar nella cavità del petto; doue poi l'operatore ingannato rimane: pilche molti s'affaticano cò diuersi ingegni di trouare, & conoscer queste penetrationi: & ^d pigliano alcuni il bóbace sottilmente battuto, & carpinato, ouero un poco di fili di lino sottili, & sciutti, ouer una

una portioncella di lana, & quella leggerissimamente applicano sopra l'orificio della ferita; & otturádosi il paziente le nari, & la bocca, & ritenendo il fiato chiuso nel petto, uscendone per la ferita, muoue la cosa sopra lei applicata: & allhora è certo, l'operatore, della penetratione. altri usano quest' esperimento con una picciola candela di cera accesa, & di obietto, opposta alla ferita. imperoche uscendo l'aere la fiamma uentila, & si muoue. alcuni altri ui appresentano un specchio lucido & chiaro, il qual dal fiato ch' esce facilmente si macchia, & si tinge: non dimentiti questi esperimenti sono fallaci, però è molto meglio, certificarli con il dito, o specillo, o candeletta di cera: ouero dilatar alquanto la ferita, con un cannulo di argento, ò di piombo, ò di canna, & poscia esperimentar alcuna delle cose pre-

20 dette. tallhor, dice Gal. ^a è proibita l'inspiratione nelle ferite grandi, & rimane il paziente senza uoce & respiratione: chiuso poi l'orificio della ferita, subito ri-

torna la uoce , & la respirazione : il ^b che anco auenir suole dalle ferite della spinal medolla : & se l'uno , & l'altro lato farà perforato , & la uoce tutta , & l'inspiratione si perderà . Questi accidenti debbono esser con ogni diligenza considerati nelle prime uisitazioni : & quando poi, ò sangue, ò sanie farà coaceruato & ridotto nella cavità del petto , chiaramente lo dimostra : impero che appar alcun dolor laterale, & grauezza, & un peso appresso le coste false, & non uere: lo sputo è purulente, & sanioso, l'anelito è ferente, la tosse è affidua, & una febre continua molesta il paziente. si conosce facilmente questo, dicea Gal. ^c quando il

³⁰ patiente fouente si uolge di un lato in l'altro, & sente nouerli nel petto la copia del
la materia congiunta. sono ^d in pericolo di morte li feriti nel petto & nel dorso.

quãdo quelle fono penetranti fino alle membra cõtenute in q̃llo:percioc̃he ^c l'ae
re eſteriore che ne circonda , & nelqual uiuemo , non eſſendo preparato errando
per la ferita gagliardamente offende le uifcere, & membra nobili : & quello ch'è
inſpirato,uſcendo riſolue, & rende il corpo debole. ne ſegue anco, che con difficul-
tà queſte ferite ſi reggono canonicamente, ſecondo l'indicationi opportune: doue
poi facilmente rimangono fiſtole ; ò cauſano una collectione di materia ſanioſa
nel petto , detta morbo empico ; doue poi muoiono li pazienti . Dice Aui. ^f il
piu delle uolte li feriti nel uentre, quando li ſoprauiene, ò nauſea ò ſingulto, ò eu-

40 cuatione di uentre, muoiono. & Hipp. § dice, che quando da qſte ferite del petto, nel muouerli che fanno li offeſi, eſce da quella ſanie di color nero, ouero con fetore, che la maggior parte muoiono; & dice, che quando il ſpecillo è dalla ſanie colorato, come dal fuoco, il ferito periſce. la cognitione poi delle parti nobili ferite, non è difficile: impero che, ò da' proprij loro accidenti, ò dal ſito, ò da gli eſcrementi, o dalle operationi, ſi fa manifeſta.

SEGNIDELLA PLEVRA FERITA.

TUTE le ferite del thorace, che penetrano nella sua cavità, necessariamente offendono la succingente membrana, che interiormente auoglie tutto quello, detta pleura. questa ⁱ auenga che sia tenue, & sottile, à modo di tela d'aragno: non dimeno, perche è molto propinqua al cuore, gagliarda, neruosa, di molto senso, & difficil a ferire: facilmente eccita flussi di sangue, dolori, inflammationi, febre, & conuulsioni: & perche cinge le coste interiormente, & è quasi diffusa del polmone, accioche nella respiratione non pcuti in quelle: però ^k necessariamente nelle sue lesioni, appar la tosse frequente, & molesta: laqual proibisce la sua consolidatione & talhor sputo di sangue. fabricitano senza dubio questi offesi continuamente: ^l & il spirito attratto per la bocca esce per la ferita. sogliono apparer questi accidenti nelle ferite del petto grandi,

h Gal. 1. de not.
loc. affecti. ca. 1.

i Gal. 5. de not.
loc. aff. ca. 2. 7. de
aggre. ant.

x Gal. 5. de not.
loc. aff. ca. 2. & 7.
de usu partium.
l Gal. 2. de not.
loc. aff. ca. 1. & 8.
de aggress. ant.

grandi, & alterate, quando offendono la pleura, & altro membro interiore.

Si ueggono souente queste ferite senza nocumento di membra nobili, sanare, et non appar alcun prauo accidente. si sanano anco talhor di breue, nè però cessano le flussioni al petto fra il polmone & la pleura: doue poi ne seguita quella passione, detta empimatica. quando adunque questa pellicula s'infiamma, tutti li segni, ch'appaiono nella pleuresi, si dimostrano: si ^a come una febre acuta continua, un dolor laterale pongitiuo, una difficoltà di spirar, & respirar; una tosse gagliarda, & uno polso piccolo, & duro.

^a Gal. 5. de not. loc. aff. cap. 2.

SEGNİ DEL PERICARDIO OFFESO.



L PANNICOLO ò tunica, o inuolucro, così detto da Latini, da Greci pericardias, & uolgarmente capsula del cuore, quando è ferito solamente, & non patisce inflammatione, à guisa d'ogn'altra parte creata, à custodia, & coprimeto di altro membro nobile: & essendo riputato fra membri ignobili, non porta seco, dicea Gal. ^b alcū pericolo di morte: nondimeno molto si marauigliaua lui, ^c di Marulo figliuol di Mimographo, il qual hauendo il cor scoperto, & il pericardio corrotto, esser sanato: percioche, come dice Arist. ^d fra le robustissime membrane, ui è quella ch'auoglie il core, & il cerebro, & è cosa ragioneuole, hauendo bisogno queste nobilissime membra, di tutela molto sicura. questa tunica, quanto è piu molle dell'osso, tanto è piu dura del polmone. & perch'è neruosa, attaccata all'ossa del petto, & nasce dal fondamento, & dalli uasi del core, non però da quello, & pian piano constringendosi, auolge tutto il core, come fusse una borsa, che lo cōseruasse. all'euolte quando è offesa, causa pessimi accidenti, come dolore crudele, febre, sinco, pespalmi, palpitatione di core, & souente morte. laqual nasce per consenso, patendo il core. impero che contiene questo domicilio ouer marsupio, molta humidità simile al'urina, dallaqual ^e è humertato il cuore, & si muoue in continuo humore, ilqual, mentre è esiccato, di necessità l'animal perisce; come si legge in Gal. del gallo, & simia animali da lui piu uolte anatomizzati: non dimeno, nei libri del'uso delle parti, & degli aggressi anathomici, parola di questo humore fin hora non ho potuto legere.

^b 5. de loc. aff. ca. pi. 1. in fine, ^c 7. de agg. ant.

^d 3. de par. ani. cap. xj.

^e 5. de not. loc. aff. cap. 1. in fine.

^f Celsus li. 5. ca. 26. Gal. 5. inte. ca. pi. 1. Par. li. 6. ca. pi. 88. Albu. li. 2. cap. 96.

^g Hipp. li. 1. deli. de coac. pno. mor. bis & 6. aph. 18.

^h Gal. 2. uirt. nat. & 7. de agg. ana. Aui. 2. 1. cap. 4.

ⁱ Gal. 5. de not. loc. aff. cap. 1.

^j Gal. 13. de usu par. cap. x.

^k Gal. li. de iuuamento pul.

^l Gal. li. de cōpagnat. mēbrorū.

^m ca. 8. & 7. de agg. anat. & li. de dogma. Hipp. & Plat.

ⁿ Gal. 5. de not. loc. aff. cap. 1.

^o Gal. 6. aphor. con. 18.

^p Gal. 5. interio- rum cap. 1.

SEGNİ DEL CORE FERITO.



FERITO il cuore, ^f detto da Greci cardias: da quello esce con salto copia grande di sangue spumoso, crasso, molto caldo, nero quādo il lato destro è ferito: & quando il sinistro è offeso, quello appar florido, & chiaro: tutte le uene languiscono, il color nella faccia si fa palido, suda il paziente sudor freddo, & di mal'odore: la ferita è fatta appresso la mamella sinistra, & l'arma offende una sostanza dura, mobile, & pulsatile: il polso è uario, le parti estreme si fanno fredde, mancano le forze, & non molto dopoi, si separa l'anima dal corpo: il che ^g auiene necessariamente: percioche ^h non patisce per la sua nobiltà solution nel continuo, essendo ⁱ principe di tutta la uita: & ^k istrumento della uirtu uirtale, & principalissimo di tutti gli altri membri: & ^l fondamento, & principio del calor naturale. per ilche ^m dalle sue passioni patiscono tutte l'altre membra. che ⁿ dalle ferite del core muoia l'huomo necessariamente; è uno degli effetti concesso da tutti per uero: imperoche ^o se la ferita penetra fino ad alcun uentricolo, è di necessità per la gran copia del sangue ch'esce, che l'huomo muoia, & molto piu presto, se il sinistro è offeso, essendo à quello dalla natura manda-

40

50

10 mandato tanto sangue, come al fondamento della uita, tolto da tutte le parti, per dar foccorso, & aiuto à lui come principe, & re, che uscendo dalla ferita; copia grande con una moltitudine de spiriti, talmente il corpo si risolue, che muore: ouero si fa in lui tanta collettione, & aggregatione, che non potendo il spirito uitale, generato in quello, diffonderli & penetrar per tutte l'arterie & parti del corpo, a dargli la uita, necessariamente quello si muore. Dice Hipp^a se da un'ac^a re affettato di mala qualità estrinseca, è offeso il core, & ne seguita morte: quanto piu auiene questo, quando è ferito nella propria sostanza ò nelle parti à lui propinque, ouero che lo serueno? muoiono immediate li feriti nel core, se la ferita penetra ne' suoi uentri: ma quando la dura sostanza solamente è offesa, alcuni uiuono non solamente un giorno, ma talhor anco la notte. non patisce adunque il cuore nè ferita, nè apostema. & non immeritamente, per cioche ^b essendo destrutto il principio, tutte le parti che dependono da quello, mancano. Vuole Arist. che da lui naschino tutte le uene, & l'arterie, & ch' il cuore sia radice loro: nondimeno del le uene altrimenti crede Gal. ^c imperoche nascono dal feato: il sito del cuore, è nella parte anteriore, & ^d ne' uiui, nel mezzo, & è principio della uita, & come credono molti philosophi, di tutti li moti, & sensi il cuore solamente, diceua Arist. fra tutte le uiscere, non patisce nocumento alcuno, essendo principio della uita, & fondamento del calor naturale, & membro che contribuisce a tutte l'altre parti del corpo le sue operationi, & à quelle dona la uita, & le dispone a riceuer le proprie sue uirtu: di continuo si muoue questo nobil membro, nè mai cessa. è però non puo riceuer consolidatione: & perche non è offeso il core, se prima non è ferito il pericardio, il qual dal suo uehemente senso facilmente spasma, occorrendo in lui dolori molto atroci: però ferito il cuore, muore l'homo: nè altra cura di lui descriuono li Medici, se non predir con pronostico, di necessità la morte.

^a lib. de aere, & aqua.

^b Arist. 2. de generatione. & corr. & 3. de par. anima. cap. 4.

^c 6. de aggressi. anat. & 4. de usu par. ^d Arist. 3. de par. ani. cap. 3. & 4.

SEGNi DELLE FERITE, DELLA VENA CAVA, & dell'arteria ahorti.

40 **S**E LA vena caua ascendente, detta grande, & chilis, sarà ferita, fa bisogno aspettar ch'eschì da quella una gran copia di sangue nero, & crasso: & il piu delle uolte la offesa è nel dorso, & uerso il lato destro. languiscono tutte le uene, & il color nella faccia si fa palido: mancano le forze, & in breue il patiente muore. Et se l'arteria grande detta ahorti, è ferita, esce da quella molto sangue. tenue, chiaro, & spumoso. il qual non quietamente, ma con salto, & tremulamente si effonde: la ferita tende nel lato sinistro: il moto dell'arterie, douenta uario, tremullo, & di continuo si fa debole. le parti estreme douentan fredde: & ne seguita sincope, battimento di cuore, febre, & non molto longa morte.

SEGNi DEL POLMONE OFFESO.

50 **E**SSENDO ^e il polmone delegato à l'officio, & utilità della inspiratio ne, & preparatione del'aere p refrigeratione, del cuore, fa bisogno nelle sue passioni, ch'appari alcuna difficoltà nel spirare, & respirare. & quando è ferito esce dalla piaga, il sangue chiaro, rubicondo, non molto caldo, spumoso, & senza dolore; & talhor, ^f dalla bocca ne getta il patiente in copia, con tosse, chiaro, raro, spumoso, & con uiolenza: & souente da essa ferita ne esce il fiato con suono, & crepito: le ceruici si contraheno, la faccia, hora s'infiamma, hora

^e Arist. 3. de par. ani. c. 6. Cel. lib. 5. ca. 26. Gal. 4. de not. loc. aff. ca. 6. Pau. li. 6. cap. 88. Albu. li. 2. ca. 96. Gal. 6. de usu par. ^f Hipp. li. coac. p. not. & 5. aph. 13. Gal. 2. aphor. cō. 24. Aet. li. 8. c. 59 Pau. lib. 4. ca. 31

hora si fa palida . & poco dopo si reinfiamma, poi biancheggia. & se la ferita è profonda, ultimamente reman palida, & la lingua acquista altro colore : patiscono frequentia, & talhor difficoltà nel anhelito, & continua tosse. & la ferita, espurga humidità molta . non patiscono dolori questi feriti, percioche ^a il polmone è priuo di senso, uiuono ^b alleuolte longamente, ma di rado si sanano. è ^c molto pronto il polmone ferito à causar male temperature, & inflammationi. lequali ^d se una uolta sola lo molestano, ui rimane poi poca speranza della sua salute: sentono giouamento costoro stando inclinati sopra la ferita: & alcuni talhor si fuggiano, infuriati, & dicono cose fuori d'ogni proposito: molti anco stando sopra la ferita, parlano, & se altrimenti, diuantan muti: il polmone ferito da ogni natura d'aere qual esser si uoglia inspirato, & respirato per essa ferita è manifestamente offeso: & li medicamenti opportuni à sanar queste ferite, non possono con le loro forze in breue tempo operar in lui. ilqual ^e esercitando l'officio della respiratione, di continuo si moue, & nella tosse si lacera. quando adunque nelle ferite penetranti del thorace, appar difficoltà nella inspiratione, & respiratione, tosse secca, ouero con sputo sanguinolente, che non molto risuona, angustia, & grauità di petto; & una febre continua, si può giudicar, farsi d'esser fatta ne i polmoni, o suoi ligamenti, alcuna inflammatione: ouero la ferita esser molto profonda. douentano molte uolte tifici, & molto piu, quando ne' primi giorni sputano il sangue, & poi materia purulente, & saniosa: percioche dicea Hipp. ^f che dopo il sputo di sangue, si sputa la sanie, & dopo il sputo della sanie, si douenta tifici. cioè si patisce un'ulcera nel polmone, che non si puo sanare. percioche fino che questi tali possono sputare, uiuono, & priui di questo effetto, muoiono.

SEGN DELLA TRACHEIA FERITA.

^g Hipp. lib. 2. de morbis. Arist. 3. de par. ani. cap. 3. Cels. lib. 4. cap. 1. Gal. 7. de usu par. li. ar. par. m. c. 80. & 7. de cōpo. m. secundum loc. in princ.



^h Hipp. lib. 2. de morbis. Gal. 5. meth. ca. 8. & 9. de loc. aff. cap. 7. Aux. tra. 4. ca. 16. Hipp. li. de inter aff. Gal. 7. de compo. m. secundum loc. in prin.

^k Gal. 5. meth. cap. 12. Act. li. 8. cap. 64.

A GRANDE arteria ^g detta da Greci Tracheia, cioè aspera, & da Latini broncho, & gutture, è parte di esso polmone necessaria all'inspiratione & respiratione, & è il terzo suo uaso, & proprio instrumeto della uoce mediante la pharinga: nella parte esteriore cartilaginosa, & rotondo, accioche dalle cause esteriori facilmente non sia offeso: & dall'interiore, doue sta appoggiato all'isophago, è carnosio & membranoso, accioche comprimendo esso isophago, ouer meri, non impediscia il passaggio al cibo & bere. Quest'arteria, quando è ferita, talhor è conosciuta dal senso, & alleuolte, sta occolta: ma ^h sia cio che si uoglia, mai da quella esce sangue caldo, rubicondo, o in quantità: fouente il paziente appresso il luoco ferito, sente alcun dolore, & debile, ma gagliardo, & acuto nel dorso, le fauci si riempiono pian piano di sangue, o di sanie. talhor ⁱ anco, si sente un fiato fetente, una uoce rauca, & una siccità di bocca: il che rare uolte appare, quando il polmone è ferito: & quando passa alcun tempo, per il sputo si espurga alcuna materia purulente o cruda. augumenta la febre, & il polmone si infiamma, & ultimamente, douentano li feriti empici, cioè con il petto pieno di sanie. possono ^k sanarsi qste ferite, quando sono superficiali, ouero nella parte carnosia. percioche affermano li Medici antichi, hauerne piu uolte sanate: quelle poi ueramente non si sanano, che offendono le parti cartilaginose, ouero quando sono molto grandi, imperoche questa particola è dura, & senza sangue, & à lei di continuo fluiscano uarie materie, lequali insieme con il suo continuo moto, nella inspiratione & respiratione, causano difficoltà nella sua consolidatione.

SEGN

SEGNi DELLE FERITE DEL DIAFRAMMA.



ADIMANDAVANO questo membro Platone ^a & li Filosofi antichi phrenas, & phrenon, cioè mente ouero partecipe di prudentia, & quelli ^b che furono doppo loro, septo: & da alcuni poeti ^c empirisma, cioè succintura: & da Gal. ^d diaframma & precordia fu detto. questo è un muscolo grande, rotondo, & un termino, che finisce la parte inferiore, cioè il fondo di esso thorace, fu detto septo, quasi sieuo, cioè pariete, ilqual separa le membra nobili, dalle ignobili, cioè le uitali, dalle naturali, & l'anima concupiscibile, laqual Platone poneua esser nel fegato, dall'irascibile, laqual lui credeua star nel cuore: & uoleua, che per questo membro il principio de l'anima sensitua, fusse difeso dal nocumento fatto dall'esalatione de uapori, ch'ascendono dal cibo, & dalla copia del calor aduentitio, prodotto nelle membra inferiori. sta attaccato questo pannicolo, ouer muscolo, con la sua parte carnosa alle coste, & nel suo mezzo, ui è la membrana: adunque occorrendo una ferita nel fine delle coste penetrante, ouero alquanto piu alto, & che descenda, fa bisogno temere il nocumento di questo membro: & perche è instrumento ^e che serue all'inspiratione, il sangue che dalla ferita esce è spumoso, l'anelito è difficile, la spina duole, & li precordij si contraheno, & quando la ferita è grāde, ouero comincia infiammarsi, appar una uehemente inspiratione con gemito, e dolore, per tutto l'umore, febre continua, tosse grande con strepito, & che risuona, uomita il paziente, & il sputo diuenta liuido, & talhor per la bocca esce il sangue spumoso, & con difficoltà grande mǎgiano costoro. quando ^f poi al luoco offeso sono transinseffo humidità calde dalle parti uicine, ouero à quello sono attratti fughj escrementitij, si genera una cōturbatione nella mente & ne' sensi, doue ne seguita zauariamento, & mattezza tale, che dicono li feriti molte cose fuori d'ogni proposito, & ragione: nè ui è altra parte ferita, dicea Gal. ^g che possi caufar continuo delirio, se non il ceruello, o il setto trà suerso: & per q̃sto gli antichi ^h affermauano, gli huomini douētar phrenetici, dall'inflammatione fatta in questa parte, per questo adimandata da loro phrenas, cioè mente, si come occorresse alcun affetto in parte alcuna sapiente: nasce di necessità una febre continua, & acuta, per il gran consortio, che tiene questo muscolo, con il cuore: & quando il nocumento è comunicato nella parte membranosa, uomita il paziente il cibo tolto: & quasi di continuo è molestato da un singulto. Dice Gal. ⁱ che le ferite in questa parte superficiali, non ostante il suo continuo moto, non con molta difficoltà si sanano, essendo parte carnosa: ma quando sono grandi, ouero la parte neruosa, & effangue è ferita, non ui è speranza alcuna di salute: & quando anco la parte carnosa patisce alcuna inflammatione insieme con la ferita, di rado si può sperar la curatione: il che non solamente auiene al diaphragma ferito, ma in tutte l'altre membra conseruate nel peritoneo: causa anco difficoltà grāde in questa cura, la sanie & altre humidità, che di continuo fluiscono, & sono ritenute nel fondo del thorace: nè le medicamenta à questo luogo, se non con longo spatio di tempo, auenir possono. sogliono anco apparer tutti questi segni nelle notabil ferite della membrana succingente, detta pleura, & in quella del mediastino.

^a nell. li. Arist. 3. de par. ani. cap. x.
^b Cels. li. 4. c. r.
^c 3. omero.
^d 5. de not. loc. aff. ca. 5. 3. de usu par. in fine. 8. de aggre. anatho. & li. de uoce, & anhelitu.

^e Cels. li. 5. ca. 26.
Paul. lib. 6. ca. 88.

^f Gal. li. 4. de p-cognit. ex pulsu.

^g 5. de loc. aff. ca. pi. 3.
^h Hipp. li. de morbis. Arist. 3. ed par. ani. cap. 10.

ⁱ 5. met. cap. 9

SEGNi

SEGNI DELLE FERITE DELLA NVCA
& della spina.

^a Arist. 3. de par.
ani. ca. 4. Gal. 12.
de u. part.



^b Celli. 5. c. 26.

^c Hipp. lib. 1. de
morbis. & lib. de
coac. prenor.

^d Gal. 1. de usu
part. & 8. de aggr.
anat.

^e 4. de loc. aff. ca.
pi. 7.
^f Hipp. li. de co-
ac. prenor.

^g Gal. 4. de finth.
cau. & 8. de aggr.
anat.

I^a COME del core, la grande arteria, detta ahorti, & dal fegato la ue-
na caua, detta chilis, nasce, cosi dal ceruello un gran tróco è prodotto,
il qual si espande per tutta la spina, detto, spinale, dorsale, ceruicale, &
lumbare medolla: & dal uolgo è chiamato nuca: questo tronco, è il
principio di tutti li nerui gagliardi, motiui, & che dà il senso, & il moto à tutte le
parti costituite inferiori alla testa, eccetto che alle uiscere: adunque ^b per questa
ragione, quando la nuca uicaria, & parte del ceruello, ouero la medolla della spi-
na, ferà ferita, il nocumento apparerà nel mezo del dorso: & li nerui si faranno este
si ò conuulsi: il senso del tatto manca, & la uirtu sensitua nelle dita si fa debole.
s'agumentano li dolori nel luogo affetto, & dopo non molto tempo inuolontaria-
mente, ò il seme ò l'orina, ò le feci si espurgano. sogliono ^c anco alienare queste fe-
rite, per l'affinità di questo mēbro, con il ceruello, ilqual è auolto dalla dura & pia-
madre, & ^d souente diuentano paralitichi: rareuolte si sanano queste ferite. im-
perochè sono simili à quelle, che occorrono nel ceruello: dice Gal. ^e che nasce à
questo membro un' imbecillità. talhor per uitio del ceruello, come da un membro,
dal qual riceue la facultà sensitua & motiua: & souente anco per un primario suo
affetto: si come quando è ferita, o patisce solutiō nel continuo: laqual ^f quando
è grande, ò profonda suol causar pessimi accidenti, & morte: & quando il solo prin-
cipio della spina è offeso, solamente ^g le parti del capo, fino che sarà uiuo l'anima
ie, possono & muouerfi, & sentire: ma quando è comunicato il nocumento al cer-
uello, tutte le parti del corpo, rimangon priue, & di senso, & di moto, non molto
dopo questo tempo, muore il ferito.

SEGNI DEL MERI FERITO.

^h Gal. 5. de loc.
aff. ca. 4. & 4. de
usu part.
ⁱ Arist. 3. de par.
ani. cap. 3.



^k Gal. 6. de loc.
aff. cap. 4. Aui. 13.
3. tra. 4. cap. 13.

QVELLA ^h parte situata fra le fauci, & la bocca del stomaco, fu chia-
mata da Greci esophago, da Arabi Meri, & da Latini Gula: è ⁱ adun-
que la gola quel uaso per il qual passa il cibo, & bere al stomaco, & è
fabricato di sostanza neruosa & carnosa. di neruosa accio, si estenda nel
passar che fa il nutrimento, & cibo al stomaco, di carnosa accio sia molle, & cedi nē
patiscchi dall'asperita del cibo nel descēdere. ferito questo membro, causa morte: si
perche, il cibo, & il bere, come è detto, passa per lui, & impedisce la sua consolida-
tione: come anco perche solamente riceue beneficio dal medicamento nel solo
passaggio, il che è di poco momento. sono conosciute queste ferire dal sito offeso:
talhor anco dal senso del tatto, ma il piu delle uolte da quella sostanza che da essa
ferita esce: sta prológato questo uaso per linea retta, alungo la spina, & sottogiace
alla aspera arteria: è membro molle, rotódo, & pieno di pochissime uene, nate dal
mesenterio: quando è ferito sputa il paziente, ò sangue ò sanie, & per lui uomita
il nutrimento tolto crudo: augumenta ^k il dolore stando il ferito supino, & mo-
lesta la parte posteriore fra due spatule, & il collo, finò al principio del thorace: ces-
sa poi stando drette le ceruici: & se auiene alcuna inflammatione, si contrahe que-
sto membro, con difficultà: passa il cibo per lui, augumenta la febre, la sete, talhor
causa morte. Molt' altri accidenti sopranascono à queste parti ferite, si come inqe-
tudini, spasmi, sphaceli, priuation di appetito, & simili. liquali non essendo cono-
sciuti da' Medici, di esercitata cognitione, altro di loro non dirò: ma bastaraui
offeruar

offeruar quanto vi raccorda Cornelio Celso, ^a quando dice, L'officio del prudente Medico, è non accettar la cura di quei feriti, che debbon morire; acciò non sottogiaccia à nome di hauer occiso quello, che la mala sorte hà amazzato: & doue occorre maggior timore, di quanto è la speme; non però con certa disperatione, accettar la cura; ma prima predire, à gli amici & parenti la difficoltà della cura; accioche, essendo superata l'arte dal morbo, non si dica, che il Medico per ignoranza habbi commesso alcun errore.

Della cura delle ferite del petto penetranti. Narratione IIII.

INDICATIONI, & mezzi, ouero (come comunemente si dice) l'intentioni, con lequali secondo l'occasione del tempo si curano le ferite del petto penetranti, sono da Medici rationali numerate SEI; dellequali la PRIMA è prohibire, che ò sangue, ò altra humidità diuersa cada nella cauità del petto; & vi si ritenga. La SECONDA, vietar che da tutto il corpo fluiscano humori diuersi al luogo ferito. La TERZA, che gli humori estrauenati di mala sorte, ridotti nella cauità di esso petto, commodamente euacuar si possino. La QVARTA, con ottime indicationi medicar la ferita. La QVINTA, le lesioni delle membra interne, & nobili canonicamente trattare. La SESTA, correggere, & rimouere li mali accidenti, che à queste ferite sopranacono.

D E L L A P R I M A I N D I C A T I O N E,
laquale insegna à prohibire, che ò sangue, ò altra humidità cada nel petto.

OGNI sorte di sangue, ^b quando è estrauenato, & fuori de' suoi proprij vasi, fa bisogno che si permuti in altra natura, & che non serua piu forma di sangue: & però quando è ridotto nella cauità del petto, diuenta non naturale, & di necessità suppura, & diuenta sanie: si come anco auuiene, nelle passioni dette da Greci aposteme, da Latini Abscessi, & da Arabi Dubeler, & Aldubelati: quando il sangue sparso per diuerse vene si riduce nelle membra, che contengono le vene, & si congerisce sotto la cotica, in vn grumo; ouero in alcuna concauità, & in quel luogo si permuta da un calor misto di naturale, & preternaturale in sanie: & per questo ^c è manifesta cosa, ch'essendo il petto perforato, & ferito, il sangue ch' esce dalla ferita, & dalle uene della pleura, che necessariamente è forata, & piena di vene, & cade nella cauità del petto, & nel spatio, qual'è fra li polmoni, & il thorace, finalmente suppura, & fassi il petto pieno di sanie. adunque ^d la prima indicatione nelle ferite del petto penetranti, è perfettamente unire, & consolidar le parti della ferita, & non lasciar coagularsi il sangue nel concauo del petto, & nelle interiora, & prohibire ogni deflusione: imperoche così insegna il diuino Hippocrate, ^e quando dice, In ogni nouella ferita molto conferisce lasciar' vscir il sangue, eccetto in quelle del ventre; imperoche non così facilmente poi, & la ferita, & le parti à lei vicine, patisce inflammatione: fortifica la uerità di questa indicatione, il caso di Bile ^f ferito nel dorso, che vscendogli dalla ferita molto sangue, & spirito, con strepito, applicandoui Hippocrate vn medicamento accommodato alle ferite recenti, & alligato sopra la ferita di breue si sanò: cessi adunque la volgar dubitatione, se le ferite del petto penetranti, deb-

S bono

^a lib. 5. cap. 26.

^b Hipp. lib. 1. de morb. & 6. aph. 20. Celi. li. 2. c. 7. Gal. li. de tumo. c. 2. 6. aph. com. 20. 1. predict. c. 6. ult. 2. de crisi. cap. 12. & 2. de diff. fe. cap. 5.

^c Gal. 5. de not. loc. aff. c. 2.

^d Aul. 4. 4. tra. 1. cap. 7.

^e lib. de vlcereb.

^f Hipp. li. 5. & 7. epidemiaro. Gal. com. 1. lib. Hipp. de off. m. com. 2. in fine.

... di = bono stare aperta, ouero con ogni prestezza cercar la sua unione: & à questa du-
 bitatione rispondono tutti li buoni Medici, & dicono, che essendo la ferita pic-
 ciola, senza lesione di grand'arterie, ò uene, & con poco flusso di sangue, & sen-
 za nocumento di interiori, deue esser unita, & con ogni breuità consolidata, sen-
 za mezo etherogeneo, ma con l'humido proprio, & elementare, ouero con sutu-
 ra, ò legatura, ò altro simil ingegno: imperochè il natio calore sta meglio unito,
 & piu ualorosamente opera in consumare, & risoluerè alcuna portione di sangue
 colletto, nel petto, preparando, & espurgando quello, ò per sputo, ò per urine, ò
 altrimenti: Nè il polmone può esser offeso da l'aere freddo, attratto per la ferita,
 ilquale anco impedisce la consolidatione di essa ferita: nondimeno, quando tal fe-
 rita serua contrario ordine, & ui è alcuna sospitione, che alcuna copia di sangue
 sia coagulato nel petto, sia appresa la ferita da alcuno con la bocca, & labra, &
 sia cauata tal materia, si come far si suole nelle ferite auelenate, da quelli, che
 per far tal operatione, sono detti Psilli: ^a ouero ^b si ui applicata una uentosa, à
 questo accomodata. fassi anco alle uolte questa operatione con il mouer il feri-
 to giù, & sù, & in quà, & in là, hor sopra un lato, hor sopra l'altro; & souente
 con sospender quello per li piedi, stando la ferita nel luogo piu decliue, acciò da
 quella esca ogni materia diuersa, aggregata nel petto: ilche fatto, siano con ogni
 diligenza unite le parti della ferita, come è detto, & curata con medicamenti lec-
 chi, opportuni alla cura delle ferite nouelle: come è il medicamento fatto di bi-
 tume, ò il barbaro, ò il cizicenicico, ò il mio Santo: ma ^d conoscendo il dili-
 gente Medico, esser nel petto molto sangue, non ardischi chiuder la ferita in al-
 cun modo, ma tenga quella aperta con lichini, puluilli, penicilli, ò turunde, det-
 te da Greci Tahemata, & da volgari taffe, fino che perfettamente il petto da ogni
 humor diuerso sarà inanito, & uoto: & quando auuiene, che talmente sia la feri-
 ta angusta, che con difficoltà si conosce la penetratione, allhora è conueniente
 alquanto nel corio, & pelle esteriore dilatar quella, talmentè però, che le mem-
 bra interne, & nobili siano sicure da nocumenti: perciocchè molte uolte da igno-
 rante operatore occorrono molti errori: sia curata la ferita, con le proprie sue in-
 dicationi narrate al suo luogo: dorma il ferito sopra il lato offeso, & longamente
 riposi sopra quello: passati alquanti giorni, & non apparendo febre, tremor di cuo-
 re, frequente anelito, fetor di fiato, ò altro peggior accidente; & conoscerai nel
 paziente buone conditioni, sappi tal ferita esser salubre. adunque l'officio del buon
 Chirurgo, è di subito considerare il luogo affetto, come buon anatomico, se ui so-
 no uene, ò arterie grandi: imperochè in breue tempo, dalle grandi molto sangue,
 & dalle picciole poco esce; ilquale essendo poco, è regolato dal natural calore, &
 insensibilmente risolto: ouero per li meati, & pori dell'uriha, ò per il comun cana-
 le del sputo, è scacciato. suppresso adunque, & ritenuto il sangue, le parti della fe-
 rita, se bisogno fa; siano cucite, ouero ^e con la fascia auolta da due capi: ò ^f con
 il legamento di Sostrato, ò di Amintha, in forma di X. qual è molto con-
 ueniente, & commodò, quando il petto, ò il dorso, ò le parti latera-
 li, sono ferite, & desiderano legamento alquanto stretto, sia-
 no auolte, & poscia la ferita con medicamenti secchi, &
 glutinanti, sia medicata, fino, che perfet-
 tamentè si sani.

^a Dioscor. lib. 8.

^{c. 16.} Cels. lib. 5.

^{c. 17.} Paul. lib. 5.

^{c. 2.} Aui. 6. 4. tr. 3.

^{cap. 1.}

^b Gal. 4. metho.

^{cap. 4.}

^c Gale. 5. de loc.

^{aff. cap. 2.}

^d Albuc. libro 2.

^{cap. 36.}

^e Gal. 3. metho.

^{cap. 4.}

^f Gale. lib. de fa-

^{scijs. 8. 1. 82.}

DELLA

DELLA SECONDA INDICATIONE,

laqual dichiara il modo di prohibire, che da tutto il corpo,
alla ferita, fluischino humori diuersi.



ELLE profonde, & gran ferite del petto: auuenga, che l'interiora non patiscino, il methodo, & uia di curar quelle, è mentre non fluisce piu sangue, prouedere, che da tutto il corpo, al luogo ferito, si come debole, & affaticato, non corrino materie diuerse; ilche si fa con molti ingegni: & il primo è conseruar la parte offesa, nella propria sua habitudine, & uirtu, & preseruar quella, da dolori, inflammationi, & ogn' altro peggior accidente, che à simil ferite occorrer suole: & in questo modo si prohibiscono tal flussioni. adunque nelle prime visitationi, empita la ferita de' linimenti infusi nel chiaro dell'ouo solo, ò in tutto l'ouo: & fatta una linitione gagliarda nella circonferenza per largo spatio, con oglio rosato, & vino nero, immutando souente tal linimento, si conserua il membro nella propria sua temperatura. il secondo è aprir la uena dal lato opposto alla ferita, & ^a questo sia fatto con ogni celerità, & dalla uena detta iecoraria, negra, affillare, & basilica: & sia, facendo bisogno, piu uolte reiterata simil euacuatione. per questo adunque li Cirurgici, nelle ferite nouelle, cauano il sangue, non solamente accioche la parte ferita, & le vicine rimangano sicure da inflammatione: ma anco, accioche sia ritenuto ogni flusso di sangue. adunque nella seconda visitatione, preposto vn Clistere per euacuar le materie, che si trouano nelle uie comuni, la matina, auanti il cibo, concedendolo però l'età, la uirtù, & la grandezza del morbo, sia aperta la uena, & ^b commensurata la quantità del sangue euacuato, alla uirtu, età, constitutione del tempo, modo di uiuere, & natura degli accidenti: nè è inconueniente, due uolte al giorno, diuertire le flussioni dal luogo offeso, con le freghe leggiere alle parti estreme, & contrarie, con applicarui le cucurbitule, & legar quelle: & quando il paziente non conosce ogni giorno beneficio di ventre, almeno ogni terzo giorno siagli posto un Clistere, ouero un suppositorio di mele, ò sapone, ò radice di biete. Il terzo, è l'osservanza del uiuere, stando in un' ottimo modo di nutrizione, & molto piu ne' giouani, & corpi, che abondano in molte superfluità, detti Plettorici: ouero pieni di alcun mal'humore, addimandati cacochini: per ilche ne' primi sette giorni, fra ilqual tempo il piu delle volte li feriti sono sicuri da mali accidenti; la dieta sia tenuissima, offeruando però, che si come nelle ferite del capo: simil dieta è lodata, accioche il membro non si riempia di humori, & mali vapori, stando la uirtù nel suo robore; ilche altrimenti essendo, non si offerua: così nelle ferite del thorace, talhor per la molta resolutione de' spiriti, alquanto piu larga dieta si offerua, & particolarmente molto piu ne' corpi colerici, & che hanno la uirtù concottrice molto forte: Nondimeno raccordateui nelle ferite degne di alcuna consideratione, nutrire il paziente senza vino, carne, oua, pesce, cascio, frutti, herbaggi, & simil cose. Ma assai fa concedergli il pane lauato, infuso nel brodo d' un picciol pollo: ouero la prisana ordeacea, con il zucararo, lasciando tutti li cibi acuti, falsi, acerbi, aromatici, crassi, duri alla digestione, & di mal nutrimento, ouero che moltiplicano molto sangue. il bere sia acqua ordeacea, con il zulapio, ò zucararo violato: & se fa bisogno, bollirà con iube, ò glicirizza: & se appar alcuna tosse, siui aggiunto il siropo di liquiritia: & quando quella è acerba, & molestata, sia il bere il melicreto, cioè acqua, &

S 2 mele:

^a Gal. 5. metho. cap. 6.

^b Gal. 5. de cur. per. sang. miss. & 1. ad Glauc.

^a Cels. lib. 5. c. de
curat. art.

^b Hipp. li. de in
ter. affect.

^c Hipp. li. de ul-
cerib. Cels. lib. 5.
c. de rat. vict. vul-
nerat. Gal. 4. me-
tho. c. 6.

^d Hipp. li. de usu
veratri. lib. de hu-
morib. li. de me-
purgan. & 1. aph.
a. & 23.

^e 4. 4. tra. 2. c. 5.

^f Hipp. li. 1. pre-
sag. ult. Cels. li. 5.
c. 26. Gal. 7. aph.
comm. 4. 5. & 1. de
diff. fe. c. 8. Auie.
3. 4. cap. 23.

mele: si riposi secondo ogni modo il paziente: percioche ^a vn' ottimo rimedio ¹⁰
in questi è la quiete, & il tacere: & sopra il tutto lasci ogni causa, che mouer pos-
si un frequente anelito, che scaldi il capo, che affottigli gli humori, & muoui al-
cuna flussione: dorma sopra il lato ferito, eccetto quando ui è timor di sangue.
sia l'aere doue habita il paziente, temperato, priuo di mali uapori, & in luogo
alieno da rumori: lassì ^b ogn'atto venereo, cridori, ire, studiij, & ogni cosa,
che alteri gli affetti dell'animo. quando poi il paziente, è sicuro da dolori, fe-
bre, inflammatione, & mali accidenti, sicuramente si può allargare il modo del
viuere, dandogli l'ouo, ò alquanto di pollo, & poi il vino, & pian piano tornar
al primier suo ordine di uiuere. Il quarto è, se alcun succo vitioso abonda nel
ferito, ouero se la ferita è valida, euacuar quello con medicamenti lenienti: per-
cioche così ordinano li Medici, ^c quando dicono, purgar il ventre per le parti ²⁰
inferiori, conferisce à molte ferite, & molto piu à quelle del capo, del ventre,
& de gli articoli, & in quelle, che minacciano corrottione, ouero, che sono cu-
cite, cioè, che sono grandi: & quelle ferite sono grandi, diceua Hippocr. quando
occorrono in parte nobile, ouero sono di estrema grandezza, ò piene di mali ac-
cidenti. talhor anco desiderano questi feriti l'euacuatione, ancor ch'il corpo sia
priuo di mali humori, non già per euacuar alcun humore, che offenda, ma per
tener ritratte l'humidità alle parti diuerse, & opposte alla ferita. Bisogna ^d adun-
que in queste euacuationi considerarle le qualità de gli humori, che peccano, &
commodamente euacuar quelli: & perche quelli, che danno maggior timore, & ³⁰
che sogliono infiammar queste ferite, sono caldi, & sottili, come la bile, ò il
sangue colerico: però tengono in vso li Medici per euacuar tal' humore, la cassia,
la manna, il siropo rosato solutiuo, ouero il diacatolicone, liqual tutti medica-
menti non sono stati conosciuti da gli antichi; liquali purgauano questi corpi, con
molto piu gagliardi, che da noi à questi tempi nelle ferite recenti non sono ado-
perati, nè lodati. & quando vi è dubio, che alcun membro interno sia offeso,
aggiungono à' predetti medicamenti, alcuni con autorità di Auicenna, ^e & il
rabarbaro, & la mumia, & la rubea, & principalmente con la cassia: & se abon-
da alcun crasso humore, è lodato l'elettuario di Sebesten senza scamonea, il le-
nitiuo, & l'agarico, non ui essendo molta febre. lodano alcuni il vomito, ilche à ⁴⁰
me non piace. danno li Medici li predetti medicamenti à' feriti, in forma solida,
con il zucchero; ouero in forma liquida, con acqua di buglossa, ò di hisopo, ò di
capel venere, ò con alcun decotto pettorale: & se appar alcun flusso di sangue
dalla ferita, in niun modo sia dato medicamento, al paziente, sino doppo il set-
timo dì: ma ben quei medicamenti, che costringono il sangue: come è il siropo
mirthino, rosato di rose secche, con acqua di cauda equina, & centinodia, al-
quale talhor ui si aggiunge il bolo armeno, ò la terra sigillata buona, quando se
ne troua: mentre si attende à queste preseruazioni, & correzioni d'accidenti, sia
medicata la ferita, con terebenthina repida, & le parti circonuicine alla ⁵⁰
ferita, siano souente inunte con oglio rosato, mirthino, & masticino, ⁵⁰
ò altro che temperatamente ripercuori, & però à questi aggiun-
gono alcuni, il bolo armeno, & il luto di Diana: quando
poi appar nella ferita ottima sanie, cioè ^f bianca, bionda, tra-
ca, lene, vguale, & senza mal odore, sia ⁵⁰
riempita di noua carne: & poscia ri-
dotta à sigillatione.

DELLA

DELLA TERZA INDICATIONE,

laqual dimostra il modo di cauar fuori del petto
gli humori estraenati.

TUTTI gli estraenati humori, mentre stanno sotto forma ò di san-
gue, ò d'altra humidità saniosa, & sono rinchiusi nella vacuità del
petto, in ogni modo ò per le parti esteriori, ò per le interiori regio-
ni, debbono esser euacuati: per ^a l'esterne, talmente situando il pa-
tiente, che la ferita stia nel piu basso luogo, & tenga la sua bocca nell' inferior
parte, ouero sia talmente sospeso con li piedi, ò in tal modo mosso, che la ma-
teria possi liberamente uscire, & il luogo resti libero da ogni flussione, hora ele-
uando il letto, hora deprimendo quello, si come richiede l'orificio, & sito del-
la ferita: & se auuiene, che con questi ingegni non si euacui il petto, fa bisogno
adoperar quel stromento, detto da Greci, Argalia, ^b Canatiros, ^c Cateter, ^d
Retro siphone, ^e Cotenchitas, ^f & Piulco: da Arabi Clapsedra, ^g Catatir,
& Alcatir: ^h & da Latini ⁱ Siringa, Clistere oriculario, & euacuator di sanie:
la cui forma si suol ueder in questo modo, molto accommodata anco à lauar le
piaghe concaue, & deue esser sempre appresso gli operatori apparecchiato, fabri-
cato di argento, ò rame, ò altro metallo. ecco la sua effigie.

COTENCHITAS.



METRENTCHITAS.



S 3 Talhor

^a Gal. 5. de nor.
loc. aff. c. 2. & 5.
meth. cap. 5.
^b Gal. 6. de loc.
aff. cap. 6.
^c Act. libro 16.
cap. 78.
^d Gal. 5. metho.
cap. 11. Aetius
lib. 11. cap. 5.
^e Gal. 5. metho.
cap. 11. Paulus
lib. 6. cap. 59.
^f Gal. 5. metho.
cap. 11.
^g Gal. 2. ad Glau-
conem, cap. de
finu & 5. metho.
cap. 7. 8. & 11.
Aetius libro 15.
cap. 86. Paulus
lib. 6. cap. 59.
^h Auicena. 11. 3.
tra. primo, cap. 5.
& tra. secundo,
cap. 9.
ⁱ Celsus libro
quarto, cap. de
aff. lib. 6. cap. de
col. mor. & libro
septimo, cap. 26.
& 27.

Talhor anco dalla ferita nel primo giorno, quando è offeso alcun ramo grande, di alcuna uena, esce copia di sangue, & si aggrega nella cavità del petto, & alle uolte quantità di sanie, o d'altro humore; & appare difficoltà d'anelito, tosse, febre, inquietudine, & simili accidenti, doue poi è astretto il Medico, per cavar fuori questa humidità, applicar nella ferita un cannulo curuo di lunghezza di vn dito, fatto di piombo, argento, o altro metallo, penetrando fino alla cavità del petto, & diuersamente situando, & mouendo il ferito, & facendoli ritener il fiato, stando la ferita nel luogo piu basso, con il mezzo di tal stromento semilunare, la materia facilmente esce: & la forma di tal stromento è simile, detto da Greci *Piulcha*, & da Latini *Estrattor di sanie*.

PIVLCHO.




Souente anco, acciò che di continuo, & non solamente nel medicar il ferito, questi tali humori estraenati eschino, tengono sempre nella ferita gli operatori vn cannulo dritto, rotondo, & in piu luoghi perforato, di argento o piombo, & secondo il bisogno, diuersamente fabricato, in uero di grandissima utilità. eccoui il suo modello.



Sopra à questi cannuli alati, acciò non cadino nel concauo del petto, ouero alligati con filo forte, applicano li Medici alcun medicamento esiccante, non però espogliato da una temperata attrattione: come è il calcideo di Gale. ^a che da vna corrotta uoce, è detto gratia Dei: o il barbaro, ^b o quello di gomma elemnia, del Conciliatore, ^c (che falsamente è detto di gomma elami) o quello di centaurea di Gentile, ^d o il mirabile di fermento di Democrito, secondo la descrizione di Mesue, ^e ouero il mio Santo: & occorrendo bisogno, fabricatene alcuno di questi, minuendo, & aggiungendo, si come richiede la natura della ferita. Pigliate rasina di pino, visco quercino, sorditie de' uasi dell'api, ammoniaco, galbano, an. on. 2. cera on. 6. primieramente sia liquefatta la cera, poi la rasina, & ultimamente il restante, & aggiuntoui poluere di aristolochia rotonda, di consolida minore an. on. s. & secondo l'arte sia fatto medicamento in buona forma. ouero, pigliate fermento acre, assongia porcina an. on. 2. polpa di passule onc. 1. terebentina chiara, on. 3. ammoniaco, galbano, an. onc. s. cera quanto basta: & se il cannulo starui non potesse, ouero causasse dolore; sia fatta una tasta di pezza di lino molle, & che penetri all'intima parte, alligata con il filo, che per un palmo penda fuori

a 5. Katage. circa medium.
b 2. Katage. circa finem.
c Differen. 181.
d in antidot. c. de m. incarnant.
e Dist. 11. ubi de emplastr.

- 10 fuori della ferita, accio non cada uel petto, o cadendo, si possi cauare. perche cosi insegna Hipp. questa sia infusa nella terebenthina calda: percioche, è detto da Medici,^a che tutti li medicamenti applicati alle ferite, debbono esser caldi in atto, & in potenza: nè debbono esser ascoltati quegli Medici, che in queste ferite lodano l'oglio rosato, o altro medicamento humido: percioche^b tutti li medicamenti humidi, ouero che tengono natura di oglio, sono nemici à queste ferite. Et io ueramete in queste ferite, & tutt'altre causate da arma acuta, & pongente, senza canulo o lichino, o tasta, dite come ui piace, applico solamente di fuori l'infra scritto medicamento. ilqual ueramente è incomparabile, & per la sua notabil, & sicura operatione, si può addimandar santo. Digerisce mirabilmente le ferite penetranti, & anguste: & gagliardamente corrobora le parti circonuicine: securamente dalle parti intime euacua immonditie, & quietamente mondifica quelle, le eficca, & consolida: quest'era secreto del'onoratissimo mio genitore, il qual' in questa parte di medicina longamente è stato grandissimo esperimentatore: la sua compositione è questa. Piglia resina di pino noua, chiara, & odorata, on. 1 2. oglio laurino netto, & puro, terebenthina ottima añ. on. 2. Goma ellami, trasparente, graue & di buon odore. on. 4. sia posta la rasina, & la Goma in una cazzuola di rame netta, sopra à un fuoco chiaro, & debile mesedādo di cōtinuo cō una spatula, fatta di legno di palma, o di salice, o di rame, fino alla pfetta liquefattione. & aggiōgi l'oglio laurino, & la terebenthina, & bolli alquanto, agitando sempre, fino che il medicamento sarà fatto alquanto denso: & poscia cola per tamigio, o stamegna, & il percolato serua in uaso di terra, nel'interior parte uitreato, & ben coperto. sempre adunque, che uorrai usar questo liquore, estendilo, perch' è tenace sopra la neruosa parte di una pelle di capretto, di quella sorte, che si fanno li guanti. & sia tal corio talmente grande, che non solamente la ferita, ma la parte attorno a quella per tre dita coprir possi: ma prima formarai di un poco di tela di lino sottile, & duplicata, un circolo in forma ouale, un dito auricolare talmēte,  mente: sia applicata prima mento, due uolte al giorno uacuo nel mezo, di larghezza di che la ferita resti scoperta equal- questa pezza, & disopra il medicamento nel' estate, & una nel uerno: fino che la ferita harà contratto cicatrice suol auertire talhor, che la materia con difficoltà esce essendo crassa, o di uiscosa, o sangue conglobato, ouero l'orificio torto, o angusto: per ilche fa bisogno imporui alcun decotto, accio sia preparata, & attenuata tal materia. il che si fa da doi attori dalla natura per eliquatione, & dal medicamento, per attenuatione: come è quello, che li Greci dimandano anomali, & melicrato, tanto lodato da Gal.^c questo si fa di due parti di acqua fluuiale, chiara, & una di mele, decoquendo fino alla consumation della terza parte. Et non ui essendo febre o poca: il mulso detto da Latini uiuo mellite è molto lodato. questo si fa^d di uiuo uecchio, non però molto potente, ma austero, & di ottimo mele, senza sale: & perche ne' primi giorni, molte uolte nō fa bisogno astrittione, però, la prima descrizione, è molto piu in uso: & li Chirurghi, à questi tempi, non essendo nel rodomei cioè nel rosato, tanta acrimonia, quanta nel crudo, piu uolentieri lo usano. & molte uolte fanno il decotto con acqua di betoniza, o consolida, o agrimonia. & se occorre occasione, facciasì un decotto simile: Piglia orzo, lente an. on. 2. coda di caualllo, consolida maggiore, liquiritia, hisopo an. manip. s. acqua chiara dolce, quanto basta; & fatto il decotto aggiungi, mel rosato, o uiolato on. 4. & bolli alquāto, & cola, & cō l'iniettorio,^e tre o quattro uolte, p la ferita, applicano fino, che esce chiaro: & quando la materia è molto tenace ne la ferita offende i polmoni, aggiunge al predetto decotto l'osimele, ouero il siropo acetoso & non

^a 5. apho. 22. &
4. Katageni.

^b Hipp. li. de ulce-
ribus.

^c 5. de loc. aff. ca.
2. & 5. meth. c. 8.

^d Diosc. li. 5. c. 9.

^e Aui. 4. 4. tra. 3
cap. 5.

^a Hipp. li. de fistulis. Gal. 5. metho. cap. 7. 2. ad Gla. cap. de sinu. & 2. Katag. cap. de m. abster. l'a. li. 4. ca. 48. Albu. lib. 2. cap. 59.

lib. 6. comp. de script. 206.

^b Katagenis.

^c in antidot. de script.

& non si trouando iniettorio, o siringa: usa la uestica con il cannulo, lodata da Medici, ^a in queste passioni, & altre ulcere sinuose, & concaue. & mancando quest' instrumento, sia imposto il decotto con la bocca prima ben lauata, & una canella ò altra siringa: & subito il patiente si uolga sopra il lato ferito, tossa, diuersamente: si moua, & leui li piedi al Cielo. o tal mēte si accomodi, ch' il decotto esca. ilquale quando appar chiaro, dimōstra il petto esser netto da immonditie. cosi si ha da far ogni giorno, & la ferita sia curata con medicamenti astringenti, & efficacanti; si come è l'impiastro isis, epigonio, di Scribonio & Gal. ^b ò il cerasos di Mesue, ^c accio non acquisti callosità, & termini in fistola, detta da Greci coriada, & da Latini siringa. Et nota che non si constringa la materia nel petto. percioche subito appar la febre, difficoltà d' anelito, infiammatione & ptisis: per il che è buono le parti circonuicine alla ferita, inunger esteriormente nell'estate, con oglio uiolato, & rosato, & nel uerno con oglio nardino, & camomelino. perche cosi uuole Gal. & li pratici lodano per mollir il petto, & sedar li dolori, ongerlo, con oglio camomelino, amigdalino, butiro recente, & asungia, di Gal. altri lodano l'onguento pettorale, magistrale, & altri l'onguento rosato di Mesue: nè è fuori di proposito, la mattina per tempo dar al ferito un siropo: nel estate, uiolato, di buglossa, & di endiua, rorato con acqua di uiole, di buglossa, & di pimpinella: & nel tēpo freddo il siropo di gliciriza, de iuiube, & di capel uenere, temperato cō acqua di farfara scabiosa, & capilli ueneri ouero, cō qualche decotto magistrale à quali passati alquanti giorni ui si puo aggiōger scro. 1. di mumia, & rubea tinctorū, accio sia corrotta alcuna interior mala tēperatura: nè anco incōuiene, qñ la ferita nō è molto a pta, curarla due uolte al giorno il uerno, & tre l'estate, & se è grāde, assai fa medicarla, l'estate due uolte, & nel freddo una. pcioche è molto da temere la resolutiō d' una grā copia di spiriti. bisogna adūque esser psti, nel tēpo della medicatura, accio l'aere freddo non u'entri, & alteri, l'interiora, & risolui li spiriti: & questa è una fortissima ragione, laqual muoue li Medici, a cucir la ferita, di alcuna larghezza. lasciando però un comodo orificio, nella parte piu decliue: accioche di continuo le materie ò saniose ò esttrauenate, possino pericolar fuori: Et sappi, che se di subito riceuta la ferita, conoscerai esser chiuso sangue molto, nella cauità del petto, & che non possi uscire, il che conoscerai come insegna Hipp. & Gal. 2. pronost. cō. 59. dal dolore, dalla calidità, & dal peso: applica sotto la lingua al patiente, un grano di musco odorato, & uederai, che presto comincerà stillar dalla ferita il sangue, & quest' è mirabil secreto: euacuato il petto da ogni immondicie, & non si ritenendo in quello alcuna superfluità, ò sanie generata nella ferita: & quella, ch'appar difuori, sarà buona in qualità, & quantità, & non ui è accompagnato alcun mal accidente, sia incarnata la ferita, con medicamento aureo, o basilicone, ò altro di temperata siccità: & poscia con ceroto diacaliteos, o di minio, ò greco sia indutta cicatrice.

DELLA QUARTA INDICATIONE, laqual dà il modo di sanar con medicamenti interiori, le ferite penetranti.

^d Gal. 5. de mor. loc. aff. cap. 2.

^e li. de coac. pnot.



CCORRE ^d molte uolte, che le ferite del petto penetranti, prima che siano perfettamente mondificate, & esiccate, consolidano nelle parti esteriori, & ritenendosi, alcuna humidità istrana, ouero generandosi di nouo nella ferita, il petto si fa pieno di tal materia, & il ferito douenta empico ouer suppurato; imperoche dicea Hipp. ^e tutti li feriti nel petto, quando

- 10 to, quando la parte exterior si consolida, & l'interior non si sana, muoiono, ouero è da temere che douentino suppurati: & q̄gli ne' quali è indutta debil cicatrice, facilmente quella recidiua, & si rompe. Addimandaua Hipp. ^a suppurati quegli, che contengono molta sanie fra il petto, & il polmone: & è conosciuta ^b questa passione, da una cōtinua tosse che di necessitā appar nel ferito da una febre ardente, da una grauezza di petto, & schiene, da un sputo sanioso, & da un fetente anhelito. di rado si sanano questi feriti, quando sono fatti empici, eccetto quando tutto questo estraenato succo, ridotto nel petto, sarà euacuato: il che si fa in due modi, ouero per la region interna, come per sputo, o copia d'urine, o abundantia di feccie, ouero per essa ferita, quando non rimane altra uia, nè altro modo: & ^c che si possi con la tosse, & sputo, espurgar dalla cavitā del petto molte materie, facilmente potrà intender quello, che conosce il modo, con il quale può penetrar la materia dalle parti esteriori all'interiori; ouero per ferita nō conglutinata, o per alcun abscesso rotto nel'un & l'altro lato: in qual modo poi anco passi questa materia & per qual uie, & canali, dal thorace nel' aspera arteria: ascoltate l'opinione di Erasistrato. dice lui, che da quell'arteria che sopra giace alla spina, alcuni rami equalmente, così nel lato destro, come nel sinistro, si espandono, & poscia nelli luoghi uicini si disperdono in molti ramoncelli, & finalmente douentano in tal modo picciole, che fuggono dal senso dell'occhio, & piu non si ueggono: & quando il sangue penetra per quest'arteriole, allenuolte per essa concaua arteria passa a' luoghi, che sono cerca il polmone, & a' congiungimenti, che sono appresso la spina, doue è alligato il polmone con l'arteria, & a questo modo la materia che penetra per queste uie, penetra al polmone. uero è, che Gal. nega questa penetratione, & modo di ascendere, & vuole, che la sanie per quel modo penetri alle membrane del polmone, & suoi canali, si come fa la mulsa, cioè l'acqua, & mele, quando è imposta nel thorace, che di subito con la tosse si suol espurgar per il sputo: & il paziente per il sapore conosce quella esser acqua mellita. quando adunque è ferito il polmone, di necessitā sono anco ferite le sue tumiche, & per queste uie può ascender la sanie cōtenuta nella cavitā del petto a' gran canali di esso polmone. souente anco, si come dalla compressione di una spongia con le mani si fa un'espressione, & espulsione, così anco, senza esser ferito il polmone, constringendosi il thorace dalla fortezza de suoi muscoli, l'humore contenuto fra lui, & li polmoni, è trasmesso, & scacciato nel' aspera arteria, & poscia li feriti con l'aiuto di quel natural accidente, detto tosse, acciò si faccia piu gagliarda espressione, scacciano dal petto le materia purulente alla bocca, & la sputano fuori. si ^d sogliono anco le ferite del polmone, & la sanie ne' suppurati, souente espurgar per le urine, & talhor p l'intestina. nè è dubbio, che la sanie contenuta nel petto, possi penetrar per le reni, percioche un ramo della uena caua, discende alle reni, & una grand'arteria a quelle deriuu. per il che non è da marauigliarsi, nè meno è impossibile, che dalle parti superiori al setto tra sverso, la sanie possi descender nel uentre inferiore, & anco dalle parti piu basse, & espurgarsi per la uesica. percioche per quella si espurgano le parti gibbose del fegato, & quelle che sono superiori: & per le feccie, la parte concaua del fegato, le intestina, il uentricolo e la spienza, & oltra queste parti ui sono ancora altre membra, che per queste uie scacciano le superfluità loro. auenga che rare uolte, come le parti del thorace & polmoni. & Gal. afferma piu uolte hauer ueduto il polmone, esser si espurgato per l'urine, & il thorace per le feccie. E però quando conosce il Medico occorrergli q̄sti bisogni, & è astretto rimouer simil accidenti, offerui quāto ricorda il buon Hipp. ^e quando dice: Quelle superfluità, che sono nel corpo, quando debbono esser euacuate, si debbono euacuar per luoghi opportuni, & comodi, & prin-

a Gal. 6. aph. con.
27. & 7. aph. con.
45. Act. li. 8. c. 65.
b Hipp. lib. 2. de
mor. ubi de supp.
& li. de inter. aff.
Gal. 7. aph. c. 6. 8.
Pau. li. 3. cap. 32.
Aui. x. 3. tra. 4.
cap. 7. & 17.
c Gal. 5. de loc.
aff. cap. 2.

d Gal. 6. de locis,
aff. cap. 4. Aui. x.
tra. 4. cap. 17.

e li. de humori-
bus in princ. & 1.
aphor. 22.

& principalmente per quelli, doue la Natura li muoue, & inclina. Adunq; quan-
do la natura cerca di euacuar il petto per il sputo deue il medico prestar aiuto alla
concottion di tal materia, con formenti esteriori, fatti con decotto d'althea, uiole,
orzo, farfara, fien greco, & cosi simili: ouero con empiaastro fatto di farina d'orzo,
fien greco, seme di lino, camamilla, butiro fresco, oglio di mandole dolci, fichi &
altri medicamenti simili detti mollienti. Et quando la natura moue queste super-
fluità a' meati urinarij, detti da Greci pori ureteri, nò discouiene dar al ferito alcū
medicamento diuretico, cioè che prouochi l'urine, si come è la radice, detta da Gre-
ci Rhabbarbū, da Arabi Rued seni, & da Latini Reubarbaro, il costo, l'eritroda-
no, cioè la robia de tintori, la mumia, l'aristolochia, il centaurio, il politrice, le radi-
ci de petroselinij, le sementi del caruo, del dauco, & simili, delle quali, in decotto
sene puo dare fino a on. 4. ouero in poluere sottilissima, fino dram. 1. cō acqua o ui-
no melito, ouero con siropo bisantino o alcun decotto magistrale: & non ui essen-
do febre, Piglia cinamomo eletto, scorze di cassia, sauina añ. dram. 1. & sia fatta pol-
uere sottilissima. & si puo dare di questo dram. 1. con brodo di cece, o decottione
di politrice, & capelli ueneri: & quando la materia si espurga per il secesso, il che
di rado auiene, siano usati li clisteri, ouer suppositorij, che prouochino l'andar del
corpo: & se auiene, che non si moua tal euacuatione per alcuna parte, ouero per la
sua natura, & qualità, ouer per esser in gran copia, ò perche la uirtu espultrice è de-
bole, nondimeno la neccesità di euacuar tal materia stringe il Medico, & appaio-
no accidenti di mala sorte: alhora, è tenuto il Medico rationale perforar il petto
nella parte esterior con il flobotome mirtino, ouero con altro stromento accomo-
dato, acuto, che tagli & sia affocato; impero che cosi faceano gli antichi, ^a & il luo-
go della incisione sia fra la quarta, & quinta costa, ouero fra la quinta, & sesta, as-
cendendo; & sia usata nel' operatione ogni diligenza, di non offender, fra li spatij
intercostali, ò uena ò arteria percioche, dicea Gal. ^b che ue ne sono molte semi-
nate per quei luoghi. Adunque quando conoscerai esser ridotta molta materia nel
petto, nè si può altroue espurgare: mentre però lo concede l'incisione, l'età, & uir-
tu del patiente, fa che sij certo & sicuro, del luogo, doue è la sanie, & li fa un segno,
accio sia opportuna l'operatione, & per quella possi espurgarsi la materia: della-
qual ogni giorno ne euacuauerai una portione, senza molta euacuatione, in un
tratto: percioche è detto da Hipp. ^c se nelle incisioni degli suppurati, tutta la
materia farà euacuata tutti muoiono: non dimeno dicea lui, quando distilla, & si
euacua la materia & pura, & poca, di color bianco, & lodcuole, possono guarire:
ma ^d quando è di color oscuro, fetida, & feculente, muoiono: e però quando fa-
rai una simil incisione, studia che si conserui la uirtu, concibarij temperati, & non
ti curar della febre: percioche quella non si risolue, mentre ui farà nel petto alcu-
na materia estraenata: & tanto piu quando tal febre non è nata per infiammatio-
ne di alcun membro nobile, ò da materia contenuta in loro, ò fatta putrida per
alcuna ostruttione: ma da un sangue putrefatto, in luogo amplo, misto però con
alcuna distillatione: nè ui marauigliate, se poco auanti ho detto, douersi far tal in-
cissione fra la quinta & sesta costa. imperoche qñ la ferita tende uerso le schiene,
& la spina, quella ^e è lodata da pratici, che con gran diligenza hanno esercita-
to questa parte di medicina. & quando la ferita offende le parti anteriori, tal inci-
sione deue esser tra la quarta, & la quinta: percioche cosi ce lo insegnano gli atti
anathomici, & il sito di esso pannicolo diaphragma, che a drieto, è seruato molto
piu alto, che dinanzi: nè osta quest' operatione, se ben talhor diuentano fistole, im-
peroche è molto maggior il giouamento, ch' il nocumento. Fatta tal incisione, oc-
corredo bisogno, & sfratta la materia, sia lauata la cavità del petto, cō melicrato,
cioè

^a Hipp. 4. epide.
i aristemone phi-
lidie filio. lib. de
suppuratis li. pno
tionū. 6. aph. 27.
& 7. aph. 45. Cel.
li. 3. ca. 22. Gal. 6.
aph. con. 27. Aet.
li. x. c. 30. Pau. li.
6. ca. 44. Aui. x. 3.
tra. 5. cap. 5.
^b 2. de not. loc.
aff. ca. 1. r.

^c 6. aphor. 27.

^d 7. aph. 45. & li.
pronocionum.

^e Guido de caui-
gleaco. Gugliel-
mus de saliceto.

re cioè con acqua, & mele: ouero non ui effendo febre, ò inflammatione, con uiuo & mele: & facendo bisogno maggior efficatione, Piglia betonica, agrimonia, pimpinella, an. manip. i. farina de lupini. on. i. s. mirra, olibano an. dr. 3. & fia fatto un decotto nel uiuo nero. & aggiungi nel fine, mele rosato on. 4. & ufa tal lauamento: Et perche si suol far talhora simil ferita, cacohetica, cioè di difficil consolidatione: ouero perche patiscono li polmoni, o perche da altre membra di continuo fluifcono materie al petto, ò perche le labra della ferita sono fatte ostracose, & dure: ò perche alcuna costa è rotta ò affetta di alcuna corrosione: però apparendo alcuna di queste cause, sia remossa si come dirò nella remotione degli accidenti: & quando abonda molta materia nel petto, & li medicamenti applicati difuori sono deboli nel' efficatione, ouero hanno bisogno di lógo tempo nel peruenir alla ferita:
 20 alhora è conueniente, dar al ferito, & potioni, & beuande, ouer decotti detti da moderni pigmenti: & tanto più nelle ferite antique, fistulose, & di mala sorte: non però mentre appar una febre ualida, ne anco auanti il decimoquarto di: auenga ch'alcuni dopo il settimo giorno le concedono: & per far simil beuande, sono lodati molti semplici, dotati di uirtu efficatiua, absterfina, & cōglutinatiua. si come è la piata, qual è una specie de trifoglio: detta Trinitas, da Latini, & da uolgari herbe tora, la gariofilata, la stellaria montana, detta alchimilla, & da molti piedi di leone, l'equifero cioè coda di caualllo, detto da Latini hippuris: la pilosella, l'eritrodano, detto uolgarmēte robia de tintori, & robia maggiore: il pie colombino, detto da Latini gēranium, l'herba roberta detta da Latini mirrhis. qual è specie di gēranio: la consolida detta da Latini simphiton, il caneuo renato, ouero le sementi del canape. il centaurio maggiore, & minore, le caule rosse, la tormentilla detta heptaphillon, cioè herba sette foglie: la fragaria, il pentafilone, cioè herba cinque foglie, la pimpinella, l'estremita delli roui, la lingua di cane detta cinoglossa: il millefoglie, la momordica, l'argimonio, l'osmundi, l'atansia, la betonica, & simili: lequali tutte piante diuersamente si preparano, & fanno si di esse beuande per sanar le ferite penetranti, lodate anco da Medici Antichi. imperoche Gal. ^a loda un simil decotto. Piglia betonica, agrimonia, fragaria, assaro, ouer baccara, cinoglossa, uiolaria, ambrosia, minor piantagine, pentafilone, hippericone, pimpinella, lingua ceruina, an. manip. i. acqua chiara lib. 4. mole lib. i. bollino queste cose insieme fino che calli la terza parte, & cola, & aggiungi, grani 20. di pepe, & bolli alquanto, & serua. loda anco Mesue ^b un decotto per sanar queste ferite: in questo modo. Piglia gariofilata, radice d'artemisia, pimpinella, pentafilone, tiolaria, herba lorenza, cauole rosse, canape renate, an. manip. i. robia da tintori manip. 4. bollino queste cose nel uiuo bianco montano, fino alla consumatione della metà, & sia colato, & aggiointoui la terza parte di mele, & bolli alquanto, & cola. Molte anco beuande trouarete descritte appresso moderni ^c con alcune loro benedictioni & orationi, & molte anco, appresso celeberrimi Medici ^d di questa età, senza orationi: sono comendate: Et li Tedeschi, nella parte di Chirurgia molto diligenti, solamente quattro semplici adoperano a far questi decotti, per il che sono dette da empirici herbe tedesche, & la prima è chiamata da loro sinau, ouer sinaul, & da molti sendauch, & è quella pianta che noi domandiamo stellaria montana, questa nasce sopra li monti ne' prati, & ha le foglie molto simili alla malua, & il fior picciolo in forma di stella, di color celeste, il qual mentre è luminato dal Sole, luce come le Stelle, per il che tal pianta è detta stellaria: la seconda è detta sanachil, & sanichel, & da noi gariofilata, da molti anco da una uoce corrotta tedescha, sanicula: questa anco nasce nei monti, alungo le strade, & nelle siepi: questa è molto conosciuta, per l'odore, che ella tiene nelle sue radici, di garofani, per il che è detta gariophi-

^a li. maiori de di namidijs ubi ad plagatos.

^b Dist. 11. post. descriptione emplastri de meli loto.

^c Guido. in sua parua Chirurgia par. ca. 9. & ca. de vul. pet. Theo doricus. lib. 1. sue pract. cap. 6. potius de argelata li. 2. ca. 12. & cap. de modo operan di infra. cap. Gu lielmus de Saliceto & alij.

^d Io. Manardus ferrariensis Medicus illustrissimus. in suis annotationibus in compo. Mesue. Nicolaus massa Venetus Medicus clarissimus ac mihi preceptor obseruatissimus i. 2. thom. suarū apostolarū ubi de vulnerib. thoracis. Gabriel phalopius mutinensis Medicus celeberrimus.

riophilata la terza, è detta ungrum, & uintegron da tedeschi, & da noi clematide, ¹⁹
 hiemale, uinca, & prouenca, & questa ueramente credo sia quella pianta, detta he
 dera terestre, tanto lodato nelle ferite cassali: la quarta è la pianta comunemente
 detta da tedeschi, & Latini trinitas: à queste aggiungono li Francesi, l'oritrodano,
 cioè la robia de tintori, & li cauoli rossi essiccati. pparano questi un decotto nel ui
 no bianco, montano, dolce, & nel fine il mele, & seruano il decotto in uaso di ue
 tro, & ne danno a' feriti nel aurora, tepido fino à on. 6. hore quattro auanti il cibo,
 & ueramente, questo è molto salubre medicamento. si colgono queste piante nei
 monti, sotto la canicula, & si essicano nell'ombra. di continuo queste piante tede
 che si trouano appresso il molto diligente Messer Cecchino Martinello spetiale al
 segno dell'Angelo, giouane di sua età in materia de simplici à pochi secondo. ²⁰
 Poluere di mirabil operatione in queste ferite, cassali. piglia cauoli rossi, sementi di ca
 nape, consolida minore an. manip. s. gariofilata, robia de tintori, & sia fatto pol
 uere sottilissimo. ouero piglia peraria, sinau, sinachil, cōsolida minore, hipericone,
 añ. manip. s. artemisia, corrigiola, cinamomo, mumia, an. dram. 2. garofani, tutte
 queste cose siano peste, & poscia poste in un uaso di uetro pieno di uino mōtano.
 & dopoi à bagno maria bolli fino alla cōsumatione della quarta parte, & poscia ag
 giongi mele bianco onc. 6. & bolli alquanto, & cola. Ho io ueduto un Chirurgo
 ne' monti feltrini, ilqual solamente daua à questi feriti, matina, & sera, un bichiero
 di uino montano bianco, con dram. 3. di poluere di cauoli rossi, seccati à l'ombra:
 & sopra essa ferita di fuori applicaua solamente, le foglie recenti di essi cauoli, & ³⁰
 questo huomo era molto adoperato in curar ferite. ho anco conosciuto un' altro
 uecchio empirico, ilqual nelle ferite antique, & fistole, in qualunque parte del cor
 po, mentre non ui era febre, ne sotto à giorni caniculari, daua ogni matina & sera,
 al patiente, un bichiero di questo decotto: Piglia, cinamomo, gengeuo, garopha
 ni, pepe. an. on. 3. siano alquanto peste queste cose, & poste in sei misure, cioè in li.
 3. di ottimo uino bianco, & bolli, fino, che cali la terza parte, & cola, & serua, & pi
 glia gariophilata, ualeriana, pilosella, centau. ma. artemisia, pimpinella an. mani. s.
 robia de tintori mani. 2. sia fatta poluere sottilissima, & piglia di essa poluere dr. 2.
 della p̄detta decottione un bichiero, & dà al patiente nell'aurora tepido, ogni ma
 tina: imperoche molti ho ueduti sanare fuori d'ogni speranza, da questo uecchio, ⁴⁰
 in breue tempo: Mentre sono fatte quest' operationi interiormente, la ferita di fuo
 ri sia medicata, secondo il suo bisogno; adunque essendo necessaria la preparatio
 ne, ouero come dicono costoro, la digestione, quella sia fatta con medicamento.
 di terebenthina, uitello d'ouo, scorze di olibano poluerizzate, & croco: se mondifi
 tiuo, è buono il mondificatiuo di mele ò di succo d'appio, è lodato l'onguento da
 masceno, l'iside, il cerascos, & simili: & se la sostanza sarà diminuta, & ui manca
 rà alquanto di carnesia, regenerata con onguento barbaro ò aureo, ò citrino, ò ba
 silicone: & poscia sia indutta cicatrice, con ceroto palmulato, ò cerusato, ò greco: ò
 altro che essicchi gagliardamente.

DELLA QUINTA INDICATIONE, ⁵⁰

laqual raccorda gli ingegni di sanar le ferite delle
 uiscere & membri interiori.

a Gal. lib. ar. par.
 m. ca. 77. & 80. &
 1. de not. loc. aff.
 cap. 1.



TUTTE le malitie ^a ch'occupano le mēbra esteriori, & sono sotto poste
 la senfo, da alcune loro proprietà, & dalla permutation fatta nella sua
 natura, come nella grandezza, figura, numero, sito, color, leuità,
 durezza, calidità, & frigidità sono conosciute: Et quelle che sono
 occulte.

1^o occulte, & non si veggono principalmente nella soluta vnità, da l'offesa dell'operationi, ò da gli efuenti, ò dal dolore, ò dal sito, ò dal tumore del membro ferito sono intese. per questo adunque volendo trattar la cura delle membra occulte contenute nel petto, & ferite, sono altretto primieramente ragionar del polmone, come di vn membro, che piu souente de gli altri è offeso. occorre adunque in lui talhor ferita, con offesa solamente delle sue lobe, ouer fibre, che molti le dicono penule, & pinule, senza che l'arma penetri a' suoi canali, & alla sua cavità: & allhora non appar molta copia di sangue, ma solamente un sputo tinto, senza molta tosse: & ^a quando la ferita penetra alle uie ampie, in quel tempo, & per la ferita, & per la bocca senza dolore, molto sangue chiaro, & spumoso esce, & è cosa ragionevole; imperoche il sangue, che esce da un membro, diè imitare & la sostanza, & il colore di quello. adunque il sangue, ch' esce dal polmone, diè esser della sua natura, & in certi modi imitar quello: & essendo il polmone di natura, & sostanza lieue, spumosa, rara, molle, aerea, piena di forami, & contesta di molti uasi, che di continuo ^b riceue un'alimento puro, vaporoso, & lieue dal cuore: & permuta in quello un'aere, ouer spirito, attratto per l'aspera arteria: per ilche è necessario, che il sangue, ch' esce dal polmone, sia chiaro, lieue, & spumoso, nè simile può da altro luogo uscire: imperoche ^c la spuma si fa per vna mistione di vento, ò sostanza uaporosa con un corpo humido, flussibile, ò glutinoso, da un calor debile, che fa ebullitione, ouero da un grande, & continuo moto; si come occorre in un uaso mentre bolle in lui vn corpo humido: ouero, come si uede nelle maritim'onde nel tempo di fortuna: doue, ch'essendo il polmone membro qual da se non ha moto; ma si moue dal moto del thorace, faccia bisogno, che la sua sostanza fusse nè graue nè densa: & perche si nutrisce di sangue puro, tenue, & aereo, però il sangue, che da lui esce, è lieue, spumoso, & chiaro: & perche niuna cosa contenuta ò nel polmone, ò nel petto si può espurgar per il sputo, se prima non passa per il polmone: però souente una frequente tosse accompagna questi sputi sanguinei, che uengono dal polmone ferito: & ^d quel sangue, che senza dolore esce con impeto, senza dubbio nasce dal polmone: & ^e tutto il sangue spumoso, che esce dalla bocca, nasce dal polmone: ilquale, quando è ferito, dà al Medico fatica grande, & all'offeso non picciol pericolo di morte: percioche, ^f quando non riceue presta consolidatione, con difficoltà o non mai si può sanare: ilche ^g si conferma con l'esperimento, & con la ragione. con l'esperimento, imperoche niuno de' Medici esperti ha mai veduto alcuno offeso nel polmone sanato. con la ragione, perche fra le uiscere il polmone per l'anelito sempre si moue: & ^h le membra, ch'addimandano, & sono idonee alla consolidatione, richiedono quiete: & quelle ferite, che offendono il polmone, non si espurgano, nè si fanno monde con li creati, & euacuationi fatte per il sputo, mediante la tosse: ma il tacere, star quieti, quietamente spirare, & non patir dolore, molto conferisce alla sanità di queste ferite. adunque

3^o mentre appare la tosse, non è da sperar la lor salute: & per questo non solamente l'anelito, & il continuo moto del polmone, è causa ch'impedisce la sua consolidatione, ma quest'anco, che la sanie, & la putredine, che di continuo in lui si genera, non si può con l'untioni, o potioni, o altri ingegni mondificare, & da lui rimouersi con facilità: & ⁱ se auuiene, come talhor occorre, che simil materie si espurgano per l'urine, questo effetto è uno di quelli, che rare uolte si ueggono, & questa non è conueniente regione. & questa è contra Hipp. ilqual uole, ^k che le superfluità del corpo, che si debbano euacuare, sieno euacuate per luoghi conferenti: & li medicamenti tolti per bocca hanno bisogno di lunghissimo tempo, auanti, che

T peruen-

^a Hipp. li. de coa. praeor. & 5. aph. 12. Celsus lib. 2. c. 7. Gal. 4. de no. loc. aff. c. 9. Aet. lib. 8 c. 59. Paul. lib. 3. c. 31.

^b Gal. 4. de usu partium.

^c Gal. 3. reg. 2c. c6. 12. 2. praedict. com. 47. 2. par.

^d Gal. 4. de loc. aff. c. 9. & 5. metho. c. 8. Aet. li. 8. c. 59. Paul. lib. 3. cap. 31. ^e Hipp. li. de coa. praeor. & 5. apho rif. 13. ^f Hipp. li. de inter. affect. Gal. 4. de loc. aff. c. 6. ^g Gal. li. ar. part. m. c. 94. & 5. metho. c. 8. Aet. li. 8. cap. 67. ^h Hipp. li. de ulcerib. Cels. li. 8. c. 4. Gal. 6. meth. cap. 3.

ⁱ Gal. 6. de loc. aff. cap. 3. ^k lib. de humo. in principio. & 1. aph. 21.

^a Gale. 8. de usu
par. Zoar 1. thei-
fir. tra. 1. 1. c. 2.
^b Gal. 1. de loc.
aff. c. 1.
^c Gal. 5. metho.
cap. 8.

^d Gal. 5. metho.
cap. 8. Aui. 10. 3.
tra. 4. c. 18.

^e Gal. 5. metho.
cap. 8. & 13. Aet.
lib. 8. c. 62.

^f Gal. 5. metho.
cap. 14.

^g lib. de internis
aff. c. 10.
^h 4. de loc. aff. c.
9. & 5. meth. c. 8.
& 14. Aet. lib. 8.
cap. 62.

ⁱ li. 2. de morbis.

^k li. de inter. af-
fect.

^l Aet. 8. c. 63.

peruengano alla ferita; per il che le lor forze si minuiscono: & di piu ^a si nutri-
sce il polmone di un sangue acuto, & sottile, e di sostanza secca, & è pieno di vene,
arterie, & uie ample: & ^b molto presto dall'humidità aduentitie, & catarrali si
corrompe, & dall'acute è offeso: & ^c per questo facilmente s'infiamma, & in lui
nascono flemmoni: & per queste ragioni le ferite del polmone si presto si consoli-
dano, & inducono cicatrice, si sanano: altrimenti, quando non ui è usata diligen-
za, s'infiammano, o diuentan dure, nè mai piu riceuono sanità: & ^d quelle ferite
veramente, che solamente offendono il petto, sono piu salubri di quelle, che taglia-
no, o forano il polmone, benché di continuo il petto si moua: imperoché le uene
del petto, sono molto piu anguste di quelle del polmone, & il petto è piu carnoso
di lui; & la sanie, che si genera nelle ferite del petto, fluisce nella sua cavità, & per
questo gli accidenti sono piu piaceuoli, & la sanità piu sicura.

CVRA DEL POLMONE FERITO.



MENTRE il Medico per li proprij segni conoscerà il polmone esser fe-
rito, premesse l'vniuersali euacuationi, si come ^e è la flobothomia
fatta dalla uena interna appresso il cubito, quanto piu presto si può;
dallaqual due & tre uolte non disconuiene euacuar il sangue, non pe-
rò in molta quantità, accio sia fatta una uera diuersione. lodano anco li Medici la
retrattion de gl'humori, con lieui fricationi, con legature, & applicationi di cucur-
bitule alle parti estreme: & le materie, che già sono congette nelle uie comuni, sia-
no euacuate con Clisteri acri: & sopra il tutto, il ferito fugga ogni causa, ch'irritar
possa flussioni, & catarrhi. percioche è detto da Medici, tutte le superfluità, che de-
scendono al polmone, non si euacuano se non con la tosse: & ^f a quest' accidente
conuengono tre rimedij, le conuenienti purgationi, un'ottimo modo di uiuere, &
vn continuo uso del medicamento diaspermaton, ouero in suo luogo del diaco-
dion, insieme con altro medicamēto, che conforti la testa. & per questo dicea Hip-
pocrate, ^g in questi feriti esser conueniente un modo di uiuer tenuissimo: & la ra-
gione assignaua Gal. ^h quando dice, Se da una mala nutrizione il polmone patisce
inflammatione, non ui resta alcuna speranza di salute. bisogna adunque dopo l'e-
uacuationi, & institutione del uiuere, esser presti nel principio della cura, & molto
soleciti in prohibire, che il patiente non patisca tosse, o catarro, o una frequente
inspiratione; ma che stia cheto, con silentio, senza ira, moti corporali, & uenerci,
perche molto conferisce a queste ferite la quiete, interna, & esterna. Mangi poco,
dice Hippocrate, ⁱ & lassi tutti li cibi, acri, falsi, acidi, aromatici, & grassi. & per
questo adunque danno li pratici, fino al settimo dì, & piu, se fa bisogno, la sola pa-
natella nell'acqua, con il zuccaro, ouero il pane lauato, infuso nel brodo di pic-
ciol pollo: & quando il morbo è alquanto inuechiato, gli concedono gli uccel-
lini di monte, ouer le perdici, o le tortore, o palombi, o la carne di alcun pollo do-
mestico, & fra li pedestri, li caprioli, li capretti, & li lepori: & tutte queste carni
debbono essere aroste, ouero alestate senza sale nell'acqua, acciata, ouero bolli-
ta con le poma corogne, o peri, o foglie di palme, o di consolida, o di minor
piantagine: & fra li pesci daua Hippocrate ^k la squatina, il pagro, & il galco
grande bianco, acconcio con l'origano, o con le cime delle roue; & fra li fer-
coli è lodato, ^l il condro, l'oriza, l'alica, & cose simili: il pane sia opiro, cioè mi-
sto con femolelli, fatto con poco sale, & ben cotto: il bere sia acqua di fiume;
nellaquale sia estinto piu uolte un pezzo di acciaio affocato, o sola, o mista
con siroppo rosato, o mirthino: & se appare la virtu debile, siagli concesso il ui-
no nero, chiaro, & picciolo: ilquale al tutto è prohibito, insieme con le carni,
l'oua,

- 10 l'oua, il cacio, & cose simili, quando ui è sospetto di alcuna inflammatione, altrimenti non disconuiene l'uso del uino, conceduto anco da Hippocrate, come è detto, nero, uecchio, chiaro, austero, & giocondissimo: & molto piu quando la uirtu è debile: percioche ^a molti feriti dalle gran flussioni di sangue, essendo appresso la morte, sono stati ristaurati dal uino, ilquale altrimenti è inimicissimo alle ferite. Quanto poi a' medicamenti topici, cioè locali, quanto però à quelli, che sono tolti per bocca, come à quelli, che sono applicati di fuori, tutti debbono esser di una forte efficatione: & ^b quelli, che si pigliano per bocca, siano tali, che si possino deglutire pian piano: & habbino uirtu di glutinar la ferita interiore, & indur quella à cicatrice, come sono li medicamenti austeri, & glutinosi, priui però d'ogni mordicatione: perilche tutti li medicamenti metallici, ouer com
- 20 posti con sale: auuenga, che sono buoni alle ferite esteriori, non però sono lodati, nè conuengono all'offese interne, & delle uiscere: imperoche non sono abbruciati, & regolati dal calor naturale, tenendo alcuna natura di uenenosità, come è la ruggine, il rame abbruciato, il piombo abbruciato, la cadmia, la cerusa, il litargiro, la calcite, la tutia, & altre minere di simil natura. & quando poi farà bisogno alcuna mondificatione, quei medicamenti sono al proposito, che piaceuolmente abstergono, senza causar alcun dolore; alche non ha pari il mel crudo: & quei medicamenti, che sicuramente sono tolti interiormente, & conuengono nella cura delle uiscere ferite; sono i balaufti, l'hipocisto, le scorze di granati, le galle, il horis, l'acatia, la terra sigillata, la gomma Arabica,
- 30 il Rabarbaro, il centaurio maggiore, & medicamenti simili, che in niun modo offendono le interiora: & questi si danno con alcun decotto astringente, o di poma cotogne, o di lenti, o di cime di roui, o di mirthi uerdi, o di alcun uino austero. & mentre il ferito piglia questi medicamenti, stia supino, & tenga il medicamento in bocca longamente, & gli muscoli della gola aperti, accio che una portione di quello, descender possi a' canali del pulmone, & pian piano imprimer la temperata sua operatione: & ^c non ti dimenticare, dicono li Medici, in tutti li medicamenti del petto, & pulmone, accompagnare il mele: imperoche, se darai solamente questi medicamenti stiptici, tarderanno nel passaggio, & s'intricaranno nella uia, & non potranno penetrare: & di piu, è lodato il mele, percioche è cibo diletto alla natura, mondifica il petto, facilita
- 40 lo sputo, & in niun modo offende il petto: si pigliano lambendo, & à goccia à goccia, questi medicamenti, accioche non faccino nodo nella tracheia, o causino tosse: & perche in uero questi predetti medicamenti lodati da antichi, sono fastidiosi, & sogliono essere al gusto ingiocondi, & odiosi, non senza ragione li Medici di questa età, in luogo di quelli, danno à questi feriti il diadraganto bianco, o il rosso con il bolo: ouero gli trocisci di terra samia, detta sigillata, o soli, o sciolti nella decortione dell'equifeto, o tormentilla, o pilosella, o di alcuna consolida, o della gariofilata, o pimpinella, o altra herba simile vulneraria, o d'altra di loro, o d'alquante: ouero, con il siroppo mirthino, o
- 50 quello di rose secche. Lodano anco molti tener di continuo in bocca alcuna di queste trachee, ouer rotule: imperoche tutti li medicamenti emplastici, & che hanno uirtu di astringere, sono molto opportuni à queste ferite: fra liquali era molto in uso, & di molto valore appresso Galeno ^d il medicamento, ilquale perche è composto di sementi, è detto da lui diaspermaton: & era molto solenne, & molto lodato, nelle ferite del petto penetranti. Ma qual fusse questo medicamento, & doue sia la sua descriptione, vi prometto fin'hora mai hauerla potuto ritrouare, di quella uirtu, & potenza efficaciuu, che Gal. descriue.

^a Cel.li.5.ca.de
rat. uic.

^b Gal.4. metho.
ca.7. Aui.4.1. ca.
2.28.

^c Hipp.lib.1. de
morbis. & lib.de
inter.aff. Gal. 4.
meth.ca.7.5.metho.
cap.8. meim.
mir.ca.2. & 2.de
rat. uic. in mor.
acut ca.11. Aui.
10.3. tra. 5.ca.6.

^d 5.meth.cap.8.
& 13.

a Gal. 7. de cōp.
m. in genere. c. 2.
ubi ad sangui. ef-
fusiones. Acrius
lib. 10. c. 9. & li. 9.
c. 34. Paul. lib. 7.
c. 12. vbi de pastil-
lis. Aui. li. 5. tr. 8.
su. 1. ubi de troci-
scis de seminib.
Nic. Alex. descri.
207. 315. 316.

b 5. meth. c. 13.
in fine.

c 7. de comp. m.
secundum locos.
ubi de usu m. dia-
co. secundum pro-
prium opin.

Diosc. li. 4. c. 67.
d Aet. li. 14. c. 25.

e 7. de comp. m.
Meymir.

f lib. 7. ubi de pa-
stillis.
g lib. 8. c. 62.

Ben è il vero, che molte descrittioni appresso gli antichi^a si leggono de' medicamē¹⁰
ti, detti de seminibus, lequali certamēte sono giudicate di niun ualore à queste of-
fese: nondimeno leggendo un mio libro antico scritto à mano, che di molto affi-
miglia à Nicolò, ho ritrouato un medicamento detto diaspermaton: ilqual credo
saria opportuno presidio in questa passione: così è descritto: Piglia ameos, ioscia-
mo, semenze di anesi, di finocchi, di apio, an. dr. 6. oppio, dr. 2. radici di consoli-
da maggiore, scorze di granati, balausti. an. dr. 4. s. macis, legno aloe, an. dram. 3.
bolo armeno, bolo orientale an. dram. 2. mirthi dr. 8. mele quanto basta, & sia for-
mato elettuario, & dassi di questo al peso di dr. 4. mattina, & sera p' hore tre auan-
ti il cibo. & accio, che ueder possiate qual fusse il medicamento diaspermaton di
Gal. & Paolo, eccouelo: Piglia semenze di apio, di ameos, an. dr. 8. anisi, mara-²⁰
tri, an. dr. 4. cassia nera, oppio an. dram. 2. & siano fatti trocisci, al peso di una dram-
ma con acqua: questo medicamento è formato in trocisci, & non in forma di elet-
tuario: si come molt' altri, quali erano in uso appresso gli antichi: si come li trocisci,
diacorallu, aphroditici, tripherici, & simili; liquali, perche erano al gusto molto
ingrati, in niun luogo si fanno, nè meno sono in uso: ma ben quelli, che si fanno di
draganti, di terra sigillata, & di due forti di papaueri, liquali non molto uariano
dal diacodione, & non senza ragione sono lodati; conciosia, che Gal.^b daua à
questi feriti nel polmone, il medicamento diaspermaton, & nel secondo, & nel ter-
zo giorno; percioche riconcilia il sonno, & leua ogni senso doloroso, & è dotato
di uirtu esiccatiua gagliarda; lequal tutte operationi, si trouano nel medicamento
diacodion: & per questo non immeritamente in luogo del diaspermaton, usaua il³⁰
gran Guidone da Cauigliaco, Iamerio, & Lanfranco, il diacodione: & perche an-
co Gal.^c dicea, che l'uso del medicamento diacodion, uale in questi, che hanno
bisogno di sonno, & che non posson dormire: & principalmente quando dal capo,
al petto, distilla per l'aspra arteria, alcuna materia catarrale, laqual non lascia il pa-
tiente dormire: però dicono alcuni, non esser di minor utilità in queste cose, il dia-
codion, di quanto è il diaspermaton: imperoche^d il papauero ingrossa le sottili
distillationi, che descendono dal capo, & il mele rende gli humori contenuti nel
petto, facili al sputo, o altra euacuatione. & perche si leggono appresso gli anti-
chi, uarie compositioni di diacodioni, & molte descrittioni si ueggono da Gal.^e
& composite, & molto semplici, la maggior parte dellequali hoggidi non si usa-⁴⁰
no: però questa ui descriuo, che dalla comune opinion de' pratici, è piu lodata:
Piglia capi di papaueri bianchi nu. 20. di negri nu. 10. iuiube, sebesten, an. nu. 6. fe-
menze di lattuca, di malue, an. dr. 2. di scariola dr. 4. di cotogni dr. 3. sia contru-
so ogni cosa, & posto in infusione in lib. 12. s. di acqua pluuiale per un giorno natura-
le, poscia bolli à fuoco chiaro, fino alla consumatione della terza parte, & aggiun-
gi mirra, croco, hipocisto, succo d'acatia an. dr. 1. queste cose sieno legate dentro
una pezza, & quella sospesa nel mezzo del vaso, che bolle, & similmete bollino an-
cora, fino che cali la terza parte, & aggiungi diadraganti bianchi onc. 6. liquiritia
poluerizata dr. 2. mele bianco lib. 1. & bolli ancora, fino ch'acquisti consistēza di⁵⁰
mele, & cola, & aggiungi zuccaro bianco, q. b. per formar confettione in rotelle,
dellequali una in forma solida, o sciolta nella posca, cioè acqua, & aceto, ouer nel
osimele di poca acetosira, sia data al patiente, mattina, & sera; & quando non si tro-
ua tal medicamento, in suo luogo usa il diadraganto o bianco, o rosso, ouero li tro-
cisci di terra sigillata, o diacodion, o diacorallu, o di corno ceruino, o altro di quel-
li, che sono celebrati da Paolo.^f dissecca anco mirabilmente le ferite del polmo-
ne, senza alcuna mordicatione, il bolo arm. talmente, che dice Aet.^g che nō ha pa-
ri, danno di questo li pratici dr. 1. sicuramente, con acqua di consolida, o di coda-
caballina.

- 10 caballina. Molti altri rimedij pronti, & sicuri sono appresso moderni, fra' quali è il Rabarbaro, in diuersi modi preparato: si come, piglia di rabarbaro eletto dr.s. rubia de' tintori, mumia an.scrop. i. terra sigillata scrop.s. sia fatta poluere sottilissima, & dà di questa dram. i. nell'aurora, con la decottione della maggior centaurea, ogni matina. Occorrendo poi bisogno, per alcuna causa di lauar la ferita per la parte esteriore: Piglia radice di tormentilla, di gariofilata, di consolida, rose, centaurea maggiore an. manip.s. mirthi, foglie di oliue, sumachi, an.dr. 2. mirra, aloe, sarcocolla an. dram. i. acqua d'orzo quanto basta per far un decotto; & piglia di questo decotto lib. i. siroppo mirthino, ouer rosato di rose secche on. 2. mel rosato onc. i. mescola, & con la siringa, o altro iniettorio laua la ferita interiormente, facendo che il ferito di continuo si moua sopra quella; & uscito, che sarà tal lauamento, di nuouo siane imposto, fino, che vsirà chiaro, & priuo d'ogni immonditie. sia medicata la ferita, con medicamento astringente, qual è l'iside epigono, & di sopra applicata una pezza con unguento barbaro, o gratia Dei, o di gomma elami, o palmulato, o il mio Santo. sia seruato questo modo di medicare, fino, che il ferito sarà libero da prauì accidenti, & le parti interne haranno contratto cicatrice, & il petto sarà totalmente netto da ogni superfluità: & quando il paziente sarà ridotto a questo termine, & fatto sano, bisogna ch'ei si guardi dal uento, da correr velocemente, da caualcare, o far viaggio in carretta, da gridare, corrocciarfi, da commercio con donne, & da un mal reggimento nel uiuere: percioche il mal modo di uiuere, souente è cagione, che li morbi recidi uano, & ritornano. guardisi anco ^b per anno uno continuo, da embriacarsi, & riempirsi di uarietà di cibi, & mali humori: nè si affatichi in esercizio con le mani: imperoche ^c questa passione è molto difficile alla curatione, & quelli che sono curati, & non si gouernano, nelle sei cose non naturali, recidiuando il morbo, muoiono.
- 20
- 30
- 40
- 50

Et quando auuiene, che per la ferita esce alcuna penula, ouer particella del polmone, & sarà alterata da l'aere, allhora fa bisogno con una accommodata incisione, rimuouer tutta la parte alterata, & disubito la parte, che rimane sana, due, o tre volte, con il cauterio affocato abbruciare, & poscia quella intronettere: imperoche, Celso ^d dicea, Nelle passioni delle viscere non è da mouer cosa alcuna, se non quando alcuna particella, o del fegato, o della milza, o del polmone, vsirà dalla ferita; percioche allhora fa bisogno tagliar uia quella: & ragionando Galeno ^e delle ferite del fegato dicea, Non solamente le ferite profonde nelle sue fibre, ho ueduto sanate, ma anco tagliata uia una sua fibra affermano alcuni hauer veduto sanare; ilche fra moderni affermano, ^f hauer veduto Vgone in Bologna sanare vna penula del polmone ferita, vsita alle parti esteriori, & tagliata uia: questo anco esser il uero certifica l'egregio chirurgo di questa età, & primario nell'inclita città di Vinegia, l'Eccellente Messer FRANCESCO Strata da Burano, hauendo ueduto tal effetto per opera del celeberrimo Cirugico suo Auo, Messer ALOISIO da Burano: nè forse è gran marauiglia, percioche, li Medici antichi ^g connumerando le membra ferite, che recano seco pericolo di morte, niuna mentione fanno del polmone: Non dimeno affermano alcuni di loro, ^h che essendo il polmone offeso nel suo mezzo, & profondamente, ouero essendo la ferita grande, o in lui sopranata una inflammatione, che di necessità causa morte. adunque essendo la ferita lieue, nella sua superficie, senza mali accidenti, fa bisogno sperar la salute: & tanto piu, quando è curata da Medico rationale: ma quando è profonda, fa bisogno aspettare vn gran flusso di sangue, doue poi la ferita si fa mortale: imperoche è

^a Hipp.li. de inter.affe.

^b Hipp. libro 2. de morbis.

^c Hipp. libro de suppuratis.

^d lib. 5. c. quomodo uulnus ligare conueniat.

^e 6. aphorism. comm. 18.

^f Rolandus par. lib. 3. suz pract. c. 25. Theodoricus lib. 2. c. 17.

^g Hipp. lib. 1. de morb. & 6. aphor. 18. Gal. 6. aphor. com. 18. Aui. 4. 4. tr. 1. c. 2. Auer. 7. coll. c. 32.

^h Hipp. libro de coa. prænот. Cel. lib. 5. cap. de uul. insanabili.

a 7. aph. 15. & 16.

detto da Hipp. ^a doppo un sputo di sangue, succede un sputo di sanie, & doppo ¹⁰
vn sputo di sanie, una piaga nel polmone, detta tisis: nondimeno perche uediamo
spesse fiare, molti fuori d'ogni speranza, da ferite mortali esser liberati, fa biso-
gno non abbandonar li feriti nel polmone: perche molti, con l'aiuto del grande
ID DIO, sono tornati alla lor sanità: ilche certifica Galeno ^b esser auuenuto
à vn giouane in Smirna città d'Ionia, ferito nella sostanza del ceruello, fino
à vn ventricolo, & per uoler d'ID DIO, fu fatto sano. siano adunque gouer-
nati li feriti nel polmone, con un reggimento intrinseco, & estrinseco, come ho
detto di sopra.

b 8. de usu part.
c. 10. & 6. aphor.
comm. 18.

CVRA DELLA TRACHEIA FERITA.

20

c Arist. 3. de par.
ani. c. 2. Gal. 7. de
usu part. in fine,



d Gal. 4. metho.
c. 7. Aet. li. 8. c. 62
& 64. Auic. 10. 3.
tra. 5. cap. 6.

e Gal. 7. de cōp.
m. secundum loc.
circa principium,

f Hipp. li. de in-
ter. affect. Aui. 1.
4. cap. 7.

ESSENDO ^c la tracheia, ouero aspera arteria, detta uolgarmente
canna del polmone, parte di esso polmone, & membro necessario alla
inspiratione, & rispiratione, fa bisogno della cura delle ferite, ch'in quel
la occorrono dirne alquante cose: questa ci fa con le indicationi uni-
uersali, narrate nella cura del polmone ferito; ordinando al paziente, che stia
molto quieto, & con gran silenzio, & ch'in niun modo tossi, ò gridi, ma stia in quie-
te per molto tempo, & fino alla sicurtà de gli accidenti, sempre supino; eccetto nel
sito del capo, ilqual dee esser alquanto piu eminente: & ^d fra questo tempo, è
astretto il Medico cercar con ogni ingegno, quanto piu presto si può, indur la fe-
rita à cicatrice, applicando di fuori medicamenti esiccanti, gagliardi, detti da Gre-
ci Arteriacas, come è l'empiastro barbaro, ò quello fatto di salice, lolium detto: &
di dentro, stando sempre il paziente supino, alcun medicamento humido, & liqui-
do, di quelli, che sono opportuni à queste ferite, tenendo quelle lungamēte in boc-
ca, accioche pian piano descender possi nell'aspera arteria: nè ^e disconuiene ta-
lhor conseruar quello sotto alla lingua: percioche liquefacendosi, egualmente de-
scende nell'arteria: nè bisogna, che con impeto descendi, percioche causarebbe la
tosse: & come sensatamente si uede, se tal medicamento descende appresso le tu-
niche, come fa l'acqua, talhor à lungo le mura, non farà tosse, ma se descende nel
mezo, doue passa il spirito, & l'aere, certamente causerà tosse molesta. sono adun-
que questi medicamenti, in sostanza tenui, come è il rodomet, cioè il mel rosato, ⁴⁰
ouero il latte recente, & nouellamente cauato dalle mamelle: ouero alcun magi-
stral decotto di equisetio, di centinodia, di centauro, di morso di gallina, ò cosa si-
mile, alqual ui si aggiunge, facendo un corpo liquido, ò il diadraganto, ò il diaco-
dion, ò il diasimphito, ò alcun trocisco emplastico, & conglutinatiuo de' sopra-
nominati nella cura del polmone ferito: & se auuiene, che la ferita sia ampla, è lo
dato il cucirla, & accioche le parti si vnischino, siano conseruate unite. & è mirabil
medicamento quello, che si fa di terebenthina lauata con acqua di consolida, scor-
ze d'olibano, mastici, & bolo armeno. & ^f sappi, che fra gli ottimi medicamenti
tolti interiormente, è il maggior centauro, & la terra sigillata: fassi poluere di que-
sti medicamenti, & con il mele rosato, un corpo liquido flussibile: nel fine poi si fa
la sigillatione, con il ceroto diapalma, ò di minio; & quando la ferita nelle parti
carnose è angusta, niun medicamento eccede il mio Santo, senza però alcuna for-
te di tasta, ò lichino; ma quando è offesa la cartilagine annulare, ouero la trache-
ia è tutta incisa, essendo membro assai necessario alla vita dell'huomo, con difficol-
tà, ò tardamente; ma il piu delle uolte non mai si sana, ma muoiono questi fe-
riti.

CVRA

CVRA DEL MERI FERITO.



10 **S**ONO ^a giudicate le ferite del meri mortali, & tanto piu quando sono grandi, ò tranſuerſali: imperoche, per quello paſſa il cibo, & il bere, il qual impediſce l'agglutination delle ferite. & perch' anco in lui operano ſolamente li medicamenti nel ſolo paſſaggio, ſi come nella bocca, & nel orificio del ſtomaco: per queſto adunque uogliono li Medici, ^b che li medicamenti à queſta curatione opportuni, non ſiano tolti nè in quantità, nè con preſtezza: nè una uolta ſola, ma ſouente, & pian piano. & quando ſi aſpetta da loro
20 utilità nel paſſar ſolamente per agglutinar le ferite del eſophago, ò meri: & non pſtarui longamente come fanno nel uentricolo: per queſta adunque ragione, eſſendo la gola uia del nutrimento, & di quelle coſe, che ſi mangiano, & beono, ha biſogno di medicamenti agglutinatiui, & che ui ſi attacchino quando per quella deſcendono, & non che facilmente ſuiſchino: & però non debbono eſſer priui di alcuna craſſezza, accio ſiano lenti nel paſſare: & quando ſi pigliano, ſtia il paziente ſupino, & tenga longamente il medicamento in bocca, & reſaſſi li muſcoli, che ſono nella gola: accio deſcendi per quella il medicamento pian piano, & ne reſanga alcuna particella in la ferita: & ſe auiene, che nel principio apparì copia di ſanguae, uſa li trociſci di ſpodio, o di terra ſigillata ſciolti in acqua di portulaca, o di cētinodia: & ſe queſti non fuſſero, adminiſtra l'acqua accialata, o il decotto della
30 radice del centaurio, o della coda caualina con li diadraganti roſſi. biſognando poi alcuna mondificatione, per cioche diceua Aui. ſappi, che ſe non ſi mondifica ogni ſorditie, l'altre indicationi non preſtano alcun giouamento; l'acqua mellita, con il ſiroppo roſato, ò de granati, ouero il latte acetoso, cauato il butiro, è mirabil medicamento: & Gal. uole, ch' il mele crudo ſuperi ogni altro remedio: & dice, che tutta la cura delle ferite, del meri, ſta nella mondificatione: & ſe ſegue alla mondificatione biſogno di incarnatione, non ſi potendo ſenon con grā difficultà, queſto uaſo tagliato cucire; dagli alcun medicamento glutinante. ſi come è il draganto, ò il maſtice: & di fuori applica alcun medicamento lodato nelle
40 ferite della tracheia: ma ſopra a tutti ui prometto il mio ſanto, eſſer di ſicura, & preſta operatione: impero che il laſciar le raſte, ò lichini in queſta cura, è cagione di piu ſicura, & preſta conſolidatione, laqual operatione, è piu lodata di tutte l'altre. fra queſto tempo ſia nutrito il paziente ſobriamente, & di cibi, ſecchi, non però aſperi, & acerbi, ma che con facilità deſcendino, fra quali è lodato il condro, l'alica, l'orzo: & le carni di occelli montani: il bere non ui eſſendo febre, ò inflammatione ſia il uino nero uecchio, ſtitico, & odorato, altrimenti uale l'acqua ordeacea, con il ſiroppo mirthino, ò roſato di roſe ſecche.

^a Gal. 5. de not. loc. aff. ca. 4. in ſi. Aui. 4. 4. ca. 7.

^b Gal. 4. meth. c. 7. & 6. meth. cap. 4. Aui. 13. 3. tr. 1. cap. 14.

CVRA DELLA SPINA FERITA.



50 **Q**VANDO ^c la nucha, o ſpina, cioè medolla ſpinale, è ferita, tal offeſa è ſimile a quelle del ceruello: nè ſi poſſono ſaluare quelli, ch'hanno ferito il ceruello, ò la ſpinal medolla ſi debbono però medicare queſti tali, nelli primi giorni, con la terebenthina lauata con uino ò acqua di betonica miſta con poluere di olibano, di maſtici & di mumia: per acchetar li dolori, & confortar la parte offeſa. la dieta ſia tenuiſſima: & l'euacuationi uniuersali ſiano fatte, & in niun modo ſi agiti il corpo: & ſeruini tutte le ſei coſe non naturali, fino alla ſecurtà de dolori, febre, apoſteme, & ſpaſmi. le parti uicine alla
ferita

^c Hipp. li. 2. prae-diſt. & li. de coac. prae-not. Celf. lib. 5. ca. de vul. mor. Gal. 12. de uſu part. Aui. 2. 3. tra. 5. diſt. 2. cap. 2.

ferita souente fiano inunte con oglio rosato masticino & di camamilla : & quan- 10
do sarà passato il quarto di, & nò faranno sopranati accidenti, aggiungi al pietro
medicameto, o il mele rosato, o il siropo, rosato, la mirrha, & l'aloë, & quanto piu
lieuemente si può, sia applicato tal medicamento, accio non dia dolore, ilqual ap-
parendo, sia tolto o remesso, con ogli di terebenthina, o di rossi d'ouo, & di hippe-
ricone : & perseverando sia fatto empiaistro tale : Piglia fiori de camamilla, & di
meliloti, di rose, di betonica an. mani. 1. farina d'orzo, di semenze di lino, di lenti,
añ. onc. 2. sia fatta poluere fortissima, oglio rosato, masticino añ. onc. 3. croco- 20
scrop. s. & sia fatto empiaistro secondo l'arte in bona forma. acchetati che sono li
dolori, sia medicata la ferita con medicamento aureo, o basilicone o bar-
baro : & poi sia sigillata con ceroto di betonica o palmulato. Et quando la nuca
è ferita, essendo uicaria del ceruello; & nata da lui, alla sua cura conuengono le in-
dicationi, & medicamenti descritti nel primo trattato, nella cura delle ferite del
ceruello : o almeno fiano offeruate quelle, che nella cura di sopra è stato detto : &
quanto à medicamenti locali, piglia oglio di terebenthina, oglio rosato ompha-
cino, an. on. 2. acqua di uita. on. 1. mirrha, aloë, mastici an. dr. 1. sia fatta mistura
in forma liquida, da esser applicata à goccia, à goccia nella ferita tepida, & diso-
pra una pezza molto larga con onguento di betonica o di gomma ellami : & pas-
sato il settimo di, lasciando tutti li medicamenti humidi, usà li aridi cephalici, &
basterati. uero è, ch' alcuni Medici lodano in queste ferite, la calcina uiua piu fiate 30
lauata nel'acqua dolce. il che forse è occorso felicemente in alcun caso simile di-
sperato, & abandonato da ogni speranza: come di rado auiene. Et ragionando del
la spinal medolla Hipp. ^a diceua. se la spinal medolla sarà offesa, l'huomo souen-
te douenta impotente a star sopra le gambe, & talhor quando è tocco non sente,
nè uolontariamente espurga l'urina, & le feccie principalmente ne' primigiorni,
& passato alquanto tempo, gode il beneficio di natura : non dimeno souente non
dopo molto tempo muore. causano ^c ben spesso le ferite della spina paralise, &
resolutioni di alcun lato del corpo : imperoche tutte le parti del corpo humano,
che sono mosse da l'imperio del uoler suo hanno molti nerui, che le moueno,
nati dalla medolla detta spinale : laqual mentre sarà tagliata tutta à trauerso,
tutte le parti inferiori à quella perdono il senso, & il moto: perciocche la spina rice- 40
ue dal ceruello, la uirtu sensitiua, & motiua, che serue al' arbitrio de l'huomo : &
quando la ferita offende la mità solamente della spina transuersalmente, allhora
si perde il moto, & il senso di quelle membra, che sono propinque alla parte ferita
talmente, che se la destra parte sarà offesa, le membra del lato destro, si faranno
paralitiche, & se la sinistra, le membra del lato sinistro, douenteranno molli; &
senza senso.

^a lib. 2. prædict.

^b Gal. 3. de not.
loc. aff. cap. 10.

DELLA SESTA INDICATIONE,

laqual dichiara li mezi, con liquali si rimoueno gli acci-
denti, che sopranascono alle ferite del petto. 50



SONO diuersi accidenti, che sopranascono al torace, dopo ch'ei sarà
stato ferito. a' quali secondo l'occorrenza del tempo, fa bisogno prestar
gli aiuto: però in questa sesta, & ultima indicatione, trattarò la corret-
tione, & profligatione delli prauu accidenti, che a ogni ferita di petto
occorrer sogliono. Nascono questi, ouero per la natura, & cōpositione della parte
ferita, o per la grandezza della ferita, o per il mal modo di uiuer del patiente, o
per l'imperitia del Medico. sono questi, un flusso grande di sangue, un angustia
della

1^o della ferita, un sputo di sangue, una copia di sangue coagulato nel petto, una tosse assidua, un catarro che scende al petto, un dolor crudele, una manifesta inflammatione, & una ferita ostracosa, & ridotta sotto forma di fistola. Et sappi, dicea Aui. che quello che sarà ferito nel suo uentre, & gli occorre nausea, o singulto, o frequente andar del corpo, o alcuna spetie di spasmo, senza dubbio muore. Et 2^a perche non ui è accidente o morbo, che piu perturbi l'operatione delle mani, detta Chirurgia, in tutto il corpo humano, di quanto è il flusso di sangue: però di questo accidente, come di quello, che non aspetta indutia, & longhezza di tempo, primieramente ragionaremo: Nè ui marauigliate, se delle ferite del cuore, nò ne sia stato detto parola: percioche essendo membro, che non patisce solution di continuo, ma subito manca delle sue operationi, essendo ferito: però della sua cura da antichi, o moderni, non ne è fatta alcuna consideratione, ma simili feriti sono lasciati alla misericordia di ID DIO, & nelle mani de Sacerdori.

a Celli. 5. cap. de curat. profusionis sang. in vulneribus Gal. 7. de ag. gre. anat.

DEL COPIOSO FLUSSO DI SANGUE.



L COPIOSO profluuium di sangue, non appar nelle ferite, se non per una uena, o arteria incisa, o quando l'uno, & l'altro uaso è diuiso: so uente anco, quando piu uene o grandi, o picciole sono aperte. Fluisce anco molte uolte il sangue, da una ferita, nellaqual è separata una parte di sostanza carnosa; & talhor dà una semplice pontura, o incisione: & le cause di tal flussu, ouer sono interne; dette da Greci proigumene, o esterne, chiamate da loro procatartice, & queste esteriori ouero sono appare nti, & remangono nella ferita come una sacca, un coltello, o una palla da schioppo, o cosa simile: doue poi ne segue un'emorragia, cioè un gran flusso di sangue: o nò appaiono, & si parreno, impressa l'offesa, come l'arma, o altra causa che solue il continuo, & separa la parte sana, o la contunde, o la corrode, o la corrompe, & putrefa. da queste adunque cause esteriori, & primarie differenze, torremo le indicationi curatiue: si come dall'essentia del morbo: nè lasceremo però di considerer il membro affetto, dalqual fluisce il sangue, imperoche ^b alcuni sono primarij, alcuni nati da loro, & alcuni

3^o che seruono a quelle; & fra le primarie, è conosciuta la lor differenza dalla sostanza, & da l'operatione, & dal sito: nè haremo consideratione alcuna delle cause interne ^c dette antecedenti, come un moto forte nel cridare o tussire, una calidità gagliarda, o di aere, o di medicamento, una frigidità rigorosa, un catarro, o caldo, acuto, & falso: o freddo, graue, & crasso: una repletion di molto sangue sottile: le quali sogliono causar nelle uene talhor quella rottura detta da Greci anastomosis, quando la sostanza delle uene, è molto debile, ouero il sangue è mosso con grand'impero, o sarà affettato di una qualità acre & acuta: ouero fanno quella rarefaction nelle uene detta da Greci diapedesis, quando il sangue esce da quelle sotto forma di sudore, essendo fatto attenuato, & molto sottile: ma trattando delle cause esteriori che aprono, o incidono, o perforano, dico, che di necessitā quando causano una ferita penetrante nel petto rompono alcuna uena, ne' moscoli, & parti esteriori, ouero quelle, che sono negli spatij intercostali. ne' quali particolarmente ui è seminata una uena, & una arteria, da qual uasi talhor esce il sangue, & dipende nella cauità del petto, & causa pessimi accidenti: souente fluisce dal pannello pleura ferito, & molte uolte dal polmone, doue poi esce il sangue, & dalla ferita, & dalla bocca: & si conosce il sangue, quando esce dal petto, imperoche si sente alcun dolore, & tal sangue, è nero, & crasso; & quello del polmone, è chiaro, lieue, & spumoso, come ho detto di sopra. & qual sia quello ch' esce dal core, o dalla uena

c Gal. lib. 2. ar. par. medi.

d Gal. 5. meth. cap. 2.

a Hipp. 3. capi.
aphor. 25.

b Gal. 1. metho.
ca. 7. Aui. 4. 4. tr.
capi. 1. modo &
tra. 2. cap. 16.

c li. de coacis p.
not. 5. aph. 30. &
4. & 7. aphor. 9.

d 6. de mor. pe-
pu. sect. 7. Gal. 5.
meth. cap. 5.
e 5. meth. cap. 3.

uena chilis; hauere inteso al suo luogo. Ma sia qual esser si uoglia, o esca di doue si uoglia, sempre ^a diè il Medico pronosticar male. Et suole ritener ogni flusso di sangue otturando l'orificio doue egli esce. il che si fa in queste ferite, cauata primieramente fuori da quelle alcuna causa cōgiunta, detta da Greci sinectine: & poscia chiudendo talmente la rottura nella uena, che piu il sangue uscir non possi: ^b & in questo si curan li flussi di sangue dalle uene picciole: ma quando sono grandi, & il flusso copioso, con difficoltà si consolidano le lor ferite, & nel' arterie non solamente con difficoltà; ma da molti Medici è stato detto esser impossibile: percioche l'arterie sono di quelle membra, che ferite non riceuono consolidatione. & se talhor le sue parti appaiono unite, non però ueramente si uniscono, ma la carne che le circonda, & contiene si consolida. & in questo modo alleuolte si ritiene il flusso di sangue arteriale. è composta l'arteria di due tuniche, l'una dellequali è di sostanza quasi cartilaginosa, & per questo è rebelle alla consolidatione: non dimeno nei fanciulli, nelle donne, & ne' corpi teneri, con esperimento, & con ragione è stato conosciuto l'arteria ferita, non ostante la sua durezza, il suo moto continuo, & la repletione del sangue spiritiuoso, esser consolidata. con esperimento, perche tal consolidatione è occorsa nel fronte, nel maleolo, & nel articolo brachiale, & nella mezza region della mano: con ragione, percioche se ben la sostanza sua è dura, & rende difficoltà nella cura, non però è talmente dura, che non si possi cucire, & alligar di compagnia: nè è atico tanto secca, quant' è l'osso, o la cartilagine, anzi molto piu molle di questi corpi, & piu carnosa, per il che nõ è in tutto da disperarsi del la sua consolidatione, ne' corpi con le predette conditioni, & quando la ferita è picciola, & l'arteria apparente, & non profonda. E conosciuta l'arteria ferita, dal color del sangue che esce dalla sua sostanza, & dal modo di uscire, imperoche il sangue arteriale, nel color, è rubicondo, o florido, & chiaro, in sostanza feruente, sottile, raro, & spumoso; & nel modo di fluire. percioche esce con salto, con impeto, & con pulsatione, & battimento: & molte uolte per circuito, & interpolatamente si muoue. & io ho piu uolte ueduto il sangue spiritiuoso mouersi nel circuito de giorni critici. il sangue che esce dalla uena è quieto, crasso, di color oscuro & in quantità, ma sia cio che si uoglia, dicea Hipp. ^c ogni superflua euacuatione & principalmente di sangue, o quado li soprauiene delirio, o singulto o spasmo, è mortale: ^d ma perche nõ è il nostro intento ragionar qui de pronostici, ma della cura: però haue te da sapere, che nella cura del flusso di sangue, bisogna talhor considerarle le cause primitive, o presenti, o absenti, talhor esso morbo, cioè o grande o picciola ferita, & talhor gli accidenti, o poco sangue, o gran copia di sangue, o come è detto da Hipp. se appar delirio, o singulto, o spasmo, o debilità di uirtu: e però, auenga che la uera cura si piglia principalmente dal morbo: non dimeno nelle passioni esteriori conuiene molte uolte torre le primarie indicationi dalla causa del morbo. si come auiene ne' flussi di sangue: doue che rimossa la causa effetrice del flusso di sangue quando è apparente, fa poi bisogno restringer il sangue, & poscia gouernar, & regger la ferita, secondo il suo bisogno. si restringe il sangue, dice Hipp. ^e con il mancamento de l'animo, con l'accommodar il luogo affetto, con le diuersioni, con l'otturar il buco della uena, & con l'opportune legature: & Gal. ^f doi soli ingegni descriue a questa curatione: de' quali il primo è detto locale, cioè otturando l'orificio della uena; & chiusa la ferita, constringendo insieme le parti di quella per opera del Medico, quando la ferita è apparente: o con una conueniente legatura, o con li rimedij freddi, che astringono: uero otturat o l'orificio della uena, dal sangue congelato detto trombi da Greci, ouero dalla carne nata sopra la ferita, o dalla cotica; ouero da' medicamenti emplastici composti di materia crassa, & lenta

- 10 & lenta, dallaqual sono otturati li meati, ouero generata una crosta, detta da Greci escara, simile à quella, che fa il fuoco, o cosa che opera come il fuoco. & questi ingegni sono opportuni nelle contusioni, ouer lacerationi delle uene, ò arterie, & molto piu quando la carne, è attrita & lacerata. il secondo ingegno di Gal. è detto diuersiuo, & questo si fa in doi modi, percioche diuertiscono alcune cose, & retraheno alle parti contrarie, senza alcuna manifesta euacuatione, come fanno le uentose secche, le fregagioni & le legature, primieramente fatte nelle parti propinque, & poscia nelle piu lontane, similmenteli bagni, & il sito opposto alla ferita. Diuertiscono anco alcune cose, con una manifesta euacuatione, deriuando la materia alle parti prossime; & retrahendo alle piu lontane, & contrarie, si come la fistotomia ouer incisio della uena, che drettamete corrisponde alla ferita, & è congiunta con il membro patiente: le uentose scarificate, le scarificationi profonde, il uomito, il sudor copioso, quantità dell'urine, & il molto andar del corpo: la deriuazione, dicea Gal. ^a si fa al lato piu propinquo; & la reuulsione al lato piu contrario & piu lontano. la prima è detta da Greci, parocheteusin, & la seconda antispassin: & in questo modo non inconuiene nelle ferite del petto aprir la uena saphena, usar un modo di uiuer stretto, star sempre quieto, & di buon animo, mentre l'offesa è occolta, & in membro nobile. & alhora li medicamenti locali faranno quelli, che sono descritti nella cura del polmone ferito. & qui poco dopoi, & ^b quando il sangue esce dalle uene del petto, percioche per la maggior parte si conglutina, fa bisogno sperar la consolidatione, & ^c questa effusione si stringe cò il bianco de l'ouo solo còtuso, ouero aggiogendoui l'aloe, il mastice, il bolo armeno, la farina volatile, li peli molli della lepre minutamente tagliati, mesedando il tutto fino che acquisti spissitudine di mele: ouero sia fatta poluere sottilissima di olibano, aloe, gesso, calcanto, & bolo armeno: da esser applicato, ò solo ò con bianco de l'ouo: & quando la uena, ò arteria aperta sarà nel profondo, nè si uede ò sente in niun modo, dà ^d al patiente scrop. 1. di pietra hematite, con succo di portulaca: ouero ^e dagli al peso di due grani d'orzo, delle sementi di iosciamo bianco, con acqua di mele: ouero ^f siano fatti trocisci, di rose secche, acatia, balausti, draganti, con acqua pluuiale: ouero piglia radice di consolida on, 6. balausti dram. 2. acqua, un sextario, cioè on. . . . sia fatto un decotto fino che calli la terza parte, & espresso il succo, & aggiungi, amilo dram. 1. gomina thebaica dram. 2. & di questo medicamento danne al patiente dram. 2. con acqua di piantagine, o di portulaca. sono anco molto lodati, li trocisci di carabe, quegli di terra sigillata, & il diadraganto rosso. è anco mirabil medicamento la portulaca, la centinodia, & sopra à tutti il zuccaro rosato antico: & nelle parti di fuori, è lodata l'ontione fatta con oglio rosato, mitthino, & bolo armeno. nè altro per hora diremo de molti rimedij usati a ritener li flussi di sangue, come sono le legature, l'applicar il dito fermo sopra la uena aperta, la cucitura, il tagliar la uena à trauerso, il cauterio, lo allacciar la, & simili ingegni, mentre quella sta nel profondo; ma solo bastano li medicamenti tolti per bocca, & quelli, che sono applicati di fuori stādo nella dieta tenue fredda & secca. per ilche è lodato l'uso delle cose che còstipano. come sono li frutti stitici come sorbe, mespilè, codogni, & peri. similmentel'estremità degli animali, & le uiscere: cossi anco l'oriza, l'alica cioè il farro. & la prifana & per il berel'acqua atcialata. & nelle conuenienti euacuationi, & diuersioni, accio non s'inflammi la uena, o il sangue in essa contenuto.

^a 5. meth. cap. 3.

^b Gal. 4. de locis aff. ca. 6. Aui. 10. 3. tra. 3. cap. 4. ^c Gal. 5. met. ca. 4. & lib. de sangu. miss. in fine.

^d Aet. li. 8. ca. 63. ^e Pau. lib. 3. ca. 31. ^f Gal. 7. de cōpo. m. secundum loc.

DELLA

DELLA FERITA ANGVSTA.



OLTE uolte, ò perche l'arma ch' offende, è acuta, & sottile, ouero per che alcuna costa è rotta, ò depressa: ouero perche li muscoli intercostali, ò quel pannicolo, che interiormente ueste il petto detto pleura, sarà fatto tumido, & gonfio, o perche il progresso della ferita è tortuoso, o perche alcuna portion di carne sarà sopranata, lo specillo, o la candeletta, ò il dito ò altro instrumento con difficultà potrà entrar nella ferita: però accio si possi con agilità cauar fuori del petto, ò sangue, ò altra humidità, & comodamente applicar ui dentro gli opportuni medicamenti, fa bisogno tal angustia di orificio, ò con ferro, che tagli, o affocato, o con le tastre, o lichini, o con cauterij, si come meglio espedisce diligentemente aprire: tanto piu, s'alcuna particella di alcun membro nobile uscirà dalla ferita, nè si potrà tornar nel suo proprio luogo, & appaiono pessimi accidenti. Et à questa operatione, dicono li Medici, esser accomodato instrumento quello, che li Greci ^a dimandano siringothomi, gli ^b Arabi embula, & i Latini ^c Manubriolo, & quello anco è lodato, che per seruar forma semilunare, & curva, è detto da Greci ^d scolopomacherio, da Arabi ^e Gamedin, & da Latini ^f spatume curuo: l'effigie de quali uederete nel seguente trattato. Quando adunq; uorrai operare, usa ogni diligenza di non offender le uiscere, nè alcun membro nobile: o di non tagliar alcun neruo, o uena, o arteria: & per questo è molto sicuro applicar sopra la punta di questi stromenti, un poco di cera bianca, alla quantità d'un cece: & se ti occorre adoperar le tastre, o penicilli, di spongia marina, che sia stata longamente auolta con filo, o la radice di gentiana, o di aristolochia longa, o la medolla di canna de sorgo compressa, o altra cosa, che receuta molta humidità si gonfi, & allarghi la ferita; questi mezi si possono ogni giorno aggrandire, fino che l'orificio sia fatto commodo alle predette operationi: & raccordateui nella prima medicatura, ritrouando l'orificio della ferita molto angusto, di imporui una cādeletta di cera, & māteneruila accio l'ingresso nō si perda, fino che sāranno fatte l'operationi necessarie: & se appare alcuna carne lacerata, o fuori di ordine, sia tagliata, o consumata con quei medicamenti detti da Greci epirotici, & da Latini corrosiui, come è l'alume zuccarino, o humido, detto di rocha abruciato, o altro simile. Et s'auiene, ch' alcuna costa sia rotta, o depressa, usa ogn' arte, accio la depressa si leui, & la rotta talmente sia situata, ch' il legamento detto da Greci calo, & da Arabi poro sarchoide, la fermi. & se il paziente sarà timido, o il dolor crudele, o il sito del membro tale, che le predette operationi non siano admesse: allhora non inconuiene applicar nelle ferite del petto anguste i lichini infusi nel'oglio rosato, & rosso de l'ouo, fino che la ferita sarà ridotta à una conueniente dilatatione: & studia in tutte quest' operationi, di far presto, allegramente, & senza dolore, ouer offesa di alcun membro nobile.

DEL SANGVE COAGVLATO.



ENTRE la ferita sarà commodata all'operationi, & dubitarai esser nella cavità del petto ridotto molto sangue, ilqual essendo coagulato con difficultà esce, & causa tosse, graueza di petto, febre, & difficultà nel spirare, darai perche così insegna Gal. al paziente, la posca, cioè acqua & aceto, ouero l'osimel, con il decotto de l'isopo matina, & sera: ouero un decotto lodato

- 10 lodato da Prattici: ^a Piglia radice di coda cauallina dramma una, radice d'os mundi, ch'è il felce maschio dramme tre, radice di dragontea dramma vna, sia fatto il decotto nel vino con mele, & cola, & da al patiente, la sera vn bicchiero di questo decotto tepido; percioche facilmente potrà copiosamente sudare. dicono li Medici, che quei medicamenti conuengono, che prouocano il sudore, o mouono copia d'vrine. & per questo gli antichi ^b dauano per rimouer questo accidente scrop. i. di coagulo di lepore, solo, o dr. s. con acqua d'hisopo, o aceto. Danno alcuni dr. i. di theriaca antica, con acqua di scabiosa: & alcuni Moderni lodano il reubarbaro solo: ouero, piglia reubar. eletto dram. s. robia de tintori, mumia an. scrop. i. terra sigillata scrop. s. sia fatta poluere sottilissima; ouero con acqua di scabiosa una breue potione: & per la ferita è lodato porui con la siringa l'acqua ordeacea, con l'osimele, o altro decotto, che piu gagliardamente prepari, & tagli questo sangue conglobato: & piglia radice di tormentilla, di gariofilata, di consolidida maggiore an. manip. s. orzo con la sua scorza manip. i. sia fatto un decotto nell'acqua di scabiosa, & fatta la colatura, aggiungi osimel semplice on. 2. siroppo rosato. s. onc. r. & applica nella ferita di questo decotto con l'iniettorio, lasciando dentro una portione, chiudendo la ferita: & cosi hai da procedere, fino, che vederai il decotto uscire netto, & priuo d'ogni immonditie, & conoscerai il petto esser voto di mali humori.

^a Guido in sua parua chirurgia. Almericus in sua practica.

^b Aer. li. 8. c. 62. Pau. lib. 3. c. 45.

30 DEL SPVTO SANGVINOLENTE.



- ONO tre le membra, che seruono all'inspiratione, cioè il petto, la tracheia arteria, & il polmone, dallequali suol talhor quando sono ferite, fluir copia di sangue, & espurgarsi con la tosse. vero è, dicea Galeno, ^c che anco da altre parti possono fluir flussi di sangue, & espurgarsi per bocca, & tutti sono conosciuti per alcuni loro proprii segni: percioche il sangue, che fluisce dalla gola, cioè dal meri, & dal stomaco, si espurga per il vomito, quello dalle fauci, & gorgoglione, con screato, & rascatione, quello dalla bocca, con semplice sputo, & quello dalle parti spirituali, con tosse. ma perche non è il nostro proposito, ragionare, se non di quel sangue, che fluisce dalle parti spirituali, però hauete da sapere, che la tosse, non fa distintamente conoscere la differenza tra il flusso dal polmone, & quello dal petto, o dall'arteria, percioche è segno comune; ma la differenza è, che il flusso dal polmone, è rubicondo, tenue, & spumoso: & quello dal petto, è nero, crasso, & esce con dolore, essendo il petto pieno di parti sensitiue, come la pleura, li muscoli intercostali, & il mediastino; & il polmone non sente, o sente stupidamente, con il mezzo del pannicolo, che lo copre. vi si aggiunge anco un'altra differenza, che le ferite fatte nel polmone non si sanano, o si sanano con gran difficultà, & quelle del petto, per la maggior parte si sanano.

^c 4. de not. loc. aff. cap. 6.

- 50 Quando adunque il petto è ferito, & le vene, che sono occulte, aperte, effondono quantità di sangue: ilqual perseverando à uscire, si ritiene nel petto, & pian piano per la bocca, con la tosse si espurga. Hanno ^d bisogno questi flussi di sangue, per la lor cura, di medicamenti stitici, & ch'astringono, non però che con queste loro qualità prestino nocumento al petto, & per questo è lodato il draganto rosso, gli trocisci di terra sigillata, di Carabe, & di spodio, al peso di una drā. con acqua di piantagine, o portulaca: ouero, piglia olibano, sangue di drago,
 V an. dram.

^d Gal. 7. de cōp. medi. secundum loc. 4. de not. loc. aff. c. 6. & 5. met. c. 3. Aer. li. 8. cap. 59. 62. Paul. li. 3. c. 11. Auic. 10. 3. tra. 3. c. 4.

a Dioscor. lib. 2.
c. 138. Gal. 6. de
f. m. cap. de an-
drachne. i. portu-
laca. Aulic. lib. 3.
c. de spuato sang.

b 7. de comp. m.
secundum loc.

an. dram. tre, terra sigillata, reubarbaro ottimo, an. dramme due, Carabe, ba-
lauſti, an. dramma vna, oppio, dramma mezza, & ſiano fatti paſtilli con ſuc-
co di ozimo maggiore, ò portulaca; & il patiente ogni giorno, la matina ne pigli
vno ſciolto nel vino nero auſtero, ò decottione di pomi granati, ò di pomelle di
mirtho. è ^a mirabil medicamento per aſtringer' vn ſuſſo di ſangue dal petto,
la portulaca maſticata: & il ſuo ſucco beuuto è piu potente: & quando queſti ri-
medij non giouano, fa biſogno eſperimentar l'atanafia di Nicolò, ouero il Phi-
lonio Perſico di Meſue. gioua anco talhor la theriaca nouella; ma ſopra il tut-
to, la ſtobothomia, non però copioſa, ma per interuallo, & in diuerſi tempi,
dalla vena iecoraria, hora dal braccio deſtro, hora dal ſiniſtro. ſono lodate le
diuerſioni, ritrahendo il ſangue alle parti longinque, con lieui fregagioni, &
legature, nelle parti ſuperiori de gli aiutorij, & delle coſce. ſia epitimato il pet-
to, con aceto roſato, acqua di portulaca, & bianco dell'ouo: ouero, ſia inun-
to con oglio roſato, crudo, mirthino, & nenupharino. ſia il patiente ſupi-
no, taccia, & à tutti i modi ſi ripoſi. la dieta ſia tenue, uſi l'auenà, l'orzo, &
il condro, con latte di mandole, ò di ſeme di meloni: & à queſti ſerculi ſia ſo-
prapoſta una polucre aſtringente, come di acini di pomi granati acidi, ò di mir-
thi, che ſopra ogn'altro medicamento è lodato. vagliono li maſtici, li corian-
dri, & coſe ſimili, non però, che ſiano ingrate al guſto, acciò non mouino, ò
toſſe, ò vomito: & ſe auuiene, che la uirtu mancaſſe; percioche, dicea Gale-
no, ^b Ne gli ſputi di ſangue di momento, il primo pericolo è, che fuori di mo-
do ſi euacui, doue poi ne ſegue proſtratione di uirtu; percioche ſono molto gran-
di li vaſi del polmone, & hanno natura d'arterie. ſia nutrito il patiente di pic-
di, & eſtremità di animali, decotte nell'acqua calibeata, nellaquale anco con-
uiene cucinar la priſana, & altre mineſtre fatte con farina d'amili, ò di orzo,
ò il condro, ò la zucca, ò coſa ſimile: & il bere ſia acqua acciata, nella-
quale ſia ſtato eſtinto l'oro affocato, aggiungendoli il zulapio roſato, ò il ſiropo
di portulaca, ò il mirthino: ouero, aſtringendo il biſogno, ſia concefſo il
vino nero, auſtero, & picciolo; & ſpetialmente, quando il ſangue eſce da al-
cuna vena del thorace; ilquale (come ho detto di ſopra) farà nero, craſſo, &
congelato, & uſcirà con toſſe, dolore, & non ſenza alcun mal'odore: & quello,
che naſce dal polmone, farà chiaro, lieue, ſpumoso, uſcirà ſenza dolore, ma con
toſſe, & impeto.

DEL CATARRO.

c Gal. 7. de com-
poſit. m. ſecundū
locos. Aet. lib. 8.
c. 60. Paul. lib. 3.
cap. 31.



DESCENDE molte uolte ^c dal capo al petto alcuna materia ò ſot-
tile, ò ſaſa, laquale impediſce la conſolidatione delle ferite del pol-
mone, percioche queſte diſtillationi, come le dicono i Latini, ouer
catarro, come li Greci, quando deſcendono al petto, muouono la
toſſe, laqual lacera le ferite nel polmone, prohibiſce il ſonno, & corrompe la
digestione: e però deue eſſer molto diligente il Medico in corregger queſto ac-
cidente, & prohibire ogni ſuſſione; & tanto piu, quando danno timore di
ſuſſocare il ferito, ò preſtare nocumento alle viſcere. Si fogliono fermar queſti
catarrri, quando veramente è conoſciuta la cauſa, & la natura de l'humore, che di-
ſtilla. & perche il piu delle volte in queſti feriti la cauſa è una repletion, & abon-
danza di mali humori, & la materia di quelli è calda, & ſottile: però premeſſo
un modo

- 10 vn modo di viuere, & vn reggimento tenue con una dieta alquanto fredda: senza vino sia aperta la uena cephalica, eccetto quando l'humore, che descende è molto acre. & siano usati Clisteri gagliardi, & inunto tutto il corpo, eccetto il capo, con oglio antico, ò cicionio, cioè di cocomeri agresti, & fatte molte legature alle parti estreme, & applicate diuerse cucurbitule, & usati tutti li modi da diuertire gli humori, che non ascendino al capo, & al petto. sia anco purgato il patiente, con le pillole cocchie di Gal. ^a ò Rafis, ^b quando la materia è diuersa, ouero con la cassia, ò il siroppo uiolato solutiuo, quando è sottile, aggiongendoui l'agarrico, ò il reubarbaro; ilche fatto, è lodato il modo di euacuar il capo con li caputpurgij, si come imponer nelle nari l'acqua d'orzo, ò di uiole, acciò si dia libero esito al catarro, che descender possi per quelle. Lodano alcuni il butiro, admista la
- 20 ottaua parte di elaterio, cioè succo di cocomeri agresti: & fatte queste operationi; apparendo alcuna necessitá, fa bisogno attender al catarro, & ritener quello, & ingrossarlo, con quei medicamenti però, che non diano nocumento alla ferita nel petto; anzi ui siano proficui, si come è il bolo armeno, la spica, le radici della consolida maggiore, il draganto, il mastice, il succo della liquiritia, li peneti, & le pillole bechiche tenute in bocca. è anco lodato medicamento, il siroppo di liquiritia, il mirthino, il papauerino, il rosato, & simili: similmente molti trocisci, come di terra sigillata, di carabe, di rose; & se questi non giouano, il medicamento de seminibus, ouero il diacodion fatto di mele è molto buono, & per ultimi medicamenti lodano li pratici le pillole di cinoglossa di Mesue, fino à dr. i. s. lequal però non si danno souente: & se questi medicamenti non giouano, sia usato il philonio, ouero la theriaca recente: ouero, derafi li capelli, sia sparso sopra la commessura coronale, questa poluere: Piglia sandaraca, mastici, balausti, & bolo armeno, an. & sia fatta poluere sottilissima: & non fermandosi il catarro, non inconuiene far diuersi uesticatorij sopra le parti lontane, & talhor anco sopra il collo, ò il capo, secondo il bisogno: & questi si fanno con le cantarelle, il fermento, & l'aceto: ouero, con la calcina, & lo sterco colombino, ouero con il piè coruino, & la fiammula Iouis. vero è, che sopra il capo debbono esser fatti con gran rispetto; nientedimeno, facendo bisogno, applica sopra il capo l'empiastro di rapsia, ò di fimo colombino siluestre.

^a 5. meth. c. 14.
^b 9. ad Alm. c. 1.

40

DELLA TOSSE MOLESTA.



- A tosse ^c è vna vehementissima efflatione, & un moto, con il quale la natura, con il mezo di molti spiriti, che con impero escono fuori dal petto, scaccia da quello, & dal polmone, le materie escrementitie, & superflue: & questo moto del petto è simile à quello, che si fa dal cervello con il sternuto, à mandar fuori del capo le cose nociue, fassi la tosse, con una dilatione, & constritione del torace, & con un moto de' suoi uelami, & nasce, ouero da molta materia contenuta in esso polmone, ò da materia, che di
- 50 continuo distilla in quello, o per affinità, & consortio di altra parte: & è un accidente, che non lascia unire, & consolidar le ferite del polmone: e però fa bisogno attenderli con ogni diligenza. ordinato adunque il modo di uiuere conueniente alla cura della tosse: sia inunto il petto con oglio di viole, di mandole dolci, butiro recente, grasso di gallina, & mucilagini d'althea, ouero con unguento pettorale usitato. sia dato anco al patiente, la matina, il siroppo di liquiritia, di capelli veneri, uiolato composto, ò simile: mangi la saponca, & il diapenidio, & il diadraganto bianco: ouero usi il loc di pino, ò di polmoni di vol-

^c Gal. 7. de eop.
m. secundū locos.
& 2. de sinth. cau.
fis. Aer. li. 8. c. 54.
Paul. lib. 3. c. 28.
Aui. 10. 3. tra. 3.
cap. 1.

V 2 pe: &

pe: & se appare alcuna pienezza di humori, in tutto il corpo, siano euacuati, ¹⁰
 secondo il bisogno, ò per le parti esterne, ò per le interne, si come ui ho detto
 di sopra: & se auuiene, che la causa della tosse sia il freddo, stia il patiente in luo-
 go temperato, con il sopradetto reggimento: & mentre il Medico attende alla cor-
 rectione delli prenominati accidenti, non lasci di curar la ferita, secondo il biso-
 gno delle conuenienti euacuazioni.

DEL DOLORE.



a Gal. comm. 2.
 lib. Hipp. de art.
 b Hippoc. 6. epi.
 par. 7. comm. 21.
 Gal. lib. art. part.
 m. cap. 86.
 c Gal. lib. ar. par.
 m. c. 75. de diff.
 feb. c. 11. 3. meth.
 c. 4. & 5. aphorif.
 com. 13. & 66.
 d Gal. 2. de cõp.
 m. secundum loc.
 e Gal. 6. de not.
 loc. af. c. 6. 3. reg.
 ac. comm. 15.
 f 3. reg. ac. com-
 men. 27.
 g Gal. 2. de loc.
 aff. c. 5. 2. Meym.
 c. 9. & 12. Aui. 4.
 1. cap. 30.

VESTO accidente detto da Medici dolore, essendo un tristo senso, ¹⁰
 ilqual è cagione d'infiniti mali; percioche, essendo acuto ^a non pre-
 sta tempo à l'opera: & causa ^b nell'huomo repentine mutationi, le-
 quali la natura non sopporta: & ^c qual esser si uoglia, mentre però è
 gagliardo; auuenga, che il corpo sia puro, & priuo di cscamenti, irrita flussione,
 & causa inflammatione, accende ^d la febre, debilita ^e la virtu, & ^f finalmen-
 te amazza gli infermi: & per questo è tenuto il Medico vsar ogni cura, accio tal
 accidenti si quierino, ò in tutto si rimouano. fassi quest'opera, dicono li Medici, &
 in tre modi, ouero con applicatione de' medicamenti detti da Greci Annodini, ²⁰
 cioè sedatiui di dolori; ouero con quelli, che in tutto consumano la causa del dolo-
 re, o immutano la temperie ineguale, al simmetro, ouero con quelli, che tolgono
 il senso al membro, & lo fanno stupido. mentre adunque la causa sarà manifesta,
 simile à quella, che alcuni chiamano congiunta, sia rimossa: & se occulta, premes- ³⁰
 sa, come è detto, una euacuatione di tutto il corpo, non inconuiene usar li medini,
 sotto forma di untione, o fomenti, ò empiastri. adunque nel tempo del uerno, co-
 me vuole Gal. tutta la parte circonuicina alla ferita sia inunta con oglio nardino,
 o melino, o quello sicuro di camamilla; & nell'estate con il violato, o rosato. li fo-
 menti si fanno con lana molle infusa nell'oglio comune caldo, o di camamilla; oue-
 ro con le spongie bagnate nel decotto della branca uisina, althea, viole, meliloti,
 camamilla, & sien Greco. delli predetti anco medicamenti, aggiogendoui l'oglio
 masticino, rosato, il vin cotto, la farina d'orzo, di seme di lino, il croco, & li rossi di
 oua, si fabricano empiastri accommodati à questi rimedij. li medicamenti narcoti- ⁴⁰
 ci (che così li dicono li Greci) & i Latini stupefattiui, non sono lodati, se non ap-
 parendo alcuna grandissima necessità; però di loro non dirò moltre cose; ma assai
 fa, occorrendo bisogno, l'uso del solo oglio nenupharino, o di papaueri, oue-
 ro le foglie del iosciamo trite, & miste con oglio violato, farina d'orzo, & cro-
 co: & quando il dolor persevera, fa bisogno tornare à nuoue euacuazioni, con
 la flobothomia, & con euacuar l'humore, che sopra abonda; medicando la ferita,
 secondo il bisogno.

DELL' INFIAMMATIONE.

h Hipp. li. de sup-
 puratis. Gale. 13.
 meth.



E dimensioni in larghezza, longhezza, & profondità, dette da Greci,
 Aposteme, da Latini Tumori non naturali, abscessi, & esiture, &
 da Arabi DVBELET, & ALDVBELATI, quando sopra-
 nascono alle ferite del petto, danno di loro timor grande, & quan-
 do appaiono esteriormente, il piu delle uolte sono prodotte da materia cal-
 da: & tanto piu, quando dalla ferita, è uscito poco sangue; ouero è offesa
 alcuna parte, che serue à parte nobile. Sono conosciute queste inflamma-
 tion ⁵⁰

10 tioni esteriori dal colore, grandezza, & dolore: & ^a le interne, & occulte dal dolore nel principio debile, che poi aggrandisce da l'orripilatione, & rigori dalla febre ardente continoua, dalla durezza del polso, dalla difficoltà dell'anelito, dalla grauità delle uiscere, dalla tosse secca, & da una grande inquietudine, priuation di sonno, & souente dalla morte, che ne segue. sempre adunque, ch'apparerà principio d'alcuna inflammatione intrinfeca, fa bisogno cauare il sangue dal braccio; & se il corpo sarà giouane, esercitato, & la uirtu forte, ouero se sarà precessa ebrietà, ò pienezza di sangue, non inconuiene nel cominciar di queste aposteme occulte, aprir la saphena nel malleolo, & poscia occorrendo bisogno, la basilica. la dieta sia molto stretta, nè altro se gli dia al ferito, che la ptisana ordeacea. sia purgato il corpo con la cassia, ò manna, ò siroppo rosato solutiuo. siano usate tutte le forti di diuersioni, & ogn'indicatione conueniente, nel principio dell'inflammationi: & quando appar apostema nelle parti esterne conosciuto dal senso, del tatto, & del vedere, & fassi un flemmone, sia aperta la uena basilica opposta: & il modo del uiuer sia stretto, & freddo, non però che presti offesa alla ferita: & il luogo infiammato sia inunto con oglio rosato, di uiole, masticino, ò di mirtho, aggiungendoui alquanto di bolo armeno, ò con altro medicamento, che temperatamente proibischi le stussioni, fra' quali è l'onguento diapalma mollito con oglio mirthino: & se auuiene, che il flemmone tendi à supuratione, & al suo stato, allhora l'empiaistro Macedonico, ò il triapharmaco è conueniente, fatto di oglio rosato, farina di formento, & decottione d'althea, & fichi secchi: concotta la materia sia aperto il sito piu basso, & piu commodo all'espurgatione della sanie: & nel resto la cura sia tale, qual è descritta nella cura dell'esiture calde: & quando auuiene, che naschi in queste parti, ò herpete, ò erisipilla ordinato il modo del uiuer freddo, & humido, sia euacuato il corpo con medicamento cologogo, cioè, che purghi la colera. delli sopradetti, è lodato l'uso de' siroppi, per tener cheti gli humori, & l'ontioni locali, con oglio violato, ò vnguento rosato di Mesue, ò altro simile opportuno; non però come piu volte ho detto, bisogna lasciar di curar la ferita diligentemente, con le conuenienti indicationi.

^a Gal. 2. pronosicorū. com. 59.

40

DELL'OSTRACOSITA'.



VANDO le ferite del petto durano lungamente, nè si possono sanare, le lor labbra acquistano una durezza, & ostracosità, & la ferita diuenta nel numero di quelle passioni, dette da Greci Coriade, & da Latini fistule: percioche vi resta vn sino profondo, angusto, rotondo, con li suoi parieti duri, & callosi, priui d'humidità, che assomigliano à una fistola, ouer canna: nè si curano queste simil ferite, se non con li mezi, che si curano le siringhe, ouer fistole, rimouendo primieramente ogni durezza, & callosità, lequal rendono la ferita cacohete, cioè difficil alla curatione. fassi questa opera, con soli medicamenti topici, cioè locali, sotto forma ò di polueri, ò d'vnguenti, ò corpi humidi, ò medicamenti epirotici, detti cauterij: & cominciando da' piu sicuri, & piaceuoli, & che piu sono in uso, è l'unguento Damasceno, l'vnguento Apostolorum, il cerafeos, & l'Iside, liqual tutti sono cognati: & piu forti di questi è l'unguento Egittiano, ò l'unguento detto cauterio. fra le polueri, quella è lodata, che si fa di radici, di affodelli, del spondilio, del ueratro nero, del calcanto abruciato, & del Mercurio pparato, detto da molti Precipitato: ma sopra à tutti tengono il principato li trocisci di minio, del Vico, & sono molto celebri. le

Hipp. lib. de fistulis. Cels. li. 7. c. 4. Paul. lib. 6. cap.

V 3 radici

Cels. lib. 7. cap. 4.
Gal. 5. de loc. aff.
c. 2. & 5. metho.
c. 8. & 7. de aggr.
anat. Avic. 4. 4.
tra. 3. c. 10.

radici anco predette imposte nelle fistole, operano mirabilmente: & se questi non
giouano, una portioncella di cauterio misto con poco fermento opera: ouero un
grano di solimato, con il butiro, ò l'unguento bianco. & nota, che fa bisogno, es-
ser diligenti nell'uso di tali medicamenti. fra gl'humidi, usano molti l'acida muria,
l'acqua aluminosa, l'acqua di piantagine con poco arsenico, l'acqua con laqual si
diuide l'oro da l'argento, detta acqua forte, mista con acqua rosata, ò uino malua-
tico. rimosso il callo, & ridotta la ferita à temperie, sia curata come ferita nouella:
nondimeno talhor fa bisogno al paziente beuer alcun decotto de' descritti nella
quarta indicatione, per essicar ogni humidità, & rettificar le parti interne. Alle
uolte anco occorre, che si corrompono, & si fanno cariose le coste, ò alcun'osso del
thorace; nè ui è altra cura, senon rimouer ogni teredine, & ogni corruttione, acciò
non resti nelle parti occolte alcuna causa potente à prohibir la cura. nè ui è speran-
za ne' medicamenti, ma solo nell'opera delle mani, come anco ui dirò nella cura
delle piaghe accompagnate con corruttione di osso, piacendo al grande IDDIO;
ilqual sia benedetto in secula seculorum. & questo è quanto ui ho da dire, figliuo-
li carissimi, della cura delle ferite del petto & sue parti: nè restarò di seguitare la
cura delle ferite del ventre inferiore, & sue parti; di quelle de gli archibugi, della
estrazione delle saette, & mostrarui in disegno molti stromenti necessarij, & com-
modi all'operatore, in queste operationi.

Il fine del quarto libro.

30

DELLA CIRVigia

DI GIOVANNI ANDREA

DALLA CROCE,

MEDICO VENETIANO,

Libro Quinto.

Della cura delle ferite del ventre inferiore, & delle sue parti.
Narratione prima.



10

I MEDICI ^a antichi usarono di nominar le particole del corpo humano luoghi, & s'ingegnarono con ogni diligenza di conoscer per i proprij segni, gli affetti, che sogliono occorrere alle predette particole: conciosia che egli auene, che bisogna uariar la cura degli affetti, secondo la differentia de luoghi; la ^b onde percioche facilmente si conosce con l'occhio le parti poste nella superficie insieme cō la natura delle lor passioni: ch'essi chiamano essentia, però nō hanno bisogno di molta speculatione: Ma quella parti, che sono intrinseche del corpo, & che non si comprendono con l'occhio, ricercano per conoscerle, un'huomo prudente, & che sia pratico nella cognitione delle cose. cōsì nella natura delle parti, della sostanza, dell'attioni, del sito, & delle cose, ch'escan fuori, & si comprendono per l'anatomia, come del medicare nell' opportune indicationi, & nell' operation delle mani. laqual' i Greci chiamano Chirurgia. Per laqual cosa, hauendo io proposto di trattar la materia delle ferite del uentre inferiore, & de' suoi luoghi, cō la cura di esse parti ferite, bisogna prima, ch'io dica, che cosa sia questo uentre, con le parti in lui contenute. Douete ^c adunque, per questa parte, intender tutta quella regione, nellaqual si conseruano le membra naturali ò genitali, oueramente nutritiue, dal Diaframma, andando all'ingiu fino all'osso del pettine: come sono il uentricolo detto stomaco, il fegato, la milza, i rognoni, gli intestini, l'utero nelle donne, la uessica, i pori uritidi, i uasi del seme, il mesenterio, l'omento ouer reticella, le uene, & le molte arterie grandi & profonde; possiamo parimenti agiongneri testicoli. Il membro, che contiene tutte le predette cose, che le copre, & conserua, è chiamato da Greci Epigastrium, da Latini abdomen, & dagl' Arabi mirach: si cōpone ^d di due pelli di fuori, di copiosa grassezza, di un muscolo membranoso da molti chiamato pannicolo carnosio, & inuolgimento del tutto, & di otto muscoli, che diuersamēte procedono: sotto à questa parte si posa una certa membrana assai sottile, quasi come tela di ragno, laqual ua circondando tutto il uentre, & contenendo tutte le interiora, come s'ella fusse una borsa, ò un uestimento, & questa membrana è chiamata da Greci Peritoneo, da Latini membrana Abdominis, & da Arabi lisach: la onde per questa cagione le ferite, che si fanno in cotal luogo, non sono per auentura meno difficili à curarsi, & meno pericolose di quello che sono le ferite del petto. le parti alte l'aterali di questo uentre, soggette alle coste mendo

^a Hipp. li. de inter. aff. Gal. 1. de not. loc. aff. ca. 1.

^b Gal. li. ar. par. m. ca. 75. & 1. de not. loc. aff. ca. 1. Aui. 2. 1. Doct. 3. su. 1. ca. 11.

^c Arist. 1. de Hist. ani. cap. 8. Gal. 2. aph. cō. 35. & 7. aphor. con. 56.

^d Gal. 5. de loc. aff. ca. 6. 6. meth. cap. 4. & 5. de usu part.

mendose, & superiori al fegato & alla milza. sono dette da Greci hypocondria, & da Latini precordia: & se infime Caterati. sono chiamate da Greci lagones, & da Latini ilij. queste terminano con l'ossa ischiadici, & la parte infima nel mezzo detta da Greci hipogastrium, & da Latini lumen, o pubes. occorrono in questo uentre ferite in tre modi: il primo quando non ui è penetration alcuna, & la ferita è quasi semplice: il secondo quando la ferita ua fino al concauo senz' offesa delle uiscere: il terzo, quando le membra interiori per la ferita riceuuta sono tagliate: la prima delle predette lesioni, si conosce ageuolmente con l'occhio, o con porui il dito o lo specillo, & comparandola alle altre è facile da curarsi; & se l'amalato non è timido, o troppo debile, o il Cirugico imprudente, non porta seco pericolo alcuno o poco. Quella ^a che penetra, & peruiene alla cauità talhor per la grandissima copia di sangue, o per l'alteration & percossa de membri interiori, porta con essa grandissimo incómodo, & pericolo di morte. Et per che queste lesioni, non si conoscono con sensi esteriori, hanno bisogno della consideration d'alcuni suoi proprii accidenti: però descriuerò prima quei segni, che dimostrano la ferita esser penetrante: dopo fauellarò di quelli, che dichiarano i nocumenti delle uiscere, & de membri interni. le passion de quali, accioche si possino dirittamente conoscere, è grandemente bisogno, che si sappia prima il sito loro, la sostanza, la grandezza, la colliganza, le operationi, & li escrementi, che cotidianamente da loro si espurgano.

^a Hipp. 5. epidemiarum. Gal. 6. meth. cap. 4.

SEGNi DELLA FERITA CHE PENETRA.

E FERITE del uentre inferiore, che non penetrano fino alla cauità & che sono conumerate tra le semplici, si possono conoscere con sensi, & si curamente cō ogni poco di diligenza: la onde di questa parte espedendomi in poche parole, farò breue: Ma quelle ferite, che penetrano nel profondo, si conoscono à quattro modi: cioè col uedere, quando elle son molto grandi, o s'il reticello, o gl'intestini saranno usciti fuori. Alleuolte le potremo conoscere col tatto; mettendoui dentro con facilità o il dito, o un stilo, o una candela di cera. Molteuolte anco si uiene in cognitione, dal stromento, & arma, che ha offeso; come farebbe, se sarà stata lunga, sottile, tagliente, & adoperata da braccio gagliardo da huomo irato, & in corpo disarmato, & di delicata corporatura. Ma per lo piu la ferita penetrante, si manifesta, quando apparisce alcun proprio accidente di qualch' interna lesione de membri nutritiui, o che serueno à quelli, come di sotto particolarmente & chiaramente si leggerà: similmente anco giudicheremo, niuno delle uiscere esser ferito, se fino al quarto ouer settimo giorno, non apparerà alcun accidente particolare.

SEGNi DEL STOMACHO FERITO.

^c Cel. li. 5. ca. 26.

d Arist. 3. de part. ani. ca. 10. Gal. 4. de usu par. in pri.

QUANDO ^b il stomaco detto da Latini uentricolo è ferito, ne seguita necessariamente il singulto, & il uomito della colera: & s'il ferito haue se mangiato o beuuto, subito lo ributta fuori; percioche ^c quando è ferito questo membro, ch' è destinato al cibo, non lo può nè contener, nè digerire: perche egli è un salua roba, che contien tutto l'alimento, & un necessario serbatoio del cibo: & quando è ferito, non esce da lui gran quantità di sangue, essendo le sue uene sottili: ben si duole, & patisce trauaglio, per le quai cose, egli si può facilmente infiammare: i moti delle uene diuengon languidi, appaiono sudori

no sudori sottili, & le parti estreme diuengon fredde: Alleuolte ^a il cibo non di gerito esce fuori per la ferita, percioche dal uentricolo esce il chilo, & dall'intestina il sterco, il ^b sputo è sanguinolento, & nasce un dolor crudele di maniera, che pare al ferito, che segli roda il core; i precordij s'indurano, & la ferita sotto all'osso del petto, ouer alla cartilagine, detta malo granato, è impressa: muoiono li feriti nel stomaco, quando quella è notabile: percioche il stomaco è instrumento della prima concottione. questo riceue tutto il cibo, & lo ua diligentissimamente preparando alla digestione; & quello, che egli ritroua in lui inutile, & di superfluo, lo spinge fuori, ma quello ch'è benigno, & utile, lo consegna per il nutrimento del corpo: questo membro è rotondo, quasi oblongo, & concauo composto di due tuniche simili à quelle dell'esophago, cioè canna, uia del cibo, lasciando però quella esterior nata dal peritoneo. di queste due la interiore è piu membranosa, composta d'affaissimi sfilacci dritti, che uanno all'ingiu; la esteriore è piu carnosà, & ha i uilli per trauerso: per il che quando questa parte è ferita, si può recuperare; ma la interna per esser ella neruosa, ò rare uolte, ò non mai si consolida: & ^c molto piu, percioche essa continuamente si riempie di uarij humori, onde poi ne seguitano, uertigini, mancamento di cuore, singulti, nausea, inappetentia, & tutti quei cattui accidenti, che fogliono apparer negli affetti del cuore: & questi sono gli sinthomi ouer accidenti proprij, ch' appariscono quando il stomaco è grauemente ferito, con offesa di tutta la sua sostanza.

a Arist. 3. de par. ani. cap. 3. Gal. 1. de not. loc. aff. ca. 1. Pau. li 6. c. 88. b Gal. 5. de not. aff. cap. 6.

c Gal. 5. de loc. aff. cap. 5.

SEGNII DEL FEGATO OFFESO.

COME ^d il fegato è ferito, esce da quello molto sangue, sotto la parte destra de precordi, & è crasso, & negrissimo, percioche una gran parte di questo membro occupa la parte destra. Qualche uolta uiene il uomito della colera, & rutti puzzolenti, & per lo riceuer del cibo, grauezza ne precordij: i polsi douentan depressi, & densi, & il ferito diuiene fastidioso, & iracondo, & sente dolore pongitiuo, fino a gl'ossi giugulari del collo: il ^e ferito ha color cinericeo nel uolto, patisce tosse, & è molestato da intensissima febre: orinano ^f spesso orina sanguinolenta, & talhor dopo alcun tempo uanno molto del corpo, materie sanguigne, putrefatte, & che hanno in se della marcia: è fatta la ferita nel ipocondrio destro, sotto le coste mendose, & nella parte di sopra. Questo ^g membro è principio di tutte le uene, & della facultà nutritiua, bench' Arist. creda altrimenti: è anco primo instrumento della generation del sangue, & principio della uirtu concupiscibile: Et quando è offeso nella parte di fuori, ben che la parte gibba non patisce, bisogna talhor aspettar un gran flusso di sangue nero: & ^h quando patisce inflammatione, appar singulto, & una febre continua, & l'urine douentan turbide, & le feccie uarie, & corrotte: Et quello ⁱ che cade sopra il fegato, o sopra la milza, & che n'esca abondanza di sangue, allhora è necessario, che ^j s'apostemi, & ne seguiti morte.

d Cel. li. 5. c. 26. Aet. li. 10. cap. 5.

e Hipp. 5. de mor. popu.

f Aui. 14. 3. tra. 3. cap. 20.

g Gal. 4. & 5. de usu part. & 6. de aggr. anat. h 3. de par. ani. cap. 4.

i Hipp. 5. apho. 58. & 7. apho. 17. Aet. li. 10. cap. 3. Pau. li. 3. cap. 46. j Aui. 4. 4. tra. 2. cap. 4.

SEGNII DELLA MILZA FERITA.

FERITA ^k la milza n'esce fuori sangue negro dalla sinistra parte sotto l'ipocondrio, il quale suol esser feculento, & crasso: i precordij s'induriscono da quella parte medesima. Nasce una fere grande, & un dolor nelle parti del petto, com' anco si fa quando il fegato è ferito. la ferita di questo membro è di molta importanza, perche il suo corpo è pieno d'arterie, &

k Cel. li. 5. ca. 26. Aet. li. 8. cap. 59.

a Gal. 4. & 5. de
usu part.

rie, & lasso come una spongia, si nutrisce di un sangue fangoso, feculento, crasso, & melanconico, generato nel fegato: la sua ^a parte concaua, cõtien in se molti germogli di molt' arterie, & di gran uene: però quando ella è offesa, s'infiamma facilmente, non dimeno quando è ferita leggermente l'offesa non è di tanta importanza, come nell'altre parti gia dette. non però è di tanto poco momento si, ch' ella nõ possa anco portar seco qualch' incommodo, & qualche fatica: ouero è, che nelle sue passioni i medicamenti, che si prendono per bocca, peruengono assai tardi a questo membro, & per questo tardamente riceue consolidatione.

SEGN I DEGLI INTESTINI OFFESI.

b Cel. li. 5. ca. 26.
Gal. 1. de no. loc.
aff. cap. 1.
c Hipp. lib. 1. de
morbis li. de co-
ac. pnot. 6. apho.
18. & 24. Cel. li.
7. cap. 16. Gal. 6.
meth. cap. 4.
d Gal. 5. de not.
loc. aff. ca. 2. 4. &
5. de usu part. &
6. de anat. admini-
str.



SE AVIENE ^b dalle ferite profonde nel uentre inferiore & appresso l'ombelico, che gli intestini siano feriti, o n' esce lo sterco, o si sente il suo odore, alle uolte si uomita la collera, & alle uolte esce per la ferita quel che si mangia, & si beue, i precordij si ristringono, uiene la febre, & dolori crudeli: & sono questi segni molto simili a quelli delle ferite del stomaco. & principalmente quando è ferito l'intestino digiuno: e però ^c si deue sapere, che se saranno feriti gl'intestini sottili non ui si deue hauer alcuna speranza. Questi sono tre & i piu alti, il primo de quali descendendo nasce dalla sostanza dello stomaco, & dal suo fondo, & si estende per spatio di 12. dita dirittamente per la longhezza alla spina, chiamato per questo da Herosilo duodecadactilon, & comu- ³⁰ nemente duodeno, quasi dica di longhezza di dodici dita: il secondo per esser sempre uoto, è detto iciuno: il terzo è quello, che i Greci lo dicono ileon: fra ^c questi le ferite del iciuno si crede, che sieno impossibili a sanarsi: si perche è priuo di sangue, & perche la sua tunica, è molto sottile, & neruosa: & perche anco riceue dal po- ro selleo molta collera, & pura, & par che sia piu di tutti gl'altri uicino al fegato: e però continuamente a diuersi modi è offeso: Ma ^f quegli, che sono di sotto, che sono anco lor tre, hanno la lor sostanza assai crassa, & carnosa, come il cicco, il- qual i Cirurgici chiamano sacco & monocolo, percioche egli è come un uentre crasso, atto a receuer la feccia. Questo è situato nell' ilio, cioè nel sito destro: a questo ne seguita il colon, piu carnoso degl' altri che trasuersa il fondo sotto al sto- ⁴⁰ maco, dalla destra fino alla sinistra parte: l'ultimo, perche è situato dirittamente sopra la spina, si chiama intestino retto, & longano, questo è un largo ricettacolo, & formator degli escrementi, & peruiene fino al sedere, & è molto carnoso, & pieno delle uene hemorrhoidali. Questi adunque, che sono posti, & situati nella infe- rior parte del uentre, crassi, & carnosi, & perche i medicamenti, che sono messi per la parte di sotto longamente ui si ritengono, alle uolte quando sono feriti si sana- no, da ferita però leggiera, & secondo la lor longhezza per il dritto, ma ^g quãdo le ferite sono grandi & per trauerso, portano con esso loro gran pericolo di morte & ^h se occorre, che si apostemino, si ristringon l'orine, augmentano li dolori & la febre, & li pazienti sono inquieti, & molto inclinati al uomito. ⁵⁰

f Hipp. li. de cor-
poru. refectione.
Gal. 6. met. ca. 4.
g Hipp. li. de co-
ac. pnot.
h Hipp. 5. aphor.
58.

SEGN I DELLA VESICA FERITA.

i Hipp. 4. apho.
80. 81. Cel. li. 5.
ca. 26. Aet. li. 1. r.
cap. 9. Pau. li. 6.
cap. 33.
x Pau. li. 3. c. 45.



FERITA ⁱ la uesica, talhor si ritene l'orina, alle uolte in cambio de l'orina si espurga il sangue, & ben spesso dalle ferita n' esce l'orina. Dolgono l'anguinaglie, & si gófia il pettenecchio: il uentricolo compatisce di maniera, che egli uomita la collera, o ch'li soprauiene il singhiozzo: si ^{ha} grandissimo dolore al fondo del uentre: spesso si urina con grandissima dif- ficultà,

10 ficultà, & dopò lo hauer orinato, si uede nel fondo dell'orinale della marcia, & ui appaiono alcune scaglie di cattiuissimo odore, da queste ferite nasce freddo, spasmo, & finalmente morte specialmente ^a quando tutta la sostanza della uescica è tagliata: Ma ^b se la ferita fosse nel collo della uescica, si può sperar assai, che si guarisca, essendo questa parte carnosa, & piena di muscoli. come ueramente uediamo ogni giorno sanarsi quando si cauano le pietre della uescica, tagliando il suo collo. Ma la uescica essendo ricettacolo dell'orina, è fabricata ^c di due tuniche, delle qual l'esterior ^d nata dal peritoneo è molto carnosa, & di grandissimo senfo, & la interior piu crassa, & coperta di ogni maniera de uilli, ouer sfilacci, ma principalmente degl' obliqui, che ritengono, accioche continuamente non esca l'orina, quando è ferita profondamente, è le piu uolte priua d'ogni speranza di salute.

a Hipp. lib. 1. de morbis. li. de aoz tis. prænor. 6. aphor. 81.
b Gal. 6. aphor. con. 18.
c Hipp. li. de corporis resect.
d Gal. 1. de facult. anat. & 5. de ufu part.

SEGNİ DELLE RENİ OFFE E.S

CCCORRENDO, ^c che la ferita penetri nelle reni, ne esce da quella orina sanguinolente, ò in luogo d'orina il sangue; talhor l'orina non esce, ma si ritiene, onde i pazienti gòfiandosi per lo ritener d'essa si muoiono: il dolor descende all'anguinaglie, & à testicoli: il sito istesso ferito dà special segno di questa lesione; percioche la ferita per lo piu si riceue nella schiena, sotto gli spondili, & di sotto le coste uere, poco disopra le mendose, & rare uolte altroue: & quando la sostanza delle reni, ch'è carnosa, & densa è solamente ferita, può alle uolte guarire: ma quando la ferita è profonda, nõ si sana, senon con fatica, & pericolo. sono ^f collegati con le reni i pori ureteri detti uolgarmente pori uritidi, & meati urinarij, che portano l'orina dalle reni alla uescica: & due rami della uena caua assai grandi, & anco due uasi della arteria grande, che si chiamano emulgenti, per ^g mezzo de quali uasi si separa l'acquistà orinale, qual è superfluità del sangue, da esso sangue, si nutriscono le reni di sangue acquoso, & in un certo modo, quasi di continuo si muoueno: & per loro passa so-
uente humidità che serua natura d'ogni humore: lequai tutte cose sono causa ò che mai si curano queste ferite, ò che se si curano, la cura è faticosa, & tarda: & perche sono situati appresso alla uena caua, poco di sotto dal fegato, si dee temer molto, le ferite picciole, & penetranti, che fanno nel dorso, & nel sito di esse reni.

c Hipp. 4. apho. 75. Cels. li. 5. ca 26. Aet. li. 11. ca 16. 18.

f Gal. 16. de ufu part. & 6. de aggr. anat.

g Hipp. li. de off. su natura. Arist. 3. de part. ani. ca. 3. Gal. 5. de aggr. anat.

SEGNİ DELLA MATRICE FERITA.

RAREVOLTE ^h occorre, che l'utero ouer matrice nelle donne sia ferito, nientedimeno, quando questo accade, la ferita è impressa nel fondo del uentre: il sangue parte esce per la ferita, & parte per la natura: il dolor si sente nell'inguinaglie, nelle coscie, & nel pettenecchio: ne ⁱ seguita febre, & uomito di colera. Alcune donne diuengon mute, & alcune escorano fuor di sentimento, & alcune stanno in ceruello: confessano di sentire dolore d'occhi, & de nerui: & quelle che muoiono, muoiono come quelle che muoiono quando patisce il cuore.

h Cels. li. 5. ca. 26.

i Hipp. libr. de mor. mulierum.

SEGNİ

SEgni DELLEFESE DELLA VENA CAVA,
& arteria grande.

10



QVANDO è ferita la uena caua grãde detta da molti chilis, per laqual tutto il corpo si nutrisce, il sangue che n' esce, non è molto bello, o uiuo, ma assai negro, in quantità grande, cò frigidità delle parti estreme, con un sudor freddo, come giaccio, & ne seguita debolezza de polsi, mancamento di animo, & incontinente la morte. Ma quando è ferita l'arteria grande, detta Ahorti, n' esce un sangue spirituosso, bello, florido, & inabondanza, per il che ne segue poi subita morte: & tanto piu, che queste parti per la lor profondità, non si possono medicare, & tardamente il medicamento peruicne in loro.

A D D I T I O N E.



a Gal. 1. de not.
loc. aff. cap. 1.
b Gal. 3. metho.
cap. 4.
c Gal. 1. metho.
d Gal. 9. met. ca.
e Hipp. 2. apho.
16. Gal. 1. ar. par.
m. cap. 87. Aui. 1.
4. tra. 2. cap. 8.
f Hipp. 1. de
mor. popu. & 2.
aphor. 33.
g Hipp. 11. de co
ac. prænor.
h Hipp. 1. præsa
giorum. ult. Cel.
li. 2. ca. 8. Gal. 1.
de diff. fe. cap. 8.
Aui. 3. 4. tra. 1. ca.
23. & tra. 3. ca. 1.
i Hipp. 1. pnoft.
10. Cel. li. 7. ca.
5. Gal. 1. de crisi
cap. 14. Pau. li. 2.
cap. 3.
k Hipp. 2. præsa
giorum.

PRONOSTICI, iquali son considerati nel torace, ò uentre inferiore ferito, si prendono in diuersi modi: spesso ^a dal luogo offeso, come gia si disse: talhor ^b dalla forza degl' accidenti; souente ^c dalla grandezza della ferita: Ben spesso ^d dalle forze animali, uitali, & naturali: percioche è detto da Medici ^e doue mancano le forze, il Medico, non si diè affaticar nella cura: ma con uero pronostico cercar di sodisfar, à parenti, amici, & astanti ^f la natura è operatrice di tutte le cose, & il Medico puro ministro: li escrementi & molte uolte predicono la salute, & la morte, considerati in quantità, & qualità, & ^h sopra à tutti la sanie, che si genera nella ferita: in somma ⁱ le malatie, che finiscono bene, in breue tempo facilmente si conoscono. percioche quelli, che uanno recuperando la lor sanità, spirano facilmente, non hanno dolore, dormono di notte, uiuono quietamente, appetiscono il cibo, non han sete, se ui è alcuna febre, si remette, & i feriti conseruano la propria effigie della lor faccia: & ^k quando questi segni appaiono in contrario sene puo far catiuo giudicio: Et quel Medico piu feriti guarisce, nelqual piu infermi si confidano: ilqual deue esser rationale, pratico, patiente, & benigno.

*Della cura della ferita semplice del uentre inferiore,
Narratione seconda.*

l Cel. li. 7. cap. 4.
Gal. 3. met. ca. 4.

m Gal. li. ar. par.
m. ca. 92. 1 apho.
con. 16. & 4. met.
cap. 1.

EL OFFESE, lequali occorrono da cause primitive: cioè che uengonodisfuori, quando non sono accompagnate da altra malatia, ò da diuerso accidente, oueramente da causa propria: ò perche non penetrano fino alla cauità del uentre inferiore, & alle uiscere, sono giudicate da Medici sotto la latitudine delle semplici ferite: & queste hanno bisogno, per la lor cura, d'una pura, & semplice indicatione: percioche ^m in ogni ferita bisogna diligentemente auertire, s' è semplice affetto, ò composito, imperoche a un semplice ui si conuiene una semplice curatione, & a un composito, ui sono necessarie diuerse intentioni: Adunque la semplice solution del continuo, laqual auiene à questo uentre, ricerca un sol modo di curatione, cioè l'unione delle parti, laqual nelle picciole ferite si suol far solamente con la fascia riuolta in doppio. Ma nelle grandi, accio che le parti stiano unite, ui si ricercano diuerse operationi, talhor l'allegamento, che le constringa, alle uolte la cucitura, souente i lacci, & le colle, ma prima ri-

- 16 ma ritenuto il sangue, così vnite siano conseruate, & di sopra applicatoui l'empia-
stro barbaro, ^a ò l'aniceto, ò il negro, la lor conglutinatione solecitar bisogna; per
cioche le ferite di questa sorte, sogliono se son ben trattate, sanarsi da quell'humido,
ch'è proprio, & elementare à quel luogo: & se tal ferita accade in vn corpo
di mal habito, ouero doue abondasse vn vitioso sangue, non sarà giudicata da Me-
dici ferita semplice, ma difficile à consolidarsi per via della prima intentione: il che
anco ^b suol' interuenire per il sito, & natura della parte offesa; perche quando si
rompe il luogo de gli ilij, cioè de' fianchi, è manco da temere, che dal sito dell'al-
bhere, ò aluourati, come le dicono gl' Arabi, ò sumine, come i Latini, ilquale è nel
mezzo del ventre lontano quattro dita da l'ombelico per ogni parte; percioche
vi sono muscoli, corde, vene, & molte notabili arterie: nondimeno comunemente
20 da una ferita non penetrante, non si dee far pronostico, ne facile, nè pauroso; non
grauo, & pauroso, perche non ne segue pericolo alcuno di morte, se l'ammalato
non fusse ò putto, ò timido, ò decrepito, ò molto disordinato nell'osservanze delle
sei cose non naturali, oueramente il Medico negligente, ò maligno, ò non lo sape-
se curare: non leggiero, & salubre, perche i muscoli dello Abdomē, che sono otto,
continuamente si muouono al moto ^c del thorace, & ^d all'espulsione delle feccie,
& orina, che ogni giorno naturalmente si espurgano; onde ne segue difficoltà dell'
vnione, & pericolo de dolori, & inflammationi; essendo gli huomini continoua-
mente stimolati all'espurgation del ventre, con il mezzo dell'estension de suoi mu-
scoli. Le ^e ferite di molta paura sono quelle, ch'offendono l'estremità de mu-
30 scoli; percioche quindi traggono origine molti tendoni, doue poi ne seguita do-
lori, febre, aposteme, & spasimi: & quelle ferite, che sono di qualche grandezza,
hanno da esser trattate à quel medesimo modo, colquale si deon trattar le ferite
carnose, priue di mali accidenti, cioè stagnato il sangue, cucirle, se così è conue-
niente; percioche queste non si possono commodamente legare con le fascie: &
nel fondo, ouer parte piu bassa, lasciargli un buco, nelqual si ponghino le taffe
molli, per quattro giorni, almeno bagnate in terebenthina chiara tepida, ouero
in medicamento fatto di terebenthina, scorze di incenso maschio poluerizzate,
rosso di ouo, & un poco di zaffarano, & porui sopra la cucitura una poluere fat-
ta di mastice, bolo armeno, farcocolla, draganti, & mirra, & di sopra l'empia-
stro barbaro, ò diapalma, & poscia auolto il membro con le fascie: & facen-
do bisogno, alcuna mondificatione, sia fatta con medicamento asterfuo, priuo
di mordicatione.

Della cura delle ferite composite del ventre inferiore.

Narratione terza.

- 50 **E**SSENDOSI detto affai delle ferite, che si chiamano semplici, hora
tratteremo di quelle, che sono composite, lequali secondo la uaria loro
compositione, addimandano nella cura uarie indicationi: imperoche ^f
se faranno congiunte con altro morbo, come sarebbe à dir vn tumore
non naturale, detto da Greci apostema, & da Arabi Dubelet: la prima intentione
si piglia dal tumore, non lasciando però da banda la ferita: la natura ^g ouer essen-
za delqual tumore facilmete si conosce dal suo colore, dalla forma, dalla durezza,
& dal dolore, & in qsta complicatione ^h si dà prima curar il tumore, & poscia la fe-
rita: ma ⁱ se la cōpositione sarà con alcun prauo accidente, come un'intēperie del
luogo, ò alcun dolore, si attende prima all'accidente, & poscia alla ferita, alterado
la intem-

^a Scribonius de-
scrip 207. Gal. 2.
Katag. in si. Pau.
lib. 7. c. 17.

^b Gal. 4. metho.
cap. 4. Auic. 4. 4.
cap. 7.

^c Gal. 5. de anat.
administ.
^d Gal. 2. de motu
musculorum.

^e Gal. 5. aph. 66.
Auic. 4. 4. c. 2.

^f Gal. 4. method.
cap. 2.

^g Gal. 14. meth.
cap. 9.

^h Hipp. lib. de vl-
cerib. Gal. 4. me-
th. c. 2. 8. 9. Auic.

4. 1. cap. 6.

ⁱ Hipp. lib. de ul-
cerib. Gal. 3. me-
th. c. 2. Auic. 4. 1.

c. 28. 1. 4. cap. 26.
4. 4. cap. 6.

la intèperie, à dispositione cōtraria, refrigerando l'habito della carne, che sarà piu
caldo di quel ch'è il douere; & scaldando quello, che sarà fatto freddo; perciò egli
bisogna sanar quel ch'è partito dal suo habito naturale per qualche intèperie, con
le cose, ch'hanno poter in contrario. Quando adunque haurai sanato l'effetto del-
l'intemperie, potrai sanar piaceuolmente la ferita: & se appar alcun dolor crude-
le, sia prima acchetato, ò rimesso, come altroue è stato lungamente detto, & po-
scia curata la ferita: & se la ferita fosse meschiata con causa propria detta proca-
rtica, come farebbe una saetta, un coltello, una palla di piombo, ò cosa simile, la-
qual viene di fuori, & stà sotto causa congiunta, laqual fa esser la malatia in atto.
La prima indicatione del Medico (auenga ^a che quella non si prenda dalle cau-
se, che non rimangono con il morbo) è incontinentemente rimuouerla; e però poten-
dosi leuarla, il douere è farlo il primo giorno: il che essendo stato pretermesso, per
imperitia del Medico, ò timidità del patiente, ò per qualch'altra causa, non ti uer-
rà così facilmente occasione di farlo: perciò che la ferita sarà fatta piu sensibile, ui
sarà anco qualche tumore, & la ferita sarà fatta piu angusta. Ma se questa causa
sarà flusso di sangue, ò discesa di alcun prauo humore, bisognerà prohibirlo, con
l'euacuationi, diuersioni, & con medicamenti proprij locali, applicati opportu-
namente, & un reggimento di uiuer conueniente: & à questo modo la carne, ò par-
te alcuna carnosà, essendo per sua debolezza molestata da flussione di humori, si
ridurrà à sanità. A questo istesso anco modo, se sarà corso alcun uitioso humore
alla ferita, ò per valor di altra parte, ch'ui manda, ò per occasione di tutto il cor-
po, quando abonda in quello ò sangue, ò altri humori cattiu, primamente si ha
da medicare ò la causa della flussione, rimuouendo quella, ouero tutto il corpo, con
l'euacuationi dell'humor che abonda, & rettificationi del membro, che lo gene-
ra: & dopo questo, la ferita non si ha da curar altrimenti, che s'ella fusse senza ac-
cidenti. Li dolori ^b veramente, essendo contenuti sotto doppia sorte di cause,
cioè di mutatione subita della temperatura, ouero dalla solutione, ò separatione
del continuo, si rimuouono, ò immutando la mala temperatura, ò euacuando
la causa, ò rendendo il membro stupido, come à pieno altroue è stato detto. si è
anco detto, ^c che quando concorrono due morbi insieme, si dee cominciare da
quello, che ha vno di questi tre proprij: cioè, quando non si possa curar il secon-
do, se non si cura esso medesimo, come l'apostema, & la febre. Quando uno sa-
rà causa dell'altro, come la febre, & l'oppilatione: & quando uno porterà seco
maggior pericolo dell'altro, come la febre continua, & la paralisia: & perche
di queste intentioni altroue se ne ha parlato assai, questo basti: Ma quando la
ferita per esser penetrante, è numerata fra le composte, l'officio ^d del Medico
diligente, è subito rintracciare se alcun membro interiore appaia uscito fuori
della ferita, ò se è offeso: & affaticarsi à conoscer l'effetto in tutto ascoso alla ra-
gione, & al senso, con inuestigar la causa estranea, & considerari li proprij acciden-
ti, che dichiarano l'offese de membri interni, & nobili, de quali à pieno ne è sta-
to ragionato di sopra, & se ne ragionerà qui sotto, insieme con la lor regola-
ta cura.

QUANDO IL RETICELLO È USCITO FUORI.

e Arist. 4. de par.
ani. c. 3.
f Gal. 6. metho.
cap. 4.



QUANDO il ventre inferiore, è profondamente ferito, se la reticella è
offesa; perche ^e è vna membrana piena di grasso, non ha niun pro-
prio accidente; perciò che non duole, nè esce da lui copia di sangue,
nè causa alcuna alteratione: nondimeno ^f spesse volte dalle ferite del
perito.

- 1^o peritoneo ne esce la reticella, membro composto di due tuniche, nate dal peritoneo, dense & sottilissime, & molto contigue, piene anco di vene, & arterie: questa membrana prende origine dal fondo del stomaco; & distesa sopra tutti gli intestini, si estende per lungo spatio, accioche ^a con la sua propria calidità gli aiuti à far miglior concottione. essendo adunque cotal membro uscito per la ferita bianco, grasso, venoso, & sottile; è di necessità considerare se si dee tagliarne qualche sua particella col ferro: però, che si è detto ^b da Medici, che se esce il reticello necessariamente si putrefa. Adunque se sarà uscito fuori del peritoneo non vien ben fatto il riporlo se non sano nella sua propria sede: perche, ^c se restasse fuori (ancora che per poco spatio di tempo) si putrefa. la onde tutti i Medici ^d comandano, che quella parte, che è fuori, & alterata si tagli: percioche questa membrana non è parte principale, nè meno necessaria alla vita, nè può amazzare l'huomo per lo spargimento del sangue: & tanto meno se auanti il taglio quella parte, ch'è uscita, sarà ben legata: percioche (diceua Galeno ^e) noi per schiffar i profluij di sangue, legaremo quella parte del reticello, che essendo uscito fuori di uenterà nero: & quello, che auanzarà dopo la legatura, si taglierà; hauendo cura, che i fini della legatura, pendino fuori della ferita, accioche facilmente li prendiamo, quando con la marcia saranno mandati fuori dalla ferita. Adunque quando il reticello sarà liuido, ò nero, non si diè à modo veruno riporlo dentro, ma è conueniente tagliar di lui tutto il nero, che si uede, fino al termine della sua bianchezza: ma prima la parte sana, laquale è nel confine della corrotta, sia legata con laccio di lino, ò di seta: & quando per poco tempo sarà stato fuori, nè in lui apparerà mutatione alcuna, allhora si potrà pian piano con le mani cacciar dentro, intromettendolo à poco à poco, non però con tardanza, ma con la maggior prestezza, che si può: & se questo far non si può con le mani, facciasi con lo stilo, ouero, & piu sicuramente, con vna candela di cera: & se ei fusse alquanto refrigerato, si dee fomentare col vino tepido, ò con decotto di camamilla, & betonica, con vna spongia molle, & sottile, piu fiate bagnata in detto decotto, & messauì sopra, fino à tanto, che si faccia caldo, molle, & trattabile. Ma se egli entrar non potesse per le labbra della ferita, che fussero strette: allhora si allarghino alquanto, con una accommodata incisione, come
- 2^o hor hora intenderete. Sono anco molti Medici, che doppo che hanno tagliata la parte nera legata prima con filo, cauterizzano la parte, ch'è restata sana, ò con oro, ò con ferro affocato, accioche si distrugga tutta la corrottione, & accioche si stringa l'effusion del sangue, & si conforti il membro. Altri poi settatori di Galeno, sprezzano questo cauterio; & dicono, che Galeno non ha ragionato punto di questa cosa: & io anco non vso cauterio; percioche tutta la parte corrotta insieme con il filo in processo di tempo commodamente esce. Ma in qualunque modo ritornato il reticello al suo luogo, bisogna cucir la ferita, quando è grande, come si dirà di sotto, lasciandoui vn poco di buco, accioche il filo penda fuori: & che le materie, che continuamente nella ferita si generano, si espurgano. sia medicata la ferita con terebenthina calda, fino, che il laccio uscirà fuori; & poscia applica i medicamenti conglutinatiui, & astringenti, fino, che la ferita sia vnita insieme, & habbia fatto la cicatrice. l'è bene il vero, che tutti quelli, a' quali sarà stata tagliata una parte di reticello, digeriscono infelicemente, & hanno bisogno di tener continuamente sopra il stomaco cose atte ad aiutare la digestione. Nè si dee temere, che dalla cucitura delle ferite del ventre, resti copia di sangue, ò altra humidità in quello, dallaquale ne potesse poi seguitar pessimi accidenti: come si può dubitare

a Arist. 4. de par. ani. c. 4. Gal. 6. de anat. admi.

b Hipp. lib. 1. de morbis. libro de coa. prenot. & 6. aph. 18.

c Gal. 6. aphor. comm. 58.

d Cels. li. 7. c. 16.

e Gal. 6. meth. 21.

f Paul. lib. 6. c. 52.

g Rafis 7. ad Al. c. 3.

h Aui. 4. 4. cap. 7.

i Albul. li. 2. cap. 87.

k 6. meth. cap. 4. in fine.

dalle ferite del torace: imperoche, se alcuna materia estraenata, ò d'altra sorte farà chiusa nel ventre inferiore, ella se ne vā alle anguinaglie, come al suo proprio emuntorio, & quiui si generano abscessi inguinali, iquali aperti, commodamente da loro tal materia può essere euacuata, sotto qualche natura di marcia.

DE GLI INTESTINI VSCITI FUORI,
& non feriti.

a Cels. li. 7. c. 4.

b Gal. 6. metho.
c. 4. Paul. lib. 6.
cap. 52. Rafis.
ad Al. c. 3. Aui. 4.
4. c. 7.



CCCORRE ^a molte uolte, che il ventre inferiore è profondamente ferito, & escono dalla ferita, gli intestini, nè però sono tocchi, ò feriti; doue ^b poi fa bisogno incontinentemente lauari con vino bianco tepido, & rimetterli nel proprio luogo; perche se si gonfiassero, non così facilmente si rimetterebbero: ilche parimente interuerrebbe, quando ne fosse ancora uscita gran quantità, ò veramente fossero alterati à qualch'altro modo; ouero, che ciò procedesse dalla strettezza della ferita. Quando adunque saranno usciti gli intestini, non se le dando presto aiuto, & non le mettendo tosto à suo luogo, è da temere, che non s'infiammino, oueramente per uentosità generata in loro si gonfino; onde non possino poi rientrar per uia, che sia stretta. per questo adunque se la ferita sarà grande, bisogna, ch'eschì gran parte de gli intestini fuori, doue poi nasce maggior difficoltà à rimettergli dentro; & se quella sarà picciola, ³⁰ hà le sue difficoltà note: percioche, se quello che esce, non è subito riposto al suo luogo, si enfia, & rigonfia, nè può per luogo angusto entrare. Adunque la ferita mediocre è manco graue, che la grande, ò che la picciola. Di ^c qui auuiene, che per la cura di questo affetto, habbiamo bisogno di quattro indicationi. La prima, che gli intestini, che sono usciti fuori, siano ritornati al suo proprio luogo. La seconda, che la ferita sia vnita ò con cucitura, ò con zollaglie, ò colle, ò legatura doppia, ò con qualche altro ingegno. La terza, che siano applicati opportuni rimedij alla ferita. La quarta, che la parte, che è piu nobile non patisca con la ferita, ò patendo se le soccorra con gran ⁴⁰ diligenza.

c Gal. 6. metho.
c. 4. Aui. 4. c. 7.

DELLA PRIMA INDICATIONE,
quando gli intestini sono usciti fuori.

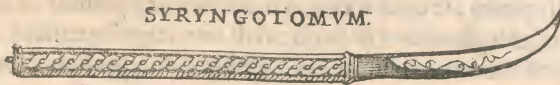


d Gal. 6. metho.
cap. 4. 11

ADVNQVE si diè far questo à principio, che gli intestini usciti siano riposti nel ventre, al suo luogo: però si dee vedere, se con le mani leggermente si può far questo; ilche se non vien ben fatto, bisogna rintracciar quale è la cagione: & ^d se per auentura fosse qualche tumore, è necessaria l'una delle due cose, ò veramente cercar la resolutione della ventosità, che fa il tumore, ò veramente aggrandir la ferita. è ben vero, che l'operatione, che si fa per rimouer la causa, è piu laudata da Hippocrate, & da Galeno: & la causa, che piu souente occorre, è la refrigeratione dell'aere, che ne circonda: perilche subito l'intestino alterato dalla frigidità si gonfia: adunque la sanatione, & la cura si fa riscaldando; & con l'applicatione de' medicamenti, che hanno virtù carminatiua, cio è, risolutiua della ventosità. Adunque (diceua Galeno) bisogna scaldar l'intestino, con una spongia molle, bagnata nell'acqua calda, & applicataui sopra: in questo mezzo si prepari del vino caldo piu potente à questa operatione dell'acqua, & conforta l'intestino:

- 10 fino : ma se ne l'un ne l'altro rimedio non presterà giouamento, si faccia un decotto nell'acqua ò nel vino puro, ò veramente nell'vno, & l'altro, come piu è espediente, con la camamilla, meliloto, aneto, cime di assenzo, bacche di lauro, semenze di comino, di anesi, di finocchio, di carui, di dauco, di ameos, & cose simili: & con quello si fomenta l'intestino, fino che ritorna al suo naturale: & quando li predetti medicamenti non si trouassero: fate così voi, com'ero io solito à fare, mentre fui con honoreuol stipendio publicamente salariato dalla Magnifica, & opulente Città di Feltre, quando ero in età di anni ventiquattro, faccuo una decottione di code di aglio uecchio, & foglie di alloro, & camamilla, nel vino bianco montano, potente, & mi è sempre felicemente successo. Vogliono ^a alcuni pratici, che sia diuiso in due parti qualche picciolo animale, come vn cagnoletto, vn gatticino, ò vn coniglio, & subito applicato con le viscere calde all'intestino, fino à tanto, che egli farà disenfato: ma perche tali animalletti con le proprie onghie, ò denti potrebbero offendere il paziente, ò il Medico, questo secreto da molti non è lodato: ma ben si può tentare aprir vn gallo, ò colombo, & empi to delle predette polueri applicarlo caldo, à gli intestini. Quando poi saranno gli intestini tornati alla lor forma naturale, siano vnti con oglio masticino, & rosato caldo: & situato l'infermo commodamente, si rimettino dentro: & rimessi, che saranno, si dee leggermente mouere, & crollar il paziente, percioche in questo modo, gli intestini si rassettano al suo luogo ordinato commodamente: & ^b se il luogo della camera, ò altro fosse freddo, ouero il tempo de l'anno inuernale: metti l'ammalato in vn bagno caldo, & sia sospeso, con le mani, & co' piedi talmente, ch'egli stia curuato con la schiena, & inarcato con il uentre: percioche per cotal modo si rassettano gli intestini: & se talmente fosse la ferita angusta, che gli intestini non si potessero rimettere, si ha da tagliar tanto del mirach, & peritoneo, quanto che basti à rimettere, quel ch'è uscito: & lo stromento conueniente à far questo taglio, è quello che da Medici ^c è sommamente lodato per tagliar le fistole, dette da loro Siringhe, & chiamato da Greci ^d per questo fine Siringothomon, da gl'Arabi ^e Embula, & Caiada, & da Latini ^f Manubriolo, & da molti Spatume spinoso, & fascicola: & questa è la sua effigie vera, detta volgarmente
- 40 Coltello fistulare.

SYRINGOTOMVM



- Ouero almeno potiamo usar quell'altro, che li Greci ^g chiamano Scolopomacherion, gli Arabi ^h Agameut, ouero, Agamedin, & i Latini ⁱ Coltello curuato, & acicula: questo tiene forma curua, & semilunare, & è detto volgarmente Gamaul, & gamaut. eccouelo in disegno.
- 50

SCOLOPOMACHERION



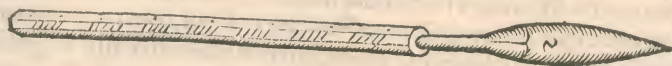
^a Rolandus, Rogerius, Theodoricus.

^b Rasis 7. ad Al. c. 3. Alli Abbas 5. theorices.

^c Cels. li. 7. c. 19. Gal. lib. 6. aph. c. 4. Paul. lib. 6. cap. 52. Aui. 4. 4. cap. 7. Albu. li. 2. cap. 80. 87. d Gal. 6. metho. cap. 4. Paul. lib. 6. cap. 52. e Aui. 4. 4. ca. 7. Albu. li. 2. c. 87. f Cels. libro 7. cap. 5. 19.

^g Gal. 14. meth. cap. 17. 8. de ag. gress. anat. Aet. lib. 15. c. 86. Paul. li. 6. c. 23. 74. h Aui. 3. 4. tra. 2. c. 5. & 4. 4. c. 2. & 5. Albuca. lib. 2. cap. 80. i Cels. li. 7. c. 19.

Lodano alcuni quel coltello commodo all'incisioni de gl'hidropici, detto da ¹⁹
 a Pau.li. 6. c. 62. Greci, ^a coltello hidrocelico, da Arabi Bezel, ^b & da Latini Spata: è fatto
 b Auic. 22. 3. tra. questo stromento in questo modo; nondimeno à me non piace, per non esser sicu
 1. cap. 6. ro nell'operationi, essendo di due tagli.



Mentre adunque adoperiamo questi stromenti acuti, fa bisogno metterui al-
 quanto di cera bianca nella punta, accioche nell'operare non si offendino le visce
 re: & per questo in tutto si hanno à fuggire gli scalpelli di due tagli, cioè, che han-
 no il taglio da l'vna, & da l'altra banda, ouero quelli, che hanno la punta troppo
 acuta: sia il taglio accommodato per la lunghezza de' muscoli del ventre: & il piu
 conueniente sito nel paziente è, che se la ferita riguarderà alla parte piu bassa, sia
 la situatione, & la preparatione del ferito alla parte piu alta, & così per il contra-
 rio: & se la ferita sarà nella parte destra, sia situato il paziente nella sinistra: & sia
 l'inuentione del Medico, che la parte tagliata sia piu alta della parte opposta,
 & sana. oltre di questo si dee metter cura, che gli intestini riposti sieno conser-
 uati dentro con delle fascie, & piumaccioli: ordinando al paziente un'ottimo
 reggimento di vita, accioche non si generi di nuouo ventosità, & cattui vapo-
 ri: & la ferita sia gouernata à quel modo, come si dirà nella seguente terza in-
 dicatione. ³⁰

VARIJ MODI DI CUCIRE L'INTESTINO TAGLIATO.

c Celli. 7. c. 16.



S E ^c il ventre inferiore sarà da qualche stromento forato, ne seguita
 souente, che gli intestini eschin fuori: il che, quando accade è subito
 da considerare, se sono intieri, & poi se hanno il suo natural colore:
 & quando vno de' piu fortili è offeso, non se gli può (come è detto di
 sopra) giouar nulla: & quelli, che sono crassi, quando sono feriti talhor si posso-
 no cucire; non già, che ci sia certa speranza: ma perche la dubbia speranza, è piu
 vtile, che la certa desperatione, conciosia ch'alle uolte (auuenga che di rado) si
 sanano. Oltra di questo, se qual si voglia intestino sarà pallido, o liuido, o nero,
 che sono inditij, ch'egli manca di senso, o di vita, ogni medicina è uana, & git-
 tata via: ma se essi haranno il suo colore, bisogna con prestezza dargli soccorso:
 perche in un momento circondati da vn strano, & non consueto aere, si corrom-
 pono. Ma quando faranno solamente feriti, si sogliono unire le lor ferite con
 varij modi di cucitura. considerando questa varietà, si nel modo di cucirli, co-
 me nella materia, con laquale si possono cucire, & nel stromento accommoda-
 to à questa cucitura: si considera il modo. percioche alcuni raddoppiando i la-
 bri della ferita, per uia d'un punto, che seguita l'altro, cuciono la ferita: & co-
 lui, che aiuta, dee leggermente con le sue mani, accompagnare i labri della fe-
 rita, ouero con due hami fissi nell'interior membrana dell'intestino. Questo mo-
 do ueramente per esser molto difficile, & non senza pericolo, non è molto lodato:
 Però molti cuciono simil ferite con zollaglie, o fibule, à quel modo medesimo, che
 si vnifcono l'altre ferite carnose: nè però anco questo modo è giudicato sicuro:
 percioche queste fibule dette da Greci Ancheras, facilmente si rilassano, o si marci-
 scono, & corrompono: & per questo alcuni dirittaméte à uso di pellicciaria, in quel
 modo medesimo, che loro congiungono insieme le pelli, ouero come si cuciono
 i sacchi, ⁵⁰

- 10 i sacchi, cuciono gli intestini feriti. Quanto alla materia, alcuni degli antichi^a usauano il filo di seta, ma perche, questa materia sega, & causa dolori, nò è comen data in questi tempi: & li Medici^b doppo loro, eran soliti adoperar il filo di lino, molle, & equale, semplice, ò raddoppiato, ch'è perfettissimo, & si usa ogni dì. Ma alcuni di pratici, come riferisce Albucasis,^c congiongeuano insieme i labbri della ferita degli intestini, cò le teste di alcune formiche grandi, allequali poi che haueano con il becco abbracciato, & congiunti insieme i labbri della ferita, le tagliauano il busto, lasciando solamente le teste applicate alle parti tagliate dell'intestino: & in questo modo credeuano, che si potesse fermamente unir la ferita. & qsto modo è lo dato da mō dino anatomista, negli intestini gratili & sottili. alcuni altri fra moderni^d formauano di uno sottile intestino di alcun animale; una co-
- 20 sa simile al filo, in lunghezza, & grossezza. & con quella cuciuano le ferite degli intestini. Queste simil cuciture non sono senon secondo la speranza, che ha l'huomo, che la cosa gli debba succedere, & riuscire in bene: perche in questi modi non ui si può conoscer cosa, & operation certa, che possi giouare. l'uso delle formiche non piace à molti, conciosia, che sempre, & in ogni luogo non si trouano simil formiche: & queste in breue tempo si putrefanno, & cadono: & poi è chiaro che tagliatole le teste, subito perdono le forze di poter ritenere, però questo modo non è utile. Nè anco sono lodati gli intestini degli animali: percioche da l'humido in trinfeco, & dal calor naturale, quelle fibre ò si lasciano ò si putrefanno, & rompono, ouero rendono la ferita putrida: Ma i Medici^e di questa età, molto diligenti,
- 30 tolgono una carta pergamena, di quella maniera, che gli Nodari scriuono le ultime uoluntà degli huomini; & la tagliano sottilmente, come un filo, sì, che possi entrar nel ago, & la bagnano nel uino tepido. & con quel modo, che li pellicciari cuciono le pelli, cuciono queste ferite. Alcuni altri,^f accioche gli intestini restino distesi, & che così si cōseruino, & che la ferita interior si dissecca, & che le seccie posino facilmente descendere, si sono imaginati di metter nell' intestino una canella di sambuco, & lasciaruella, & disopra far la cucitura. Altri hanno pensato tor gli intestini degli animali, & seccarli, & poscia enfiarli moderatamente, accioche al bisogno ne possino metter parte in cambio della cannella del sambuco. Alcuni altri poi, in luogo del'una, & l'altra cosa, seccano le trachee delle oche, & le pongono
- 40 nel intestino, come si è detto, per cauarne l'utile predetto: non dimeno lascio questo utile alla consideratione degli huomini dotti in questa parte di medicina, non li potendo contradire. Ma coloro, che seguono gli esserciti, & uanno con l'armate da mare, molto essercitati nella pratica di Chirurgia, cuciono non solamente gli intestini crassi, ma anco li sottili: & affermano rare uolte hauer ueduto, che siano usciti fuori gli intestini crassi, eccetto nelle ferite basse, & molto larghe: percioche gli intestini crassi, & carnosì, non possono uscire per i luoghi stretti: per questo anco rare uolte occorre, che quando i crassi sono feriti, si possino cucire: non dimeno uogliono li buoni Medici, che si cucia l'uno, & l'altro: percioche i crassi essendo di crassa natura, possono unir le sue ferite; & gli sottili anco, se ben altrimenti crede-
- 50 si Gal. si debbono cucire, & esperimentar ogni cōsa. cciosia che, se cuciti nò si uniscono, in qual modo non cucito si uniranno? & per questo siano cuciti gli intestini crassi, quando sono feriti, cò un ago triangulare, & con un fil di lino forte, sottile & equale, nò aggroppando, ma à quel modo, che si cucino i sacchi ò le pelli, ò altra cosa comunemente: i punti siano corti, & il filo non si dee tagliar appresso l'intestino, ma lasciarlo pender fuor della ferita, accio che quando sarà marcito si possa leuar uia. finalmente gli intestini si lauino con uino bianco tepido, & di buon odore, & sopra la ferita sia poluerizata una poluere fatta d' aloe, mastici, sangue di dra-
- go, &

^a Meges, Ant; lus, Oribasius.

^b Celsus, Galenus, Auicenna, Albucasis.

^c lib. 2. cap. 27.

^d Gulielmus, Iamarius.

^e Eximius Philosphus, ac Medicus celeberrimus Dominus Nicollus Massa Venetus. li. de resta corporis sectione, ca. 6. & tomo 2. suarum epistolarum medicinalium epistola 11.
^f Magnus Guido Lanfrancus. Iamarius.

go, & mumia: poi si riponghino al suo luogo, & se il rimetterli fosse difficile, offer-
uerai à punto quanto li ha detto di sopra. la ferita di fuori si laui con uino, & mele,
ouero con succo di consolida, & termentilla: & il ferito sia riposto, sopra un letto
molle, accioche ripolino le schiene egualmente, & à un modo medesimo: talhor
sia cò le coscie piu alte, accioche gli intestini uadino al suo luogo, & si rassettino,
& niuno degli sani uadi sopra li offesi, & gli dia noia, nè si die lasciar, di considerer
l'omento, cioè la reticella, se sarà sana, ò fatta netta: & curisi come è detto di sopra.

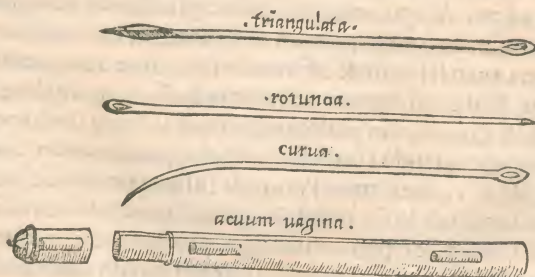
DELLA SECONDA INDICATIONE, NELLA QUA-
le si dichiarano gl' ingegni, con quali s'uniscono le ferite del ventre.



MEDICI antichi faceuano la unione delle ferite del uentre con la
cucitura ch' i Greci chiamano Gastrorafia, a molte maniere: non dime-
no auanti questa operatione, considerauano ^a cinque mezzi com' in
strumenti opportuni & necessarij: il primo de quali, è la condition del
ministro, qual da aiuto nell' operar al Cirurgico: Percioche costui dee esser pruden-
te, pratico, & di buon animo: Il secondo è le qualità dell' ago, in grossezza, in nu-
mero, in lunghezza, & in forma: Il terzo è la sostanza del filo, ò semplice ò doppia,
ò dura, ò tenera, ò mediocre: Il Quarto è la profondità della cucitura, il numero,
& il modo: Il Quinto è la distanza de punti, & le lor conseruatione: I ministri non
fanno alcuna cosa, senon che riserrano con le mani le parti insieme della ferita,
scoprendola à poco, à poco, fino à tanto, che la cucitura sarà compita: Ma quel che
si cuce, si tenga con l'altra mano, & si stringa, così procedendo continuamente, fin-
che l'opera sarà finita: & ^b ricordatiui, che quel che si ha da far si faccia presto,
con securtà, allegramente, & senza dolore: & di lasciar un spiracolo nella parte
piu bassa, & fondo della ferita: l' ago ^c ueramente dee esser triangulato, perche
rale è reputato piu atto à penetrar con piu facilità: Mediocre in grossezza, perche
i sottili nell' operar in una cosa dura, facilmente si rompono, Eri grossi entrano
con difficoltà, siano piu d'uno, perche un solo si potrebbe ò perdere ò rompere: sia
di lunghezza di un dito, & di forma alquanto curua: ma quegli con quali si cucio
no l'intestina, non debbono esser triangulati, ma equali, & non molto longhi: &
accio uediate la loro forma, eccouela.

^a Cel. li. 7. c. 16.
Gal. 6. met. ca. 4.
Pau. li. 6. cap. 52.
Rafis. 7. ad alm.
cap. 3. Aui. 4. 4.
cap. 7. Albu. li. 2.
cap. 87.

^b Hipp. 1. epide
mi. sect. 2. Gal.
14. meth. ca. 13.
^c Celsi loco cita-
to. Albu. loco ut
supra.



^d Cel. Gal. Aui.

Si loda ^d molto il filo, che sia sottile, radoppiato, forte, & eguale: il qual se sa-
rà piu duro di quanto fa bisogno, taglierà la cotica, se piu tenero si potrebbe rom-
per dal moto del uentre prima che fossero unite le parti, & estremità della ferita.
la profondità della cucitura sia mediocre, pche se è ficcato l' ago nell' estremo del-
la cotica, si sfenderebbe. se altamente & nel profondo, non si potranno considerer
gli estremi della ferita. Adunque l' interuallo dall' un punto all' altro, quanto aspet-
ta à

- 10 ta à stringer le cose, che sono disotto, si richiede che sia breue: ma quanto alla fer-
mezza, accio che la cotica non si rompa in alcun luogo, la breuità de punti è poco
sicura: la onde schiuato l'uno, & l'altro eccesso, si dee tener la uia di mezzo: ppara
te adunque che siano le sopradette cose, & accomodato il paziente, con il corpo
in su & con le gambe alquanto alzate, in luogo, & aere temperato, & reposti che
faranno gli intestini, sia cucita la ferita nel mirach. & perche il cucir di queste feri
te, si può far à molti modi, odite prima quello, che ne fauella Cornelio Celso. Di-
ce lui, Prenderai due aghi, & metterai in ciascun d' essi il suo filo, & ne terrai uno
per mano, & comincerai cò l'uno a passar la interior mèbrana dal lato di dentro,
& cò l'altro similmente il lato opposto, di maniera, che la sinistra mano fori con
l'ago il destro lato, & la destra il sinistro, cominciando da un capo della ferita, sem-
pre dalla parte di dentro, percioche con questo modo di cucire farai sicuro, di non
offender l'intestino con la punta dell'ago, & cucito che harai la prima uolta ambe
due i lati, muta gli aghi da l'una mano à l'altra. talche quello della man destra, pas-
si nella sinistra, & quello della sinistra, nella destra: & secondo questa prima cucit-
tura, farai la seconda, la terza, & la quarta, secondo il bisogno, sempre mutando l'a-
go fino a che la ferita sarà interamente chiusa, lasciando tutauia l'estremità del filo
fuori della ferita, accioche marcito possi uscire, & applicati sopra la ferita i medi-
camenti glutinanti, leggiermente sia auolto il uentre con le fascie. Dice Rasis, che
il paziente stia cheto, nè crida, nè dorma sopra la ferita. Galeno ueramente descri-
ue tre sorti di cuciture: & quando insegna la prima, dice così: Perche è necessario
unir le parti del uentre con il peritoneo, bisogna cominciar dalla cotica, & si dee
ficcar l'ago dètro, cominciando dalla parte di fuori, & quando sarà passata così la
cotica, come il mu scolo retto, & carnosò, lassata da banda quella parte del perito-
neo ch' è disotto, ficcherai l'ago per il resto del peritoneo, cominciando dalla par-
te di dentro, uenendo infuori, & così lo farai passar per lo resto delle parti del uen-
tre: & dopo quando lo harai passato del tutto, un'altra uolta si dee l'istesso uentre
forare, cominciando dalla parte di fuori in dentro: Ma poi che harai lassato quella
parte del peritoneo, che vi è sotto, & che farai uenuto alla parte contraria, cucirai
questa, cominciando dal di dentro in fuori, & con quello insieme tutte le parti
del uentre; Dopo bisognando, tu hai dinouo à cominciar la cucitura in questo
modo, cioè cucirai le parti del ventre col peritoneo contrario, & di nouo forata la
vicina cotica, tornerai à cucir ponendo l'ago di fuori, & passerai dentro, & così cu-
cirai le parti del ventre con contrario peritoneo, con questo istesso modo, che hai
fatto di sopra, forando la cotica. Et questo si ha da far tante uolte, quante che sa-
rà finito di cucir tutta la ferita. Ma è quest' operation molto difficile, percio-
che si conglutina con gran fatica le parti del uentre col peritoneo, essendo quel
le carnose, & questo neruoso; nè io mi posso imaginar in che modo facessero tal
operation gli antichi, se non nelle ferite di estrema grandezza. Il secondo modo
del cucire, descritto da Gal. è quello, ch' alcuni fanno, iquali mettono insieme quel
le cose, che sono d' istessa natura, cioè il peritoneo, con il peritoneo, le parti del mi-
rach, cò le parti del mirach, le quali sono state diuerse dalla ferita, & qsto si dee far
in questo modo. bisogna cominciar dalle parti del uentre, che ne sono uicine, &
dalla parte di fuori indentro, far passar l'ago solamente per quelle parti. dopo salaf-
ate da bāda amendue le labbra del peritoneo, dalla parte cōtraria, cioè di fuori in
dètro, passerai l'ago del uno & l'altro labbro di esse parti. Dopo farai un'altra uol-
ta questa cocitura, & dalla parte di dètro in fuori, farai passar l'ago per le parti del
uentre al contrario. la terza cucitura delle predette parti, è quella, ch' è comune à
tutti, & è detta fibulatione, nellaqual l'ago si passa per quattro labbri, due del peri-
toneo

tonco, & due delle parti del uentre, onde il peritoneo del tutto è ascoso, in fra le parti del uentre: & in questo solamente suol uariar dalla seconda cucitura. Questi tre modi di cucitura, habbiamo da Paolo, da Aui. & da Albucasis, i quali tutti lodano piu degl'altri il secondo modo di cucire. & notate, che della seconda, & terza cucitura appresso Gal. nelle vecchie traduttioni, non uenè parola. vn nouo modo di cucir queste ferite insegna anco Albucasis, il qual non ho io mai potuto uedere nelle ferite del Mirach, ma ben nelle fessure de labbri, chiamate da moderni leporine: dice Albuc. Piglia un ago, ò piu aghi, secondo la quantità, & grandezza della ferita, & unite le parti equalmente insieme, ficca l'ago distante dalla ferita, un dito, di maniera, che perfori anco la parte còtraria per quella istessa distanza senza metterui filo, perforando anco insieme le parti del sifach, talmente, che si congiunga con questa penetratione, le due estremità della cotica, con quelle del sifach, & bisognando ficca diuersi aghi à questo modo, & stringi con un filo raddoppiato, rauolgendolo a torno à tutte due le parti del'ago, & così farai fin che si compia di unir tutta la ferita: & siano gli aghi di mediocre grossezza, percioche i troppo sottili tagliano facilmente la carne, & i grossi entrano difficilmente, & non ficcar l'ago uicino alla cotica, accioche non si sferda, & s'apra la ferita: nè anco sia profonda la penetratione, accioche non s'impedisca la consolidatione: dopo taglierai la coda, & la punta degli aghi, accioche non dia nocumento all'infermo, & quello possa dormire, & copirai la estremità degl' aghi con piumacciuoli, accioche non faccin danno, & così lasciarai questo modo di cucire fino, che la ferita sarà perfettamente consolidata: & dice Albu. questo esser molto conueniente modo nelle ferite, che si posson cucire, con uno, ò con due, ò al piu con tre aghi. Vn'altro modo di cucire, descriue Albu. secondo la mente di Gal. ilqual non solo imaginò mai. Piglia due aghi con un sol filo, & passata la cotica fino dal lato oppposito, farai la cucitura, come fanno coloro, che con una equal cucitura, cuciono insieme i corami. Et alcuni Medici moderni, in questo modo di cucire seruono l'uso de' fatti nel cucir delle calze ò d'altre uestimenta, con punto drieto punto. Altri poi offeruano quel piu comun modo, con il quale si cuciono i sacchi, ò simil altre cose con punto sopra punto: Et ioueramente ho sempre usato questo modo di cucire, abbracciando con un punto solo, tutte quattro l'estremità, due del uentre, & due del peritoneo, quando si possono hauere, il che è molto difficile: & questo è il uero, comodo, & piu usitato modo, detto da Greci fibulatione, nellaqual offeruo, che fra fibula, & fibula, ui sia la distantia di un picciol dito, & la profondità della cucitura sia tale, che tutta la sostanza del uentre sia perforata, & equalmente unita, & con ogni ingegno conseruata la unione.

DELLA TERZA INDICATIONE, NELLA QVAL
si descriue il modo, d'applicar di fuori li medicamenti locali opportuni.



SVBITO, che le ferite delle parti del uentre saranno insieme unite, ò con cucitura, ò con zollaglie, ò colle, ò fascie auolte da due capi, l'uno uerso l'atro: si hanno, occorrendo bisogno, da applicar medicamenti, che ristagnino li flussi di sangue. Altrimenti la ragion vuole, ch'è sia no medicate queste ferite, con medicamenti commodi à quelle, che sono nouelle, & sanguinolenti, chiamati da Greci Emplastici, & da Latini conglutinatiui; la uer tu de' quali è congiugnere, & conglutinare, le parti della carne diuise. come ^a sono gli impiastri barbari, ò quelli, che dal color fuluo sono detti Cirhi, & phei; & quelle,

^a Scrib. descrip.
107. Cel. li. 5. ca
pi. 19. Gal. 2. Ka-
ragen. Aet. li. 2.
cap. 24. Paul. li 7.
cap. 17.

- 10 quelle, che sono composti di bitume, & aceto, sono anco lor detti da Medici Enhe mi barbari, & lodati ne i corpi affaticati, & duri: ma s'il paziente farà ò donna, ò putto, ò qual si uoglia altro corpo di delicata, & molle complessione, & corporatura, quel medicamento, che si fa di calcite, chiamato da Greci diaphinicine, & da Latini diacalciteos, & uolgarmente unguento di palma: farà molto al proposito. è ben il vero, che i Cirurgici di questa età, non però senza ragione, usano almeno, fino al quarto, ò settimo dì, la sola terebenthina chiara, & odorata, & tanto piu quando l'estremità de' muscoli, & li tendoni sono offesi. & cercano cò diligenza, preferuar i punti dalle putredini, cò applicarui sopra le polueri efficatiue, fatte di aloe, mirra, mastice, bolo ar. & santali. & quando appar nella ferita, un ottima digestione, eccetto quando si uniscono per uia della prima intentione, applicano i medicamenti, che generano noua carne, & conglutnano: come è l'aureo, il basilicone, l'argideo, ò quello di gomma ellami, ma tutta la parte, ch'è fra l'anguinaglia, & l'ascelle, fogliono ne primi giorni circondar con lana bagnata nell'oglio, il qual essendo ò rosato, ò masticino, farà meglio. la legatura anco opportuna, in questo, è molto buona, per tener egualmente il fondo, & la bocca della ferita uniti, & le stringa senza dolore. lasciando però, ch'ogni superfluità esca liberamente. e però queste fascie giouano, quando non sono troppo molli, o fragili, come alga, acciò sicuramente le contenga, nè così dure, che premendo offenda: nè così lente, che non operino nulla: nè così strette, che faccino dolore: ma sia il modo di fasciar, di quella maniera, che insegna Gal. nel lib. delle fascie, ò in forma di rhombo, ò di Auriga, ò altro modo conueniente. Quando adunque faranno fatte queste cose, & la ferita sarà sola, cioè priua di humor uitioso, ò flussione, ò intèperie, ò inflammatione, ò qual si uoglia altro uitio interiore, senza dubio si unirà. Ma se per la sua grandezza le parti disgiunte, non si potessero così facilmente unire, con alcun ingegno, ouero in quelle copia grãde di sanie sia generata, o ui appar accompagna to alcun mal accidente; allhora nõ si diè aspettar la cura, per la sola application del le parti insieme, & medicamenti emplastici, & efficatiui: ma offeruar quanto è stato detto disopra, delle ferite composte.
- 30

40 DELLA QVRRTA INDICATIONE, NELLA QVAL
le uiscere si preferuano, da nocumenti, ò che se sono offese si curano, de gli intestini feriti.



E QUALCHE un degli intestini sarà ferito; quanto si ha da far di fuora uia, il tutto a stato detto: ma ^a quanto al reggimento nelle sei cose non naturali; quel aere ch'è caldo, & secco; la regola del uiuer sia stretta: i cibi grossi, humidi, & ventosi: & qlli anco che sono acuti, o crudidi si lascino stare. il bere sia acqua accialata, con il zuccaro rosato: parimẽte s'astenga il paziente, dal coito, da l'ira, da cridare, & da ogni altro moto gagliardo corporale, & mentale: gli alimenti sono lodati, se però l'intention nostra è di ridur la ferita a cicatrice, ò à conglutination, che siano, austeri, glutinosi, & che non mordichino, & siano di poca quantità, & di mediocre nutrimento: accioche non augmentino molti, & uarij humori; & le feccie in gran quantità ò dure, ò acute: & per che i medicamenti, che euacuano i corpi per il secesso, & per la uia degli intestini ueramente non sono al proposito, però di questa operatione gli antichi Medici nõ hanno pur detto una parola: e però le medicine, che euacuano, non hanno luogo in qste ferite, p non còdur le feccie ò altre humidità di mala sorte, alle parti affette, & accioche dalla colera, la ferita negli intestini, non s'inflammi; & corrompi: Ma il

a Gal. 4. meth. cap. 7. Rafis. 7. ad al. ca. 4. Zoar. 1. theiss. tra. 4. ca. ultimo.

^a Hipp. li. de ulce-
ribus. Gal. lib. de
articulis.
^b Gal. li. de sang.
missionē Aui. 4.
1. cap. 20.

^c Gal. 6. de not.
loc. aff. cap. 2. 4.
meth. cap. 7. 5. me-
tho. cap. 11.

^d de loc.
^e a. 2. 4. 4. met.
ca. 7. 5. met. c. 81.
Aui. 1. ca. 1. &
4. 4. cap. 7.
^f Gal. 5. metho.
cap. 7.
^g Albu. li. 2. c. 59.
^h Gal. Hipp. lib.
de fistulis. Pau. li.
4. ca. 48. Albu. li.
2. cap. 59. 83. 5.
meth. cap. 17. ad
Glauc. ca. de sinu.
2. Kata. ubi de ab-
surgenti.

Gal. 4. met. c. 7.

Ma ^a il cauar il sangue dalla uena essendo uera & general intention nella cura di tutte le ferite: & ^b uniuersal euacuatiō di tutti gli humori: se nel principio della malatia sarà fatto dalla uena basilica, & dal lato contrario alla ferita, conuiene sommamente, & da tutti è laudato. Alcuni sono, che offeruano le reuulsioni fatte, per application di cucurbitule, di fregagioni, & legature, lequal cose quanto ualino, lassò il giuditio à piu esperti di me. Quanto poi aspetta à medicamenti locali, non ^c gioua poco all'operatore, conoscer in qual sorte di intestini sia la ferita, perche se sarà ne i superiori, & sottili, come nel duodeno, ò ieiuno, ò ileo, si deo medicar con il beuer le medicine, & tolte per le parti superiori: come il Reubarba decocto magistrale de sopradetti, ch' habbi poter di conglutinare. Ma se la ferita sarà negli intestini piu bassi, & piu crassi, come è il colon il cieco, ò il retto: i medicamenti si debbono applicar con i Cristeri. Adunque ^d patendo gli inferiori, si dee meter il medicamento con l'argalia: ilqual instrumento chiamato i Greci ^e cotenchites, gli Arabi ^f Clapsedra, & i Latini, ^g Cristeri oriculari: imperoche questi mandano gagliardamente i medicamenti liquidi ad alto. eperò couengono nel colon, & nel cieco intestino, quando è ferito: Ma ^h à quelle ferite, che sono nel intestino retto, & ultimo; si conuiene metter il cristero, con una uesica, al buco dellaqual sia strettamente alligata una cannella, & questo perche il medicamento non di molto ascende, ma resta alquanto nel membro offeso, & tanto piu quando la ferita è uicina al podice: Et quando la ferita occorre nella parte del mezzo, come fra l'intestino ileo, & colon, bisogna aiutar il paziente con medicine tolte per bocca & con Cristeri: percioche queste ferite sono equalmente distanti dagli estremi. si faccino adunque i cristeri di uino nero, garbo, & tepido, ò solo, ò decocto cō cētaurea maggiore, cauda eqna, foglie di oliuo, rose, & mel crudo, ò rosato: imperoche ⁱ negli affetti intrinsecchi, se uorrai asterger, & nettare, usà le cose ch' astergono mediocrement, il che fa piu d'ogn' altra cosa il mele crudo: & se sarà bisogno maggior esiccatione, sia fatto un decocto di uino, cō centaurea, tormen-
tilla, pilosella, balausti, cime di rouo, eritrodano, an. mani. 1. aloë, mirach, radici di gigli an. dram. 4. bollino fino alla consumatione della terza parte, & aggiungi me-
le crudo on. 4. acqua ardente cioè di uita on. 2. & cola, & questo è ottimo medica-
mento. siano lontani, ogli, & tutte le cose crasse, ontuose, & humide, & le acute, che mordichino, ò causino dolore: ilqual quādo soprauiene à queste ferite, sia con-
sumato con l'uso de clisteri, fatti con decottione de' piedi & intestini, di castrato, con orzo, camamilla & semole di formento, aggjonedoui due vitella d'ouo, & il
mele rosato: nè si conuiene infonder con questi stromenti, medicamenti piu crassi,
anchor che ricerchino che sian piu humidi: non dimeno i medicamenti secchi il
piu delle uolte sono piu conuenienti, che quelli, che sono liquidi: come il zaffa-
rano, la tutia, il spodio, l'aloë, il mastice, la zucca abbruciata, la carta abbruciata,
& tutti quei medicamēti, detti da Greci, cefalici: nel fine poi sana queste ferite, la
terra sigillata, l'aristolochia, & l'irios: percioche sono, rimedij conuenientissi-
mi, & salutiferi.

DEL STOMACO FERIEO.

^x Hipp. lib. 1. de
morbis. li. de co-
ac. pno. & 6. aph.
18. Cel. li. 5. cap.
26. Gal. 6. meth.
cap. 4.



CONFESSANO tutti li Medici, ^k che le ferite del uentricolo ouer stomaco siano mortali: ben è uero, che questa parola, mortale, alleuolte è detta di quelli, che hanno per necessitā à morire, & alleuolte di quelli, che muoiono il piu delle uolte. la onde si può alquanto dubitar delle ferite

- 10 ferite del ventricolo, essendo che alcuni Medici ^a affermano simil ferite essersi sanate: & per questo quando questo membro è ferito, bisogna diligentemente esaminar li proprij segni di simil ferite, & poscia se quella è leggiera, ò graue; ouero cerca alla bocca, ò cerca al fondo di esso stomaco. Graue ferita ueramente è quella, quando tutta la sostanza, & le tuniche è forata fino alla cauità. Leggiera è quella, quando l'esterior tunica solamente sarà offesa. Di queste due lesioni, la prima di necessità è creduta mortale; essendo che tal membro neruoso continuamente si moua; & sia instrumento della digestione, senza laqual l'huomo non può viuere. Ma se solamente la tunica esteriore, qual è carnosà, sarà offesa, si ha da sperare, che si sani; ma la interiore, perche è piu membranosa, & fabricata di assai simili villi retti, che vanno dall'insù all'ingiù, & di pochi obliqui, porta seco gran pericolo di morte. l'esterior piu carnosà, ha i villi trasuersi, come anco hanno quelle due tuniche de gli intestini. Adunque ^b tagliata tutta la sostanza del stomacho, rare volte si sana: ma quelle, che sono basse, & nella parte piu carnosà, tentaremo arditamente di sanare. perche può essere, che ne venga ben fatto; non solamente perche questa parte è carnosà, ma ancora, perche i medicamenti lungamente vi stanno. ma quelle, che offendono la bocca del stomaco, solamente prendono utilità da medicamenti salutiferi, mentre che ui passano. & l'acutezza del suo senso, nata da quei due notabili nerui reuersiui, s'opponne alla propria curatione: imperoche subito, che è punto, ò dal medicamento, ò dal nutrimento, ò da altra causa, grauemente si duole, doue poi può facilmente seguirne un'inflammatione, & poscia un spasmo. A qualunque ^c modo adunque sarà ferito il stomaco, bisogna astenersi da tutte le cose agre, sì nel mangiare, come nel bere; ma usar cibi, & medicine molli, & lenienti; come farebbe à dire, beuande, senza oglio, ò grasso; ma fatte di farina di amito, terra sigillata, latte cotto, con pochissimo mele. Il vitto si ha da ordinar stretto, di buò nutrimento, & di cose facili da digerire. ^d non da esser fuggite tutte le cose ventose, acute, & che mordicano, tãto quelle, che si hanno à prender per bocca, quanto quelle, che si hanno ad applicar di fuori: & per questo i Medici moderni lodano il condro, ouero in suo luogo il farro, ò il riso, ò il panizzo, cotto nell'acqua leggermente acciata; ouero bollita con radici di consolida, ò sumachi, ò cime di mirtho, ò di rubo, ouero con pimpinella; laquale è mirabile. vero è, ch'io non ardisco dar queste cose à questi feriti; percioche mouono nausea, & uomito; ma ben volentieri li concedo la panatella ne' primi giorni, di pan lauato, cotto nel brodo di tortore, ouero di colombi torrefani, ò nella sola acqua acciata con il zuccaro. & quando sarà passata ogni suspitione di aposteme, ò altro accidente, si concede la carne di buon nutrimento: & Aui. ^e per questo lodaua i uentricoli di virello, ò di capretto acconci con l'aceto. & questo forse, perche Gal. ^f dicea, La commune indicatione nella cura di tutte le parti interne, è, che siano elette quelle cose, che sono grandemente familiari alla natura di quelle, ò siano cibi, ò siano medicamenti. & perche diceua lui, ^g che qual è il membro offeso, tal bisogna sostentarli con nutrimento simile. & di quì uiene, che Rasis, & Auic. ^h concedono le ceruella delle Galline arostite à quelli, che hanno ferito il ceruello. & di questo rendendo la ragione Auerroe, dice, che li cibi, & le medicine confortatiue, sono quelle, che si assomigliano in tutta la sua sostanza, alla complession del membro nutrito. la onde, qual si uoglia membro mangiato, conforta, & nutrisce in simil membro di colui, che mangia. nondimeno dicea Auicenna, trouarsi opinioni in contrario, quanto al dar questi ceruelli à feriti. Nè io anco harei ardimento nutrir li feriti nel capo, con simil nutrimento, essendo di troppo humida complessione, & perche facilmente

Y moue

^a Gal. 6. aphor. comm. 18. Albu. lib. 2. c. 87.

^b Gal. 6. metho. cap. 4.

^c Aet. lib. 5. c. 17. Paul. lib. 3. c. 37.

^d 13. 3. u. 4. c. 14

^e 4. meth. c. 7.

^f 6. de usu part.

^g 6. ad Al. c. ult. & 15. continētis. ^h 1. 3. tr. 2. c. 29.

254 Della Cirugia di Gio. Andrea

moue il uomito . Parimente non darei ventricoli à coloro, che hanno ferito il ven-
tricolo ; ma piu uolentieri gli uccelletti di monte arostiti, acconci con sapor di co-
togni. & non vi essendo febre, li darei il vino nero, stitico, & picciolo: ouero in suo
luogo, il vino di cotogni, con acqua acciata . & se il corpo sarà plettorico, cioè
pieno di diuersi humori, ouer cachochimo, cioè abondante di alcun humore ; co-
me farebbe di sangue, allhora al tutto se gli caui il sangue, non ui essendo però cau-
sa ch'osti; percioche così vuole Hipp.^a & se abondasse la colera, sia euacuata con so-
la cassia, lodata da Aui.^a ma perche genera ventosità, ui aggiungono alcuni il dia-
catolicone, ouero la radice barbara minutamente poluerizata. & io ueraméte mai
ho hauuto ardire, nè ardirei purgar simili corpi, con medicine tolte per bocca: ma
ben uolentieri con clisteri, & suppositorij. vero è, che talhor uso il suppo mirthi-
no, & rosato, con il decotto di centaurea, o consolida, o cauda equina, alquale ag-
giongo molte uolte scrop. 2. di pastilli di carabe, o di spodio, o di terra sigillata,
ouero il rabarbaro. nè è fuor di proposito, piu uolte al giorno, prender un poco di
cotognato senza spetie, o il diadraganto, o il zuccaro rosato. ma il mastice, à que-
ste ferite è buono in tutti modi. & perche, con ogni studio si dee tentare la conglu-
tinatione della ferita, il patiente dee spesso deglutir pian piano di quei medica-
menti, che hanno uirtù conglutinatoria, fra' quali è lodato l'elettuario di sementi,
detto diaspermato, o solo, o sciolto, con la decottione del maggior centaurio, o
del pentafilone; ouero alcun delli sopradetti troscisci: & la ferita di fuori, se sarà
grande, si cuchia. ilche in uero rare uolte occorre, percioche sono il piu delle uolte
fatte da arma acuta, & che fora. in ogni modo sia medicata tal ferita, con la tere-
bentina calda, si come sono medicate le ferite de' luoghi neruosi: ma sopra tutti
gli altri medicamenti, è valoroso, & potente nelle ferite anguste, & profonde,
il mio medicamento Santo, alqual tutti gli altri debbono cedere; imperoche non
ha bisogno di lichini o taffe, o altra cosa, che suol causar dolore: in questo me-
zo vngasi tutto il ventre, le schiene, & l'anguinaglia con l'oglio rosato completo
masticino, & di camamilla. & quando sia tempo, incarnisi la ferita, con unguen-
to barbaro, o basilicone; & finalmente se gli dia fine, col ceroto di calcite. & la
ferita del ventricolo nel resto si lasci alla felice opera di natura. Vogliono al-
cuni anathomisti, che si cuciono le ferite del stomaco, à quel modo, che sono cu-
cite quelle dell'intestina. laqual operatione, io non mi posso imaginare, che far-
si potesse, se non con parole. lodarei bene, come è detto, pigliar di continuo cose
conglutinanti: & di fuori col schizzetto porui un decotto di uino, nero austero,
bollito con alcun semplice, di potenza esiccatiua, & costrettiua; come è l'equise-
to, le foglie di oliuo, la centaurea, le rose, le foglie di palme, le sementi di cedro. al-
lequal cose, vi si aggiunge per confortatione, la betonica, la menta, & l'assenzo. &
per asterger senza mordicatione, il giulebbe, o il mele rosato. molte altre cose ui di-
rei per questa cura, s'io non dubitassi la prolissità; auuenga, che sarebbe forse me-
glio lasciar il tutto à beneficio della natura, perche ella fa talhor quel, ch'è impos-
sibile, al diligente Medico.

DEL FEGATO FERITO.

SONO b nel corpo humano molte membra, lequali, quando sono
ferite, il nocumento loro, è molto importante, & per lo piu, am-
mazza l'huomo. talhor anco non l'amazza; il che di rado auuene;
fra le quali si mette il fegato; percioche è possibile quando in lui la
ferita è picciola, che si sani. Ma quando sarà tagliato alcun uaso notabile, non
ui è spe-

b Aui. 14. 3. tr. 3.
c. 20. & 44. tra. 2.
cap. 10.



- vi è speranza alcuna di salute: come anco quando il cuore è offeso, oue non ha luogo speranza alcuna: percioche languisce, & muore per difetto di nutrimento. sono ^a alcuni nondimeno, ch'affermano non solamente una profonda ferita fatta nelle fibre, ò pennule del fegato, essersi sanata, ma anco, quando si è tagliato via una di esse fibre. si vede però d^a chi medica casi chirurgicali, che quando nel fegato, ui è ferita di qualche grandezza, ò profondità; ouero, che quella uena è offesa, che prende origine dalla parte conuessa di esso fegato, detta da Greci Chilis, & da Latini caua, & grande, oueramente quella che nasce nel concauo di quello, chiamata porta, ò alcun suo ramo, de' quali ne sono piene tutte le parti del fegato, per un gran flusso di sangue, auanti che la ferita si agglutini, necessariamente il paziente si muore; & tanto piu presto, quando manca il nutrimento al cuore; ma alle uolte non di subito, essendo che per lungo spatio di tempo, si può in cotali affetti prolungar la uita: anchora che spesso uolte molti muoiono per la percossa del fegato in breuissimo tempo; percioche, come riferisce Hipp. ^b vn certo, che fu ferito con un'astile nel fegato, subito s'impalidì, come un corpo morto. gli occhi gli entrarono nella testa, gli soprauenne una molestia, & un caldo difficile, & quello istesso giorno morì. Medesimamente un'altro putto percosso nel fegato da un mulo, morì il quarto giorno. questo spiraua con difficoltà grandissima, nè intendeva punto, & era molto molestato dalla febbre. Adunque quando il fegato è offeso grauemente, bisogna con un sicuro pronostico, lasciar il carico, & la cura à Sacerdoti, percioche è morbo mortale; ^c imperoche questo membro è pieno in ogni parte di vene nate dalle due sopradette; & facilmente s'infiamma. Nondimeno, quando è ferito leggiermente, nè apparcopia grande di sangue, ò di qualch'altra fortissima materia, bisogna con diligenza tentar la curatione: & primieramente conuiene al paziente vna strettissima dieta, accioche non gli accresca abondanza di sangue. tra lequali è commendata quella, che ha uirtu di generar nutrimento conglutinatiuo, & uiscoso. Adunque il condro, il riso, & l'orzo cotto nel brodo della estremità d'un picciol vitello, ò d'un capretto, è conueniente. vi aggiungono alcuni le foglie di cichoria, di boragine, & di piantagine; ouero facciasi una panatella in detto brodo; lasciando star la carne, l'oua, latticini; & tutte le cose, che gagliardamente nutriscono; & similmente il vino, fino che sarà passato ogni sospetto d'infiammatione. bisogna beuer l'acqua bollita con coriandri, giuggiole, & cichoria: ouero acqua nella quale sia estinto tre ò quattro uolte l'acciaio affocato, aggiungendoui il siroppo rosato di rose secche, ouero il zuccaro rosato. occorrendo anco bisogno, sia aperta la uena del braccio sinistro, & mentre la uirtu starà valida, piu uolte, ma temperatamente: ouero si faccia una lieue euacuatione, con la cassia, ò il diacatolicone, & il reubarbaro. diasi ogni matina al paziente à buon'hora, il siroppo rosato di rose secche, di cichoria con reubarbaro, & di mirtho, con la decottione di consolida, di betonica, & di cauda equina: & mentre il corpo non opera naturalmente, se li faccia un clistero, con il decoto del centauro maggiore, di consolida, & di cauda equina, con l'oglio mirthino, & rosato, zuccaro rosato, elettuario diacurcuma, & dialacca. faccinsi delle diuersioni alle parti lontane, con fregagioni leggiere, con uentose, & con legature. Schifi il ferito, il corruciarfi, il gridare, il troppo moto, il coito, & qual si voglia altra causa, che possa muouer il sangue, ò infiammarlo. ma vedendosi alcun notabil bisogno, se gli concedi gli ucelli di monte, il fegato di pollo, & il vino nero, & stitico. Et perche quelle cose, che confortano, & che agglutinano le ferite di quel membro, si possono pigliar per bocca: però si formano delle confettioni, & elettuarij, fatte con il spodio, il reubarbaro, la gom-

^a Gal. 6. aphor. comm. 18. Paul. lib. 6. c. 88. Auic. 4. 4. tra. 1. cap. 2. & tra. 2. c. 10.

^b lib. 5. de morbis popularibus.

^c Hipp. lib. 1. de morbis. libro de coa. prænor. 5. epidemiarum. & 6. aphor. 18. Celsus lib. 5. c. 26. Aet. lib. 10. c. 5. Paul. lib. 6. c. 88. Auic. 14. 3. tra. 2. c. 21. & 4. 4. cap. 2.

ma arabica, il draganto, le balaustie, la terra sigillata, il bolo armeno, & il zucaro ò semplice, ò rosato. Medesimamente è perfetto rimedio, il reupontico, & il reubarbaro, secondo tutti i modi, ridotti in minutissima poluere, per fino à due scropoli, con la decoctione dell'arnoglossa, & pentafilone. sono alcuni, che danno al paziente, à digiuno, vna dramma di passuli di reubarbaro, ò di spodio, ò di rose con spodio, distemperati con decotto di consolida, & cichoria. La ferita dell'ipcondrio, ò di qual luogo esser si uoglia, sia medicata, apparendo flusso di sangue, con li modi piu uolte detti altroue, che stringono il sangue, & dopo questo, con la terebentina calda, come nell'altre ferite è stato detto; allaquale, passato il settimo giorno, il mastice, il draganto, & la tutia, ò il spodio se gli può aggiungere, & è medicamento incarnatiuo buono: ouero, come piu uolte ho detto, usare dal principio fino alla sigillation della ferita, se sarà angusta, il mio vnguento, espertissimo. si ungeranno anco le anguinaglie, l'ascelle, & la spina con oglio rosato completo, & masticino, & le parti uicine alla ferita, con oglio rosato crudo, & di mirtho, con sandali bianchi, & rossi, raditura d'auorio, sementi di endiua domestica, poluerizzate tutte queste cose minutamente, con un poco di cera, in forma di linimento. & se sarà bisogno, che alcun medicamento posto di fuori, tocchi le fibre del fegato ferito, onde ne esce fuori gran copia di sangue, se gli applichi alcun medicamento in forma liquida, di potenza costrettiua, & conglutinatiua. piglia succo di cauda equina, di cinquefoglie, di pelosella, di poligonio, an. poluere di olubano, di mumia eletta, di reubarbaro, di radice del maggior centauro, bolo armeno, tutia an. quanto basta, per formar vn Colirio; ilqual si mandi nelle ferite larghe da per se, & nell'anguste con vn schizzo, fino al fegato due, & tre uolte al giorno. la ferita larga si dee cucire, & l'angusta medicar come è detto; & non vi essendo altro medicamento, non lasciate, ò il barbaro, ^a ò il calcideo, ^b ilquale è chiamato con uoce corrotta, ma non in tutto fuor di proposito, Gratia Dei, ouero quel celebre fatto di Calcite. ^c

^a Gal. 2. Katage.

^b Gal. 5. Katage.

^c Gal. 1. Katage.

DELLA MILZA FERITA.

SE la milza è ferita, tentaremo con assai fiducia la sua cura, & tanto piu, ⁴⁰ se la ferita non sarà molto profonda: perche la parte sua conuessa contiene in se molti germogli di arterie, & vene grandi. però se tocasse loro à esser ferite, non ui sarebbe speranza alcuna di salute. Ma quando questo membro è offeso legghiermente, per la sua cura, si ricercano quelle medesime indicationi curatiue, così nella regola del uiuere, come nell'application de medicamenti locali, come del fegato è stato detto. vero è, che in tutte due queste lesioni, si dee grandemente auuertire nell'application de medicamenti caldi, & stitici, accioche non si risoluino le sostanze piu humide, & sottili, & le piu crasse rimangano dure; conciosia che tutte due queste membra, sono molto pronte à riceuer i tumori scirrofi. ⁵⁰

DELLE RENI FERITE.

QUANDO ^d le reni sono tagliate, la cura è molto difficile, anzi ^e per la maggior parte il ferito si muore: nondimeno queste ferite sono di minor paura, che quelle della vesica, ò de' luoghi neruosi. Pur quando auuengono simili ferite, si curano esteriormente con quelle indicationi, che habbiamo spesse uolte narrato, secondo la opportunità del tempo, quando

^d Celsi. 5. c. 26.
Zoar. 2. the. 2.
tra. 2. c. 7.
^e Aui. 8. 3. tr. 2.
cap. 10.

- 10 quando però sono esteriori, & nella parte carnosà senza, che da quelle eschi copia d' di sangue, d' di urina: & talhor basta solo, l'applicarui dentro l'oglio abietino, d' di terebentina, & di fuori il medicamento barbaro, d' altro conueniente alle ferite nouelle. Ma ^a quando sono profonde, hanno bisogno di aiuto di dentro, con vn perfetto reggimento di uita: ma quello, ch'è giudicato principale in questa curatione, & in quella della vesica, è l'adequatione, & quietatione de gli humori: laqual ne' corpi sanguinei, si fa con l'aprir la vena basilica contraria, d' la saphena: & ne' colerici, con l'euacuation lenitiua de gli humori sottili, biliosi, & caldi, senza ^b subita, & grande operatione; però occorrendo bisogno, è lodata la cassia, la manna, con il reubarbaro: & quando abbondano humori crudi, il uomito è molto conueniente, & sommamente laudato; percioche egli mondifica, euacua, & ritiene le flussioni. Lodano alcuni per acchetar gli humori, il scolo del latte caprino, stillato; ouero il decotto delle giuggiole, del sebesten, & della liquiritia, ouero il latte delle semenze fredde maggiori. Altri lodano li trocisci d'alcachengi, sciolti con l'acqua di cauda equina: ma quando cerchiamo la consolidatione, si dà al paziente la farina d'amito, il dragaganto, & le gomme fredde. & siano questi feriti in letto molle, & trattabile. sta anco bene in vero, astener costoro ne' primi primi d' dal cibo, nondimeno la dieta non dee esser molto longa: percioche l'orine fatte dalla inedia, piu pure, & piu mordenti, sono causa di gagliarde punture nelle reni: però bisogna nutrir costoro nel principio con sorbitioni, che habbino virtù di addolcire l'acuità de gli humori, & dell'vrine. Poscia il viuer sia di buona sostanza, ma di poche superfluità, come vccelletti di monte arostiti, l'oua da sobire, il condro, il riso, le panatelle nel brodo, le carni di picciol polio, & simili. lasciando da parte le cose acetose, salse, acute, aperienti, dolci, & che prouocano le vrine. il bere sia poco, & massimamente acqua, percioche genera copia grande di vrina. stia il paziente quieto, & in riposo; percioche la via di curar ferite de reni, è la quiete: facendo poi bisogno euacuar gli intestini, faccisi vna borsetta con la decottione di malua, orzo, & mele rosato: & si diè auuertire, che questa decottione non sia in molta quantità, nè acuta, acciò non aggrauai, ouero offendi le reni. Ma se occorresse alcun
- 40 profluuiio di sangue, bisogna cauarli il sangue dalla safena, replicando la fiobothomia, bisognando la seconda uolta: & poscia schizzar nelle reni, & nella uesica con la siringa, i medicamenti, che giouano al sputo del sangue, & à gli altri profluuij: il che mirabilmente fa la radice di consolida, di centinodia, & il draganto, macerati nel uino nero stitico, ouero il succo del poligonio, & del piantagine, con la posca, cioè aceto, & acqua: & di fuori si ha ad applicar un'empiaastro fatto di palmule, pan di segala, acatia, & vino nero astringente. Alle uolte anco così manifestamente si comprende il sangue ripreso insieme nella vesica, che per tal causa si ritiene l'orina, & à poco à poco escono fuori alcune fibre di sangue, & alcune humidità sanguinolenti. però quando la orina si ritiene, si ha da unger le parti del
- 50 perteneccchio, con oglio di scorpioni, di mandole amare, irino, & di cappari. & se queste cose non giouano, si faccino le fomentationi, con decottioni di malue, parietaria, sassifragia, agrimonio, & citrach nel uino bianco: ouero un'empiaastro di queste cose con uin corto, & ogli sopradetti. nè è talhor inconueniente, con la siringa, cacciar nella vesica per la verga, alquanto del sopradetto decotto, con un poco di osimele. E' anco molte uolte conueniente, quando le reni, & i pori urinarij, sono ripieni di queste superfluità, dar' al paziente la matina, il decotto della scolopendria, del citrach, & del politrico, con il siroppo di capelli veneri, & bisantino: nondimeno si dee suggir l'uso di queste cose aperienti, quanto potiamo, ma

^a Aui. 18. 3. tr. 2.
cap. 21.

^b Act. lib. 11. ca.
16.

^c Hipp. lib. 2. de
morb. Cels. li. 4.
cap. 10.

sforzandoci la necessità, gli vseremo: nè si dee adoperar quelle cose, che rilassano, ma quelle, che confortano, fortificano, & seccano: & io curai un soldato in Feltra, ferito profondamente in vn rene, dandogli ogni giorno solamente una dramma di buona terra sigillata, con mezza oncia di terebinto di Cipro, & poco dopo vn picciol bichiero di vin bianco montano, & quasi subito vsciu fuori dalla ferita il vino odorato, ma alquanto tinto; & di fuori sempre gli applicai il mio unguento santo, & in breue quel soldato fu fatto sano. la descrizione delquale, & il modo d'adoperarlo, vi ho insegnato nella terza indicatione, quando ho parlato delle ferite del thorace.

DELLA VESICA FERITA.



CCORRENDO, ^a che la vesica fusse ferita, laquale è ricettacolo de l'orina, le sue parti non si possono vnire, perche è membro freddo, & secco, neruoso, & senza sangue; & ^b i nerui tagliati non si vniscono, nè crescono: però ^c le ferite della vesica son pessime, & piene di paura; & tanto piu, che la vesica continuamente si moue, & quasi sempre è piena di una humidità acuta, acre, & mordicatuua: e però ^d di necessità muore, chi ha rotta la uesica. Adunque ^e della vesica ferita profondamente, non accade dirne altro, essendo la sua cura disperata: nè vi affaticarete in cucirla, come dicono alcuni poterli fare; percioche quasi in un momento punta si spafima, ò alterata ^f da l'aere freddo, si corrompe, & da ogn'altra cosa fredda, come ^g auuenne à colui, che sedea sopra vna pietra fredda; & al pescatore, che staua nell'acqua fredda. Ma se sarà ferito il collo di essa, carnosio, ilquale i Latini chiamano ceruicè, non ui è tanto pericolo: & le ferite di queste parti, ogni giorno si sanano in coloro, che se gli cauano le pietre della vesica. & per questo si diè seruar à punto in questa curatione quelle indicationi, che si hanno esposto nelle ferite delle reni. vero è, che non conuengono medicamenti purgatiui presi per bocca, nè meno quelli, che prouocano l'orina; accio che non descendino alle reni, & alla vesica molte materie, & mali humori. sia adunque la dieta stretta, & il bere poco, & alieni le cose humide, acre, & acute; & in luogo di vino è conueniente l'acqua coriandrata, con il vino di cotogni, ò il siroppo mirthino, ò il zuccaro rosato. di fuori via, ne i primi giorni, applichisi la terebentina, con la terza parte d'oglio d'hipericone, nella ferita con i lichini, & di sopra medicamenti essiccatiui, & conglutinatiui, come è l'unguento barbaro, ò l'argideo, ò quello, che è tanto in uso diapalma. percioche è conueniente hauer cura, che le parti si vnischino presto; però se questo si può fare senza porui tasta, sarà meglio, fornendo souente le parti uicine, con ogli, che temperatamente scaldino, & risoluiuo, come è l'oglio masticino, irino, nardino, & di gigli: nè altro se gli conuiene, se non quello, ch'è stato commemorato di sopra nella cura delle ferite carnosè; percioche, tenendo le parti vnite, molte uolte l'orina fa il tutto. & se ti occor-
re, schizzar alcun decotto con la siringa per la verga, Piglia mezzo manipolo d'orzo, di rose, & di centaurea minore, vino nero quanto basta; & nel fine, ag-
giungi il mele rosato. & se desideri maggior efficcatione, Piglia un manipolo di consolida, di centa. ma. di foglie di oliuo, di mirthi, una oncia, & meza di farina d'amito, & con l'acqua acciata, sia fatto il decotto, & aggiungi il mele rosato, & serua: & se ui sarà alcuna mordicatione, leuisci uia, con il siero di capra acciata, ouero, con la tutia lauata, stemperata con latte di capra: ouero stēpera li trocisci di terra sigillata, ò di alcachengi, con il latte, ò con l'acqua di cōsolida: & laua la uesica, per la ferita, & per il meato orinario. ma auertisci, che tutti i medicamenti, che si schizzano nella matrice, & nella uesica, uogliono esser attualmēte tepidi. percio-
che, come

- ^a Hipp. libro de morb. & 6. aph. 18. Cels. libro 5. cap. de vul. infan. Gal. 6. aph. cō. 18. Aui 44. c. 2.
^b Hip. li. de mor bis. lib. de coa. p. not. & 6. aph. 19. Arist. 1. de Hist. ani. c. 13. Celsus lib. 5. c. 26. Gal. lib. 1. de femine, cap. 8. Aui. 4. 4. cap. 2.
^c Gal. 5. aphor. comm. 66.
^d Aui. 19. 3. tr. 1. cap. 11.
^e Gal. 6. aphorif. comm. 18.
^f Hipp. 7. aph.
^g Hipp. 1. de locis affect.

10 che, come è detto, tutte le cose fredde, sogliono esser nemiche, a questi luoghi. & ogni altra parte interna, & nobile. però sia molto diligente il Medico, in curar queste ferite, & presto, accio non restino fistole, percioche poi di continuo l'orina esce per quelle, con miseria, & seruitu grande del patiente.

DELLA MATRICE FERITA.



VENGA che rareuolte da cause primitiue, l'utero, ouer matrice sia offeso, pur ^a quādo occorre: l'indicationi curatiue si prēdono dal luogo offeso: pcioch' ella è situata nel fondo del uētre, fra la uesica & l'intestino retto; talhor anco dalle materie, che si espurgano, quādo dalla natura

^a Gal. 6. de not. loc. aff. ca. 5. Aet. lib. 16. cap. 38.

20 della donna esce sangue, & quasi marcia. souente dal dolore, ilqual molesta quella parte, l'anguinaglie, le coscie, & il dorso. alleuolte dall'andar in angoscia, & dal diffetto de l'animo, per esser la matrice molto legata con il stomaco. ben spesso dalla febre per il confortio ch' ella ha con il core, mediante le molte arterie; & al cuna uolta dal trasandar col ceruello, & dalle parole dette fuori di proposito per la troppo comunicanza, ch'ella tiene con il ceruello: onde credeua Hipp. ^b che gran parte del seme, negli atti uenerei, si distaccasse dalla testa, per quelle uene, che sono dietro l'orecchie, per il che coloro, a quali sono tagliate ditte uene, resta no infecundi, & non possono piu generar figliuoli. si curano queste ferite con un pfettissimo, & strettissimo modo di uiuere: col cauar sangue dalla uena basilica, col tener temperati, & cheti gli humori, & con simili altri mezzi, che sono usati da Medici, per prohibire ogni natura di inflammatione, come habbiamo detto, in diuerse passioni de membri ò nobili, o necessarij, interiori. la ferita nelle parti del uentre, si gouerni nei primi giorni, cō la terebenthina, uitello di ouo, & zaffarano: & i luoghi circonuicini si confortino, con oglio rosato cōpleto, di seme di lino, & di matricaria: & aggiungendo al primò medicamento, un poco di olibano, di mastice, & di aloē, & di cera, si farà un medicamento per incarnar la ferita. il sito uera mente sia tale, che l'intestino nō aggraua l'utero; ilqual quādo tardamente si sana, & ha bisogno di una gagliarda esciccatione, pōghinli ^c q̃lle cose, che ualoro samē

30 te disseccano, come la tutia, l'aloē, l'aneto, & la carta abruciata, con il bolo armeno, & il zaffarano, & cose simili, distemperate col sugo di pimpinella, ò consolidida, ridotti in forma di collirio; ^d accio si possino metter con la siringa, ouero con il Clistero uterino, detto da Greci Metrenchitas. & se fa di mistiero alcuna mondificatione, si faccia con vin nero, & mele, ouero col seuo caprino & rodome. Nondimeno, si commette la cura di tutte le uiscere, & parti interne, alla natura, qual ^d è figliuola d'IDDIO, & anima del mondo essendo ella operatrice di tutte le cose: & ^e non hauendo imparato, nè hauto maestro, supplisce à molti nostri bisogni, & le riescono mirabilmente fuor di ogni speranza.

^b li. de genitura.

^c Gal. 5. met. c. 7.

^d Hipp. li. de lege. Gal. 1. uirtutū naturalium Aui. 1. 1. e Hipp. 6. epide. sect.

DE' TESTICOLI FERITI.



50 E OCCORRESSE, che li testicoli fossero feriti, secondo il buon gouerno, si può di loro far buon pronostico, percioche ho io sempre ueduto queste ferite arriuar a buon segno: nella cura delle quali sono opportune tutte le intentioni, narrate disopra, cioè gouerno di uita, purgation del corpo, & application de locali conuenienti. & perche queste parti sono molto sensibili, si dē far questa cura con molto studio, & auertimento: però ne' primi dì, è lodato l'uso della terebenthina lauata, mista con oglio d'hippericone: ma prima guarda se tal ferita ha bisogno di cucitura, cucila, lasciando nel fondo un comodo orificio, accio si espurghino le immondicie. il che sia fatto gentilmente, & senza dolore. applicato il medicamento nell'orificio, cō le tiste molli, ongesi tutto il restante, con

260 Della Cirugia di Gio. Andrea

te, con onguento rosato di Mesue, ouero con oglio rosato maturo, & masticino. 10
 & apparendo alcuna sanie, sia mondificata la piaga, con il siropo, ò mele rosato.
 poscia sia incarnata quella con onguento basilicone, o rasino, o altro simile. & fi-
 nalmente sia introdotta cicatrice con ceroto di minio, ò palmulato. & se sopranaf
 cono accidenti timorosi à queste predette lesioni, cercate la lor remotione a' suoi
 luoghi. Queste poche cose ho raccolte in sieme, a laude di DIO Omnipotente,
 & satisfattione degli amici, & utilità de feriti. Non perche elle non siano state al-
 tre uolte dette da piu periti di me, nè perche non si trouino libri, doue elle siano
 scritte, ma per ridur breuemente, quelle che sparse in diuersi uolumi sono state det-
 te da gli antichi, nella cura delle precedenti ferite.



DELLA CIRVIGIA DI GIOVANNI ANDREA DALLA CROCE,

MEDICO VENETIANO,

Libro Sesto.

DEL MODO DI CAUAR FUORI L'ARMI ET LE
saette del petto, & altre parti del corpo humano, con il disegno di
molti stromenti accomodati à queste operationi. Narra. I.



SI VEDE ben spesso ne' maritimi conflitti, & altroue, il petto, il uentre, & altre parti del corpo humano, esser perforate da arme acute, come saette, spade, & lancia; Et molte uolte stracciate, & aperte cò grand' impeto da arma rotonda, ò d' altra forma, conie palla ò glande di piombo, ò ferro, ò pietra, ò d' altra cosa. & tutte queste lesioni nella sua cura desiderano grandissima auertenza. Hora se ben io nel le mie institutioni cirurgicali ho descritto molte cose in que

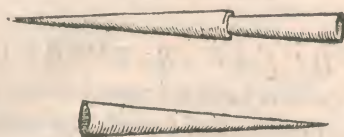
Hipp. li. de telor-
um extractione.
Cels. li. 7. ca. 4. 5.
Pau. li. 6. cap. 88.
Rafis. 7. ad al. ca.
25. Aui. 4. 4. tr. 2.
cap. 10. Albu. li.

sta materia, quì generalmente secondo la dottrina degli antichi ho deliberato narrar alcune poche cose cerca il modo di cauar fuori l'armi del corpo nostro. Se adunque alcuno uorrà diligentemente cauar fuori le saette semplici ò di alcuna uaria forma, ò palle di piombo, ò altre arme simili fitte nel corpo dell'huomo: Quattro intentioni si debbono principalmente da lui considerare: la prima è la materia dell'arma, & la sua forma: la seconda la natura, operation, sito, & composition del membro offeso: la terza gli instrumeti, & ingegni, con i quali quest' armi si posson
20 cauar fuori: la quarta il modo di curar le ferite & le qualità de medicamenti locali. l'armi, che allanciate nel corpo humano ui restan dentro: souente con rispetto, timore, & difficoltà si cauano fuori: & nasce questa difficoltà, talhor dalla materia, ouer sostanza di esse armi; talhor dalla natura, & operatione della parte, oue sono entrate l'armi: talhor anco, dalla forma degli instrumeti commoda à cauar fuori quest' armi: Et veramente le differenze dell'armi si pigliano dalla materia, dalla
30 figura, dalla grandezza, dal numero, dall'habito, & dalle forze. Dalla materia, per cioche alcune sono di ferro, ò di piombo, ò di pietra, ò d' alcun altro metallo, oue ro di osso, ò di corno, ò di canna, o di legno. Dalla figura, perche alcune sono acute, o larghe, o rotonde, o triangulate o angulose, & spiculate, o barbulate, o cuspidate con diuerse punte, & di queste cuspidate, alcune hanno le punte di fuori, & alcune hanno l'ali, che guardino in dietro. quelle mentre sono spinte inanzi, si cacciano nella carne, & queste mentre che si cauano à l'indietro, fanno quel medesimo effetto. Altre poi hanno due sorti d' ali, cioè che guardano dauanti & di dietro, di maniera, che essendo tirate in dietro o spinte inanzi, si cacciano nella carne. Dalla grandezza, per cioche alcune sono grandi, altre picciole, alcune lunghe, altre corte. Dal numero, per cioche ò è una sola, o sono piu. Dall'habito, per cioche alcune sono ferme nell'asta, altre non troppo, che nel cauarle fuori, restan separate dall'a-

te dall'hasta, & uscèdo il legno o la canna resta il ferro nella carne. dalle forze, per che alcune sono tinte nel ueleno, & altre nò. Queste sono adunque le differenze de l'armi, degne di consideratione da chi uuol esercitar la Chirurgia. ma, accioche sensatamente intendiate questa historia, ui mostrarò la forma di molte faette, & perche i ferri delle frecce, quelli che sono piu semplici, cioè o larghi ò rotondi, o priui di ueleno: con piu facilità per l'uno, & l'altro luogo si cauano, però faranno li primi posti in disegno: cominciando dall' acuto. eccouelo.

A C V T O.

10



Il secondo ferro delle frecce, numerato fra semplici, è il ferro, largo ma uguale. questo anco con facilità si caua per l'uno, & l'altro luogo: & è fatto con il suo can nulo in questo modo.

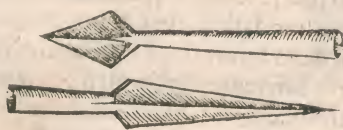
L A R G O.



Nelle guerre antiche, in Creta, appresso à Turchi, & in altri luoghi, si costuma uano, & oggi di anco si ueggono, alcuni ferri triangolari, accioche nel cauargli causassero maggior difficulta: sono ancor lor fatti con li suoi cannuli, sotto questa forma.

T R I A N G V L A R E.

30



40

Si troua in molti luogi alcuna sorte di frecce, ch' hanno solamente nella punta un ferriciuolo rotondo, & corto, & credo, che non siano fatte queste per le batte taglie, ma per il giuoco, à piacere, & si addimandano tumani.

R O T O N D O.

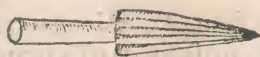


50

Vn'altra

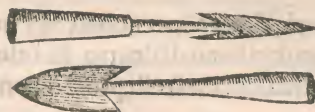
Vn'altra forma di ferri da frecce si suol veder fra le arme antiche, formati con diuersi cantoni, & per questo credo che siano, li ferri angulosi descritti da Medici.

ANGVLOSO.



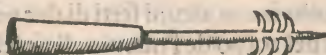
Similmente faceano alcuni una maniera di ferri con alcuni spigoli, che guarda no a dietro, molto fastidiosi in uero, & di grandissima fatica all'operatore : credo siano fatti cosi.

SPICVLATI.



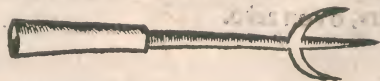
Vna certa maniera di ferri erano appresso alcuni, che se non fosse, che io ne ho uno, crederei, fosse piu presto ferro immaginato, che usato: & perche tiene diuerse punte, è detto barbvlato.

BARBVLATO.

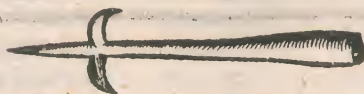


Descruieno li Medici una forma di ferri da frecce, che seruano tre effigie, per hauer tre forme d' ali, dellequali alcun guardano in dietro, alcune inanzi, & alcune nell'uno, & nell'altro modo : questi si addimandano cuspidati : & questa è la lor effigie.

CVSPIDATO INANZI.

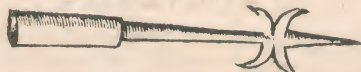


CVSPIDATO IN DIETRO.



DEILO

CVSPI-



Mi ricordo anco vedere un ferro, il qual inuero era assai grande, per il che giudicai esser piu tosto ferro da un passador da esser tirato, con la balestra, che ferro da freccia; dimostraua forma di l'una, o di falce. però è detto falcato: così staua egli. 20

FALCATO.



Alcuni ceruelli di mala natura per nuocer agl'huomini fabricano un ferro da freccia di due pezzi torcolati l'uno di dentro, & l'altro di fuori, accioche nel auolger per cauar fuori, la punta dinanzi resti profondamente nella carne. il suo modello è questo. 30

TORCVLATO.

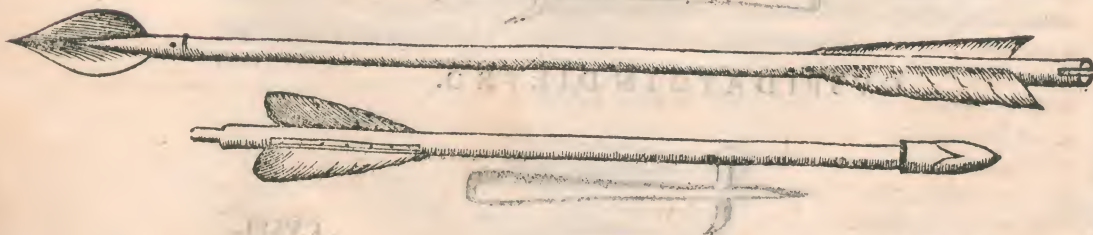


Altri poi senza torcolo fanno alcuni ferri di due pezzi, tal che l'uno entra nell'altro, & essendo entrati nel corpo de l'huomo, di necessita uno ue ne resta ascoso, ca uandoli. 40

DVPLICATO.



Si sogliono fare altre sorti di frecce, appresso diuerse nationi, & in diuersi paesi. lequali per hora tralasciaremos, essendosi di esse detto à bastanza. Nondimeno, si sogliono fare comunemente nel modo, che habbiamo detto, & si sogliono tirare o con balestra, o con arco. 50



DELVO.

*De' luoghi affetti, del modo di operare, & de gli stromenti atti
da metter in opra. Narratione II.*



ORA tornando al nostro ragionamento, dico, che i luoghi offesi, ne i quali esse armi sono penetrate, variano; perciocché ò son penetrate profondamente, ò fino al mezzo, ò nella superficie. se adunque sarà fitta l'arma nella superficie del membro, senza dubio alcuno, non offenderà nè gran uene, nè grand'arterie, nè nerui notabili, nè giunture, nè ossa; ma se ella andrà fino al mezzo, spesso offende ò vna ò piu delle predette parti: & se sarà profondamente penetrata, ò causata una semplice ferita penetrante, ouero offenderà alcun de nobili membri interni: i quali veramente (come haue te inteso di sopra, quando sono tagliati, si^a conoscono da suoi proprij accidenti, dal sito, ^c & dalla lor operatione ò diminuta, ò corrotta, ò distrutta: & di piu, che

20 souente ne segue morte. Sono anco differenti gli stromenti opportuni à quest'operationi; perciocche queste si fanno ò con le mani solamente, ouero con l'aiuto di alcun stromento con arte fatto à questo fine: oueramente con medicamenti, che hanno virtù di tirare gagliardamente; ilche ò non mai, ò rare uolte auuiene: ouero con parole, segni, & incantesmi; il che non ho io mai ueduto riuscire, ancor ch'alcuni moderni ^d affermino esser il uero. Ma i modi conuenienti sono anco uarij, si come richiede il sito offeso, & la forma o la grandezza de l'arma: però se l'arma sarà solamente fitta nella superficie del petto, o d'altroue, non è il meglio, che cauarla incontinentemente con le mani, tirandola fuori per quella parte, doue è entrata; il che si dee anco far se la ferita peruenisse solamente alla cauità senza nocumento de membri nobili: & l'arma sarà semplice, perciocche non

30 è cosa piu difficile, & piu pericolosa di cauar fuori, che le faette con ali diuerse, o hamuli, o barbule, & spetialmente quelle, che sono alate dalla parte dinanzi, & di dietro. se l'arma si può uedere, & comodamente cauare, causi presto, sicuramente, & senza dolore: et se nò, facciasi la ferita piu grande, o con lo scalpello, o con lo rasoio; accioche si possa far quietamente l'effetto: nelqual taglio, si ha da hauer grandissima cura di non offender nerui, corde, vene, ò arterie. cauata fuori l'arma, non ci è altro modo di medicar la ferita, che quel medesimo, se non ui fusse stata cosa alcuna dentro: e però si curi la ferita, come anco tutte l'altre carnosè. Aggiuntoui questo solo, che quel sangue, ch'è alterato da l'arma,

40 si sprema fuori, accioche la ferita resti libera da mali humori, dolore, & inflammatione. Ma se l'arma sarà fitta in qualche parte principale, come è il cuore, il ceruello, il polmone, il fegato, ò simile, essendo già apparfi segni mortali: & il cauar dell'arma sia per apportar molto dolore, & molta noia, non si dee tentar cosa alcuna in questa cura; oltre che se non siamo per cauarne niun frutto, non diamo occasione al uulgo, di calunniarci. Ma perche talhor mentre restasse l'arma nella ferita mortale; oltre che il paziente andrebbe alla morte manifesta, si mostreria anco di esser troppo crudeli: & cauandola fuori, forse ne potrebbe seguir la sanità. Però prima fatto il pronostico della futura morte, laquale il piu delle uolte occorre, mettiamoci all'impresa: perciocche ^e molti senza alcuna speranza si sono saluati miracolosamente: & in questa operatione bisogna situare il

50 paziente à quel modo, nelquale egli era, quando fu ferito: & si uegga à poco à poco con le mani, & quanto piu leggiemente si può, se ella si potesse euacuare, & spetialmente hauendo la faetta la sua hasta; perche non ui è arma, che entri piu facilmente nel corpo, che la faetta. Ma mentre non si potesse cauare, bisogna la-

^a Gal.
^b Gal.
^c Gal.

^d Theodoricus.
cap. de sagittarū
extractione, in
fine.

^e Aui. 4. 4. tra. 2.
c. 10.

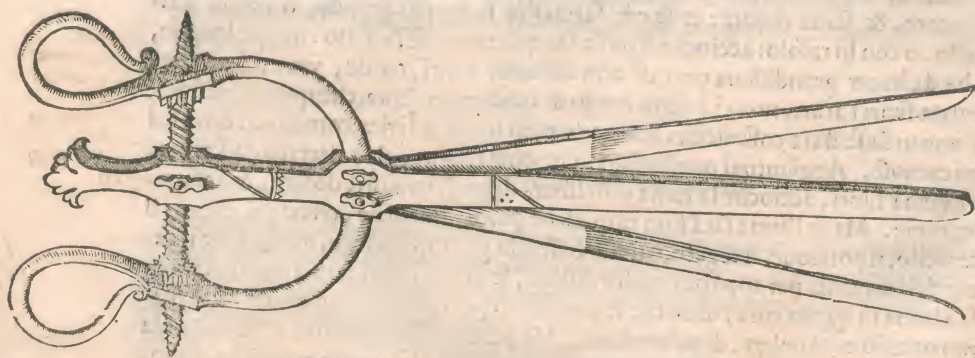
Z sciar

sciar la cosa senza proceder piu innanti, & di tutto si lasci il carico alla maestra natura: imperoche, diceua Hipp. in ogni tua operatione, cerca con ogni diligenza, (non potendo giouar all'infermo) di non prestarli nocimento: & essendo l'arma cauata, si ha da gouernar la ferita, come particolarmente è stato detto di sopra nella cura delle ferite de membri nobili. Nasce anco talhor difficoltà nell'operatione, mentre l'arma è fitta nelle coste, nell'ossa del petto, o nella spina: nè si può sicuramente operare, se non con le mani pian piano scuotendo l'arma, fino che si debiliti il luogo, & tremi l'arma, accioche il ferro non rimanga fitto nell'osso: & se non si può con le mani, bisogna debilitar l'osso, con un scalpello, essendoui luogo; la onde talhor siamo sforzati tagliar la carne, non ui essendo luogo, per l'angustia della ferita. ilche fatto, & essendoui difficoltà in questa operatione, mentre il ferro è fermo, & profondamente fisso nell'osso: ilche si conosce dalla sua fermezza, dalla durezza dell'osso, & dalla grandezza del membro: in niun modo si dee cauar per forza con le mani; percioche uscendo l'hasta, resteria il ferro solo nell'osso: però la carne vicina sia alquanto diuisa, o con il coltello semplice, ouero co' lo stromento, di nuouo fabricato appresso gli Alemanni, chiamato decettorio, cioè stromento, che inganna quelli, che hanno poco discorso: & da molti è detto, forfice inuersa.

COLTELLO SEMPLICE.



FORFICE DECETTORIA.



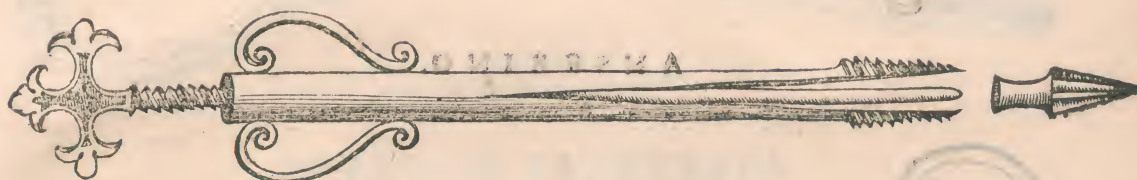
Se anco auuiene, che solo il ferro resti fisso, & fermo nell'osso, nè si può con le mani, o altro stromento cauar fuori, fa bisogno usar alcun forte attrattore, o sia forfice, o tenaglia, o quel celebre detto da Hippocrate Grafico, da Celso Dioscleo, & da Galeno, Paolo, & gli altri Greci, Bellulco. Ma prima non è fuor di proposito, esperimentar, quando la ferita nella carne è angusta, quel stromento, che Albucasis chiama torcular, & Guidone terebello inuerso; questo dee esser fatto di ottimo acciaio, o di ferro Indo: & fu trouato da Medici per questa operatione, & non à dilatar l'osso (come alcuni di questa età credono.) sono di due maniere questi

questi torculari; imperoche ve n'è vno sodo, & di un pezzo, & l'altro diuiso, nel cui mezo passa un'astile rotondo di ferro; accio secono il bisogno, per la latitudine diuersa delli ferri, possi allargarsi, & costringersi. questi sono accomodati stromenti, per cauar li ferri ascosi.

TEREBRO TORCVLATO SODO.



TEREBRO TORCVLATO DIVISO.



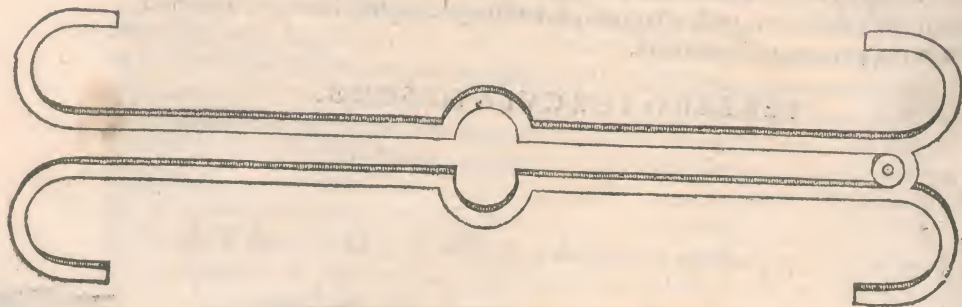
Solcuano li Medici lodare, & usar un stromento, ilquale in uero è descritto con molte parole da Celso, ^a & per esser stato inuentore Diocle Medico anticho, citato anco da Gal. ^b è chiamato da lui diocleo: questo stromento è chiamato da Hipp. ^c grafisco, & comunemente ^d bellulco; percioche essendo accomodato à cauar le saette, & necessario in bello, cioè nella guerra, è detto bellulco: & io fra tanta caterua di stromenti conuenienti al Cirugico, questo solo non ho mai à pieno potuto intendere. vedete uoi studiosi giouani, la descrizione sua appresso Celso, & ponetelo in dissegno, che io ui harò continua obligatione: nondimeno foglio in luogo suo operar con un stromento, quando il ferro appar'al senso, di questa forma, & lo dimando bellulco: ma quando il ferro è occolto, & la ferita nella carne aperta, foglio operar con un stromento, ilqual per assimigliarsi al becco di un coruo, è detto coruino, ^e ouero con quello, che rappresenta il becco d'un'anetra, chiamasi anserino: ^f ò per imitar la forma di un becco di grua, è detto gruino. & questi tutti sono comunemente addimandati attrattori.

^a lib. 7. c. 5.
^b 2. aph. comm.
34. & 3. de loc.
aff. c. 5.
^c lib. de telorum
extract.
^d Gal. Pau. lib. 6.
cap. 38.

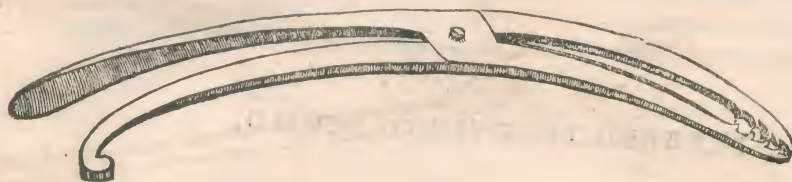
^e Albu. li. 2. c. 39.
^f Albu. li. 2. cap.
^g Albuc. libr. 2.
cap. 33. 39.

Z 2 DIOCLEO

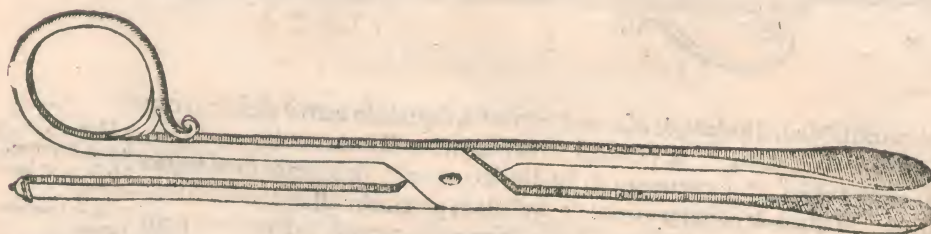
DIOCLEO.



CORVINO.



ANSERINO.



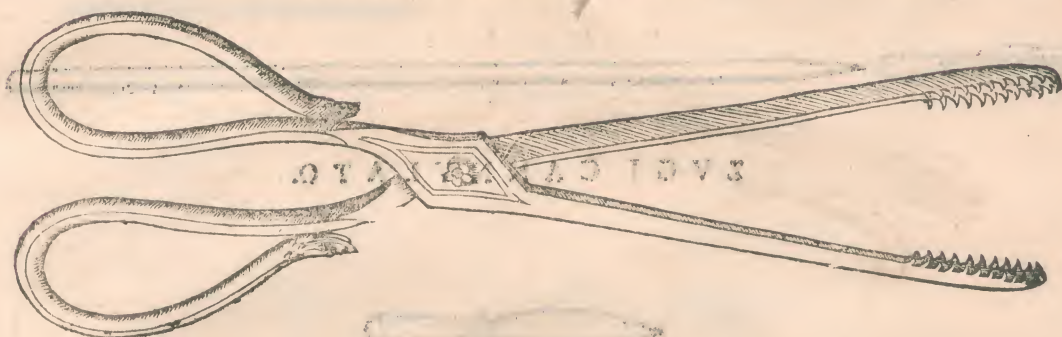
GRVINO.



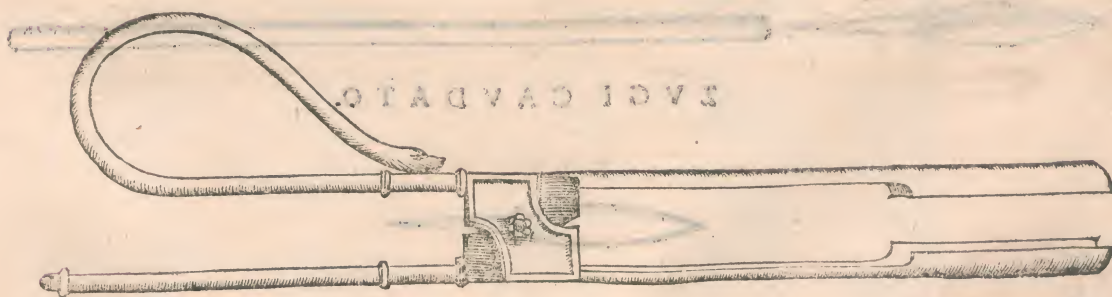
Sono

Sono talhor li ferri ò spiculati, ò barbulati, ò cuspidati, ò di altra forma, talmente, che li predetti stromenti sono poco commodi, & sicuri alla lor estrattione; imperoche la diuersità, ò quantità delle punte non permette, che escano senza affanno, & liberamente, doue, che sono state fabricate due tenaglie, una simile all'anferi, ma dentata; per ilche è detta tenaglia denticulata. l'altra per seruar forma di cannulo, è chiamata tenaglia cannulata, apprendono, & cuoprono tutto il ferro, queste tenaglie, però sono giudicate commodi & sicure; & fanno l'officio, che fa il calamo, ò la canna, che diuisa in due parti, & imposta à lungo gli spicoli, lateralmente, non lascia offender nel cauar fuori il ferro, la carne.

TENAGLIA DENTICVLATA.



TENAGLIA CANNVLATA.



Se ueramente il ferro penetrarà per la carne fino al lato opposto, nè uscirà, nè si potesse per il luogo, oue è entrato cauar fuori, tagliarai la parte opposta, se sarà carnosa, & per quella spingendo l'hasta, cauarai la freccia; non essendo di molta larghezza: & se la saetta fosse senza hasta, & ascosa profondamente nella carne, fa bisogno sapere se il ferro, ouer zugi (come lo chiama Auicenna) è cannulato, ò caudato; imperoche, essendo cannulato, sia spinto con quel stromento, detto propulsorio maschio: & se sarà caudato, si adoperi l'istromento chiamato

Z 3 propul-

propulsorio femina : & sono questi molto in vso , perche ogni arma , che entra nel ¹⁰
 corpo humano si caua fuori , ò per il luogo , doue è entrata , ò per la parte oppo-
 sita alla ferita . talhor quietamente , & souente con gran fatica , & pericolo : mol-
 te uolte presto , & bene spesso con lunghezza di tempo ; ma quelle , che penetra-
 no nella carne altamente , quando sono senza la sua hasta , hanno bisogno di ef-
 fer dipinte , con gl'infra scritti stromenti ; ma notate , che mentre sarà pinta una
 faetta nell'opposita parte , ò sia freccia con la sua hasta , ò calamo , ò sia ferro sola-
 mente ; se sarà ferro , subito ch'egli sarà tutto fuori della carne , caufi dal suo pro-
 pulsorio , ouer impellente ò fordo , ò vacuo , & sia ritratto esso propulsorio , per la
 prima ferita : & se vi sarà l'hasta , passato il ferro , sia separato da quella , con sega
 ò coltello : percioche in questo modo l'operatione è piu presta & sicura . ²⁰

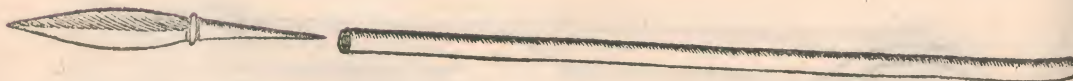
PROPVLSORIO MASCHIO.



Z V G I C A N N V L A T O .



PROPVLSORIO FEMINA.



Z V G I C A V D A T O .



Et auuertisci con somma diligenza in ogni operatione , che non ne segua mag-
 gior il danno , ch'il commodo : percioche è brutta cosa mentre che si tiran fuori
 l'arme far maggior danno , di quanto loro haran fatto : però talhor è piu sicuro la-
 sciar questo carico all'arbitrio della natura , laqual molte uolte in spatio di tempo
 suol per le posteme esteriori mandar fuori quelle cose , che l'arte non harà potuto
 fare . subito adunque che harai cauada l'arma , non ui essendo copia di fangue , em-
 pirai la ferita di terebentina calda per una parte , & per la metà d'oglio di Hipe-
 ricone , ò gianettino , con stueli molli , che non caufino dolore , & di sopra appli-
 carai

- 10 carai una pezza grande tinta nel medesimo medicamento : & il luogo vicino per largo spatio s'ungerà con l'olio masticino, & rosato: & dopo che sarà prodotta buona marcia, in carnisi, fatta prima una piaceuol modificatione, & ultimamente sia indutta ci catrice: Et à questo modo non apparendo altro accidente di mala natura, procederai si come anco dell'altre ferite è stato detto. & se sopraueranno accidenti di qualunque sorte, la cura loro trouarete nel fine della seguente digressione in materia delle ferite degli archibusi: insieme con molti medicamenti all'una & l'altra curatione conuenienti: fin qui si è breuemente trattata la regola & il modo di cauar le saette fitte nel corpo humano: Ma piacendo a DIO, nella mia uniuersal Cirugia, uederete più copiosamente questa historia: doue si dilucidaranno, molte belle, & util questioni: Hora ci resta da uedere in che modo le palle di piombo ò i quadretti cacciati nel corpo si possino cauare, & come queste simil ferite si possino curare: & in che modo gli accidenti cattui, che soglion soprauenir'à queste offese si possino correggere.
- 20



1.^o DELLA CIRVIGIA
DI GIOVANNI ANDREA
DALLA CROCE,
MEDICO VENETIANO,

Libro Settimo.

30

*Delle ferite fatte da schioppi, ò archibugi, & della lor cura.
Narratione I.*



30

ONO descritte da Medici tre sorti d' arme, che spinte con alcuna uiolenza facilmente entrano nella carne: Et la prima è acuta, & breue, come la faetta. laqual talhor si asconde nel corpo, & con facilità uì penetra dentro, & souente si caua fuori dalla contraria parte di donde ella entra: perche le piu u olte ha al'intorno, molti spigoli. i quali straccia no piu assai ritirādola p doue è entrata, che spinta nella parte opposita: la seconda è larga, come una lancia, & longa: laqual quando è fitta nel corpo, non è conueniente cauarla dalla parte opposita, per non far noi maggior ferita di quanto habbia fatta la lancia: la terza, è sferica, cioè rotonda, ò angulosa, come una palla di piombo, ò di ferro, ò di pietra, ò di altro metallo, ò simil sostanza dura, laqual rotta, ch'egli ha la cotica, & la carne, uì resta intera dentro: & si dee ritrar fuori, per la ferita, & doue è entrata: Di queste adunque ferite causate da questa terza sorte d' arme rotonde, auenga che di loro, non ne hauendo cognitione alcuna gli antichi, non ne habbin detto parola, senò Celso, ilqual nel libro 7. nel capo 5. nella terza spetie de l'armi ch'entrano nel corpo de l'huomo, & vi rimane, commemora le palle di piombo: non però l'organo, ò stromento con il qual'erano pinte, imperoche usauano gli antichi li frandigoli che à questi tempi sono in usu appresso fanciulli per tirar alla longa le picciole pietre. di queste adunque faremo una breue digressione: essendo che spesso nelle battaglie, & scaramuccie, così in terra, come in mare son tirate ne gli huomini diuerse sorti di palle, catene, squame di marmo & cose simili, da quegli diabolici instrumenti, detto archibugio, & schioppo, moschetto, spingarda, falconetto, sacro, passauolante, canon, spazza campagna, & con tai nomi. doue poi ne seguita una ferita composta talhor almeno con la propria causa detta da alcuni causa congiunta, laqual sta insieme con la ferita, & fa esser un egritudine in atto. suole anco accom

4^o pagnar queste ferite, un attritione, una laceratione, una rottura d'ossi, un dolor crudele, un' intemperie del luogo affetto, un apostema souente è qualche adustione, & alle uolte un modo di ueneno, ò una corrottione del membro: l'attritione si uede. imperoche una causa, ottusa, graue, & uiolenta, che offende con tanto impeto, fa sempre questo effetto: & la frattura dell'ossa si conosce, dal loro strepito, dall'inequalità del luogo, & dall'offesa nel moto uolontario: del dolore si dee mandar al ferito, ma essendo quiui amendue le cause del dolore, cioè la inequal temperie, & la separation del continuo, fa bisogno che ui sia il dolore: l'attritione

5^o

ouero laceratione, è manifesta al senso: la intèperie si uede manifestamēte, & si crede per quel impeto che dà il fuoco, & p quella materia accesa, laqual ha spesso in se qualche qualità uelenosa. Necessariamente adunque simil ferite sono complicate con diuerse dispositioni, & uarij accidenti, pero à diuersi modi si pigliano le loro indicationi curatiue: prendono sempre principio da quell' accidente ch' importa piu, non lasciando però da parte la ferita: percioche se nella ferita ui sarà cosa alcuna non naturale; da quella si dee tor la prima indicatione come da causa, con laqual la ferita nō si puo sanare. tal causa ueramente si ha in luogo di sinthoma, il qual tira à se la prima operatione: la seconda indicatione è leuar il dolore essendo egli accidente, che non aspetta indugio: imperoche fa egli correr qualche piu di materia al luogo che duole, & di qui è, che per il dolore la parte offesa si gonfia a proportion del humore, che ui corre. la terza indicatione, è una debita preparation della ferita, ouero, come si dice, digestion di quella lacerata, & ammaccata. la quarta indicatione, è la conueniente modificatione, secondo il bisogno; il nascer della carne opportuno, & la sua saldatura. la quinta è la correction, & l'espulsion degl' accidenti, che sopranaſcono.

DELLA PRIMA INDICATIONE,

laquale insegna trar fuori le palle da schioppo, & altre cose spinte da quello nella carne; con il dissegno di molti stromenti.

20

SVBITO ch' il Medico trouerà una ferita causata da schioppo ò archibugio ò altra arma simile, primamente consideri, la natura, & compositione del sito affetto. percioche molto cōferisce la cognition della parte offesa, essendo gran differenza fra le parti, che costituiscono l'humore, & queste differenze uariano le indicationi curatiue: & poscia metta il dito in dice nella ferita, per saper di che sorte ella sia: ouero diligentemente cerchi con il stiletto tutti gli anfratti. liquali sogliono esser diuersi in simil ferite: & guardi bene se l'offesa ha penetrato, ouero se è leggiera: & nell'una & nell'altra maniera, cōsideri se ui è qualche palla di piombo, ò quadretto di ferro, ò squama di pietra, ò pezzo di catena, ò di armatura, ò di uestimento, ò qualch' osso rotto ò altra cosa diuersa, & tutte con prestezza caui fuori: & con ogni cura auertisca di non s'ingannar, che è cosa facile, nel cercar queste materie: percioch' in simil offese le uie uanno tortuose per molti, & diuersi fini: & la palla souente porta seco, altre cose delle sopradette. dallequali poi la parte affetta in breue spatio di tempo così malamente è trattata, che si gonfia, & corrompe. Adunque colui, che nel cercar queste cose usa un specillo molto sottile, facilmente s'inganna, entrando per la sua sottiliezza di qua, & di là fra le membrane o fra muscoli, o fra ossi rotti, ò uene stracciate, per i qual luoghi la palla manco frequentemente passa: però nō dee esser nè troppo sottile nè troppo grosso, ma mediocre. uero è, ch' il dito non s'inganna, & rende la cognition piu sicura: non dimeno quanto piu psto alcuna cosa è sentita, & conosciuta, cerchiſi di cauarla in qualunque miglior modo si possa, & se auiene per alcuna difficultà, che à l'operatione non si potesse fare. nella prima o seconda medicatura meglio e astenersi da l'operatione. & tanto piu se la palla sarà profonda, & causerà deboli accidenti; imperoche ne segue poi facilmente dolori & inflammationi: & la carne uicina si tumefa doue poi è piu difficil l'operatione, & nel primo di il senso del luogo e affetto ottuso & corrotto dalla grā cōtusione, & serui l'operator in questo negotio, di situar il corpo patiente, à quel istesso modo, nelqual egli

30

40

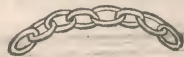
50

10 egli era, quando fu ferito: & se gli mancano le forze, situarlo nel letto si fattamente, che sia poco men situato di quando fu ferito: ma se quest' operation fosse difficile, ò piena di timore, sia lasciato il pensiero alla natura: perciocche diceua Hipp. quando tu non potrai sanar un affetto, cerca almeno di non augumentarlo: Ma se la necessità stringesse cauar alcuna palla per forza, quella si caua à due modi, ouero per il buco doue è entrata, ò tagliando per l'opposito, se la palla nò farà molto lontana dalla cotica; ma essendo lontana, & si tocca con lo stilo, non essendo fatta la ferita molto angusta, & non ui essendo flussion di sangue, caufi con la parte lata & curua dello stile, almeno fino a un luogo, doue poi altro stromento commodamente la possi cauar fuori: sia adunque questo stilo, di argento, ò rame fabricato in questo modo.

Palla di piombo intiera.

Palla di piombo diuisa.

Pezzo di catena.



Sacchetto pieno di squame.

Pezzo di sacco.

Quadretti di ferro.



30

SPECILLO CVRVO.



Et si ha da usar esquisita diligenza in operar leggiermente quanto piu si può, & alle uolte presto: & alle uolte piu tardo, secondo che si harà occasione, & ch' il ferito potrà soffrire, ma sempre sicuro come è conueniente, & con quanto manco dolor sia possibile: Et quando auiene, che tal specillo non sia comodo, si può esperimentare il specillo annulato, di cui ne è stato in uetore Alfonso Ferro Napolitano, Medico Chirurgo in questa età celeberrimo: & questa è la sua effigie.

40

PALLA SPECILLO ANVLARE.



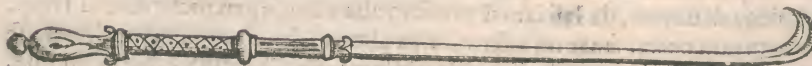
50 E' molto utile stromento questo annulare, nelle ferite del petto, ò uentre, & doue non possono altri stromenti entrare, & principalmente nelle preste operationi, innanzi che la carne amaccata si gòfia, o la ferita si unischi: Et se la palla stes se adherita ad alcun osso fermamente, lodano alcuni quel stromento; che serua quasi effigie di hamo, con il qual li pescatori pigliano il pesce: si soglion far di due forti, & semplici, & duplicati. eccoueli.

H AMVLO SEMPLICE.



Credo

HAMVLO BIFIDO.



10

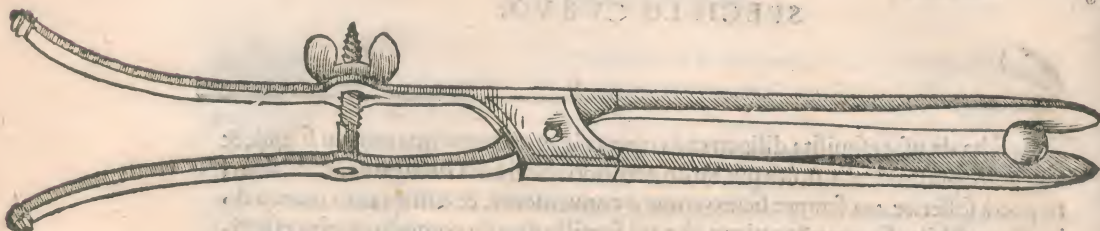
Credo che questi hamuli, ouer oncini siano comodi a cauar dalle ferite, pezzi di catena o palle diuise, o maglie, o cose simili. non dimeno, mai ho potuto trouar piu comodo & sicuro estrattor da palle, di quanto è il rostro mio cicognino, che molto si assimiglia al becco della cicogna: ouero quel celebre, che per rapresentar la forma del becco dall'anetra, chiamasi rostro anserino: le sue figure sono simili.

CICOGNINO.



20

ANSERINO.



Sono molto sicuri, & quieti, li sopradotti doi stromenti, imperochè operano presto securamente, & senza dolore, & tutto quello ch' apprendono, tengono fermamente, entrano anco facilmente, per luoghi angusti, & escono, senza lacerar la carne, debbono esser fabricati di ferro indo, ouero di ottimo acciaio. il cicognino, è sicuro nel stringer le palle di piombo, percioche entrano que' due dèti facilmente nel piombo, & tengono chiusa fermamente la palla: & l'anserino, è molto accommodato, ne' quadretti di ferro, o altre uarie forme di materia dura. Il molto diligente Alfonso Ferro, ha formato un stromento, con tre rami, che nascono da un tronco sodo, liquali da se chetamente si apreno, & con il mezo di un anello mobile si chiudeno fermamente, & abbracciano nel loro mezo le palle, & ogn' altra cosa. piglia questo stromento il proprio nome da l'inuentore, e però è detto Alfonso: & benche, nel suo bel libro delle ferite de schioppi, l'auttore lo descriue, & di mostra in disegno, non restarò anch' io, di mostrarui la sua forma.

40

ALFONSINO.



50

ANNELLO.

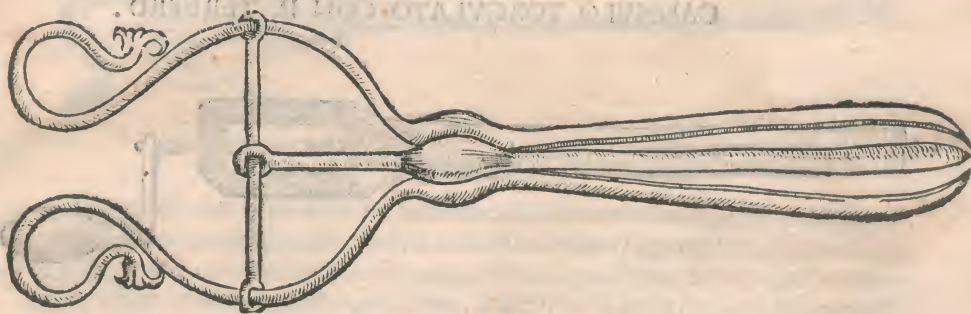
A N E L L O .



ALFONSINO APERTO.



Appresso à Todefchi, sono in uso alcuni stromenti, per cauar fuori le palle, fatti con tre rami in uero molto belli, & molto commodi; liquali con facilità, & senza cerchiello, ò anello, gagliardamente si stringono. questi mi furono donati dal grande Matthiolo, holli à caro, & souente gli adopero in luogo di quel stromento, detto da Greci Dioptra, & uolgarmente Speculo. ecco le lor delineationi.

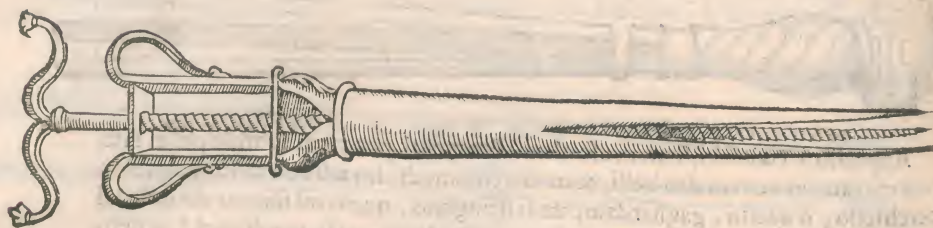


Quando poi occorre, che il globulo, ò palla talmente sarà nell'osso impressa, che nò si può con li sopradetti stromenti cauar fuori, isà bisogno operar con alcuno del li infra scritti, liquali sono in uso appresso tutti li Cirugici, che seguitano gli esserciti, & l'armate: imperoche sono commodi, & di ottima operatione. si fabrica un

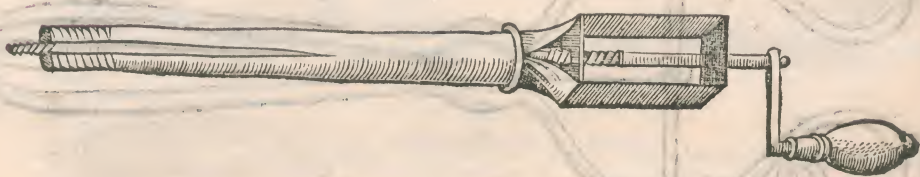
AA stromen-

stromento cannulato diuiso, nel mezzo del quale passa un terebro molto acuto, fatto in forma di torcolo, & mentre il cannulo è appoggiato sopra la palla, auolgendolo il terebro, che passa per una uite, fora la palla, & poscia ritornando il cannulo, ilqual non lascia offender la carne alla palla, con facilità si cauano le palle. vn'altro simil stromento cannulato diuiso si fabbrica simile al primo, eccetto che l'estremità del cannulo è fatta in forma di torcolo di fuori. serue questo stromento, à cauare le palle, & li ferri delle saette: si come ueder potrete ne' due seguenti disegni.

CANNULO CON IL SVO. TERE BRO.

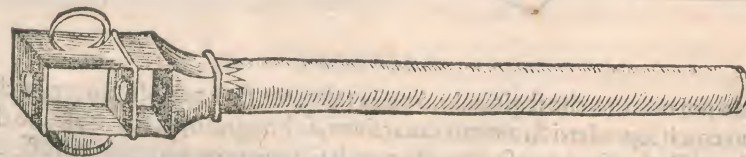


CANNULO TORCVLATO CON IL TERE BRO.

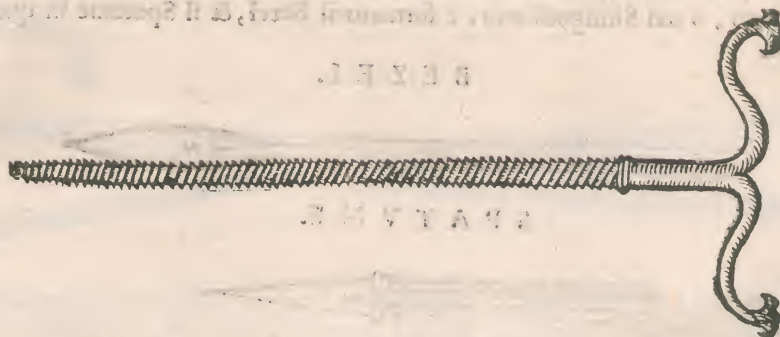


Vn'altra maniera di stromenti cannulati interi, fatti à questo fine si veggono, molto usati à questi tempi; la forma de' quali ueder potrete nelle seguenti figure.

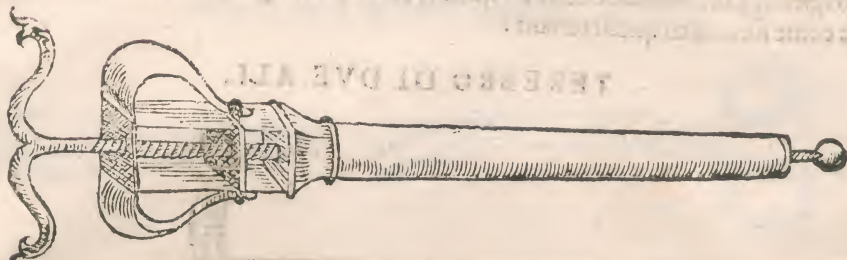
CANNULO.



TEREBRO.



CANNULO CON IL TEREBRO.



Catapulte.

Con questi adunque ò altri piu accomodati stromenti si sogliono cauar le pal-
le da schioppi, cacciate nella carne, & nell'ossa : & fatta l'operatione, sia mostrata
la palla, ò altra cosa cauata all'infermo, acciò uiua piu sicuro, & con manco timo-
re; & subito cerchi il Medico con il dito, ò specillo, se nella ferita ui sarà rimasta
altra cosa non naturale: imperoche, come è detto, le palle soglion portar con loro
uarie materie: però se qualche frammento di corazza, ò giacco, ò per esser ferma-
mente fitto, ò picciolo, ò ascoso, non si potesse piaceuolmente cauar fuori, à modo
alcuno ui si dee vsar uiolenza, nè cauar per forza; ma lasciar il tutto alla potente
natura; laquale è solita mandar fuori queste materie con lunghezza di tempo, per
alcun ascesso. & dicono li Medici, che alcuni hanno portato ferri da frecce molto
lungo tempo in alcun membro, & per alcun apostema sono finalmente usciti. &
io ui affermo, in un castelletto fra la Città di Feltre, & Ciuità di Belluno, detto
Mel, hauer cauato per un'ascesso in vna natica vn ferro di veretone portato noue
anni; entrato per una ferita fatta sotto l'osso spatulare, ilqual pian piano descen-
dendo senza alcun accidente, causò l'ascesso predetto: & per quello uscì di color
di argento lustrissimo.

Hipp. lib. 5. epi-
demiarum. Paul.
lib. 6. c. 88. in fin.
Alba. lib. 2. c. 96.
Alex. benedictus
lib. 4. suz anato.
cap. 24.

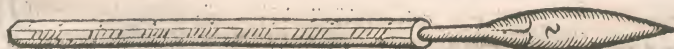
Occorre molte uolte, che alcuna delle coste è offesa ò da arma acuta, o da palla
di schioppo, ò cosa simile; ilqual nocumiento, ò causa pessimi accidenti, ouero
non permette, che la ferita si possi sanare: doue, che fa bisogno ò leuar uia
tutta la costa, ò perforarla; accioche, se alcuna materia purulente, & saniosa fusse

AA 2 ritenu-

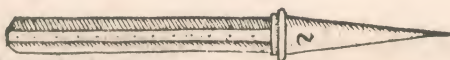
280 Della Cirugia di Gio. Andrea

ritenuta, commodamente cauar si potesse; & facendo bisogno alcuna dilatatione ne' muscoli esteriori, quel stromento è accommodato, detto Bezel, & Spatume acuto. quella stessa operatione risulta da questo stromento, come dal Scolopomacherio, ò dal Siringothomo, è formato il Bezel, & il Spatume in questo modo.

B E Z E L.

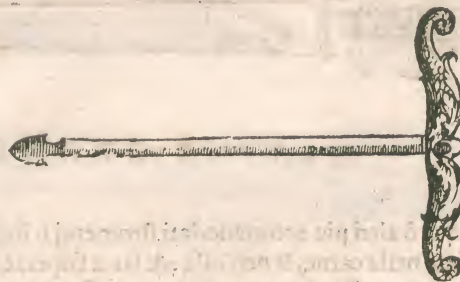


S P A T V M E.

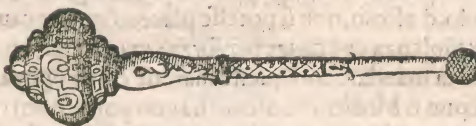


Quando poi di necessità conuiene con alcuna perforatione penetrar tutta la costa, alcuno de li doi terebri infra scritti accommodatamente farà l'operatione; ouero quello, che contiene due ali, ò quello, che serua effigie di lima rotonda. vedete come sono fatti questi terebri.

TEREBRO DI DVE ALI.



TEREBRO LIMATO.



Et notate in queste operationi, di non offender alcuna uena, ò arteria grande, & causer peggior dispositione della prima.

Suol'auuenire alcuna uolta, che nel cauare vna palla rotonda da schioppi, un'istromento simile sia molto sicuro, & accomodato, non potendo in modo alcuno nè lacerar la carne, nè offender parte alcuna nobile; è detto anco lui Anserino picciolo, & fatti in questo modo.

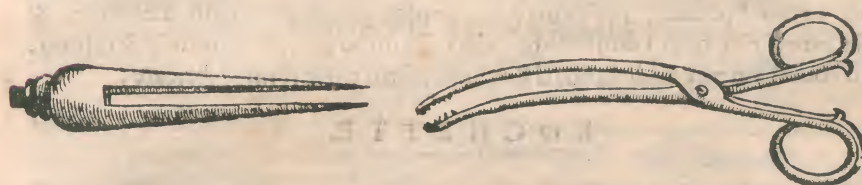
ANSE.

ANSERINO PICCIOLO.



Non senza anco vtilità, & grande ueramente, debbono esser di continuo appresso li buoni Cirugici, due stromenti, à fine & comodo sopradetto; liquali, per tener forma di becco di gruza, ò archaza, sono addimandati Gruini, ò Arcadini. Sono fabricati in questa maniera.

Gruino, ouero Arcadino picciolo.



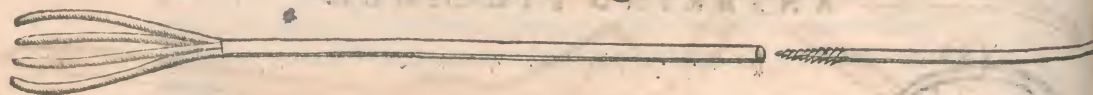
GRVINO GRANDE.



Se ben dall'istromento Anserino, Arcadino, & Gruino, grandissima operatione aspettar si suole; nondimeno talhor mirabilmente fa questo effetto un'istromento fabricato con alquanti rami, che nascono da un tronco di due pezzi, che si vnifcono con un torcolo; liquali per opera d'un cannulo mobile, si aprono, & chiudono, mentre il cannulo ascende, & descende: come manifestamente ueder potrete, con le tre seguenti figure.

AA 3 TRONCO

TRONCO CON QUATTRO RAMI.



CANNULO.

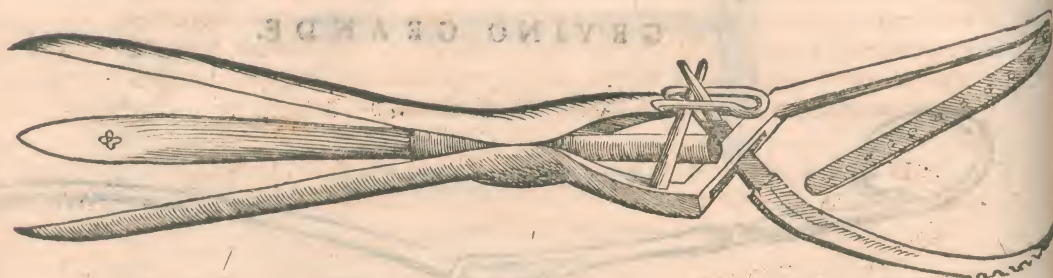


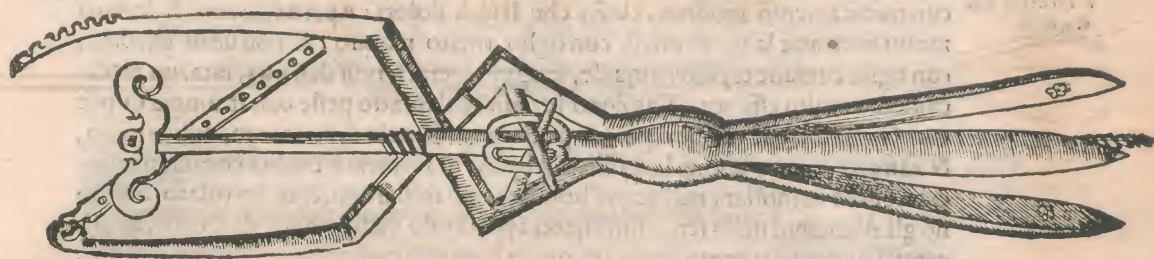
STROMENTO PERFETTO.



Son' altretto mostrarui anco la forma di alquanti stromenti fortissimi, & con grande artificio fabricati, à fine di cauar fuori della carne ogni forma & grandezza di palla, vtili anco in molte altre operationi; imperochè io me ne accomodo di loro, in luogo di quel stromento, detto da Greci Dioprio, & Dioptera, & da Latini Speculo, per uedere & conoscer gli affetti occulti dell'vtero, & della vulua; & quelli similmente, che offendono l'intestino retto, & ultimo. sono comunemente addimandati Rochette, sotto uarie forme fabricate.

ROCHETTE.





Questo adunque è quanto ho potuto dirui breuemente, nella materia delle ferite, in questa mia settione prima, à laude del Signor Iddio; ilquale, se mi presterà piu lunga vita, molte cose son per dar in luce, al commodo de gli studiosi giouani; si come di quì à poco tempo, la seconda settione delle vlcere famose, & de membri particolari, delle fistole, & copiosamente dell'vlcere sinuose; così anco di molti affetti, che nascono nella cotica: dirouui molte cose del morbo Indiano, ò diabolico, detto morbo gallico; & poscia insegnerò molte operationi, che cotidianamente occorrono alle mani de' Cirugici: & nella terza settione tratterò tutta la materia delli tumori non naturali, detti Aposteme, vniuersalmente, & di ciascuno. nella quarta delle fratture dell'ossa, secondo la mente di Hippocrate, & delle dislocationi, con il dissegno di tutte le machine de gli antichi, & di molto belli stromenti de moderni, à queste operationi opportuni. nella quinta, delle seconde ouer mediate operationi chirurgicali. nella sesta uederete l'epitome di tutta la Cirugia, con bellissimo ordine ridotta in albero: & nella settima trouarete in dissegno la forma di tutti li stromenti, che in ogni occasione occorroner possono al Cirugico, in tutte le passioni, che nascono nell'huomo; & questa vltima si può addimandar la officina, ouer bottega del buon Cirugico. Fra questo tempo state sani, & come è il debito uostro amaremi.

DELLA SECONDA INDICATIONE,

laquale dà il modo di leuare i dolori, & ordina
la regola del viuere.

CAVATA, che si harà la palla, apparendo copia di sangue, sia ritenuto, come si ha detto di sopra, al suo luogo: ma se la ferita sarà molestata da un dolore atroce, ella non si rettificherà, nè meno la carne ammaccata si consumerà, se prima non accheti il dolore: ilche si fa ò immutando la mala temperatura del luogo affetto, ò rimuouendo, & consumando la causa del dolore, ouero rendendo il senso del luogo dolente stupido. Adunque se conoscerai alcuna mala temperatura, correggasi, & leuasi uia con le qualità contrarie; percioche tutte quelle cose, che sono partite dal suo habito naturale per qualche intemperie, necessariamente si sanano con le cose contrarie, refrigerando quella, che è calda, scaldando quella, che è fredda, seccando l'humida, & humettando la secca. così anco se il luogo sarà egualmente freddo, & secco, bisogna egualmente scaldarlo & humettarlo; & così à quest'istesso modo in tutte l'altre qualità. in questo modo adunque comodamente si leuano, ò almeno si mitigano i dolori causati da mala temperatura in queste ferite. Nondimeno

AA 4 comu-

a 10. de fac. f.m.
& 4. meth.

b Gal. 4. metho.
c. 5. Rafis 7. ad Al.
cap. 1. Auic. 4. 4.
ura. 2. cap. 3.

comunemente, euacuato prima il corpo, si leuano quasi tutti, con applicarui al-
cun medicamento anodino, cioè, che leua li dolori: e però Galeno^a lodaua
molto fomentar la parte offesa con oglio rosato maturo, & non ue ne essendo,
con oglio comune tepido; alquale, se aggiungerai li rossi dell'oua, farai un medi-
camento molto efficace. Vagliano le radici del solatro peste con la songia di por-
co. Gioua anco le malue cotte, & peste con le semole di formento, oglio rosato,
& zafrano. è anco buona la mollica del pane di formento bollita con il latte uac-
cino, ouero immollata nell'acqua bollente, con rossi d'ouo, & oglio rosato. Soglio
no gli Alemanni nelle ferite simili, non apparendo flusso grande di sangue, appli-
carui il succo delle poma cotogne, ouero le mucilagini estrate delle sue fementi,
& è mirabil medicamento. Gioua anco spesso applicarui solamente l'unguento
rosato di Mesue. tutte queste cose si debbono applicar all'intorno della ferita, ma
prima in quella i lichini molli di fila, infusi nella terèbentina, oglio giansettino, &
d'Hipericone; percioche questo medicamento tepido leua li dolori, uigora il ca-
lor naturale, & preserua il membro da putredine: ouero nell'oglio sambucino, o
di gigli bianchi tepido. questo si ha da far fino al quarto, o settimo giorno, ouero
fino, che saranno rimossi gli accidenti. Ma se per alcun mal'humore, corso al luo-
go offeso, nascerà cattua temperatura, & dolore, purgasi questo tale, o con l'emis-
sion del sangue dalla uena, b o con medicamenti, che si pigliano per bocca; o
Clisteri, o uentose, o fregagioni, o legature, o vomito, o dieta. & quando
cominciano a fluir li mali humori, non disconuiene applicar alle parti intorno al-
la ferita medicamenti, che mediocrementemente ripercuoteno: imperoche in queste fe-
rite lacerate, & contuse per la debolezza del luogo si aggregano molti humori;
liquali a poco a poco vi si adunano, & alle uolte vi corrono da tutto il corpo,
quando è pieno: ouero da alcun membro nobile, che manda le superfluità alle
ferite, & parti affaticate, & deboli: però non è da marauigliarsi, se queste, tal fe-
rite facilmente si infiammano, & corrompono. adunque dee cercare il Medico, di
conseruar la propria temperatura del membro, laquale è stromento, che usa la
natura a conseruar quel ch'è suo proprio, & familiare, & a scacciar quel ch'è no-
cuiuo, & non naturale: & perche l'aere altera gagliardamente li corpi nostri, pe-
rò eleggasi temperato. il uiuere sia stretto, & parco, opportuno a prohibir l'infiam-
matione: & (comè dice Auicenna) siagli dato tanto da mangiare, che facci al vi-
uer solamente, & che non generi superfluità, mentre però la virtù starà costante.
non beua uino, ilquale è inimicissimo alle ferite, se non in grandissimo bisogno, ma
acqua cotta almeno per tutto il tempo sospetto di alcuna inflammatione, bollito
con il zuccaro, o mista con uino di granati. stia il patiente quieto in letto molle,
& aere temperato: percioche questo è ottimo rimedio. Il sonno notturno è buo-
no, & lo star svegliato è pessimo: gli accidenti dell'animo, & il coito sempre so-
no cattui; & perche assai ho detto del reggimento, nelle sei cose non naturali,
nel primo trattato; questo qui basti ordinate tutte le predette cose, se-
condo il bisogno, gouernarai la ferita, nella preparatione, ouer di-
gestionione, nell'asterfione, ouer mondificatione, nell'esicca-
tione, ouer generation della carne, & nella sigilla-
tione, ouer production della pelle; & così
nell'altre accomodate indica-
tioni, secondo l'oppor-
tunità del tem-
po, & bisogno della ferita.

DELLA

DELLA TERZA INDICATIONE,
nellaquale si descriuono alquanti medicamenti, che
aiutano à generar la marcia.



Medicamenti, ch'accompagnati con il calor naturale, generano la mar-
cia: ouero (come dicono costoro) causano digestione, con ogni ra-
gione debbono esser' applicati alle ferite de li schioppi; percioche (di-
cono li Medici) che nelle ferite contuse, quella carne, ch'è battuta ò la-
cerata, dee esser curata presto, & quanto piu presto si può in quelle sia generata la
marcia; percioche queste ferite sono poi molto piu libere dall'inflammationi, &
piu facilmente si genera buona carne. & quando queste ferite contuse non sono
perfettamente purgate, non si vniscano, nè mai da se si consolidano. Hanno adun-
que bisogno di questa indicatione, che si dimanda comunemente digestione. l'of-
ficio in uero di questi medicamenti digestiui, è, che con la lor calidità, & tempera-
ta humidità, nelle ferite crude ò indigeste, ò in quelle, che hanno le porosità, & le
uie uicine anguste, & oppilate, aprire & preparar quelle à una espulsione delle hu-
midità diuerse, augumentando il calor naturale di quella parte, & anco à prepa-
rar la materia à una alteration simile à quella, che si fa nella generation della mar-
cia. Nè è dubio, che nelle ferite contuse, il sangue coagulato, & le superfluità mi-
ste con quello, costrette nelle uene picciole & grandi, nella parte sbattuta, & ne
luoghi prossimi, habbia bisogno di queste operationi, accioche si prepari, & esca
fuori delle membra contuse, sotto alcuna forma di marcia. si fanno queste oppila-
tioni dall'application de' medicamenti freddi, nelle prime medicature, & dalla di-
sposition dell'aria, che ne circonda. si aggregano questi humori talhor descenden-
do, scacciati dalla uirtu espulsua delle membra potenti alle membra ferite, & de-
boli. talhor anco si congelano per la debolezza della parte offesa, non essendo po-
tente à transferir quelli ad altra parte: iquali souente si corrompono, essendo
fuori di proprij vasi, ò diuentan ribelli alle preparationi: ò perche sono crudi, ò mi-
sti, & diuersi in natura, ò abbondano in gran copia. e però è astretto il Medico pru-
dente, nelle ferite contuse, adoperar li medicamenti detti digestiui. per questo a-
dunque, nella seconda uisitatione, ristretto che harai il sangue, se abunda, & non
apparendo accidenti di mala sorte, studia, che in quel luogo si generi presto la mar-
cia, applicandoui le tastre, ò lichini, con alcun medicamento digerente, ungendo le
parti uicine con linimenti, che corroborano, & augumentano il natio calore; & so-
praposta una pezza larga, con il digerente, fasciarai il membro sì, che non senta
dolore. si soglion far questi medicamenti sotto diuerse forme: & quello, ch'è nota-
to nel primo ordine, si fa con oglio rosato maturo, & rosso d'ouo: & nel secondo
ordine, si pigliano on. 4. di terebentina chiara, ouero di rasina laricina, ò abietina,
lauata, rossi d'ouo nu. 2. oglio rosato on. s. & un poco di zafrano: & nel terzo ordi-
ne si pigliano on. 4. di terebentina, dr. 3. delle scorze di incenso, & dr. 1. s. di masti-
ci, oglio d'hipericone, rosato maturo, an. onc. 1. rossi d'ouo num. 2. & sia fatto
medicamento. La quarta, è il medicamento Picato di Gal. fatto di pece, cera,
& oglio rosato. La quinta, è il tetrafarmaco suo, fatto di pece colosonia, cera,
& grasso di toro, ò di vitello: hauendo rispetto all'habitudine del corpo, ò du-
ro, ò di molle complessione: e però aggiungono alcuni à questi medicamenti
l'oglio rosato completo, & li rossi dell'ouo, & è medicamento mirabile. l'uso
de' medicamenti tali, dee esser fino à tanto, che nella ferita sarà prodotta ot-
tima digestione, & una marcia lodata in qualità, & quantità, cioè bianca
AA 5 in colore,

Hipp. lib. de ulce-
rib. Gal. 3. meth.
c. 5. Aui. 4. tr. 2.
cap. 3.

in colore, egual nella sostanza, & priua di mal'odore: & in quantità proportiona-
 ta alla grandezza della ferita, & al suo tempo. I medicamenti poi co' quali s'ungo-
 no le parti propinque, si possono fare in questo modo: Piglia oglio di scorza di sam-
 buco, masticino, rosato crudo an. on. 2. vnguento santalino, on. 1. sia fatta mistura:
 ouero, piglia unguento rosato di Mesue, linimento s. di Galeno, aceto rosato an.
 onc. 2. s. bolo armeno, sangue di drago an. on. s. & sia fatto linimento: & così pro-
 cederai fino, che sarà passato ogni suspicion di infiammazione; dellaqual ne è da
 hauer paura, almeno fino al settimo giorno; & nell'estate due uolte, & nel uerno
 una si dee mutar li medicamenti. Et notate, che nelle ferite contuse, attrite, o
 abbruciate, o alterate da veleno, non si vede così presta digestion, come nell'al-
 tre, nè anco in tutte l'età, habitudine, & esercitij, in vn medesimo tempo si veg-
 gono le digestioni nelle ferite, ma in alcuni presto, & in altri tardi. Notate an-
 co, che bene spesso occorre, che queste ferite da schioppi penetrano le membra da-
 vn lato à l'altro, doue poi fa bisogno tener aperto l'uno, & l'altro orificio, fino che
 saranno ottimamente espurgati, & priui d'ogni accidente: e però è necessario te-
 nerni dentro due lichini molli, di tanta lunghezza, che medicano ogni parte.
 Ne credo, che molto uagli il porui un laccio di tela, che penetri tutta la ferita, co-
 me usano alcuni. imperoche ne segue piu tosto pericolo di continuo dolore, di in-
 fiammatione, & occolta corrottione. siano adunque questi penicilli o lichini ne
 primi giorni, di tal sorte, che solamente tengano gli orificij dalla ferita aperti, ac-
 cio comodamente si espurgano le marcie, & altre humidità che di continuo si
 generano nella ferita. nè si dee dubitare nelle ferite contuse, & lacerate, che le par-
 ti si unisc'hiono, se prima non è ridotto il luogo affetto a ottima temperie: percio-
 che dicea Gal. non si cura l'affetto, auanti che la sede affetta perfettamente sia di-
 sposta.

DELLA QVARTA INDICATIONE,
 laquale raccorda alquanti medicamenti, che mondano le ferite,
 & generano in quelle la carne.



ENTRE che in queste ferite appare una buona digestion, neui è
 accidente alcuno, come dolore, infiammatione, o spatimo, bisogna pas-
 sar ad altre operationi, si come a una piaceuol mondificatione, & una
 regeneratione della sostanza perduta: & ultimamente à una perfetta
 sigillatione. Et perche ^a nelle ferite continuamente si generano due humidità,
 & principalmente nella prima generation della carne, una delle quali essendo sot-
 tile, da Greci è detta icor, & da Latini uirulentia; & l'altra essendo crassa, è detta
 da Greci Eleodes, & da latini sorditie. dalla prima adunque & sottile, la ferita di
 continuo è fatta humida: & dalla seconda, & crassa, sordida, & immonda. Et
 per questo ha ella continuamente bisogno di due intentioni, cioè, come ferita hu-
 mida, di efficatione, & come sordida, di medicamēto, che la espurghi, & renda net-
 ta. Adunque non ui essendo tempo alcuno, nelqual la natura non generi queste
 due humidità, certo anco non ui è tempo alcuno, nelquale queste due operationi
 nelle ferite concaue, & lacerate non siano necessarie, cioè de medicamenti secchi,
 & astringenti. si fanno ^b necessariamente queste ferite concaue, imperoche entran-
 do la palla, o il globulo con uiolenza nella carne contondono quella, & la lacerano.
 laqual conuertendosi in marcia, fa la piaga concaua, & quanto piu si genera
 marcia, tanto piu douenta ella caua. & però hora piu, hora meno, secondo che la
 sorditie o altro humore, che continuamente fluisce à quella parte, aiuta à causar
 questo

^a Gal. 3. meth.
 cap. 3.

^b Hipp. lib. de
 ulceribus.

- 10 questo effetto: facciasi ^a la mondificatione in queste ferite, con medicamenti, che ^a Gal. com. 7. li. de fra. Hipp.
- 11 poco ò nulla mordichino: & tanto piu se alcun accidente apparisce: & se la ferita sarà quasi semplice, harà bisogno di una debol mondificatione; & se molto sordida, di piu gagliarda. percioche la sorditie, si come un coperto, debilita l'operatione di medicamenti: è conosciuta la sorditie, percioche è una sostanza spessa, coagulata, bianchiccia, o che tende à negrezza, & come una feccia: & quante siano le sue cause lo potete ueder nelle mie digressioni, nella cura dell'ulcere sordide. Quando ^b adunque torrai la indicatione dalla ferita concaua, & desidererai la generatione d'una nuoua carne, in luogo di quella, ch'è perduta, non farai alcun frutto, se in quella ui sarà sorditie, ò copia d'altra humidità: però è lecito primieramente
- 20 nettar queste piaghe, & poi aiutar la generatione della carne: & perche li humori, che da tutto il corpo fluiscano à queste ferite: le humettano, & non lasciano unire le parti, ma incitano dolori, & posteme, però premesse, come è detto, l'euacuatiōi, applicarai a queste ferite sordide quei medicamenti detti da Greci, rhipitici, simplici, & cathartici, & da Latini astringenti, & sono quelli, che rendono le piaghe nette da marcia, da putredine, da croste, da squame, da carne cattiuā, & da similimonditie. Vero è che quei medicamenti debbono esser detti purganti, quando applicati alle sole piaghe purgano quelle dalle proprie superfluità, come le sordide dalla sorditie, le uirulenti dalla uirulencia, le putride dalla putredine, le uermicose da vermi, & simili: & il loro officio è nella materia sottili mondificare, & essicare, & nella crassa sottigliar, & risolvere. sono di diuerse forme i medicamenti, che rendono le piaghe pure, & nette, si come quello che si fa comunemente, di terebentina, mele, & farina d'orzo; ouero quello ch'è detto d'irios, & si fa in questo modo. piglia mel rosato on. 4. poluere di radice di gigli on. 1. farina d'orobi on. 3. sugo d'appio on. 8. olibano on. s. & sia fatto medicamento: ouero usarai quello detto di mirra; piglia mele on. 12. farina di segala, di lupini, d'orzo an. on. 1. poluere di mirra on. s. sugo di assenzio, di appio an. on. 3. terebenthina on. 2. bollino i sughi insieme con le farine, & poscia aggiungi il restante, & sia fatto medicamento. equalmente opera in queste ferite il medicamento iside ^c di Scribonio, tanto lodato da Gal.
- 30 ch' in molte cose non è diuerso da quello degli apostoli, detto comunemente apostolorum, o cerascos, così detto, percioche entrano nella sua compositione, dodici ingredienti & io ueramente mentre ui trouo copia di sorditie, o putredine, non ho ueduto piu prestante operatione, di quanto fa il presente medicamento. piglia on. 4. di terebenthina, due rossi d'ouo, & on. s. di onguento egittiano, & fa buona misura questo nei corpi duri, come de marinari, Soldati, huomini da villa, & simili. è di eccellentissima operatione, percioche con pochissimo dolore rimoue ogni immonditie, facèdo poi bisogno piu tenue medicamento, per entrar in alcun lino, ò parte ascosa. ui aggiungo alquanto di lissia nõ molto forte, & formo lauamento: da esser applicato cō l'argalia. talhor anco faccio bollir i lupini nella lissia, fino alla lor crepatura, & fatta la colatura, ui aggiungo l'egittiano: & ne trouo comodo grande: & quando fa bisogno insieme con l'asterisione, una confortatione del luogo affetto, & preservatione di quello: piglia acqua di consolida, di cauda equina, di centaurea an. on. 12. balaufti, mirchi, mirabolani citrini, an. on. 3. radice di gli ciriza, consolida ma. an. on. s. reubarbaro poluerizato grossamente dram. 2. pimpinella, tormentilla, granelia d' hypericone an. mani. s. zucchero rosato on. 4. & sia fatto un decotto secondo l'arte, & nel fine aggiungi onguento egittiano on. 1. & bolli alquanto, & cola, & serua per l'uso di quest' intentioni: nè si resti però d'onger tutto il membro, & anco applicarli un empiastro secondo l'opportunità del tempo, & la natura degli accidenti, ch' occorrono: quando poi si uede la ferita rossa,
- abon-

b Gal. 2. katage. sermone 1. & 3. meth. cap. 5. Aul. 4. 4. cap. 11. & 4. tra. 3. cap. 7. & ca. de ulce. sord.

c de scrip. 186. Glicon Chirurgus antiquissimus. Gal. 5. kara geni.

288 Della Cirugia di Gio. Andrea

abondante di buona sanie, & priua di accidenti mali: ufa ogni studio di riempirla di noua carne: & allhora applica medicamenti detti da Greci sarcotici, & da Latini prodottiui di carne: questi ^a non debbono passar di molto il primo ordine di essiccatione: & in quest' operatione si debbono consider alquante cose: si come il natural temperamento del luogo affetto, & la disposition di essa ferita. percioche se il membro sarà molto humido, & la ferita nò, allhora una essiccatione nel primo ordine farà assai: & se il membro sarà secco, & la ferita molto humida, allhora, medicamenti nel secondo, & nel terzo ordine di essiccatione saranno necessarij; & nelle ferite temperate quei medicamenti s'auengano, che hanno uirtù temperata di essicare: lasciando tutti i medicamenti, che gagliardamente stringono: ò che immoderamente seccano, ò ch' acutamente mordicano. Bisogna anco consider nella production della carne, se il membro serua la sua propria temperatura, & se il sangue, che continouamente ui fluisce, è buono: Percioche se il membro non seruara la sua propria & natural dispositione, riducasi à quella, & alla temperie con i medicamenti còtrarij: & se il sangue peccasse in qualità, sia corretto con le purgationi, & con il modo di uiuere: & se in quantità, si euacui con la sbotomia, & con la conueniente dieta. Ridotto il membro alla temperie, & la ferita fatta monda, senza dubio in breue si genererà in quella noua carne, essendo il calor di quel luogo ridotto à ottimo stato, & operando in un patiente di buona dispositione, percioche ^b l'operator nel generar della carne, è la natura, & la materia è il sangue buono: & i medicamenti che aiutano la natura, sono quelli, che leuando, & rimouendo ogni causa che impedir possa, conglutinano il sangue mandato dalla buona natura à quel luogo in carne: & sono anco questi di forme diuerse: percioche talhora sono polueri, talhor onguenti & talhor lotioni si fanno queste polueri di olibano, mastici, aloe, radice di gigli, di panacea, di aristolochia, di cadmia, di tutia, di farina di orobi, di orzo, & cose simili: ridotte in poluere sottilissima: così la quale si sogliono empir le ferite concaue, & poscia applicarui disopra un cerotino, ò di calcite, ò barbaro. fra gli unguenti, è lodato il cirro di Gal. ^c ò quello di cartà combusta, ò l'iside, ò il dicroma, ò quel tanto celebrato barbaro, o altro simile, che essiccando aiuti la natura à far questa operatione. li Medici ueramente della nostra età, & anco piu prouetti, tengono in uso quel medicamento, che per somigliarsi nel colore al cedro, è detto citrino, & molte uolte per la rasina ch'entra nella sua compositione, è chiamato rasino. è anco molto lodato l'onguento aureo, & il basilicone di Mesue: & io uolentieri medico con questo simil ferite: Piglio oglio masticino abietino an. on. 2. poluere di scorza d'incenso on. s. tormentilla, cauda equina, ouer equiseto, pilosella, consolida maggiore, ipericone, piantagine, betonica, an. mani. s. uermi terrestri lauati con uino nero garbo quanto basta, & liquefatto il tutto al fuoco, fino che sia consumato il uino, colo, & spremuto molto bene, aggiungo cera, seuo di beco an. on. 4. incenso, mirra, mastice aloe an. on. s. & fatta una mistura del tutto, formo un onguento molle, & estensibile, & con esso copro le raste, o lichini, nè longhi nè grossi, accio non causino dolore, & empio la ferita, & ui metto sopra una larga pezza, con il diapalma: forata in piu luoghi, accioche comodamente la ferita si possa di continuo spurgare, & sia di grandezza, che almeno per tre dita circondi la ferita: & postoui sopra la stoppa auolta nelle pezze, sia circondata la ferita con le fascie accomodate in larghezza, & longhezza: & bisognando piu forti medicamenti, quelli che son fatti di metalli lauati son buoni, si come è l'epipastico ^d ò quello di squame ^e di Gal. mentre poi appar alcuna cavità, o sino ascoso, & li predetti medicamenti non possono equalmenre operare, è astretto il Medico operar con decotti, & lauande à l'una, & l'altra intentione

^a Gal. 3. meth. ca.
3. Aui. 4. 1. c. 28.

^b Gal. 3. meth. ca.
3. 4. Aui. 4. c. 4.

^c 2. ad Glau. 5.
Katageni.

^d de simp. med.
facultate.
^e 4. de compo. m.
Katageni.

10 rione: si fanno questi decotti di rose, balaufti, aristolochia, consolida, centaurea, equisetio, foglie d'oliuo, irios, & cose simili decotte nel acqua ordeata, o acciata, o uino nero dolce conueniente: aggiongendoui sempre il mele, o il zuccaro rosato: o altro medicamento piu astringente. & fatta la lotion, sia medicata la ferita, come è detto di sopra. Ripiena con tai medicamenti la ferita di noua carne uguale alla cotica, si conuengono quei medicamenti, che da Greci sono detti epulotici, & da Latini cicatrizatiui, iquali gagliardamente seccano la superficie della carne in modo dura, che tiene officio di cotica. laqual per esser membro spermatico, piu non rinalce. si come il ceroto di minio, o nero, o palmulato. cosi adunque si posso no sanar le ferite da schioppi nelle parti carnose, priue di mali accidenti.

20

DELLA QUINTA INDICATIONE,

laquale insegna corregger alcuni mali accidenti, che occorrono alle ferite de gli archibugi, o altre arme simili.



ARI I, & crudeli accidenti sogliono auenir nelle ferite da saette, o palle da schioppi, alcuni de' quali uengono di necessità o per cagion della parte offesa sensibile, come il dolore, l'infiammatione, la febre, & spasmio: ouero per l'impeto della cosa ch' offende; come una copia di sangue, una laceratione de nerui, rottura di ossi, abruciamiento, o disposition ueneno-
30 sa: ouero per l'ignoranza del Medico. come il dolore, il sphacello, una fistola, o l'impedimento di alcun moto arbitrario, nel patiente. Però grandemente bisogna auertire, di non lasciar occorrer tali accidenti, ouero quando appaiono diligentemente correggerli, & mandarli uia. ma perche nel trattato di sopra ho detto molte cose, del dolore, del flusso di sangue, & dell'infiammatione, la passeremo qui breuemente: ma per modo di epilogo, ragionarò dell'attritione, della combustione, delle ferite de nerui, delle rotture de gli ossi, dello spasmio, del ueneno, & della corrottione del membro.

40

DELL'ATTRITIONE.



VANDO le parti carnose sono dilaniate, & separate l'una da l'altra da qualche uiolente moto, o percossa, o da arma senza punta, facciasì cotal violenza, o nel mezo, o nelle estremità de muscoli; cotal passione è detta da Greci Rhegma, & Thlasma, & da Latini attritione, & contusione. Auuiene questo souente, che i corpi nostri s'ammacchino à due modi: l'uno quando la carne è offesa da un corpo gagliardo & duro, che percote con uiolenza, & impeto estrinsecamente, di maniera, che la cotica, & parte esteriore rimane
50 intera, & senza ferita, & l'interior si separi, & diuidi: & questo modo di offesa si chiama contusione senza ferita, ouero semplice contusione. l'altro, quando le parti esteriori si separano in tal maniera, che si faccia una manifesta, & grande effusion di sangue, che il luogo si gonfi, & che la ferita s'amplifichi, & questa è la ferita contusa detta da Aui. attritione, & dissolutione, nelqual modo di offesa, non solamente la carne appar attrita, & schiacciata, ma liuida, ineguale, & dolorosa. di questa adunque ferita quiui breuemente dirò alquante cose, insieme con la sua cura. Essendo adunque alcuno chiamato à questa cura, premesse le indicationi uniuersali, come si è detto, habbia à mente, che tutta la somma di questa cura, consiste nel leuar il dolore. nè bisogna, che habbi la tua indicatione alla attritione, uolendo tornare à unione le parti lacerate, ma si bene à rimetter il tristo senso; percioche in que-

a Gal. 4. met. ca.
1. Act. li. 14. cap.
69. Aui. 2. 1. Diff.
1. ca. 4. & 4. 4. 17.
2. cap. 3.

a Hipp. li. de ulce-
rib. Gal. 3. meth.
ca. 8. Aui. 4. 4. tra.
4. cap. 2.
b Hipp. li. de ulce-
rib. Gal. 4. meth.
ca. 5. Aui. 4. 4. tr.
2. cap. 3.

in questi tali, si sparge molto sangue: & le parti diuentan deboli; onde si ha da temere, una gangrena, o peggior dispositione. veramente nelle ferite attrite, & contuse, occorrono di necessità due indicationi, quando ^a vi è il dolore leuarlo; per cioche è accidente molesto, & che non aspetta tempo: & quando ^b vi è la contusione, far che si generi la marcia, piu tosto, che sia possibile; percioche, facendo à questo modo, sarà manco travagliata la ferita da inflammatione, o sphacello; essendo necessario, che le parti contuse si putrefaccino, & si conuertino in marcia, & fatta poi una mondificatione, naschi buona carne. adunque quando ci sarà gran dolore, usa questo medicamento: Piglia rasina abietina onc. 5. oglio rosato completo on. 2. s. semenze di hipericone, dram. 4. momordica, tormentilla, an. dram. 3. siano peste queste cose, & miste con li ogli, & bollino per la metà d'vn' hora, in uaso duplicato, & poi cola, & serua: ouero usa ogni altro medicamento, che mitiga il dolore, non lasciando la ferita da parte; de' quali molte cose di sopra ho detto. leuato il dolore procura di generar la marcia, come si ha di sopra ragionato nella terza narratione: dopò sia nettata la ferita, & generata noua carne, come hauete inteso à bastanza, nella quarta digressione. Hauendo sempre in mente, che si conseruino le parti uicine, & si preferuino da ogni putredine.

DELLA COMBVSTIONE.



SVOLE alle uolte nelle ferite fulminate, apparer una certa spetie di adustione, la qual è molestissimo accidente, percioche in alcune appaiono li lor labri priui del suo proprio humido, & talmente essiccati, che ui si fa una superficial crosta, simile a quella escara, che far suole un debil cauterio attuale: la onde molti hanno giudicato, che tal ferite siano nel numero delle aduste. percioche sono le escare parti della sostanza carnosa, o cutanea, abandonate dalla lor propria humidità soprauenendo in quel cambio una calidità grande, & uiolenta. occorrendo adunque tal accidente, l'intentione del Medico sia nel rimetter quella mala temperatura, a buona dispositione, & mollir l'escara, il che ^d si fa con due mezzi, l'uno con medicamenti locali digestiui, che non molto scaldino, l'altro con quelli, che mitigano i dolori, & preferuano il membro da putredine: & questi spetialmente debbono esser applicati intorno alla ferita, & non in quella: e però empirai la ferita, quando appar inflammatione de lichi ni tinti in tal medicamento, piglia doi rossi d'ouo, ben contusi, misti con la metà di oglio rosato, & aggiungi, farina, d'orzo on. 2. bolo ar. dram. 3. & sia fatto linimento: ouero piglia quattro rossi d'ouo arostiti, litargiro d'argento, cera bianca an. on. 2. & sia fatto unguento. altro medicamento mirabile; piglia oglio rosato, mirthino, an. on. 4. cera bianca on. 1. s. scorza mediana del sambuco manip. 1. cerusa on. 1. bollino alquanto, & fatta buona espressione, il tutto sia colato & seruato. sommamente si conuiene per quattro dita attorno la ferita, applicar la lana molle, bagnata nel oglio rosato, & rossi di ouo contusi: ouero applica tal' empiastro. piglia due manipoli di foglie di piantagine, uno di foglie di maluc, & mezzo di rose, & bollino alquanto, & il tutto sia pesto, & aggiunto tre rossi d'ouo, on. 2. di oglio rosato, & on. 2. di farina d'orzo, & mischia in sieme. l'escara si ha da rimouer senza uiolenza alcuna, anzi si dee aspettar, che caschi da se: & quando sarà acquetato il dolore: & caduta l'escara, hai da seruar l'intentioni che fanno bisogno, nel generar la marcia, nel nettar la ferita, nel impir quella di noua carne, & nel sigillarla.

e Arist. 1. pb. 66.
d Cel. li. 5. ca. de
adust. Aet. li. 14.
ca. 6. Pau. li. 4. ca.
11. Aui. 4. 4. tra.
2. cap. 12.

DELLI

DELLI NERVI FERITI.



RARE uolte ueramente occorrono ferite da palle rotonde, o d'altra forma, che non siano attrite e stracciate; la onde ne segue souente, che anco questa laceratione auiene alle parti neruose, & di qui nascono crude

lissimi accidenti: percioche ^a l'offese de nerui per la gagliardezza del loro sentimento, & perche queste parti sono continuate al ceruello, sono pronte a eccitar lo spasmo, il qual ^b quando soprauiene alle ferite, minaccia morte: adunque bisogna auertir con diligenza, che non uenga tal' accidente. mentre adunque da queste ferite fulminate sono offesi li nerui o parti neruose: ordina conueniente dieta, cauato il sangue, & espurgato il corpo con pharmaco; se fa bisogno,

- 20 attendi con diligenza a rimouer gli accidenti: & quanto aspetta a' medicamenti locali, essendo queste ferite nel numero delle contuse, si doueriano medicar con medicamenti, che generino marcia, ma hauendo rispetto alla natura della parte offesa, li medicamenti ontuosi, ouero humidi, de quali poco di sopra si sono dette alquante cose, del tutto si debbono lasciar da parte: & se per sorte o il dolore, o qualch' altro accidente, che tiri a se tutta la cura, ti sforza a usar cataplasmi o simili medicamenti, potrai usar per leuar il dolore, il latte di vacca, la medolla del pane, li rossi del ouo, l'oglio rosato, & il zaffarano, ma non però molto tempo: ouero altro simile degli descritti poco di sopra. Hanno a esser tutti questi medicamenti, attualmete caldi: nè è fuor di pposito due o tre uolte al giorno, onger tutto il membro, con oglio rosato masticino, & di camamilla, con lombrici terrestri, nè è lecito adoperar ne' primi giorni piu caldi, nè piu secchi medicamenti, mentre la contusione, o il dolore stanno presenti, percioche in cotali ferite, si fattamente sono lacerate le parti, che facilmente, & per qual si uoglia leggiera causa, o s'infiammano, o si putrefanno. per il che, non è anco molto lodato, empirle strettamente di pennicilli. & se pur fa bisogno, metteruene, siano piccioli, & molli, per non accrescer il dolore: & la ferita ne' primi quattro giorni si gouerni con la sola terebenthina, ouero se ui si ha da gionger altra cosa, quella sia o l'oglio zanetino, o quello di hippericone, o il rosso del ouo; & fatto questo, usarai tal medicamento. piglia terebenthina chiara on. 4. oglio di hippericone, mastice, an. on. 2. poluere di sementi di perforata, di momordica, an. dram. 4. di lombrici terrestri seccati all'ombra, on. s. sulphore uiuo on. 1. & fatta buona mistura, il tutto sia posto al fuoco in due uasi, & bolli per meza hora, poi cola, & usa; percioche a ogni intentione è medicamento mirabile. sogliono queste ferite talhor esser molto humide, principalmente quando sono offesi gli articoli, & le giunture, nè però è lecito alle uolte trapassar a piu secchi medicamenti, de' quali molte cose ho detto nel primo trattato, doue ho ragionato delle ferite de nerui: & se apparesse qualche farditie, sia lauata, con li medicamenti descritti fra li astringenti: & se alcuna putredine, con la terebenthina, & cò l'egittiacco; & di sopra un cataplasma fatto di farina di faua, di orobi, & d'orzo con lissiuo, & osimelle: & quando sono rimessi gli accidenti, & la ferita fatta netata, seruerai apunto tutte quelle cose, lequali sono da esser offeruate nelle conuenienti indicationi, come di sopra à pieno hauere inteso.

30

DELLA

^a Gal. ll. ar. par. in m. cap. 93. 6. met. ca. 2. 3. de comp. m. in genere. Ac. li. 14. ca. 27. Pau. li. 4. ca. 56. Aui. 4. 4. cap. proprio. b Hipp. li. de co. ac. pno. & 5. aph.

DELLA FRATTURA DE GLIOSSI.



SE LA palla ò altra cosa, che con impeto esca da gli archibugi, harà rotto alcun'osso, lo conoscerai col metterui dentro ò il dito, ò lo stilo, ò dal sito offeso, ò dall'impotentia del moto uolontario, ouero dalla inequalità del membro, o dal suono, & rumore che fanno l'ossa rotte, o perche elle sono scoperte, ò alcuna parte esce fuori, o dalla ferita o da altra parte, & si manifesta: à due modi l'ossa si soglion spezzare, da forte percossa, ouero nel luogo solo percosso, o in quello, & altroue: & uarie sono le forme delle fratture de gli ossi: percioche, la frattura cosi detta da Latini, & da Greci cathagma, è un genere a tutte le fratture, & è una solution del continuo nell'ossa. laqual secondo i suoi effetti, è chiamata diuersamente: imperoche se l'osso è rotto nel mezzo per trasuerso, questo effetto, si chiama da Greci Agma, & da Latini rottura trasuersale, o uirgale: ma quando è rotto il fine dell'osso, spetialmente in quella parte, oue egli si congiunge con l'altro osso, si dimanda da Greci Apagma, & da Latini quassatione. & quando è rotto per longhezza, si chiama da Greci schidacidon, & da Latini, frattura lineale. spesse uolte anco dalla forma di essa frattura, si piglia il nome, presa la similitudine da alcuni frutti, ouer piante, & queste tali fratture chiamano i Greci, cauledon, Rafanidon, & siciedon, cio è da cauoli, da rafani, & da cocome-
 ri rotti; & i Latini le dimandano, astales, Rafanales, & arundinales. queste tutte possono esser semplici, quando gli ossi solamente patiscono senza rottura di carne ò altra parte, ma non da tal causa, de laqual al presente ho proposto di ragionare: ma per lo piu sono complicate con un'altra malatia, ò propria causa, spetialmente quando la carne è lacerata dalla palla. puossi anco uedere un'altra frattura, laqual le piu uolte è causata da simil arma, detta da Greci Alfitidon, da Arabi sauchiem, ouero alfnichi, & da Latini rimulare, per seruar simiglianza con la farina, quando l'osso è rotto, ò fesso in parti molto sottili; laqual anco è chiamata da alcuni carpedon. souente anco è causata da queste palle, un'altra frattura, laqual da Greci è detta apotranfis, & apocope, da gli Arabi, alcasin, refrattione, & precisione, quando è separata superficialmente una parte d'osso, ch'assimiglia una squama. scriuono parimente i Greci molte altre spetie di rotture, lequali percioche appreso Hipp. & Gal. non sono di molta importanza, le passerò senza dirne parola: ma basta dirui, che Gal. ^a assegna due principali differenze di rotture, l'una che si fa per trasuerso, l'altra, che si fa per longhezza, dallequali spetialmente si piglia l'indicationi curatiue come dalla natura, ouer essenza del morbo: & Celso ^b una terza, laqual si fa per obliquo. essendo adunque rotte l'ossa da cotali percosse, si curano con l'indication tolta dall'equation della frattura, & da una conuenevole legatura: & ueramente bisogna, che in questo il Medico s'ingegni di far l'estensioni nelle flocature, & fratture drittissimamente, quanto è possibile; percioche questo egual agiongimento d'ossi, è detto da Hipp. Giustissima natura: percioche, se l'ossa rotte inclinano in diuerse parti, la giusta natura è riporle, secondo il suo proprio ordine: e però la indication primaria, è aggiunger l'ossa equalmente. in ogni rottura di ossi dice Hipp. conuengono due operationi curatiue, cioè l'equation del membro, & l'union equal dell'ossa, essendo questa malatia nella forma, & nella plasmatione, ne è altro equar il membro, se non acconciarlo secondo l'ordine naturale; ma alla perfettione di questa operatione, non basta solamente la plasmatione del membro, ma anco la legatura, essendo che tali membri duri, non s'uniscono pua della prima intentione, & con l'humido suo proprio, & elemetare, come fanno le

Hipp. li. de fract.
 Cels. li. 8. cap. 2.
 a Gal. 6. met. ca.
 6. & 3. ar. par. m.
 ca. 91. l'2 u. lib. 6.
 cap. 89. l'ui. 5. 4.
 tra. 2. ca. 1. Albu.
 li. 3. cap. 1.
 b 6. meth. cap. 5.

10 no le membra molli, & uiscose: ma secondariamente, con interuento del callo, pero è necessario, ch' il membro longamente plasmato, & l'osso riposto nel suo proprio luogo, sia conseruato da una conueniente legatura, nellaqual la quiete ch' è molto utile in congiunger le parti separate, è giudicata perfettissimo rimedio, essendo il caminare, o lo star in piedi, o il sedere non conuenueuole nelle rotture degli'ossi. Adunque subito l'huomo si dee metter nel letto, & riposar con longa quiete: & ne primi giorni si dee nutrir strettamente, ma quando sarà passato il sospetto de cattiuu accidenti, la dieta sia alquanto piu larga, percioche nella production della carne, non è sufficiente la quiete sola, ma anco la conueniente regola del uiuere, percioche il callo cosi detto da Latini, o porro sarcoide, da Greci, arosbot da Arabi, da per se, & senza interuento d'altra cosa, si può creare, & specialmente ne' corpi uiscosi, & humidi, come in quelli de putti di continuo si uede: ma ne' maggiori & ne' corpi piu secchi, come de' Soldati, nauiganti, & che uiuono al sole in continue fatiche, le parti separate del osso rotto mai da per se s'uniscono, senza l'aiuto di uno exterior legamento detto porro, o callo: ilquale è una certa sostanza glutinosa, che abbraccia di fuori uia il luogo rotto, di tal sorte, che apena si può rimouere; si genera dalla parte piu crassa, & piu uiscosa del nutrimento degli'ossi, perche ogni particola del nostro corpo, tira a se il suo proprio, & famigliar nutrimento, & l'osso tira il piu uiscoso di qualunque altra parte si sia, con ilqual primamente si nutrisce, & percio il uiuere dee esser tale, che da quello si possa procreare un conueniente nutrimento, & generarli questo porro sarcoide, il qual ua crescendo dalla superfluità del nutrimento degli'ossi, & da quella abondanza che esce, dai labbri della rottura, laqual è propria materia del callo, & l'operatrice è la natura, con l'aiuto del Medico, nella equation del membro, nella conueniente legatura, nella longa quiete, & nella conueniente regola del uiuere. onde, comè è detto, mentre che si genera il callo, bisogna dar da mangiar piu largamente al patiente, & cibi di tenace, & uiscoso nutrimento. queste cose adunque siano dette generalmente delle rotture degli'ossi: ma particolarmente se la palla harà rotto qualche grand' osso, & spezzato in piu scheggie, o che harà perforato tutto il membro, & mossolo di luogo, conoscerai questo comparando il membro offeso al sano: o ueramente maneggiando il membro, trouerai inequalità: ouero se il patiente sentirà dolore pongitiuo, o non si potrà mouere, o se qualche particella di osso sarà uscita. dopo questo cercarai con diligenza, con le dita, se la palla, o qualche pezzò d'osso rotto, o di ferro, o d'altra cosa non naturale, ui si trouasse alcosa nel membro ferito. lequali si han da cauare, se però si posson cauare, nel modo sopra detto. il che talhor auiene facilmente, quando ui è la palla sola, senza apparer altro accidente. ma le parti del'osso, non si hanno da cauare per forza, con tanaglie, o altro instrumento; percioche in questo modo uiolente, smembrano uene, arterie, nerui & legamenti, doue poi ne segue flussi di sangue, dolori, apotteme, & spasmi. però sia fatta tal opera quietamente, & con aiuto de' medicamenti: ouero lascisi il tutto alla natura, laqual con la generation della marcia, o con produr noua carne, sicuramente manda fuori le predette cose, il che i Medici ammoniscono sotto queste parole: Non cauerai fuori per forza gli'ossi rotti, senon sono del tutto mossi, ouero, che faccino dolori, ma il tutto commetti alla natura. non dimeno, quando dopo la generatione della marcia, la natura harà separato da' legamenti l'ossa rotte, o ueramente quando per difetto di nutrimento saranno separati dall'altre parti degli'ossi, se la natura non li manda fuori, cauali tu o con le dita, o con alcun strumento comodo, presto, & senza dolore: ma se si potessero ridurre, & unire nella natural sua dispositione, o rimetterli al suo luogo proprio, affaticatià far questa opera,

opera, con ogni ingegno, come longamente insegna Gal. ne tre comentarij, sopra il libro di Hipp. delle fratture degli offi: & se con la frattura, ui sarà accompagnata alcuna dislocatione, quella si dee primamente metter al suo luogo, poi si hanno piaceuolmente da unire l'ossa rotte: & subito applicarui le stoppe bagnate in tutto l'ouo sbattuto misto con oglio rosato, mirthino, & polucri astringenti: ma prima ungerai nõ solamente la parte nella qual è la rottura, ma di sopra, & di sotto per spatio grande, con oglio rosato, & masticino, legherai, & cironderai poi il membro con una conueniente fascia, che ritegna, metterai nella ferita una tasta piccio la bagnata nella terebenthina, accioche non faccia dolore: finalmente si dee auer tire a situar il membro offeso in quella figura, & giacitura, che non patisca dolore, & stia con questo medicamento per tre giorni; in questo mezzo se sarà tempo di estate fomenta tutto il mēbro, con uino nero, & oglio rosato: & se sarà il uerno, cō oglio di camamilla; & di mastici: & quando la ferita comincerà sanarsi, taglia la fascia sopra la ferita, talmente, che quella sia tutta scoperta, & con facilità si possi espurgare, & secondo l'occasione, applicarai i medicamenti opportuni, occorrendo ueramente bisogno di ferule, ouer stecche di legno, o piumaccioli, fa che siano tali, & talmente stretti, che nõ diano nocumento: sempre lasciando un buco, per lo qual di continuo la ferita si espurghi: se per sorte non soprauenisse qualche notabil accidente, ilqual sforzasse a rimouer le fascie, & tutte l'altre cose: nondimeno sia offeruato, che auanti il settimo, o nono giorno, nõ si hanno da metter le stecche, & tanto meno quando si teme; che non diano dolore, o se ue ne è alcuno che lo augmenti: & guarda che non stringhino, ma che solamēte conseruino il membro unito, & nella propria figura, & l'ossa nel proprio luogo: ma quante, & quali debbino esser le ferule, & quanti sieno i modi del legare, Hipp. Celso, & Galeno, ue lo diranno: il restante poi di questa cura, si piglia dalle indicationi, che di tempo in tempo occorrono; si come ui ho detto nelle sopradette indicationi.

DELLO SPASIMO.

RA RE volte occorre, che nelle ferite degli archibugi nõ siano offese le parti neruose, onde poi nascono dolori, aposteme & spasimi: & quando appare in queste ferite il spasimo; fa bisogno predir la morte di tal infermo, per le ragioni assignate nel secondo trattato, nella digression del spasimo, doue a pieno potrete intender che cosa sia questo accidente, detto da Greci spasimo, & da Latini conuulsione, quante sieno le sue differenze, quali sieno le cause, quali i segni, in qual modo si generi, & si curi: e però, non accade di lui in questo luogo hauerne altro ragionamento.

DEL VENENO.

QVANDO auiene, che la ferita sarà causata da arma auelenata, bisogna esser presti a curar l'infermo, si come si curano quelli, che hanno beuto il ueleno, o sono stati offesi da animali uenenosi: & fra q̃sto mezzo tutta la carne offesa dal ueleno, se si può, sia separata dalla buona. Questa è conosciuta, percioche uaria dalla carne sana, naturale, essendo fatta palida, & liuida, & quasi appar come morta: & non si potendo separare, sia almeno scarificata con profonde scarificationi, accioche si espurghi il sangue auelenato; nè è fuori di proposito, applicarui le uentose: ouero un uil huomo di quelli che sono detti Psilli, con la propria bocca prima pteparata, lauandola con aceto, espurghi la fe-

- 10 la ferita fucciandola : & il luogo circonuicino si soccorra con la terra sigillata, ò il bolo armeno, o la teriaca sciolta cò oglio rosato, se il soccorso sarà presto : & sia tratta la materia uenenosa alle parti estrinsece cò medicamenti che tirino gagliardamente: ouero se il luogo non sarà pieno di uene, arterie, ò nerui, sia piu uolte abbruciato con il cauterio attuale fin , che del tutto sarà il ueneno consumato . & se la ferita non supporta questa operatione , sia cauato il sangue dalle parti lontane alla ferita, & al cuore, con modo, che non passi appresso lui. tirano gagliardamente gli humori di mala natura, alle parti cutanee, & altre cose infisse nella carne, il fermento, la radice delle canne, l'armoniaco, il serapino, la aristolochia, la tapfia, il ditamo, il uischio quercino, le rane abbruciate, il mele & cose simili : la dieta sia in quel modo, che si costuma negli auelenati : & li medicamenti , che si pigliano per bocca contra il ueneno, detti da Greci aleispharmaca sono opportuni, si come la theriaca, il mitridato, la triphera, & simili : ouero quegli che si danno contra il morso degli animali uenenosì, detti da Greci aleisferia , uagliano. ma perche, non tengo per fermo, che queste ferite siano uelenose, ma bẽ alterate à una disposition maligna, non mi affaticarò molto a corregger questo accidente: ueramente la ferita fra questo tempo sia gouernata, si come fa bisogno.

DEL SPHACEL O.



- ULTIMO accidẽte, che suole occorrer a queste ferite, è quello, che li Greci chiamano sphacelo, gli Arabi, aschachilos , & i Latini fideratione, questo è un pessimo morbo . percioche la sua malignità è tanto crudele, & tiranna, che se in breue tempo non si rimoue, facilmente corrompe tutto il membro, induce febre, prosterne la uirtu', & causa mortẽ. è causato talhor questo accidente dalla qualità ò quantità di alcune inflammationi, ouero dalla grandezza della ferita, essendo distrutte quelle parti, che nutriscono , & danno la uita al membro: alle uolte anco questo auiene, dall'ignoranza de' Medici, quando longamente, & fuori di proposito, vi applicano medicamenti humidi , & untuosi, ouero talmente stringono il membro, che non potendo à quello passare la uita, se ne more. si conosce questo accidente, quando il senso della parte denigrata, & nõ senza malo odore, langue talmente, che essendo il membro ò percosso, ò tagliato, ò abbruciato non sente piu nulla: essendo adunque ridotto un membro à simil dispositione, si deue quanto piu presto si può separar tutta la parte corrotta, fino alla sana & uiua; & se ui fusse alcuna causa, che impedir possi q̃sta operatione, siano fatte molte & profonde scarificationi , le quali sono molto potente rimedio in questi effetti ; & essendo espurgata gran parte di questo humore corrotto , lauasi il luogo con acqua marina; o lisiuio, bollito con lupini , aggiongendoui il sale , & l'aceto : & poi con alcun medicamento conueniente à l'ulcere putride , sia coperto tutto il luogo denigrato , fra quali l'egittiacco tiene il principato ; ilqual non giouando nel fermar la corrottione, & conseruar la parte uicina, & sana, non sei escusato dal cauterio attuale, abbruciando tutta la parte corrotta, & puzzolente, con li ferri ben' affocati; & se ne' luoghi uicini apparerà alcuna alteratione , o principio di gangrena, sia fatto un' impiaastro, di farina di faua, d'orobi, di ceci, con l'osimelle , trocisci andronij, & lisiuio : & fatte le profonde scarificationi, & lauato il tutto con il sopradetto decotto, ui sia applicato l'empiaastro tepido : & se il male con questi rimedij non s'accheta , fa bisogno di di nouo cauterizar , & causar una profonda escara, laqual poi si leua, col succo de' porri, o butiro, o con la farina d'orzo bollita nell'acqua, & nel oglio: leuata l'escara, curerai la piaga, si come l'altre ferite, secondo il

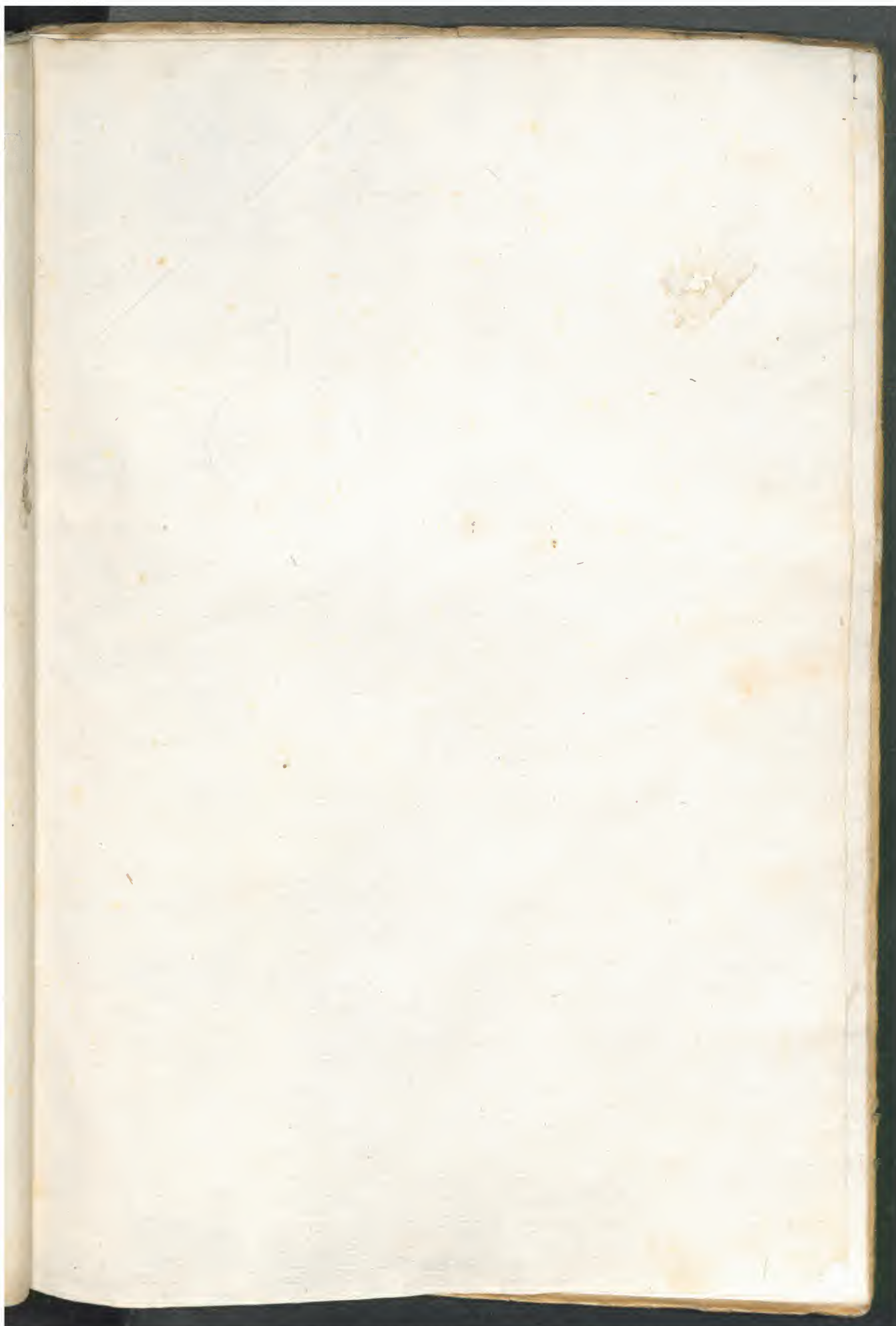
do il loro bisogno: & non ui dimenticate fratelli & figliuoli carissimi, in tutte le 16
ferite, di tutti tre i uentri, per picciole ch' elle siano, con ogni diligenza instituir un
stretto modo di uiuere, euacuar li corpi, o con la mission del sangue, o con medica
menti che purghino per il secesso: tenerli quieti, & far si, che non sentino dolore o
altra molestia.

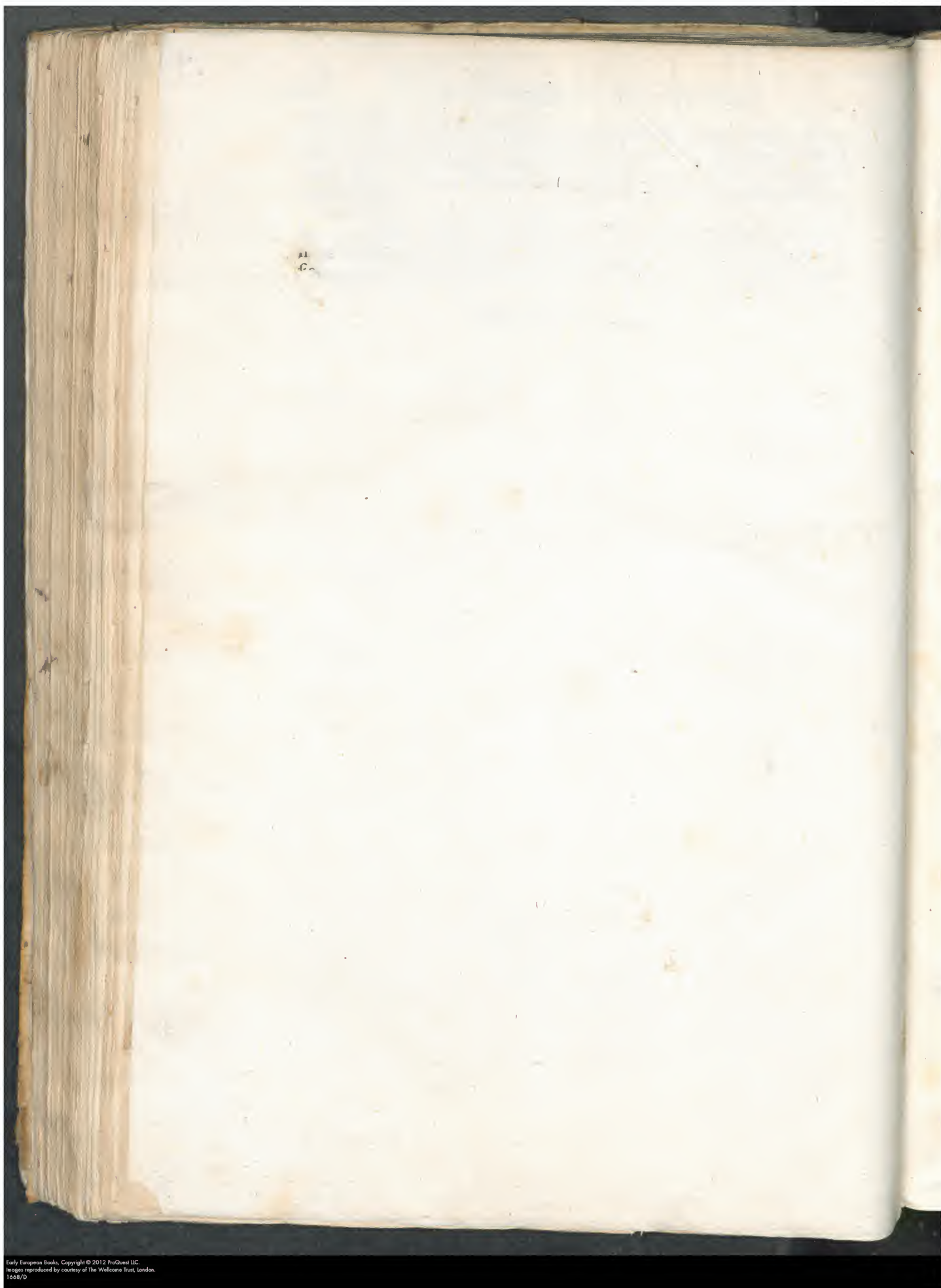
Queste poche cose, ui ho raccordato, & messe insieme a laude di Dio. Bene-
detto, con quella maggior breuità, che ho potuto; percioche, con longhi ragiona-
menti, della natura, & curatione di questi accidenti, nelle mie chirurgicali digres-
sioni, il tutto uedere potrete: State sani, ch' il S I G N O R vi conserui.

Il fine della prima sectione.

20

[Faint, mostly illegible text, likely bleed-through from the reverse side of the page. The text appears to be a continuation of the medical treatise.]





nelle Lgo